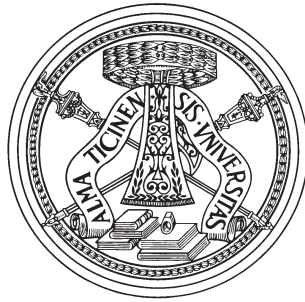


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Corso di Dottorato in Storia



***Il Governatorato Generale di Polonia dal 1939 al 1944:
struttura istituzionale, amministrativa ed economico-sociale
e rapporti con la “madrepatria” tedesca***

Relatore:

Chiar.mo Prof. Marina Tesoro

**Tesi di Dottorato di
Emiliano Vitti**

XXXI Ciclo

Indice

Indice delle abbreviazioni	p. 3
Introduzione	p. 5
I. L'origine e la nascita del Governatorato	p. 13
a. Dai movimenti diplomatici agli eventi bellici	p. 13
i. L'ultimo mese di pace: la debolezza della Polonia	p. 13
ii. Le intenzioni tedesche	p. 19
iii. Il Patto di non-aggressione Molotov-Ribbentrop e le conseguenze per l'integrità dello Stato polacco	p. 24
b. La Campagna di Polonia: azioni militari e politiche	p. 29
c. Origine dottrinale e struttura giuridica del sistema amministrativo dello Stato	p. 41
i. I <i>Führererlasse</i>	p. 71
II. Gestione del territorio: più di una "semplice" colonia?	p. 79
a. Un'idea di "riqualificazione" coloniale?	p. 79
b. Questione ebraica e organizzazione degli spazi	p. 83
c. Rapporti con l'elemento slavo	p. 88
d. Questioni razziali e "ristrutturazione sociale"	p. 93
e. Suddivisioni amministrative e "ragione sociale" del territorio	p. 103
III. Il funzionamento del sistema amministrativo	p. 117
a. Composizione	p. 117
b. L'opera dei funzionari locali e le azioni di resistenza	p. 127
c. Uomini, amministrazione e rapporti con il Reich: il "peso" di Frank e i distretti	p. 140
d. Vita quotidiana, azioni, esercizio del potere esecutivo tra centro e periferia	p. 160

IV. La struttura economica e il metodo di gestione	p. 177
a. Il reclutamento della <i>Arbeitskraft</i>	p. 177
i. Le difficoltà di attuazione: la <i>Landarbeiteraktion</i>	p. 181
ii. L'uso della violenza e l'influenza nel mercato del lavoro: reazioni della resistenza polacca	p. 185
iii. Gli obiettivi e i problemi di inefficienza	p. 190
iv. Suddivisione degli "obblighi" e misure di "controllo"	p. 194
v. Quale "modello gestionale"? Il "peso" delle amministrazioni locali	p. 197
vi. I " <i>Polen-Erlasse</i> "	p. 211
vii. La pianificazione economica e le implicazioni nell'industria	p. 215
b. La " <i>polnische Landwirtschaft</i> "	p. 223
i. Destinazione d'uso dell' <i>Arbeitskraft</i> e disciplina della produzione agricola: gli eccessi nei <i>Kreise</i>	p. 225
Conclusioni	p. 235
Indice delle fonti	p. 241

Indice delle abbreviazioni

- APA (*Aussenpolitisches Amt der Nsdap*) – Ufficio politico per l'estero del NSDAP
- AK (*Armia Krajowa*) – Esercito nazionale
- BDO (*Bund Deutscher Osten*) – Unione tedesca orientale
- DNB (*Deutsches Nachrichtenbüro*) – Ufficio stampa tedesco
- DVL (*Deutsche Volksliste*) – Liste del popolo tedesco
- GG (*Generalgouvernement für die besetzten polnischen Gebiete*) – Governatorato generale per i territori occupati in Polonia
- HSSPF (*Höhere SS- und Polizeiführer*) – Comandante superiore delle SS e della Polizia
- LAF (*Landwirtschaftsführer*) – funzionari statali agricoli
- NaPoLA (*Nationalpolitische Lehranstalten*, detta anche *Nationalpolitische Erziehungsanstalten*) – Istituti di educazione nazionalpolitica
- NRO (*Naczelna Rada Opiekuńcza*) – Comitato Centrale per l'Assistenza
- NSDAP (*Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*), Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori
- OKW (*Oberkommando der Wehrmacht*) – Alto comando delle forze armate tedesche
- ONR – *Falanga* (*Obóz Narodowo-Radykalny Falanga*) – Campo Nazional-Radicale Falange
- OSTI – Ostindustrie GmbH (Gesellschaft mit beschränkter Haftung – Società a responsabilità limitata): grande progetto industriale tedesco nel GG
- OUN (*Orhanizatsiya Ukrayins'kykh Nationalistiv*) – Organizzazione nazionalisti ucraini
- RGBI (*Reichsgesetzblatt*) – Gazzetta ufficiale del Reich
- RGÖ (*Rada Główna Opiekuńcza*) – Comitato Principale di Assistenza per i polacchi
- RING (*Reichsring für nationalsozialistische Propaganda und Volksaufklärung*) – Organismo del Reich per la propaganda nazionalsocialista e l'informazione popolare

RKFDV (*Reichskommissariat für die Festigung deutschen Volkstums*) – Commissariato del Reich per il rafforzamento della germanicità

RMVP (*Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda*) – Ministero del Reich per l'istruzione pubblica e la propaganda

RSHA (*Reichssicherheitshauptamt*) – Ufficio centrale per la sicurezza del Reich

RuSHA (*SS-Rasse und Siedlungshauptamt*) – Ufficio centrale per la razza e le colonie

SA (*Sturmabteilung*) – squadre d'assalto

SD (*Sicherheitsdienst*) – Servizio di sicurezza, ossia i servizi segreti delle SS

Sipo (*Sicherheitspolizei*) – Polizia di sicurezza

SS (*Schutzstaffel*) – squadre di protezione

SSPF (*SS- und Polizeiführer*) – Comandante delle SS e della Polizia

UNDO (*Ukrains'ka Nacional'no-Demokratyčna Orhanizacija*) – Alleanza nazionale democratica ucraina

UNK (*Ukrains'kyj Nacional'nyj Komitet*) – Comitato Nazionale Ucraino

UTsK (*Ukrains'kyi Tsentral'nyi Komitet*) – Comitato Centrale Ucraino

VB (*Völkischer Beobachter*) – Osservatore popolare

VDA (*Volksbund für das Deutschem im Ausland*) – Unione popolare per la germanicità all'estero

WVHA (*SS-Wirtschafts- und Verwaltungshauptamt*) – Ufficio centrale economico e amministrativo delle SS

ŻSS (*Żydowska Samopomoc Społeczna*) – Centro Ebraico Autonomo per l'Assistenza

Introduzione

L'occupazione tedesca in Polonia presentò diversi caratteri che, in modo sparso, i tedeschi portarono in tutta l'Europa da loro controllata: la brutalità vista nell'*Ostland* e nel *Reichskommissariat Ukraine* ebbe la sua origine nel Governatorato generale di Frank, così come l'organizzazione del lavoro e le attività di rastrellamento per le deportazioni degli ebrei cui si assistette in Francia. Ma i due elementi per cui nutro maggiore interesse, che offrono uno spunto di natura tecnica per analizzare l'origine del sistema di governo e di gestione del "materiale umano" operate dai nazisti, riguardano l'origine giuridica del "metodo nazionalsocialista" e l'esercizio dell'attività amministrativa sul territorio del defunto stato polacco.

Fin dalle prime settimane di occupazione, quando ancora la Campagna di Polonia non si era conclusa, la preoccupazione tedesca, al di là della regolazione dei rapporti con il neo-alleato sovietico riguardanti la spartizione dei territori, fu rivolta alla creazione e allo sviluppo di un sistema che potesse governare e amministrare a livello locale un territorio così complesso come quello polacco. Molteplici furono gli aspetti della dominazione che toccavano direttamente i dettami fondamentali della dottrina politica e giuridica nazionalsocialista: la differenziazione delle razze da trasferire sul piano istituzionale, lo sfruttamento delle risorse del territorio per sostenere l'economia del Reich e alleviare le limitazioni al popolo tedesco derivanti dallo sforzo bellico, la sperimentazione di "nuovi sistemi" per alimentare e stabilizzare una efficiente economia nel primo territorio occupato (in guerra), la protezione degli elementi di germanicità già presenti in Polonia e di quelli che presumibilmente vi sarebbero arrivati in seguito alla vittoria militare. Già nel settembre 1939 i nazisti cercarono di "preparare" il territorio, gettando le basi di ciò che sarebbe potuto diventare una volta introdotta un'amministrazione civile "autonoma". Il mio studio, dopo una descrizione delle prime settimane di "assestamento" della presenza tedesca, analizza i rapporti tra le origini di una parte della dottrina giuridica nazionalsozialista e i legami dei diversi giuristi trasferiti sul territorio polacco; questi "attori" dell'azione amministrativa si relazionarono, durante l'occupazione in Polonia, con le teorie del «diritto comunitario tedesco» di matrice frankiana. L'opera di conversione degli studi e delle teorie di Karl Larenz e Wolfgang Siebert tentò di dare un risvolto "pratico" ai principi della *Weltanschauung* hitleriana, nel nome della *Reichsverfassung*, punto unitario basilare dell'esercizio dell'attività amministrativa e delle (auspicabilmente) strette e costruttive interazioni tra organi dello stato e tra stato e partito.

Uno degli aspetti delle teorie giuridiche siebertiane che avrebbe dovuto costituire un punto di forza nell'esercizio del potere al di fuori dei confini tedeschi fu l'approccio con la dimensione collettiva, un *unicum* che inglobava ogni elemento etnico riconducibile alla *deutsche Volksgemeinschaft*, funzionale al superamento del concetto di autonomia del singolo individuo, poiché pericolosamente distante dall'idea di comunità che si avvia verso l'“inesorabile” raggiungimento del proprio benessere. L'abbandono del concetto di diritto e di peculiarità individuale in funzione di una visione comunitaria e votata al perseguimento di un risultato collettivo incarnò la base di sviluppo di questa sorta di nuovo *Ius Commune*.

Il punto di svolta dell'elaborazione delle teorie giuridiche nazionalsocialiste fu, nel contesto bellico, la loro attuazione in un territorio extra-tedesco verso soggetti non-ariani. L'obiettivo e, al contempo, la sfida del Governatore Frank furono la concretizzazione di una vera e propria “anomalia giuridica” o, per meglio dire, della “anomalia applicativa” della dottrina giuridica tedesca, che sarebbe sfociata in una nuova formulazione atta a garantire il potere e il ruolo di guida del partito nei territori occupati. I polacchi, soggetti “diversi” e non appartenenti alla comunità popolare tedesca, avrebbero dovuto così accettare questa espressione della cultura sociale e statale dei dominatori, adeguandosi ai ritmi e alle disposizioni del *Rechtsleben*, ossia alla disciplina della quotidianità da parte degli occupanti.

Oltre alle valutazioni sui risvolti dell'applicazione della dottrina giuridica nazionalsocialista in un territorio extra-tedesco, proporrò una riflessione anche su alcuni principi di distinzione tra le appartenenze etniche degli individui effettuate dai principali giuristi e teorici del diritto del Reich, con l'intento di realizzare una precisa “qualificazione della diversità” di appartenenza che rendesse più chiara e, forse, addirittura codificabile la gestione dei differenti “soggetti” e “non soggetti” di diritto che vivevano sul territorio del nuovo stato. All'interno di queste distinzioni sorse il desiderio di valutare l'eventualità che appartenenze originarie diverse da quella ariana potessero essere integrate o, per meglio dire, “assimilate”, nella *Volksgemeinschaft*, eludendo così il principio dottrinale larenziano secondo cui «non tutti gli esseri umani sono [...] soggetti di diritto [...], ma solo i *Volksgenosse* in quanto *Rechtsgenosse*».

Ogni studio sulla teoria giuridica non può distanziarsi dagli aspetti pragmatici dell'azione amministrativa, e dalle fisiologiche difficoltà che questa complessa attività comportò in un contesto così straordinario come quello del Governatorato.

Le storture, peraltro individuabili dalle prime settimane, di questa architettura, si spinsero verso metodi di estrema violenza, non tanto nel determinare e organizzare le prime strutture del nuovo stato, bensì nel quotidiano esercizio dell'attività amministrativa. Questo *modus*

operandi mi ha condotto alla disamina di un altro aspetto di questo nuovo assetto gestionale: che tipo di Stato fu il Governatorato generale? Fu una colonia? Oppure semplicemente uno dei tanti paesi collaborazionisti? O forse fu qualcosa di diverso e più articolato, basato sulla fusione di molteplici esigenze pratiche da parte tedesca con i risvolti peggiori delle personalità dei soggetti che lo amministrarono, inevitabilmente influenzati dalla dottrina politica e giuridica e dall'evolversi degli eventi nell'Europa in guerra? Il dibattito tra gli storici è aperto e assai complesso, anche per la partecipazione maggiore di molti esperti di colonialismo, come Conrad e Osterhammel, rispetto a storici dell'Europa centro orientale e storici del nazionalsocialismo. Certamente, tra gli elementi che più costituiscono la base di discussione, vi è quello economico, riguardante lo sfruttamento sistematico del territorio del nuovo stato e la necessità di saper gestire con un certo "equilibrio amministrativo" il settore primario, con particolare attenzione alla produzione agricola, l'industria degli armamenti, e la distribuzione della manodopera coatta, sia tra questi diversi settori all'interno dello stato sia per i cosiddetti trasferimenti di lavoratori polacchi in Germania. La necessità di coniugare l'aspetto razziale ed economico delle politiche di occupazione con la volontà di costruire una struttura amministrativa da esportare come esempio di efficienza e rigore in tutti i territori occupati determinò un lavoro di sintesi dei principi di teoria giuridica nazionalsocialista e il tentativo, fortemente voluto da Frank e dai suoi subordinati (spesso giuristi, oltre che suoi amici ed ex-collaboratori all'Accademia del diritto tedesco), di esercitarne il risultato sul piano dell'amministrazione del Governatorato, concretizzando la «reale funzione sociale» del nazionalsocialismo nella variante di un territorio occupato.

L'analisi del lavoro degli amministratori locali non può prescindere da un approccio di tipo sia teorico sia istituzionale, aspetti entrambi fondamentali per cercare di comprendere i rapporti tra i diversi livelli di amministrazione e all'interno di ciascuno di essi. L'architettura istituzionale del GG garantiva, più per inadeguatezza che per formazione, una significativa libertà d'azione ai capi-area, la cui efficienza e credibilità dipendevano dalle personalità dei singoli *Kreishauptmänner* e *Stadthauptmänner*.

Rispetto all'esercizio delle attività di occupazione, si tratta di capire la predisposizione degli amministratori tedeschi nel prestarsi automaticamente a processi di radicalizzazione nel trattamento delle popolazioni dominate, come polacchi ed ebrei, con le distinzioni derivanti dalla dottrina razziale. Inoltre va intesa la portata dei margini di manovra e della discrezionalità di cui essi godevano, un'autonomia autogestita, con controlli non sempre accurati da parte del governo centrale, le cui conseguenze furono incompatibili con un esercizio equilibrato dell'attività amministrativa all'interno della peculiare forma istituzionale del GG.

Quanto contarono le motivazioni ideologiche, quanto la predisposizione alla violenza dei singoli soggetti e il carrierismo privo di scrupoli diffuso nella burocrazia nazista? Fino a che punto la radicalizzazione degli occupanti trasse origine dall'interno della macchina amministrativa? Il GG fu “soltanto” il teatro di saccheggi e ruberie da parte dei funzionari tedeschi dislocati nella regione? Come agirono dunque gli amministratori nei circa quattro anni e mezzo di esistenza di questo stato?

Con la perdita di molte delle autorità politiche e istituzionali, il paese ha perso parte di quelle figure che mantenevano il legame (peraltro flebile) tra le diverse identità che componevano la società polacca, separandone di fatto alcuni settori e isolando sia la classe degli intellettuali polacchi sia la comunità ebraica. Questa “atomizzazione delle relazioni sociali” venne accelerata dall'operato degli occupanti con una brutalità senza precedenti e con la gerarchizzazione, su base etnica, del modello amministrativo e sociale nazionalsocialista¹.

Ho preso in considerazione due settori fondamentali della vita economica del paese per valutare l'impatto dell'amministrazione nazista tanto sugli aspetti essenzialmente produttivi, quanto su quelli sociali e di “gestione dell'ordine pubblico”: la *Rekrutierung* e la produzione agricola, nei rapporti tra pubblici ufficiali e agricoltori e contadini concessionari delle aziende.

Anche sui temi economici, verrà posto in risalto il legame distorto tra la teorizzazione dei giuristi del Reich e la esasperazione prodotta dai personalismi, dalla corruzione e dall'abuso dei mezzi coercitivi perpetrati dai funzionari locali. Innanzitutto, per sostanziare una struttura amministrativa e di governo a garanzia del sistema economico, che «elimina[sse] tutti gli elementi di disunzione», sarebbe stata necessaria una discussione sul metodo della “tecnica d'area amministrativa” e sul reclutamento del personale. Frank constatò il bisogno del nuovo stato di vedere al comando nuovi funzionari assolutamente tedeschi, formati alla *Technik des Staates*, che potessero esercitare la *Verwaltungskunst* nello svolgimento di fusioni fondamentali come la distribuzione e la gestione delle differenti comunità etniche sul territorio del GG.

Il processo di affermazione del nuovo sistema statale passò anche (e soprattutto) dalle lotte di potere interne alla nomenclatura nazista; col pretesto della «salvaguardia dello status giuridico dei *Volksgenossen*» (*Sicherung der Rechtsstellung der Volksgenossen*) è

¹ JACEK ANDRZEJ MEYNARCZYK, *Die zerrissene Nation. Die polnische Gesellschaft unter deutscher und sowjetischer Herrschaft 1939-1941*, in KLAUS-MICHAEL MALLMANN, BOGDAN MUSIAL, (a cura di), *Genesis des Genozids. Polen 1939-1941*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2004, pp. 145-6.

interessante approfondire gli scontri tra gerarchi, l'influenza dei conflitti di potere e di competenza sui risultati della loro attività e le conseguenze sulla popolazione slava, usata ora come "clava" per colpire l'avversario (per esempio i risultati più o meno buoni sul reclutamento della manodopera coatta), ora come capro espiatorio (le inefficienze produttive nel settore agricolo, imputate alla svogliatezza di agricoltori e contadini). In mezzo alla caotica vita istituzionale e amministrativa dello stato, si staglia la figura di Hans Frank. Giurista di talento, teorico della dottrina giuridica, ex-avvocato personale del Führer, aspirante statista, uomo insicuro che vivrà gli anni della guerra alla perenne ricerca della propria affermazione e della consacrazione sua e della sua "creatura giuridico-amministrativa" agli occhi di Hitler. L'assenza di una vera gratificazione e la predisposizione personale e familiare alla malversazione condussero l'uomo verso azioni e atti impronunciabili, salvo cercare di uscire dall'abisso della colpa con un tentativo di ritorno alla "via maestra del diritto". Il tutto si svolse all'interno di una precaria situazione di governo, disciplinata da un assetto giuridico-normativo estremamente rigido sul piano formale, ma "ammorbidito" nei fatti dal dilagante fenomeno della corruzione, in un territorio sottoposto a veti incrociati e privazioni a danno delle popolazioni locali, per realizzare ciò che Mark Mazower definì la «idiozia economica del nazismo».

È dunque mia intenzione analizzare questi temi per comprendere le conseguenze che la sconosciuta, ma indubbiamente peculiare, gestione dello stato da parte della *Zivilverwaltung* ebbe su questa atipica entità territoriale e amministrativa.

Ho iniziato la costruzione del mio lavoro con un'analisi della letteratura sul tema, spinto dalla curiosità di comprendere se e in che misura gli storici dell'ultimo trentennio abbiano affrontato la questione amministrativa legata all'occupazione tedesca nell'*Ostgebiete*. Il policentrismo, caratteristico dell'assetto amministrativo e di governo nazionalsocialista, venne proposto anche nel GG, in una forma particolarmente intricata ed estrema, e in questo ho trovato uno dei punti fondamentali e caratterizzanti dell'amministrazione frankiana.

Durante il mio soggiorno presso l'Università di Konstanz ho sfruttato l'immensa disponibilità di materiale offerta dalla Biblioteca alla sezione "Terzo Reich". Sono molti gli autori consultati, sia nell'ambito strettamente storiografico, sia per quanto riguarda alcune fonti dirette in materia di contaminazione politica del diritto tedesco e di dottrina giuridica nazionalsocialista. Vi sono alcune opere basilari, consigliatemi dal Prof. Stephan Lehnstaedt (Touro College, Berlino), come *Das Diensttagebuch des deutschen Generalgouverneurs in Polen 1939-1945*, a cura di Werner Präg, Wolfgang Jacobmeyer, e *Deutsche Politik in Polen 1939-1945: aus dem Diensttagebuch von Hans Frank, Generalgouverneur in Polen*, a cura di Immanuel Geiss e dello stesso Jacobmeyer; altri

studi, in ambito giuridico e amministrativo, realizzati da Michael Stolleis, Massimo La Torre, Diemut Majer, Markus Roth, Florian Dierl, Zoran Janjetović, Karsten Linne, Ulrich Herbert, Stephan Lehnstaedt; tra le fonti dirette, oltre ai lavori di Larenz e Siebert, va menzionato l'importante volume sulla suddivisione amministrativa dello stato di Max du Prel dal titolo *Das Deutsche Generalgouvernement Polen: ein Überblick über Gebiet, Gestaltung und Geschichte*. Senza dimenticare il fondamentale lavoro di Birthe Kundrus sulle classificazioni razziali e la letteratura di Frank, tra cui il suo *Im Angesicht des Galgens*, oltre ad alcuni lavori di Dieter Schenk (*Hans Frank: Hitlers Kronjurist und Generalgouverneur* e *Krakauer Burg: die Machtzentrale des Generalgouverneurs Hans Frank 1939-1945*) e Dieter Pohl (*Nationalsozialistische Judenverfolgung in Ostgalizien 1941-1944*).

La letteratura italiana sul GG è scarna e per nulla approfondita, e non solo sul piano dello studio sull'amministrazione. Sono convinto che l'approccio generale della nostra storiografia al tema dell'occupazione nazista nei territori orientali risenta di una chiusura verso aspetti per me fondamentali come quello giuridico, determinante nella creazione e organizzazione del governo statale del GG e colpevolmente ignorato. L'attenzione degli storici viene posta specialmente sull'elemento “umanitario”, con poca attenzione all'aspetto gestionale e alla struttura amministrativa dello stato.

Partendo dal governo di Cracovia e mantenendo al centro dell'azione amministrativa la fondamentale figura del Governatore, ho deciso di concentrarmi molto su alcune realtà locali, anche grazie alla documentazione presente a Varsavia, presso l'Istituto di Memoria Nazionale (IPN), l'Archivio di Stato (APW) e l'Archiwum Akt Nowych (AAN), e al Bundesarchiv di Berlino, oltre che ai documenti presenti negli archivi online di molti istituti e biblioteche tedeschi e polacchi.

Il mio obiettivo è quello di impostare un approccio diverso nello studio dell'occupazione tedesca in Polonia, cercando di strutturare il mio lavoro sull'importanza dell'applicazione della dottrina giuridica nazionalsocialista in territori diversi dalla “madrepatria” tedesca. L'intero sistema di governo degli occupanti presenta a mio avviso un'origine dottrinale-giuridica, dei cui principi i nazisti abusarono nell'esercizio dell'attività amministrativa, tanto per deliberata crudeltà nei confronti della popolazione slava, quanto per avidità e tendenza alla malversazione. Partire dai presupposti del diritto tedesco tanto invocati da Frank può condurre ad un'analisi più precisa e più approfondita degli elementi fondanti la struttura del GG.

Pur non parlando polacco, ho potuto utilizzare parte della documentazione presente in formato non bilingue, grazie all'aiuto di una docente madrelingua; molti degli archivi online peraltro presentano documentazione tedesca o bilingue (polacco-tedesco). Inoltre,

studiando questo tema da alcuni anni, ho saputo orientarmi sulla documentazione attraverso l'uso dei termini tecnici, ripetutamente inseriti in rapporti, circolari, relazioni, ordinanze, decreti personali e decreti attuativi. A questo proposito ritengo essenziale fare una personale classificazione relativa all'efficacia e alla natura giuridico-gestionale dei diversi provvedimenti, normativi e non:

- Atti privi di efficacia giuridica diretta (rapporti, relazioni), ma indicativi delle “necessità amministrative” e di come i singoli funzionari tedeschi, specialmente a livello locale, intendevano il rapporto tra l'efficienza amministrativa e il proprio ruolo/posizione nella nomenclatura nazista dello stato.
- Provvedimenti con funzione direttiva (circolari), che determinavano una linea guida da seguire in ambito locale, ma lasciavano una sostanziale autonomia realizzativa, tanto sul piano tecnico quanto sul trattamento da riservare al “materiale umano” del territorio. Rispetto all'orientamento originario della dottrina giuridica nazionalsocialista, e soprattutto in relazione alla interpretazione frankiana generatrice del diritto comunitario tedesco, le circolari, pur non essendo tutte interpretabili in quest'ottica, possono essere complessivamente intese come “direttive comunitarie tedesche”; la loro natura può farle apparire come uno strumento tipicamente pensato per l'attuazione all'interno della *deutsche Volksgemeinschaft*, ma l'effettivo utilizzo è inquadrabile in quella “nuova” forma amministrativa voluta da Frank, che amplia il concetto di *Neue Ordnung* e lo trasferisce fuori dai confini del Reich, all'interno di un territorio “impuro”.
- Decretazione personale, che poteva lasciare o meno una certa autonomia nell'applicazione da parte degli amministratori locali, ma svolgeva una importante funzione politica, ossia quella di affermare la posizione del soggetto emanante in un preciso quadro decisionale, anche in funzione dei rapporti di forza tra le autorità governatoriali e la madrepatria tedesca. In questo contesto vanno ulteriormente distinti i decreti dell'autorità civile dai decreti dell'autorità di polizia; le contrapposizioni formali derivanti dagli scontri politici e personali tra membri della *Zivilverwaltung* e SS caricavano l'amministrazione di un peso aggiuntivo, che spesso creava non poche difficoltà in sede attuativa.
- Provvedimenti di carattere spiccatamente regolamentare (ordinanze e decreti attuativi, spesso facilmente confondibili). Con questi strumenti la *Zivilverwaltung* cercò di:
 - a) imprimere una maggior forza agli ordini, attraverso una limitazione alla libertà di applicazione sul piano strettamente tecnico da parte dei funzionari locali, senza togliere loro il potere di gestire con relativa autonomia il “materiale umano” affidatogli;

- b) contrapporre un valido argine all'azione degli avversari politici interni al sistema di potere nazionalsocialista, soprattutto da parte del Governatore e degli alti funzionari dell'amministrazione civile nei confronti di Himmler, di Wilhelm Krüger e di ufficiali “operativi” sul territorio, da quelli di alto livello come Odilo Globocnik fino ai capi dei singoli distaccamenti nei distretti.

La differenziazione degli strumenti giuridici costituì secondo me una forma “evolutiva” delle direttive principali della dottrina giuridica nazionalsocialista, pensate per il Reich ma attuate nel GG con maggiore attinenza tecnica rispetto al trattamento dei soggetti “esterni” alla *deutsche Volksgemeinschaft*, ossia a coloro che non potevano formalmente essere considerati come “soggetti di diritto”. In questo senso i singoli provvedimenti, specialmente quelli caratterizzati da una decisa personalizzazione da parte di alcuni funzionari amministrativi locali, costituirono un adattamento delle norme di diritto comunitario tedesco e una risoluzione delle problematiche di adattabilità a realtà “impure”, senza cancellare l'aura di “preminenza naturale del diritto” tanto cara al giurista Frank.

I

L'origine e la nascita del Governatorato

a. Dai movimenti diplomatici agli eventi bellici

La vicenda germano-polacca vide il proprio sviluppo decisivo negli ultimi giorni dell'agosto 1939. Non vi erano ancora piani precisi su come sarebbe stato organizzato il territorio dopo la guerra che Hitler riteneva da tempo indispensabile, ma l'organizzazione che avrebbe portato all'annientamento dello stato polacco indipendente e al successivo asservimento della popolazione locale fu studiata e progressivamente modificata dai tedeschi e dai sovietici sia nei ultimi giorni di "pace", sia durante la Campagna di Polonia.

i. L'ultimo mese di pace: la debolezza della Polonia

I movimenti diplomatici in atto nelle sedi di tutta Europa durante l'estate 1939 trovarono il loro epilogo tra la mattina del 1° settembre, con l'attacco nazista alla Polonia, e il 3 settembre, con lo scadere dell'ultimatum anglo-francese e la dichiarazione di guerra ai tedeschi. Prima di quei giorni l'attività fu frenetica per trovare soluzioni di compromesso da parte soprattutto inglese, mentre i tedeschi si mossero anche sul fronte sovietico per assicurarsi la neutrale collaborazione dell'odiato nemico socialista. La Polonia, i cui governanti mostrarono una parziale sottovalutazione del pericolo incombente, si trovò senza carte da giocare nella partita continentale.

La diplomazia inglese si trovò in difficoltà durante i lavori per la stipula del trattato di mutua assistenza anglo-polacco, per il quale fu peraltro mostrata disponibilità da parte britannica fin dal 6 aprile 1939, in occasione della visita a Londra del Ministro degli Esteri polacco colonnello Józef Beck. La firma dell'accordo avvenne il 25 agosto, successivamente al Patto Hitler-Stalin: a causa di questo ritardo il documento non svolse la funzione di deterrente politico ad atti di diritto internazionale potenzialmente ostili al Governo di Varsavia². I diplomatici britannici sondarono quotidianamente il terreno per trovare un solido appiglio su cui costruire una trattativa fruttuosa sia con i tedeschi che con i polacchi, ma le rispettive rigidità produssero risultati negativi.

² ENNIO DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali 1918-1999*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2000, pp. 267-8.

Dal 12 agosto l'interesse nazista si spostò dallo sterile dialogo con gli inglesi alla prospettiva di un possibile accordo con il nemico bolscevico e con l'intento di sistemare, per il momento, la questione orientale con l'annientamento della Polonia. Hitler dichiarò infatti già il 25 maggio: «Non si può nemmeno pensare di risparmiare la Polonia, e non ci resta che questa decisione. Attaccare la Polonia alla prima occasione propizia. Non ci si deve attendere una ripetizione dell'affare ceco. Questa volta sarà la guerra. Il primo obiettivo consiste nell'isolare la Polonia. Riuscire a isolarla sarà un elemento decisivo»³. Il capo di gabinetto del ministero degli esteri polacco contattò l'ambasciatore inglese a Varsavia Howard William Kennard in piena notte per comunicare che il colonnello Beck era in possesso di una bozza d'accordo tra russi e tedeschi. Il Ministro era convinto che un patto scritto non avrebbe fatto nessuna differenza. L'unica opzione valutata come efficace dal governo di Varsavia fu la difesa dei propri interessi assieme ai propri alleati. Beck era in effetti preoccupato che la Gran Bretagna e la Francia potessero cedere alle proposte di cooperazione avanzate dai sovietici: le trattative con l'U.R.S.S. erano in stallo da mesi ma non abbandonate. In una successiva nota del 23 agosto, di poco antecedente alla notizia ufficiale della firma del Patto Molotov-von Ribbentrop, il ministro Beck seguì nel minimizzare le prospettive di un tale atto diplomatico⁴. Tanto il governo di Varsavia quanto la diplomazia europea sottovalutarono i segnali dell'aggressività tedesca e gli atteggiamenti del governo di Berlino verso la Polonia, sia rispetto la questione del Corridoio di Danzica, sia in relazione agli stretti rapporti del Reich con la parte di popolazione di etnia tedesca più legata ideologicamente ai dettami nazionalsocialisti. Fino agli ultimi giorni prima dell'inizio delle ostilità la reale portata della situazione non fu completamente compresa tanto che, secondo Ian Kershaw, «lo stravolgimento delle strutture formali di potere diede a Hitler la possibilità di manipolare gli avvenimenti con un grado di autonomia inconsueto persino per un dittatore»⁵. La conferma della firma dei trattati germano-sovietici rese difficile la protezione della Polonia da parte franco-britannica⁶, secondo gli auspici del Reich⁷.

³ La frase di Hitler è riportata negli appunti di un alto ufficiale della *Wehrmacht*, Rudolf Schmudt, come personale resoconto sulle riunioni del dittatore con i vertici militari, in particolare Nazi Conspiracy and Aggression (in seguito NCA), VII (ND-L79), Washington, United States Government Printing Office, 1946, pp. 847-54. Sul ruolo di Schmudt vedi WILHELM ADAM, OTTO RÜHLE, *With Paulus at Stalingrad*, Barnsley, Pen & Sword Military, 2015, pp. 35-6.

⁴ Comunicato di Kennard a Halifax del 22 agosto 1939, in *Documents on British Foreign Policy 1919-1939* (in seguito DBFP), London, Her Majesty's Stationery Office, 1954, terza serie (in seguito III), vol. VII (in seguito VII), pp. 115-7.

⁵ IAN KERSHAW, *Hitler e l'enigma del consenso*, Roma-Bari, Laterza, 2000, p. 169.

⁶ Messaggio di Halifax a Seeds del 22 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 121-2.

⁷ Messaggio di Henderson a Halifax del 22 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 124-5.

Kennard suggerì al Ministro degli Esteri inglese Halifax che cercare contatti con i tedeschi non sarebbe stata una buona idea, anche sotto forma di una conferenza a quattro che coinvolgesse la Polonia, poiché un eventuale fallimento, dato quasi per certo, avrebbe avuto conseguenze disastrose sull'opinione pubblica⁸.

Una conferenza multilaterale era peraltro stata suggerita dallo stesso Kennard il 19 agosto ma in base alle nuove notizie avrebbe potuto essere utilizzata dalla propaganda nazista in Polonia in caso di insuccesso per aizzare le minoranze tedesche. Le previsioni politiche inglesi e polacche si rivelarono imprecise e lasciarono spazio ad una seria preoccupazione dopo l'ufficialità dell'accordo tedesco-russo. Nella settimana successiva infatti iniziarono ad arrivare al Foreign Office notizie sugli spostamenti di truppe tedesche nei pressi del confine polacco⁹.

Dopo lo "shock diplomatico" del patto di Mosca ripresero i tentativi da parte inglese di riavvicinamento delle parti. Halifax impostò le sue lettere e i comunicati inviati a Kennard a Varsavia e all'ambasciatore inglese a Berlino Neville Henderson sullo sforzo diplomatico sostenuto, che aveva incontrato il favore dei polacchi¹⁰.

Questi ultimi si arroccarono sulle proprie posizioni quando il dialogo avrebbe dovuto lasciare spazio a concessioni e le parole trasformarsi in atti concreti. Da parte tedesca nell'ultima settimana di pace i toni oscillarono tra il moderatamente teso e l'iracondo, come dimostrato da Hitler in un colloquio con l'industriale svedese Birger Dahlerus il 26 agosto e poi con Henderson il 29. Documento interessante per delineare l'atmosfera è la lettera scritta dal *Führer* a Chamberlain il 22 agosto; con un linguaggio cordialmente perentorio espresse la ferma volontà di ottenere i territori richiesti, con l'impegno di mantenere «situazioni pacifiche» nella regione¹¹.

Il colonnello Beck, nel ringraziare il Presidente americano Roosevelt per l'attività di mediazione e gli sforzi diplomatici sostenuti, concordò che la negoziazione diretta fosse il metodo migliore per la risoluzione delle controversie tra paesi confinanti; anche se nella pratica tale metodo venne evitato da Varsavia e nell'estate del 1939 da parte sia tedesca che polacca¹².

L'alleanza russo-tedesca – che accerchiò la Polonia e non permise alle Potenze democratiche un'azione diretta in quella regione nel caso di un attacco tedesco – necessitò di una risposta politica. Vi fu infatti grande soddisfazione del governo di

⁸ Messaggio di Halifax all'ambasciatore a Roma Loraine del 23 agosto 1939, in DBFP, III, VII, p. 146.

⁹ A partire dal 23 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 126-467.

¹⁰ Messaggio di Halifax a Kennard del 23 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 168-70.

¹¹ *Ibid.*

¹² Messaggio di Kennard a Halifax del 26 agosto 1939 (ricevuto il 28 agosto), in DBFP, III, VII, p. 280.

Varsavia il 25 agosto per la firma del trattato di mutua assistenza anglo-polacco, che ufficializzò la garanzia inglese alla Polonia del 31 marzo¹³.

All'interno dello staff diplomatico del Reich c'erano voci discordanti sulla condotta in politica estera del *Führer* e del ministro von Ribbentrop, accondiscendente alle direttive ed alla volontà politica di Hitler al riguardo. Tra i tentativi di intavolare una trattativa che addivenisse ad un risultato pacifico nella confusione di quei mesi si ricorda quello di Dahlerus. Questo “corriere speciale” si rese conto della complessità di agire in campo politico e diplomatico in occasione del suo incontro con Hitler del 24 agosto, dal quale si recò assieme a Göring, fiducioso sulla ragionevolezza del *Führer* rispetto all'opportunità di giungere ad una soluzione pacifica, sicuro della razionalità del dittatore tedesco al punto di scrivere nel suo memorandum parole beneauguranti sull'epilogo delle trattative¹⁴. L'industriale, durante il colloquio con Hitler, rimase esterrefatto dagli sproloqui e dagli scatti d'ira di Hitler¹⁵. Dahlerus fu spedito da Göring con volo apposito a Londra il pomeriggio del 25 agosto con l'incarico di sondare il terreno per un'eventuale intesa col Governo britannico, in reazione alla fresca firma del patto nazi-sovietico.

La preoccupazione per la stipula del trattato di Mutua Assistenza tra Gran Bretagna e Polonia mise in allarme Göring, che credeva alla possibilità di una conferenza simile a quella di Monaco¹⁶ e che, soprattutto, temeva le conseguenze di uno scontro armato con l'Inghilterra. Le simpatie del Maresciallo del Reich per gli inglesi si contrapponevano all'astio di von Ribbentrop, più vicino all'Unione Sovietica dopo l'accordo raggiunto e dopo gli attestati di stima ricevuti a Mosca come Plenipotenziario del Reich.

Informando il Foreign Office sulle intenzioni di Göring, Dahlerus ottenne di essere ricevuto da Halifax il 26 agosto per convincerlo a scrivere una lettera a Hitler in cui rendere ufficiali i contatti sulle intenzioni di pace tedesche. Redatta dallo stesso ministro inglese in termini generici, essa non rappresentò un documento impegnativo¹⁷. Nella lettera Halifax sottolineò la necessità di avere qualche giorno a disposizione per poter dare seguito alle proposte tedesche; affermò che non vi era certezza di un responso

¹³ Questo accordo venne visto come realizzazione degli obiettivi della rivoluzione polacca del 1831: “Per la nostra e la vostra libertà”, messaggio di Kennard a Halifax del 26 agosto 1939 (ricevuto il 28 agosto), in DBFP, III, VII, cit., p. 281.

¹⁴ Cfr., Memorandum di Dahlerus del 21 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 231-4.

¹⁵ La vicenda del ruolo avuto da Dahlerus è riportata anche in *Documents on German Foreign Policy 1918-1945* (in seguito DGFP), D (1937-1945) (in seguito D), VI, London, Her majesty's stationery office, Washington, United States Government printing office, 1956, pp. 1088-93; Trial of major war criminals before the International military Tribunal: Nuremberg, 14 nov. 1945 – 1 octob. 1946 (IMT), IX, Nuremberg, International military Tribunal, 1949, pp. 457-91.

¹⁶ DBFP, III, VII, p. 287.

¹⁷ *Ibid.*

positivo da parte polacca in tempo per poterne discutere nell'incontro di Henderson con Hitler, ma che il governo inglese si sarebbe impegnato a mantenere lo stesso spirito (apparentemente propositivo) che tenne il *Führer*: vale a dire quello di trovare una soluzione soddisfacente alle tematiche che creavano tensione. Era vitale che il Reich mantenesse il controllo sugli scontri locali alle frontiere e tra differenti gruppi etnici, al fine di non esacerbare gli animi tra minoranze tedesche ed autorità polacche. In tal senso il governo inglese avrebbe, per bocca del suo ministro degli esteri, richiamato all'attenzione la Polonia sull'esercizio di una vigilanza che fosse il più rigorosa possibile, nella speranza che contemporaneamente Göring usasse la sua influenza sui tedeschi per placare l'atmosfera¹⁸.

Le impressioni di Dahlerus furono di una Gran Bretagna la cui forza venne sottovalutata dal *Führer*, che non credeva all'ipotesi di un intervento inglese contro la Germania. Durante l'incontro del 24 agosto con Hitler e Göring, Dahlerus ebbe la sensazione di una spartizione della Polonia tra Germania e U.R.S.S., senza che venisse menzionata alcuna data¹⁹.

Dal canto suo, il governo britannico si rese conto di trovarsi di fronte a due ordini di proposte diverse: la prima era quella portata a Londra da Henderson in persona e proveniva da Hitler, il quale affermava una volta di più di volersi impegnare a garantire l'impero britannico dopo aver regolato i conti con la Polonia; l'altra era di Dahlerus, supportata da Göring e conosciuta dal *Führer*, ma della quale Ribbentrop era stato tenuto all'oscuro, e si articolava così: desiderio tedesco di un'alleanza con gli inglesi; richiesta al governo britannico dell'aiuto necessario per ottenere Danzica e il Corridoio con la promessa di riservare ai polacchi un porto franco sul Baltico ed un corridoio per raggiungerlo; garanzia tedesca delle frontiere polacche; restituzione al Reich delle ex-colonie perdute dopo Versailles o di territori equivalenti; richiesta di garanzie per le minoranze tedesche in Polonia; impegno tedesco a garantire l'impero britannico. Chamberlain replicò a questi punti asserendo che se anche i polacchi fossero stati disposti a cedere Danzica, avrebbero combattuto piuttosto che rinunciare anche al Corridoio, soprattutto in riferimento al denaro investito dallo Stato nel porto commerciale di Gdynia²⁰.

Nel frattempo, tra il 26 e il 27 agosto, Halifax riferì a Kennard del suo incontro con il Conte Raczynski, ambasciatore polacco a Londra, e delle sue impressioni circa il caso

¹⁸ Lettera di Halifax a Dahlerus del 25 agosto 1939, in DBFP, III, VII, p. 283.

¹⁹ Cfr., Memorandum di Dahlerus – intervista a Goring del 21 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 231-4.

²⁰ DBFP, III, VII, p. 287

tedesco-polacco. In linea generale l'auspicio di Halifax fu quello di una fruttifera negoziazione diretta tra Berlino e Varsavia e data la disponibilità anglo-polacca (da notare la sottolineatura di Raczynski che la Polonia avesse in ogni caso la Gran Bretagna alle spalle) si pensò che con Hitler disposto al dialogo su basi ragionevoli tutte le porte verso un risultato pacifico fossero ancora aperte. Ne erano piuttosto convinti i polacchi in virtù di una serie di rassicurazioni date dal *Führer* in quei giorni per sviare i sospetti e prendere tempo²¹.

Halifax tentò di organizzare addirittura un colloquio tra Józef Lipski (ambasciatore polacco a Berlino) o Beck e Hitler o Ribbentrop, ipotesi avallata da Henderson ma bocciata da Kennard, che in una lettera del 26 agosto paragonò curiosamente un incontro di questo tipo all'umiliazione di Canossa del 1077²².

Lo stesso Kennard, nel constatare l'assenza di comunicazioni tra Berlino e Varsavia, si convinse che il problema della minoranza tedesca in Polonia fosse stata ingigantita dal governo del Reich, se non del tutto inventata. Le autorità polacche di confine, sebbene provocate dal continuo bombardamento propagandistico nazista simile nei toni e nei modi a quello usato in Cecoslovacchia prima dell'occupazione, restavano tranquille²³. Il governo polacco, su suggerimento inglese, cercò di assumere una posizione meno intransigente con i tedeschi sulla soluzione della crisi di Danzica che secondo Halifax, se approvata da Berlino, non sarebbe stata più rifiutata dai polacchi²⁴.

Nel primo pomeriggio del 28 agosto Halifax, sollecitato da Dahlerus, telegrafò a Kennard di mettersi subito in contatto con Beck per indurlo ad autorizzare il governo britannico a informare Hitler «che la Polonia è disposta a intavolare subito trattative dirette con la Germania». La risposta positiva di Beck venne inclusa nella nota britannica dell'incontro che si sarebbe dovuto svolgere tra Hitler e Henderson la sera del 28 agosto. L'ambasciatore inglese fu ricevuto con tutti gli onori e presentò la risposta britannica, che riguardò sostanzialmente due punti: da un lato il cordiale rifiuto dell'impegno tedesco a garantire l'Impero britannico, ritenendo impossibile accettare un'offerta a vantaggio della Gran Bretagna che avesse come contropartita un'azione a danno di un paese verso il quale erano stati gli inglesi stessi a fornire garanzie; dall'altro l'intenzione di osservare le garanzie fatte alla Polonia²⁵.

²¹ Messaggio di Halifax a Kennard del 26 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 290-2.

²² Messaggio di Kennard a Cadogan del 26 agosto 1939, in DBFP, III, VII, p. 294.

²³ Ibid., pp. 297-8.

²⁴ Messaggio di Halifax a Kennard del 27 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 310-1.

²⁵ DBFP, III, VII, p. 318.

Il clima di cordialità lasciò per poco tempo uno spiraglio luminoso tra coloro che, come Göring e Henderson, si erano impegnati personalmente usando tutti i canali possibili per risparmiare alla Germania (e all'Europa) un nuovo conflitto. Il 29 agosto la situazione sembrò invece precipitare: Henderson comunicò a Londra che Hitler era «deciso a raggiungere i suoi fini a ogni costo, se possibile con sistemi cosiddetti pacifici e leali, altrimenti con la forza»²⁶.

Lo stesso giorno il governo polacco comunicò di essere sul punto di decretare la mobilitazione generale che divenne ufficiale il 30 agosto. Pertanto vi fu l'ultimo tentativo di mediazione da parte di Henderson e del Segretario agli Esteri tedesco Ernst von Weizsäcker che non ebbe alcun esito. La decisione definitiva di attaccare venne comunicata per decreto da Hitler ai comandanti delle Forze Armate il 31 agosto, con indicazione delle 4.45 del giorno successivo come ora dell'inizio dell'invasione della Polonia (nome in codice "Caso Bianco"), comprese anche le operazioni riguardanti Gdynia e la Baia di Danzica²⁷. L'invasione da parte della *Wehrmacht* del territorio polacco avvenne senza una dichiarazione di guerra, come denunciato dal Ministero degli Esteri di Varsavia²⁸.

ii. Le intenzioni tedesche

Il 3 aprile 1939 Hitler, convinto della collusione fra Gran Bretagna e Polonia, impartì l'ordine di distruzione di quest'ultima in data 1° settembre 1939, e di utilizzare i mesi da aprile a settembre per isolarla sul piano diplomatico²⁹. L'isolamento della Polonia avrebbe significato mettere fuori gioco l'Occidente. Il punto focale del quadro teorico di Hitler risiedeva nella volontà di limitare localmente il conflitto mediante un attacco fulmineo alla Polonia.

Alla vigilia dell'accordo germano-sovietico Hitler pianificò l'attacco alla Polonia alla prima occasione, che poteva essere il 26 agosto; l'intento del Führer era di evitare che l'U.R.S.S., disinteressata alle sorti del governo di Varsavia, prestasse aiuto ai polacchi dopo l'attacco tedesco ad ovest³⁰. Il Führer contava inoltre sulla effettiva superiorità della *Wehrmacht* sull'esercito polacco per conquistare la prima parte di *Lebensraum* ad

²⁶ Documents concerning German-Polish relations and the outbreak of hostilities between Great Britain and Germany on September 3, 1939 (British Blue Book - BBB), London, His Majesty's Stationery Office, 1939, pp. 139-40.

²⁷ Comandante Supremo delle Forze Armate OKW/WFA, n. 170/39gk, 31 agosto 1939, in NCA, VI, C-126, pp. 935-9.

²⁸ *Comunicato del comando polacco del 1 settembre 1939*, in «Relazioni Internazionali», 9 settembre 1939, anno V (in seguito V), volume XVII (in seguito XVII), n. 36, p. 679.

²⁹ IAN KERSHAW, *All'inferno e ritorno. Europa 1914-1949*, Bari, Laterza, 2016, p. 388.

³⁰ JANE DEGRAS (a cura di), *Soviet Documents on Foreign Policy* (SDFP), vol. III, London, Oxford University Press, 1953, pp. 177-84.

est. Questi obiettivi non avevano solo ragioni ideologico-razziali. In funzione delle attività di riarmo perseguite dal governo nazista per recuperare una immagine di forza all'estero e per stringere rapporti stretti tra guida politica e forze armate, gli interessi economici sulle conquiste in Europa orientale rappresentarono un elemento non trascurabile. Paul Einzig, un giornalista esperto di economia, delineò gli aspetti dell'“imperialismo economico tedesco”: l'estensione dei piani economici al di fuori del Reich era un metodo piuttosto efficace di adattare la teoria economica tedesca alle esigenze della politica estera nazista. La teoria della *Grossraumwirtschaft* descriveva i piani di un'economia territoriale allargata principalmente ai paesi dell'est e sud-est europeo. Questa visione traeva parte della sua origine dalle idee di Bethmann Hollweg³¹ sulla cosiddetta «*Mitteleuropa*»³², incentrate sulla «penetrazione militare-politico-economica» nel«l'intera Europa [orientale] e sud-orientale», intese «dal punto di vista della civiltà [come] territor[i] colonial[i]», al fine di «creare un [...] contesto di civiltà tedesca», una «missione di civiltà, di quelle che caratterizzano un popolo di respiro mondiale»³³. Il risultato doveva essere la complementarità di queste economie al sistema tedesco, in prospettiva di una politica che nella seconda metà del 1939 avrebbe visto l'occupazione di parte di questi paesi, la cui trasformazione in appendici economiche del Reich rappresentò il preambolo al loro smembramento, a partire dal caso polacco³⁴.

Questo tipo di legittimazione rappresentò contemporaneamente un'analisi accurata dell'utilità pratica delle conquiste orientali secondo l'opinione di economisti nazionalsocialisti come i ministri Walther Funk e Hjalmar Schacht e lo strumento del regime per velare di retorica ciò che Hitler aveva tempo prima riportato in modo chiaro sul *Mein Kampf*, ossia una sorta di colonizzazione dell'oriente europeo. Nel suo libro il *Führer* definì la politica estera soltanto un «mezzo per un fine»; tale politica venne concepita da un solo punto di vista: «è utile o nociva?»³⁵. La teoria della *Grossraumwirtschaft* avrebbe dovuto sopperire alle problematiche sulla realizzazione dell'autarchia tedesca (basata sul solo piano quadriennale) con una stretta collaborazione con le economie degli

³¹ Cancelliere del II Reich dal 1909 al 1917.

³² Gli obiettivi “orientali” della «comunità economica europea sotto direzione tedesca» prospettata da Hollweg erano la Polonia e i Balcani; vedi FRITZ FISCHER, *Assalto al potere mondiale. La Germania nella guerra 1914-1918*, Torino, Einaudi, 1965, p. 298.

³³ *Ibid.*, cit., p. 304.

³⁴ S.i.a., *Definizione dell'imperialismo economico tedesco*, in «Relazioni Internazionali», 15 aprile 1939, V, XVII, n. 15, p. 286. Riguardo l'attività di Einzig, [https://janus.lib.cam.ac.uk/db/node.xsp?id=EAD%2FGBR%2F0014%2FENZG/\(06-11-2017\)](https://janus.lib.cam.ac.uk/db/node.xsp?id=EAD%2FGBR%2F0014%2FENZG/(06-11-2017)).

³⁵ ADOLF HITLER, *Mein Kampf: zwei Bände in einem Band*, München, Franz Eher Nachfolger, 1933, pp. 686 segg.

stati orientali e sud-orientali mediante pressioni politiche, ricatti economici e minacce militari³⁶. Una volta passati all'occupazione vera e propria dell'*Ostgebiete* e dell'*Ostland* il piano economico si concretizzò nello sfruttamento di manodopera coatta slava maschile e femminile per l'industria tedesca, leggera e pesante, e per l'essenziale settore agricolo.

Sul piano strettamente politico il compito del partito secondo Hitler risultò «innanzitutto di orientare gli sforzi di tutta la sua organizzazione verso la creazione di un nucleo stabile [...] della dottrina nazionalsocialista; secondariamente, di educare tutto il popolo a questa idea; in terzo luogo, di fare accettare al popolo, così educato, l'autorità dello stato»³⁷. C'era un confine sottile tra la fine della giurisdizione statale e l'inizio di quella "partitica" sia sul piano della normazione sia sul piano politico e territoriale: ne vedremo gli sviluppi nel territorio del Governatorato generale di Polonia³⁸.

Nei rapporti del Reich con l'U.R.S.S. che portarono alla stipula degli accordi del 23 agosto, la soluzione della questione polacca mantenne una posizione di rilievo presso la Cancelleria tedesca. Gli organismi diplomatici nazisti furono reattivi: alle 12.58 del 3 agosto von Ribbentrop scrisse a von der Schulenburg un telegramma segnato come «segreto-urgentissimo» riguardo alla volontà del *Führer* di «continuare le conversazioni in termini più concreti»³⁹. Von der Schulenburg espose, nella lettera a von Weizsäcker del 14 agosto 1939, i propri dubbi sull'opportunità di modificare così velocemente i rapporti con l'U.R.S.S., e definì «frettolosa» e «avventata» un'operazione che «doveva essere evitata»⁴⁰. L'atteggiamento inizialmente chiuso di Molotov verso von der Schulenburg produsse infatti la dichiarazione che «nessuna soluzione, riguardo alla questione polacca, poteva essere imposta al Reich, dipendeva sostanzialmente dalla Germania stessa»⁴¹.

Le azioni programmate dai tedeschi furono delineate lo stesso giorno nell'incontro all'Obersalzberg (residenza estiva hitleriana del *Berghof*) alla presenza di molti uomini di partito e di vertici militari, tra i quali l'allora capo di stato maggiore dell'esercito generale Franz Halder. Questi riportò nel suo diario a partire da questa data gli avvenimenti politici e militari della Germania nazista di cui fu spettatore e protagonista

³⁶ S.i.a., *Definizione dell'imperialismo...*, cit., p. 286.

³⁷ Cfr. FRANZ NEUMANN, *Behemoth. Struttura e pratica del nazionalsocialismo*, Milano, Mondadori, 1999, p. 76.

³⁸ In seguito GG.

³⁹ DGFP, D, VI, p. 1047.

⁴⁰ Lettera di von der Schulenburg a von Weizsäcker, Mosca, 14 agosto 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns032.asp (31-10-2017).

⁴¹ *Ibid.*

fino alla fine della durata del suo incarico (24 settembre 1942): particolare rilievo venne dato ai colloqui tra gli alti comandi delle forze armate e Hitler. Nella riunione del 15 agosto fu studiata ed elaborata la condotta da tenere con l'Unione Sovietica nelle fasi cruciali di preparazione della *Blitzkrieg* contro la Polonia⁴².

Dai diari di Halder si può ricavare l'impressione che Hitler confidasse nella diffidenza bolscevica nei confronti delle democrazie occidentali, in quanto – a suo parere – verso queste l'U.R.S.S. non aveva obblighi. I russi – sempre secondo Hitler – non si sarebbero opposti alla distruzione della Polonia ma sarebbero stati propensi ad accordarsi per una spartizione e una «adeguata delimitazione delle sfere d'interesse»; in questo il *Führer* era «disposto ad andar loro incontro»⁴³.

Tra la metà di giugno e l'inizio di luglio vi furono episodi di interferenza politica e paramilitare fomentati dalle SA (*Sturmabteilungen* – squadre d'assalto) per provocare la reazione da parte delle autorità polacche. In alcuni comunicati del mese di giugno (dall'11 al 22 e poi alla fine del mese) dell'ambasciatore inglese a Varsavia Kennard ad Halifax si riportano i fatti relativi agli ispettori doganali polacchi di Danzica. Lo scricchiolio tra autorità doganali polacche e Senato della Città Libera verteva sul numero degli ispettori polacchi in servizio nel territorio cittadino, la disciplina risalente al trattato del 24 ottobre 1921 stabiliva non potessero superare le 10 unità⁴⁴. Le presunte ingerenze ed attività illegali degli ispettori polacchi e le limitazioni stabilite dal governo cittadino crearono frizioni di cui il ministro Goebbels approfittò per il sistema propagandistico in patria⁴⁵. Le contrapposizioni mantennero una dimensione e una portata tali da non pregiudicare la validità degli accordi di confine fra le parti. Lo stesso Kennard in data 12 giugno si dichiarò sicuro del desiderio del governo polacco di voler risolvere le questioni di Danzica e del Corridoio in maniera pacifica, anche perché le conseguenze negative di azioni sconsiderate che danneggiassero specifici interessi della popolazione di Danzica sarebbero state volentieri evitate dal governo di Varsavia⁴⁶. La tensione si acuì però il 12 giugno con l'arresto di uno degli ispettori doganali polacchi.

⁴² FRANZ HALDER, ARNOLD LISSANCE, (a cura di), *The Halder diaries: the private war journals of Colonel General Franz Halder*, vol. I, Boulder, Westview Press, 1976, note sulla conferenza militare all'Obersalzberg del 14 agosto 1939.

⁴³ FRANZ HALDER, HANS-ADOLF JACOBSEN (a cura di), *Kriegstagebuch. Tägliche Aufzeichnungen des Chefs des Generalstabes des Heeres 1939-1942. I. Vom Polenfeldzug bis zum Ende der Westoffensive (14.8.1939-30.6.1940)*, Stuttgart, Kohlhammer, 1962, p. 27.

⁴⁴ Comunicato di Kennard a Halifax dell'11 giugno 1939 (ricevuto il 12 giugno), in DBFP, III, volume VI, pp. 25-6.

⁴⁵ Anch'esse contrarie al trattato di Varsavia del 1921, art. 204, c. 1 e 4, in DBFP, III, VI, cit. in nota, p. 26.

⁴⁶ Lettera dell'ambasciatore francese a Londra a Cadogan dell'11 giugno 1939, in DBFP, III, VI, p. 27.

Secondo la versione tedesca l'uomo, recatosi a Bohnsack (all'interno del territorio cittadino) e spacciatosi per agente delle SA in borghese, venne accusato di avere fatto commenti sprezzanti su Hitler e Goebbels; immobilizzato e perquisito, fu identificato come ispettore polacco. A quel punto confessò di lavorare per i servizi segreti polacchi e di avere il compito di portare i due agenti delle SA che erano con lui a Gdynia nel più breve tempo possibile⁴⁷. Fu accusato di sequestro di persona e cospirazione contro la pace. La versione polacca che parlava di un'aggressione dei due uomini delle SA all'ispettore e di ingiusta detenzione da parte delle autorità cittadine parve essere però più convincente⁴⁸. Di ritorno da un viaggio all'Obersalzberg, il *Gauleiter* di Danzica Albert Forster riferì che Hitler non voleva affrontare la questione di Danzica da sola ma come parte di un problema più ampio e, nel caso ciò non fosse stato possibile con la diplomazia, in una eventuale guerra contro i polacchi; von Ribbentrop arrivò ad affermare che la Germania «avrebbe vinto in tre giorni»⁴⁹.

Halder riportò nei suoi diari lo stratagemma di Hitler, ossia il susseguirsi di atti provocatori di un incidente che giustificasse l'invasione della Polonia. Venivano inoltre propagandate le accuse naziste al governo polacco di un presunto trattamento persecutorio riservato alle minoranze tedesche in Alta Slesia, a Danzica e nel futuro *Wartheland*, accuse definite «inventate di tutto punto» dalla stampa e dalle autorità polacche, come l'assassinio di 24 tedeschi presso Lodz e 8 presso Bielsko datati 26 e 27 agosto, definite «calunnie» da Varsavia⁵⁰.

L'operazione più importante, che avrebbe dovuto creare la scintilla per lo scoppio della guerra prese il nome di "operazione Himmler": la Gestapo inscenò un finto attacco alla stazione radio tedesca di Gleiwitz, presso la frontiera polacca, impiegando alcuni internati di un campo di concentramento vestiti con uniformi dell'esercito polacco⁵¹. Hitler poté così incolpare la Polonia di aver fatto la prima mossa. I prigionieri usati per inscenare la farsa erano sotto il diretto controllo della Gestapo di Heydrich⁵². Il piano era stato studiato per essere guidato nel suo svolgimento da un giovane appartenente ai servizi segreti delle SS di nome Alfred Helmut Naujocks⁵³. L'esercito dovette fornire le

⁴⁷ Messaggio del delegato inglese a Danzica Shepherd a Henderson del 12 giugno 1939, in DBFP, III, VI, p. 32.

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ Conversazioni con Jacob Burckhardt del 12 giugno 1939, in DBFP, III, VI, pp. 42-3.

⁵⁰ Affermazioni dell'ambasciatore polacco a Londra Raczynski riportate nella lettera del delegato all'ambasciata inglese a Mosca Strang a Arthur John Sargent del 20 luglio 1939, in DBFP, III, VI, pp. 422-6.

⁵¹ Riguardo l'"Incidente di Gleiwitz", STEVEN J. ZALOGA, *L'invasione della Polonia: la "guerra lampo". Polonia, settembre 1939*, Milano, RBA Italia, 2009, pp. 36-8.

⁵² Dopo che nel 1936 Goring si piegò alle richieste di Himmler e ne cedette al *Gruppenfuhrer* delle SS il comando.

⁵³ Sulle dichiarazioni giurate di Naujocks a Norimberga, NCA, VI, ND (2751-PS), pp. 390-2.

divise polacche nonostante la riluttanza di Keitel e la contrarietà dell'ammiraglio Canaris, capo della sezione *Abwehr* (servizio di *intelligence* militare tedesco) dell'OKW (*Oberkommando der Wehrmacht*), il comando supremo dell'esercito⁵⁴.

Già dalla metà di giugno Carl Jacob Burckhardt nelle sue considerazioni riportate in diversi *memorandum* escluse vi fossero solide basi per una risoluzione del problema di Danzica. Egli ipotizzò la creazione di uno stato neutrale in cui la Polonia avrebbe abbandonato il controllo su dogana e poste. La formazione di questa nuova entità statale, costituita da Pomerania Orientale, Danzica e Posnania, avrebbe comportato una compensazione territoriale per la Polonia da ottenersi con lo scorporo di una parte settentrionale di Slovacchia, paese posto sotto l'influenza del Reich. Lo stesso Burckhardt riconobbe le grandi difficoltà sulla praticabilità di questa opzione, oltre che sulle possibilità di mediazione tra tedeschi e polacchi, i quali, a suo dire, avrebbero continuato a premere sulla città fino ad arrivare a una soluzione radicale⁵⁵.

iii. Il Patto di non-aggressione Molotov-Ribbentrop e le conseguenze per l'integrità dello Stato polacco

Maksim Litvinov, funzionario ebraico e tra i più filo-occidentali dell'*entourage* di Stalin, fu ministro degli esteri sovietico fino al 3 maggio 1939, quando fu sostituito da Vjačeslav Molotov, gradito alla diplomazia germanica. Litvinov esprimeva nella primavera 1939 dubbi verso il riavvicinamento al Reich, definito invece dal suo successore come un obiettivo non irrealizzabile. Secondo l'ex ministro «era possibile che Hitler preferisse abbaiare invece di mordere, ma i sovietici non potevano esserne sicuri»⁵⁶. Le posizioni di Molotov invece erano in linea con quelle di Stalin e venivano avvalorate indirettamente dalla considerazione sulla politica estera inglese dell'ambasciatore sovietico a Londra Ivan Majskij: «Chamberlain aveva un atteggiamento così ingenuo da confinare nell'idiozia»⁵⁷.

Le preoccupazioni degli inglesi e dei francesi circa la piega presa dalle trattative con i sovietici spinsero il presidente del consiglio Daladier ad autorizzare il generale Doumenc a firmare un protocollo militare con l'U.R.S.S. che approvò «in linea di principio» il passaggio dell'Armata rossa sul suolo polacco, in caso di attacco tedesco. Questo slancio

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ Conversazioni con Burckhardt del 12 giugno 1939, in DBFP, III, VI, p. 46.

⁵⁶ JONATHAN HASLAM, *Russia's Cold War. From the October Revolution to the Fall of the Wall*, Yale University Press, 2011, pp. 70-5.

⁵⁷ IVAN MIHAJLOVIČ MAJSKIJ, *Perché scoppiò la seconda guerra mondiale? Memorie di un ambasciatore sovietico 1932-1939*, Roma, Editori Riuniti, 1965, p. 432.

diplomatico, sostenuto senza prima contattare l'alleato polacco, non produsse alcun risultato. Mancavano infatti due giorni alla visita di von Ribbentrop a Mosca e i sovietici spinsero verso un accordo commerciale e militare con il Reich, più vantaggioso rispetto alle condizioni proposte dalle potenze occidentali. La sera del 21 agosto il Ministro della Difesa Vorosilov disse a Doumenc: «Temo soltanto una cosa. Da parte inglese e francese si è fatto sì che le conversazioni politiche e militari andassero troppo per le lunghe. Perciò non escludiamo che nel frattempo siano potuti intervenire nuovi fatti politici»⁵⁸.

Secondo von Ribbentrop l'intesa con i sovietici sarebbe stata salutata con un caloroso benvenuto da parte di tutto il popolo tedesco. I cittadini del Reich sentivano istintivamente che non avrebbero potuto esserci conflitti di interesse di alcun tipo tra i due paesi, e che i buoni rapporti tra i governi erano stati ostacolati da intrighi stranieri, soprattutto da parte inglese. Inoltre nel colloquio con Stalin, von Ribbentrop disse che tutto il popolo tedesco voleva la pace, ma che «l'indignazione contro la condotta di Varsavia era crescente e le provocazioni dei polacchi non [sarebbero state] tollerate ancora a lungo»⁵⁹.

Vi erano temi di carattere politico e militare molto specifici per i quali l'U.R.S.S. e il Reich tedesco trovarono in tempi brevi la volontà di accordarsi; riuscirono anche a premettere al patto di non-aggressione un trattato di natura economica e commerciale che garantiva ai sovietici di ricevere 230 milioni di *Reichsmark* in sette anni, e alla Germania di avere accesso privilegiato e a prezzo ridotto alle risorse minerarie ed energetiche dell'alleato russo⁶⁰. Dopo la stipula del trattato commerciale del 19 agosto (reso noto il 20), Hitler obbligò i suoi diplomatici ad accelerare i tempi per concludere anche il patto politico e militare. Più precisamente Stalin elencò le richieste sovietiche il 18 agosto in una bozza di accordo consegnata a von der Schulenburg e di cui fu data comunicazione a Berlino il 19 agosto. In «ottemperanza alle disposizioni fondamentali del patto di neutralità che fu concluso nell'aprile 1926 tra l'U.R.S.S. e la Germania», il testo stabilì, in merito alla vicenda polacca, che se «[fo]ssero sor[te] dispute o conflitti tra le parti contraenti riguardo questioni, di qualunque genere, entrambe le parti si [sarebbero] obbliga[te] a risolvere queste dispute o conflitti esclusivamente in modo pacifico attraverso reciproca consultazione o se necessario attraverso la creazione di

⁵⁸ DBFP, III, VII, appendice II, pp. 558-614.

⁵⁹ Memorandum di una conversazione tenuta da von Ribbentrop, Stalin e Molotov nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns053.asp (02-11-2017).

⁶⁰ Memorandum sull'accordo commerciale tedesco-sovietico dell'11 febbraio 1940, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns120.asp (02-11-2017).

commissioni arbitrali» (punto 3). Inoltre, nel post scriptum del punto 5, fu fissata la «valid[ità del patto solo] se [...] firmato contemporaneamente [assieme a] un speciale protocollo riguardante i punti di mutuo interesse delle parti in materia di politica estera. Il protocollo [sarebbe dovuto] divent[are] parte integrante del patto»⁶¹.

Il trattato ufficiale reso noto il 23 agosto seguì sostanzialmente la bozza sovietica con alcune modifiche: l'articolo 2 sottolineò l'auspicio di una benevola neutralità da parte dell'altro contraente nel caso in cui una delle parti divenisse «oggetto di azioni belliche» (questa formulazione fu “concessa” con disinteresse da Hitler, ansioso di siglare il patto per fare capitolare la Polonia); nell'articolo 3 vennero incluse nelle materie di consultazione fra le parti anche i «comuni interessi di entrambi gli stati», e venne cancellata la commissione arbitrale di proposta sovietica⁶². Il testo dell'accordo e quello del protocollo supplementare segreto, furono redatti per la parte tedesca da Friedrich Gaus, capo della sezione giuridica del Ministero degli Esteri, nonché fidato collaboratore di Hans Frank e membro della *Akademie für Deutsches Recht*⁶³.

Fin dal 17 agosto i russi fecero pressioni per aggiungere al trattato il «protocollo per definire gli interessi nell'una o nell'altra questione di politica estera»⁶⁴. Il 18 von Ribbentrop scrisse a von der Schulenburg «di mettere in rilievo [di fronte a Molotov] che la politica estera tedesca si trova[va] ormai ad una svolta storica»⁶⁵; e aggiunse: «vi prego di [...] respingere in modo adeguato ogni ulteriore obiezione sovietica [...] da un momento all'altro può scoppiare un aperto conflitto tra la Germania e la Polonia e pertanto noi abbiamo il massimo interesse che la mia visita a Mosca abbia luogo immediatamente»⁶⁶. L'accelerazione da parte di Mosca per la stesura dell'accordo non fu accompagnata da una spiegazione di Molotov, tanto che von der Schulenburg scrisse a von Ribbentrop: «suppongo che sia intervenuto Stalin»⁶⁷. La visita a Mosca del ministro del Reich fu comunicata con una lettera di Stalin e fissata al 23 agosto; lo stesso giorno Chamberlain informò Hitler che un'eventuale accordo nazi-sovietico non avrebbe mutato la fedeltà del governo britannico all'accordo stretto con la Polonia⁶⁸.

⁶¹ Telegramma di von der Schulenburg al ministero degli esteri tedesco del 19 agosto 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns043.asp#draft (02-11-2017).

⁶² IMT, X, p. 14.

⁶³ ERNST KLEE, *Das Personenlexikon zum Dritten Reich: wer war was vor und nach 1945*, Frankfurt a.M., Fischer Taschenbuch Verlag, 2005, p. 175.

⁶⁴ DGFP, III, VII, p. 102.

⁶⁵ Dispaccio di Ribbentrop delle 22,48 del 18 agosto, in DGFP, III, VII, pp. 121-3.

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ Dispaccio di von der Schulenburg delle 12,08 del 20 agosto, in DGFP, III, VII, pp. 149-50.

⁶⁸ Messaggio di Halifax all'ambasciatore inglese a Parigi Sir Ronald Hugh Campbell del 23 agosto 1939, in DBFP, III, VII, pp. 148-9.

La versione definitiva dell'accordo, siglata dai due ministri la notte tra il 23 e il 24 agosto⁶⁹ e diffusa in una nota del D.N.B. (*Deutsches Nachrichtenburo*) la mattina del 24, era simile a molti altri del genere, salvo per un particolare: non vi era alcun riferimento al caso in cui uno dei due firmatari potesse denunciare il patto se l'altro avesse aggredito un paese terzo⁷⁰.

Le clausole più importanti del patto furono quelle contenute nel protocollo segreto aggiuntivo. Tra queste, il punto 2 stabilì che «in caso di mutamenti politico-territoriali nei territori appartenenti allo Stato Polacco, le aree d'interesse della Germania e dell'U.R.S.S. sarebbero state divise approssimativamente dalla linea lungo i fiumi Narew, Vistola e San. La questione se fosse auspicabile, nell'interesse delle due parti, mantenere uno Stato polacco indipendente e come avrebbero dovuto essere disegnate le frontiere di questo Stato, sarebbe stata affrontata in un secondo momento, alla luce dei futuri sviluppi politici. In ogni caso, i due governi avrebbero dovuto risolvere questa questione attraverso un'amichevole intesa»⁷¹.

L'articolo 7 del testo ufficiale fissò l'entrata in vigore del patto al momento della firma (dato che per due regimi totalitari l'atto di ratifica era una pura formalità) al fine di rendere operativa da subito la parte segreta dell'intesa. Per i tedeschi, pronti alla guerra per il 26 agosto, era fondamentale la certezza dell'entrata in vigore del protocollo aggiuntivo, che definiva le «sfere di influenza» dei due *partner* in Europa orientale. Durante i colloqui, von Ribbentrop ribadì più volte a Stalin il convincimento del Führer che l'Inghilterra avrebbe lasciato i polacchi al loro destino. Stalin invece lo contraddisse, convinto che gli inglesi avrebbero condotto la guerra «con abilità e testardaggine»⁷². Il *Völkischer Beobachter*, giornale del NSDAP, dava notizia dell'avvenuta intesa in un articolo di spalla della prima pagina di Theodor Seibert dal titolo «*Pakt mit Moskau*»⁷³, mentre a centro pagina parlava di «*Größte Bestürzung in London*» («Grande costernazione a Londra») ⁷⁴. Il titolo principale riguardava invece la concentrazione minacciosa di truppe polacche sul confine, una mobilitazione generale di fatto proclamata dal governo di Varsavia il 30 agosto. Interessante il confronto con un settimanale socialdemocratico, il *Neuer Vorwärts: Sozialdemokratisches Wochenblatt*: il

⁶⁹ *Comunicato del D.N.B. del 24 agosto 1939*, in «Relazioni Internazionali», 2 settembre 1939, V, XVII, n.35, p. 644.

⁷⁰ Per il testo del trattato, <https://www.mtholyoke.edu/acad/intrel/molrib.htm> (02-11-2017).

⁷¹ *Ibid.*

⁷² ADAM B. ULAM, *Storia della politica estera sovietica (1917-1967)*, Milano, Rizzoli, 1970, pp. 395-6.

⁷³ http://www.zeitreisen.de/millennium/original_html/beobachter_1939_2308.GIF.html (02-11-2017).

⁷⁴ *Ibid.*

titolo in prima pagina del 27 agosto fu: «*Der Hitler-Stalin-Pakt. Völliger Umsturz der internationalen Situation*» («Il patto Hitler-Stalin. Pieno rovesciamento della situazione internazionale»)⁷⁵.

I primi sintomi di insofferenza della minoranza tedesca all'appartenenza allo stato polacco conobbero una sorta di ufficialità politica nelle elezioni del 1922, con l'ottenimento di 18 seggi alla Dieta e il sostegno dei partiti tedeschi di centro e di destra. Le origini della disputa vertevano sulle manovre di riforma della politica agraria attuate dai primi governi polacchi, che penalizzavano soprattutto i grandi e medi proprietari di origine tedesca, i quali si organizzarono in Alta Slesia, formando una Lega Nazionale o *Volksbund*⁷⁶. Il carattere nazionalista dei movimenti polacchi di estrema destra risaltò nella costituzione del primo partito filo-fascista, il Campo Nazional Radicale-Falanga (ONR - *Falanga*), attivo dal 1934 al 1939 sotto la guida del giovane Bolesław Piasecki. La base era costituita da giovani universitari che propagandavano uno stato totalitario, cattolico, nazionalista e antisemita⁷⁷.

La Polonia degli anni Trenta aveva una composita costituzione etnica: un terzo circa della popolazione era formato da ebrei, ucraini, bielorusi, tedeschi, contro i quali si poneva il movimentismo nazionalista e filo-fascista polacco, i cui appartenenti provenivano dalla piccola e media borghesia oltre che dalla proprietà terriera. La borghesia trasse maggior vantaggio dalla forma di “democrazia controllata” vigente: si sentiva infatti «sufficientemente protetta dal regime esistente in Polonia contro il fantasma della rivoluzione sociale. [...] L'unico programma popolare dei nazional-radicali, appoggiato da alcuni grossi partiti, fu quello antisemita. Il fascismo polacco, che agiva ai margini della vita politica, era un prodotto in gran parte fittizio ed importato. [...] Il nazionalismo polacco si rivolgeva contro una lunga tradizione di ideali popolari, di libertà, di individualismo e di tolleranza». Fuori dai confini l'immagine della Polonia a metà anni Trenta era quella di uno stato fascista; la sinistra francese parlò di «Polonia dei Colonnelli». Era un tipo di giudizio causato dal metodo repressivo utilizzato dalla polizia polacca che ledeva o limitava fortemente le libertà democratiche e si poneva contro le rivendicazioni delle minoranze etniche⁷⁸.

⁷⁵ http://www.zeitreisen.de/millennium/original_html/vorwaerts_1939_2708.GIF.html (02-11-2017).

⁷⁶ AMEDEO GIANNINI, *Le costituzioni degli stati dell'Europa orientale, vol. II, Jugoslavia – Lettonia – Memel – Polonia – Romania – Ungheria – U.R.S.S.*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1930, p. 478.

⁷⁷ «Reichsgesetzblatt», 1940, parte I, pp. 1008-9, in <http://alex.onb.ac.at/cgi-content/alex?aid=dra&datum=19400004&seite=00001008> (02-11-2017).

⁷⁸ JERZY W. BOREJSZA, *Il fascismo e l'Europa orientale: dalla propaganda all'aggressione*, Bari, Laterza, 1981, pp. 50-3.

La politica estera del governo polacco rimase orientata durante gli anni Trenta all'avvicinamento alle dittature fasciste tanto che, avuta la notizia dell'accordo nazi-sovietico, il ministro Beck non mostrò grande preoccupazione. Il governo prese in ogni caso speciali provvedimenti per evitare incidenti tra autorità e popolazione polacche e minoranze tedesche nelle regioni occidentali. Il governo centrale inviò un comunicato alle autorità regionali con l'ordine di mantenere alti l'allerta e il controllo sul trattamento da riservare ai tedeschi-polacchi, dato che ogni minimo attrito avrebbe potuto essere considerato atto ostile e montato *ad hoc* dalla propaganda di Goebbels come scintilla per lo scoppio della guerra. Il governo polacco impartì l'ordine alla polizia di non agire con violenza e di non rispondere alle provocazioni dei tedeschi di Polonia⁷⁹. Inoltre la polizia polacca delle zone di frontiera dovette prestare particolare attenzione al transito di "turisti", spesso scoperti essere agenti in borghese delle SA e delle SS⁸⁰.

L'accordo nazi-sovietico lasciò a Hitler la piena libertà di liquidare la Polonia togliendo agli occidentali la possibilità di opporsi alle sue pretese e ponendo altresì fine all'influenza delle democrazie occidentali sull'Europa orientale.

b. La Campagna di Polonia: azioni militari e politiche

Dopo i successi dei primi giorni di battaglia in territorio polacco, alle dieci di mattina del 5 settembre 1939 il generale Halder incontrò i generali von Brauchitsch, comandante dell'esercito, e von Bock, a capo del gruppo di armate del nord. Dopo un'analisi degli avanzamenti ottenuti in quattro giorni e le condizioni delle forze avversarie fu riconosciuto, come scrisse lo stesso Halder nei suoi appunti personali, che «il nemico era stato praticamente sconfitto»⁸¹. La sera del 4 settembre terminò infatti vittoriosamente la battaglia per la conquista del Corridoio con il ricongiungimento delle truppe del generale Gunther von Kluge, provenienti dalla Pomerania, e di quelle del generale Georg von Kuchler, che avanzavano verso ovest dalla Prussia orientale. In queste battaglie emersero la forza e il coordinamento delle divisioni corazzate del generale Heinz Guderian. Le forze modeste e inadeguate dell'esercito polacco, che schierava per gli scontri frontali la brigata di cavalleria Pomorska, rese più semplice il compito ai mezzi corazzati tedeschi⁸².

⁷⁹ ROMAN DEBICKI, *Foreign policy of Poland 1919-1939. From the rebirth of the Polish Republic to World War II*, New York, Pall Mall Press, 1963, p. 153.

⁸⁰ I resoconti sull'afflusso "turistico", soprattutto per Danzica, sono presenti in DBFP, III, VI, pp. 31- 544.

⁸¹ WILLIAM L. SHIRER, *Storia del Terzo Reich*, vol. II, Torino, Einaudi, 1990, p. 955.

⁸² *Ibid.*

La situazione generale vide l'esercito polacco opporre un'accanita quanto vana resistenza, con una ritirata finale verso oriente che non sembrava essere guidata dal punto di vista strategico dal comando delle forze armate di Varsavia, ma condotta allo scopo di salvare più uomini possibili⁸³.

Dal canto suo, la strategia della Blitzkrieg tedesca si basò sugli attacchi aerei della Luftwaffe che, supportando le avanzate delle squadre di carri armati, consentirono alle forze di terra di avanzare di trenta o quaranta miglia al giorno⁸⁴. In tutto circa un milione e mezzo di uomini coordinati con reti radiofoniche, telefoniche e telegrafiche⁸⁵. Questo sistema permise alla *Wehrmacht* di sopraffare l'esercito polacco in pochi giorni: attraverso bombardamenti mirati e durante gli scontri aerei fu privato di circa cinquecento aeroplani di prima linea. I bombardamenti si concentrarono sulle basi aeree polacche al fine di distruggere gli apparecchi prima del decollo, causando molti morti e feriti tra gli equipaggi; inoltre gli attacchi si fecero incessanti fra il 3 e il 4 settembre su Varsavia, Bydgoszcz (Bromberg) e Graudziadz (Graudenz)⁸⁶. Le autorità governative polacche decisero di lasciare la capitale prima che le forze nemiche la attaccassero direttamente, dopo l'occupazione del bacino industriale della Slesia polacca il 5 settembre e la presa di Cracovia del 6 settembre⁸⁷. Il governo polacco si rifugiò così a Lublino.

Il 7 settembre 1939 Halder iniziò a scopo precauzionale lo studio dei piani di trasporto di truppe aggiunte sul fronte occidentale. La guerra in Polonia diede esiti positivi oltre le previsioni degli stessi generali tedeschi; l'8 settembre – circa due giorni dopo la fuga del governo polacco⁸⁸ – la quarta divisione motorizzata raggiunse i sobborghi di Varsavia, mentre le armate dei generali Reichenau e List presero Sandomierz, città situata alla confluenza tra la Vistola e il San⁸⁹.

La rotta dell'esercito polacco permise ai tedeschi di attuare la seconda fase della campagna, iniziata il 9 settembre e terminata il 17 con la presa di Brest-Litovsk da parte del XIX corpo d'armata di Guderian, che spinse le forze nemiche verso la Polonia

⁸³ G.L., *La guerra europea: operazioni sul fronte orientale*, in «Relazioni Internazionali», 9 settembre 1939, V, XVII, n. 36, pp. 663-4.

⁸⁴ W. SHIRER, *Storia...*, cit., p. 956.

⁸⁵ Cfr. s.i.a., *La guerra europea: fronte orientale*, in «Relazioni Internazionali», V, XVII, n. 37, pp. 695-6.

⁸⁶ *Comunicato polacco n. 4*, in «Relazioni Internazionali», 16 settembre 1939, V, XVII, n. 37, p. 706.

⁸⁷ Cfr. G.L., *La guerra europea...*, cit., pp. 663-4.

⁸⁸ Il 6 settembre l'Associated Press informava che il governo polacco aveva lasciato Varsavia e che il maresciallo Rydz-Smigly, capo supremo dell'esercito, si era dimesso. Fu smentita dall'ambasciatore polacco a Roma solo la seconda notizia. Cfr. *Voci di dimissioni per Rydz-Smigly*, in «Relazioni Internazionali», 6 settembre 1939, V, XVII, n. 37, p. 709.

⁸⁹ S.i.a., *In Polonia: guerra a rapido corso*, in «Relazioni Internazionali», 16 settembre 1939, V, XVII, n. 37, p. 730.

orientale, nel territorio che, in base al protocollo segreto russo-tedesco del 23 agosto, sarebbe spettato ai sovietici. Mentre le operazioni militari progredivano, di pari passo si mosse il ministro degli esteri nazista per sollecitare l'U.R.S.S. all'ottemperanza agli accordi di agosto. Nei primi due giorni di guerra von Ribbentrop non fece pressioni sui russi per un tempestivo intervento, perché Hitler era ancora convinto di poter localizzare il conflitto alla sola Polonia. Dopo la dichiarazione di guerra anglo-francese alla Germania, il governo del Reich chiese a Mosca di esercitare una forte pressione sul governo polacco attraverso dimostrazioni militari sulla frontiera sud-occidentale russa. Chiese altresì l'invio di una delegazione militare a Berlino per iniziare a studiare assieme il programma delle operazioni nei giorni successivi (4 settembre)⁹⁰.

Secondo Stalin la clausola segreta sulla divisione in sfere di interesse dello spazio orientale «in caso di una trasformazione politico-territoriale dei territori appartenenti allo stato polacco» costituì per il Cremlino una condizione imprescindibile. Il “possesso” dei territori era secondo Stalin la *conditio sine qua non* della «trasformazione politico-territoriale dello stato polacco»⁹¹; perciò l'U.R.S.S. volle intervenire solo quando le condizioni lo resero conveniente⁹².

Il ministro Beck credette di poter fare affidamento sulle promesse di Vorosilov rispetto alla fornitura di materie prime ed armi da parte sovietica in caso di aggressione tedesca; ma queste promesse risalivano ai giorni antecedenti alla firma del patto russo-tedesco. Il governo sovietico infatti ignorò inizialmente gli appelli del governo polacco, per respingerne le richieste l'8 settembre adducendo come motivazione le mutate condizioni politiche: Mosca raggiunse così lo scopo di crearsi un alibi per poi far credere al mondo di essere stata sorpresa dagli sviluppi della crisi tedesco-polacca. La Polonia invocò l'assistenza anglo-francese: il 1° settembre l'ambasciatore polacco a Londra si recò da Halifax per informarlo dell'attacco tedesco contro la Polonia «che, come [...] dichiarato [dal]l'ambasciatore stesso, costitu[i] un caso di aggressione diretta prevista dal trattato anglo-polacco del quale egli invoc[ò] l'applicazione»⁹³. In seguito il governo di Varsavia si rivolse alla Francia.

Il primo ministro francese George Bonnet e l'ambasciatore polacco a Parigi Juliusz Lukasiewicz firmarono una carta che assicurò «la piena efficacia dell'alleanza franco-

⁹⁰ RICHARD OVERY, *Die letzten zehn Tage. Europa am Vorabend des Zweiten Weltkriegs, 24. August 1939 bis 3. September 1939*, München, Pantheon, 2009, p. 112.

⁹¹ Vedi articolo 2 protocollo segreto 23 agosto 1939, in <https://www.mtholyoke.edu/acad/intrel/molrib.htm> (03-11-2017).

⁹² Telegramma di von der Schulenburg al ministero degli esteri tedesco, Mosca, 5 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns062.asp (03-11-2017).

⁹³ *Comunicato dell'agenzia "Stefani", Londra*, in «Relazioni Internazionali», 9 settembre 1939, V, XVII, n. 36, p. 680.

polacca»⁹⁴ – con riferimento anche agli accordi franco-polacchi del 1921 e 1925 – e confermò gli obblighi di reciproca assistenza derivanti dagli accordi precedenti nel caso di aggressione da parte di un paese terzo⁹⁵.

Nel frattempo iniziarono le richieste tedesche per un intervento dei sovietici, atto a evitare che reparti della *Wehrmacht* fossero costretti a inseguire continuamente le truppe polacche in ritirata e, di conseguenza, a oltrepassare la linea di demarcazione dei territori destinati al controllo di Mosca. Sarebbe stato dunque possibile, secondo von Ribbentrop, risolvere questo problema se «l'Armata rossa fosse entrata in tempo nei territori di suo interesse [...] una simile azione non [avrebbe] signific[ato] soltanto un sollievo per la Germania, ma [sarebbe] rientrat[o] nel senso degli accordi di Mosca e nell'interesse sovietico»⁹⁶. La velocità dell'azione bellica tedesca colse di sorpresa e spaventò i vertici sovietici; si diffusero timori che le truppe del Reich, inebriate dai successi militari, potessero proseguire la loro avanzata fino a invadere l'U.R.S.S.⁹⁷. In base ai nuovi amichevoli rapporti russo-tedeschi, Molotov inviò comunque un messaggio di congratulazioni per l'ingresso dei soldati tedeschi a Varsavia dell'8 settembre. Lo stesso giorno a Mosca vi fu l'incontro tra Molotov e von der Schulenburg per definire i tempi dell'azione sovietica. Molotov espresse dubbi sull'opportunità che la pur brillante avanzata tedesca giustificasse un così prematuro – a suo dire – intervento dell'Armata rossa⁹⁸.

In data 17 settembre 1939, i rappresentanti diplomatici polacchi presso i governi esteri presentarono la nota di conferma e di condanna dell'avvenuto attacco dell'Unione Sovietica alle frontiere orientali polacche. Il governo di Varsavia protestò a Mosca e denunciò il gesto come un «classico esempio di aggressione non provocata»⁹⁹.

Von Ribbentrop inviò allora un comunicato «urgentissimo» e «segretissimo» in cui invitò Molotov a rendere noto il giorno e l'ora dell'inizio dell'azione dell'Armata rossa in

⁹⁴ S.i.a., *Protocollo franco-polacco*, in «Relazioni Internazionali», 16 settembre 1939, XVII, V, n. 37, p. 701.

⁹⁵ *Ibid.* Le condizioni, in sostanza, erano le seguenti: mutua assistenza tra le parti in caso di minaccia diretta o indiretta da parte di un paese terzo; l'attuazione del protocollo doveva essere definita dalle autorità militari competenti delle parti contraenti. Infine «se le parti contraenti si [fossero trovate] impegnate in ostilità in seguito all'applicazione [di questo] accordo, esse [avrebbero dovuto concludere un] armistizio o [un] trattato di pace [...] di comune accordo».

⁹⁶ NIKOLAUS VORMANN, *Der Feldzug in Polen. Die Operationen des Heeres*, Weissenburg, Prinz-Eugen-Verlag, 1958, cit., p. 191

⁹⁷ In un telegramma a von der Schulenburg del 10 settembre, Molotov lasciò intendere che l'Unione Sovietica era stata «colta completamente di sorpresa» dai rapidi successi tedeschi; in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns069.asp (04-11-2017).

⁹⁸ Telegramma di Molotov a von der Schulenburg, Mosca, 9 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns065.asp (04-11-2017).

⁹⁹ *Atteggiamento polacco, comunicato dell'agenzia Reuter del 17 settembre 1939*, in «Relazioni Internazionali», 23 settembre 1939, V, XVII, n. 38, p. 733.

Polonia¹⁰⁰. Molotov si informò sulla possibile reazione del governo del Reich se i russi avessero giustificato il proprio intervento con l'attacco tedesco di inizio settembre; von Ribbentrop in un comunicato bocciò l'ipotesi, perché «avrebbe fatto apparire dinanzi a tutto il mondo i due stati come nemici». Lo scopo dei tedeschi era costringere la Russia all'isolamento mediante l'adesione ad un blocco anti-inglese e anti-francese; Stalin invece volle scongiurare questa ipotesi svantaggiosa e discriminante, per intervenire contro una Polonia priva di controllo istituzionale e salvare la reputazione a spese della Germania¹⁰¹.

La giustificazione dell'attacco sovietico venne dunque così articolata: «lo stato polacco si era disintegrato, non esisteva più; perciò tutti gli accordi stipulati con la Polonia erano nulli [...] il governo sovietico si sentiva tenuto a intervenire per proteggere i fratelli ucraini e della Russia Bianca e per fare il possibile affinché queste genti sfortunate potessero lavorare in pace»¹⁰². In precedenza il dittatore sovietico non si interessò alle sorti delle minoranze etniche e linguistiche presenti in Polonia; date le circostanze egli colse l'occasione per risolvere in poco tempo la questione. Il comando supremo dell'Armata rossa telegrafò a Berlino il 14 settembre per avere informazioni sulle effettive condizioni dell'esercito polacco, ossia la dislocazione nei territori della Polonia orientale e il livello di efficienza delle unità rimaste. Von der Schulenburg ricevette l'ordine di informare i russi che ogni indicazione sarebbe stata fornita dai comandi della *Wehrmacht* alla conclusione della «grande battaglia di Polonia»¹⁰³.

Sempre il 14 settembre Molotov convocò von der Schulenburg per comunicare la possibilità che la Russia intervenisse prima di quanto previsto, ferma restando la caduta di Varsavia come condizione essenziale per agire; la capitale era infatti il nodo produttivo e delle comunicazioni più importante della Polonia. Il 15 settembre von Ribbentrop informò Mosca che la caduta di Varsavia era imminente e richiese notizie su modi e tempi dell'intervento sovietico. La *Wehrmacht* avrebbe così potuto evitare l'inseguimento delle truppe polacche in ritirata fino al confine russo e sarebbe stato scongiurato il pericolo «che nei territori situati a oriente della zona di influenza tedesca si determinasse una zona di vero e proprio vuoto politico»¹⁰⁴.

¹⁰⁰ DGFP, D, VIII, pp. 68-70.

¹⁰¹ *Ibid.*

¹⁰² Telegramma di von der Schulenburg al ministero degli esteri tedesco del 16 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns073.asp (04-11-2017).

¹⁰³ Sul dispaccio di von der Schulenburg, DGFP, D, VIII, p. 92

¹⁰⁴ Telegramma di von Ribbentrop a von der Schulenburg, Berlino, 15 settembre 1939 (ricevuto a Mosca il 16 settembre), in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns072.asp (05-11-2017).

Il segnale che determinò la decisione di Stalin di intervenire fu la notizia che le forze tedesche stavano massicciamente occupando la capitale: vennero richiamati i soldati di riserva, in particolare tecnici specializzati e medici, fu razionata la benzina. Molotov informò von der Schulenburg che un'azione militare avrebbe avuto luogo in quei giorni¹⁰⁵.

L'intenzione iniziale di Mosca non fu probabilmente quella di intervenire direttamente nella prima fase della guerra. L'avanzata tedesca lasciò però all'Armata rossa poco tempo per studiare un piano. Lo stesso Stalin informò von der Schulenburg dell'attacco alle 2 di notte del 17 settembre, alla presenza di Molotov e di Vorosilov¹⁰⁶; l'ambasciatore riferì a Berlino alle 17.20¹⁰⁷. I bombardieri russi avrebbero dovuto iniziare l'attacco aereo su Leopoli lo stesso giorno, mentre l'ingresso delle truppe di terra dell'Armata rossa fu fissato per le 2 del mattino seguente¹⁰⁸. Stalin chiese a von der Schulenburg che la *Luftwaffe* non sorvolasse più i territori oltre la linea Bialystok-Brest-Litovsk-Leopoli¹⁰⁹. Questi accordi vennero rispettati dalla Germania perché considerati una indispensabile dimostrazione di buona fede verso l'alleato sovietico¹¹⁰.

Con l'attacco ai confini orientali l'Unione Sovietica pose fine al patto di non-aggressione russo-polacco del 25 luglio 1932¹¹¹. Il 17 settembre l'ambasciatore polacco a Mosca venne informato che la Russia sarebbe rimasta neutrale; nella notte vi fu l'attacco aereo e la mattina seguente l'esercito occupò le zone paludose orientali. Il governo polacco riparò in Romania assieme a circa 100.000 soldati. Il 18 settembre le truppe sovietiche incontrarono quelle tedesche a Brest-Litovsk.

Molotov pretese da von Ribbentrop una garanzia sull'arretramento della *Wehrmacht* sulla linea di demarcazione fra le due aree di interesse¹¹². Von der Schulenburg chiese a Berlino l'autorizzazione a dare adeguate rassicurazioni in merito al governo sovietico e

¹⁰⁵ http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns072.asp (05-11-2017).

¹⁰⁶ *Comunicato polacco n. 16*, in «Relazioni Internazionali», 23 settembre 1939, V, XVII, n. 38, p. 735.

¹⁰⁷ Telegramma “urgentissimo” e “segretissimo” di von der Schulenburg al ministero degli esteri tedesco, Mosca, 17 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns074.asp (05-11-2017).

¹⁰⁸ *Ibid.*

¹⁰⁹ Telegramma di von der Schulenburg al ministero degli esteri tedesco, Mosca, 18 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns077.asp (05-11-2017).

¹¹⁰ In pratica i piani per l'arretramento tedesco prevedevano alle 00:30 del 18 settembre l'arresto su una linea preliminare, cui sarebbe seguito l'arretramento vero e proprio che avrebbe dovuto compiersi entro il 29 settembre e le operazioni sarebbero state ultimate il 1° ottobre 1939.

¹¹¹ Prorogato il 5 maggio 1934, con un protocollo firmato a Mosca, fino al 31 dicembre 1945; *L'intervento sovietico in Polonia, comunicato dell'ambasciatore polacco a Londra del 17 settembre 1939*, in «Relazioni Internazionali», 30 settembre 1939, V, XVII, n. 39, pp. 754-5.

¹¹² Telegramma di von Ribbentrop a von der Schulenburg, Berlino, 15 settembre 1939 (ricevuto a Mosca il 16 settembre), in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns072.asp (05-11-2017).

von Ribbentrop telegrafò il 19 settembre a Stalin che «naturalmente gli accordi da lui presi a Mosca sarebbero stati mantenuti e [...] considerati dai tedeschi la base delle nuove relazioni amichevoli fra la Germania e l'Unione Sovietica»¹¹³.

Nel frattempo von Ribbentrop si preoccupò di trovare un accordo con Stalin riguardo al comunicato di giustificazione politica (di fronte al mondo) del comportamento delle due potenze nella complessa situazione polacca. La linea tenuta dal ministero degli esteri tedesco non incluse la possibilità di comunicati unilaterali, proposta invece dal Cremlino, perché ritenuta contraria alla natura degli accordi di Mosca del 23 agosto, alla realizzazione degli interessi tedeschi e all'instaurazione e al consolidamento di rapporti amichevoli fra le due parti¹¹⁴.

La Germania trasmise ai sovietici il 17 settembre alle ore 15 una bozza di comunicato bilaterale, nel quale furono indicati i compiti che congiuntamente l'U.R.S.S. e il Reich avrebbero dovuto assolvere per la sistemazione del territorio polacco, ciascuno per la propria zona di competenza; il fine era di «ripristinare in questi territori [...] la pace e l'ordine, e di pervenire ad un nuovo assetto per quanto riguarda[va] l'istituzione sia di frontiere naturali sia di sistemi economici duraturi»¹¹⁵. Secondo Stalin la versione tedesca «presentava i fatti in modo troppo franco» e decise di redigerne una propria, inviata a Berlino il 18 settembre. Il testo sovietico si spostò su un altro piano: i rapporti tra la Germania e l'Unione Sovietica non dovevano sembrare contrastanti perché i due paesi perseguivano obiettivi comuni con «lo spirito e la lettera del patto di non aggressione»¹¹⁶. Solo alla fine Stalin dedicò attenzione alle intese sulla Polonia – sancendone di fatto l'impotenza istituzionale – come se fossero solo una conseguenza degli amichevoli rapporti russo-tedeschi¹¹⁷. Nell'ultima parte del testo fu aggiunta la clausola, di primaria importanza, che i polacchi dovevano essere aiutati «a dare un nuovo regolamento alle condizioni della propria esistenza attuale»¹¹⁸. Hitler approvò quest'ultima parte convinto che agisse in funzione anti-britannica e fosse funzionale al suo interesse di mantenere momentaneamente in piedi una parte di stato polacco¹¹⁹; nel

¹¹³ Telegramma di von Ribbentrop a von der Schulenburg, Berlino, 19 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns079.asp (05-11-2017).

¹¹⁴ DGFP, D, VIII, p. 103.

¹¹⁵ *Ibid.*

¹¹⁶ *Ibid.*, p. 105.

¹¹⁷ *Resoconto del radio-discorso di Molotov*, in «Relazioni Internazionali», 30 settembre 1939, V, XVII, n. 39, p. 762.

¹¹⁸ Memorandum del consigliere di legazione presso l'ambasciata tedesca a Mosca Gustav Hilger del 18 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns078.asp (05-11-2017).

¹¹⁹ Telegramma del ministero degli esteri tedesco all'ambasciata tedesca in Unione Sovietica, Berlino, 27 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns084.asp (05-11-2017).

complesso accettò l'intero testo e ne diede pubblica comunicazione il 18 settembre a mezzogiorno. I sovietici lo pubblicarono il 19¹²⁰.

Le giustificazioni dell'U.R.S.S. per l'invasione della Polonia orientale ricevettero aspre critiche dalla stampa occidentale. Il 19 settembre il “*Temps*” bocciò la linea del governo sovietico: «Questo tentativo di giustificazione non potrebbe ingannare sulle terribili responsabilità che si è assunto il governo di Mosca. Lo stato polacco aveva ancora una esistenza talmente reale all'ora in cui Potemkin notificava ufficialmente la decisione russa, che è all'ambasciatore di Polonia, sempre riconosciuto come tale, che ha voluto consegnare la lettera di Molotov. Lo stato polacco aveva un'esistenza talmente reale che il suo governo legale era presente sul territorio nazionale e vi faceva la guerra, in conformità alle regole del diritto internazionale, contro l'aggressore tedesco. [...] [Lo] stato polacco sussiste nella forma più regolare e [...] continua a esercitare i suoi diritti di sovranità sulla parte ancora libera del territorio nazionale»¹²¹.

Un altro articolo di biasimo verso la condotta sovietica e l'opera di distruzione e delegittimazione delle istituzioni polacche, dal titolo «Stalin mostra la mano» uscì sul *Times* del 18 settembre 1939¹²². L'idea di uno stato polacco autonomo fu ritenuta inizialmente vantaggiosa per entrambi i dittatori. L'organizzazione hitleriana dell'*Ostgebiete* prevedeva infatti un'entità territoriale staccata dal Reich: Hitler lo scrisse il 29 agosto 1939 in un *Memorandum* al governo britannico aggiungendo di «non voler mettere in discussione l'esistenza di uno stato polacco indipendente»¹²³. Tuttavia modificò il progetto il 19 settembre, quando abbandonò l'idea di uno stato polacco indipendente perché non più in linea con la volontà di Stalin¹²⁴. Il leader sovietico propose infatti una divisione operata sulla linea Pissa-Narew-Vistola-San¹²⁵, definita nel patto di Mosca nell'eventualità «di un cambiamento politico venuto a verificarsi in quel territorio»¹²⁶.

¹²⁰ *Dichiarazione tedesco-sovietica, comunicato del D.N.B.*, in «Relazioni Internazionali», 23 settembre 1939, V, XVII, n. 38, p. 733.

¹²¹ S.i.a., *L'intervento sovietico in Polonia: commento del “Temps”*, 19 settembre 1939, in «Relazioni Internazionali», V, XVII, n. 39, pp. 755-6.

¹²² *Ibid.*, p. 756.

¹²³ DGFP, D, VI, n. 400 del 30 agosto 1939.

¹²⁴ Lo stesso Stalin nei giorni precedenti dichiarò che lo scopo comune delle due potenze occupanti fosse «ristabilire in Polonia la pace e l'ordine distrutti in seguito al disintegrarsi dello stato polacco e aiutare il popolo polacco a crearsi nuove condizioni per la sua vita politica»; DGFP, D, VIII, pp. 103-5.

¹²⁵ *Comunicato tedesco*, 22 settembre 1939, in «Relazioni Internazionali», 30 settembre 1939, V, XVII, n. 39, p. 757; Telegramma di von der Schulenburg al ministero degli esteri tedesco, Mosca, 20 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns080.asp (05-11-2017).

¹²⁶ Articolo 2 del protocollo segreto del patto di non-aggressione germano sovietico del 23 agosto 1939, in http://4.bp.blogspot.com/-uwad9B_Opv8/U_dbmaq_IWI/AAAAAAAAQFk/kD9B9JQLJr8/s1600/Hitler%2Bvs.%2BStalin%2B14.jpg (05-11-2017).

Tra il 19 e il 20 settembre von Ribbentrop cercò di convincere i russi a lasciare al Reich il controllo dell'alto San e dell'alto Dnestr tra le città di Borislav e Drohobycz, una zona molto importante per la presenza di giacimenti petroliferi; Molotov rifiutò e nemmeno le successive trattative del 25 settembre aprirono uno spiraglio. Le due parti restarono concordi solo sullo smembramento della Polonia. La decisione sovietica di negare ai polacchi una formale indipendenza istituzionale fu approvata in poche ore anche da Hitler, insieme alla definizione dei confini: von Ribbentrop propose anzi di volare a Mosca per studiare con i sovietici «la struttura definitiva dell'area polacca»¹²⁷.

Stalin condusse personalmente le trattative e, come scrisse von der Schulenburg a Berlino, pretese la rinuncia della Lituania da parte tedesca, proponendo in cambio le zone ad est di Varsavia fino al fiume Bug (zone peraltro già occupate dalla *Wehrmacht*)¹²⁸. Von Ribbentrop arrivò all'ambasciata tedesca a Mosca il 28 settembre e lesse i due messaggi del governo estone in cui si denunciavano le proposte russe di impiantare, a scopo di protezionistico, due basi militari e aeree, «con le più gravi minacce di un immediato attacco in caso di rifiuto»¹²⁹. Fu poi il turno della Lettonia a dover ospitare truppe dell'Armata rossa «a protezione del paese». La Germania accettò di fatto l'onere e la responsabilità del dominio su quasi tutta la popolazione polacca, gelosa della propria indipendenza e dotata di un forte sentimento di unità nazionale. Dopo ore di trattative nel ridisegnare la carte geografiche dell'Europa centro-orientale, nella notte tra il 28 e il 29 settembre Stalin e von Ribbentrop stipularono il «trattato tedesco-sovietico di amicizia e delle frontiere»¹³⁰. La soddisfazione del *leader* sovietico «era palese»¹³¹.

Il nuovo patto russo-tedesco era costituito da una dichiarazione preliminare congiunta dei due governi nella quale le parti «regola[va]no definitivamente [...] i problemi conseguenti alla dissoluzione dello Stato polacco, creando così le basi sicure per una pace stabile in Europa orientale»¹³², con lo scopo ulteriore ed esclusivo di «assicurare agli abitanti un'esistenza pacifica corrispondente alla loro indole nazionale» o

¹²⁷ DGFP, D, VIII, pp. 123-4.

¹²⁸ Telegramma di von der Schulenburg al ministero degli esteri tedesco, Mosca, 25 settembre (ricevuto il 26 settembre), in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns082.asp (05-11-2017).

¹²⁹ Telegramma "urgentissimo" del ministero degli esteri tedesco all'ambasciata tedesca a Mosca, Berlino, 27 settembre 1939, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns083.asp (05-11-2017).

¹³⁰ Programma della seconda visita di von Ribbentrop a Mosca, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns086.asp (05-11-2017).

¹³¹ Questa considerazione fu riportata nel resoconto di Andor Hencke, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri tedesco e per molti anni distaccato all'ambasciata tedesca a Mosca. Questo resoconto rimane probabilmente l'unico di parte tedesca sui colloqui avvenuti nel secondo giorno di trattative sulla Polonia, ossia nella mattinata del 29 settembre 1939; in DGFP, D, VIII, pp. 164-8.

¹³² <https://www.mtholyoke.edu/acad/intrel/molrib.htm> (05-11-2017).

«peculiarità etnica»¹³³. Le parti inserirono la già citata linea di confine all'articolo 2; si impegnarono inoltre a respingere le interferenze di terze potenze, ribadendo in sostanza un concetto contenuto nell'accordo del 23 agosto¹³⁴; il nuovo assetto statale sarebbe stato attuato separatamente dai due alleati nelle rispettive aree di competenza¹³⁵; fu sancita l'unità di intenti dei due governi sulla necessità di rapporti prosperi tra i rispettivi popoli¹³⁶; i tedeschi vollero inserire di nuovo l'obbligo di ratifica veloce da entrambe le parti e l'operatività del trattato al momento della firma¹³⁷.

Nell'allegato (del 19 ottobre) vennero specificati i punti toccati dalla nuova linea di confine: «dalla punta meridionale della Lituania [...] verso occidente, dal nord di Augustow alla frontiera del Reich e segue quest'ultimo fino al fiume Pissa. Da lì, [lungo] il corso della Pissa fino a Ostrolenka, segue poi il Bug fino a Keystnopol, gira verso Ovest dirigendosi a Nord di Rawa-Ruska e di Lubazcow fino al San, seguendo il fiume fino alla sua sorgente»¹³⁸.

Il trattato proseguì con un protocollo confidenziale del 28 settembre che affrontò un altro problema strettamente connesso alla divisione delle zone d'influenza con l'U.R.S.S. Il protocollo stabilì che il governo sovietico non avrebbe dovuto frapporre ostacoli all'eventualità che «nativi tedeschi, o di altri di origine tedesca, che [residenti] nella sfera d'influenza [sovietica] [avessero deciso di] emigrare in Germania o nella sfera d'influenza tedesca»¹³⁹. Gli accordi del 28 e 29 settembre diedero inizio a un movimento migratorio che, sulla base del dettato ideologico nazionalsocialista, spostò la struttura del bacino demografico dell'Europa centro-orientale: i centri del germanesimo dell'Europa orientale furono abbandonati e si arrestò il processo di infiltrazione dei cittadini tedeschi nella zona del Baltico nord-orientale, nelle pianure nord-orientali polacche e nella zona carpatica. La germanizzazione dei *Gau* avrebbe assorbito in circa tre anni e mezzo una grande parte dei tedeschi dell'est europeo¹⁴⁰.

¹³³ *Ibid.*

¹³⁴ Articolo 2 del protocollo segreto del patto di non-aggressione germano sovietico del 23 agosto 1939, in http://4.bp.blogspot.com/-uwad9B_Opv8/U_dbmaq_IWI/AAAAAAAAQFk/kD9B9JQLJr8/s1600/Hitler%2Bvs.%2BStalin%2B14.jpg (05-11-2017).

¹³⁵ Articolo 3, *ibid.*

¹³⁶ Articolo 4, *ibid.*

¹³⁷ Articolo 5, *ibid.*

¹³⁸ Trattato tedesco-sovietico di delimitazione dei confini e di amicizia del 28 settembre 1939, allegato, in http://avalon.law.yale.edu/20th_century/sesupp.asp (05-11-2017).

¹³⁹ http://avalon.law.yale.edu/20th_century/gbound.asp (05-11-2017).

¹⁴⁰ “Decreto sulla organizzazione e amministrazione dei territori orientali” dell'8 ottobre 1939 che istituì giuridicamente le sezioni amministrative locali nella Polonia occupata, poi ulteriormente disciplinata con il decreto istitutivo del GG.

Il patto venne completato con due ulteriori protocolli aggiuntivi segreti: il primo riportò l'approvazione della richiesta di Stalin del 25 settembre di scambiare la Lituania con la regione ad est di Varsavia e Lublino, con l'aggiunta che la Lituania meridionale sarebbe tornata ai tedeschi se i russi avessero attuato «particolari misure», come l'installazione di basi militari ritenute pericolose dal Reich. Il secondo protocollo segreto stabilì il destino della regione “rimasta” della Polonia, dato che «le due parti non [avrebbero] toller[ato] nei rispettivi territori alcuna agitazione polacca suscettibile di danneggiare il territorio dell'altra parte. Esse [avrebbero posto] immediatamente fine a una simile agitazione e si [sarebbero scambiati] informazioni sulle misure prese al riguardo»¹⁴¹. I due contraenti non esclusero il rischio di agitazioni tra i polacchi, mediante una campagna propagandistica atta a contrastare la costituzione di un nuovo stato polacco indipendente che stabilizzasse gli effetti della spartizione; i due contraenti si impegnarono a regolare tali fenomeni all'interno delle rispettive zone d'interesse. Tuttavia tra i due alleati fu a Germania ad accollarsi l'onere di reprimere qualsiasi movimento di questo tipo, dato che l'U.R.S.S. non aveva una comunità polacca numerosa all'interno dei propri territori e risultò così essere l'unica parte protetta dalla clausola.

Il 29 settembre la Germania e l'Unione Sovietica fecero un appello congiunto al mondo per il riconoscimento dello *status quo* in Polonia¹⁴². Con l'accettazione da parte tedesca del controllo sulla zona di Lublino, più popolata e industrializzata, la frontiera si spostò all'incirca sulla Linea Curzon¹⁴³.

Mentre Mosca e Berlino trattavano sugli assetti territoriali della regione, gli eserciti strinsero da occidente e da oriente le ultime sacche di resistenza armata polacche. L'alto comando tedesco alle 15.10 del 16 settembre distribuì per via aerea su Varsavia dei volantini con un *ultimatum* di dodici ore ai cittadini per consegnare la città ai «liberatori». Lo stile era quello della propaganda di Goebbels: «Alla popolazione di Varsavia. [...] Il vostro comando militare [...] vi ha [...] intimato [...] di opporre la più strenua resistenza alle truppe tedesche [...] il vostro governo ha violato il diritto internazionale. Siccome questo ordine è già stato eseguito da una parte della popolazione di Varsavia, la città di Varsavia è diventata così zona di guerra. Con tutto ciò, per ordine del Führer, sono state finora bombardate soltanto le parti della città che avevano

¹⁴¹ http://avalon.law.yale.edu/20th_century/gbound.asp (05-11-2017).

¹⁴² FRED TAYLOR (a cura di), *I diari di Goebbels 1939-41*, Milano, Sperling & Kupfer Editori, 1984, cit., p. 25.

¹⁴³ Linea di demarcazione proposta nel 1919 dal Ministro degli Esteri inglese George Curzon come armistizio tra la Polonia e la Repubblica socialista sovietica federale russa, durante la guerra polacco-sovietica del 1920-1921. La linea era pressappoco corrispondente al confine orientale del Granducato di Varsavia. Non fu accettata da nessuna delle due parti in conflitto. In Di Nolfo, *Storia delle...*, cit., p. 54.

importanza militare, come le stazioni ferroviarie, i campi di aviazione, le caserme e le strade di comunicazione, oltre agli impianti militari»¹⁴⁴.

Scaduto l'*ultimatum* di 12 ore la città sarebbe stata «considerata zona esposta a tutte le conseguenze che comporta una decisiva azione militare»¹⁴⁵. Le dodici ore, in base al punto 4 dell'intimazione tedesca, dovevano servire alla popolazione per abbandonare la città su due strade controllate dalla *Wehrmacht*, verso Siedlice e verso Garwolin¹⁴⁶.

L'assedio di Varsavia da parte della *Wehrmacht* si protrasse fino alla fine del mese, ma la resistenza cittadina venne di fatto sconfitta fin dal 21 settembre. Nella relazione conclusiva dell'alto comando delle forze armate del 23 settembre si definì la Campagna di Polonia come tecnicamente conclusa. La resa generale fu resa pubblica il 6 ottobre¹⁴⁷. Lo scoppio della guerra lasciò la Polonia «sommersa da una burrasca»¹⁴⁸ a causa del «risveglio dell'imperialismo tedesco», che «stabil[ì] la sua egemonia su tutto il continente europeo. Per ottenere questa egemonia la Germania [avrebbe] dov[uto] creare un blocco potente nel centro dell'Europa»¹⁴⁹. La Polonia rappresentò il primo passo in questa direzione.

I pensieri annotati da Goebbels sul suo diario il 10 ottobre 1939 sono indicativi: «La Polonia è finita. Nessuno parla più della restaurazione del vecchio stato polacco»¹⁵⁰. Infatti, oltre alla sconfitta militare, anche l'assetto istituzionale polacco attraversò una fase di instabilità giuridica dettata dalla fuga del governo in Romania, alla quale venne posto rimedio con le dimissioni del Presidente Ignacy Mościcki¹⁵¹ e il trasferimento dei suoi poteri supremi a Władysław Raczkiewicz, residente in Francia. Raczkiewicz assunse la carica il 30 settembre 1939, in ottemperanza alla legge costituzionale del 23 aprile 1935 e secondo la designazione del presidente dimissionario in data 17 settembre 1939¹⁵². Il nuovo capo dello stato congedò il governo in esilio e nominò primo ministro il generale Władysław Sikorski, con August Zaleski al dicastero degli esteri, carica già

¹⁴⁴ Ultimatum tedesco a Varsavia, comunicato del D.N.B., in «Relazioni Internazionali», 23 settembre 1939, V, XVII, n. 38, p. 734.

¹⁴⁵ *Ibid.*

¹⁴⁶ *Ibid.*

¹⁴⁷ Senza però la firma di un documento ufficiale da parte del governo polacco in esilio. Discorso di Hitler al Reichstag, in DGFP, D, VIII, pp. 227-9.

¹⁴⁸ Messaggio di Mościcki alla nazione polacca, 17 settembre 1939, in «Relazioni Internazionali», XVII, V, n. 38, pp. 740-1.

¹⁴⁹ S.i.a., *Intervista alla "Gazette de Lausanne" di un'alta personalità polacca*, in «Relazioni Internazionali», 14 ottobre 1939, V, XVII, n. 42, pp. 865-6.

¹⁵⁰ F. TAYLOR (a cura di), *I diari...*, cit., p. 27.

¹⁵¹ Presidente della repubblica polacca dal 1° giugno 1926 al 30 settembre 1939.

¹⁵² L.C., *Attività del governo nominale polacco*, in «Relazioni Internazionali», 4 novembre 1939, V, XVIII, n. 44, p. 916.

ricoperta dal 1926 al 1932; le personalità principali del nuovo governo «erano tutte della vecchia guardia pilsudskiana»¹⁵³. Venne garantita la continuità delle alleanze antecedenti alla crisi, assieme all'impegno di non concludere accordi di pace separata¹⁵⁴.

Il primo atto del governo Sikorski fu, il 2 ottobre, quello di protestare contro la spartizione territoriale della Polonia, conseguente agli accordi russo-tedeschi del 28-29 settembre. A questo proposito, i rapporti con l'Unione sovietica si mostrarono altrettanto difficili: il 24 ottobre vi fu una protesta formale contro l'annessione da parte sovietica della Galizia e una protesta generale presso il segretariato della Società delle Nazioni il 31 ottobre. Il nuovo governo polacco mostrò chiaramente la volontà politica di chiarire le posizioni con l'Unione Sovietica, con la quale non vi erano «formali rapporti di belligeranza»¹⁵⁵. L'intervento dell'Armata rossa infatti accentuò la gravità di una situazione già compromessa per la Polonia e le sue istituzioni statuali. I residenti nella Polonia orientale appartenenti alle comunità ucraina e bielorusa ricevettero un trattamento «meno duro»; per i polacchi il destino fu differente: coloro che avevano posizioni sociali di rilievo o un livello alto di istruzione furono imprigionati, spesso torturati e poi spediti nei campi di concentramento e di lavoro in Siberia o nel nord-est della Russia europea.

Coloro che rimasero nelle zone amministrare dai tedeschi furono sottomessi ad una forma di Stato (-apparato e -ordinamento) particolare, il Governatorato Generale di Polonia, istituito per decreto il 12 ottobre 1939 ed operativo dal 26 ottobre dello stesso anno¹⁵⁶.

c. Origine dottrinale e struttura giuridica del sistema amministrativo dello Stato

La necessità di coniugare l'aspetto razziale ed economico delle politiche di occupazione con la volontà di costruire una struttura amministrativa da esportare come esempio di efficienza e rigore in tutti i territori occupati, si tradusse nella produzione di una sintesi dei principi di teoria giuridica nazionalsocialista e con la conseguente applicazione all'amministrazione del GG. Frank e i suoi subordinati, specialmente i giuristi più ligi alla dottrina, volevano concretizzare la «reale funzione sociale» del nazionalsocialismo nella variante di un territorio occupato. Per ovviare alla disunità interna all'apparato

¹⁵³ *Ibid.*

¹⁵⁴ *Ibid.*

¹⁵⁵ *Ibid.*

¹⁵⁶ Secondo Hitler, il Governatorato non sarebbe dovuto essere né una parte del Reich tedesco, né un distretto amministrativo del Reich.

statuale e ai quadri del partito nel GG, la linea politica indicata da Berlino fu quella di creare una visione sempre più negativa dei «nemici del popolo tedesco» attraverso la «selezione degli elementi più negativi e distruttivi della visione del mondo» nazionalsocialista, nonché un uso della politica quale «spinta dinamica» per amministrare efficacemente (e ferocemente) lo Stato¹⁵⁷ come «guida di esseri umani» (*Menschenführung*)¹⁵⁸.

Un ulteriore sostegno al sistema di gestione nazionalsocialista dello stato venne dagli ambienti accademici. Un gruppo di storici, guidati dal professor Albert Brackmann dell'Università di Berlino, espone posizioni “moderate” nell'ambito di una politica di *Verständigung* (intesa) nei confronti della Polonia: «Noi non prenderemo le mosse da una contrapposizione fra i due popoli [tedesco e polacco], ma del fatto che questi due popoli per oltre un millennio hanno avuto rapporti politici e culturali particolarmente stretti [...] [Noi vogliamo] mettere la storia al servizio della comprensione dei contatti cui questa vicinanza ha dato origine [...] poiché lo storico non è né un giudice del passato né un legislatore per il futuro, ma un servitore della verità». Dopo l'invasione e la costituzione del GG gli stessi storici giudicarono la Polonia come uno stato da sempre incapace di un'esistenza indipendente¹⁵⁹.

Nel definire il GG come primo luogo di realizzazione della *Weltanschauung* vanno intesi i due principali concetti che ne compongono gli aspetti teorici: l'obiettivo che esistesse come «*Bewegungsstaat*» (Stato in movimento), attraverso la «*Einheit von Partei und Staat*» (unità tra partito e Stato), e una forte *Volksgemeinschaft* tedesca sul territorio polacco che contribuisse alla sottomissione e allo sfruttamento della popolazione polacca ed estendesse ad est l'influenza del «*völkische Reich*». Questi elementi formavano il cosiddetto «*Grundsatz der künftigen Reichsverfassung*» (principio della nuova costituzione del Reich), un valore che avrebbe dovuto mantenere unità nelle istituzioni e soprattutto tra partito e Stato¹⁶⁰.

Come sottolineato da Michael Kater, lo stesso Hitler annunciò: «L'intera opera di educazione e istruzione dello stato-popolo deve trovare il suo coronamento nell'atto di imprimere a lettere di fuoco, sia istintivamente che razionalmente, il senso della razza e

¹⁵⁷ MARTIN BROZAT, *Soziale Motivation und Führer Bindung des Nationalsozialismus*, in ID., *Nach Hitler: der schwierige Umgang mit unserer Geschichte*, München, Deutscher Taschenbuch, 1988, p. 28.

¹⁵⁸ HANS MOMMSEN, *La NSDAP: peculiarità di un partito fascista*, in «Studi Storici», n. 3, 1997, p. 651.

¹⁵⁹ MAX WEINREICH, *I professori di Hitler. Il ruolo dell'università nei crimini contro gli ebrei*, Milano, il Saggiatore, 2003, pp. 87-8, e in ALBERT BRACKMANN (a cura di), *Deutschland und Polen. Beiträge zu ihren geschichtlichen Beziehungen*, München, Oldenbourg, 1933, p. III.

¹⁶⁰ PETER GÜRTLER, *Nationalsozialismus und evangelische Kirchen im Warthegau: Trennung von Staat und Kirche im nationalsozialistischen Weltanschauungsstaat*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1958, pp. 17-8.

il sentimento della razza nei cuori e nelle menti dei giovani che a esso sono affidati»¹⁶¹. Il *Führer* insistette «sulla necessità di una comunità popolare omogenea nella quale elementi come l'interesse di classe e la lotta di classe sarebbero stati rimpiazzati da un senso di unità mediante la coscienza collettiva dei legami di sangue»¹⁶². Nel nuovo Stato polacco questi legami di sangue dovevano dunque essere un punto comune nel trattamento dell'*Untermensch* polacco¹⁶³.

L'amministrazione nel GG si svolse, se pur con diversa intensità nelle varie fasi della guerra, in ottemperanza a quell'insieme di principi giuridici e dottrinali che possono essere riassunti come «Diritto Nazionalsocialista» e furono lo strumento utilizzato allo scopo di operare un serio e rigoroso «rinnovamento giuridico tedesco»¹⁶⁴.

Secondo le teorie francesi del cosiddetto «*abus des droits*», una volta accettata la definizione del diritto soggettivo come potere concesso al soggetto per la realizzazione di un interesse o di uno scopo, ogni volta in cui il diritto non fosse volto al conseguimento di uno scopo «serio e legittimo» veniva considerato come un abuso. Wolfgang Siebert sviluppò questa concezione in due punti: per prima cosa il fine della teoria francese venne trasformato in uno scopo tipizzato connesso a una determinata funzione sociale; in secondo luogo il contenuto del diritto soggettivo, coincidente con la funzione sociale attribuitagli nel caso concreto, fu relativizzato e consegnato alla decisione di un giudice. La critica del giurista tedesco che originò l'idea di diritto e di Stato applicata nel Reich e, in termini più duri ed estremi, nel GG, si basava anzitutto sul rifiuto della concezione tradizionale del diritto soggettivo come potere assoluto della volontà del singolo. La relazione tra il diritto e il dovere era posta come una limitazione esterna all'esercizio del diritto soggettivo; il diritto in sé doveva quindi essere estraneo a limiti e doveri posti al di fuori della sfera di libertà del soggetto e ad essa per nulla inerenti¹⁶⁵. È la cosiddetta *Außentheorie* che postula i limiti esterni all'esercizio del diritto soggettivo. Siebert scrisse a tal proposito: «L'idea che questi limiti per loro natura dispongono delle eccezioni o compensazioni riguardanti il titolare del diritto, le quali non intaccano il

¹⁶¹ M. WEINREICH, *I professori di Hitler...*, cit., p. 43.

¹⁶² MICHAEL KATER, *The Nazi Party: a social profile of members and leaders 1919-1945*, Cambridge, Harvard University Press, 1983, p. 35.

¹⁶³ Soggetto che, secondo la legge naturale definita da Max Weinreich della «sopravvivenza del più adatto», avrebbe dovuto infine subire l'estinzione (*Ausmerze*). In M. WEINREICH, *I professori di Hitler...*, cit., p. 45.

¹⁶⁴ Cfr. PETER THOSS, *Das subjektive Recht in der gliedschaftlichen Bindung. Zum Verhältniss von Nationalsozialismus und Privatrecht*, Frankfurt am Main, Europäische Verlagsanstalt, 1968.

¹⁶⁵ WOLFGANG SIEBERT, *Vom Wesen des Rechtsmißbrauchs. Über die konkrete Gestaltung der Rechte*, in KARL LARENZ (a cura di), *Grundfragen der neuen Rechtswissenschaft*, Berlin, 1935, pp. 189-224 (qui p. 195); <https://www.uni-kiel.de/digiport/ab1800/G5574.html> (07-09-2018).

diritto in sé, poggia su un pensiero della scomposizione [*Trennungsdenken*] tipicamente individualistico-normativo. Come punto di partenza da un lato sta, in virtù della norma «autorizzante» [*Kraft der «gewährenden» Norm*], il singolo col suo diritto; a quello poi si contrappone la norma «limitante» [*beschränkende*], e così si giunge necessariamente all'idea di un diritto soggettivo in sé libero, ma limitato da una contro-norma [*Gegennorm*]]¹⁶⁶.

Come ipotizzato anche da Massimo La Torre, Siebert intese questo risultato come lo spunto di una nuova dottrina lontana dall'idea di un individuo autonomo e distinto dalla collettività, di una dimensione individuale distinta da quella collettiva. Introducendo invece il piano primario della comunità e considerando il ceto, la famiglia, il popolo come elementi essenziali, sarebbero caduti i presupposti individualistici a favore della «formazione unitaria» (*einheitliche Gestaltung*). «Così è superato il diritto soggettivo che è durato finora; al suo posto fa ingresso nel diritto della comunità di popolo l'autorizzazione [ad essere] membro del popolo [*volksgenössische Berechtigung*]]¹⁶⁷. Secondo l'intendimento di trasformazione del diritto in diritto nazionalsocialista, «per il cambiamento radicale [*Umbruch*] [...] la dottrina dell'interesse [individuale] non sarà più sufficiente»¹⁶⁸. Secondo giuristi come Siebert e Karl Larenz la «giurisprudenza degli interessi» causava la perdita di una «visione organica della comunità, di una *einheitliche und ganzheitliche Gestaltung*¹⁶⁹, e dell'armonia e unità di interessi che la comunità incorpora[va]]¹⁷⁰.

In generale, la *Interessen Jurisprudenz* mal si conciliava con la *Weltanschauung* collettivistica e organicistica del nazionalsocialismo¹⁷¹.

Tanto i manuali di diritto di Hans Frank e Roland Freisler¹⁷² quanto le riflessioni sul diritto nazionalsocialista di La Torre e l'analisi sul lavoro di “giurista del Reich” di Christoph Mies¹⁷³ riportano di come, al posto del concetto di interesse (personale e

¹⁶⁶ W. SIEBERT, *Vom Wesen...*, cit., p. 201.

¹⁶⁷ *Ibid.*

¹⁶⁸ *Ibid.*, pp. 206-7.

¹⁶⁹ WOLFGANG SIEBERT, *Subjektives Recht, konkrete Berechtigung, Pflichtenordnung*, in «Deutsche Rechtswissenschaft», vol. 1, 1936, pp. 23-31 (qui p. 25).

¹⁷⁰ MASSIMO LA TORRE, *La «lotta contro il diritto soggettivo». Karl Larenz e la dottrina giuridica nazionalsocialista*, Milano, Giuffrè, 1988, pp. 176-7.

¹⁷¹ Cfr. WOLFGANG SIEBERT, *Die Volksgemeinschaft im bürgerlichen Recht*, in HANS FRANK (a cura di), *Nationalsozialistisches Handbuch für Recht und Gesetzgebung*, München, Franz Eher, 1935, pp. 957-70, (qui pp. 957-9).

¹⁷² A questo proposito vedi: H. FRANK, *Nationalsozialistisches Handbuch...*, 1935, passim; ROLAND FREISLER, *Nationalsozialistisches Recht und Rechtsdenken*, Berlin, Spaeth & Linde, 1945, passim.

¹⁷³ Cfr. CHRISTOPH MIES, *Wolfgang Siebert: Arbeitsverhältnis und Jugendarbeitsschutz im Dritten Reich und in der frühen Bundesrepublik*, Köln, Universität Dissertation, 2007.

individualistico), Siebert pose il concetto di dovere come «quella forza, la quale sorgendo dall'ordine di vita [*Lebensordnung*] concreto della comunità, e dunque della responsabilità e dalla prestazione politica, modella il diritto del singolo»¹⁷⁴. In apparenza diritto e dovere rappresentavano due elementi uniti in un'unica fattispecie giuridica e sociale, ma in realtà il dovere era prevalente e sostanzialmente fagocitante, simboleggiava il perno normativo e politico su cui si basò non solo il rapporto tra appartenenti alla *Volksgemeinschaft*, ma anche (e soprattutto) il tenore dei rapporti di forza tra tedeschi e non tedeschi, in particolare con i popoli considerati inferiori, come quello polacco. Attraverso il principio di sostituzione dell'interesse individuale con «il servizio alla comunità»¹⁷⁵ fu impostato il sistema di gestione dei territori occupati: l'esistenza dei polacchi come popolo, della loro cultura e della loro lingua fu identificato come insieme di elementi ostili socialmente, storicamente e giuridicamente alla prosperità tedesca¹⁷⁶, fatta salva la misura in cui fosse sfruttabile fino alla morte una manodopera a basso costo per le industrie e l'agricoltura del Reich. Riguardo all'uso della lingua polacca nei territori orientali occupati, in particolare il GG, è indicativo questo scambio tra il Nunzio Apostolico a Berlino Cesare Orsenigo e il Cardinale Segretario di Stato Vaticano Luigi Maglione del 22 giugno 1940 sull'attuazione di un ordine per «imporre al clero l'uso della lingua tedesca e anzi dare consigli perché si uniformasse docilmente alle esigenze delle autorità politiche»: «attuato [n. 157] con dispaccio n. 8163 del 23 settembre 1940 circa il divieto dell'uso della lingua polacca nella confessione»¹⁷⁷.

Il nazismo fondava i presupposti giuridici della sua *Volksgemeinschaft* sulle cosiddette *Generalklauseln*, ossia concetti come la buona fede (*Treu und Glauben*) il buon costume (*gute Sitten*); questi «privilegi giuridici» determinati dall'appartenenza comunitaria non comprendevano tra i beneficiari i popoli considerati *Untermenschen*. Se il «*volksgenössische Berechtigung*» (l'essere membro del popolo) corrispondeva alla funzione e allo *status* sociale di un soggetto, è inquadrabile sul piano giuridico e amministrativo la condotta dei governanti «regionali», «nazionali» e locali che agirono sul territorio polacco, nel *Reichsgau Wartheland* e soprattutto nel GG. Frank si convinse

¹⁷⁴ W. SIEBERT, *Vom Wesen...*, cit., p. 208.

¹⁷⁵ W. SIEBERT, *Die Volksgemeinschaft...*, cit., p. 960; ID., *Auflockerung und Umbruch im «bürgerlichen» Recht*, in «*Deutsches Recht*», vol. 5, pp. 56-58, 1935; vedi anche cit. in DAVID KÄSTLE-LAMPARTER, *Welt der Kommentare Struktur, Funktion und Stellenwert juristischer Kommentare in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2016, pp. 76-84.

¹⁷⁶ PIER BLET, (a cura di), *Le Saint Siège et la situation religieuse en Pologne et dans les pays Baltes 1939-1945*, parte 1, Libreria Editrice Vaticana, 1967, p. 260, n. 157.

¹⁷⁷ *Ibid.*, p. 308, n. 211.

di impostare la gestione di un “nuovo” Stato con un efficiente assetto istituzionale e giuridico, e di poterlo esportare in ogni territorio occupato dove poter collocare appartenenti alla *deutsche Volkstum*, fossero essi tedeschi «autentici» e «formati» oppure «*Volksgenossen im Lernprozess*» (letteralmente «compagni di popolo in formazione»)¹⁷⁸. I polacchi non erano titolari, come scrisse Hanna Arendt, del «diritto di avere diritti», non avevano la concretezza e la pienezza dell’essere umano, lo stato non riconosceva le formazioni sociali polacche che non ricoprivano ruoli considerati rilevanti e “produttivi” sul territorio¹⁷⁹.

Gli studi di La Torre sull’approccio nazionalsocialista al diritto soggettivo e le analisi di Michael Stolleis sulla sua definitiva negazione costituiscono un aiuto nella riflessione sulla effettiva concretizzazione di questa “anomalia applicativa” della dottrina giuridica¹⁸⁰, avvenuta in Polonia sia nel rapporto con la popolazione polacca e ucraina, sia nel trattamento degli ebrei polacchi; entrambi gli aspetti concorsero a evidenziare la linea del cosiddetto «ordine comunitario». Parte del pensiero giuridico di Larenz, che affermò l’assoluta prevalenze del “tutto” sulla “parte”, della comunità sull’individuo, presenta caratteri individuabili nell’amministrazione dei territori polacchi non annessi al Reich. Nel GG il polacco finì col diventare, fin dal principio, un mero destinatario di norme e un’appendice persino della propria squalificata e perseguitata comunità, un elemento che assunse solo di riflesso una qualche rilevanza sul piano giuridico¹⁸¹. È possibile riconoscere la volontà giuridica di Frank nell’applicazione all’interno del GG delle regole che di fatto si legano al pensiero «comunitario» di Larenz e Siebert (suoi colleghi all’*Akademie für Deutsches Recht*) sia nei numerosi discorsi pronunciati in qualità di Governatore, sia nel libro «*Im Angesicht des Galgens. Deutung Hitlers und seiner Zeit auf Grund eigener Erlebnisse und Erkenntnisse*» (Di fronte al patibolo.

¹⁷⁸ M. LA TORRE, *La «lotta...», cit.* p. 177.

¹⁷⁹ HANNAH ARENDT, *Es gibt nur ein einziges Menschenrecht*, in OTFRIED HÖFFE et al. (a cura di), *Praktische Philosophie/Ethik*, vol. 2, Frankfurt am Main, Fischer, 1981, pp. 152-67 (qui p. 152).

¹⁸⁰ MASSIMO LA TORRE, *Diritto e ideologia. Karl Larenz e la dottrina giuridica nazionalsocialista*, Firenze, European University Institute, 1989, passim. Sul pensiero di Stolleis inerente sia al ruolo della storia del diritto nell’opera di storicizzazione del fenomeno nazionalsocialista, sia alla conseguente responsabilità politica che ne derivò, vedi MICHAEL STOLLEIS, *Recht im Unrecht: Studien zur Rechtsgeschichte des Nationalsozialismus. Mit einem neuen Nachwort*, 2. ed, Frankfurt am Main Suhrkamp, 2016, pp. 68 segg.

¹⁸¹ M. LA TORRE, *La «lotta...», cit.*, pp. 231-2. Sul pensiero di Larenz, cfr. KARL LARENZ, *Gemeinschaft und Rechtsstellung*, in «Deutsche Rechtswissenschaft», vol. 1, 1936, pp. 31-9 (qui p. 38); ID., *Zur Logik des Konkreten Begriffs. Eine Voruntersuchung zur Rechtsphilosophie*, in «Deutsche Rechtswissenschaft», vol. 5, 1940, pp. 279-99 (qui p. 287). Riguardo invece al diritto in senso soggettivo, (*Lex im subjektiven Sinne*) inteso come strumento di partecipazione (*Anteil*) «al tutto, al patrimonio complessivo di una comunità», cfr. WALTHER SCHÖNFELD, *Deutsche Rechtsanschauung*, in «Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie», vol. XXVII, 1933-34, pp. 463-79 (qui pp. 463-5).

Interpretazione di Hitler e del suo tempo sulla base delle proprie esperienze e intuizioni) che, sebbene caratterizzato da numerose incongruenze e contraddizioni, delinea nella cornice del primo Processo di Norimberga un quadro più completo della sua condotta durante l'esercizio delle sue funzioni "istituzionali"¹⁸². L'aspetto importante sul piano pratico fu la violenza con cui le limitazioni alla popolazione polacca ne concretizzarono lo sfruttamento economico, in ottemperanza alle direttive dettate dal *Generalplan Ost*. Frank indicò una distinzione tra la politica del diritto e la politica del partito. L'impianto normativo creato e sostenuto dal Governatore fu un banco di prova che avrebbe dovuto produrre «una positiva formulazione giuridica [atta a] garantire l'importanza del diritto nazionalsocialista». «La *Weltanschauung* [avrebbe] controllato [in modo] onnicomprensivo e con superiorità ogni [forma di] pensiero nel Reich»¹⁸³. Per mezzo della nuova legislazione nazionalsocialista lo Stato avrebbe dovuto creare uno sbocco amministrativo per il controllo assoluto della popolazione polacca da parte tedesca, i cui cittadini avrebbero così usufruito dei vantaggi del *Rechtsleben*, la disciplina di una "normale" quotidianità. L'opposizione al diritto del Reich venne qualificata come «crimine aberrante» (*verabscheuungswürdige Verbrechen*). Il diritto era secondo Frank una espressione della cultura sociale e statuale di un popolo, mentre la legge una parte della rappresentazione del diritto.

La veloce affermazione di una buona codificazione penale di ispirazione nazionalsocialista avrebbe creato una concreta opportunità di amministrare il territorio del GG attraverso una corretta elaborazione normativa. Da un punto di vista professionale, un tale risultato avrebbe accresciuto enormemente il proprio prestigio di "uomo di Stato" agli occhi dell'*élite* nazista, poiché avrebbe trasformato il diritto che aveva contribuito a creare in un servizio giuridico pubblico libero da influenze e limitazioni con l'attuazione di un programma orientato verso il «ripristino di un'idea di cultura del diritto [*die Widerführung des Kulturbegriffes des Rechtes*] [...] che [arricchisse] le comunità e le istituzioni». La conseguente «rimozione delle restrizioni alla vita del popolo tedesco» si verificò a livello pratico con l'obiettivo di risolvere il problema della delinquenza comune (*Verbrechertum*); a questo proposito Frank propose la cosiddetta *nationalsozialistische Stafrechtspolitik*, ossia un'opera di semplificazione del diritto penale per renderlo più comprensibile alla popolazione. Inizialmente pensato

¹⁸² Frank, durante gli anni da Governatore, si definì un uomo di stato dotato di «tenacia, costanza, zelo, semplicità e realismo». CHRISTOPH KLEBMAN, *Der Generalgouverneur Hans Frank*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», anno 19, fasc. 3, 1971, pp. 246-60 (qui pp. 257-60).

¹⁸³ HANS FRANK, *Nationalsozialistische Stafrechtspolitik*, München, Zentralverlag der NSDAP, 1938, p. 7.

in senso positivo per la popolazione tedesca, seguì il principio secondo cui «il diritto appartiene al popolo tutto, così come l'arte»; il giurista Frank ipotizzò dunque un diritto che, rivolto ai cittadini (*Volksnäher*), fosse da essi maggiormente fruibile, a tutto vantaggio dell'unità della *Volksgemeinschaft*, rafforzando quindi la *Volkstum* tedesca¹⁸⁴. Secondo il futuro Governatore un ruolo fondamentale nel collegamento tra cittadini e diritto sarebbe stato quello del NSDAP; questo sistema di Diritto Comunitario Tedesco (*Deutsche Gemeinrecht*) sarebbe stato così esportato in altri paesi, favorendo l'introduzione dello «spazio del diritto penale» (*Gebiete des Strafrechts*) come strumento «istruttivo» (*lehrreich*) per gli altri popoli. In Polonia la funzione di “collegamento” tra l'autorità e le popolazioni sottomesse fu svolta in modo prevalente dalla *Gendarmerie* agli ordini del governo di Cracovia e alle SS, prima sotto il comando di Wilhelm Krüger e successivamente, dal 9 novembre 1943 fino alla fine della guerra, di Wilhelm Koppe. La necessità di partire dalla legislazione penale per avvicinare i cittadini al diritto aveva ragioni propagandistiche: la *Strafrechtspolitik* aveva in Germania lo scopo primario di “educare” il popolo a respingere la criminalità comune per “purificare” la società. L'orientamento nazionalsocialista sulla legislazione penale presentò alcuni fondamenti, applicati nel territorio del Reich e, con alcuni “correttivi”, anche nel GG:

1. «La pena come istituto [*Einrichtung*] volto al mantenimento di una ordinata vita sociale [*Lebensgemeinschaft*] [era] garantita dal Nazionalsocialismo;
2. La pena d[oveva] essere irrogata in ogni provvedimento di sentenza;
3. La determinazione della pena nel singolo caso [doveva] dunque essere condotta necessariamente dal legislatore attraverso una giurisdizione penale con un giudice, un pubblico ministero e un difensore.

Tali disposizioni di base [*Grundbestimmungen*] d[ovevano] trovare piena e assoluta applicazione [*Anwendung*], trattandosi di condurre a una autoritaria irrogazione [*Verhängung*] di una sanzione penale»¹⁸⁵.

Frank si aspettava alcuni risultati dall'attuazione del sistema giuridico da lui teorizzato:

1. «Le norme sulla punibilità [*Strafwürdigkeit*] della condotta personale [dovevano essere] attuate nel nome del popolo tedesco da parte d[el] NSDAP [oppure dalla *Gendarmerie* e dalle SS], come organism[i] incaricat[i] [*beauftragte Trägers*] della guida e della tutela della autenticità del (buon) costume [e della rispettabilità] del popolo tedesco»¹⁸⁶;

¹⁸⁴ *Ibid.*, pp. 8-10.

¹⁸⁵ *Ibid.*, p. 18.

¹⁸⁶ *Ibid.*, p. 20.

2. «In linea di massima ci po[tevano] essere tre ripartizioni rispetto all'attuazione dell'ambito giurisdizionale penale: il partito, l'esercito e lo Stato»¹⁸⁷. Nel caso del GG la struttura istituzionale e la componente razziale del sistema amministrativo resero più complessa questa ripartizione, che vide il partito ridurre il proprio ruolo a vantaggio delle forze di sicurezza, nei vari livelli e istituzioni di cui erano composte. L'esercito rimase protagonista della gestione del territorio solo per pochi mesi, scomparendo *de facto* dal dicembre 1939. Lo Stato assunse, tramite il ruolo del Governatore, il ruolo più attivo della vita amministrativa, pur con tutte le limitazioni formali e sostanziali causate dal ripetersi del fenomeno del conflitto di competenze tra organi dello Stato che si verificò negli anni pre-bellici nel Reich, e che deve la sua origine all'anomalia del sistema del doppio livello istituzionale creato dal nazismo.
3. «La pena [era] al tempo stesso una conseguenza e una parte integrante di una procedura normativa [*Rechtsverfahren*], che applica[va] una legge formale [*Rechtsgesetz*], che rende[va] il soggetto responsabile della “cattiva condotta” perseguibile con l'arresto. L'attuazione delle procedure [costituiva competenza del] giudice che, nell'esercizio della legge penale, sottosta[va] egli stesso alla legge penale del Reich [*Reichs Strafrecht*];
4. Lo scopo della pena [era] l'annientamento [*Vernichtung*] della cattiva condotta dei delinquenti recidivi [*meistrückfälligen Verbrechers*] e il miglioramento del livello di rieducazione di chi viola[va] ripetutamente i principi del diritto»¹⁸⁸. Vedremo più avanti come, durante l'occupazione in Polonia, il «livello di rieducazione» determinò i parametri principali dello sfruttamento della manodopera coatta e della repressione più violenta, con una vera e propria “burocratizzazione della violenza” che determinò al contempo una violazione e un paradosso dello stesso diritto nazionalsocialista, realizzando il paradosso giuridico della piena attuazione di alcuni dei suoi principi dottrinali in un territorio esterno al Reich e per giunta abitato in larga misura da individui non ariani.

La politica di Frank avrebbe dovuto esercitare una funzione preventiva contro i reati comuni grazie al sistema di “educazione” della popolazione residente nel territorio del GG contro fenomeni di illegalità (*Rechtswidrigkeit*). Nella veste di giurista, Frank pretese la “consapevolezza sociale” di vivere al di fuori della legge e di riconoscerne il problema, con alcune distinzioni per il Reich e per i territori occupati:

¹⁸⁷ *Ibid.*

¹⁸⁸ *Ibid.*, pp. 20-1.

1. «Una infrazione [*Verstoß*] commessa ai danni del partito da un membro del partito doveva subire una sanzione prevista dal codice interno al partito [*Parteistrafgesetzbuch*];
2. Per i reati compiuti da membri dell'esercito, la competenza ricade[va] nella legislazione penale militare [*Wehrstrafrecht*], intesa come legislazione penale speciale [*Sonderstrafrecht*];
3. L'illegalità comune [*allgemeine Rechtswidrigkeit*] si concretizza[va tramite una] condotta contr[aria] al partito, vero rappresentante del[la germanicità] inserito nella vita generale del[lo Stato]»¹⁸⁹;

4. I primi tre punti riguardavano gli appartenenti alla *deutsche Volkstum* oppure alla categoria dei *Volksgenossen im Lernprozess*. Il crimine di un tedesco verso un polacco era solitamente derubricato ad azione di difesa contro una razza impura o ignorato, mentre le azioni considerate crimini compiute dai polacchi contro i tedeschi venivano punite come eversione, con sanzioni salate e pene violente e spesso brutali.

Tra gli obiettivi della politica sociale e della dottrina giuridica nazista che si mantennero costantemente sul piano del fallimento all'interno del GG vi fu la lotta a varie forme di “degenerazione” dei comportamenti umani, come corruzione psicologica, materiale e intellettuale, depravazione e proliferazione di ambienti criminogeni (*Verbrechensmilieus*); queste problematiche avrebbero dovuto essere risolte per mezzo di norme di protezione (*Schutzgesetze*), strumenti giuridici e di polizia che furono attuati però indiscriminatamente e arbitrariamente contro la popolazione polacca. Secondo il giurista tedesco «una società che non accetti la deriva delinquenziale e i comportamenti criminosi ha il dovere di combattere contro le derive sociali distruttive attraverso la garanzia della certezza della pena [*Strafvolkstreckung*], per evitare che fenomeni criminosi agiscano contro il Reich nazionalsocialista e il suo impianto normativo»¹⁹⁰. Nel trattamento riservato alla popolazione polacca nel *Warthegau* e nel GG, in diretta correlazione con le regole derivanti dalle teorie eugenetiche e il sistema delle classificazioni razziali, risaltò sul piano pratico la forte esclusività giuridica della dottrina nazista contro gli “esterni”, i non appartenenti alla comunità di sangue. Questo nucleo di influenze giuridiche, studiate e sviluppate in anni antecedenti alla guerra, trovarono paradossalmente un fertile terreno di attuazione su territori diversi da quello originario del Reich. Si può quindi riassumere che:

1. La legge penale atta a proteggere il popolo tedesco si basa[va] sulla tutela di razza, suolo, lavoro, patria (*Rasse, Boden, Arbeit, Reich und Ehre*);

¹⁸⁹ *Ibid*, pp. 30-1.

¹⁹⁰ *Ibid*, pp. 33-4.

2. Per la protezione dei cosiddetti «valori fondanti del Reich tedesco» lo Stato impose sanzioni brutali per chi non si uniformava all'ordinamento, con ampi margini di discrezionalità concessi ai funzionari locali sul territorio polacco, specialmente nei territori non annessi (GG);
3. Il vincolo del giudice alla legge presentava eccezioni che includevano motivazioni di tipo razziale, con l'applicazione di procedure speciali (*unabhängigen Verfahren*);
4. «Senza colpa non vi è alcuna condanna!», a patto di essere membro della comunità di sangue tedesca e di non esercitare alcuna forma di attività anti-tedesca, per garantire la prosperità di una comunità popolare granitica¹⁹¹.

L'assenza dei diritti riconosciuti ad un tedesco non poneva però il cittadino polacco al di fuori della sfera giuridica, ma ne «riqualificava [la] posizione giuridica» secondo la teoria nazionalsocialista¹⁹².

Secondo Larenz la «scienza giuridica tedesca si riconosce[va] nella concezione secondo la quale il diritto non [era] soltanto un sistema» di norme sociali che v[eniva] garantito da un potere coercitivo, bensì l'ordine di vita [*Lebensordnung*] reale e vincolante di una comunità generale fondata non sull'arbitrio [*Willkür*] ma sull'unità di sangue [*auf blutmätiger Einheit*] e sulla comunione di destino [*Schicksalverbundenheit*] del popolo»¹⁹³. Questa definizione, se svuotata dai principi di sangue e predestinazione, nasconde gli aspetti violenti e coercitivi, di sfruttamento e dominazione, che l'occupazione nazista rivolse contro i polacchi, attraverso la pratica della violenza del diritto; il GG ne fu l'esempio forse più significativo.

Da alcuni anni è in atto un dibattito in merito alla definizione di cosa abbia effettivamente rappresentato il Governatorato generale, a quale tipologia di Stato lo si può accostare, che ruolo attribuirgli nella storia del Novecento. Si può affermare con una certa sicurezza che la società del GG non era affatto la somma degli individui che la componevano, lo Stato fu l'entità che sovrastò ogni individuo. Tale affermazione interessò sia i membri della *deutsche Volksgemeinschaft*, sia i cosiddetti *Untermenschen* slavi, se pur con parametri opposti. La somma dei componenti della società tedesca era un *unicum* che doveva votarsi all'obbedienza e abbandonare il carattere sociale individualista per sottostare “nel

¹⁹¹ *Ibid.*, pp. 35-7.

¹⁹² Massimo La Torre cita posizioni giuridiche tardo ottocentesche per l'analisi della dottrina giuridica nazionalsocialista e della conseguente evoluzione (o involuzione) tecnica del diritto tedesco, “contaminato” dalla dottrina politica hitleriana. Vedi M. LA TORRE, *La «lotta contro...»*, cit., p. 232. Rispetto alle «posizioni giuridiche» (*Rechtsstellungen*) vedi K. LARENZ, *Gemeinschaft und...*, pp. 39-40.

¹⁹³ KARL LARENZ, *Sitte und Recht*, in «*Zeitschrift für Deutsche Kulturphilosophie*», vol. 5, 1939, pp. 232-54 (qui p. 232); vedi anche BERND HÜPERS, *Karl Larenz: Methodenlehre und Philosophie des Rechts in Geschichte und Gegenwart*, Berlin, BWV Berliner Wissenschafts-Verlag, 2016, pp. 175ss.

benessere” alle regole di garanzia e di tutela dell’unità del sangue germanico. Il “resto” rientrò nella icastica definizione di “pattumiera sociale del Reich”, il prototipo di un modello di *Weltanschauung* «dirigistica e strumentalista del diritto», inteso principalmente come strumento di indirizzo della società, arma di potere, *arcanum imperii*¹⁹⁴. I ruoli sociali furono cristallizzati per giustificare l’affermazione del progetto nazionalsocialista¹⁹⁵.

La effettiva rifondazione del diritto pubblico architettata dai giuristi nazionalsocialisti e il tentativo di Frank di inserirlo nel quadro istituzionale di un territorio occupato furono due progetti miranti a rivedere il diritto privato, per risolvere la «grande dicotomia» tra i due¹⁹⁶; eliminare inoltre l’interesse del singolo individuo alla sopravvivenza se questo contrasta con gli elementi fondanti del nazionalsocialismo, gli aspetti “nobilitanti” del concetto di comunità. Nella gestione del GG tali principi giuridici furono ulteriormente radicalizzati: il polacco non era visto come essere umano a tutti gli effetti, ma principalmente come uno strumento utilizzabile e sfruttabile ai fini della prosperità economica della Germania, quindi ancor più sottomesso a norme che sviliscono l’individuo rispetto al collettivo. Gli occupanti tedeschi, primo fra tutti il Governatore, non nascosero, se non dietro a dichiarazioni di facciata, il proprio disinteresse verso i polacchi e le loro condizioni di vita quotidiane; ciò in conseguenza del fatto che nel GG non vi era la prevaricazione delle norme di condotta su quelle di organizzazione, ma esclusivamente una visione delle prime in senso negativo (penale) e funzionale agli obiettivi e alla dottrina del Reich. Il popolo polacco venne ritenuto indegno di qualunque individualità, concetto rafforzato dalla componente razziale di soggetti appartenenti ad una comunità di sangue ritenuta inferiore; non vi era un diritto privato riconosciuto per i polacchi, ma solo l’ottemperanza alle norme di obbedienza assoluta. La supremazia dello Stato sulla comunità si manifestò con più forza nel GG, poiché era l’unico Paese oltre alla Germania in cui la legge tedesca e i principi della dottrina giuridica nazista furono attuati a livello istituzionale e amministrativo.

Si realizzò in questo modo una piena affermazione del pensiero di Larenz basato su due elementi: il primo fu quello tracciato dal positivismo giuridico statalista e formalista che produsse i suoi effetti “positivi” sui sudditi tedeschi all’interno dello Stato. Ma se il «suddito» comunitario (*der Untertan*) di cui parla la dottrina pubblicistica dell’area culturale germanica era il «destinatario» degli effetti positivi della *Zivilverwaltung*

¹⁹⁴ F. NEUMANN, *Behemoth...*, cit., p. 448.

¹⁹⁵ GUNTHER TEUBNER, HELMUT WILLKE, *Kontext und Autonomie. Gesellschaftliche Selbststeuerung durch reflexives Recht*, in «Zeitschrift für Rechtssoziologie», vol. 5, n. 1, 1984, pp. 4-35.

¹⁹⁶ Cfr. NORBERTO BOBBIO, *Dalla struttura alla funzione. Nuovi studi di teoria del diritto*, Roma, Laterza, 2007, p. 124.

“frankiana”, allora i sudditi polacchi del “sovrano” Frank¹⁹⁷ furono inquadrati in sostanza come «*Lasttier*», bestie da soma, e sovente trattate come tali¹⁹⁸. Il secondo elemento prevaleva dal punto di vista pratico e derivava dal positivismo filosofico come «negazione per l'individuo della dignità di esistenza e dello statuto ontologico»: nel GG questo carattere fu accentuato dalla struttura amministrativa e dalle esigenze di sfruttamento del sistema economico statale¹⁹⁹. Nella concezione nazista, il polacco non poteva esercitare alcuna funzione “sociale” attiva, poiché quella polacca del GG non era una vera e propria società riconosciuta dagli occupanti, se non in termini di contribuzione massima alla produzione industriale e agricola e alla realizzazione di infrastrutture nell'interesse del Reich²⁰⁰.

Le disposizioni di dottrina del diritto del nuovo Stato polacco si concentrarono sulla “decurtazione dei principi giuridici” su cui si basava il peraltro già limitativo impianto giurisprudenziale della *Weltanschauung*. Se la *Rechtsstellung* venne infatti intesa come «incarnazione [*Inbegriff*] di doveri e diritti [*Berechtigungen*]», intesi come un unico elemento volto a «espr[imere] [...] la posizione di membro della comunità di puro sangue tedesco» (o delle varianti eugenetiche [ritenute] “recuperabili” in corso d'opera²⁰¹), nella gestione del territorio polacco non vi fu alcuna necessità di sostanziare il rapporto fra diritti e doveri. Fu introdotto infatti il principio unitario di classificazione degli *Untermenschen* slavi (con un disprezzo più evidente verso i polacchi rispetto agli ucraini), in base al quale non scattò l'obbligo di scelta nella «poco felice alternativa: diritto o dovere»²⁰², ma prese piede una realtà che secondo molti storici è definibile come coloniale. Mi sembra però che l'impostazione dell'ordinamento giuridico su basi culturali germaniche, pur distorte dal nazionalsocialismo, e la presenza di una forma statale del tutto peculiare sul piano istituzionale possano qualificare il GG come un soggetto che andasse al di là del concetto di semplice colonia, trasformandolo in un'entità territoriale e amministrativa atipica, con tratti di sconvolgente unicità nella storia del Novecento.

Il principio larenziano rimarcato da La Torre e da Stolleis per il quale era possibile considerare “persone” solo i *Volksgenossen* e, secondo le successive norme di derivazione eugenetica, anche i *Volksgenossen im Lernprozess*, secondo lo studio di Birthe Kundrus

¹⁹⁷ Il GG veniva infatti ironicamente chiamato «*Frankreich*».

¹⁹⁸ Ne *I diari di Goebbels* curati da Fred Taylor, il “Dottore” annotò una delle sue massime, ossia «*einmal Polen, immer Polen*», riguardo alla irrecuperabilità sociale del soggetto polacco.

¹⁹⁹ RALF DAHRENDORF, *Pfade aus Utopia. Zur Theorie und Methode der Soziologie*, München, R. Piper, 1967, pp. 128-30.

²⁰⁰ Sullo status dell'individuo nella propria società, vedi K. LARENZ, *Gemeinschaft und...*, p. 35.

²⁰¹ M. LA TORRE, *La «lotta...»*, cit., p. 255 e in KARL LARENZ, *Neubau des Privatrechts*, in «*Archiv für die civilistische Praxis*», vol. 145, n. 1, 1939, pp. 91-107 (qui pp. 103-5).

²⁰² *Ibid.*, p. 106.

presente nel suo “*Regime der Differenz: Volkstumspolitische Inklusionen und Exklusionen im Warthegau und im Generalgouvernement 1939-1944*”, vide la sua piena applicazione nel GG. Scrisse il giurista tedesco Gustav Adolf Walz: «Il nocciolo del rinnovamento giuridico nazionalsocialista risiede nel superamento dell’idea di uguaglianza mediante il principio della comunità di popolo determinata dalla specie»²⁰³. Da qui la domanda che si pone Birthe Kundrus: “*Wie definierten die Nationalsozialisten Volkszugehörigkeit?*” (Come si definiva l’appartenenza nazionalsocialista?)²⁰⁴.

Frank andò oltre l’aspetto puramente dottrinale e non negò completamente la capacità giuridica dei non appartenenti alla *Volksgemeinschaft*, ma li retrocesse a un livello inferiore, funzionale allo sfruttamento: «Non ogni “essere umano” è in quanto “persona” capace di diritto, ma solo il *Volksgenosse* come *Rechtsgenosse*. Lo straniero gode come ospite di una capacità giuridica derivata e limitata»²⁰⁵. La situazione dei *Volksgenossen im Lernprozess* era lievemente diversa: il legame che li legava o che avrebbe potuto legarli alla *Rechtsgenosse* doveva essere conquistato con la capacità di superare i diversi livelli amministrativi di “assimilazione”, qualificanti per poter diventare membri effettivi della *Volksgemeinschaft*; uno dei caratteri essenziali secondo il pensiero di Larenz era l’«onore», che poteva trasformare il membro potenziale della comunità in un soggetto di diritto a pieno titolo²⁰⁶. E aggiunse: «Anche la capacità patrimoniale del singolo riposa [...] sulla sua posizione nella comunità (oppure verso la nostra comunità) e può quindi soffrire limitazioni, se si tratta di uno straniero o di un estraneo alla razza [*Rassefremd*], la cui capacità giuridica è comunque ridotta rispetto al membro di pieno diritto»²⁰⁷. Nel GG queste distinzioni trovarono la loro realizzazione con metodi brutali e spesso eccessivi anche per i dettami della dottrina giuridica nazista. La capacità giuridica, anche quella potenziale degli soggetti comunitari “in formazione”, fu sostituita dallo *status* giuridico: così i nazisti riuscirono anche sul piano giuridico a dividere la popolazione tra “superiori” e “inferiori”²⁰⁸.

²⁰³ GUSTAV A. WALZ, *Artgleichheit gegen Gleichartigkeit. Die beiden Grundprobleme des Rechts*, a cura di Hans Frank, Hamburg, Hanseatische Verlagsanstalt, 1938, p. 21.

²⁰⁴ <http://www.historikertag.de/Dresden2008/index.php/wissenschaftliches-programm/sektionen-am-20kt/details/194-Birthe%20Kundrus.html> (15-01-2018); vedi anche AA. VV., *Ungleichheiten: 47. Deutscher Historikertag in Dresden 2008: Berichtsband*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2009, pp. 33-4.

²⁰⁵ KARL LARENZ, *Rechtsperson und subjektives Recht. Zur Wandlung der Rechtsgrundbegriffe*, in ID. (a cura di), *Grundfragen der neuen Rechtswissenschaft*, Berlin, Junker und Dünnhaupt, 1935, pp. 225-41 (qui p. 225).

²⁰⁶ Secondo Julius Binder «onore è la coscienza della dignità della propria persona come di un membro di un tutto sociale». JULIUS BINDER, *Philosophie des Rechts*, Aalen, Scientia-Verlag, 1967, p. 445.

²⁰⁷ K. LARENZ, *Zur Logik...*, cit., pp. 288-9.

²⁰⁸ WOLFGANG SIEBERT, *Die allgemeine Entwicklung des Vertragsbegriffs*, in ERNST HEYMANN, CARL HANS BARZ (a cura di), *Deutsche Landesreferate zum II Internationalen Kongreß für Rechtsvergleichung im Haag 1937*, Berlin und Leipzig, Walter de Gruyter, 1937, pp. 199-215 (qui p. 203).

Ogni cittadino polacco si vide privato del diritto soggettivo, mentre ogni tedesco esercitò il proprio *status* come «riflesso dell'istituzione», della quale seguì il percorso fino alla fine della guerra come «personalità condizionata dalla comunità e dalla specie [*art- und gemeinschaftsbedingte Persönlichkeit*]»²⁰⁹. Nella quotidianità del GG i rapporti di diritto privato “tradizionali” rimasero in vigore solamente attraverso il mercato nero e il diffuso apparato corruttivo sviluppatosi con l'avallo degli stessi funzionari nazisti, che ne furono i primi fruitori, nonché molti funzionari amministrativi e agricoltori polacchi. La linea ufficiale del NSDAP prevedeva che «un siffatto sistema autonomo di diritto privato non [fosse] più conciliabile con il nostro ordinamento di vita popolare [*völkischen Lebensordnung*]»²¹⁰. Un diritto privato sopravvissuto con metodi illegali evidenziò il fallimento del progetto di dottrina giuridica nazista e della sua attuazione in uno Stato “modello” al di fuori del Reich per tre ragioni:

1. Il paradosso propagandistico nazista affermava il principio «*Gemeinnutz geht vor dem Eigennutz*», ossia che «il bene comune viene prima dell'interesse personale», mentre le azioni di parassitismo, corruzione, furto e ricettazione perpetrate nel territorio del GG videro i gerarchi nazisti protagonisti per quasi tutta la vita dello Stato²¹¹;
2. L'attività predatoria diffusa tra i rappresentanti della *Zivilverwaltung* (primo fra tutti il Governatore) era in contrasto con il principio secondo cui il *Rechtspflicht* fosse un dovere essenziale, secondo la visione di Frank, verso la comunità tedesca in Polonia, specialmente rispetto ai progetti a lungo termine di germanizzazione dell'*Ostgebiete*. I colpevoli di tali malversazioni non venivano quasi mai perseguiti;
3. La dottrina nazionalsocialista venne concepita come una subordinazione di ogni ambito giuridico al diritto pubblico, mentre ciò non accadde nell'organizzazione del GG. Il problema di fondo era la oggettiva impossibilità di codificare un sistema di potere che si basava, a tutti i livelli, sul *Führerprinzip*²¹².

²⁰⁹ K. LARENZ, *Gemeinschaft und...*, cit., p. 32.

²¹⁰ M. LA TORRE, *La lotta...*, cit., p. 284; KARL LARENZ, *Die Rechtsordnung als völkische Lebensordnung*, in Nationalsozialistischen Rechtswahrerbund (a cura di), *Tag des Deutschen Rechts 1939. 6. Reichstagung des Nationalsozialistischen Rechtswahrerbundes*, Berlin-Leipzig-Wien, Deutscher Rechtsverlag, 1939, pp. 557-74 (qui p. 574).

²¹¹ HANS FRANK, *Fondamento giuridico dello Stato nazionalsocialista*, Milano, Giuffrè, 1939, p. 37.

²¹² KARL LARENZ, *Rechtswahrer und Philosoph. Zum Tode Julius Binder*, in «Zeitschrift für Deutsche Kulturphilosophie», vol. 6, 1940, pp. 1-14 (qui p. 4). Riguardo alla fallimentare attuazione del diritto nazista nel GG, cfr. HANS FRANK, *Im Angesicht des Galgens. Deutung Hitlers und seiner Zeit auf Grund eigener Erlebnisse und Erkenntnisse*, München, F.A. Beck, 1953.

Larenz non attribuì al diritto penale il significato di «ordine di vita della comunità» (come per il diritto processuale), ma lo ritenne «strumental[e] rispetto all’ordinamento interno della comunità», poiché forniva dei mezzi per la sua realizzazione²¹³.

Una volta eliminate le forme “accessorie” della realtà giuridica strutturata sulla *Volksgemeinschaft*, è possibile valutare in che misura le diverse componenti dell’«ordinamento giuridico comunitario» vennero svuotate dei caratteri di germanicità per essere opportunamente riutilizzate nell’assetto istituzionale e amministrativo del GG. L’«ordinamento giuridico comunitario» era composto da quattro grandi aree tematiche:

- Ordinamento politico;
- Ordinamento sociale;
- Ordinamento della famiglia;
- Diritto del membro di popolo (*Das volksgenössische Recht*).

L’elemento politico godeva di posizione privilegiata ed era fondante rispetto agli elementi sociale e familiare, posti sul medesimo livello e che costituivano assieme il «diritto del compagno di popolo». L’«ordinamento politico», da quale fu generato il «diritto comunitario tedesco», non rappresentò per la teorizzazione di Frank semplicemente uno strumento di potere del sovrano in uno stato d’eccezione, né un semplice esempio di esercizio del potere attraverso la forza bruta, ma fu tecnicamente intesa come «l’autoaffermazione di una comunità capace di un agire storico», ossia una concreta forma di integrazione di un popolo «come di un tutto che vuole agi[re] unitariamente» grazie all’opera di un capo che organizza il popolo dall’alto²¹⁴. Nella versione governatorale invece lo stato d’eccezione si riversò sulla popolazione polacca con tutti gli eccessi e le contraddizioni che i funzionari nazisti portarono durante l’occupazione: l’integrazione divenne lo sfruttamento di «un tutto che [deve obbedire] unitariamente», la figura del capo fu ovviamente ricoperta da Frank nella *Zentralregierung* e dai singoli *Hauptmänner* locali nelle varie diramazioni dello stato centrale (*Distrikt, Kreise, Städte*)²¹⁵.

Le finalità dell’«ordinamento politico» sull’integrazione di un popolo si tramutarono in «dispiegamento di forza» poiché rivolte a popoli «estranei alla razza» (*artfremden*)²¹⁶. Oltre al «dispiegamento di forza» verso un popolo diverso da quello tedesco e

²¹³ K. LARENZ, *Die Rechtsordnung als...*, cit., p. 565.

²¹⁴ *Ibid.*, pp. 565-6.

²¹⁵ Riguardo alle versione nazista dello stato d’eccezione secondo Carl Schmitt, MATTHIAS KAUFMANN, *Recht ohne Regel? Die philosophischen Prinzipien in Carl Schmitt Staats- und Rechtslehre*, Freiburg, Alber, 1988.

²¹⁶ ALESSANDRO PASSERINI D’ENTRÈVES, *La dottrina dello Stato. Elementi di analisi e di interpretazione*, Torino, Giappichelli, 1967, pp. 9-22, 69-78.

considerato inferiore, vi fu una forma di esercizio dell'autorità di governo e amministrativa all'interno di una entità istituzionale nazista situata al di fuori dei confini del Reich (il GG) e di un territorio annesso alla Germania (il *Reichsgau Wartheland*²¹⁷). Fin dalla creazione del GG fu chiaro che sarebbe stata impossibile la piena attuazione del pensiero di Frank e degli altri giuristi dell'Akademie di uno Stato basato sulla codificazione del nazismo e sul suo utilizzo nella *Deutsche Besatzungspolitik*. L'esistenza della *Führung* di Hitler e la conseguente *Gefolgschaftstreue*, ossia la fedeltà e l'obbedienza assoluta alle direttive del capo, rendevano impossibile qualunque tentativo di disciplinare e "normalizzare" la vita all'interno del GG.

I fondamenti dell'ordinamento politico, sociale e comunitario del GG, uno Stato non qualificabile come nazione, furono dominati da due principi giuridici: la figura e la parola del Führer: essi incarnarono il diritto nazista sotto forma di volontà e di potere dell'immagine. L'idea di Stato di Frank costituì quindi una "utopia del diritto", generatrice di "violenza del diritto", che accentuò il carattere «teologico» della concezione politica basata sullo stato d'eccezione²¹⁸. A cominciare dallo scopo attribuitogli da Hitler, ossia quello di contribuire a liberare il popolo tedesco degli elementi "impuri", "ospitandoli" nella «pattumiera sociale del Reich». La gestione di questo ordinamento sociale, strumento giuridico e politico di regolazione della vita lavorativa ed economica dello Stato, rese la popolazione polacca il carburante per il funzionamento della macchina statale attraverso: la destrutturazione in senso limitato e oppressivo del diritto e del mercato del lavoro; la riorganizzazione (e per certi versi la distruzione) delle categorie professionali; un nuovo diritto agrario e urbanistico; la regolamentazione del mercato e la pianificazione dell'economia volte a una duplice funzione, ossia il soddisfacimento delle richieste della "madrepatria" e l'impegno a provvedere al fabbisogno interno. Ai polacchi venne imposto un «adempimento dei compiti» originariamente intesi solo come «comunitari» poiché «fondati [su di una] posizione giuridica sociale e [su]l dovere di fedeltà nel quadro di una più ristretta relazione comunitaria», anche se figlia del proprio sfruttamento²¹⁹.

Lo straniero non era contemplato da Larenz tra i membri della *Volksgemeinschaft*, soggetto di diritto collettivo, quindi fu inquadrato come soggetto di diritto non attivo. Ciò avrebbe causato potenziali paradossi giuridici: se il polacco non apparteneva alla

²¹⁷ Dotato di una differente e più complessa legislazione amministrativa e penale.

²¹⁸ Secondo il giurista tedesco, nella «dittatura commissaria», «sovrano è chi decide sullo stato d'eccezione». Vedi CARL SCHMITT, *Der Begriff des Politischen. Text von 1932 mit einem Vorwort und drei Corollarien*, Berlin, Duncker & Humblot, 2002.

²¹⁹ Sui principi "adattati" alla struttura del GG, vedi K. LARENZ, *Die Rechtsordnung als...*, cit., p. 566.

comunità riconosciuta dal diritto nazista, egli ne risultava esterno e quindi dotato di una forma di irresponsabilità di fronte alla legge. Nel GG, abitato in larga parte da “esterni”, il governo centrale fu costretto ad applicare un tipo di diritto privato che consentisse il funzionamento delle attività economiche, salvo attuare alcune deroghe, come durante i molteplici brutali rastrellamenti per il reclutamento della manodopera coatta e nella regolazione del mercato agricolo, con il ricorso al mercato nero.

Le eccezioni introdotte dagli occupanti in uno Stato dominato dalla violenza e dagli abusi non cancellarono l'unico elemento giuridico caratterizzante la dottrina che incrementò la propria incidenza nella vita amministrativa del GG, ossia il *Führerprinzip*, nelle tra forme in cui si realizzò: la pedissequa attuazione della volontà espressa del capo (Hitler); l'interpretazione data da Frank e/o dai singoli funzionari locali su quale potesse essere il modo migliore per attuare la volontà del capo; le decisioni prese in prima persona e autonomamente da Frank e/o dai singoli funzionari, al comando delle diverse realtà locali e dipartimentali. Accadeva *de facto* che più si localizzava il livello decisionale amministrativo, più si abbassava il grado gerarchico del “*Führer*” il cui “*Prinzip*” diventava legge.

La dottrina giuridica nazista coniugò volontarismo e organicismo: attraverso il volontarismo Frank si pose a guida di uno Stato che dotò di una «dottrina costituzionale» che l'organicismo servì a giustificare e al tempo stesso occultare nelle sue forme più esasperate. La concezione organicistica dello Stato venne utilizzata dal Governatore in tre fasi: sostenere l'obiettivo di codificare il nazismo; pubblicizzare la propria immagine di statista; accrescere il proprio prestigio nella nomenclatura nazista tramite l'idea che il GG fosse uno Stato “mobilitato” attorno alle decisioni dell'unico «egocrate», del quale Frank voleva apparire il primo e più autorevole emissario²²⁰.

La «mobilitazione totale»²²¹ architettata dal Governatore e realizzata dal *Zentralregierung* e dalle SS venne sviluppata per dare sostegno all'unità della *Volksgemeinschaft*. Scrisse Larenz: «Il nostro diritto al di sopra di tutte le necessarie articolazioni e malgrado alcune diffuse contraddizioni costituisce e deve costituire tuttavia una unità interna, in forza dell'unitarietà dell'idea del diritto che in ultima analisi sta a fondamento di esso» e che è, nella concezione nazionalsocialista, strettamente legato all'«essenza e alla natura della razza e del popolo» germanici, «in una unità [...]

²²⁰ Sulla figura dell'«egocrate» nei regimi totalitari, CLAUDE LEFORT, *L'uomo al bando. Riflessioni sull'arcipelago Gulag*, Firenze, Vallecchi, 1980, p. 52. Sulle politiche e le ambizioni del Governatore: H. FRANK, *Im Angesicht des Galgens...*; DIETER SCHENK, *Hans Frank: Hitlers Kronjurist und Generalgouverneur*, Frankfurt am Main, Fischer, 2006, pp. 248-53, 268-84.

²²¹ ERNST JÜNGER, *Die totale Mobilmachung*, Berlin, Verlag für Zeitkritik, 1934, pp. 9-10.

tanto [...] espressione quanto [...] pegno dell'unità e della totalità del nostro essere nazionale»²²².

Sul piano strettamente giuridico, i giuristi nazionalsocialisti utilizzarono il concetto di *Gesellschaft* come arma contro la popolazione slava. La realtà sociale polacca era razzialmente composta da soggetti «impuri» e «non conformi» al concetto di *Gemeinschaft*²²³. Larenz sosteneva infatti che «la società [fosse] difatti l'esatto opposto della comunità e [potesse] essere assai bene caratterizzata rispetto a quella, come qualcosa di relativamente morto, che nel complesso della vita [avrebbe] d[ovuto] adempiere [al]la sua, sia pure limitata e subordinata, funzione».

All'interno del GG il significato di legge e diritto divenne funzionale alla dottrina politica ed economica e i singoli funzionari tedeschi poterono agire individualmente nei confronti dei polacchi con una «*relative Selbständigkeit*»²²⁴ (relativa indipendenza) e una «relatività della libertà di determinazione»²²⁵, lo Stato costituì lo strumento di assolutizzazione della volontà individuale e di conseguente estremizzazione del *Führerprinzip*²²⁶.

Il *Führer* era «interprete e plenipotenziario generale del popolo germanico»²²⁷. All'interno della *Volksgemeinschaft* (comunità popolare) doveva «essere riconosciuto l'ordinamento primario, che [aveva] la funzione di conservare la stirpe e di renderla capace di opere civili»²²⁸. Le politiche razziali attuate nella Polonia occupata derivarono dalla dottrina nazionalsocialista e dalla produzione di normative minuziosamente studiate e atte a disciplinare i rapporti tra tedeschi, polacchi e alcune categorie giuridiche intermedie:

- regolamento sulle adozioni nelle liste popolari tedesche (*Deutsche Volksliste*²²⁹) del 28 ottobre 1939, subito dopo la creazione del GG;

²²² K. LARENZ, *Die Rechtsordnung als...*, pp. 570-1.

²²³ KARL LARENZ, *Deutsches Recht. Einführung in die Rechtswissenschaft*, Leipzig, 1938, pp. 252-4. Per approfondimenti sul piano amministrativo del pensiero di Larenz in materia di diritto pubblico, vedi HANS FRANK, *Deutsches Verwaltungsrecht*, München, Eher, 1937; ID., *Fondamento giuridico...*

²²⁴ KARL LARENZ, *Deutsche Rechtserneuerung und Rechtsphilosophie*, J. C. B. Mohr, Tübingen, 1934, p. 44.

²²⁵ KARL LARENZ, *Die Wandlung des Vertragsbegriffs*, in «Deutsches Recht», 1935, pp. 488-502 (qui p. 491). Riferimenti più completi pp. 488-91 e in MARKUS LUTTER (a cura di), *Der Einfluß deutscher Emigranten auf die Rechtsentwicklung in den USA und in Deutschland: Vorträge und Referate des Bonner Symposiums im September 1991*, Tübingen, Mohr, 1993, pp. 234-7.

²²⁶ K. LARENZ, *Deutsche Rechtserneuerung...*, cit., p. 44.

²²⁷ H. FRANK, *Fondamento...*, cit., p. 8.

²²⁸ *Ibid.* Nel caso specifico, l'ordinamento primario nazionalsocialista si fondava su una peculiare scala gerarchica delle fonti del diritto: assodato che al primo posto vi era la produzione normativa conseguente al concetto di *Führerprinzip*, le fonti individuabili come «primarie» e «secondarie» assunsero anche la connotazione di provvedimenti normativi finalizzati al rafforzamento della germanicità.

²²⁹ In seguito DVL. La decisione di trattare le DVL fin da questo paragrafo, anziché rimandarla al capitolo II, è motivata dalla necessità di valutare anche le implicazioni e i provvedimenti di stampo razziale dell'attuazione della teoria giuridica nazionalsocialista all'interno della singolare entità territoriale del GG.

- decreto di Himmler del 12 settembre 1940 sulla supervisione e selezione razziale della popolazione del GG;
- regolamento sulle DVL per i territori occupati del 4 marzo 1941²³⁰.

Il processo venne chiamato nel suo insieme «*Exklusion und Inklusion*»²³¹. I criteri, passati dalla dottrina alla formazione, sono stati gestiti dal legislatore tedesco in modo attento ma non senza lacune. Data la valenza pseudo-scientifica delle teorie nazionalsocialiste sulla razza, non era possibile abbracciare in un arco normativo tutta la casistica, rendendola insieme credibile e giustificativa degli obiettivi del regime. Per esempio la varietà di etnie che abitavano i territori orientali (*die Verschiedenartigkeit der Bevölkerung in den eingegliederten Ostgebiete*) rendeva in molti casi inattuabili le disposizioni di legge che dovevano includere ed escludere le “altre razze” da quella ariana²³².

La forma regressiva di Stato applicata nel GG prescindeva dalle necessità dei soggetti «non comunitari», forte del principio che il bisogno di un ente non dovesse mai essere condizionato dai bisogni dei suoi «inseriti» o «incorporati»²³³.

Alla popolazione polacca fu imputata preventivamente la tendenza ad avere comportamenti antisociali, all’illecito, all’appartenenza «anti-comunitaria», quindi alla *Gemeinschaftswidrigkeit*²³⁴. L’atto criminoso imputato al cittadino/suddito polacco fu l’associazione a scopi eversivi contro il popolo e il Reich, equiparabile al tradimento ma aggravata dalla condizione razziale impura del reo²³⁵. Il sistema di regole basato sui presupposti razziali causò la frammentazione sociale all’interno del GG e una situazione di guerra tra etnie che cercavano di spingere le altre più in basso per poter sopravvivere “dignitosamente”, come nel caso della popolazione ucraina, che spesso sostenne gli occupanti tedeschi contro i polacchi per vendetta e per una forma di istinto di sopravvivenza (nelle *Gendarmerie* locali si trovavano spesso agenti ucraini). Tutto questo portò alla repressione, con arresti, torture ed esecuzioni dei “diversi” e

²³⁰ B. KUNDRUS, *Regime der Differenz. Volkstumspolitische Inklusionen und Exclusionen im Warthegau und im Generalgouvernement 1939-1944*, in FRANK BAJOHHR, MICHAEL WILDT (a cura di), *Volksgemeinschaft. Neue Forschungen zur Gesellschaft des Nationalsozialismus*, Frankfurt am Main, S. Fischer Verlag, 2009, pp. 105-23 (qui p. 114).

²³¹ *Ibid.*, p. 107.

²³² *Ibid.*, p. 108.

²³³ K. LARENZ, *Deutsche Rechtserneuerung...*, cit., p. 44.

²³⁴ K. LARENZ, *Vom Wesen der Strafe*, in «*Zeitschrift für Deutsche Kulturphilosophie*», vol. 2, 1936, pp. 26-50 (qui p. 34).

²³⁵ Secondo Erik Wolf «reo è il consociato disubbidiente» (*der ungehorsame Rechtsgenosse*), mentre all’interno del GG gli slavi erano elementi terzi, non consociati, già dequalificati dalla dottrina politica nazionalsocialista. ERIK WOLF, *Richtiges Recht im nationalsozialistischen Staat*, Freiburg i. Br., Wagner, 1934, p. 23.

all'instaurazione di quello che Burleigh e Wippermann chiamarono «stato razziale»²³⁶. Franz Neumann scrisse che «niente [venne] lasciato al principio «*nulla poena sine lege, nullum crimen sine lege*», ma il potere dell'azione penale e dell'azione amministrativa derivarono dall'opportunità politica e dalle forme di arrivismo e carrierismo dei singoli funzionari statali tedeschi»²³⁷.

Il governo di Cracovia, assieme alle SS dispiegate sul territorio, si adoperò per convertire la dottrina sui caratteri razziali di un soggetto in provvedimenti funzionali alle attività economiche, in chiave agricola e industriale. Molti individui «non comunitari» furono trasformati in «forza lavoro inattiva [o improduttiva]» (*brachliegende Arbeitskräfte*), avente destinazione d'uso adeguata a seguire la «propria natura»²³⁸. La condotta seguita nel GG venne ritenuta dal Governatore «...compatibile con la coscienza nazionalsocialista del popolo tedesco...»²³⁹.

Il 2 marzo 1940, di fronte al Comitato di Difesa del Reich, Frank affermò: «Io sono responsabile di tutto ciò che è accaduto nel GG a partire dal 11 ottobre 1939, non importa quello che è successo, come è accaduto e chi l'ha fatto. Io [ne] porto la responsabilità [...] Ove vi fossero eventi, diciamo deprecabili sul piano umano, ne accettiamo tutta la responsabilità»²⁴⁰. In un'uscita del 30 maggio, egli incoraggiò i suoi subalterni alla eliminazione dell'*inteligencja* polacca: «Vi prego signori di prendere tutte le misure più rigorose al fine di aiutarci in questa missione. Gli uomini in grado di esercitare un ruolo di guida in Polonia devono essere liquidati»; riferendosi poi a Bruno Streckenbach²⁴¹,

²³⁶ MICHAEL BURLEIGH, WOLFGANG WIPPERMANN, *The Racial State: Germany 1933-1945*, New York, Cambridge University Press, 1991, pp. 49 e 52 e in FRANCIS R. NICOSIA, JONATHAN HUENER (a cura di), *Business and Industry in Nazi Germany*, The Center for Holocaust Studies at the University of Vermont, Berghahn Books, 2004, p. 87. Sui concetti giuridici di «stato razziale», di «comunità nazionale» e soprattutto sulla qualificazione dei «soggetti meno pregiati» nel territorio del GG, vedi «Gesetz zur Änderung des Gesetzes zur Verhütung erkrankten Nachwuchses vom 26. Juni 1935» (Legge che modifica il provvedimento sulle malattie ereditarie dei bambini del 26 giugno 1935), *Reichsgesetzblatt*, parte 1, 1935, p. 773, http://www.servat.unibe.ch/dns/RGBI_1935_I_773_G_erbkranker_Nachwuchs.pdf (12-02-2018); FALK RUTKE, *Erb- und Rassenpflege in Gesetzgebung und Rechtsprechung des Dritten Reiches*, in «Juristische Wochenschrift», vol. 64, 1935, pp. 1369-76; PETER WEINGART, JÜRGEN KROLL, KURT BAYERTZ, *Rasse, Blut und Gene. Geschichte der Eugenik und Rassenhygiene in Deutschland*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1988, pp. 407-23.

²³⁷ F. NEUMANN, *Behemoth...*, cit., p. 406; OTTO KIRCHHEIMER, *Criminal Law in National Socialist Germany*, in «Studies in Philosophy and Social Science», vol. 8, 1939, pp. 444-63 (qui pp. 444-7).

²³⁸ F. NICOSIA, J. HUENER, *Business and...*, cit., p. 87.

²³⁹ ROBERT AITKEN, *Hans Frank: Hitler's Lawyer*, in «Litigation», vol. 29, n. 1, Crime and Punishment, 2002, p. 55.

²⁴⁰ *Ibid.*, p. 56.

²⁴¹ MICHAEL WILDT, *Der Hamburger Gestapo-Chef Bruno Streckenbach*, in FRANK BAJOHR, JOACHIM SZODRZYNSKI (a cura di), *Hamburg in der NS-Zeit. Ergebnisse neuerer Forschungen*, Hamburg, Ergebnisse, 1995, pp. 93-123. Vedi anche MICHAEL WILDT, *Generation des Unbedingten das Führungskorps des Reichssicherheitshauptamtes*, Hamburg, Hamburger Edition, 2015.

all'epoca *SS-Brigadeführer*²⁴² e fresco di nomina come *Personalchef des Amtes I* presso il *Reichssicherheitshauptamt*²⁴³, aggiunse: «Quel che lei, *Brigadeführer* Streckenbach, e i suoi uomini avete fatto per il Governatorato Generale non dovrà essere dimenticato e voi non dovete vergognarvene». Scrisse sul suo diario il 16 dicembre 1941: «Noi dovremo avere pietà solo per il popolo tedesco e per nessun altro al mondo»²⁴⁴.

L'inadeguatezza dell'ideologia nazista nel sottostare a precise normative – pur redatte *ad hoc* – e quindi a realizzare una parte importante della *Weltanschauung* hitleriana veniva colmata con la brutalità delle azioni nei territori orientali, «onde assicurare con la massima fermezza i diritti tedeschi»²⁴⁵. Le differenti istituzioni che se ne occupavano entrarono spesso in conflitto tra loro; le questioni più frequenti si concentravano sui territori polacchi (*Warthegau*, Alta Slesia Orientale, Danzica e Gdynia, GG), nei quali si presentavano problemi di tipo etnico. Molti polacchi avevano i requisiti razziali per entrare a far parte della DVL; ne possedevano perciò i requisiti fisici, di sangue e territoriali, in base alle disposizioni del diritto razziale pangermanico²⁴⁶.

La comunità degli accademici nazionalsocialisti reagì con indiscutibile rigidità interpretativa di fronte al pensiero himmleriano sulla necessità dei tedeschi di «conquistare del buon sangue [parzialmente o completamente straniero] di cui po[tersi] servi[re] [...] facendogli posto nel [proprio] popolo»²⁴⁷. All'interno della scienza della razza le correnti di pensiero erano due. La prima sostenne il «principio guida [...] di non introdurre nel corpus del sangue tedesco neanche una sola goccia di sangue straniero, che [avrebbe] poi pot[uto] decomporlo e danneggiarne l'uniforme coesione, ma anche quello di non cedere una sola goccia di ottimo sangue tedesco a un popolo straniero [o contaminato]»²⁴⁸. La seconda considerò invece che «coloro che sulla base dei loro atteggiamenti caratteriali giura[va]no fedeltà [al Reich], dimostra[va]no [...] di possedere qualità nordiche, anche se esteriormente non corrispond[eva]no del tutto al[l']ideale [nazista] di nordicità. Il sincero giuramento di fedeltà al Reich fatto da un [non tedesco] [...] non costitui[va] solo un fattore politico, ma [...] anche [un']espressione di una inclinazione [*Zuordnung*] biologica»²⁴⁹.

²⁴² Promosso il 20 aprile 1939; dal 9 novembre 1941 *SS-Gruppenführer*.

²⁴³ Dal giugno 1940.

²⁴⁴ R. AITKEN, *Hans Frank...*, cit., p. 57.

²⁴⁵ I. KERSHAW, *Hitler...*, cit., p. 192.

²⁴⁶ B. KUNDRUS, *Regime der Differenz...*, cit., pp. 114-5.

²⁴⁷ M. WEINREICH, *I professori di Hitler...*, cit., p. 201.

²⁴⁸ *Ibid.* Weinreich cita un ragionamento di Ulrich Greifelt, comandante di brigata delle SS presso l'ufficio centrale del *Brigadeführer* RKFDV; vedi ULRICH GREIFELT, *Festigung deutschen Volkstums im deutschen Ostraum*, «Raumforschung und Raumordnung», n. 5, 1941, pp. 2-6 (qui p. 3).

²⁴⁹ *Ibid.*

Nel suo libro *Nationalsozialistische Fremdvolkpolitik*, sulle problematiche della “contaminazione” razziale, il dott. Egon Leuschner inserì nel meccanismo “germanizzatore” una spiegazione a suo dire di matrice storica, ossia l’origine tedesca di una parte dei polacchi etnici. La ragione di questo “correttivo” fu di tramutare il desiderio di allontanamento dettato dal disprezzo in un obiettivo di “redenzione” per utilità politica ed economica e introdurre questi soggetti nella *deutsche Volksgemeinschaft*. Leuschner li divise in due macrogruppi: coloro che «benché afferm[assero] di pensare e di sentire da polacchi, [...] differi[vano] con evidenza [...] dalle popolazioni polacche che li circondavano. [...] Sarebbe [stato] [...] politicamente stupido lasciare al popolo polacco la disponibilità di queste persone che [...] [avevano] in comune con i polacchi solo [sic] il loro professato essere polacchi [*Polentum*], e pertanto la gente “polacchizzata” di ceppo tedesco d[oveva] essere recuperata e germanizzata. In base a uno speciale processo di selezione, il valore di questa gente di ceppo tedesco v[enne] sperimentato dagli uomini del *Reichsführer-SS*, nella sua [veste] di *Reichskommissar* per il consolidamento del popolo tedesco, in collaborazione con il *Rassenpolitischen Amt* del NSDAP. [...] Al fine di facilitare il loro processo di reinserimento etnico [*Einvolkung*], essi non po[teva]no restare in mezzo alla popolazione polacca poiché questo contatto [avrebbe] pot[uto] perfino mettere in pericolo il processo di germanizzazione»²⁵⁰.

Ogni cittadino tedesco discendente da famiglia tedesco-ariana era un tedesco puro in qualunque parte del mondo; per coloro che non possedevano la purezza necessaria, tanto nel corredo genetico²⁵¹ quanto nei comportamenti, furono stabiliti quattro livelli di classificazione o «appartenenza» (*Zugehörigkeit*). Nel gruppo 1 erano compresi i soggetti attivi nella *Volkskampf* (lotta popolare), parenti di cittadini tedeschi, con tutte le carte in regola per appartenere alla *Volksgemeinschaft* tedesca. Nel gruppo 2, le persone che avevano mantenuto la loro germanicità acquisivano la cittadinanza tedesca, con effetto retroattivo a partire dalla data di annessione al Reich dei territori polacchi in cui vivevano. Il gruppo 3 comprendeva i cittadini di origine tedesca che si erano legati negli anni alla cultura polacca ma dei quali Himmler riconosceva tuttavia il pieno valore razziale; queste persone venivano inserite nel gruppo dei tedeschi da rieducare alla *deutsche Volksgemeinschaft*. Alla fine della rieducazione il RuSHA (*SS-Rasse und Siedlungshauptamt*), l’ufficio centrale per la razza e le colonie, di concerto con il RKFDV (*Reichskommissariat für die Festigung deutschen Volkstums*), il commissariato

²⁵⁰ *Ibid.*, p. 6. Cfr. EGON LEUSCHNER, *Nationalsozialistische Fremdvolkpolitik*, Berlin, Rassenpolitisches Amt, 1942, pp. 13-28; <https://archive.org/stream/Leuschner-Egon-Nationalsozialistische-Fremdvolkpolitik/LeuschnerEgon-NationalsozialistischeFremdvolkpolitikum194241S.Scan#page/n1/mode/2up> (17-01-2018).

²⁵¹ *Deutschstämmig und deutschblütig*, ossia di sangue e di ceppo tedesco.

del Reich per il rafforzamento della germanicità, consegnava a questi cittadini idonei alla cultura tedesca i moduli per l'ottenimento della cittadinanza a termine (*Staatsbürgerschaft auf Wiederuf*). Secondo la legge, per dieci anni la cittadinanza era a tempo e poteva essere anche ritirata se il livello di germanicità riconosciuto al soggetto non veniva mantenuto costante. Nel gruppo 4 venivano inseriti coloro che, pur non essendo tedeschi puri ma cittadini polacchi, avevano nell'albero genealogico origini tedesche tali da essere compresi in un processo di naturalizzazione (*Einbürgerungsverfahren*) al termine del quale i soggetti potevano ricevere la cittadinanza a termine. Coloro che rientravano nei gruppi 3 e 4 potevano essere definiti «appartenenti al popolo in formazione» (*Volksgenossen im Lernprozess*)²⁵².

Il processo era soggetto a valutazione individuale e non collettiva. I funzionari del RKFDV dovevano valutare i “cittadini potenziali” in considerazione delle origini tedesche e non del passato da cittadini polacchi. In caso di valutazione positiva i soggetti usufruivano di un sistema di protezione particolare (*Schutzangehörige*), che poneva questi cittadini polacchi in una condizione giuridica di livello superiore (*rechtlicher Zustand*). Secondo i parametri legislativi creati ex-novo dal legislatore del Reich andava attuato un «urgente e necessario progetto di germanizzazione»²⁵³, il cui obiettivo era integrare i soggetti meritevoli e introdurli per scaglioni nel sistema di istituzioni e servizi fondamentali del Reich sul piano sociale, politico e culturale. I cittadini avevano diritto all'assistenza sanitaria e alimentare e all'istruzione pubblica.

Nel quinquennale periodo di controllo dei valori di cittadinanza, i beni degli appartenenti al gruppo 4 come case, fattorie, fabbriche e la loro documentazione passavano in amministrazione fiduciaria allo stato; per i polacchi e gli ebrei c'era invece il provvedimento definitivo della confisca di tutti i beni. Le «regole necessarie» (*Regelungsbedarf*) servivano alla struttura burocratica delle SS per gestire il passaggio attraverso la disciplina di ogni singolo aspetto della vita delle «persone non completamente pure» soggette a giudizio²⁵⁴.

Uno degli scopi dello stato tedesco in questi processi di classificazione era l'acquisizione di forze giovani per il servizio di leva; agli uomini ritenuti idonei veniva quindi imposto l'obbligo del servizio militare. Il 3% degli appartenenti al gruppo 3 entrava a far parte della *Wehrmacht*. Inoltre, istituzionalizzando le visioni ideologiche sulla razza era

²⁵² B. KUNDRUS, *Regime der Differenz...*, cit., pp. 114-5.

²⁵³ *Ibid.*

²⁵⁴ *Ibid.*, pp. 115-7.

possibile per lo stato acconsentire alle unioni miste (*Mischehen*) che, se monitorate e certificate dall'ufficio competente, avrebbero concorso a formare e ampliare la *großdeutsche Volksgemeinschaft* utile socialmente ed economicamente, poiché destinataria (come polacchi ed ebrei, ma sotto un differente “profilo giuridico”) dei provvedimenti sulla economia di guerra (*Kriegswirtschaftsmaßnahmen*)²⁵⁵. Questa distinzione tra diritti e scopi di individui “recuperabili” e la totale assenza di considerazione verso gli *Untermenschen* slavi e gli ebrei aveva l'importanza che di un'accorta politica aziendale sulla conservazione di un alto livello qualitativo di popolamento dei territori occupati (*bevölkerungspolitischen Mikromanagement*)²⁵⁶. Il corretto percorso amministrativo doveva terminare con il cosiddetto *Umvolkung* (reinsediamento) o, più precisamente, la *Assimilation* (assimilazione), ossia l'avvenuta integrazione nella *deutsche Volksgemeinschaft*²⁵⁷.

Il citato sistema delle classificazioni razziali poteva essere inteso come una sorta di perfezionamento, un correttivo al sistema di suddivisione pensato in un primo momento per i polacchi che comprendeva: i soggetti che col passare del tempo sarebbero diventati germanizzabili; i soggetti destinabili al lavoro coatto; coloro che, giudicati inutili agli interessi del Reich, sarebbero stati allontanati dal territorio del GG. Questa grossolana classificazione mancava specialmente della meticolosa disciplina inserita nel quadro normativo del *nationalsozialistische Verwaltungsrecht* di stampo frankiano²⁵⁸.

I numerosi ordini di divieto per i matrimoni misti rappresentarono però una rilevante eccezione normativa all'orientamento progressivamente inclusivo adottato dal regime. Secondo il pensiero di Himmler infatti, l'accettazione di una visione “compromissoria” delle classificazioni razziali, non contraria alla “contaminazione” mediante unione matrimoniale, derivava dalla sua visione sulla eugenetica e determinava interessanti risvolti amministrativi. Se da un lato vi era la realizzazione dello sfruttamento di materiale umano in larga parte “impuro”, dall'altro l'adattamento di soggetti non ariani alle “regole del Reich” avrebbe portato alla creazione di nuovi futuri (e fedeli) cittadini tedeschi che, per mezzo di un processo di “rieducazione amministrativa”, sarebbero diventati effettivamente soggetti attivi nel funzionamento dello stato tedesco. L'arianizzazione (*Arisierung*) di soggetti slavi comprese casi di bambini polacchi e

²⁵⁵ Gehalten vor der Distrikts Arbeitsgang in Warschau, Vorgeschichte (detenuti dall'amministrazione del distretto a Varsavia, antefatto), 20 gennaio 1941, in Bundesarchiv Berlin-Lichterfelde (in seguito BAB), R 102/I-02, p. 6.

²⁵⁶ B. KUNDRUS, *Regime der Differenz...*, cit., p. 116.

²⁵⁷ M. WEINREICH, *I professori di Hitler...*, cit., p. 204.

²⁵⁸ *Ibid.*, p. 209.

ucraini sottratti alle proprie famiglie e dati in adozione a coppie ariane sterili²⁵⁹. Nel discorso del 4 ottobre 1943 a Posen, Himmler dichiarò: «Ciò che le nazioni ci possono dare, per quanto riguarda un sangue dello stesso tipo del nostro, noi lo prenderemo, se necessario, portando via i loro bambini ed educandoli qui, insieme ai nostri. Che le nazioni vivano in prosperità o muoiano di fame come bestie, a me importa solo nella misura in cui avremo bisogno degli appartenenti a esse come schiavi della nostra *Kultur*, altrimenti, per me sono prive di ogni interesse»²⁶⁰. La disciplina del processo rieducativo e il raggiungimento delle conseguenti finalità sarebbero stati gestiti dal sistema giuridico nazionalsocialista, a partire dal contesto del GG.

Su ordine di Frank, la registrazione matrimoniale avveniva solo dopo l'approvazione e la compilazione dei relativi moduli di autorizzazione; i casi diversi erano pochi, derivavano solo dall'alto livello di appartenenza di sangue del marito e si svolgevano in concomitanza con il trasferimento forzato nei territori del Reich. Il marito tedesco di una moglie polacca o ucraina doveva presentare alle autorità del partito o delle SS presso la sede competente del GG un apposito certificato di idoneità matrimoniale assieme a un modulo di adesione da richiedere agli uffici del GG. L'abbandono del GG subito dopo avere ottenuto i documenti matrimoniali era una regola da seguire scrupolosamente. Le pene per i trasgressori o i ritardatari potevano arrivare, nei confronti dei dipendenti pubblici, al licenziamento con conseguente perdita dei diritti pensionistici²⁶¹.

Le eccezioni che creavano livelli intermedi (*Zwischenschichten*) nelle normative sulla disciplina della razza vennero applicate solo nel GG, consentendo così alle coppie di rientrare nel *Warthegau* in regola, poiché la politica comunitaria non risultava alterata se il caso si verificava sotto l'amministrazione di Frank anziché in uno dei *Gaue* del Reich. I governi di Berlino e Cracovia consentirono per ragioni pratiche (le famiglie numerose potevano fornire più forza lavoro e più soldati potenziali per il fronte, necessari specialmente dopo l'inizio della campagna di Russia), un alto grado di flessibilità sulla regolamentazione del matrimonio²⁶². Erano molti i gerarchi delle SS che spingevano per fare ammettere un alto numero di appartenenti alle quattro categorie classificate, con alcune opinioni contrarie sul piano ideologico. Come quella dell'*Obengruppenführer*

²⁵⁹ Riferimenti sui risvolti “pratici” della *Arisierung* in BERNHARD LORENTZ, *Die Commerzbank und die “Arisierung” im Altreich. Ein Vergleich der Netzwerkstrukturen und Handlungsspielräume von Großbanken in der NS-Zeit*, «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», n. 2, 2002, pp. 237-68, http://www.ifz-muenchen.de/heftarchiv/2002_2_4_lorentz.pdf (05-12-2017).

²⁶⁰ NCA, IV, ND (PS-1919), p. 559.

²⁶¹ B. KUNDRUS, *Regime der Differenz...*, cit., p. 117.

²⁶² *Ibid.*, pp. 117-8.

Richard Hildebrandt, comandante del RuSHA dal 20 aprile al 25 dicembre 1943 e intransigente sostenitore dell'unicità dell'appartenenza pura al sangue ariano. Nel nuovo ordinamento giuridico nazionalsocialista il popolo aveva un ruolo fondamentale, la sua natura giuridica possedeva un'aura divina²⁶³. L'attuazione dei decreti sulle classificazioni e il matrimonio ebbero una notevole efficacia nel dare flessibilità alle politiche razziali e furono fondamentali per realizzare la *Volkstumspolitik* (politica della nazionalità).

Nella rivisitazione dello *Ius divinum* ecclesiastico, Frank affermò tre «verità giuridiche» essenziali nell'ottica nazionalsocialista: «1) la storia della creazione ci insegna che l'umanità era divisa in gruppi o razze originarie, concetto col quale vogliono essere indicati quei primordiali aggruppamenti della storia dell'umanità, fra loro differenziabili per il modo di vivere e per il fondamentale orientamento spirituale, derivanti immediatamente ed esclusivamente da una evoluzione naturale (criterio del sangue) [...]; 2) i popoli sono la fusione degli elementi razziali originari in una vita comune, storicamente determinata, secondo caratteristiche e secondo leggi proprie. Un popolo può essere composto da più razze originarie [...]; 3) i punti di partenza razziali di un popolo devono però essere della stessa specie, ossia soltanto le combinazioni di razze non contrastanti fra loro possono svilupparsi storicamente fino al grado di popoli capaci di grandi opere»²⁶⁴.

La questione razziale riguardante invece la grande maggioranza dei “normali” polacchi venne risolta al di fuori di qualunque vincolo di legalità, sul piano patrimoniale come su quello umanitario. Secondo le dichiarazioni dello stesso Hitler fatte a Keitel nel 1942 «tali metodi sarebbero [stati] incompatibili con i principi cui in altre occasioni aderì[vano] i tedeschi»²⁶⁵.

Le obiezioni di alcuni ufficiali contro i metodi adoperati furono liquidate da Hitler come «infantili lamentele» di capi militari che intendevano affrontare la guerra con «metodi da esercito della salvezza»²⁶⁶. Le terre polacche occupate annesse al Reich nel 1940, intenzionalmente escluse dai vincoli del diritto penale tedesco, divennero aree di sperimentazione del Nuovo Ordine. Parallelamente al compito di Frank di comandare senza pieni poteri uno Stato debole adibito a luogo di raccolta delle “razze inferiori”,

²⁶³ H. FRANK, *Fondamento...*, cit., p. 24.

²⁶⁴ *Ibid.*, cit., pp. 24-5.

²⁶⁵ Der Prozess gegen die Hauptkriegsverbrecher vor dem Internationalen Militärgerichtshof: Nürnberg, 14 November 1945 – 1 Oktober 1946 (in seguito IMG), vol. 9, Nürnberg, 1947-1949, p. 379.

²⁶⁶ HILDEGARD VON KOTZE (a cura di), *Heeresadjutant bei Hitler 1938-1943. Aufzeichnungen des Majors Engel*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1974, p. 68.

Albert Forster e Arthur Greiser, *Gauleiter* rispettivamente di Danzica-Prussia Occidentale e Reichsgau Wartheland, assunsero un ruolo politico e amministrativo di rilievo nei rapporti con il GG. L'ordine hitleriano del 1939 di germanizzazione delle porzioni di territorio polacco rimaste sotto il controllo tedesco avrebbe dovuto essere portato a termine in 10 anni, con libertà d'azione sugli strumenti da adoperare e le modalità di svolgimento²⁶⁷. I reparti operativi speciali (*Einsatzgruppen*) del servizio di sicurezza di Reinhard Heydrich lavorarono all'annientamento della *Polska intelligencja*²⁶⁸ come parte della *AB-Aktion* (*Außerordentliche Befriedungsaktion* – azione straordinaria di pacificazione) finalizzata alla stabilizzazione della politica di occupazione e dei rapporti con la popolazione polacca²⁶⁹. Greiser finanziava il piano di germanizzazione attraverso gli espropri e le confische di beni immobili e il congelamento dei conti correnti bancari degli ebrei e dei polacchi. Poco prima della sua investitura ufficiale, il 5 ottobre 1939, ordinò al commissario cittadino Gerhard Scheffler la confisca di «edifici, terreni e appartamenti nell'area municipale di Posen»²⁷⁰ da destinare a uso amministrativo e per «l'interesse economico della Germania»²⁷¹.

Sia il *Warthegau* che il GG necessitarono, in misura e con obiettivi differenti, di un «nuovo regime», di un'opera di adattamento e di «sana emulazione»²⁷² da parte dei distretti amministrativi per raggiungere l'alto grado di sviluppo e produzione previsto dai piani nazionalsocialisti. Lo spirito nuovo nella gestione dei territori polacchi derivava dalla concezione spaziale della dottrina del Reich e interessava il redditizio sfruttamento tanto dei territori annessi quanto di quelli controllati indirettamente²⁷³. Senza tralasciare la “rieducazione” dei cittadini/sudditi polacchi, propagandata come una giusta reazione della Germania all'ottusità della popolazione locale, colpevole di non voler «udire la generosa offerta del Führer»²⁷⁴ e di non analizzare attentamente le “proposte” tedesche poiché nel pregiudizio anti-germanico²⁷⁵. Secondo la propaganda del *Völkischer Beobachter*, il GG era la «sede nazionale dei polacchi» rientrava nella «sfera d'influenza

²⁶⁷ I. KERSHAW, *Hitler e...*, p. 192.

²⁶⁸ Cfr. HANS FRANK, *Deutsche Verwaltungsrecht*, pp. 420-1-4-5-30.

²⁶⁹ I. KERSHAW, *Hitler e...*, p. 195

²⁷⁰ CATHERINE EPSTEIN, *Model Nazi. Arthur Greiser and the occupation of Western Poland*, Oxford (NY), Oxford University Press, 2010, p. 232.

²⁷¹ Come per il GG, anche nel Reichsgau Wartheland una buona parte del bilancio delle unità amministrative locali proveniva dagli espropri e dallo sfruttamento della manodopera coatta. *Ibid.*, p. 231.

²⁷² S.i.a., *Un nuovo regime nelle regioni ex-polacche*, in «Relazioni Internazionali», V, 1939, vol. XVII, n. 43, p. 1584.

²⁷³ *Ibid.*

²⁷⁴ Discorso del ministro Goebbels a Kattowitz, in «Relazioni Internazionali», VI, 1940, vol. XVIII, n. 35, p. 1367.

²⁷⁵ *Ibid.*

della potenza e dell'ordine germanico»²⁷⁶. Il 26 ottobre 1939 fu «il giorno iniziale della riorganizzazione in Oriente»²⁷⁷. È molto importante sottolineare che il *Völkischer Beobachter* definì il GG una «organizzazione statale speciale, formalmente autonoma ma di fatto posta sotto la sovranità tedesca»²⁷⁸: questa descrizione contrasta in parte con i proclami del giurista Frank che, per tutta la durata del suo mandato, rivendicò l'autonomia formale e giuridica dal Reich per la carica di *Generalgouverneur*, definendola come dipendente solo dal Führer e in grado di produrre ed emanare leggi o atti aventi forza di legge come un capo di stato qualsiasi²⁷⁹.

La propaganda tedesca presentava all'opinione pubblica il GG come «il primo esempio del diritto di comando che spetta alla Germania di fronte ai gruppi etnici stranieri», per «soccorrere quelle classi polacche che in passato dovettero soffrire per la incapacità del proprio governo e per la mancanza di principi organizzativi»²⁸⁰. Il *Völkischer Beobachter*, nel quadro della “normalizzazione” del sistema polacco prevista dal programma nazionalsocialista, parlava di «completa eliminazione della disoccupazione polacca [...] riattivazione delle industrie [...] riordinamento dei rapporti sociali mediante misure preventive»²⁸¹: nella realtà sociale non nota all'opinione pubblica tedesca la disoccupazione fu sconfitta con la schiavizzazione, la ripresa del sistema industriale avvenne in funzione dell'asservimento di tutto il settore alle esigenze del Reich, le misure preventive in campo sociale furono la ghettizzazione e la repressione attraverso torture e ricatti. Il 2 ottobre 1940 Hitler espose il piano generale sulla sorte dei polacchi in un *memorandum* a Frank, in cui scrisse: «I polacchi sono soprattutto adatti ai lavori umili [...] Per loro un miglioramento è inconcepibile. In Polonia bisogna tener basso il tenore di vita, non si deve permettere che esso si innalzi [...] I polacchi sono pigri e per farli lavorare bisogna usare mezzi coercitivi [...] Il Governatorato generale deve servirci solo come una riserva di operai non qualificati [...] Di là, ogni anno, potremmo procurarci gli operai di cui il Reich abbisogna [...] È indispensabile tener presente che l'alta borghesia e la piccola nobiltà polacche debbono cessare di esistere; ciò potrà sembrare crudele, ma esse vanno sterminate ovunque risiedano [...] I polacchi devono avere un unico signore, il tedesco [...] È la legge della vita»²⁸².

²⁷⁶ S.i.a., *Un nuovo regime...*, cit., p. 1584.

²⁷⁷ Ibid.

²⁷⁸ Ibid.

²⁷⁹ Cfr. C. KLEBMAN, *Der Generalgouverneur...*, pp. 245-60.

²⁸⁰ S.i.a., *Un nuovo regime...*, cit., p. 1585.

²⁸¹ Ibid.

²⁸² NCA, III, ND (PS-1130), pp. 798-9.

La propaganda nazista sottolineò l'opportunità dell'utilizzo della manovalanza polacca per l'ammodernamento e l'estensione della rete stradale, volta all'aumento del traffico merci e di mezzi dell'esercito²⁸³; si occupò altresì di esaltare l'alto livello qualitativo dell'assistenza sanitaria attraverso le vaccinazioni e la lotta alle malattie infettive: le epidemie costituirono in realtà un grave problema per i ghetti, che videro soprattutto a partire dal 1941 decimata la popolazione, senza che le autorità del GG impiegassero risorse economiche superiori a quelle necessarie per preservare l'integrità della manodopera polacca. Sul piano ideologico furono attuate «le radicali misure contro la piaga nazionale, costituita dagli ebrei»²⁸⁴, intensificatasi a partire dalla primavera 1942. L'odio anti-polacco si manifestò sul piano umanitario e sul piano culturale: la Polonia subì il saccheggio dei suoi tesori artistici, per ordine di Göring e su azione di Frank: «Mi sforzerò di spremere da questa nazione tutto ciò che è ancora possibile»²⁸⁵.

Un decreto del *Führer* del 3 ottobre 1939 stabilì che la Polonia fosse amministrata «mediante uno sfruttamento senza scrupoli». Secondo il VB, Frank aveva tutti gli strumenti e le capacità per costruire un sistema amministrativo «della massima semplicità e della massima efficienza»²⁸⁶, approfittando del (relativo) potere attribuitogli dalla nomina hitleriana come «un monarca feudale imposto [...] alla Polonia»²⁸⁷. In quanto membro del partito, il Governatore doveva «innanzitutto [assolvere il compito di] orientare gli sforzi di tutta la sua organizzazione verso la creazione di un nucleo stabile [...] della dottrina nazionalsocialista; secondariamente, di educare [...] il popolo [polacco] a questa idea; in terzo luogo, di fare accettare al popolo, così educato, l'autorità dello Stato»²⁸⁸. Il 31 ottobre emise un decreto volto, tra le altre cose, a «combattere gli atti di violenza contro il Governatorato generale:

1. chi commette un atto di violenza contro il Reich tedesco o contro il potere supremo tedesco, esercitato nel Governatorato generale, sarà condannato a morte;
2. chi deliberatamente arreca danni alle attrezzature delle autorità tedesche, ai beni che servono alle autorità tedesche per lavorare, oppure ai beni di servizio pubblico, sarà condannato a morte;
3. chi incita o invoglia alla disobbedienza ai decreti o ai provvedimenti delle autorità tedesche, sarà condannato a morte;

²⁸³ S.i.a., *Un nuovo regime...*, p. 1585.

²⁸⁴ *Ibid.*

²⁸⁵ IMT, vol. 8 Proceedings, 20 Februar 1946-7 March 1946, New York, AMS Press, 1947, p. 9.

²⁸⁶ S.i.a., *Un nuovo regime...*, cit., p. 1585.

²⁸⁷ MARTIN BROSZAT, *Nationalsozialistische Polenpolitik 1939-1945*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1961, p. 71.

²⁸⁸ F. NEUMANN, *Behemoth...*, cit., p. 76.

4. chi commette un atto di violenza contro un tedesco per via della sua appartenenza alla nazione tedesca, sarà condannato a morte;
5. [...];
6. L'istigatore e il complice saranno puniti come l'autore, l'atto tentato sarà punito come l'atto compiuto;
7. [...];
8. [...];
9. Chi, ricevendo un'informazione sull'intenzione di commettere un reato di cui ai commi 1-5, rinuncerà a denunciarlo alle autorità o alla persona minacciata da quel reato, sarà condannato a morte»²⁸⁹.

Frank si trovò di fatto nella posizione di dover giustificare la guida del «Gau dei Vandali» e il suo essere al contempo un uomo di legge. Hitler considerava tutti i giuristi come «minorati mentali dalla nascita o destinati a diventarlo con il passare del tempo»²⁹⁰; li definì inoltre «traditori del popolo» e dichiarò in un discorso al *Reichstag* del 26 aprile 1942 che «non si sarebbe dato pace finché ogni tedesco non si fosse convinto che essere giuristi era una vergognosa ignominia»²⁹¹.

i. I *Führererlasse*

Curiosamente, l'effettivo esercizio del potere da parte del dittatore, impostato sulla sua indiscussa autorità personale e politica, venne giustificato sul piano giuridico dall'interpretazione dottrinale di alcuni singolari strumenti normativi, i *Führererlasse*. Essi non fecero mai parte formalmente dell'ordinamento giuridico, ma furono *de facto* un elemento approvato e ampiamente giustificato dalla dottrina giuridica nazionalsocialista.

La divisione della quotidianità tra tedeschi e slavi fu realizzata attraverso un piano normativo basato su una “fonte del diritto” di tipo “superprimario”, ossia il decreto personale. Nel quadro normativo nazionalsocialista, per decreto personale si intendeva innanzitutto (o, per meglio dire, unicamente) il *Führererlass* ma, durante gli anni della

²⁸⁹ ROBERT SZUCHTA, *Campi tedeschi dei nazisti sulla terra polacca occupata durante la seconda guerra mondiale*, Varsavia, Ministero degli Affari Esteri, Dipartimento di Promozione, 2007, p. 11, e in «Le Corti Calabresi», vol. 1, n. 1, 2009, <http://www.lecorticalabresi.it/index.php/lecorticalabresi/article/viewArticle/9> (24-09-2017). «Verordnung über die Gestaltung der Arbeitsbedingungen und den Arbeitsschutz im Generalgouvernement», 31 ottobre 1939, in IMANUEL GEISS, WOLFGANG JACOBMEYER (a cura di), *Deutsche Politik in Polen 1939-1945. Aus dem Diensttagebuch von Hans Frank, Generalgouverneur in Polen*, Opladen, Leske Verlag + Budrich, 1980, pp. 28-9.

²⁹⁰ GERHARD RITTER (a cura di), *Conversazioni di Hitler a tavola 1941-1942. Raccolte al suo quartier generale da Henry Picker*, Milano, Longanesi, 1952, p. 225.

²⁹¹ H. FRANK, *Im Angesicht...*, cit., p. 116.

guerra, l'ulteriore personalizzazione di questo strumento assunse i caratteri della “settorialità” e della “territorialità”: il primo riguardò principalmente il settore della sicurezza e la polizia ed ebbe come soggetto promulgatore il *Reichsführer* delle SS Himmler; nel secondo caso invece, il GG offrì un fertile terreno istituzionale per l'affermazione dell'autorità politica e giuridica dei funzionari della *Zivilverwaltung*, da Frank in giù.

Considerando la superiorità gerarchica dei provvedimenti e degli atti normativi collegati alla carica di Hitler, ossia ordine-comando (*Befehl*), decreto (*Erlass*), regolamento (*Verordnung*), ordine-disposizione (*Anordnung*) e ordinanza (*Verfügung*)²⁹², mi sembra opportuno fare alcune osservazioni per determinarne la natura e la funzione, considerando che questi atti legislativi costituirono una novità nella storia “costituzionale” tedesca. I pronunciamenti di Hitler, tralasciando il ruolo di comandante in capo della *Wehrmacht*, ricordano quelli di un monarca assoluto. Possono essere dunque facilmente inquadrabili come strumenti, di vario livello ed efficacia, caratterizzanti l'aspetto giuridico della dittatura hitleriana, sia se utilizzati direttamente dal *Führer*, sia se “presi a prestito” da molti funzionari di primo piano della nomenclatura nazista e impiegati, in riferimento al livello e alla “forza giuridica” necessari, per conferire autorevolezza ed efficacia immediata ai singoli provvedimenti, tanto “settoriali” (ossia nei rapporti tra funzionari amministrativi, di pari o differente livello, civili e/o di polizia) quanto “territoriali” (attuati negli *Ehemalige Deutsche Ostgebiete*)²⁹³. Fino all'estate del 1934, non vi fu traccia delle ordinanze e i decreti personali di Hitler tra le pagine della *Reichsgesetzblatt*²⁹⁴. Vi erano solamente regolamenti e circolari dei singoli ministri, oppure leggi della *Reichsregierung* nelle quali Hitler è citato come «Cancelliere del Reich». Nel primo anno e mezzo di governo, le sporadiche decretazioni “di tipo personale” prodotte da Hitler, come il decreto sulle funzioni e sui compiti del *Reichsministeriums für Wissenschaft, Erziehung und Volksbindung* dell'11 maggio 1934, non configurano la persona del *Führer* come vero e proprio legislatore; egli agiva sempre in un quadro di raccordo con il Presidente del Reich, quasi come un organo esecutivo²⁹⁵.

²⁹² Queste cinque categorie rappresentarono circa il 90% di tutte le direttive di Hitler, mentre gli atti collegiali del governo del Reich furono il 10% circa; in MARTIN MOLL (a cura di), *Führererlasse 1939-1945*, Hamburg, Nikol, 2011, p. 17.

²⁹³ Per un quadro generale, cfr.: DIEMUT MAJER, *Grundlagen des nationalsozialistischen Rechtssystems: Führerprinzip, Sonderrecht, Einheitspartei*, Stuttgart, Kohlhammer, 1987; ERNST-WOLFGANG BÖCKENFÖRDE (a cura di), *Staatsrecht und Staatsrechtslehre im Dritten Reich*, Heidelberg, Müller, 1985; RUDOLF ECHTERHÖLTER, *Das öffentliche Recht im nationalsozialistischen Staat*, fonti e interpretazioni della storia contemporanea 16/II, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1970.

²⁹⁴ RGBL., 1934, I, s. 375

²⁹⁵ M. MOLL (a cura di), *Führererlasse...*, p. 17.

Manca inoltre la (successiva) tipica intestazione di «Decreto del *Führer* e Cancelliere del Reich». Dopo un dibattito e una sorta di “conflitto di attribuzioni” con il governo, Hitler emanò un ordine il 27 luglio 1934 con il quale il dittatore, pochi giorni prima della morte di Hindenburg e senza alcun ricorso ad una legge di delega, dispose la partecipazione di Rudolf Hess, vice di Hitler e ministro del Reich senza portafoglio («*Stellvertreter des Führers*» und *Reichsminister ohne Geschäftsbereich*) alla preparazione di tutti i disegni di legge (*Gesetzesentwürfe*) nella posizione di «ministro del Reich interessato»²⁹⁶.

Il 2 agosto 1934, alla morte di Hindenburg, venne infatti emanato il «Decreto del Presidente del Reich per l'attuazione della legge sul capo di stato del Reich tedesco del 1° agosto 1934»²⁹⁷. Si possono individuare alcuni elementi caratterizzanti questa nuova forma di decretazione: l'intestazione «*Erlass des Reichskanzlers*» (decreto – personale – del Cancelliere del Reich), l'assenza di un riferimento a qualunque base normativa che autorizzasse o limitasse tale tipologia di decretazione, così come una terminologia che denotava un tono di sicurezza della propria posizione e un personalismo “insolito” per un testo di natura giuridica (tra le espressioni adoperate, «Io voglio che...» e «Io esigo che...»)²⁹⁸.

Lo status “costituzionale” del *Führer* non era giustificato da uno stato emergenziale, ma dalla volontà di accentramento totale dell'autorità politica. Ne furono un esempio altri tre *Führererlasse* datati 2 agosto 1934 riguardanti: l'istituzione del *Reichs-Justizprüfungsamt* (l'ufficio del Reich per il controllo sulla giustizia), una disciplina in materia di insediamenti e alloggi, nonché il diritto alla grazia nelle cause penali²⁹⁹. Essi costituirono indirettamente il punto di svolta sostanziale del potere hitleriano, conferendo al dittatore la giustificazione necessaria per il ricorso costante alla decretazione personale³⁰⁰. Peter Hubert pose l'interessante quesito sul perché, fino al 1945, non fu concesso per legge il monopolio del potere legislativo al dittatore, sebbene nei primi anni di regime la giurisprudenza nazionalsocialista si fosse impegnata nel configurare una pur discutibile tutela giuridica al suo operato e allo strumento della decretazione

²⁹⁶ Copia dell'ordine emesso su carta intestata del *Reichskanzler*, in BAB, R 43, II/141, p. 12. Lettera accompagnatoria di Lammers al *Reichsminister* del 27 luglio 1934, *ibid.*, p. 11, in cui si parla di un “*Erlass*”.

²⁹⁷ Legge sul capo di stato del Reich tedesco del 1° agosto 1934, RGBL., 1934, I, p. 747. Decreto del Cancelliere per l'attuazione della legge sul capo di stato del Reich tedesco del 1° agosto 1934, operativa dal 2 agosto 1934. *Ibid.*, p. 751. Questo decreto venne stranamente inteso come un messaggio al Ministro degli Interni e inizia con le parole «Signor Ministro degli Interni!» (*Herr Reichsinnenminister!*).

²⁹⁸ M. MOLL (a cura di), *Führererlasse...*, cit., p. 18.

²⁹⁹ RGBL., 1934, I, pp. 845, 1069, 1225.

³⁰⁰ Per un quadro generale, cfr. PETER HUBERT, *Uniformierter Reichstag. Die Geschichte der Pseudo-Volkvertretung 1933-1945*, Beiträge zur Geschichte des Parlamentarismus und der Politischen Parteien 97, Düsseldorf, Droste, 1992.

personale³⁰¹. Per ragioni che peraltro lo stesso Hubert non riesce a dettagliare sul piano tecnico, non vi fu una puntuale codificazione di tipo costituzionale basata sul *Führerprinzip*, poiché il *Reichstag* mantenne il potere legislativo per tutti i dodici anni di regime³⁰².

Anche la cosiddetta legge sulla ricostruzione (*Neuaufbaugesetz*) del 1° gennaio 1934, deliberata dal *Reichstag*, autorizzò la produzione normativa del governo del Reich «in quanto organo collegiale», senza indicare il *Führer* o un singolo ministro³⁰³. È interessante notare che, poco dopo lo scoppio della guerra, Hitler si esprime sull’opportunità di riservare alcuni compiti legislativi al governo del Reich: «In ogni caso, le norme giuridiche, che per la loro importanza devono recare la firma del *Führer*, dovrebbero essere varate dal governo del Reich sotto forma di legge del Reich»³⁰⁴. Tuttavia, nel corso dei mesi questa linea di indirizzo fu applicata sempre meno, a partire dalle prime settimane successive alle fine della Campagna di Polonia.

La situazione giuridico-costituzionale, all’inizio della guerra, era solo formalmente caratterizzata da una certa “debolezza” del *Führer*, che sul piano del diritto vigente non aveva alcuna potestà legislativa, né esclusiva né concorrente (con il *Reichstag*, il governo e il popolo, attraverso i *referendum*). Hitler non finì per lasciarsi confinare nel ruolo previsto, più o meno direttamente, dal diritto, né di rinunciare alla “libertà d’azione”, “guadagnata” dopo la morte di Hindenburg.

Durante la guerra vi fu il costante ricorso ai *Führererlasse*; si assistette contestualmente al declino del decreto del governo come “strumento giuridico alternativo”³⁰⁵. I decreti personali di Hitler rappresentarono dunque il perno giuridico e operativo su cui il regime nazionalsocialista costituì il funzionamento del sistema statale, sia all’interno del Reich sia nei territori occupati, in particolare il GG, mediante un sistema di legislazione eccezionale permanente³⁰⁶.

Non mancarono tuttavia i tentativi di noti giuristi del regime per armonizzare questa discrepanza giuridica.

³⁰¹ *Ibid.*, p. 16.

³⁰² *Ibid.*, p. 60.

³⁰³ RGBl., 1934, I, p. 75. Anche la cosiddetta legge delega (*Ermächtigungsgesetz*) del 24 marzo 1933 (RGBl., 1933, I, p. 141), prorogata poi nel 1937, 1939, 1943, standardizzò i poteri del governo come organo collegiale. Con riferimento all’ultima proroga della legge, del 10 maggio 1943 (RGBl., 1943, I, p. 295), cfr. le considerazioni di Hubert in *Uniformierter Reichstag...*, pp. 140-2; 205-6.

³⁰⁴ Circolare di Lammers ai membri del Consiglio di Difesa del Reich e ai Ministri del Reich del 20 Febbraio 1940, in BA R 43 II/1648, p. 146; viene riportato nel documento il pronunciamento di Hitler sul tema.

³⁰⁵ Per un riferimento generale, cfr. ALISA SCHAEFER, *Führergewalt statt Gewaltenteilung*, in ERNST-WOLFGANG BÖCKENFÖRDE (a cura di), *Staatsrecht und Staatsrechtslehre im Dritten Reich*, Heidelberg, Müller, 1985, pp. 89-105.

³⁰⁶ P. HUBERT, *Uniformierter Reichstag...*, cit., p. 61.

Le incongruenze formali del sistema giuridico nazionalsocialista furono oggetto di studio da alcuni giuristi di regime, riscontrabile in alcuni articoli di riviste tedesche specializzate degli anni Trenta e Quaranta³⁰⁷. A partire dagli anni Novanta, lo studio del diritto durante il nazismo ha registrato una serie di fondamentali contributi, come nel caso di Michael Stolleis; per questo motivo, è necessario sottolineare la singolarità del quadro italiano, caratterizzato da una sostanziale indifferenza verso questi testi da parte della quasi totalità degli storici.

I cambiamenti nella prassi costituzionale e amministrativa del Reich furono accuratamente registrati e analizzati dalla dottrina, sebbene non siano stati interpretati come segnali involutivi di disintegrazione del sistema costituzionale, ma come una forma di consolidamento della *leadership* hitleriana. L'adozione di strumenti giuridici come il disegno di legge e la bozza di regolamento (nell'ambito di una sorta di "tecnica di rotazione degli atti normativi"), attraverso i quali Lammers, nei primi due anni circa di guerra, assurse al livello di "Ministro della Legge", anziché delle consuete precedenti deliberazioni all'interno del Gabinetto del Reich (presieduto da un "distratto" Hitler), trovò alcuni attenti osservatori. A fronte di un'autentica frammentazione degli uffici amministrativi e di governo del Reich (Huber menziona un totale di 42 uffici governativi, di cui 38 all'interno del territorio tedesco e 4 nei territori occupati, tra cui lo stesso GG³⁰⁸) e la conseguente moltiplicazione degli atti normativi emanati dalle varie autorità, il decreto personale del *Führer* rappresentò il fulcro giuridico attorno al quale gravitarono tutti gli altri atti giuridici; «l'unità dell'amministrazione per la guida del Reich» e la tenuta politica del paese in guerra, furono strutturate sulla centrale figura di Hitler³⁰⁹. La conseguente parziale riattivazione degli organi collegiali governativi consentì di "alleggerire" il peso dei lavori del Consiglio dei ministri per la difesa del Reich (*Ministerrat für die Reichsverteidigung*), piuttosto attivo all'inizio della guerra³¹⁰. Nonostante l'ampia attività del Consiglio, Hitler mantenne uno stretto controllo su tutte le funzioni di governo; perciò Ernst Rudolf Huber, luminaire del diritto costituzionale

³⁰⁷ Si cita come esempio il dibattito sulla inedita decretazione di Hitler in materia di rafforzamento della germanicità del 7 ottobre 1939, in ERNST RUDOLF HUBER, *Reichsgewalt und Reichsführung im Kriege*, in «Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft», vol. 101, 1941, pp. 530-79 (qui p. 560).

³⁰⁸ E. R. HUBER, *Reichsgewalt und Reichsführung...*, cit., p. 561.

³⁰⁹ *Ibid.* Osservazioni sul crescente numero e sull'importanza dei cosiddetti *Führerakte* si trovano anche in WERNER WEBER, *Führererlass und Führerverordnung*, in «Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft», vol. 102, 1942, pp. 101-37 (qui p. 101).

³¹⁰ Cfr. inoltre i progetti per un decreto di Hitler «sul suo temporaneo alleggerimento da questioni di governo e amministrative in» in BA R 43 II/958, pp. 32-3.

nazista, sostenne l'inesistenza del pericolo di separazione tra governo e *leadership* dello stato, in ottemperanza ai dettami del *Führerprinzip*³¹¹.

Data l'incoerenza formale degli atti di Hitler rispetto al sistema giuridico vigente e l'impossibilità di mascherarla da parte della dottrina nazionalsocialista attraverso semplici circonlocuzioni³¹², Huber e altri studiosi decisero di inserire apertamente nel panorama della giurisprudenza “costituzionale” tedesca delle formule giuridiche che accentuassero il carattere preminente della concentrazione del potere nella figura del *Führer* e nella personalità espressa attraverso la decretazione personale nel quadro del *Führerstaat*³¹³. Dal momento che Hitler rappresentava l'unica carica suprema col potere di decidere sulle questioni di pace o guerra, il dibattito tra giuristi sulla natura e sull'origine degli atti normativi diretti del *Führer* e sulla possibilità di considerarli autonomi o derivativi risultò irrilevante. Tanto più che le varianti tecniche dei decreti personali mantenevano l'elemento essenziale, ossia l'esercizio diretto della volontà del *Führer*, indipendente e strutturalmente superiore a qualunque strumento giuridico. Venne addirittura negata, da parte del Dott. Werner Best, avvocato e vice di Reinhard Heydrich presso il quartier generale della Gestapo, ogni distinzione tra norme forti e deboli, tra legge costituzionale e legge ordinaria, tra leggi, ordinanze e decreti, tra diritto pubblico e privato, poiché: «La volontà da parte della guida politica, in qualunque forma essa trovi espressione, crea la legge e modifica la legge esistente»³¹⁴.

La dottrina sostenne sempre l'assoluta onnipotenza di Hitler sul piano giuridico e la sua insindacabile facoltà di adottare decisioni attraverso leggi, decreti o qualunque altro atto normativo. Huber riassunse così il principio del *Führermacht*: «Il potere del *Führer* è esclusivo, onnicomprensivo e illimitato; esso è sovrano»³¹⁵; ciò ha portato alla parificazione delle tipologie di atti adottate dal *Führer*. Secondo questo principio, come riportato da Werner Best, «dal momento che la legge, così come l'ordinanza governativa, l'ordinanza amministrativa, l'ordine di servizio, la disposizione unica [costituiscono] in

³¹¹ E. R. HUBER, *Reichsgewalt und Reichsführung...*, cit., p. 553.

³¹² Cfr.: HEINRICH KORTE, *Führererlass und Führerverordnung als Mittel der Führergewalt*, in «Deutsche Verwaltung», vol. 19, 1942, pp. 473-6, 498-501 (qui pp. 499-501); W. WEBER, *Führererlass...*, pp., 123-7. *Ibid.*, p. 123. In quest'ultimo caso, la decretazione personale venne presentata come un dogma, in cui i singoli atti presentavano spesso una singolare formulazione, indicata come “buntes Bild” (immagine variopinta), alla quale non era sempre attribuibile un significato squisitamente giuridico.

³¹³ H. KORTE, *Führererlass...*, cit., p. 498.

³¹⁴ WERNER BEST, *Die deutsche Polizei*, Darmstadt, Wittich, 1941, pp. 15-6. L'autore afferma come l'azione statale sia l'affermazione della volontà di un leader «attraverso un singolo ordine o la determinazione e accettazione di regole che siano giuridicamente vincolanti indipendentemente dalla forma».

³¹⁵ ERNST RUDOLF HUBER, *Das Staatsoberhaupt des Deutschen Reiches*, «Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft», vol. 95, 1935, pp. 202-29 (qui p. 228).

definitiva un *Führerbefehl*, non è possibile attribuire alla legge alcuna priorità»³¹⁶. Ogni parere critico dei giuristi a questo orientamento esistente negli anni Trenta scomparve durante la guerra³¹⁷.

A partire dal 1943 il tema della maggiore efficacia della legge sugli altri atti normativi emanati da Hitler cessò di suscitare interesse per la giurisprudenza e fu considerata una “ovvietà” sul piano giuridico³¹⁸.

In merito al dibattito storico sulla effettiva centralità di Hitler nel regime nazista, l'interpretazione della natura dei *Führererlasse* e il loro inserimento nel quadro “costituzionale” dello stato possono essere d'aiuto nel definirne i parametri³¹⁹.

La costruzione di una visione d'insieme sulla natura giuridica delle decisioni prese da Hitler è sicuramente molto difficile, così come la conseguente analisi del grado di esclusività che avrebbero dovuto avere i decreti personali; non è infatti possibile affidarsi solamente alle pubblicazioni sul *Reichsgesetzblatt*.

Di conseguenza, la proliferazione della decretazione personale nei territori polacchi occupati, con riferimento all'amministrazione civile e alle SS, può essere generalmente intesa sotto due profili: il primo, di natura personalistica, garantì a ciascun funzionario la possibilità di affermare la propria autorità politica, tanto verso i propri subordinati quanto verso i colleghi di pari livello e nei confronti delle popolazioni assoggettate; la “straordinarietà” delle condizioni li rese titolari di un potere quasi illimitato, esercitato in un contesto di tipo quasi “feudale”. Il secondo, di carattere “tecnico”, ebbe la indiretta conseguenza di rafforzare uno strumento giuridico che accrebbe l'efficacia dell'azione amministrativa sul territorio.

Sembra dunque opportuno valutare il contesto territoriale per determinare l'effettivo grado di efficacia dei singoli atti in fase di emanazione, al tempo stesso causa e conseguenza del potere personale dei singoli funzionari governativi/amministrativi/di polizia.

³¹⁶ Cfr. WERNER BEST, *Neuordnung des Polizeirechts*, «Jahrbuch der Akademie für Deutsches Recht», vol. 5, 1938, pp. 44-50; cit. in ULRICH HERBERT, *Best. Biographische Studien über Radikalismus, Weltanschauung und Vernunft 1903-1989*, Bonn, Dietz, 1996, p. 179.

³¹⁷ Il noto costituzionalista di regime Otto Koellreutter si esprime così su questo argomento: «Questi modelli, come la legge e l'ordinanza, hanno ciascuno le proprie peculiarità. Pertanto nello stato nazionalsocialista non tutte le espressioni della Führung agiscono come una legge. Per essere efficace come una legge, il Führerwille dovrà vestire i panni giuridici della legge». OTTO KOELLREUTTER, *Deutsches Verfassungsrecht. Ein Grundriss*, Junker und Dünhaupt, 1938, p. 15.

³¹⁸ Cfr. a riguardo BERND RÜTHERS, *Entartetes Recht. Rechtslehren und Kronjuristen im Dritten Reich*, München, Beck, 1988.

³¹⁹ RAINER ZITELMANN, *Hitler-Bild im Wandel*, in KARL DIETRICH BRACHER, MANFRED FUNKE, HANS-ADOLF JACOBSEN (a cura di), *Deutschland 1933-1945. Neue Studien zur nationalsozialistische Herrschaft*, Bonn, Schriften zur Politik und Zeitgeschichte, 1992, pp. 491-506.

II

Gestione del territorio: più di una “semplice” colonia?

a. Un’idea di “riqualificazione” coloniale?

Se la conquista e l’utilizzo delle risorse dell’est europeo fecero pensare al GG come ad un “semplice” oggetto di colonizzazione, le attività di gestione del materiale umano residente nel territorio e lo sviluppo delle attività economiche ci suggeriscono una diversa e più complessa interpretazione.

Ad un incontro del febbraio 1941 con alcuni tedeschi ricollocati nel *Warthegau*, le autorità tedesche discussero sul fatto che «l’incarico che gli Africani [di inizio secolo] [avrebbero dovuto] svolgere [...] nell’Est del Reich [sarebbe dovuto essere] simile al lavoro da essi svolto in Africa»³²⁰. I funzionari e gli ufficiali dell’esercito già in servizio nelle colonie negli anni Dieci del Novecento valutarono l’amministrazione nella Polonia occupata come una operazione di tipo coloniale. Prospettarono un rigoroso e difficile lavoro di (ri)educazione, civilizzazione e liberazione dell’est europeo, considerato retrogrado e dominante dal sottosviluppo. Alla fine il territorio rinato sarebbe stato adattato, assieme alla parte “razzialmente recuperata” della sua popolazione, alle esigenze tedesche e al modello di sviluppo nazionalsocialista. In sostanza, un esempio per tutti i territori conquistati dopo “l’inevitabile vittoria finale”³²¹. Gli obiettivi di facciata di questa sorta di “nuovo colonialismo tedesco” si collegavano alla «specifica forma di valorizzazione culturale sviluppatasi dall’Europa nel corso degli ultimi 400 anni, un peculiare sviluppo che ha spinto gli europei oltre la conquista via terra, ma ha

³²⁰ Il riferimento generale è alle politiche coloniali tenute dal II Reich specialmente nelle attuali Tanzania (Deutsch-Ostafrika) e Namibia (Deutsch-Südwestafrika). Nel caso specifico, si riporta il caso di Altburgund. Fu il caso di alcuni tedeschi, provenienti dalla Deutsch-Südwestafrika, che si insediarono nel *Landkreis Altburgund*, nel *Warthegau* settentrionale. Durante un incontro con questi «vecchi africani», l’*Amtkommissar* Schröder, «fondatore a suo tempo delle *Landesgruppe Südwestafrika* e delle *Ortsgruppen* di Johannesburg e Pretoria, ten[ne] un discorso [sui] [...] compiti che gli ‘ex-africani’ avrebbero [dovuto] svol[gere] nell’Est, opere di costruzione, così come f[ecero] tre decenni prima] in Africa». S.i.a., *Afrikaner im Warthelande*, in «Litzmannstädter Zeitung», 23 febbraio 1941, p. 15, <http://bc.wimbp.lodz.pl/dlibra/publication?id=29266&tab=3> (22-05-2019), biblioteca digitale regionale di Łódź.

³²¹ DAVID FURBER, *Near as far in the colonies: the Nazi occupation of Poland*, in «The International History Review», vol. 26, n. 3, 2004, pp. 541-79 (qui p. 542).

amplificato la visione degli “imperi” attraverso gli oceani»³²². I tedeschi però avanzarono verso oriente secondo una visione eurocentrica del *Lebensraum*: non vi era la volontà di civilizzazione dei popoli assoggettati, bensì una prospettiva di sfruttamento che avrebbe garantito la riduzione in schiavitù e la morte³²³.

L'impostazione dell'occupazione nazista si basò sulle azioni di “uomini bianchi” compiute a danno di altri “uomini bianchi”, ma con precise motivazioni di tipo ideologico tali da non poter essere assimilate nelle normali dinamiche coloniali, sia per la esplicita volontà di sterminio delle popolazioni slave, sia per la breve durata dell'occupazione, che non consentì un lascito di influenze culturali durature come accadde per esempio in Namibia. È quindi a mio avviso impropria qualificare la *Besetzungspolitik* nell'*Ostgebiete* come una forma di neo colonialismo in chiave europea³²⁴. Secondo lo stesso Jürgen Zimmerer «la politica di espansione e l'occupazione nazista nell'est [non sarebbero qualificabili] come colonial[i]». Aimé Césaire definisce il colonialismo nel suo *Discourse on Colonialism* come «nazismo sotto altro nome», non «riconosciuto dagli europei finché Hitler non gli ha dato un assaggio della barbarie nazista direttamente in casa». Inoltre l'elemento che può distinguere, agli occhi di un europeo, il nazismo dal colonialismo è il compimento contro l'uomo bianco di azioni riservate in precedenza «agli arabi in Algeria, ai “coolies” dell'India e ai “niggers” dell'Africa»³²⁵.

Nel ragionare sulla “colonialità” degli interventi tedeschi nell'Europa orientale, si può notare come i parallelismi più evidenti siano al livello della retorica e dell'immaginazione. In generale, le politiche prussiane nei confronti della popolazione polacca erano mirate al “miglioramento” e al “progresso” culturale. Konrad von Studt, l'*Oberpräsident* della Westfalia, dispose che la popolazione polacca fosse “germanizzata” in modo che gli «elementi inferiori, sempre soggetti a eccessi, e in particolare le loro donne, [...] dotate di caratteristiche dubbie”, potessero migliorare e “beneficiare pienamente della superiorità economica e morale della “germanicità”»³²⁶. Sebastian Conrad reputa sorprendente quanto la retorica anti-polacca ricordasse il tentativo di legittimare il controllo e una “politica sui nativi” nelle colonie d'oltremare. La retorica di fondo di una missione culturale non era del tutto nuova, e spesso faceva

³²² BILL ASHCROFT, GARETH GRIFFITHS, HELEN TIFFIN, *Key concepts in post-colonial studies*, London (NY), Routledge, 1998, p. 45.

³²³ ROBERT YOUNG, *Postcolonialism: an historical introduction*, Oxford-Malden, Blackwell Publishers, 2001, p. 16.

³²⁴ JÜRGEN ZIMMERER, *Colonialism and the Holocaust: towards an archeology of genocide*, in «Development Dialogue», n. 50, 2008, pp. 94-123.

³²⁵ AIMÉ CESAIRÉ, *Discourse on Colonialism*, New York, Monthly Review Press, 2000, p. 36.

³²⁶ CHRISTOPH KLEBMANN, *Polnische Arbeiter im Ruhrgebiet 1870-1945: Soziale Integration und nationale Subkultur einer Minderheit in der deutschen Industriegesellschaft*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1978, p. 63

riferimento alla tradizione medievale dell’insediamento tedesco nell’est e al *Kulturträgetum* tedesco (all’incirca il “tenere alta la bandiera della cultura tedesca”). Un tropo ricorrente era l’accezione spregiativa del concetto di “economia polacca” (*polnische Wirtschaft*) che riuniva idee vaghe sull’arretratezza culturale e sociale, la mancanza di servizi igienico-sanitari e l’inefficienza economica. Ma anche se c’era un forte senso di continuità, va sottolineato come il rapporto e la considerazione dei tedeschi verso i polacchi si erano stati profondamente trasformati. La differenza geografica e culturale fu sostituita, a partire dagli anni ’30 del 1800, da concetti lineari di sviluppo e gerarchie di progresso. Nei racconti dei viaggiatori tedeschi nelle province polacche, per esempio, i polacchi non erano più in primo luogo strani e diversi, bensì sempre più caratterizzati in un linguaggio che esponeva le loro condizioni di privazione e arretratezza. Le visite a terre lontane sono state interpretate come viaggi nel passato, somiglianti a ciò che Johannes Fabian descrive come l’emergere di uno sguardo colonizzatore (o forse, in questo caso, più propriamente definibile come imperialista) che nega, per i popoli considerati inferiori, l’esistenza di una contemporaneità³²⁷.

Date le condizioni ideologiche create dalla dottrina nazionalsocialista, non fu casuale, come asserito anche da Frantz Fanon, che il fascismo, inteso come imperialismo europeo, avesse trovato il massimo sviluppo nell’Europa orientale per mano dei tedeschi (privati nel 1918 delle colonie d’oltremare) durante la Seconda guerra mondiale³²⁸.

Jürgen Zimmerer e Joachim Zeller descrivono la volontà di assassinare interi gruppi di persone come “la violazione di un ultimo tabù”, perpetrata nell’Africa sudoccidentale tedesca prima di sperimentare “la sua dimensione più radicale nell’Olocausto”³²⁹. La forma industrializzata che i nazisti diedero all’omicidio di massa attraverso i campi di sterminio e lo sfruttamento della manodopera coatta conferì al fenomeno una portata senza precedenti nell’Africa coloniale, il che qualifica, in una certa misura, la differenza tra una società coloniale con limitata applicazione dell’autorità sulla società colonizzata e lo stato totalitario degli anni Quaranta con i suoi strumenti burocratici di controllo e penetrazione del territorio e della popolazione³³⁰.

Secondo Dieter Pohl la principale caratteristica del GG non fu quella di avere tratti colonialisti, ma di essere una «amministrazione coloniale altrettanto corrotta e criminale

³²⁷ SEBASTIAN CONRAD, *German Colonialism: a short history*, Cambridge University Press, 2012, p. 155.

³²⁸ FRANTZ FANON, *The Wretched of the Earth*, New York, Grove Press, 1963; riportato in S. CONRAD, *German Colonialism...*, cit., p. 160.

³²⁹ ROBERT GERWART, STEPHAN MALINOWSKI, *Der Holocaust als “kolonialer Genozid”? Europäische Kolonialgewalt und nationalsozialistischer Vernichtungskrieg*, in «Geschichte und Gesellschaft», vol. 33, 2007, pp. 439-66 (qui p. 442).

³³⁰ S. CONRAD, *German Colonialism...*, cit., pp. 161-2.

quanto dilettantesca»³³¹. Considerazioni non difformi vennero riportate da alcuni mezzi di informazione dell'epoca: il 26 febbraio 1940 il *Life Magazine* spiegò come Varsavia fosse «il centro di quello che i tedeschi chiama[va]no Governatorato generale, un'area di scarto trattata come una colonia [e ridotta a] una vasta città-discarda, [pervasa da una] fame strisciante, senza speranza e malata»³³². Durante e dopo la guerra simili opinioni crearono una visione colonialista stereotipata, senza delineare e analizzare vere e proprie analogie col nazismo. Secondo Jonathan Steinberg «governatori e amministratori inglesi e francesi nel ventesimo secolo [...] lascia[rono] istituzioni politiche, lingue, stereotipi culturali [...] quando [...] abbandona[rono] i loro avamposti imperiali. L'amministrazione civile nazista non ha lasciato letteralmente nulla, tranne terra bruciata e disgusto»³³³; inoltre, riguardo i caratteri “comunitari” che emersero nella società tedesca nei territori occupati, aggiunse: «nessun tedesco, per quanto di livello o estrazione bassi, era tenuto a obbedire a un poliziotto autoctono [cioè slavo], quantunque di alto rango»³³⁴. Hitler ribadì, nelle riunioni quotidiane al “tavolo della guerra”, che «chi [avesse parlato] di str[ingere legami] con i locali e civilizzarli [sarebbe andato] immediatamente in un campo di concentramento». Alfred Rosenberg spiegò che solo le razze “predisposte geneticamente” all'educazione e alla civilizzazione avrebbero potuto fruire della occupazione nazista; per le altre, i tentativi di civilizzarle sarebbero stati solo una perdita di tempo³³⁵.

L'obbedienza ai dettami del razzismo biologico e del darwinismo sociale³³⁶ non qualifica di per sé le politiche di occupazione naziste come coloniali: la *Zivilverwaltung* del GG ricorse allo sfruttamento delle risorse materiali, della manodopera e alla violenza arbitraria verso la popolazione locale, ma le responsabilità “amministrative” furono più ampie di una semplice opera di colonizzazione: la dottrina nazionalsocialista esercitò, sia sul piano politico sia su quello giuridico, un ruolo primario nella pianificazione di ogni attività economica e di gestione del territorio, oltre a “potenziare” il livello di violenza sul territorio polacco, sia rispetto alla *Endlösung der Judenfrage*, sia rispetto al trattamento riservato alla popolazione polacca.

³³¹ DIETER POHL, *The Murder of Jews in the General Government*, in ULRICH HERBERT (a cura di), *National socialist extermination policies: contemporary German perspectives and controversies*, Oxford (NY), Berghahn Books, 2000, pp. 83-103 (qui p. 91).

³³² S.i.a., *The German victors set about destroying conquered Poland*, in «Life Magazine», 26 febbraio 1940, p. 30.

³³³ JOHATHAN STEINBERG, *The Third Reich reflected: German civil administration in the occupied Soviet Union 1941-4*, in «English Historical Review», vol. 110, n. 437, 1995, pp. 620-51 (qui p. 624).

³³⁴ MICHAEL BURLEIGH, *The Third Reich: a new history*, London (NY), Macmillan, 2000, p. 481.

³³⁵ HUGH TREVOR-ROPER (a cura di), *Hitler's table talk 1941-1944*, Oxford, Oxford University Press, 1988, p. 33.

³³⁶ Cfr. D. FURBER, *Near as far...*, p. 546.

b. Questione ebraica e organizzazione degli spazi

I due decreti fondanti gli spazi di emarginazione degli ebrei, emanati da Heydrich e Frank, evidenziarono lo sviluppo dei conflitti di competenza tra le SS e l'amministrazione civile del GG, in questo caso riguardante «la creazione e il controllo di una rappresentanza ebraica che fungesse da riferimento per i tedeschi nei rapporti con la comunità ebraica: lo *Judenrat*»³³⁷. Nel maggio 1940 il delegato di Heydrich a Cracovia, l'allora *SS-Brigadeführer* Bruno Streckenbach «auspicò apertamente il primato della polizia di sicurezza»³³⁸. Frank non si arrese a questa “sconfitta” e, almeno fino all'estate 1942³³⁹, impose alla polizia di sicurezza il controllo sulla struttura dei *Judenräte*, mentre le autorità civili si occuparono della vita amministrativa ed economica dei ghetti. Più in generale, la tensione e la rivalità tra i due poteri si sarebbero diffuse in tutto il GG³⁴⁰.

Anche per i beni confiscati agli ebrei fu stabilita una precisa destinazione d'uso, così come per i beni dei cittadini e del dismesso stato polacchi. Il 24 gennaio 1940 le imprese ebraiche del GG vennero poste in amministrazione fiduciaria, con la possibilità di confisca per interesse pubblico. Lo stesso giorno Frank ordinò la registrazione di tutte le proprietà ebraiche; quelle non registrate furono sequestrate poiché «prive di proprietario». Il 17 settembre Göring dispose la confisca di tutte le proprietà e i beni degli ebrei, salvo gli effetti personali e mille *Reichsmarks* in contanti. I decreti di esproprio svolsero il ruolo di apripista alle operazioni speculative e consentirono a esponenti della *Zivilverwaltung* nel *Warthegau* e nel GG di arricchirsi tramite corruzione e ricatti: «I signori e padroni non sono troppo male. Se ungi le ruote giuste puoi cavartela»³⁴¹. All'interno del GG, la riorganizzazione degli spazi fu necessaria per la collocazione e il conseguente sfruttamento del “materiale umano” presente all'interno dei confini dello stato. Il 12 settembre 1940 il Governatore annunciò: «Per quanto riguarda la nostra gestione degli ebrei, ho accettato di sigillare il ghetto di Varsavia, soprattutto perché [...]

³³⁷ Cfr. AHARON WEISS, *Jewish Leadership in Occupied Poland. Postures and attitudes*, in MICHAEL ROBERT MARRUS, *The Nazi Holocaust: historical articles on the destruction of European Jews*, vol. 6, Westport, Meckler 1989, pp. 440-70.

³³⁸ WERNER PRÄG, WOLFGANG JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch des deutschen Generalgouverneurs in Polen 1939-1945*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1975, pp. 215 ss.; vedi anche M. WILDT, *Der Hamburger...*, in F. BAJOHR, J. SZODRZYNSKI (a cura di), *Hamburg in der NS-Zeit...*, pp. 93-123.

³³⁹ Durante la quale Frank “cadde in disgrazia” a causa dei quattro “discorsi universitari” (vedi capitolo III) in cui si mostrò polemico verso Hitler per le direttive ricevute sulla gestione del materiale umano sotto il suo controllo.

³⁴⁰ DIETER POHL, *Von der “Judenpolitik” zum Judenmord. Der Distrikt Lublin des Generalgouvernements 1939-1944*, Frankfurt am Main, 1993, pp. 60-2.

³⁴¹ Annotazioni del 1° gennaio 1940 dello storico Emmanuel Ringelblum, ucciso a Varsavia nel 1944; in JACOB SLOAN, EMMANUEL RINGELBLUM (a cura di), *Notes of the Warsaw Ghetto*, New York, Publishers Group West, 2006, p. 8.

il pericolo rappresentato da questi 500.000 ebrei è talmente grande che dobbiamo precludere loro ogni possibilità di causare danni»³⁴². Il 2 ottobre il governatore del distretto di Varsavia Ludwig Fischer ordinò l'istituzione di un quartiere esclusivamente ebraico in città, con lo scopo aggiuntivo, secondo Ringelblum, di dare «inizi[o] [al]la rimozione di polacchi da determinate strade nel Sud di Varsavia»³⁴³. La riorganizzazione del territorio polacco doveva passare nella primavera-estate 1941, secondo Goebbels, dall'assoluto allontanamento degli ebrei polacchi, volto anche a liberare le risorse che avrebbero consentito un migliore sfruttamento della manodopera coatta polacca e delle riassegnazioni dell'attività agricola sul territorio del GG, come sostenuto dal Governatore: «Il dottor Frank [sic] parla del Governatorato generale. Ci si rallegra già del fatto che gli ebrei verranno spediti lontano. La razza ebraica polacca si disintegrerà gradualmente [*Das Judentum wird in Polen allmählich verkommen*]»³⁴⁴. Il 17 marzo 1941 lo stesso Frank cercò di sviare l'attuazione degli ordini di accumulare parte degli ebrei del Wathegau nel GG; una politica valutata infatti come negativa per i piani di germanizzazione del GG³⁴⁵. Hitler non sminuì in quell'occasione l'autorità del Governatore, ma mantenne fermo il convincimento di espellere dalla Germania la comunità ebraica; le cosiddette «deportazioni su scala limitata» non poterono però essere evitate, tantopiù che, come riportato da Goebbels nei suoi diari: «Quanto alla questione ebraica, il Führer è deciso a fare piazza pulita [*reinen Tisch zu machen*]»³⁴⁶, utilizzando il GG come luogo di “stoccaggio” degli indesiderati³⁴⁷.

Dopo l'annessione della Galizia orientale al GG (1 agosto 1941) Frank proibì l'ulteriore creazione di ghetti per cercare un indirizzo che favorisse i trasferimenti degli ebrei “nell'Est” e infine nella zona delle paludi di Prip'jat'³⁴⁸.

Il 20 luglio a Lublino, durante una riunione con Odilo Globocnik (Comando SS nel distretto di Lublino) e Oswald Pohl (già a capo dello *Hauptamt Verwaltung und Wirtschaft*, l'Ufficio centrale per l'amministrazione e l'economia, e dello *Hauptamt Haushalt und Bauten*, l'Ufficio centrale per la gestione immobiliare), fu deciso

³⁴² W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 281.

³⁴³ J. SLOAN, E. RINGELBLUM (a cura di), *Notes of...*, cit., pp. 61-2.

³⁴⁴ ELKE FRÖHLICH (a cura di), *Die Tagebücher von Joseph Goebbels: Dezember 1940 – Juli 1941*, parte I, vol. 9, München, Saur, 1998, pp. 389-90.

³⁴⁵ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 335.

³⁴⁶ E. FRÖHLICH (a cura di), *Die Tagebücher...*, parte II, vol. 3, cit., p. 498.

³⁴⁷ TATIANA BERENSTEIN, *Faschismus – Ghetto – Massenmord. Dokumentation über Ausrottung und Widerstand der Juden in Polen während des zweiten Weltkrieges*, Frankfurt am Main, Roderberg, 1963, p. 221.

³⁴⁸ Città situata nella zona paludosa della Polesia, tra le odierne Ucraina e Bielorussia. Fu il centro più colpito dal disastro di Černobyl' del 1986 e oggi è disabitata.

l'ampliamento degli stabilimenti di impiego di lavoratori coatti e la costruzione di un nuovo campo per prigionieri di guerra polacchi e sovietici a Majdanek³⁴⁹. La decisione di far confluire anche deportati ebrei nel campo incontrò la ferma opposizione di Frank, ma senza risultati; dal settembre 1941 al settembre 1942 il Governatore vide progressivamente diminuire la propria autorità e il proprio credito verso Hitler tanto che, in risposta alle rimostranze della *Zivilverwaltung*, il governo di Berlino diede inizio il 15 ottobre ai trasferimenti di ebrei da Praga, Lussemburgo e Berlino, in attuazione del decreto di Himmler del 2 settembre sulla «*Juden-Aussiedlung aus dem Reich*» (evacuazione degli ebrei dal territorio del Reich). Il 5 novembre si concluse la prima fase e l'8 ebbe inizio la seconda, protrattasi fino al gennaio 1942³⁵⁰.

Un'altra vertenza sulla “destinazione d'uso” dei residenti nel GG fu quella riguardante i sanguemisti. Nell'autunno 1941 lo *status* e il destino dei *Mischlinge* appariva alquanto confuso. Walter Groß, capo dell'ufficio per le politiche razziali del partito, propose due soluzioni per disciplinare il tema «da un punto di vista puramente biologico»:

- I. Nessuna ricomparsa di persone di sangue misto di secondo grado, ossia la necessità di sterilizzare persone di sangue misto di primo grado laddove eccezioni legate al matrimonio si fossero rese necessarie per motivi economici e politici;
- II. Il mantenimento di qualche tipo di netta distinzione tra persone di sangue misto di secondo grado e i tedeschi, così da potere ancora presentare i *Mischlinge* sotto una luce negativa sul piano della dottrina razziale.

Sul piano dottrinale l'opposizione alla proliferazione dei sanguemisti trovò d'accordo i “puristi” del partito. Sul piano pratico sarebbe stata potenzialmente controproducente rispetto alle necessità belliche e agli interessi economici del Reich al punto che, nel settembre 1941, la *Wehrmacht* reclutava ancora soldati per metà ebrei, in deroga o in aperta violazione delle limitazioni vigenti³⁵¹.

Le proposte di Groß sembrano inoltre in parziale contrasto con l'orientamento avviato dal sistema di classificazione razziale di matrice eugenetica himmleriana che aveva come presupposto fondante la volontà di rendere assimilabili alla *Volksgemeinschaft* i soggetti non del tutto tedeschi attraverso un processo amministrativo di “avvicinamento” ai parametri di germanicità stabiliti dal *Reichsführer-SS* e di conseguente integrazione nel processo di germanizzazione dei territori polacchi. Il processo non poteva essere

³⁴⁹ PETER WITTE (a cura di), *Der Dienstkalender Heinrich Himmlers, 1941/42*, Hamburg, Christians, 1999, p. 185, n. 14-5.

³⁵⁰ E. FRÖHLICH (a cura di), *Die Tagebücher...*, parte II, vol. 3, cit., pp. 104, 320-1, 561; parte II, vol. 4, p. 184.

³⁵¹ JOHN MENDELSON, DONALD DEWILER (a cura di), *The Holocaust. Selected documents in eighteen volumes*, New York, Garland, 1982, vol. II, pp. 284-5, Nuremberg doc. NG-978.

applicato ai membri della comunità ebraica con la stessa intensità con cui era sorto in riferimento alla popolazione slava; Goebbels infatti parlò dello smistamento degli ebrei il 7 marzo 1942, prima volta dopo la Conferenza di Wannsee, dando dei criteri di massima sulla loro destinazione: «[...] circa il 60 per cento deve essere liquidato, mentre solo il 40 per cento può essere utilizzato per il lavoro»³⁵².

All'interno della *Zivilverwaltung* del GG l'intendimento sulla distribuzione dei prigionieri ebrei assunse una dimensione più pratica sul piano amministrativo. Il vice-governatore Bühler, presente come segretario di stato di Frank a Wannsee, sostenne nei primi mesi successivi alla conferenza che il GG non avrebbe potuto servirsi della forza lavoro ebraica, salvo poi procedere ad un radicale processo di razionalizzazione della forza lavoro finalizzato alla sostenibilità dei prigionieri nell'economia di guerra, in accordo con le SS. Il 1° febbraio era stato creato il *SS-Wirtschaftsverwaltungs-Hauptamt* (WVHA – Ufficio centrale economico e amministrativo delle SS), con a capo Oswald Pohl, che incorporò il controllo sull'amministrazione dei campi di concentramento³⁵³, con l'esclusione di Chelmno che rimase sotto il controllo del *Gauleiter* del Wartheland. Ogni istituzione che si occupasse di prigionieri, e nella fattispecie di prigionieri ebrei, avrebbe dovuto adeguarsi ai sistemi di razionalizzazione attuati di volta in volta. «La popolazione del ghetto», annotava Dawid Sierakowiak sul suo diario, «è stata divisa in tre categorie: “A”, lavoratori in officine e impiegati; “B”, impiegati e operai generici; “C”, il resto della popolazione»³⁵⁴. Gli appartenenti alla categoria “C” furono deportati in larga parte a Chelmno.

La cosiddetta «politica del rimpiazzo», praticata a partire dal marzo 1942 nel GG, consentì ad alcuni ebrei di evitare temporaneamente la deportazione nei campi di sterminio attraverso il loro impiego in sostituzione dei lavoratori polacchi spediti nel Reich; l'ideatore del sistema fu il maggiore esperto in deportazione e sterminio sotto gli ordini di Globocnik, Herman Höffe³⁵⁵.

Frank dichiarò in proposito: «Se voglio vincere la guerra devo dimostrarmi un tecnico gelido. La questione di cosa verrà fatto da un punto di vista ideologico-etnico devo rimandarla a un periodo successivo alla guerra». Questo nuovo pragmatismo politico

³⁵² E. FRÖHLICH (a cura di), *Die Tagebücher...*, cit., p. 561.

³⁵³ WALTER NAASNER (a cura di), *SS-Wirtschaft und SS-Verwaltung. Das SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt und die unter seiner Dienstaufsicht stehenden wirtschaftlichen Unternehmungen und weitere Dokumente*, Düsseldorf, Droste, 1998, pp. 352-3. Fa parte della serie «Schriften des Bundesarchivs», vol. 45a.

³⁵⁴ ALAN ADELSON (a cura di), *Il diario di Dawid Sierakowiak: cinque quaderni dal ghetto di Łódź*, Torino, Einaudi, 1997, p. 148.

³⁵⁵ CHRISTOPHER BROWNING, *Procedure finali: politica nazista, lavoratori ebrei, assassini tedeschi*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 71 segg.

ebbe effetti positivi sull'organizzazione interna, ma accelerò le deportazioni degli inabili al lavoro. All'inizio dell'estate 1942 la manovalanza coatta era assicurata: l'HSSPF (*Höhere SS- und Polizeiführer* – Comandante superiore delle SS e della Polizia) Krüger si spinse a promettere «non solo [dei] lavoratori ebrei nell'industria degli armamenti [...] ma anche [...] [l'apporto del]le loro famiglie»³⁵⁶.

Il 19 luglio 1942, dopo una visita di due giorni ad Auschwitz, Himmler inviò a Krüger il seguente ordine: «Il reinsediamento dell'intera popolazione ebrea nel Governatorato generale dovrebbe essere attuato e completato entro il 31 dicembre 1942. Il 31 dicembre 1942 nessuna persona di origine ebraica è autorizzata a rimanere nel Governatorato, a meno che si trovi [nei] campi di raccolta di Varsavia, Cracovia, Czestochowa, Radom e Lublino. Tutti i progetti che utilizzano manodopera ebrea devono essere portati a termine entro quella data e [i soggetti impiegati] trasferiti nei campi di raccolta»³⁵⁷. Il Governatore si prodigò, pur manifestando nel corso dell'anno la propria contrarietà, nella ottimizzazione delle risorse per ottenere risultati da presentare a Berlino, al fine di «affronta[re] la questione ebraica nel modo giusto senza sentimentalismo e senza tante riflessioni». Un efficiente raggiungimento degli obiettivi era fondamentale per presentare il successo sul piano propagandistico³⁵⁸.

Una lettera inviata il 26 novembre 1942 da Fritz Sauckel ai direttori degli uffici di collocamento dispose l'evacuazione degli ebrei impiegati nel Reich e la loro sostituzione con i «polacchi, che [venivano in quei giorni] deporta[ti] dal Governatorato generale [...]. I polacchi [...] se idonei al lavoro sar[ebbero stati] trasferiti senza le rispettive famiglie nel Reich, in particolare a Berlino; l[i] sar[ebbero stati] messi a disposizione degli uffici di collocamento per fungere da rimpiazzo per gli ebrei che d[ovevano] essere eliminati dalle fabbriche di armamenti. Gli ebrei [...] disponibili in seguito all'impiego di manodopera polacca sar[ebbero stati] deportati immediatamente». Le direttive furono applicate gradualmente, a partire dal 27 febbraio 1943, per far sì che «il calo di produzione nelle singole industrie [fosse] ridotto al minimo» (*Fabrikaktion*)³⁵⁹.

Le operazioni riguardanti gli spostamenti della manodopera coatta rappresentano un esempio indicativo dei tentativi di inserimento dello stato nazionalsocialista all'interno

³⁵⁶ *Ibid.*, cit., pp. 74-6.

³⁵⁷ T. BERENSTEIN, *Faschismus...*, cit., p. 303, Nuremberg doc. NO-5574.

³⁵⁸ E. FRÖHLICH (a cura di), *Die Tagebücher...*, parte II, vol. 5, cit., p. 378, annotazione del 21 agosto 1942. Sull'organizzazione delle attività di sfruttamento del territorio e della manodopera coatta in relazione alla *Endlösung der Judenfrage* e alla correlata attività propagandistica nazionalsocialista, vedi JUPP DAEHLER, *Der Untermensch. The Underman in German and English*, Blurb, 2017, pp. 29-83.

³⁵⁹ NCA, VII, Nuremberg doc. L-61 (US Office of Chief of Counsel for the Prosecution of Axis Criminality and International Military Tribunal), pp. 816-7.

di una macchina amministrativa “*standard*”: gli scopi delineati da molti dei gerarchi nazisti che presero parte alle operazioni di deportazione furono spesso stravolti da direttive di natura politico-ideologica, oppure per decreto personale del singolo capo (come la decretazione personale di Himmler), creando non pochi problemi di integrazione dei due sistemi amministrativi, quello partitico e quello più propriamente statale (sebbene nel caso del GG non si possa davvero parlare di uno stato “normale”, poiché permeato dalla dottrina giuridica nazista)³⁶⁰. Le difficoltà conseguenti al mantenimento dell’equilibrio amministrativo si acuirono con la comparsa nel GG dei conflitti di competenza tra *Zivilverwaltung* e SS, nel quadro di un doppio livello istituzionale che rallentò le operazioni di organizzazione delle attività economiche e determinò un ulteriore inasprimento del trattamento riservato alle popolazioni slave sottomesse.

c. Rapporti con l’elemento slavo

Il sistema istituzionale formatosi prima nel GG e poi nel *Reichskommissariat Ukraine* attivò la trasformazione e schiavizzazione dell’economia statale e il sistematico reclutamento di lavoratori coatti da trasferire in Germania³⁶¹. La linea generale stabilita da Hitler per l’*Ostgebiete* fu «in primo luogo governare, in secondo amministrare, in terzo sfruttare»; Wilhelm Keitel, comandante dell’OKW, sentenziò che l’obiettivo era la «elimina[zione di] uno stile di vita»³⁶². È indicativa la testimonianza dell’aiutante di campo del generale Fedor von Bock sul trattamento di ebrei e russi: «Colonne di uomini in marcia [...] erano sorvegliate da 10-20 *Landeschützen* [guardie territoriali] che sparavano con la pistola semiautomatica a chiunque non riuscisse a tenere il passo [...] [Ciò] in conseguenza degli ordini emanati dal comando supremo per una sorta di arroganza irreligiosa»³⁶³, basata sulla sadica volontà di eliminazione della *Untermenschentum*, la “sottoumanità”. Ecco una sommaria descrizione, risalente all’8 settembre 1939, di come sarebbe stato possibile utilizzare l’area polacca: «1) tra la Vistola e il Bug: questa zona sarebbe per tutti gli ebrei [anche del Reich], nonché per tutti gli altri elementi non affidabili. Erigere sulla Vistola un muro invalicabile anche più

³⁶⁰ Cfr. HANS FRANK, ERNST LETZGUS, *Technik des Staates. Schriftenreihe des Institutes für die Technik des Staates an der Technischen Hochschule München*, vol. I, Berlin, Deutscher Rechtsverlag, 1942, pp. 1-46.

³⁶¹ WENDY LOWER, *Nazi Empire-Building and the Holocaust in Ukraine*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 2005, p. 44.

³⁶² MARK MAZOWER, *L’impero di Hitler. Come i nazisti governavano l’Europa occupata*, Milano, Mondadori, 2010, p. 164.

³⁶³ WALDEMAR LOTNIK, JULIAN PREECE, *Nine lives: ethnic conflict in the Polish-Ukrainian borderlands*, London, Serif, 1999, p. 26.

robusto di quello in Occidente; 2) creare un’ampia fascia di territorio lungo la frontiera precedente da germanizzare e “colonizzare”. Sarebbe un compito importante per l’intera nazione: creare un granaio tedesco, una forte classe contadina, reinsediare buoni tedeschi provenienti da tutto il mondo; 3) in mezzo una forma di Stato polacco»³⁶⁴.

All’interno della Polonia, oltre alla presenza di una consistente comunità ebraica, vi era una significativa minoranza di lingua ucraina che, nei primi mesi di occupazione, mostrò un atteggiamento relativamente “favorevole” nei riguardi degli invasori tedeschi.

Per regolare le condizioni e il trattamento degli ucraini nel GG e per prevenire varie forme di “degenerazione” dei comportamenti sociali secondo la *Strafrechtspolitik* (politica in materia penale) di Frank, come corruzione, depravazione (*Verkommenheit*) e proliferazione di ambienti criminogeni (*Verbrechensmilieu*)³⁶⁵, il dott. Volodymyr Kubijovyc (demografo, Università Jagellonia di Cracovia) e Roman Suško (militare e leader della *Orhanizatsiya Ukrayins’kykh Nationalistiv* – organizzazione dei nazionalisti ucraini, OUN) presentarono il 17 novembre 1939 un *memorandum* dal titolo «*Die freie Entwicklung des ukrainischen Lebens im Generalgouvernement*» (Il libero sviluppo della vita degli ucraini nel Governatorato generale), che registrò la necessità di un’organizzazione generale della comunità ucraina del GG³⁶⁶. Frank, dopo aver approvato la relazione, nominò nel gennaio 1940 Kubijovyc suo uomo di fiducia per gli affari ucraini (*Vertrauensmann für die ukrainischen Angelegenheiten im Generalgouvernement*). La comunità ucraina mostrò tuttavia una certa insoddisfazione e tentò di ottenere ulteriori concessioni dal Governatore. Il 19 marzo 1940 Frank, durante l’incontro con il capo distretto Dr. Wächter sulla collina di Wawel, dichiarò che i tedeschi non erano venuti per opprimere, ma per portare prosperità. Fino all’estate 1941 la disparità di trattamento tra i polacchi e gli ucraini favorì senza dubbio i secondi nell’adattamento allo stato di occupazione. Il Congresso dei rappresentanti delle associazioni e della comunità ucraine elesse per acclamazione nell’aprile 1940 Kubijovyc delegato della comunità presso le autorità governative del GG. Nel giugno 1940, con la creazione dell’*Ukrainisches Zentralkomitee* (Comitato centrale ucraino), il governo di Cracovia conferì alle associazioni e allo stesso Kubijovyc una qualifica di tipo istituzionale³⁶⁷.

³⁶⁴ JEREMY NOAKES, GEOFFREY PRIDHAM, *Nazism 1919-1945. A Documentary Reader, vol. III: Foreign Policy, War and Racial Extermination*, Exeter, University of Exeter Press, 1991, p. 927.

³⁶⁵ Cfr. HANS FRANK, *Nationalsozialistische Strafrechtspolitik*, passim.

³⁶⁶ KAI STRUVE, *Deutsche Herrschaft, ukrainischer Nationalismus, antijüdische Gewalt: der Sommer 1941 in der Westukraine*, Berlin, De Gruyter, 2015, pp. 167-9.

³⁶⁷ STEFAN MĘKARSKI, GOTTHOLD RHODE, JÓZEF RUDNICKI, *Die Südostgebiete Polens zur Zeit der deutschen Besetzung (Juni 1941 bis Juni 1943): Verwaltung und Nationalitätenprobleme*, in «Jahrbücher für Geschichte Osteuropas», Neue Folge, vol. 16, n. 3, 1968, pp. 381-428 (qui pp. 389-90).

L’attenzione riservata dall’amministrazione civile tedesca alla comunità ucraina del GG fino al 10 agosto 1941, ossia l’annessione del *Distrikt Galizien*, creò un vero e proprio *Politikum* (questione politica) che i nazisti affrontarono in maniera inizialmente “amichevole”, contrariamente ai metodi violenti e punitivi adottati dai sovietici verso gli ucraini residenti nella Polonia orientale e in Bielorussia. I nazisti approfittarono della tradizionale avversione della minoranza ucraina verso la classe dirigente polacca, al punto che molti ucraini non parlavano neppure il cosiddetto «*oficjalni Polski*» (polacco ufficiale)³⁶⁸. Il “canale preferenziale” concesso agli ucraini del GG e i risultati delle politiche sociali, di educazione e di indirizzo avviate dalla *Zentralkomitee* necessitano di un’analisi che integri i movimenti politici ucraini attivi nei primi venti mesi di GG nel processo di “razzismo superiorizzante” della dottrina nazionalsocialista. Tra i vari gruppi politici si ricordano:

- L’Alleanza nazionale democratica ucraina (*Ukraïns’ka Nacional’no-Demokratyčna Orhanizacija – UNDO*), fondata nel 1926, riunì le personalità politiche più mature, fuggite ad ovest prima dell’occupazione sovietica e guidate da Vasyl Mudryj, ex-vicepresidente della Camera dei Deputati polacca. Questo gruppo non sviluppò una effettiva attività politica, rimanendo in disparte con un atteggiamento di moderazione e riservatezza nei confronti delle autorità tedesche. L’UNDO partecipò tuttavia alla vita civile, con contributi sia in campo economico sia in quello dell’educazione³⁶⁹;
- Il “gruppo storico di Hetman”, con a capo l’atamano Pavel Skoropadskij, i cui componenti erano giunti a Varsavia da Berlino. Il movimento non ebbe mai alcuna influenza nei rapporti con gli occupanti e sopravvisse solo grazie all’appoggio di alcuni ambienti conservatori e militari tedeschi³⁷⁰.
- L’organizzazione dei nazionalisti ucraini (*Orhanizacija Ukraïns’kych Nacionalistiv – OUN*) fu la seconda forza politica. Guidata da Kubijovyc, professò una forma di lealtà incondizionata verso i tedeschi; almeno fino all’agosto del 1941 l’OUN fu il principale interlocutore politico degli ucraini con i nazisti³⁷¹.

Una corrente più estremista del nazionalismo ucraino fu capeggiata dal *leader* dell’ala militare Stepan Bandera: profondamente antipolacco, abbracciò il nazionalismo dopo aver

³⁶⁸ *Ibid.*, pp. 386-7.

³⁶⁹ Cfr. FRANK GOLCZEWSKI, *Die Kollaboration in der Ukraine*, in BABETTE QUINKERT, CHRISTOPH DIECKMANN, TATJANA TÖNSMEYER (a cura di), *Kooperation und Verbrechen: Formen der “Kollaboration” im östlichen Europa 1939-1945*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2012, pp. 151-83.

³⁷⁰ S. MEKARSKI, G. ROHDE, J. RUDNICKI, *Die Südostgebiete...*, cit., p. 390.

³⁷¹ <http://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages\MNU\MudryVasyl.htm> (10-09-2018), *Encyclopedia of Ukraine*, vol. 5, 1993.

assistito alle violenze dei funzionari comunisti russi contro la popolazione contadina ucraina. Nel corso degli anni Trenta le sue posizioni conquistarono il consenso di una buona fetta della popolazione ucraina che aveva subito l’oppressione bolscevica: durante i primi due piani quinquennali, dal 1928 al 1938, in una terra agricola ricca come l’Ucraina morirono di fame milioni di persone a causa della disorganizzazione del sistema della distribuzione. I sovietici, per non ammettere le gravi inadeguatezze del sistema a economia pianificata, incolparono i contadini punendoli severamente³⁷². Fin dal 1923 anche tra la popolazione dell’Ucraina orientale crebbe l’insofferenza verso il governo di Mosca. Con la creazione dell’U.R.S.S. nel dicembre 1922, «Lenin concesse infatti alle singole repubbliche di conservare un buon margine di autonomia culturale, arrogandosi tuttavia l’assoluto controllo politico delle stesse tramite le organizzazioni locali del partito comunista; [questo] atteggiamento [...] spinse anche gli elementi più moderati dell’*Ukraïns’ka Vijskova Orhanizacija* [Organizzazione militare ucraina] verso la deriva secessionista»³⁷³. Il 10 febbraio 1940 Bandera convocò a Cracovia il «grande congresso dei nazionalisti ucraini», durante il quale si consumò lo strappo con la maggioranza del movimento guidato da Andrii Melnyk³⁷⁴, accusato da Bandera di essere un «elemento nocivo per la causa ucraina»³⁷⁵. La collaborazione con i nazisti si allargò, a partire dal settembre 1941, dal GG al *Reichskommissariat Ukraine*. Nel luglio 1941 i tedeschi si appropriarono della Galizia e della zona occidentale dell’Ucraina, compresa tra Zythomyr, Vinnycja e Berdyčiv a est, Tarnopol (Ternopil’ in ucraino) a ovest, la Volinia a nord e la Podolia a sud. I territori, abitati da ucraini, polacchi, ruteni ed ebrei, subirono due diversi destini: la Galizia fu annessa al GG come *Distrikt Galizien* il 1° agosto 1941, mentre il territorio ucraino, a partire dalla Volinia, fu inserito nel *Reichskommissariat Ukraine*. Il comando della *Wehrmacht* fu posto a Leopoli (Lemberg in tedesco), dove venne istituita anche la sede della *Zivilverwaltung*³⁷⁶.

³⁷² DAVID R. MARPLES, *Stepan Bandera: in search of a Ukraine for Ukrainians*, in REBECCA HAYNES, MARTYN C. RADY (a cura di), *In the shadow of Hitler: personalities of the right in Central and Eastern Europe*, London (NY), I.B. Tauris, 2011, pp. 227-44 (qui pp. 227-30).

³⁷³ <http://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages\MU\MudryVasyl.htm> (10-09-2018), *Encyclopedia of Ukraine*, vol. 5, 1993.

³⁷⁴ Agli arresti domiciliari nel 1941 per «eccesso di attivismo», nel 1944 fu deportato nel campo di concentramento di Sachsenhausen. Durante la prigionia delegò il comando al suo vice, Oleh Olzhych. In <http://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages%5CO%5CL%5COLzhychOleh.htm> (10-09-2018).

³⁷⁵ <http://www.nizkor.org/hweb/imt/tgmwc/tgmwc-06/tgmwc-06-56-12.html> (10-09-2018), IMT, vol. VI, pp. 249-53; <http://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages%5CM%5CE%5CMelnykAndrii.htm> (10-09-2018), *Encyclopedia of Ukraine*, vol. 3, 1993.

³⁷⁶ Landesarchiv Schleswig-Holstein (archivio regionale dello Schleswig-Holstein, in seguito LAS), sez. 352.3, n. 17311, pp. 51-60.

In una lettera inviata nel dicembre 1942 a Joseph Bühler, vice di Frank, il professor Wołodymyr Kubijowycz, presidente del comitato ucraino, denunciò all'autorità tedesca l'allarme degli ucraini per l'incertezza sul proprio futuro come appartenenti a una nazione con una forte base etnica, inserita nella nuova Europa post-bellica e obbediente al Reich³⁷⁷. In un documento del 25 febbraio 1943 fu riportata un'altra lettera di Kubijowycz, che scrisse al Governatore per sottoporli due questioni importanti: la prima riguardava le condizioni critiche in cui versava la popolazione ucraina del distretto di Galizia; la seconda si riferiva alla situazione generale della gente ucraina nelle relazioni con i tedeschi e alle garanzie di tutela della propria identità nazionale e di popolo³⁷⁸. La condotta degli occupanti finì in breve tempo col dissolvere la reazione relativamente favorevole inizialmente mostrata da parte della comunità ucraina; come scrisse un osservatore, «la gente non capi[va] perché si ucci[dessero] prigionieri di guerra esausti nei villaggi e in località più grandi si abbandona[ssero] i loro cadaveri»³⁷⁹.

Nel 1943 la popolazione ucraina lavorava con continuità al fianco dei tedeschi per il conseguimento della “vittoria finale”, nonostante il mantenimento della sicurezza da parte dei poliziotti fosse diventato rischioso e i lavoratori ucraini con le loro famiglie si trovassero in una condizione di preoccupante indeterminatezza in merito al diritto di proprietà dei loro beni e alla protezione della loro vita³⁸⁰. La gerarchia nella polizia locale era così strutturata: al più alto livello vi erano i *Feldkommandanturen* (comandi di zona), mentre un gradino sotto operavano gli *Ortskommandanturen* (comandi di città o locali), affidati solitamente ad ucraini collaborazionisti, inquadrati nella polizia con gradi da sottufficiale e con poteri limitati, per controllare solo piccole comunità³⁸¹.

Al di là delle decisioni scaturite dalla Conferenza di Wannsee del 20 gennaio 1942 sulla *Vernichtungspolitik* e sulla *Endlösung der Judenfrage*, la distinzione di Robert Young tra imperialismo e colonialismo inquadrò due forme di sfruttamento del GG e di tutto l'*Ostland*: la prima consisteva nell'applicazione sul territorio (ove possibile) dei dettami ideologici e giuridici nazisti affinché ne beneficiasse il Reich; la seconda era intrapresa dai singoli funzionari tedeschi che cercarono un guadagno personale, sia sul piano economico, sia sul piano reputazionale. In entrambi i casi, le intenzioni di partenza furono assorbite dal quadro di corruzione e di favoreggiamento all'economia sommersa;

³⁷⁷ NCA, IV, ND (PS-1526), p. 79.

³⁷⁸ *Ibid.*

³⁷⁹ Cfr. M. MAZOWER, *L'impero di Hitler...*, pp. 183-7, 177.

³⁸⁰ Cfr. EMILIANO VITTI, *Così i nazisti delusero gli ucraini*, in «Limes – Rivista Italiana di Geopolitica», n. 8, 2014, pp. 127-37 (qui pp. 135-6).

³⁸¹ W. LOWER, *Nazi Empire-Building...*, p. 44.

la *leadership* nazionalsocialista del GG, al corrente della situazione, non solo non si occupò di salvaguardare l'integrità della struttura dello Stato (istituzionale ed economica), ma una larga parte dei funzionari di alto rango e dei direttori di dipartimento, oltre che una nutrita schiera di soldati e ufficiali delle SS, parteciparono alla spartizione e al ladrocinio³⁸².

Secondo il pensiero di Jürgen Osterhammel, un territorio è colonizzato quando, una volta conquistato, subisce la creazione di una nuova organizzazione politica, a volte nata sovvertendo le strutture statali preesistenti, altre volte mantenendo la struttura amministrativa di base intatta. I governanti tedeschi, numericamente minoritari, provenivano da una “madrepatria” che intendeva i territori occupati come una sua proprietà esclusiva. Osterhammel intese quindi su queste basi il colonialismo, ossia il rapporto tra una minoranza di governanti e la maggioranza di sottoposti³⁸³. Questa definizione, pur limitante sul piano della pratica amministrativa, può essere considerata l'analisi che più giustifica il punto di vista colonialista sulla politica di occupazione tedesca nel GG: una valutazione che si basa sul meccanismo istituzionale nel rapporto tra amministratori e amministrati. I nazisti non erano spinti da alcun interesse verso la conservazione della cultura e delle abitudini locali, fatta eccezione per gli elementi amministrativi che rendevano il sistema statale più semplice ed efficiente, ossia funzionale all'economia tedesca e alla dottrina giuridica nazionalsocialista³⁸⁴.

d. Questioni razziali e “ristrutturazione sociale”

L'aspetto ideologico che caratterizzò le politiche di occupazione non può essere equiparato ad un'opera di colonizzazione pura e semplice. Lo storico americano David Blackbourn sostiene che «il vero corrispondente tedesco di India e Algeria non fu il Camerun, fu la *Mitteleuropa*»³⁸⁵.

Diceva Frank nel 1940: «ai polacchi devono essere messe a disposizione solo quelle possibilità di istruzione che possono mostrare la loro mancanza di prospettive del destino del loro popolo [...] dovranno capire la differenza tra il tenore di vita del popolo

³⁸² FRANK BAJOHR, *Parvenus und Profiteure: Korruption in der NS-Zeit*, Frankfurt am Main, S. Fischer, 2001, pp. 75-89.

³⁸³ JÜRGEN OSTERHAMMEL, *Colonialism: a theoretical overview*, Princeton, Wiener, 1997, p. 6.

³⁸⁴ *Ibid.*, pp. 16-7.

³⁸⁵ DAVID BLACKBOURN, *Das Kaiserreich transnational: Eine Skizze*, in SEBASTIAN CONRAD e JÜRGEN OSTERHAMMEL (a cura di), *Das Kaiserreich transnational: Deutschland in der Welt 1871-1914*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2004, pp. 302-24 (qui p. 322).

dominante e quello dei popoli [as]soggett[ati] [...] nessun polacco dovrà superare il rango di un capo operaio»³⁸⁶.

Al polacco non fu concessa quell'autonomia che, seppure in misura parziale, i tedeschi riservarono ai cechi e soprattutto agli slovacchi; gli fu riservato invece «un diverso metodo di dominazione [adottato] a causa dell'indole incontrollata della popolazione, posta in netta evidenza durante la campagna di Polonia»³⁸⁷. In visita al Protettorato di Boemia e Moravia nel 1942, Frank notò con stupore: «A Praga c'erano grandi manifesti rossi con l'annuncio che oggi erano stati fucilati sette cechi. Dissi a me stesso: se volessi affiggere un manifesto per ogni sette polacchi che sono stati fucilati, tutte le foreste della Polonia non basterebbero a produrre la carta necessaria per tali manifesti»³⁸⁸.

A partire dal 21 marzo 1942 Frank si occupò della raccolta della forza lavoro coatta in qualità di collaboratore di Albert Speer, Ministro per gli armamenti e la produzione bellica dall'8 febbraio, e del suo “primo subordinato” Fritz Sauckel, responsabile plenipotenziario per l'apporto di manodopera (*Generalbevollmächtiger für die Arbeitseinsatz*). Il decreto di Hitler sulla nomina del Plenipotenziario del 21 marzo 1942 rende “istituzionale”, quindi disciplinabile, la pratica dei reclutamenti e dello sfruttamento della manodopera coatta, già praticata in ogni territorio dell'*Ostgebiete* occupato: «Garantire ciò che è necessario per l'intera economia di guerra, in particolare i lavoratori nel settore degli armamenti, [necessita] l'attento controllo dell'uso di tutte le risorse umane disponibili, compresi gli stranieri, i prigionieri di guerra e la mobilitazione di tutta la restante forza lavoro inutilizzata presente nel Grande Reich Tedesco, comprensivo del Protettorato, del Governatorato Generale e de[gli altri] territori [orientali] occupati. Questo compito sarà svolto dal *Reichsstatthalter* e *Gauleiter* Fritz Sauckel come plenipotenziario generale nel contesto del Piano Quadriennale. In questa veste egli risulta delegato all'attuazione del Piano Quadriennale. Per svolgere il proprio incarico, sono a sua disposizione per competenza i Dipartimenti III (salari) e V (distribuzione del lavoro) del Ministero del lavoro del Reich e gli uffici ad essi subordinati»³⁸⁹. Anche il riconoscimento delle coppie miste e il loro trasferimento

³⁸⁶ «Völkischer Beobachter», 6 febbraio 1940, in KARL DIETRICH BRACHER, *La dittatura tedesca. Origini, strutture, conseguenze del nazionalismo*, Bologna, Il Mulino, 1973, p. 550.

³⁸⁷ «Krakauer Zeitung», 24 aprile 1941, in s.i.a., *The German new order in Poland: published for the Polish ministry of information*, Published for the Polish Ministry of Information, London, Hutchinson, 1942, p. 8.

³⁸⁸ JOHN CONNELLY, *Nazis and Slavs: from racial theory to racist practice*, in «Central European History», vol. 32, n. 1, 1999, pp. 1-33, qui p. 8.

³⁸⁹ Decreto di Hitler su un plenipotenziario per il settore lavoro del 21 marzo 1942 (*Erlaß des Führers über eines Generalbevollmächtiger für den Arbeitseinsatz vom 21 März 1942*), Reichsgesetzblatt, 21 aprile 1942, n. 40, pp. 179-84.

forzato dal GG in Germania si inquadra nel processo di incremento della forza lavoro utile al sostegno dell'economia di guerra³⁹⁰.

L'obiettivo di sfruttare i territori conquistati risultò chiaro fin dalla prima suddivisione dello spazio orientale, con l'annessione di quattro delle cinque parti della Polonia spettanti alla Germania dai trattati nazi-sovietici: *Reichsgau Wartheland* (corrispondente alla vecchia Posnania), *Reichsgau Danzig-Westpreußen*, *Regierungsbezirk Zichenau*³⁹¹, *Reichsgau Oberschlesien*. Dopo l'inizio dell'Operazione Barbarossa il *Bezirk Białystok* subì una parziale sottomissione al controllo tedesco, non equiparabile all'annessione ma che sul piano amministrativo fu sottoposto a regole simili ai territori di *Warthegau* e *Westpreußen* (diritto penale e amministrativo³⁹²), mentre riguardo i reclutamenti e le deportazioni si trovò in condizioni simili a quelle del GG³⁹³. L'azione fagocitante dei territori orientali proseguì sia con l'annessione al GG del rinominato *Distrikt Galizien*, sia con la creazione di unità amministrative civili ad est del GG: *Reichskommissariat Ukraine* (Ucraina) e *Reichskommissariat Ostland*³⁹⁴.

Il GG fu, nel quadro delle politiche di occupazione nell'est Europa, un esperimento istituzionale complesso e a tratti lontano dall'organizzazione degli altri spazi di dominio nazista. L'amministrazione, «portata avanti in un sistema [istituzionale e amministrativo sostanzialmente] distinto dal governo [del Reich] ma [a sua volta ad esso] subordinato, si dotò di una burocrazia indipendente gestita da un governo civile separato»³⁹⁵.

Il GG, il *Reichskommissariat Ukraine* e il *Reichskommissariat Ostland* costituirono tre strutture amministrative separate dal Reich, mentre i territori annessi furono burocraticamente distinti e subordinati al governo di Berlino. Nelle settimane antecedenti l'invasione dell'Unione Sovietica i tedeschi del GG garantirono una sostanziale forma di

³⁹⁰ B. KUNDRUS, *Regime der Differenz...*, cit., p. 117.

³⁹¹ Sulle peculiarità del *Landkreis Zichenau* vedi: ZBIGNIEW PTASIEWICZ, *Regierungsbezirk Zichenau Rejencja Ciechanowska 1939 – 1945*, Ciechanów, Ciechanowskie Towarzystwo Naukowe, 2012; <http://www.territorial.de/ostp/zichenau/landkrs.htm> (10-09-2018).

³⁹² Vedi provvedimenti che sanzionavano le violazioni dei residenti locali e i casi di mancanza di rispetto, reale o presunta, verso i funzionari tedeschi. *Bezirk Białystok, Bekanntmachung*, 13 luglio 1943, riguardanti episodi sanzionati dal 6 luglio 1943 nelle “*Kreise*” di Wasilków e Łomża, fonte Yad Vashem, in JÓZEF FAJKOWSKI, *Wiś w ogniu Eksterminacja wsi polskiej w okresie okupacji hitlerowskiej* (Il villaggio in fiamme. Lo sterminio nella campagna polacca durante l'occupazione nazista), Warszawa, Ludowa Spółdzielnia Wydawnicza, 1972.

³⁹³ Ne fu un esempio il piano di deportazione di 45.000 ebrei, di cui 30.000 dal *Bezirk* (distretto locale/circoscrizione) Białystok, verso il complesso di Aushwitz, da impiegare come manodopera coatta nelle fabbriche di armamenti che facevano riferimento al campo di Auschwitz III-Monowitz. Documento presente in <http://www.grodononline.org/indexes.html> (07-02-2018), Yad Vashem, Appendice E, n. 4, riportato in YITZAK ARAD, *Belzec, Sobibor, Treblinka: the Operation Reinhard death camps*, Indianapolis, Indiana University Press, 1999, pp. 396 ss.

³⁹⁴ WOODRUFF SMITH, *The ideological origins of Nazi imperialism*, New York, Oxford University Press, 1986, pp. 237-9.

³⁹⁵ J. OSTERHAMMEL, *Colonialism...*, cit., p. 9.

protezione alla comunità ucraina che, riunita in congresso il 22 giugno 1941, rivendicò un ruolo di primo piano nella patria liberata dal giogo comunista, attraverso una rappresentanza congiunta uniforme, il Comitato Nazionale Ucraino (*Ukrains'kyj Nacional'nyj Komitet* – UNK), la cui gestione fu affidata all'ex senatore polacco Julian Pavlykovskyj. Dopo soli due giorni l'UNK poté constatare l'impossibilità di assolvere al proprio compito, a causa del rifiuto da parte di Frank di riconoscere il rilievo istituzionale di un'iniziativa che non tutelava solo gli interessi degli abitanti tedeschi del GG³⁹⁶.

La *Zivilverwaltung* si occupò di “tutela” della diversità solo entro i limiti della convenienza per gli obiettivi nazionalsocialisti sul territorio. In seguito all'inquadramento dei polacchi e degli ucraini di Galizia nei sistemi di reclutamento e sfruttamento della manodopera coatta in vigore nel GG, Himmler optò per una veloce rimozione dell'elemento ebraico dal territorio del nuovo distretto, per “purificare” la regione con il disbrigo degli «*Judenangelegenheiten*» (affari ebraici). L'essenziale funzione di coordinamento tra politica interna, lavoro, salute e programmazione economica, di competenza dell'*Abteilung Innere Verwaltung, Arbeit, Gesundheit und Wirtschaft*³⁹⁷, vide la direzione di Hans-Adolf Asbach, figura di spicco tra i giuristi nazionalsocialisti, vicino al Governatore e da questi nominato nell'agosto 1941 *Kreishauptmann* di Brzeżany, nel *Distrikt Galizien* anch'esso guidato da un giurista scelto da Frank, Karl Lasch.

Nei quattro distretti, diventati cinque dopo l'annessione del Distretto di Galizia, i livelli amministrativi più bassi istituiti dall'autorità occupante furono la contea, il distretto cittadino e il distretto locale. Il capodistretto locale rimase dal 1° dicembre 1940 l'unico rappresentante delle istituzioni parzialmente decentralizzato dall'altrimenti rigido controllo della *Zivilverwaltung* di Cracovia. I poteri del capo locale erano ampiamente discrezionali, con competenze relativamente diffuse in diversi ambiti, da quello economico (controllo diretto sulla riscossione dei tributi agricoli) a quello del reclutamento della forza lavoro, il tutto definito dalla complessa e farraginoso struttura burocratica tedesca. I *Kreishauptmänner* disponevano di un ristretto gruppo di lavoro attraverso cui si occupavano di un'area solitamente molto estesa rispetto alle risorse a disposizione³⁹⁸.

Lo storico Dieter Pohl scrisse: «Nel distretto di Galizia venne istituita un'amministrazione coloniale totalitaria. L'amministrazione aveva carenze organizzative a causa del ritardo

³⁹⁶ F. GOLCZEWSKI, *Die Kollaboration...*, cit., pp. 163-9.

³⁹⁷ DIETER POHL, *Nationalsozialistische Judenverfolgung in Ostgalizien 1941-1944: Organisation und Durchführung eines staatlichen Massenverbrechens*, München, Oldenbourg, 1997, p. 79.

³⁹⁸ *Ibid.*, p. 78.

della sua costituzione. L'azione totalitaria si inceppava spesso di fronte a regolamenti e direttive. Spesso accadeva che le disposizioni generali venissero dall'alto, le sanzioni fossero di competenza dei tribunali e i governi distrettuali esercitassero un potere discrezionale sugli abusi. Piuttosto, l'amministrazione occupante mostrava aspetti di de-istituzionalizzazione. In generale, tutte le disposizioni prese nell'ufficio del governatore distrettuale avrebbero dovuto disciplinare le attività dei capi distretto»³⁹⁹. Oltre alle modalità di esercizio del potere, basate su di una controproducente violenza strutturale, fu la disorganizzazione a causare in larga misura il crescente astio della comunità ucraina verso i tedeschi, che si sommò a quello contro i sovietici; la disgregazione sociale e il conseguente rafforzamento del settarismo comunitario erano ormai fenomeni in atto. La *Münchener Neueste Nachrichten* dell'11 luglio 1941 riportò: «Si vede sui volti delle persone che hanno raggiunto il limite della sofferenza fisica e mentale. Sulla grande piazza di fronte al teatro, la gente sputa sui giganteschi monumenti caduti di Stalin e Lenin, mentre solo piccole quantità di uomini e donne visitano le chiese e adornano con dei fiori le figure dei santi»⁴⁰⁰.

Asbach lavorò nell'amministrazione di Galizia con funzioni e possibilità di livello superiore alla sua carica di *Kreishauptmann* di Brzeżany. Un suo progetto, presentato in attuazione di un ordine diretto di Frank, istituì il ghetto di Brzeżany, che si aggiunse alle strutture già esistenti a Stanisławów e Ternopil'. Asbach vi predispose il trasporto di alcune migliaia di ebrei sopravvissuti alla distruzione della città: «Prima della guerra Brzeżany aveva circa 18 mila abitanti, dei quali 5 mila ebrei. Nel 1941 la proporzione era già drasticamente mutata [...] con la fuga di tutti gli ebrei dalla zona di Cracovia: dopo l'invasione tedesca questi furono riportati a Brzeżany. [...] Alla fine del 1942 il ghetto fu recintato. Nonostante fosse vietato, si poteva lasciare il ghetto di nascosto [autunno 1942]»⁴⁰¹.

Nell'atto di incorporazione del distretto di Galizia al GG le autorità naziste applicarono a questa fetta di Ucraina le stesse regole relative alla stessa destinazione d'uso del resto del territorio guidato da Frank. Una parte degli obiettivi riguardò il progetto di massiccia industrializzazione, con il largo impiego di manodopera coatta, che avrebbe interessato da prima il GG per poi procedere alla riconversione economica dell'*Ostland* e di parte

³⁹⁹ *Ibid.*, cit., p. 94.

⁴⁰⁰ https://www.ihk-koeln.de/Rheinisch_Westfaelisches_Wirtschaftsarchiv.AxCMS (03-02-2018), archivio della Camera di Commercio di Colonia; <https://www.zvab.com/buch-suchen/titel/muenchener-neueste-nachrichten-nr/> (12-03-2018), Zentrales Verzeichnis Antiquarischer Bücher; HALLO BALLHAUSEN, *Chronik des Zweiten Weltkriegs*, Gütersloh, RM-Buch-und-Medien-Vertrieb, 2004, p. 128.

⁴⁰¹ Dichiarazione di testimoni ebrei del 9 febbraio 1967, in LAS, sez. 352.3, n. 17249.

del *Reichskommissariat Ukraine*. Quello della Galizia sarebbe dovuto essere il modello di perfetta riconversione produttiva di una regione per successive e analoghe riorganizzazioni nell'Europa orientale⁴⁰².

La programmazione fu pensata dai vertici del GG anche per dare agli abitanti (principalmente ucraini) le rassicurazioni di facciata sul mantenimento (di alcune) delle condizioni sociali ed economiche alla base di una società evoluta e “civile”: la libertà di culto, la conservazione di usi e costumi della cultura popolare, il rimborso/restituzione del diritto alla proprietà privata. Le garanzie concesse alle popolazioni locali furono vincolate dai tedeschi al livello di fedeltà e obbedienza verso il nazionalsocialismo e limitate dagli ampi margini decisionali attribuiti ai singoli responsabili d'area. I supervisor tedeschi valutavano le conseguenze delle “concessioni” alle comunità in rapporto al contributo che esse apportavano al sistema economico dello stato. Il significato politico di questa condotta, di durata peraltro limitata (la situazione cambiò radicalmente mesi prima della disfatta di Stalingrado), può essere così sintetizzato: la popolazione doveva credere che il perdurare della presenza tedesca sarebbe stata una vittoria per la sopravvivenza, contro il timore di un ritorno dei bolscevichi; per la Galizia si trattò in ogni caso di un naturale ritorno all'unità dei territori tedeschi. Al di là della convenienza, i nazisti non vedevano gli ucraini come popolo vicino; secondo Goebbels l'unico popolo slavo degno di grande rispetto erano i bulgari, «popolo coraggioso e [...] amico»⁴⁰³.

L'auspicio dell'occupante verteva sui rapporti tra ucraini e polacchi, sui quali i tedeschi avrebbero potuto speculare per trarne un vantaggio di tipo etnico-organizzativo: la minoranza ucraina prese a lavorare per i tedeschi (e non con i tedeschi) e contro i polacchi (non a proprio favore), consentendo alla *Zivilverwaltung* di ottimizzare la “collaborazione” nella gestione dello stato. L'ipotesi fu formulata da Alfred Rosenberg, sulla base di alcuni scritti di fine Ottocento in materia razziale⁴⁰⁴. La Polonia subì gli effetti dell'amministrazione civile nazista sotto ogni profilo, istituzionale, economico e sociale: la permeabilità dell'azione tedesca sul territorio caratterizzò ulteriormente l'unicità dell'entità statale del GG⁴⁰⁵.

⁴⁰² ADOLF DRESLER, *Das Generalgouvernement. Die politische Führungsaufgabe und der deutsche Kulturaufbau im Osten*, in «Berliner Monatshefte», vol. 19, 1941, pp. 758-765.

⁴⁰³ ELKA FRÖHLICH, *Die Tagebücher von Joseph Goebbels, sämtliche Fragmente*, parte I, vol. 3, München, Saur, 1987, p. 548.

⁴⁰⁴ KARL EMIL FRANZOS, *Aus Halb-Asien: Kulturbilder aus Galizien, Bukowina, Südrußland und Rumänien*, vol. 1, Stuttgart, J.C. Cotta, 1927, pp. 16-7.

⁴⁰⁵ Cfr. J. CONNELLY, *Nazi and Slavs...*, p. 8.

La presenza di una comunità multietnica in Galizia avrebbe dovuto indurre l'amministrazione tedesca all'inaugurazione di politiche costruttive e a una condotta basata non più sulla violenza ma sull'incentivo alla collaborazione da parte dei soggetti appena “liberati” dal comunismo sovietico. Il cambiamento avrebbe prodotto vantaggi materiali sia sul piano del mantenimento dell'ordine pubblico, sia sul piano della politica industriale. In realtà, il minimo comune denominatore della gestione del territorio rimase il medesimo in tutto il GG, fondato sui due tipi di violenza, strutturale e comportamentale, in tutti i settori della vita dello stato: amministrazione generale, economia, educazione, attività scientifica, arti, mercato del lavoro.

Secondo gli indirizzi di Berlino, nel GG non si sarebbe mai dovuto «creare alcun distretto modello, né riservare, né finanziare, né organizzare»⁴⁰⁶.

La differenza culturale e il dominio autoritario di una minoranza straniera dipendente da un potere imperialista qualificano, secondo Osterhammel, una struttura politica come coloniale: «Una nazione venne abbassata al rango di popolazione di schiavi senza diritti, senza autonomia sociale e senza possibilità di istruzione»⁴⁰⁷. Se la dominazione nazista assunse in ampie parti dell'*Ostgebiete* le connotazioni di un sistema coloniale, le velleità da statista di Frank lo portarono a studiare una peculiare struttura dello stato; il sistema delle classificazioni razziali diede una linea di indirizzo fondamentale per le politiche sociali e del lavoro. Poco dopo il suo insediamento a Cracovia, Frank descrisse il GG come un «laboratorio di amministrazione coloniale» per i futuri territori occupati, nei quali i suoi funzionari avrebbero dovuto sviluppare «un tipo di tecnica amministrativa coloniale nella direzione di popoli stranieri»⁴⁰⁸. Nei suoi diari è riportata anche la definizione del GG come «lontan[o] avampost[o] amministra[tivo] [...] del Reich», con la precisazione che il vero «paesaggio coloniale» iniziava più ad est, nei *Reichskommissariate Ukraine e Ostland*⁴⁰⁹.

Nel 1941 i teorici dell'amministrazione nazionalsocialista definirono come amministrazione coloniale la «completa e diretta amministrazione di un territorio straniero da parte di membri della razza superiore». L'inclusione del GG in questa definizione potrebbe risultare improprio, sebbene molti aspetti tecnici e molti abusi delle autorità tedesche riconducano al concetto più stretto di colonialismo o, per meglio dire, di nuovo imperialismo tedesco: gli aspetti giurisprudenziali del sistema teorizzato da

⁴⁰⁶ ALESSANDRO DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Roma, Edizioni Studium, 1997, p. 93.

⁴⁰⁷ HANS-ULRICH THAMER, *Il Terzo Reich: la Germania dal 1933 al 1945*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 786.

⁴⁰⁸ DIETER REBENTISCH, *Führerstaat und Verwaltung im zweiten Weltkrieg: Verfassungsentwicklung und Verwaltungspolitik 1939-1945*, Stuggart, Steiner Verlag Wiesbaden, 1989, p. 174.

⁴⁰⁹ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, p. 10.

Frank “elearono” lo status del territorio sul piano gestionale nonostante fenomeni corruttivi, di eccesso di violenza e di incompetenza certificassero lo scarso interesse del governo di Berlino nel dotare il GG di un’apparato burocratico efficiente e l’attenzione verso lo sfruttamento economico⁴¹⁰.

Sul piano amministrativo, i riferimenti sulla “colonialità” delle azioni tedesche in Europa orientale citati all’inizio del capitolo concorrono a evidenziare un sistema gestionale del territorio basato sul pragmatismo politico: «Lo spazio russo è la nostra India», dichiarò per esempio Hitler nel Settembre 1941, «come gli inglesi, domineremo questo impero con una manciata di uomini»⁴¹¹. Per lungo tempo gli storici hanno respinto tali dichiarazioni, ritenendole solo degli esempi dell’arroganza di Hitler; negli ultimi anni invece ci si è posti il quesito sull’opportunità di inserire le politiche di occupazione naziste in Europa orientale in un ampio contesto di analisi del colonialismo e dell’imperialismo⁴¹². L’anomalia nazista si spingeva a definire il livello di idoneità di un territorio (abitato prevalentemente da “impuri”) ad essere riconosciuto come potenzialmente autonomo. Vennero così trasferiti i parametri di classificazione razziale dagli individui al territorio, de facto qualificato come un atipico soggetto giuridico. A questo proposito appaiono indicative alcune dichiarazioni di Hanns Johst, presidente della *Reichskulturkammer* e amico personale di Himmler, durante un viaggio di ispezione nella Polonia occupata: «Un paese che ha così poca propensione all’insediamento sistematico non [può avere] pretesa di alcun tipo sull’indipendenza politica dello stato all’interno dell’area europea. È un paese coloniale»⁴¹³.

Secondo Carl Tighe il *Warthegau*, terra che a lungo fece parte del territorio prussiano, non poteva essere correttamente considerata una terra straniera sotto il dominio tedesco⁴¹⁴. Teorie come questa, plausibile sul piano amministrativo e storico rispetto alla effettiva appartenenza territoriale della Posnania alla Prussia, risulta assai discutibile sul piano del diritto internazionale, poiché nega o minimizza la violazione dei Trattati di Versailles e l’annessione del territorio al Reich con la denominazione di *Reichsgau Posen*. Nel ventennio tra le due guerre le migrazioni avevano ridotto a meno del 10% la presenza di tedeschi nella regione; rispetto alla dottrina eugenetica himmleriana i cittadini “distaccati” avevano quindi perso in questo lasso di tempo lo status di tedesco

⁴¹⁰ WOLFGANG BENZ, JOHANNES HOUWINK TEN CATE, GERHARD OTTO, *Die Bürokratie der Okkupation: Strukturen der Herrschaft und Verwaltung im besetzten Europa*, Berlin, Metropol, 1998, pp. 20-1.

⁴¹¹ H. TREVOR-ROPER (a cura di), *Hitler's table talk...*, cit., appunto del 17 ottobre 1941.

⁴¹² S. CONRAD, *German Colonialism...*, cit., p. 165.

⁴¹³ HANS JOHST, *Ruf des Reiches – Echo des Volkes! Eine Ostfahrt*, München, Eher, 1940, p. 85.

⁴¹⁴ Cfr. CARL TIGHE, *Gdańsk: national identity in the Polish-German borderlands*, London (NY), Pluto Press, 1990.

“puro”, perciò i nazisti si affidarono alle classificazioni razziali per ricostruire un *Deutsches Volkstum* mediante parametri più ampi e gradualmente inclusivi dei “mezzosangue” e mostrare una parvenza di coerenza con i piani di *Arisierung*. Un elemento che certificò le “imperfezioni razziali” nel *Warthegau* fu il mantenimento, in un territorio appena annesso alla Germania, di una legislazione penale speciale, a scopo preventivo, fino all’avvenuta normalizzazione dell’area. Il *Reichsgau Posen* e il *Warthegau* non erano esattamente corrispondenti: solo nel novembre 1939 la *Zivilverwaltung* decise di rinominare la regione come *Reichsgau Wartheland* e poi *Warthegau* (1,8 milioni di abitanti di cui solo 100.000 di etnia tedesca) come segno di rottura con la passata esperienza prussiana, giudicata fallimentare sul piano sociale poiché ritenuta eccessivamente “umana” nei confronti degli slavi. Nel febbraio 1940 Łódź (nome derivante dal tedesco Lodsch) fu ribattezzata Litzmannstadt⁴¹⁵. La città sarebbe dovuta diventare completamente tedesca, mentre la zona rurale circostante fu indicata come potenziale «granaio del Reich»; l’intera circoscrizione avrebbe dovuto rappresentare un «modello di provincia»⁴¹⁶.

La propaganda nazista propose il *Warthegau* come un «microcosmo sia dell’Oriente tedesco sia dell’*Ostraum*», rievocò il passato coloniale del II Reich, ne enfatizzò gli aspetti organizzativi, “fabbricando” *de facto* un’apparato nuovo, più efficace e funzionale a giustificare gli interventi di natura razziale nel *Warthegau* e nel GG⁴¹⁷.

Il colonialismo secondo Osterhammel implica la lontananza geografica della colonia dallo stato colonizzato; in caso contrario si assisterebbe a un «colonialismo interno» o di «colonialismo senza colonie»; tuttavia, la distinzione non vale a mio avviso per il caso tedesco. I nazisti applicarono la distinzione binaria del colonialismo extra-europeo ai territori orientali e trasformarono una marcata somiglianza di metodo in una diversità di risultati: evidenziarono gli eventuali caratteri “esotici” della Polonia a scopi propagandistici, con l’obiettivo di sfruttare strutturalmente il diverso grado di sviluppo economico del paese occupato e al fine di accentuare le distanze e le diversità antropologiche percepite e stabilite dalla dottrina politica ed eugenetica⁴¹⁸. L’attività propagandistica più “dolce” in funzione anti-polacca propose inizialmente posizioni

⁴¹⁵ CZESLAW MADAJCZYK, *Die Okkupationspolitik Nazideutschlands in Polen 1939-1945*, Berlin, Akademie-Verlag, 1987, pp. 30-6.

⁴¹⁶ ARTHUR GREISER, *Schmelztiegel Warthegau: Wege der Neubesiedlung im Osten*, in «Das Reich – deutsche Wochenzeitung», 20 ottobre 1940, p. 22.

⁴¹⁷ D. FURBER, *Near as far in the colonies...*, cit., p. 557; «*Der Ostraum verpflichtet*», manifesto di propaganda, Bund Deutscher Osten, 1934, <https://www.akg-images.com/archive/Der-Ostraum-verpflichtet-2UMDHUBS6KD.html> (29-01-2018).

⁴¹⁸ Riferimenti alla teoria di Osterhammel in J. OSTERHAMMEL, *Colonialism...*, p. 17.

contrarie al criterio delle classificazioni razziali: «I baltici parlano russo / I *Volksdeutsche* parlano polacco / I polacchi parlano tedesco / I tedeschi del Reich sono senza parole»⁴¹⁹. Gerhard von Jordan, un funzionario di distretto agricolo e delegato ufficiale del distretto presso il *Zentralregierung*, osservò nel 1941 che «quando qualcuno in Germania parla[va] di “economia polacca”, si capi[va] indolenza e negligenza. In Galizia orientale i polacchi rappresentavano [invece] un vero e proprio elemento di laboriosità, affidabilità, pulizia e ordine prussiani»⁴²⁰. E un soldato tedesco, tornando a casa in licenza, riportò sul suo diario: «La Polonia è bellissima, il più puro regno dei cieli, se provieni dalla Russia»⁴²¹. La propaganda nazista nel *Warthegau* dovette fare sforzi consistenti per rendere la Polonia molto lontana nella percezione dei tedeschi. David Welch parla di «supporto passivo» al regime da parte dell’opinione pubblica tedesca e di un’omologazione de facto di una buona parte della popolazione polacca alle regole imposte dagli occupanti nel GG⁴²².

L’allargamento ai nuovi territori annessi al Reich delle “regole” di partecipazione del popolo alla vita della *Volksgemeinschaft* sarebbe dovuto diventare il collante per la “nuova religione politica” di tutti i tedeschi, di origine o assimilati. Secondo George Mosse «il simbolismo mitico conduce[va] a una oggettivizzazione dei sentimenti; il mito oggettivizza e organizza le speranze e i timori degli uomini e li trasforma in opere permanenti e durevoli»⁴²³. Con la creazione nel 1934 del *Reichsring für nationalsozialistische Propaganda und Volksaufklärung* (RING – Organismo del Reich per la propaganda nazionalsocialista e l’informazione popolare) il partito cercò il consolidamento del controllo sulle masse. Sotto la direzione di Walter Tießler l’istituto crebbe gradualmente fino al 1941, anno in cui accrebbe il proprio volume di attività. L’estensione ad ogni *Gau* ampliò il raggio d’azione del RING ai territori polacchi occupati; concentrò le sue funzioni sulla risoluzione dei contrasti interni al partito, sul coordinamento delle campagne propagandistiche e sull’invio di relazioni periodiche al *Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda* (RMVP)⁴²⁴. Dal 1941 al 1943 Tießler tenne conferenze

⁴¹⁹ WILHELM FIELITZ, *Das Stereotyp des Wohlyniendeutschen Umsiedlers: Popularisierungen zwischen Sprachinselforschung und nationalsozialistischer Propaganda*, Marburg, Elwert, 2000, p. 20.

⁴²⁰ Gerhard von Jordan, *Erlebnisbericht über meine Tätigkeit in ehem. Generalgouvernement* [Rapporto sulla mia attività nell’ex Governatorato generale], 29 novembre 1956, BA Bayreuth, OD 13/236, n. 13.

⁴²¹ D. FURBER, *Near as far in the colonies...*, cit., p. 562.

⁴²² DAVID WELCH, *Nazi Propaganda and the Volksgemeinschaft: Constructing a People Community*, in «Journal of Contemporary History», vol. 39, n. 2, 2004, pp. 213-38 (qui p. 215).

⁴²³ GEORGE L. MOSSE, *La nazionalizzazione delle masse*, Bologna, Il Mulino, 1975, p. 297.

⁴²⁴ RANDALL L. BYTWERK, *Grassroots Propaganda in the Third Reich: the Reich Ring for National Socialist Propaganda and Public Enlightenment*, in «German Studies Review», vol. 33, n. 1, 2010, pp. 93-118 (qui p. 96).

in tutta la Germania sul corretto uso della propaganda e cercò di affermare la valenza istituzionale dell’organismo di cui era a capo, ma i dirigenti del RING erano consapevoli dell’impossibilità di convincere sul piano ideologico tutto il popolo tedesco. Una direttiva riportò infatti: «dato il grado di confusione di opinioni e pensieri, ci sarebbe il *chaos* se noi non indicassimo le idee guida e i punti di vista che consapevolmente e inconsapevolmente indirizzino i nostri sforzi verso un obiettivo. Qui la propaganda orale serve a educare e indirizzare»⁴²⁵.

La campagna propagandistica più complessa nella prima parte della guerra (fino all’inizio dell’Operazione Barbarossa) aveva riguardato il *Warthegau* e il GG, diretta ai *Volksdeutsche* (*Heim ins Reich*). La definizione di *Volksdeutsche* fu creata presumibilmente da Hitler; essa apparve in un *memorandum* della Cancelleria del Reich nel 1938, con la seguente dicitura: «[...] persona la cui lingua e cultura aveva origini tedesche», ma che era priva della cittadinanza tedesca⁴²⁶.

Dall’inizio della guerra le direttive sulla gestione della comunicazione fecero capo a due organi: il RMVP e l’*Abteilung Wehrmachtspropaganda* dell’OKW. La sovrapposizione delle sfere di competenza creò una situazione di conflittualità tra le istituzioni coinvolte: le pubblicazioni di materiale propagandistico durante i primi mesi di guerra avvenivano sotto il controllo del RMVP e di Otto Dietrich, direttore responsabile della stampa nazionale attraverso il *Deutsche Nachrichtenbüro*⁴²⁷, che collaboravano con l’*Außenpolitische Amt der NSDAP* o APA (Ufficio politico per l’estero del NSDAP), creato su ordine diretto di Hitler il 1° aprile 1933 e con a capo un delegato personale del Führer, Ernst Wilhelm Bohle, fino al 1945⁴²⁸.

e. Suddivisioni amministrative e “ragione sociale” del territorio

Riguardo al sistema amministrativo l’orientamento degli occupanti tedeschi, riassunto da Goebbels, fu di «lasciare ai polacchi i loro sistemi, incoraggiando [...] la debolezza e la corruzione [...] [abbandonando il] loro stato tronco e lascia[ndo] la popol[azione locale]

⁴²⁵ <http://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/kreisring.htm> (05-02-2018), archivio online del Calvin College.

⁴²⁶ DORIS. L. BERGEN, *The Nazi Concept of ‘Volksdeutsche’ and the Exacerbation of Anti-Semitism in Eastern Europe, 1939-1945*, in «Journal of Contemporary History», vol. 29, n. 4, 1994, pp. 569-82 (qui p. 569).

⁴²⁷ ZBYNĚK ANTHONY BOHUSLAV ZEMAN, *Nazi Propaganda*, London, Oxford University Press, 1964, pp. 160-1.

⁴²⁸ *Ibid.*, pp. 160-7.

liber[a] di agire a modo [proprio]»⁴²⁹. Questo sarebbe stato «il metodo migliore per governare le razze inferiori [...] creare molti piccoli centri di autorità e aizzarli l'uno contro l'altro [...] il desiderio di mettere in ordine la casa dei polacchi per loro, secondo il principio che lo spirito tedesco [avrebbe rimesso] in sesto il mondo [venne considerato] profondamente sbagliato»⁴³⁰. Quella polacca fu definita dal Dottore «una popolazione apatica, losca [...] persone che strisciano per le strade come insetti [...] repellenti e non facili da descrivere»⁴³¹.

Non vi fu alcun sostanziale obiettivo “civilizzatore” in grado di fare esercitare alle popolazioni assoggettate un ruolo attivo, elemento questo che allontana in modo significativo dalla pratica coloniale. Il controllo tedesco dell'Ucraina, in particolare, durò solo tre anni e si verificò durante una guerra globale. La retorica dello “sviluppo”, generatrice di una tensione costante nelle colonie d'oltremare a causa della violenza quotidiana dei coloni, era completamente assente, se non nella versione dottrinale della “rinascita tedesca” ad Est e della *Germanisierung* di una vasta porzione di *Ostgebiete*. Qualsiasi idea di “elevare” e “civilizzare” gli abitanti della regione fu respinta in modo esplicito. Le popolazioni locali furono invece descritte come “popolazioni di servi” (*Helotenvolk*) e viste solo come oggetti di sfruttamento. E furono trattati con la massima brutalità. Himmler chiese alle forze di polizia delle SS di «pulire il territorio dell'Ucraina per il futuro insediamento dei tedeschi». A parte la distruzione e l'annientamento degli ebrei e delle loro comunità, la richiesta prevedeva di ridurre al minimo anche la popolazione civile ucraina⁴³².

Per perfezionare il metodo di controllo sulla popolazione nell'attività amministrativa, i tedeschi esercitarono all'interno del primo *Nebenland* esperimenti sulla comunicazione di massa con i polacchi residenti. Tutte le pubblicazioni dei territori del GG, che costituivano il 55% della stampa polacca pre-bellica, furono bloccate attraverso una decretazione denominata «*Neue Gesetzgebung über die Presse*» (Nuova legislazione sulla stampa). Il primo documento regolatore fu emanato il 26 ottobre 1939 e stabilì la legittimità di ogni pubblicazione solo dopo l'avallo delle autorità di occupazione competenti per materia⁴³³. Il 31 ottobre il Governatore emanò un altro decreto che impose la competenza del

⁴²⁹ Riguardo alle considerazioni di Goebbels sui polacchi e sulla linea da seguire, anche sul piano “morale”, verso i polacchi del GG, vedi F. TAYLOR (a cura di), *I diari di Goebbels...*, cit., pp. 28-51.

⁴³⁰ *Ibid.*, p. 51.

⁴³¹ *Ibid.*, p. 52.

⁴³² Alcuni riferimenti sul carattere non propriamente coloniale del dominio nazista nell'*Ostgebiete* in W. LOWER, *Nazi Empire-Building...*, p. 3.

⁴³³ LUCJAN DOBROSZYCKI, *The Polish-language press in German-occupied Poland 1939-1945*, in «The Polish Review», vol. 16, n. 1, 1971, pp. 7-30 (qui p. 8).

controllo sulle pubblicazioni all'*Abteilung für Volksaufklärung und Propaganda* (Dipartimento per la stampa e l'educazione). I sei decreti attuativi della Nuova legislazione sulla stampa trattarono tematiche fondamentali come il divieto di pubblicazione autonoma di autori e case editrici non autorizzati⁴³⁴, oppure l'imposizione di un accordo che le autorità competenti dovettero raggiungere prima di disciplinare le pubblicazioni di ogni tipo, una sorta di concertazione tra le istituzioni attive nel GG⁴³⁵. Nacque così un sistema di garanzie governative di cui le autorità governatoriali erano le uniche detentrici e che avrebbero dovuto contribuire all'educazione dei cittadini polacchi. Vi era inoltre la necessità, da parte delle istituzioni del GG, di contrastare il fenomeno della stampa clandestina. Un numero del settimanale clandestino polacco *Biuletyn Informacyjny* (Bollettino informativo) riportava: «Il nome “*Reptilienpresse*” [o *Prasa Gadzinowa* – stampa strisciante] è dato a quei giornali che usano ingannevolmente la lingua polacca per intossicare il corpo della nazione col veleno dei loro contenuti. La lingua usata per la stampa è il polacco. L'obiettivo deve essere lavorare per la Germania»⁴³⁶. È possibile che la *Reptilienpresse* avesse mostrato un'efficacia superiore alle attese dei suoi creatori, oppure la vicinanza dei territori polacchi occupati alla Germania ha facilitato il compito di “tedeschizzare” inconsapevolmente una parte della popolazione locale; tuttavia è indicativo un commento a riguardo di John Connelly, al termine del suo studio condotto sulla gestione della cittadinanza polacca nel territorio del *Warthegau*: «Alcuni esperti razziali nazisti [...] arrivarono a sospettare che il valore razziale dei polacchi [della regione di] Lodz fosse superiore di quello dei tedeschi del luogo»⁴³⁷.

I quotidiani venivano pubblicati da una sorta di cartello editoriale, la *Zeitungsverlag Krakau-Warschau*. Era una forma di società in uso nel GG, formalmente simile a una S.p.A., istituita con l'unione delle proprietà confiscate ai giornali indipendenti polacchi⁴³⁸ come *Ilustrowony Kuryer Codzienny*⁴³⁹, la cui sede al Cracovia fu

⁴³⁴ Decreto del 31 ottobre 1939, *ibid.*, p. 9.

⁴³⁵ Decreto del 5 settembre 1940, attuativo del decreto del Governatore del 26 ottobre 1939, *ibid.*

⁴³⁶ L. DOBROSZYCKI, *The Polish-language press...*, cit., p. 10.

⁴³⁷ J. CONNELLY, *Nazis and Slavs...*, cit., p. 16, nota 81.

⁴³⁸ Sul tema dell'editoria nel GG, vedi KLAUS-PETER FRIEDRICH, *Publizistische Kollaboration im sog. Generalgouvernement. Personengeschichtliche Aspekte der deutschen Okkupationsherrschaft in Polen (1939-1945)*, in «*Zeitschrift für Ostmitteleuropa-Forschung*», vol. 48, n.1, 1999, pp. 50-89.

⁴³⁹ Che titolò, in data 21 settembre 1939, “*Niemcy zapowiadają koniec wyprawy polskie. Niegodny następca Piłsudskiego zdradził swych walecznych żołnierzy. Dzielne wytrwanie gen. Sławoj-Szładkowskiego - Samobójstwo wojewody poznań*” (I tedeschi annunciano la fine della spedizione polacca. L'indegno successore di Piłsudski tradisce i suoi valorosi soldati. Suicidio del generale Sławoj-Szładkowskiego, il fatto avvenuto nel Voivodato di Poznan). In «*Ilustrowany Kuryer Codzienny*», n. 252, 21 settembre 1939, p. 1, <http://mbc.malopolska.pl/dlibra/docmetadata?id=30939&from=publication> (05-02-2018), Wojewódzka Biblioteka Publiczna Kraków (Biblioteca pubblica provinciale di Cracovia), archivio online.

sequestrata dalle autorità tedesche per essere destinata all'uscita del *Nowy Kurier Warszawski*⁴⁴⁰; stesso trattamento subì il *Goniec Czesłochowski*⁴⁴¹, chiuso per fare spazio al *Kurier Czesłochowski*⁴⁴². Oltre alla sede principale di Cracovia, La *Zeitungsverlag* aprì alcune succursali in tutto il GG, come Lublino, Czesłochowa, Radom, Varsavia, Kielce e Leopoli (dalla fine del 1941). La direzione fu affidata al tedesco Heinz Strozyk⁴⁴³. C'erano nove quotidiani locali appartenenti al gruppo, più sei periodici di propaganda; i periodici dedicati ai mestieri e alle professioni erano invece ventidue, di cui diciassette scritti in polacco e cinque bilingui (polacco-tedesco).

Lucjan Dobroszycki identificò tre fasi della politica di controllo sulla stampa durante l'occupazione in Polonia. La prima fase, di rottura col sistema del vecchio stato polacco, iniziò nella seconda metà di settembre e terminò il 26 ottobre 1939; la seconda fase, di «stabilizzazione e riorganizzazione», si protrasse fino alla resa di Stalingrado del 2 febbraio 1943; infine la terza fase, di uno stato in contraddizione con se stesso, “agonizzante” e al contempo attivo e immerso nel lavoro burocratico e nelle attività produttive, si esaurì con la fine del GG il 18 gennaio 1945⁴⁴⁴.

Se gli strumenti di propaganda utilizzati dei nazisti risultarono sostanzialmente gli stessi in Germania come in Polonia, il metodo di utilizzo presentò alcune differenze: le informazioni per il popolo polacco e la tipologia di scrittura dei giornali distribuiti nel GG subirono un'azione semplificatrice, volta a comunicare il messaggio politico alla popolazione in modo diretto ed efficace. Per esempio le pubblicazioni sulla guerra e sugli scenari internazionali rappresentarono l'invincibilità del Terzo Reich con un tono celebrativo della superiorità tedesca e dell'eroismo della *Wehrmacht* (anche nelle

⁴⁴⁰ Attivo tra l'11 ottobre 1939 e il 17 gennaio 1945. Il 3 novembre 1939, dopo l'effettiva costituzione del GG, titolò: “Rosja – to największy zawod dla mocarstw zachodnich” (La Russia è la più grande delusione per le potenze occidentali). In «Nowy Kurier Warszawski», 3 novembre 1939, p. 1, <https://polona.pl/item/nowy-kurier-warszawski-1939-nr-21-3-listopada,NzkyMTQ3OQ/0/#item> (06-02-2018), Biblioteka Narodowa (biblioteca nazionale), archivio online.

⁴⁴¹ Il 24 settembre 1939 riportò “*Niepowstrzymany upadek polskiej armii. Die Sowjettruppen in Pińsk*” (L'inarrestabile caduta dell'esercito polacco. Le truppe sovietiche a Pińsk). S.i.a., «Goniec Czesłochowski», 24 settembre 1939, n. 5, p. 1, <https://sbc.org.pl/dlibra/publication/254463/edition/240756/content?ref=desc> (06-02-2018), Śląska Biblioteka Cyfrowa (biblioteca digitale di Slesia, in seguito SBC), archivio online.

⁴⁴² Che diede ampio risalto (e in doppia lingua) alla proclamazione del Governatore di Polonia, seppure con alcuni giorni di ritardo: “Proklamacja Gubernatora Generalnego – Proklamation des Generalgouverneurs”, in «Kurier Czesłochowski», 4 novembre 1939, pp. 1-3, <https://www.sbc.org.pl/dlibra/publication/128514/edition/120663/content?ref=desc> (06-02-2018), Śląska Biblioteka Cyfrowa (Silesian Digital Library).

⁴⁴³ <https://audiovis.nac.gov.pl/obraz/26176/0a646fd5a8986f7e763a96afb1db5b4e/> (06-02-2018), Narodowe Archiwum Cyfrowe (archivio digitale nazionale polacco).

⁴⁴⁴ ROBERT SZYMCZAK, *Paper Snakes: the occupation press in Poland 1939-1945*, in «The Polish Review», vol. 41, n. 2, pp. 211-7 (qui p. 212).

sconfitte più rovinose) fino alla fine del GG. Le dinamiche propagandistiche proiettarono la visione nazionalsocialista di un «Oriente europeo in grado di ricevere l'unica forma di “colonizzazione” possibile»: il messaggio politico dei mezzi di comunicazione tedeschi giustificò l'intervento in Polonia con il fine ultimo di portare cultura e civiltà (superiore) nell'*Ostgebiete*⁴⁴⁵. La radicalizzazione dell'ideologia nazista nel *Wartheland* e nel GG contribuì a creare un precedente nello spostamento dalla contrapposizione bianchi/neri a una forma di “guerra al bianco”, portatore di una “subcultura barbara”, in uno scenario geografico confinante e interno al Reich. Dopo sei anni di “incubazione” del fenomeno, con lo scoppio della guerra i nazisti ne diedero piena attuazione⁴⁴⁶.

Non è possibile ottenere riscontri percentuali sui tedeschi “espatriati” che si lasciarono effettivamente convinti dalla propaganda. Si può presumere però che l'efficiente organizzazione della propaganda di regime, i mirati discorsi di Goebbels e gli efficaci “messaggi” del settimanale *Das Reich* e della *Krakauer Zeitung* crearono una certa approvazione da parte di molti tedeschi. Come affermò Czeslaw Milosz, «il punto [era se] ci fossero molti tedeschi [catturati dalla propaganda] o solo una manciata. Ciò che importò fu che essi diedero il tono dei rapporti germano-polacchi»⁴⁴⁷.

Il cammino verso il *Lebensraum* si trasformò da “semplice” repulsione ideologico-razziale verso lo slavo in una sorta di “battaglia” di tipo coloniale, con il progressivo ampliamento del conflitto sul piano sociale. In una direttiva del 1933 Goebbels qualificò le «future politiche orientali» come politiche di insediamento, ma senza alcuna attinenza col vecchio concetto di *Kolonialpolitik*⁴⁴⁸. Perciò, quando il Ministro per l'economia del GG Walter Emmerich descrisse nel 1940 il proprio incarico come una «variante europea speciale di *Kolonialpolitik*», separò di fatto gli obiettivi pratici della politica di occupazione dall'aspetto ideologico di origine pre-bellica⁴⁴⁹. Metafore colonialiste vennero utilizzate anche sul GG. Frank, durante una conferenza del 1941, sottolineò il «carattere coloniale» dell'opera del NSDAP nella Polonia occupata. Il tono del discorso fu autocelebrativo: il Governatore parlò dei «pionieri tedeschi», dei quali figurava come guida, per magnificare se stesso e la sua carica⁴⁵⁰.

La retorica di tipo colonialista va contestualizzata nel quadro di necessità propagandistiche finalizzate all'accentuazione delle divisioni razziali tra tedeschi e

⁴⁴⁵ Cfr. WALTER GEISLER, *Deutscher! Der Osten ruft Dich!*, Berlin, Volk und Reich Verlag, 1942, p. 15.

⁴⁴⁶ D. FURBER, *Near as far in the colonies...*, cit., pp. 564-5.

⁴⁴⁷ C. MADAJCZYK, *Die Okkupationspolitik...*, cit., p. 183.

⁴⁴⁸ Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda, direttiva II 2741/27.11, BA Koblenz, R43 I/626a, pp. 206-8.

⁴⁴⁹ WALTER EMMERICH, *Kapitalismus im GG*, BA Bayreuth, OD 13/394, no. 3. Riferimenti sulla figura di Emmerich in W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Dienstagebuch...*, p. 947 ss.

⁴⁵⁰ S.i.a., *Parteiarbeit hier eine Aufgabe Kolonialen Charakters*, in «*Krakauer Zeitung*», 2 aprile 1941, p. 5.

polacchi. Le antiche radici dell'imperialismo tedesco contribuirono a fomentare la volontà di dominio, ma gli strumenti di gestione del territorio prescindevano, sul piano tecnico, dalla dottrina pura e semplice.

Rispetto alla politica del linguaggio, l'autorizzazione alle pubblicazioni proveniva dall'*Abteilung für Volksaufklärung und Propaganda*. Anche se per i quotidiani e i settimanali politici i permessi erano limitati, nel GG le vendite aumentarono costantemente dal 1939 al 1944 e determinarono un incremento dei finanziamenti statali alla stampa di regime. I prezzi dei giornali vennero tenuti molto bassi per tutto l'arco della guerra dalle autorità del *Zentralregierung*, per consentirne la diffusione capillare sul territorio. L'organo di costruzione e filtraggio dell'informazione, che precedeva il giudizio di idoneità delle autorità governatoriali, era la *Telepress*, chiamata *Polskie Wiadomości Prasowe*, con funzioni equivalenti a quelle del DNB⁴⁵¹.

Il GG, inteso come entità istituzionale distinta dal Reich, si dotò di una propria struttura amministrativa e di governo, oltre a battere moneta (il vecchio *złoty* polacco). Pur non possedendo evidentemente tutti i caratteri necessari per essere definito come uno stato vero e proprio, il GG venne costituito, impostato e dotato di regole per il suo funzionamento che, a mio parere, lo qualificarono come una peculiare forma di stato, un “*unicum*”, costituendo un soggetto (parzialmente) autonomo e operativo, per lo meno sul piano giuridico, come uno stato o un “semi-stato”. Nel quadro della divisione della Polonia, anche il Warthegau presentò alcune singolarità, non riconducibili ad un territorio “completamente integrato” nel Grande Reich tedesco: mantenne infatti una legislazione amministrativa e (soprattutto) penale differente dal resto della Germania.

L'assetto dello stato fu in buona misura preso a prestito dall'esperienza austro-ungarica, con lo scopo di ricreare una sorta di sistema pseudo-istituzionale pre-1918 e causare il minimo attrito con la popolazione. Dopo il 1940 lo stato abbandonò la dicitura “*für die besetzen polnischen Gebiete*”; rimase semplicemente *Generalgouvernement*. L'apparato del soppresso stato polacco fu destrutturato, ma non smantellato. I territori attorno a Varsavia, per esempio, furono parcellizzati per ridurre il peso politico delle amministrazioni locali: le contee a nord vennero accorpate alla Prussia Orientale nel 1939 (*Regierungsbezirk Zichenau*), quelle a nord-est cedute ai sovietici nello stesso anno e associate alla Prussia Orientale nel 1941 (Białystok)⁴⁵².

⁴⁵¹ STANISLAW PIOTROWSKI, *Hans Franks Tagebuch*, Warszawa, Polnische Verlag der Wissenschaften, 1963, p. 305.

⁴⁵² MAX FREIHERR DU PREL (a cura di), *Das Deutsche Generalgouvernement Polen: ein Überblick über Gebiet, Gestaltung und Geschichte*, Krakau, BVO, 1940, pp. 200-13.

Il nuovo stato fu diviso in quattro distretti (Krakau⁴⁵³, Lublin⁴⁵⁴, Radom⁴⁵⁵, Warschau⁴⁵⁶), ognuno con capo un governatore, a loro volta divisi in molteplici *Kreise*. A capo di ogni contea vi era un *Kreishauptmann*, i cui delegati, i *Landkommissare*, gestivano gli enti locali di base. Il livello qualitativo di questi dipendenti, solitamente funzionari di grado basso, era tendenzialmente al di sotto della media dei burocrati impiegati nel Reich. Secondo Bogdan Musial molti di essi non erano altro che «criminali comuni, scansafatiche, falliti, avventurieri e soldati di ventura [...] funzionari licenziati [dallo stato tedesco], “visionari dell’oriente”, fanatici nazionalsocialisti. Queste persone non rappresentavano sicuramente né l’élite [amministrativa] né [il livello] medi[o] della società tedesca»⁴⁵⁷.

Nonostante il GG fosse sorto per decreto personale di Hitler, fu Frank a disporre la struttura amministrativa e istituzionale (per mostrare «al mondo [...] la forma definitiva della [...] civiltà giuridica [nazionalsocialista]»⁴⁵⁸), così come spettò alle SS di occuparsi di regolamentare l’apparato di sicurezza; inoltre non furono i contrasti con la “madrepatria” a definire i rapporti di forza all’interno dello Stato ma i conflitti politici, personali e di competenza tra la *Zivilverwaltung* e le SS che crearono più di un ostacolo alla gestione dell’apparato pubblico. Il rapporto tra le varie autorità era caratterizzato da una certa «*Anarchie der Vollmachten*⁴⁵⁹» (anarchia dei pieni poteri)⁴⁶⁰. Questo tipo di impostazione ebbe effetti considerevoli nell’organizzazione del sistema amministrativo

⁴⁵³ *Ibid.*, pp. 91-6. Unità amministrative locali: *Landkreise Krakau* (Wieliczka e Bochnia), *Kreis Tarnow*, *Kreis Debica*, *Kreis Rzeszow*, *Kreis Jaroslau* (Jaroslau, Przeworsk, Deutsch-Przemysl), *Kreis Sanok* (Sanok, Rymanow-Bad), *Kreis Jaslo* (Jaslo, Krosno, Iwonicz-Bad), *Kreis Neu-Sandez* (Neu-Sandez, Krynica-Bad), *Kreis Neumarkt* (Neumarkt, Zakopane).

⁴⁵⁴ *Ibid.*, pp. 170-6. Unità amministrative locali: *Lublin-Land*, *Chelm-Land*, *Kreis Hrubieszow*, *Kreis Radzyn*, *Kreis Biala Podlaska*, *Kreis Krasnystaw*, *Kreis Bilgoraj*, *Kreis Zamošč*, *Kreis Janow-Lubelski*, *Kreis Pulawy*.

⁴⁵⁵ *Ibid.*, pp. 107-34. Unità amministrative locali: *Kreis Petrikau*, *Kreis Radomsko*, *Kreis Jędrzejow*, *Kreis Busko*, *Kreis Kielce*, *Kreis Konskie*, *Kreis Tomaszow*, *Kreis Radom-Land*, *Kreis Starachowice*, *Kreis Opatow*, *Lublin-Land*, *Chelm-Land*, *Kreis Hrubieszow*, *Kreis Radzyn*, *Kreis Biala Podlaska*, *Kreis Krasnystaw*, *Kreis Bilgoraj*, *Kreis Zamošč*, *Kreis Janow-Lubelski*, *Kreis Pulawy*.

⁴⁵⁶ *Ibid.*, p. 207. Unità amministrative locali: *Kreis Garwolin*, *Kreis Grojec*, *Kreis Lowitsch*, *Kreis Minsk Mazowiecki*, *Kreis Ostrow*, *Kreis Siedlce*, *Kreis Skierniewice*, *Kreis Sochaczew-Grodzinsk*, *Kreis Sokolow-Wengrow*, *Kreis Warschau-Land*.

⁴⁵⁷ BOGDAN MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung und Judenverfolgung im Generalgouvernement: eine Fallstudie zum Distrikt Lublin 1939-1944*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1999, pp. 85-6.

⁴⁵⁸ Università degli Studi di Modena, *In occasione della solenne consegna della Laurea Honoris Causa in Giurisprudenza al Presidente dell’Accademia per il Diritto Germanico Dr. Hans Frank, Ministro del Reich (Berlino, Palazzo dell’Accademia per il Diritto Germanico, 28 aprile 1940)*, Modena, Premiata Società Tipografica Modenese, 1940, p. 26.

⁴⁵⁹ Intesa in senso strettamente giuridico. Se ci si riferisce alla pratica dell’amministrazione, è forse più corretto parlare di *Zuständigkeit* (sfere di competenza).

⁴⁶⁰ C. KLEBMANN, *Der Generalgouverneur...*, cit., pp. 245-6.

di Frank; le «battaglie istituzionali» con le SS costituirono, come del resto avvenne nel Reich⁴⁶¹, il principale elemento di squilibrio dei piani del Governatore sulla conduzione dell'attività amministrativa.

«La sua predilezione per i villaggi [slavi] si prestava in modo eccellente al[le politiche] orient[ali]», scrisse Friedrich Siebert, ex presidente dell'Ufficio centrale per l'amministrazione interna del governo del GG a Cracovia (*Hauptabteilung Innere Verwaltung in der Regierung des Generalgouvernements*⁴⁶²). In effetti statistiche produttive (*Produktionsziffern*), servizi di gestione (*Verwaltungsleistungen*) e i rapporti a Hitler sugli sforzi dello stato nell'occuparsi di tematiche artistiche o inerenti alle scienze sociali costituivano le priorità per allestire con teatralità un dinamismo statale solo apparente⁴⁶³.

Hitler, da par suo, si limitò a regolare i contrasti come sempre amava fare, distribuendo ragioni e torti in modo da non far prevalere nessuno, cosicché nessuno sarebbe emerso come figura di spicco in quel contesto, e tutto sarebbe continuato a dipendere dal parere ultimo e supremo del *Führer*. Frank inoltre non si identificò col ruolo dello straniero usurpatore, ma come un purificatore e uno statista chiamato dal Capo ad amministrare un territorio «naturalmente tedesco» che, dopo la “vittoria finale”, sarebbe stato il modello del buon governo, di istituzionalizzazione del regime e di codificazione dei principi della dottrina nazionalsocialista. La situazione dello Stato al momento della sua creazione richiese, secondo l'idea di Frank, un importante afflusso di personale tedesco da affiancare a quello polacco mantenuto per necessità all'interno dell'apparato burocratico⁴⁶⁴.

Il trasferimento della quasi totalità della struttura amministrativa all'interno di una “colonia” avrebbe dovuto costituire un arretramento nella carriera del personale interessato; nel caso polacco invece, pur in presenza di molti impiegati e funzionari scontenti della loro destinazione, il nuovo “sbocco lavorativo” non costituì necessariamente una retrocessione, poiché molti degli uomini spediti nel GG furono dei “ripescati”, ex appartenenti alla burocrazia del Reich licenziati per alcolismo, peculato,

⁴⁶¹ Sulla gestione delle SS e sul loro ruolo nell'amministrazione, vedi B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*; WALTER NAASNER, *SS-Wirtschaft und SS-Verwaltung. “Das SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt und die unter seiner Dienstaufsicht stehenden wirtschaftlichen Unternehmen” und weitere Dokumente*, Düsseldorf, Droste, 1998.

⁴⁶² B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, cit., p. 392; KLAUS-PETER FRIEDRICH, *Die Verfolgung und Ermordung der europäischen Juden durch das nationalsozialistische Deutschland 1933–1945*, Band 4, Polen September 1939 – Juli 1941, München, Oldenbourg, 2011, p. 222 (Documento 83, nota 2) <https://verwaltungshandbuch.bayerische-landesbibliothek-online.de/siebert-friedrich> (30-01-2018), Biblioteca del Land di Baviera, archivio biografico online.

⁴⁶³ C. KLEBMANN, *Der Generalgouverneur...*, cit., p. 253.

⁴⁶⁴ Sugli aspetti utilizzati da parte della storiografia per identificare l'organizzazione dello Stato come un sistema di tipo colonialista e sui modelli di modernità e civilizzazione “proposti” dai nazisti nel GG, cfr. HUGH RIDLEY, *Colonial Society and European Totalitarianism*, in «Journal of European Studies», vol. 3, n. 2, 1973, pp. 147-59.

appropriazione indebita, corruzione, assenteismo. In sostanza, erano degli scarti del sistema tedesco che ebbero una seconda occasione non per merito proprio o per generosità del regime, ma solo per l'assenza di un numero di dipendenti pubblici che ricoprissero gli incarichi previsti dalla macchina del «Frank-reich». Unitamente al personale “più esperto”, Berlino mandò nel GG molti giovani amministratori alle prime armi, bisognosi e desiderosi di fare esperienza, che avrebbero potuto “farsi le ossa” in un territorio in cui gli errori si sarebbero ripercossi solo sugli *Untermenschen*, senza causare conseguenze per le “nuove leve” della burocrazia tedesca⁴⁶⁵.

Il più importante progetto di riorganizzazione del *Lebensraum* fu senza dubbio il *Generalplan Ost*, in cantiere dal 1940 e formalizzato nel giugno 1942, che si sviluppò sul piano sociale in tre punti principali: pulizia etnica, germanizzazione, genocidio. Il piano avrebbe ridisegnato la mappa sociale di tutto l'*Ostgebiete*, con colonie di insediamento popolate da soggetti classificati come “idonei”⁴⁶⁶.

A fronte dell'attività di propaganda che magnificò l'intera realizzazione, in prospettiva della vittoria della guerra, i metodi utilizzati e gli obiettivi prefissati da Berlino crearono disappunto tra lo stesso personale tedesco. Melita Maschmann, una volontaria negli aiuti agli insediamenti tedeschi nel *Warthegau*, mostrò il proprio (e non isolato) disappunto; durante un corso di formazione nell'autunno 1941 tenuto ai funzionari del Servizio per il lavoro del Reich, disse: «Che sciocca utopia [...] progetti come questo si possono fare solo stando seduti a una scrivania. Chi sa se riusciremo a trasformare anche solo il *Warthegau* in una [zona esclusivamente] tedesca?»⁴⁶⁷. Gli elementi di una mentalità di tipo colonialista erano peraltro diffusi nella società tedesca da molto prima dell'avvento del nazionalsocialismo, sia per le conquiste africane, sia per una specie di “colonialismo percepito” insito nella cultura europea e in particolare in quella tedesca in cui il cittadino slavo era identificato come un individuo non completamente civilizzato. Fu dunque difficile per i governi di Berlino e Cracovia riuscire a “vendere” come esperienza positiva la “missione” in Polonia, nell'*Ostland* e, in generale, in tutto l'*Ostgebiete*⁴⁶⁸.

Secondo Woodruff Smith la forma di imperialismo attuato dai nazisti costituì un'amalgama di due filoni storicamente inconciliabili dell'imperialismo tedesco, ossia

⁴⁶⁵ Cfr. JAMES C. SCOTT, *Domination and the arts of resistance: Hidden transcripts*, New Haven, Yale University Press, 2009, p. 12.

⁴⁶⁶ J. OSTERHAMMEL, *Colonialism...*, pp. 11-2.

⁴⁶⁷ MELITA MASCHMANN, *Account rendered: a dossier on my former self*, London (NY), Abelard-Schuman, 1965, p. 102.

⁴⁶⁸ *Aufschrift auf dem Gesuch der Arbeitsgemeinschaft der Deutschen aus Russland und Polen – e.V.* (iscrizione su richiesta della Associazione dei lavoratori tedeschi di Polonia e Russia – associazione registrata), 7 gennaio 1929, in BAB, R 8055/1, p. 10; e in FRITZ SÜLLWOLD, *Deutsche Normalbürger 1933-1945. Erfahrungen, Einstellungen, Reaktionen: eine geschichtspsychologische Untersuchung*, München, Herbig, 2001, pp. 198-9.

gli insediamenti di colonizzazione e l'imperialismo economico. Il tutto confluì in un'unica ideologia di tipo imperialista focalizzata alla “normalizzazione” dei territori orientali occupati ma limitata da difetti e conflitti caratteristici del modello di Stato nazionalsocialista. L'amministrazione e la germanizzazione dell'*Ostgebiete* e della Polonia in particolare risentirono a partire dal 1940 della concorrenza fra organi dello Stato. L'attività di governo della *Zivilverwaltung* venne spesso ostacolata dalle SS e dagli organi di polizia ad esse sottoposti⁴⁶⁹.

L'Agenzia per l'attuazione del piano quadriennale, che impiegava alcuni funzionari specificamente per la Polonia, si scontrò prima con la *Wehrmacht* e poi, dal 1940, con il Ministero dell'agricoltura del Reich, per ragioni politiche e per l'incompletezza dell'ordinamento amministrativo interno del GG. Il Ministero di Darré, che fu poi di Herbert Backe, agiva parallelamente agli uffici dipartimentali di Cracovia, determinando strategie ed emanando circolari in contrasto con quelle del governo di Frank. Inoltre i piani di Darré sull'incremento di colonie rurali⁴⁷⁰ contraddicevano le idee di Himmler sulla politica colonizzatrice nel GG, per questo la sua figura assunse un ruolo marginale, fino al suo congedo per motivi di salute il 16 maggio 1942. Infine, il Ministero del Lavoro del Reich si trovava in conflitto sia con gli organi citati sia con gli enti locali del GG, a causa delle competenze e dei veti incrociati in materia di reclutamento dei lavoratori coatti. Le contrapposizioni in seno all'amministrazione tedesca pregiudicarono una efficiente collaborazione tra diversi organismi e strutture e, in un certo senso, sollevarono *de facto* i funzionari trapiantati in Polonia dall'obbligo di serietà professionale, favorendo così il ricorso alla violenza in un contesto già condizionato dalla dottrina politica nazista.

Le incongruenze nella gestione territoriale si estesero, a partire dal 1° agosto 1941, al *Distrikt Galizien*. Il comando militare, agli ordini del generale Karl von Roques⁴⁷¹, fu sostituito per ordine di Frank dall'amministrazione civile guidata da Karl Lasch, già governatore distrettuale cittadino a Radom⁴⁷². Oltre alla riorganizzazione del personale pubblico all'interno dell'organigramma governatorale (*Generalgouvernementsbeamten*),

⁴⁶⁹ W. SMITH, *The ideological...*, cit., pp. 237-9.

⁴⁷⁰ Sulla visione colonizzatrice di Darré, vedi WALTHER DARRÉ, *La nuova nobiltà di sangue e suolo*, Milano, Ritter, 2010.

⁴⁷¹ Roques ricoprì, dal giugno al dicembre 1942, la carica di *Befehlshaber der Rückwärtigen Heeresgebiete Süd* o BeRück (comandante delle retrovie dell'esercito meridionale). Il BeRück aveva il potere esecutivo della Heeresgruppe ed esercitava a tutti gli effetti il ruolo di comando dell'amministrazione militare; in JÜRGEN KILIAN, *Wehrmacht und Besatzungsherrschaft im russischen Nordwesten 1941-1944. Praxis und Alltag im Militärverwaltungsgebiet der Heeresgruppe Nord*, Paderborn München Wien Zürich, Schöningh, 2012, pp. 152-4.

⁴⁷² W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 949.

Lasch creò un Consiglio amministrativo (*Verwaltungsrat*) composto dal Segretario di Stato, dai membri di alto livello del partito, dalle autorità di polizia, con l'obiettivo di equilibrare il sistema amministrativo della Galizia, allineandolo al resto del GG⁴⁷³. Il compito non fu semplice, Lasch premette per una rapida realizzazione che prese forma quasi del tutto compiutamente nel luglio 1942. Le principali normative in merito entrarono peraltro in vigore alla fine del 1941, in attesa del completamento del programma: il 19 ottobre Lasch operò la revoca del limite del cambio; il 1° novembre introdusse le tariffe doganali e istituì la polizia di frontiera. Entro la fine di dicembre entrarono in vigore nel territorio del *Distrikt Galizien* quasi tutte le disposizioni amministrative generali in vigore nel GG; altri provvedimenti, come la circolare del 24 luglio 1940 che definiva il «concetto di ebreo», o l'atto sulla costituzione degli *Judenräte* del 28 novembre 1939, furono recepiti dopo l'annessione della Galizia, il 14 agosto 1941. Un altro fondamentale *Verwaltungsakt* fu il decreto del 7 agosto 1941, sulla modifica dei confini tra il distretto di Cracovia e il nuovo Distretto; i cambiamenti divennero operativi dal 15 novembre 1941⁴⁷⁴.

I funzionari e i dirigenti amministrativi galiziani erano esclusivamente tedeschi, sia per mantenere un maggior grado di efficienza (obiettivo peraltro fallito dalla *Zivilverwaltung* nel suo insieme), sia per mantenere una sorta di continuità con la tradizione austriaca, della quale i tedeschi si consideravano eredi, tanto da individuare nella Galizia un territorio naturalmente tedesco che sarebbe “tornato” al Reich una volta vinta la guerra. Tuttavia, ai proclami politici non seguì un'adeguata costruzione della macchina burocratica: il personale “ariano” era numericamente insufficiente a coprire ogni unità amministrativa, mentre il valore delle competenze dei singoli soggetti lasciava spesso alquanto a desiderare. Il governo di Cracovia si trovò costretto ad assegnare buona parte dei compiti al personale del vecchio stato polacco.

Oltre al già citato paradosso giuridico⁴⁷⁵, nel GG si generò anche un paradosso razziale-amministrativo, per cui gli occupanti che favorirono le prevaricazioni della minoranza ucraina sui polacchi ammisero *de facto* il bisogno di doversi servire dei dipendenti locali⁴⁷⁶ per far funzionare la macchina statale, nella gestione di poste, ferrovie,

⁴⁷³ S. MEKARSKI, G. ROHDE, J. RUDNICKI, *Die Südostgebiete...*, cit., p. 397.

⁴⁷⁴ *Ibid.*

⁴⁷⁵ Vedi cap. I-b.

⁴⁷⁶ Cfr. *Bekanntmachung über die Führung der Verwaltung der Stadt Warschau* (comunicato sulla guida della città di Varsavia) del 26 marzo 1940, in Instytut Pamięci Narodowej (Istituto di Memoria Nazionale – in seguito IPN), Najwyższy Trybunał Narodowy (Tribunale nazionale supremo – in seguito NTN) 259, p. 107.

urbanistica, bilancio, ecc.⁴⁷⁷. Gli impiegati polacchi, molti dei quali furono trasferiti in Galizia da Radom per ordine di Lasch che li aveva già avuti come subordinati, dovettero firmare la seguente dichiarazione: «Mi impegno ad esercitare le mie funzioni ufficiali in obbedienza all'amministrazione tedesca, fedelmente e con coscienza. Rispetto alla ex-Polonia o allo stato sovietico-russo, i loro organi, nonché qualsiasi organizzazione politica, non mi ritengo legato ad alcun obbligo, giuramento o vincolo di fedeltà»⁴⁷⁸. Il governo di Frank dovette promettere l'avanzamento di carriera ai giovani funzionari tedeschi, freschi di nomina e spesso ancora inesperti sulla pratica dell'amministrazione, trasferiti nel GG. In Galizia, per esempio, tutti gli undici distretti locali erano gestiti dal personale polacco e ucraino. Il governatore del distretto Otto Wächter⁴⁷⁹ (succeduto a Lasch), per riaffermare il controllo tedesco sull'attività amministrativa, appoggiò la nomina di Egon Höller a sindaco di Lemberg, lo definì «un vero padre della città [...] per una popolazione che aveva subito due decenni di bolscevismo», ed esortò i funzionari polacchi e ucraini a «lavorare assieme a Höller con buona volontà, così che Lemberg [potesse] dimostrare consapevolezza nell'[esercizio] del suo compito europeo». A questo invito Höller rispose che «avrebbe dato ai [propri] subordinati ampia [libertà di] decisione, creando un contesto di apertura e fiducia»⁴⁸⁰. La *Zivilverwaltung* non venne tuttavia istituita per esercitare le proprie funzioni nell'interesse della popolazione, bensì per operare, nel massimo interesse del Reich, lo sfruttamento di cose e persone su un territorio occupato. Al momento del suo insediamento, il 22 gennaio 1942 Wächter affermò che «la bella regione ai piedi dei Carpazi [avrebbe] god[uto] di un ordine giusto»⁴⁸¹.

Lo sfruttamento delle risorse e delle popolazioni locali interessò tutti i settori della vita pubblica, nei gradi più bassi dell'amministrazione, ed economica del GG. La propaganda nazista enfatizzò il metodo di utilizzo della manodopera coatta polacca e ucraina proveniente dal *Distrikt Galizien*, esaltando l'opera come una sorta di reinserimento nella vita produttiva di individui fino a quel momento prigionieri di un regime asfissiante e

⁴⁷⁷ Riferimenti sulla disparità di trattamento tra i polacchi e gli altri slavi in RAIMOND REITER, *Tötungsstätten für ausländische Kinder im Zweiten Weltkrieg: zum Spannungsverhältnis von kriegswirtschaftlichen Arbeitseinsatz und nationalsozialistischer Rassenpolitik in Niedersachsen*, Hannover, Hahn, 1993, pp. 237-8.

⁴⁷⁸ Sul personale impiegatizio polacco, CZESLAW MADAJCZYK, *Vom Generalplan Ost zum Generalsiedlungsplan*, München, K. G. Saur, 1994, pp. 13-4.

⁴⁷⁹ I suoi collaboratori definirono così il giurista austriaco: «Non mancano in lui energia e spregiudicatezza, ma neppure l'eleganza nel modo di vivere»; in E. KLEE, *Das Personenlexikon...*, p. 647-50.

⁴⁸⁰ MARKUS ROTH, *Herrenmenschen. Die deutschen Kreishauptleute im besetzten Polen: Karrierewege, Herrschaftspraxis und Nachgeschichte*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2009, pp. 83-6.

⁴⁸¹ S. MĘKARSKI, G. ROHDE, J. RUDNICKI, *Die Südostgebiete...*, cit., p. 398; B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, p. 396.

limitante le capacità collettive. I tedeschi si presentarono come interpreti della «liberazione attraverso il lavoro». Kubijovyč asserì nel suo saluto al Governatore nel discorso di Capodanno del 1944 che in circa 18 mesi “solo” 400.000 ucraini andarono volontariamente a lavorare nelle fabbriche del Reich, a fronte di un numero superiore, ma imprecisato, di polacchi. È da escludere che il dato fosse attendibile, poiché fin dal 1942 Fritz Sauckel pretese che ogni lavoratore disponibile fosse spedito nel Reich; Wilhelm Struve, presidente dell’*Abteilung für Arbeit* nel GG, garantì che «sarebbe stato fatto tutto il [possibile] in Galizia per salvare l’Europa dal bolscevismo»⁴⁸².

Credo perciò che lo Stato governato da Frank costituisse una realtà oltre il “semplice” colonialismo, frutto di un’opera di riconversione economica, amministrativa e antropologica caratterizzata da irrealizzabilità, incompetenza, disorganizzazione diffusa.

⁴⁸² Sull’ *Abteilung für Arbeit*, cfr. *Runderlass* (circolare) n. 57/1940, in https://www.herder-institut.de/no_cache/bestaende-digitale-angebote/e-publikationen/dokumente-und-materialien/themenmodule/quelle/731/details.html (31-01-2018), Herder-Institut für historische Ostmitteleuropaforschung – Institut der Leibniz-Gemeinschaft (Istituto Herder per la ricerca storica sull’Europa centro orientale - Istituto dell’Associazione Leibniz), archivio online. Sulle politiche amministrative sul lavoro in *Ostgalizien*, cfr. I. GEISS, W. JACOBMEYER, *Deutsche Politik...*, pp. 122-94.

III

Il funzionamento del sistema amministrativo

a. Composizione

Nella realizzazione della sua idea di stato, il primo determinante passo verso quel *Grossraum* continentale di cui parlava anche il giurista e *SS-Obergruppenführer* Werner Best⁴⁸³, Frank volle tentare di dare seguito alla «libera[zione] dai fronzoli barocchi di un sistema di nozioni superastratto e vuoto della sua sostanza viva», al fine di «costrui[re] un nuovo ordinamento della vita giuridica basato sui nuovi valori»⁴⁸⁴.

La «*Umwertung aller Werte*» (rivalutazione di tutti i valori) fu alla base di tutta la revisione del diritto amministrativo operata da Frank e da altri giuristi del Reich, da Carl Schmitt in avanti. Come già asserito nel capitolo I-c, nella “nuova visione” della giurisprudenza nazionalsocialista la cittadinanza doveva essere sostituita dalla comunità popolare, il concetto di stato (*Staatsbegriff*) dovrebbe essere sostituito da quello di «comunità» (*Gemeinschaft*) e la posizione dell’individuo non doveva più essere determinata principalmente dai diritti, ma dai doveri⁴⁸⁵. Questo orientamento fu espresso nel GG in modo più “estremo” dai governanti tedeschi, nazionali e locali; il Governatore intese creare un precedente amministrativo unico, servendosi dell’assenza di scrupolo di molti giovani funzionari ambiziosi e disposti a tutto.

L’idea di affermazione di una «legislazione rivoluzionaria [...] e riformatrice» non aveva solamente un pur evidente valore politico, ma voleva essere una forma di imposizione di un nuovo modello giuridico che provvedesse alla «eliminazione di [...] tutti gli elementi di disunione». Da qui la spinta iniziale del processo di adattamento del nuovo stato ai principi del «diritto comunitario tedesco», per la cui realizzazione il Governatore si prodigò nel ruolo di giurista fin dalla nascita del Terzo Reich. Secondo i progetti di cui fu promotore, Frank avrebbe voluto mostrare la forza del «rapporto assoluto tra politica e diritto» e la consistenza delle «garanzie [del] diritto [riguardanti] la sicurezza, l’unità e la forza della politica»⁴⁸⁶.

⁴⁸³ D. REBENTISCH, *Führerstaat und Verwaltung...*, pp. 172-3.

⁴⁸⁴ Univ. di Modena, *In occasione...*, cit., p. 24.

⁴⁸⁵ KLAUS ANDERBRÜGGE, *Verwaltungsrechtliche Aspekte der volksgenössischen Rechtsstellung*, Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie (ARSP), Stuttgart, 1983, Beiheft (supplemento) 18, pp. 128-39.

⁴⁸⁶ S.i.a., *In occasione...*, cit., p. 25.

Di conseguenza, si tentò di determinare lo scopo dell'amministrazione non più negativamente, come attività statale al di fuori della legislazione e della giustizia, ma come “missione” finalizzata al raggiungimento degli scopi comuni del «popolo [tedesco] nel suo insieme» (*Volksganzen*)⁴⁸⁷.

In ogni sua attività di funzionario tedesco egli si diceva votato alla propria causa di uomo di diritto, poiché «una rivoluzione, che non fosse in grado di realizzare la sua idea in un sistema giuridico, non [sarebbe stata] degna di essere tramandata alla storia». Dichiarò di portare avanti questa “battaglia” (una sorta di dichiarazione unilaterale del giurista alla *Kampf* hitleriana) nel nome della «scienza giuridica e [del]la legislazione giuridica del nazionalsocialismo», che avrebbe dovuto «forgia[re] [...] la civiltà europea dell'avvenire»⁴⁸⁸. Dal momento che il “tutto” doveva concorrere al perseguimento del bene comune tedesco, la cui determinazione si aggiornava in base alla volontà del *Führer* e in misura minore dei suoi subordinati sul territorio, la scienza teoretica del diritto amministrativo perse la sua indipendenza: tutto si svolgeva in funzione della giustificazione del regime e delle sue azioni, senza l'uso di un vocabolario idealistico («comunità, interezza, organismo, essenza, forze vive del carattere nazionale, ordine concreto»)⁴⁸⁹.

Frank definì il “suo” stato a volte come «uno Stato-protettorato, una sorta di Tunisia», mentre in altre occasioni ne parlò come di una «riserva [per] il popolo polacco». In questo senso, la legge amministrativa svolse un ruolo tristemente “pionieristico”; ufficializzò l'applicazione dei principi esclusivi della dottrina nazista, spesso con brutalità; incoraggiò i funzionari locali e il potere giudiziario ad occuparsi del «rilassamento del vincolo della legge» (*Lockerung der Gesetzesbindung*), generando una lunga serie di casi giuridici attraverso i quali raggiungere la piena visione del mondo nazista e ottenere per la *Volksgemeinschaft* i benefici dei risultati pratici del nuovo orientamento⁴⁹⁰.

La cosa più importante sul piano della “presentabilità politica e istituzionale” fu la veloce cancellazione del termine Polonia e lo scoraggiare ogni riferimento ai “territori polacchi occupati” per non alimentare l'idea che il potere costituito nel GG costituisse a una qualche forma di vita giuridicamente valida riconducibile alla *Polentums*. Come ricordato da Mark Mazower, il riferimento all'occupazione territoriale avrebbe potuto

⁴⁸⁷ H. FRANK, *Deutsches Verwaltungsrecht*, cit., p. XIII.

⁴⁸⁸ Univ. di Modena, *In occasione...*, cit., pp. 25-6.

⁴⁸⁹ M. STOLLEIS, *Recht im Unrecht...*, cit., p. 154.

⁴⁹⁰ HINRICH RÜPING, «Auflockerung» im Strafverfahrensrecht. Grundsätzliche Entwicklungen zwischen Liberalismus, «Deutschen Gemeinrecht» und Naturrecht, in HUBERT ROTTLEUTHNER, *Recht, Rechtsphilosophie und Nationalsozialismus, vom 11. Und 12. Oktober 1982 in Berlin*, Wiesbaden, Steiner, ARSP, 1983, pp. 65-74.

implicare obblighi legali «cui senza dubbio [i nazisti] non desider[avano] essere vincolati». Di fronte alle richieste della *Wehrmacht* e di una rappresentanza diplomatica svedese sulla effettiva esistenza *de jure* della Polonia, fu lo stesso Ministro degli Esteri von Ribbentrop a rispondere negativamente in merito. Le sue parole tuttavia non sortirono effetti né chiarificatori né rassicuranti, sia verso i suoi interlocutori stranieri sia verso i diplomatici tedeschi, che ottennero che il proprio parere sulla materia non divenisse di dominio pubblico per non comprometersi di fronte ad attive volontà internazionali di tutela degli interessi polacchi considerati ancora vivi e consistenti⁴⁹¹. Nell'Accademia del diritto tedesco una parte dei membri auspicarono cautela nella definizione dello *status* del GG, a partire dalla omissione dell'espressione «territori occupati» dal nome dello stato. La discussione sulla situazione e sulla effettiva applicabilità del diritto amministrativo nazista in Polonia emerse fin dalla metà di settembre 1939: nel quadro delle misure di semplificazione generale e di austerità a danno della popolazione, «la giurisdizione amministrativa, che alcuni esperti consideravano naturalmente incompatibile con la realtà slava, subì una particolare pressione»⁴⁹². I tedeschi accelerarono così una trasformazione già in corso nel diritto amministrativo: con l'allentamento dei vincoli giuridici, l'attività amministrativa di stampo nazionalsocialista penetrava all'interno del sistema statale, favorendo gli scopi di natura politica ed economica a cui era finalizzata⁴⁹³.

Non va dimenticata, nel quadro attuativo della 'nuova' giurisdizione amministrativa, il congresso di Berlino del 13-19 settembre 1939. Organizzato nel maggio dello stesso anno su iniziativa del Sottosegretario agli Esteri del Reich Wilhelm Stuckart, non fu pensato in considerazione di potenziali eventi bellici; ciononostante costituì un punto di partenza molto importante per la 'pianificazione amministrativa' anche nel GG per «creare nel prossimo futuro una nuova sezione [giuridico-amministrativa] in Germania». In vista di questo congresso si svilupparono varie iniziative, fra cui un dibattito sulla «importanza educativa dell'amministrazione» (*Die erzieherische Bedeutung der Verwaltung*), nonché uno sforzo congiunto sul «diritto amministrativo straniero del presente» (*Das ausländische Verwaltungsrecht der Gegenwart*)⁴⁹⁴.

⁴⁹¹ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (eds.), *Das Dienstagebuch...*, cit., pp. 113-7; «The significance of the collapse of the Polish State from the point of view of international law», 15 May 1940, in IMT, vol. V, 1951, pp. 20-1

⁴⁹² M. STOLLEIS, *Recht im Unrecht...*, cit., pp. 158-9.

⁴⁹³ *Ibid.*, p. 161.

⁴⁹⁴ *Ibid.*, p. 182. Di questa nuova sezione avrebbero fatto parte teorici del diritto come Johannes Heckel e giuristi amministrativi come Walther Sommer (S.i.a., *Die Verwaltungsgerichtsbarkeit*, in «Deutsche Verwaltung», 1937, pp. 425-30).

Il giurista Kurt Jeserich espone alcuni dei concetti principali sul diritto amministrativo che Frank cercò di fare propri della sua *Zivilverwaltung*: «L'amministrazione è l'attività dello stato o delle associazioni pubbliche [...] diretta all'immediata concretizzazione degli obiettivi statali; [elementi] tipici sono [...] [l']iniziativa e la [...] discrezionalità; legge, tecnologia, medicina, biologia, psicologia [...] sono i mezzi utilizzati dall'amministrazione per raggiungere i suoi obiettivi. [...]»⁴⁹⁵.

Per non “confondere” la situazione polacca con quella di territori come Belgio e Francia, quando Hitler incontrò Frank nel giugno 1940 suggerì di modificare definitivamente la denominazione dello stato. Dall'estate 1940 lo stato polacco “superstite” fu noto solo come *Generalgouvernement* perché, secondo Hitler, in questo modo sarebbe rimasto parte del «territorio del Reich tedesco [*deutsches Reichsgebiet*]» e la Polonia sarebbe stata considerata definitivamente scomparsa⁴⁹⁶.

Tuttavia i tedeschi, durante l'invasione, non avevano ancora definito chiaramente i piani su come trattare i milioni di polacchi residenti nel nuovo *Reichsgau Wartheland*, lasciando nel primo mese in sospeso la questione⁴⁹⁷. Nella stessa *Akademie für Deutsches Recht* non vi fu mai una sezione o una commissione con finalità di analisi dei modelli amministrativi da applicare durante la guerra, né venne dato un impulso in tal senso da figure autorevoli della giurisprudenza tedesca come Carl Schmitt o il sottosegretario Stuckart. Quest'ultimo fondò nel 1942 a Berlino una «Accademia internazionale per le scienze politiche e amministrative», e lo stesso Frank, prima della sua destituzione il 20 agosto 1942 da Presidente dell'Accademia del diritto, fondò l'«Istituto per la tecnica statale» (*Institut für die Technik des Staates*), un centro per lo studio del rapporto tra tecnica amministrativa e stato⁴⁹⁸.

⁴⁹⁵ Ibid., cit., p. 183.

⁴⁹⁶ C. MADAJCZYK, *Legal Conceptions in the Third Reich and its Conquests*, in «Michael: on the History of Jews in the Diaspora», vol. 13, 1993, pp. 131-59 (qui 135-6); TOMASZ SZAROTA, *Warschau unter dem Hakenkreuz*, Paderborn, Schöningh, 1978, pp. 48-9; W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 247.

⁴⁹⁷ INGO HAAR, *German Ostforschung and antisemitism*, in INGO HAAR, MICHAEL FAHLBUSCH (a cura di), *German Scholars and Ethnic Cleansing 1920-1945*, Oxford, Berghahn Books, 2005, pp. 1-28.

⁴⁹⁸ M. STOLLEIS, *Recht im Unrecht*, cit., p. 183. Riguardo all'attività dottrinale giuridico-amministrativa nazionalsocialista e al ruolo di primo piano avuto da Frank in qualità di *Akademiepräsident und Reichsführer der NS-Rechtswahrer* (presidente dell'Accademia del diritto e capo dell'associazione dei giuristi tedeschi), vedi HANS FRANK, *Technik des Staates*, in «Zeitschrift der Akademie für Deutsches Recht», 1941, pp. 2-6. Sull'attività di studio del diritto amministrativo, svolta anche dall'*Institut für die Technik des Staates* di Monaco fondato da Frank, vedi SUSANNE ADLBERGER, *Nützliche Kooperation. Die Juristische Fakultät der Ludwig-Maximilians-Universität und die Akademie für Deutsches Recht*, in ELISABETH KRAUS (a cura di), *Die Universität München im Dritten Reich. Aufsätze. Teil I*, München, Herbert Utz Verlag, 2006, pp. 405-30; http://www.universitaetsarchiv.uni-muenchen.de/publikationen/bglmu/bglmu_1/index.html (06-04-2018), Ludwig-Maximilians-Universität München (archivio online).

La discussione sui metodi della “tecnica d’area amministrativa” e sul reclutamento del personale si ampliò con la necessità di assumere il maggior numero possibile di dipendenti tedeschi. In particolare, l’interesse per la formazione dei funzionari amministrativi raggiunse l’apice durante la guerra, ed erano in corso sforzi per realizzare tirocini di formazione per la figura del «rappresentante [o tutore] legale dell’amministrazione» (*Rechtswahrer der Verwaltung*), distinta dal generico tirocinio giuridico (*Juristenausbildung*)⁴⁹⁹. I contorni del dibattito sulla formazione nella «*Deutsche Verwaltung*»⁵⁰⁰ fu documentato, soprattutto nel 1942, e consentì l’introduzione di uno specifico programma di studi; può essere considerata una versione assai edulcorata della formazione delle nuove leve delle SS perpetrata attraverso la nota NaPoLA⁵⁰¹.

Nonostante l’impostazione data dai giurisperiti alla formazione del personale, il livello qualitativo generale degli amministratori del GG fu alquanto discutibile per due ordini di motivi. Il primo era di carattere “strutturale”: l’organizzazione nazista risultò lacunosa e carente per ragioni di lotta politica nel partito e nel Reich, ma anche a causa dell’ingente fabbisogno di personale amministrativo per il funzionamento del neonato Governatorato. Il secondo motivo, più teoretico che pratico, riguardò, come inteso da Gerhard Wacke, il mancato «sviluppo di un’effettiva scienza amministrativa che comprend[esse] in modo completo lo stato generale della pubblica amministrazione, sia nel suo significato politico sia [riguardo a]i suoi cambiamenti, e [che potesse] quindi fornire le basi per una futura [reale] formazione dell’amministrazione»⁵⁰².

I tentativi di istituire un vero e proprio corso di Scienza dell’Amministrazione all’interno del percorso formativo dei funzionari tedeschi fallirono. Può costituirne un esempio la

⁴⁹⁹ L’analisi di Stolleis verte con insistenza sulle lotte interne al partito in materia di formazione e tirocini dei nuovi amministratori da esportare nei territori occupati, particolarmente nel GG. Vedi M. STOLLEIS, *Geschichte des öffentlichen Rechts in Deutschland, Dritter Band 1914-1945. Staatsrechtswissenschaft und Verwaltungsrechtswissenschaft in Republik und Diktatur*, München, Beck, 1999, pp. 303 segg.

⁵⁰⁰ M. STOLLEIS, *Recht im Unrecht...*, cit., p. 185, nota 39. In particolare, vi furono molti commenti sul dibattito amministrativo sulla rivista «*Deutsche Verwaltung*». Tra gli altri, G. KASPER, *Zur Reform des Verwaltungsstudiums*; K. HAHN, *Die Ausbildung der Verwaltungsbeamten*; GERHARD WACKE, *Forschung und Praxis in der Verwaltung*; in «*Deutsche Verwaltung*», Gemeinschaftsverlag, 1942, pp. 67-70, 168-70, 125-30.

⁵⁰¹ Per *Nationalpolitische Erziehungsanstalten* (Istituti di educazione nazionalpolitica) si intende la scuola di formazione degli alti ranghi delle SS. L’acronimo si riferisce alla locuzione alternativa di *Nationalpolitische Lehranstalten*, conosciuto anche come NaPoBi (*Nationalpolitische Bildungsanstalt*). Vedi DIRK GELHAUS, JÖRN-PETER HÜLTER, *Die Ausleseschulen als Grundpfeiler des NS-Regimes*, Würzburg, Königshausen und Neumann, 2003, p. 73.

⁵⁰² Il pensiero di Wacke viene citato in M. STOLLEIS, *Recht im Unrecht...*, p. 186, nota 41. Il riferimento completo è riportato in GERHARD WACKE, *Zur Arbeit der Verwaltungswissenschaft*, in «*Zeitschrift der Akademie für Deutsches Recht*», München, Beck, 1942, p. 83, cit. in M. STOLLEIS, *Geschichte des...*, p. 377.

denominazione dei nuovi *curricula* giurisprudenziali dell'autunno 1943: il seminario dal titolo “amministrazione” venne cancellato, risultato della estrema politicizzazione dei corsi da parte del NSDAP e delle SS. Di conseguenza, la gestione delle tematiche direttamente riconducibili alla cosiddetta «arte amministrativa» (*Verwaltungskunst*)⁵⁰³, tra cui la distribuzione e la gestione delle differenti comunità etniche sul territorio del GG, ne uscirono ridimensionate da un quadro normativo incompleto e da un *modus operandi* basato più che altro sul potere personale dei singoli capi distretto locali.

Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre apparve più chiara la possibilità di trovare cittadini di lingua tedesca residenti in altri paesi dell'Europa centro-orientale da reinsediare nel *Warthegau* al posto dei polacchi per il “riequilibrio etnico”. Molti dei cosiddetti *Reichsdeutschen* furono prelevati nei paesi baltici, destinati all'U.R.S.S. per effetto degli accordi germano-sovietici sulla spartizione della Polonia, e portati nei territori annessi per l'opera di “deframmentazione” della nazione tedesca. Il governo di Berlino spacciò per operazioni pianificate da tempo una serie di conseguenze prodotte dal decreto personale con cui Hitler ordinò il rimpatrio dei tedeschi “baltici”. Le prime navi attraccarono nei porti baltici il 7 ottobre 1939, giorno della nomina di Himmler a capo del RKFDV; il decreto di nomina riportò il seguente proclama: «Le conseguenze del Trattato di Versailles in Europa sono ormai state abolite, perciò il Reich della Grande Germania è ora in grado di portare e insediare all'interno del suo territorio i tedeschi finora costretti a vivere all'estero e può inoltre organizzare gli insediamenti di gruppi di popolazioni all'interno della propria sfera di interesse così da separare in maniera più soddisfacente gli uni dagli altri»⁵⁰⁴.

Questa «convulsa reazione a una crisi regionale, poi riconvertita dal regime in importante iniziativa politica»⁵⁰⁵, fu trasformata da Himmler in uno strumento di espansione del potere proprio, e delle SS in generale, in Polonia. Per la carica di vice di Himmler nel RKFDV venne scelto Ulrich Greifelt, con decreto personale di Hitler del 7 ottobre 1939. Il compito gravoso riguardò il controllo e la gestione di espulsioni, trasferimenti, sequestri, confische, assegnazioni di tenute agricole, terreni e abitazioni sottratte ai locali, pianificazione dei nuovi insediamenti; in sostanza, l'attuazione della cosiddetta «vera germanizzazione della terra» attraverso i *Volksdeutsche*⁵⁰⁶. Secondo Konrad Meyer, di lì

⁵⁰³ Espressione coniata da Wacke.

⁵⁰⁴ MARGARET CARLYLE (a cura di), *Documents on International Affairs 1939-1946*, London, Oxford University Press, 1954, vol. II, Hitler's Europe, p. 23.

⁵⁰⁵ M. MAZOWER, *L'impero di Hitler...*, cit., p. 93.

⁵⁰⁶ *Ibid.*, cit., p. 207 e in ISABEL HEINEMANN, *Rasse, Siedlung, deutsches Blut. Das Rasse- und Siedlungshauptamt der SS und die rassenpolitische Neuordnung Europas*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2003, p. 193.

a poco nominato capo del Dipartimento «Pianificazione e Suolo» (*Hauptabteilung «Planung und Boden»*) presso il RKFDV⁵⁰⁷, le espulsioni e i trasferimenti avrebbero dovuto interessare circa tre milioni di polacchi; secondo fonti del partito a Berlino il numero sarebbe potuto essere anche superiore⁵⁰⁸.

L'obiettivo da perseguire nella battaglia per l'affermazione del potere era in ogni caso la «salvaguardia dello *status* giuridico dei *Volksgenossen*»⁵⁰⁹ (*Sicherung der Rechtsstellung der Volksgenossen*); «In principio infatti una parte consistente dell'amministrazione ebbe come unico scopo quello di garantire le condizioni di vita del popolo tedesco in un senso molto elementare»⁵¹⁰. Le SS costituirono, fin dall'ottobre 1939, uno stato nello stato, prima ancora che venisse formalizzata la creazione del GG.

A partire dalla seconda metà di ottobre, a seguito del programma di espulsioni di cittadini polacchi nei territori annessi (a partire dal *Reichsgau* di Danzica-Gdynia), il GG iniziò a esercitare la (già citata) mansione principale, quella di «pattumiera sociale del Reich»⁵¹¹. Lo «squilibrio», derivante dal trattamento a vantaggio del «tutto» (*Ganze*) tedesco, divenne lo scopo dominante e il nuovo centro di gravità del pensiero del diritto amministrativo: il rispetto di minime barriere legali, la tutela di una qualunque forma di diritto pubblico soggettivo e il controllo dell'amministrazione da parte di giudici indipendenti non erano contemplati nell'amministrazione tedesca. Nella migliore e, spesso, unica ipotesi, la tutela dei polacchi avveniva solo quando si dimostrava che il loro utilizzo avrebbe portato beneficio alla causa tedesca più della loro morte⁵¹².

Il governo di Cracovia si impegnò per l'attuazione, pur in maniera «peculiare», del principio di concretezza su cui si basavano il «pensiero d'ordine» e il «pensiero progettuale» teorizzati da Carl Schmitt (*konkreten Ordnungs- und Gestaltungsdenken*)⁵¹³. È possibile, come sottolineato da Stolleis, interpretare questo «pensiero d'ordine» come un «tentativo di neutralizzare un[a forma di] decisionismo totalmente disordinato. Alla fine però, ogni tentativo di insegnamento attraverso il diritto amministrativo [atto a]

⁵⁰⁷ Riferimenti al ruolo di Meyer in C. MADAJCZYK, *Vom Generalplan Ost...*, cit., p. V, https://web.archive.org/web/20070820014035/http://www.dfg.de/aktuelles_presse/ausstellungen_veranstaltungen/generalplan-ost/wissenschaft_8.html [24-05-2019].

⁵⁰⁸ WERNER RÖHR, ELKE HECKERT, *Die faschistische Okkupationspolitik in Polen, 1939-1945*, Berlin, Deutscher Verlag der Wissenschaften, 1989, pp. 159-60.

⁵⁰⁹ H. FRANK, *Deutsches Verwaltungsrecht*, cit., p. 27.

⁵¹⁰ Cit. in M. STOLLEIS, *Recht im Unrecht...*, p. 161, nota 48.

⁵¹¹ Polish Ministry of Information (a cura di), *The German New Order in Poland*, London, Hutchinson & Co., 1942, p. 181.

⁵¹² M. STOLLEIS, *Recht im Unrech...*, cit., p. 154.

⁵¹³ *Ibid.*, cit., p. 164.

impedi[re] il chaos [e la frammentazione dovuti al]la rivalità fra [livelli] amministra[tivi differenti] si [...] rivel[ò] inutile»⁵¹⁴. Si legittimò in questo modo l'azione di organi e istituzioni speciali (SS, uffici per il lavoro, enti istituite *ad hoc* per la tutela dei cittadini tedeschi, ecc.) finalizzata ad infrangere le regole generali e astratte, contrarie al “senso pratico” del diritto nazionalsocialista.

L'imperativo principale era che «la giustizia amministrativa non p[otesse] mai ostacolare o complicare le decisioni del Führer»⁵¹⁵, poiché lo stesso Hitler «progetta[va] di eseguire la pianificazione attraverso l'apparato amministrativo»⁵¹⁶.

«Ogni atto di brutalità [verso gli “impuri”] deve essere tollerato» era l'ordine di un maggiore tedesco alle nuove reclute della polizia polacca nell'ottobre 1939, perché così era stato disposto «dall'alto»⁵¹⁷. Il GG si apprestava a diventare il contenitore dei “senza diritti” dell'Europa centro-orientale⁵¹⁸. Frank si mostrò preoccupato delle ripercussioni sul piano economico causate dalle espulsioni di personale utile al funzionamento dell'apparato produttivo dello stato; tali provvedimenti furono giudicati «intollerabili per l'economia bellica e [tali da] compromettere i vari movimenti di popolazione su vasta scala»⁵¹⁹.

Le ragioni delle proteste del Governatore di fronte alla massa di polacchi in entrata da ovest, in seguito alle espulsioni stabilite dal Reich dal Warthegau, risiedevano nella inadeguatezza dell'apparato amministrativo del GG nel gestire un repentino e disorganizzato aumento della popolazione nel territorio; le prospettive segnalate da Frank in lettere e discorsi indirizzati alle alte cariche del governo tedesco erano piuttosto negative sulla tenuta delle istituzioni governatoriali. Le veementi proteste avvennero principalmente nella primavera del 1940, qualche settimana prima che la Germania desse il via alla Campagna di Francia. Il timore di Frank era che, qualora le operazioni militari sul fronte occidentale non si fossero concluse (vittoriosamente) al più presto, la *Zentralregierung* avrebbe dovuto sostenere in termini di risorse e di uomini.

⁵¹⁴ *Ibid.*, cit., p. 165. Riguardo al «pensiero d'ordine» nel diritto amministrativo, vedi K. ANDERBRÜGGE, *Völkisches Rechtsdenken: zur Rechtslehre in der Zeit des Nationalsozialismus*, Berlin, Duncker und Humblot, 1978, p. 109.

⁵¹⁵ THEODOR MAUNZ, *Zum Neubau des deutschen Verwaltungsrechts*, in «Deutschen Juristenzeitung» (DJZ), 1934, pp. 1046-1051, qui p. 1050. Vedi <http://www.juracafe.de/ausbildung/seminar/self/rechtserneuerung.pdf> (03-04-2018). Juracafe.de è un portale tedesco di discussione e informazione sul diritto e la storia del diritto.

⁵¹⁶ H. FRANK, *Deutsches Verwaltungsrecht*, cit., p. 74.

⁵¹⁷ ZYGMUNT KLUKOWSKI, *Diary from the Years of Occupation 1939-1944*, Urbana (IL), University of Illinois Press, 1993, p. 41.

⁵¹⁸ JOCHEN VON LANG (a cura di), *Il verbale: registrazione degli interrogatori a Adolf Eichmann*, Milano, Sperling & Kupfer, 1982, pp. 59-63.

⁵¹⁹ PHILLIP T. RUTHERFORD, *Prelude to the Final Solution: the Nazi Program for Deporting Ethnic Poles 1939-1941*, Lawrence (KS), University Press of Kansas, 2007, pp. 246-8.

Le problematiche esposte da Frank riguardarono soprattutto la penuria di risorse, specialmente alimentari, da ripartire tra un elevato numero di persone: l'impossibilità di sfruttare in maniera "sostenibile" l'elemento slavo avrebbe causato il rischio di un collasso del sistema economico dello stato. Frank si rivolse così a Göring per un sostegno in grado di fermare, o almeno di porre un argine, alle politiche di Himmler. Il Governatore cercò di convincere il governo di Berlino e il *Reichsführer* della inopportunità dei trasferimenti in massa dei polacchi dal *Warthegau* a causa della, a suo dire, conclamata inidoneità del GG ad ospitare i soggetti "non previsti" sul territorio del "suo" stato. L'allora Feldmaresciallo, in qualità di responsabile per l'attuazione del piano quadriennale, determinò l'indirizzo delle politiche di sfruttamento fin dal 13 ottobre 1939 con un'ordinanza riguardante: «1) Organizzazione dello sfruttamento e delle macellazioni; 2) distribuzione alla popolazione [di risorse] in quantità minime». Frank precisò che «questi polacchi (che non possiamo usare) saranno alimentati solo con ciò che rimane»⁵²⁰.

Dieter Schenk indicò, tra le ragioni di ciò che definì «deterioramento dell'umore» (*Stimmungsverschlechterung*) dei polacchi, i seguenti fattori: «1) Dieta completamente inadeguata; 2) Confisca di proprietà terriere, espropriazioni condotte senza compensazione e rimpatrio [nel GG] dei contadini polacchi [o almeno di quelli non ritenuti necessari a colmare i "vuoti" dovuti alla mancanza di *Volksdeutschen* da trasferire nel *Warthegau*]; 3) Espropriazioni [condotte] nell'industria, [nel] commercio, nei mestieri [nelle professioni] e proprietà privata; 4) Arresti di massa e fucilazioni di massa da parte della polizia tedesca; 5) Metodi rigorosi di registrazione [nel mercato] del lavoro; 6) Estesa paralisi della vita culturale; 7) Chiusura di licei, scuole secondarie e università; 8) Rimozione completa dell'influenza polacca sull'amministrazione statale; 9) Riduzione dell'influenza ed espropriazione [dei beni] della Chiesa cattolica»⁵²¹.

Göring valutò la portata delle deportazioni in atto senza occuparsi dei metodi violenti utilizzati. Al punto che il generale Johannes Blaskowitz, successore di Gerd von Rundstedt al comando in Polonia, dichiarò la propria contrarietà verso la politica violenta e le uccisioni in atto: «È sbagliato massacrare [...] decine di migliaia di ebrei e polacchi perché [...] non servirà a eliminare né il concetto di uno stato polacco, né gli ebrei [...] Se alti funzionari delle SS e della polizia esigono atti di violenza e brutalità e li elogiano

⁵²⁰ GUSTAVO CORNI, *Il sogno del «Grande Spazio». Le politiche d'occupazione dell'Europa nazista*, Bari, Laterza, 2005, p. 71.

⁵²¹ D. SCHENK, *Hans Frank...*, cit., p. 428. Sulle considerazioni del Governatore vedi H. FRANK, *Im Angesicht...*, cit., p. 428.

pubblicamente, in pochissimo tempo ci troveremo davanti al dominio dei delinquenti. [...] Il programma di reinsediamento sta provocando in tutto il paese un particolare e crescente malcontento. [...] È fin troppo comprensibile che questi sentimenti raggiungano un picco di odio incontrollato per il numero di bambini che muoiono di fame su ogni convoglio e per i vagoni di persone morte per il gelo. L'idea che si possa intimidire la popolazione polacca con il terrorismo e infierendo su di essa si dimostrerà senz'altro sbagliata»⁵²².

Hitler, nonostante la rabbia causata dalle proteste dei suoi stessi sottoposti, dovette riconsiderare sia nella portata sia nell'assetto le operazioni di trasferimento coatto dei “non tedeschi”. Durante una conferenza convocata da Göring nella sua tenuta di Karinhall all'inizio del 1940, Frank chiese l'immediata sospensione delle deportazioni adducendo a motivazione l'insostenibilità del carico di soggetti in entrata nel GG rispetto alla capacità dei trasporti ferroviari, del controllo da parte delle forze di polizia, delle disponibilità degli alloggi. Göring appoggiò il Governatore poiché per garantire la produttività agricola nei territori annessi non si poteva fare a meno del bracciantato polacco e la loro espulsione in massa sarebbe stata insensata. Il *Reichsmarschall* emanò un decreto che vietava ulteriori espulsioni (e ingressi) prima dell'avallo di Frank; l'11 marzo Himmler annunciò così la temporanea sospensione delle deportazioni. Il Governatore, nel rifiutare in blocco nuovi trasferimenti coatti, non si curò a sua volta delle conseguenze negative che il provvedimento avrebbe avuto nel Warthegau. La pianificazione delle espulsioni verso il GG non prevedeva interruzioni, quindi la soluzione per quanto riguarda gli ebrei fu la costruzione di ghetti giganteschi e in buona parte improvvisati, come nel caso di Łódź, con 160.000 abitanti ma completamente privo di ogni servizio e inadatto a ricoprire una funzione diversa dalla semplice soluzione provvisoria. Le incongruenze dei provvedimenti colpirono anche migliaia di coloni tedeschi, ai quali furono promesse dalle SS fattorie da gestire e alloggi che rimasero invece occupate da polacchi, a dimostrazione che molti “soggetti produttivi impuri” rimasero nei territori del Reich⁵²³.

«Dovete capire che bisogna aspettare», disse Himmler ai tedeschi etnici abitanti nell'area attorno a Łódź, «prima che riceviate la vostra fattoria, è necessario sbattere fuori un polacco. Spesso sono dei tali buchi che per prima cosa dobbiamo rimettere a posto gli edifici o unire le fattorie [...] Entro l'estate camminerete sulla vostra terra»⁵²⁴.

⁵²² J. NOAKES, G. PRIDHAM, *Nazism 1919-1945...*, cit., pp. 937-40.

⁵²³ MARTYN HOUSDEN, *Hans Frank: «Lebensraum» and the Holocaust*, New York, Palgrave Macmillan, 2003, pp. 132-7.

⁵²⁴ P. RUTHERFORD, *Prelude to the Final Solution...*, cit., p. 164.

La lentezza del programma di reinsediamento creò malcontenti tra i tedeschi etnici anche a causa del fatto che una parte dei proprietari polacchi, al momento della confisca delle loro fattorie, risultavano latitanti e dediti al banditismo. Alla fine del 1940 i nazisti stimarono in 35.000 i fuggiaschi, rispetto ai quali il monitoraggio delle frontiere col GG non costituì uno strumento efficace⁵²⁵.

In sintesi, la creazione di una struttura giuridica amministrativa e di governo nel nuovo stato comportò lo scambio tra diritti individuali (cancellati per effetto dell'appartenenza razziale) e doveri collettivi, la distruzione del vincolo della legge comunemente inteso e della salvaguardia (anche solo formale) e i diritti pubblici soggettivi, il declassamento ufficiale dei polacchi al rango di *Untermenschen* come previsto dalla dottrina politica nazionalsocialista, infine lo scioglimento formale dell'ordine giuridico e la sua sostituzione con un altro basato sul *chaos* (dis)organizzato del «*Maßnahmestaat*»⁵²⁶. A queste condizioni, il dibattito su cosa sarebbe stato meglio adottare tra «*Verwaltungsrecht*» e «*Verwaltungslehre*» nella configurazione dei corsi di formazione dei funzionari amministrativi non costituiva più un problema essenziale per il governo del GG. Come sostenuto da Stolleis, «nel mezzo di una “guerra totale”, [la questione] non era più risolvibile, per non parlare del contesto politico ostile, [caratterizzato da] un attivismo anti-scientifico e [dalla] disintegro[zione] delle strutture razionali»⁵²⁷.

b. L'opera dei funzionari locali e le azioni di resistenza

L'analisi del lavoro degli amministratori locali non può prescindere da un approccio di tipo “istituzionale”, fondamentale per cercare di comprendere i rapporti sia tra i diversi livelli di amministrazione sia al loro interno. L'architettura istituzionale del GG garantiva, più per inadeguatezza che per formazione, una certa significativa libertà d'azione ai singoli capi-area, le cui efficienza e credibilità dipendevano dalle personalità dei singoli *Kreishauptmänner* e *Stadthauptmänner*.

Rispetto all'esercizio delle attività di occupazione, si tratta di comprendere la predisposizione degli amministratori tedeschi nel prestarsi automaticamente a processi di radicalizzazione nel trattamento delle popolazioni dominate, come polacchi ed ebrei, con le distinzioni derivanti dalla dottrina razziale. Inoltre va intesa la portata dei margini di

⁵²⁵ *Ibid.*, pp. 159-64.

⁵²⁶ M. STOLLEIS, *Recht im Unrecht...*, cit., p. 160.

⁵²⁷ *Ibid.*, cit., p. 187.

manovra e della discrezionalità di cui essi godevano, una libertà d'azione ottriata e autogestita le cui conseguenze furono incompatibili con un esercizio equilibrato dell'attività amministrativa all'interno della peculiare forma istituzionale del GG.

Quanto contarono le motivazioni ideologiche? Quanto la predisposizione alla violenza dei singoli soggetti e il carrierismo privo di scrupoli diffuso nella burocrazia nazista? Fino a che punto la radicalizzazione degli occupanti trasse origine dall'interno della macchina amministrativa?

Con la destituzione di molte delle autorità politiche e istituzionali locali, il paese ha perso parte di quelle figure che mantenevano il legame (peraltro flebile) tra le diverse identità che componevano la società polacca, separandone di fatto alcuni settori e isolando sia la classe degli intellettuali polacchi sia la comunità ebraica. Questa “atomizzazione delle relazioni sociali” venne accelerata dall'operato degli occupanti con una brutalità senza precedenti e con la gerarchizzazione, su base etnica, del modello amministrativo e sociale nazionalsocialista⁵²⁸.

Con il rapido e vittorioso epilogo della Campagna di Francia (giugno 1940), poté definirsi “conclusa” anche la prima fase della storia del GG. Fino a quel momento la gestione del territorio e dei suoi abitanti non tedeschi tenne parzialmente in considerazione le reazioni internazionali tanto che, almeno nelle dichiarazioni pubbliche riportate dalle agenzie di stampa, si faceva un velato riferimento ad un'entità amministrativa in cui «i polacchi [sarebbero stati] soggetti alla sovranità tedesca, ma non come cittadini tedeschi, e [avrebbero] ricev[uto] una sorta di riserva»⁵²⁹.

Dopo la vittoria sul fronte occidentale invece Hitler ordinò una maggiore “vicinanza” del GG a Berlino, con la fine di ogni formale riferimento a una qualunque forma di “patria polacca”, e una fattuale e spietata affermazione della «supremazia assoluta della nazione tedesca»; il paese poté quindi avviare la sperimentazione di un sistema di germanizzazione del «nucleo razziale in tutto e per tutto tedesco» della popolazione. La funzione di prototipo giuridico-razziale del GG vide in principio il Governatore idealmente alla testa di una squadra di “modellatori” di una nuova “architettura amministrativa”; contrariamente agli auspici, quel passaggio segnò invece l'inizio di una

⁵²⁸ JACEK ANDRZEJ MEYNARCZYK, *Die zerrissene Nation. Die polnische Gesellschaft unter deutscher und sowjetischer Herrschaft 1939-1941*, in KLAUS-MICHAEL MALLMANN, BOGDAN MUSIAL, (a cura di), *Genesis des Genozids. Polen 1939-1941*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2004, pp. 145-6.

⁵²⁹ M. MAZOWER, *L'impero di Hitler...*, cit., pp. 103-4. Riguardo alla linea di condotta sulle comunicazioni esterne del governo di Cracovia sulla gestione interna durante la primavera del 1940, vedi ELISABETH HARVEY, *Management and Manipulation: Nazi Settlement Planners and Ethnic German Settlers in Occupied Poland*, in CAROLINE ELKINS, SUSAN PEDERSEN (a cura di), *Settler Colonialism in the Twentieth Century*, New York, Routledge, 2005, pp. 95-113.

parabola discendente per Frank, con l'incremento delle azioni violente contro il popolo polacco. Già il 10 novembre 1939, alla vigilia della festa dell'indipendenza, furono arrestati circa cento membri dell'Università di Cracovia, poi deportati nel campo di concentramento di Orianienburg, dove diciassette di loro trovarono la morte. Nella primavera-estate del 1940 Frank ordinò l'arresto di 30.000 appartenenti alla élite polacca e 3.000 fucilazioni, per prevenire eventuali rigurgiti nazionalisti, sotto il nome di *AB-Aktion* (opera straordinaria di pacificazione). L'obiettivo fu quello di «infliggere a ritmo accelerato il colpo di grazia alla massa di politici ribelli della resistenza e ad altri individui politicamente sospetti nelle [loro] mani». Il Governatore «in tutta franchezza d[ovette] ammettere che [sarebbe] cost[ata] la vita a qualche migliaio di polacchi», ma egli sentiva «il dovere di garantire che non si manifest[asse] ulteriore resistenza da parte della popolazione polacca»⁵³⁰.

Dalla fine del 1939 Frank si preoccupò di sfruttare i canali della comunicazione del GG per “rasserenare” il popolo: al polacco “medio” venne assicurato, tramite il lavoro della *Reptilienpresse*, di non essere oggetto di “particolari attenzioni” purché avesse continuato a obbedire agli ordini, adattandosi alla linea degli occupanti. La miopia politica del Governatore e del suo gruppo dirigente contribuì allo sviluppo dei primi nuclei di opposizione al regime, ignorati da Frank poiché ritenuti disorganizzati e non credibili; l'affermazione dei gruppi di resistenza ricevette una spinta iniziale decisiva a causa di torture ed esecuzioni perpetrate nel centro di Palmiry, a pochi km a nord-est di Varsavia, in cui molti membri delle organizzazioni sotterranee (soprattutto intellettuali, ebrei e polacchi) trovarono la morte tra il dicembre 1939 e il luglio 1941, nell'ambito della *AB-Aktion*⁵³¹.

Nonostante la noncuranza del regime nei primi mesi di attività delle organizzazioni di resistenza polacche, Frank comprese che il numero di esecuzioni, cresciuto nei primi sedici mesi di vita del GG, avrebbe potuto causare conseguenze nefaste per la sua amministrazione. Sarebbe stato infatti poco controllabile uno stato così pesantemente basato su una «campagna di sterminio [*Ausrottungsfeldzug*] contro i contadini e gli operai polacchi»⁵³². Preoccupato di perdere gradualmente il controllo di un paese in cui

⁵³⁰ J. NOAKES, G. PRIDHAM, *Nazism 1939-1945...*, cit., pp. 962-5.

⁵³¹ RICHARD C. LUKAS, *Forgotten Survivors: Polish Christians Remember the Nazi Occupation*, Lawrence, University Press of Kansas, 2004, pp. 68-71. Sull'importanza degli eventi di Palmiry nella recente storia polacca, vedi anche WOJCIECH ŚWIĄTKIEWICZ, «Palmiry: warszawski Katyń» (*Palmiry: la Katyń di Varsavia*), 16 giugno 2015, in <http://idziemy.pl/spoleczenstwo/palmiry-warszawski-katyn> (22-05-2018), archivio online di Idziemy, settimanale polacco di area cattolica.

⁵³² W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 220.

«l'espressione “organizzazione” significa[va] furto e rapina»⁵³³, a causa dei saccheggi operati dai tedeschi, compreso lo stesso Frank, e della corruzione endemica che regnava all'interno delle SS e della *Zivilverwaltung* (e anche in questo caso lo stesso Governatore non dava certo il “buon” esempio), il capo del GG non si dimostrò in grado di risolvere il problema, né di individuarne i punti chiave per alleggerire il peso dell'oppressione sulla popolazione polacca⁵³⁴. Sulla corruzione poi, la ex-Polonia (*Warthegau* e GG) costituì un terreno particolarmente “fertile” per due motivi:

- Le confische di beni agli ebrei fruttarono ingenti ricchezze ai tedeschi già prima dello scoppio della guerra, ma nel territorio polacco i guadagni risultarono ancor più alti e le condizioni più vantaggiose che nel Reich, a causa del potere pressoché illimitato di cui godevano le SS e il partito e l'assenza di effettivi controlli da parte delle autorità. Solo i revisori dei conti tedeschi constatarono l'esistenza di fondi personali intestati ad alcuni funzionari locali e nazionali alimentati dai beni e dal denaro sottratti alla comunità ebraica. Si ricorda il noto caso di Odilo Globocnik, che a Lublino effettuò «trasferimenti su vasta scala di gioielli confiscati»⁵³⁵;
- La già citata insufficiente preparazione professionale del personale tedesco inviato nel GG, elemento ricorrente nelle analisi sulle politiche di occupazione nei territori polacchi⁵³⁶.

Il corpo eterogeneo degli amministratori locali tedeschi del GG rivelò spesso gli aspetti più duri del dominio tedesco nei confronti dei polacchi, disprezzati e umiliati durante la gestione della quotidianità⁵³⁷.

«Sterile, vuota, desolata, una stazione in macerie, sporcizia, puzza, gentaglia, una lingua straniera, a malapena una parola di tedesco, [questa] è stata la prima accoglienza»⁵³⁸; questo fu il primo impatto di Goebbels alla vista di Cracovia. Heinz Doering, giurista bavarese in servizio presso il distretto di Mühldorf, trascorse solo un paio di giorni nella capitale del Governatorato generale, come riportato nelle lettere alla madre dell'aprile del

⁵³³ *Ibid.*, pp. 119-20.

⁵³⁴ *Ibid.*, p. 178.

⁵³⁵ FRANK BAJOH, *The Holocaust and Corruption*, in GERALD FELDMAN, WOLFGANG SEIBEL (a cura di), *Networks of Nazi persecution: bureaucracy, business and the organization of the Holocaust*, New York, Berghahn Books, 2005, pp. 118-41.

⁵³⁶ Cfr. C. MADAJCZYK, *Die Okkupationspolitik...*, p. 42.

⁵³⁷ Riferimenti in HANS-CHRISTIAN HARTEN, *De-Kulturation und Germanisierung: Die nationalsozialistische Rassen- und Erziehungspolitik in Polen 1939-1945*, Frankfurt a. M., Campus-Verlag, 1996, pp. 86-7.

⁵³⁸ Lettera di Heinz Doering alla madre del 28 aprile 1942, in M. ROTH, *Herrenmenschen...*, p. 7. Riferimenti più ampi sulla figura di Doering, principalmente riguardo il ruolo di giurista e amministratore, in KLAUS-PETER FRIEDRICH, SUSANNE HEIM, *Die Verfolgung und Ermordung der europäischen Juden durch das nationalsozialistische Deutschland 1933-1945, Band 9, Polen: Generalgouvernement August 1941-1945*, München, De Gruyter, 2013, pp. 274 segg.

1942. Con riluttanza seguì la moglie nel GG, mostrandosi disgustato da «tutta questa gentaglia orientale semiumana (*Halbmenschentums*)»⁵³⁹.

Il disagio di molti funzionari tedeschi “colpiti” da trasferimento si spiegava con la pessima reputazione di cui godeva il GG: il condizionamento prodotto dalla propaganda di Goebbels era talmente forte che quasi ogni funzionario rimase inizialmente traumatizzato dall’impatto col nuovo ambiente di lavoro, con le abitudini e con lo stato dei servizi, degli alloggi e delle infrastrutture. «Il buco era nero di sudiciume e puzzava. L’intonaco si staccava, il lavandino era rotto, i letti di ferro sembravano essere [...] rottam[i] [recuperati in] alcune baracche, i materassi avevano macchie di merda [vecchie di] generazioni»⁵⁴⁰; e ancora: «inganna la servile [...] gentilezza, con la quale i polacchi si mostrano di facciata. Alle spalle sono [invece] pericolosi»⁵⁴¹.

Dopo i primi giorni di disperazione, i residui propagandistici e il trauma del trasferimento lasciarono spazio a più ottimistiche considerazioni sulle effettive condizioni riservate ai funzionari amministrativi tedeschi in terra polacca. Nello specifico caso di Doering, possiamo parlare di uno dei (non molti) casi di spostamento fondato sulla effettiva esigenza della *Zentralregierung* di inserire personale competente “ariano” nel quadro di comando delle amministrazioni locali, che vedevano una componente polacca largamente maggioritaria. Dopo alcuni giorni di soggiorno a Cracovia, Doering scrisse alla madre: «Non lasciarti sfuggire nulla! Siamo così abbondantemente forniti di tutto [...] [da sentirci] come in paradiso e certamente non abbiamo bisogno di nulla». In effetti i *benefits* dei coniugi Doering furono molti e di varia natura: ricevettero «un appartamento, mobili, biancheria e molto altro, godevano di un buon [trattamento economico]» dal quale trassero un alto tenore di vita e si trovarono in condizione di «accumulare ricchezza»⁵⁴².

Questo risvolto vantaggioso accrebbe lo spirito di iniziativa e le intenzioni di dominio di molti funzionari: «prima di tutto», asserì Doering, «non siamo qui per divertimento, ma come coloni!»⁵⁴³. Ritorna dunque la considerazione del territorio del Governatorato come

⁵³⁹ La documentazione sull’afflusso di personale, civile e SS, dal Reich alla Polonia occupata, e sui successivi smistamenti all’interno del GG, è vasta e frastagliata. Riferimenti sul tema sono presenti in molti archivi, tra cui BAB e IPN. In particolare si ricorda l’*iter* seguito da Karl Heinrich Wilhelm Koppe nella sua carriera dalla Germania a Posen (maggio 1940 – giugno 1941), poi tra Posen e Chelmino (giugno 1941 – 8 novembre 1943) e poi a Cracovia (9 novembre 1943 – 9 dicembre 1944). Circolare indirizzata al Procuratore Capo presso la corte distrettuale di Bonn, al secondo tribunale penale della corte distrettuale di Bonn, atto d’accusa, Bonn, 10 settembre 1961, in IPN, BU-2586-329, pp. 4-6. La circolare fa riferimento all’arresto di Koppe, avvenuto nel 1960 a Bonn, dove l’ex gerarca viveva con lo pseudonimo di Wilhelm Karl Heinrich Lohmann, avendo assunto il cognome della moglie.

⁵⁴⁰ Lettera di H. Doering alla madre del 28 aprile 1942, in M. ROTH, *Herrenmenschen...*, cit., p. 7.

⁵⁴¹ Lettera di H. Doering alla madre del 5 maggio 1942, *ibid.*, cit., p. 8.

⁵⁴² Lettera di H. Doering alla madre del 5 maggio 1942, *ibid.*, cit., p. 8.

⁵⁴³ *Ibid.*

di una “terra delle opportunità” per i nazisti, da conquistare tramite lo sfruttamento intensivo delle risorse umane e materiali che il nuovo stato metteva a disposizione degli occupanti⁵⁴⁴. Nel quadro generale degli arrivi dalla Germania, non furono molti i dipendenti e funzionari a intendere come una “missione” il proprio lavoro nel GG; per lo più l’orientamento comune si basava sulla possibilità di trarre vantaggi personali di carriera ed economici. I tedeschi riconoscevano solitamente, ed anzi spesso esibivano, la quasi totale assenza di scrupolo mediante la quale poter scalare le gerarchie amministrative. «Ciò che cerchi di ottenere qui», riassunse chiaramente Doering, «rappresenta [solo] una tappa, nel senso peggiore del termine»⁵⁴⁵.

Il percorso professionale del giurista bavarese può essere considerata un esempio di piccolo carrierismo tipico dei funzionari locali: promosso a capo reparto dopo sole due settimane di permanenza nel *Distrikt Krakau*, fu progressivamente spostato verso i centri periferici del distretto fino alla realizzazione del suo obiettivo più importante, ossia la nomina a *Kreishauptmann*. Dall’agosto 1943 all’agosto 1944 ricoprì infatti la carica di *Stadthauptmann* di Opatów⁵⁴⁶, nel distretto di Radom, in sostituzione del *Landrat* (presidente del distretto rurale) Heinz Ritter (in carica dal gennaio 1940)⁵⁴⁷.

Le condizioni di lavoro favorevoli agli amministratori tedeschi non furono sufficienti a nascondere la natura e le conseguenze dell’indottrinamento nazista nel rapporto col territorio occupato. L’ostilità e l’esercizio della violenza nei confronti (principalmente) di polacchi ed ebrei costituì una sorta di tacita *conditio sine qua non* per una “corretta” applicazione dei principi amministrativi del nazionalsocialismo.

«D’altra parte [dobbiamo], almeno in via provvisoria, rinunciare alla politica dei trasferimenti e di estinzione, perché non abbiamo abbastanza person[ale] e quindi per il momento [c’è] ancora bisogno de[lla manodopera] polacc[a] [...]. Chi [...] altrimenti, per esempio, [potrebbe] lavor[are] nei campi?»⁵⁴⁸. L’insieme di pragmatismo e radicalismo nell’approccio degli amministratori tedeschi alla loro “nuova missione” rivelò tutto il condizionamento ideologico, che non lasciava spazio alla pietà o alla

⁵⁴⁴ Riferimenti in SONJA SCHWANEBERG, *Eksploatacja gospodarcza Generalnego Gubernatorstwa przez Rzeszę Niemiecką w latach 1939–1945* (Lo sfruttamento economico del Governatorato generale da parte del Reich tedesco nel 1939-1945), in Instytut Pamięci Narodowej (a cura di), *Pamięć i Sprawiedliwość* (memoria e giustizia), vol. 1, n. 14, Warszawa, 2009, pp. 133-54, <https://ipn.gov.pl/pl/szukaj?search=4061521&sort=2&order=1&ile=20> (20-04-2018), documento caricato sull’archivio online dell’IPN il 16 aprile 2016.

⁵⁴⁵ Lettera di H. Doering alla madre dell’11 maggio 1942, in M. ROTH, *Herrenmenschen...*, cit., p. 8.

⁵⁴⁶ ROLF JEHKE (a cura di), *Territoriale Veränderungen in Deutschland und deutsch verwalteten Gebieten 1874-1945*, in <http://www.territorial.de/gg/opatow/kreish.htm> (20-04-2018), caricato il 20 agosto 2009.

⁵⁴⁷ M. FREIHERR DU PREL, *Das deutsche...*, cit., p. 101; cfr. anche pp. 133-4.

⁵⁴⁸ Lettera di H. Doering alla madre del 5 maggio 1942, in M. ROTH, *Herrenmenschen...*, cit., p. 9.

compassione. Al contrario: la dottrina li aiutò a respingere questi impulsi, giustificandosi attraverso un'autodifesa razionalmente costruita.

Oltre al disprezzo, vi fu lo scherno e la repulsione per le pessime condizioni della popolazione, che venivano imputate agli stessi polacchi, visti come colpevoli della loro scarsa qualità di vita. Con gli ebrei però l'accanimento fu più marcato: inquadrati come un "non essere", non vi era alcuna limitazione, neppure formale, agli attacchi perpetrabili contro di essi. Le operazioni di sterminio vennero anzi ricondotte all'interno di "parametri legali": gli amministratori tedeschi non furono, in linea generale, solamente gli esecutori materiali di circolari e direttive provenienti dall'alto, ma parteciparono ampiamente alla progettazione di alcuni provvedimenti, personalizzandone talvolta gli aspetti relativi alla situazione dei singoli *Kreise*.

Il rapporto amministrativo tra tedeschi ed ebrei era, come già visto sul piano giuridico-politico, di natura completamente diversa rispetto al rapporto tra tedeschi e polacchi, poiché risentiva della storia dell'antisemitismo nella cultura dei movimenti e partiti cattolici del secondo Ottocento e del potenziamento che la dottrina nazionalsocialista diede alla questione razziale, trasformando il radicalismo in un nuovo "codice culturale" (*kulturellen Code*), così come è stato definito dalla storica israeliana Shulamit Volkov⁵⁴⁹. Anche di fronte ad alcune perplessità sui vantaggi derivanti dall'applicazione di provvedimenti ferocemente anti-ebraici emanati da Hitler stesso, Frank poté agire con un'incisività assai limitata, poiché spesso il suo potere veniva scavalcato dalle competenze "operative" delle SS. Il 17 marzo 1941 Hitler si pronunciò chiaramente per lo svuotamento del GG dagli ebrei una volta vinta la guerra, approvando apparentemente le obiezioni avanzate dal Governatore. Le cosiddette «deportazioni su scala limitata» invece non poterono essere evitate. Frank attuò infatti sempre il decreto di coscrizione obbligatoria per tutti gli ebrei del GG datato 26 ottobre 1939⁵⁵⁰.

Hitler del resto decretò l'azione nel Governatorato anche attraverso definizioni e "linee guida" fondanti della dottrina nazista: «Sono giunto a conoscere questi ebrei come piromani del mondo» (*Ich habe diese Juden als die Weltbrandstifter kennegelernt*)⁵⁵¹; «L'ebreo non estirperà le nazioni europee ma sarà vittima del suo stesso attacco» (*Der Jude aber wird nicht die europäischen Völker ausrotten, sondern er wird das Opfer seines eigenen Ausschlages sein*)⁵⁵². Ferdinand Saverbruch, direttore dell'Ospedale universitario della

⁵⁴⁹ Cit. in CHRISTOPHER BROWING, *Die Entfesselung der «Endlösung». Nationalsozialistische Judenpolitik 1939-1942*, München, 2003, pp. 13-4.

⁵⁵⁰ T. BERENSTEIN, *Faschismus...*, p. 221.

⁵⁵¹ MAX DOMARUS (a cura di), *Hitler: Reden und Proklamationen, 1932-1945*, Leonberg, Pamminger & Partner, 1987, parte II, vol. 4, p. 1772.

⁵⁵² *Ibid.*, cit., p. 1820-1.

Charité (Charité - Universitätsmedizin Berlin), chirurgo di fama mondiale, disse di Hitler che l'uomo «era ormai indiscutibilmente folle»⁵⁵³. Addirittura Wilhelm Berning, vescovo di Osnabrück, dichiarò che la linea antiebraica aveva «l'intento [...] [di] sterminare completamente gli ebrei» (*Es besteht wohl der Plan die Juden ganz auszurotten*)⁵⁵⁴. Oltre all'influenza esercitata dalla semplice fattispecie dottrinale, che fu alla base della teoria dell'organizzazione del territorio, il rapporto con gli *Ostjuden* risentì di una errata percezione della loro incidenza nella vita sociale, in realtà assai inferiore alla loro presenza numerica. Gli ebrei polacchi rappresentavano nel GG (ad esclusione del nuovo aggiunto *Distikt Galizien*) circa il 15 per cento della popolazione complessiva, con percentuali sensibilmente più alte nelle città, ma la loro effettiva partecipazione alla vita civile era trascurabile per più di una ragione. Innanzitutto, la Polonia era un paese in cui l'antisemitismo era affermato all'interno della società ben prima dell'influenza nazionalsocialista e l'accesso a posizioni istituzionali da parte degli ebrei non fu mai benvisto dalla maggior parte dei partiti politici; inoltre la comunità ebraica polacca aveva un carattere di chiusura verso il resto della popolazione piuttosto marcato; infine quelli polacchi erano, in larga maggioranza, ebrei poveri, ossia privi del “malevolo” potere di condizionamento della vita politica ed economica dettato dal denaro⁵⁵⁵.

La propaganda di Goebbels operò nel condizionamento al di là di queste “evidenze”. In un articolo pubblicato sul settimanale *Das Reich* dal titolo *Imitazione*, il ministro affermò: «Da ogni angolo della terra si leverà il grido “Gli ebrei sono colpevoli! Gli ebrei sono colpevoli!” La punizione sarà terribile. Non abbiamo bisogno di nulla per provocarla. Giungerà autonomamente, perché deve giungere. Come il pugno della Germania che si desta ha schiacciato questo sudiciume razziale, così un giorno il pugno dell'Europa che si desta lo schiaccerà anch'esso»⁵⁵⁶.

⁵⁵³ BERNARD WASSERSTEIN, *Britain and the Jews of Europe 1939-1945*, Oxford University Press, 1988, pp. 145-6.

⁵⁵⁴ LUDWIG VOLK (a cura di), *Akten Kardinal Michael von Faulhaber 1917-1945*, vol. II, 1935-1945, Mainz, Matthias-Grünwald-Verlag, 1978, p. 675.

⁵⁵⁵ Cfr. B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, p. 183.

⁵⁵⁶ JOSEPH GOEBBELS, *Die Zeit ohne Beispiel: Reden und Aufsätze aus den Jahren 1939/40/41*, München, Zentralverlag der NSDAP, Franz Eher Nachverlag, 1941, pp. 526-31, in <https://archive.org/stream/GoebbelsJosephDieZeitOhneBeispielRedenUndAufsatzeAusDenJahren1939411941321S.Fraktur/Goebbels%2C%20Joseph%20-%20Die%20Zeit%20ohne%20Beispiel%20-%20Reden%20und%20Aufs%2C%20A4tze%20aus%20den%20Jahren%201939-41%20-%20281941%2C%20321%20S.%2C%20Fraktur%29#page/n0/mode/2up> (22-04-2018), Internet Archive. [https://ia800202.us.archive.org/3/items/GoebbelsJosephDieZeitOhneBeispielRedenUndAufsatzeAusDenJahren1939411941321S.Fraktur/Goebbels,%20Joseph%20-%20Die%20Zeit%20ohne%20Beispiel%20-%20Reden%20und%20Aufs%2C%20A4tze%20aus%20den%20Jahren%201939-41%20\(1941,%20321%20S.%20Fraktur\).pdf](https://ia800202.us.archive.org/3/items/GoebbelsJosephDieZeitOhneBeispielRedenUndAufsatzeAusDenJahren1939411941321S.Fraktur/Goebbels,%20Joseph%20-%20Die%20Zeit%20ohne%20Beispiel%20-%20Reden%20und%20Aufs%2C%20A4tze%20aus%20den%20Jahren%201939-41%20(1941,%20321%20S.%20Fraktur).pdf) (22-04-2018); il materiale è stato caricato nel 2004 e rimosso dal sito archive.org nel 2019. Traduzione tratta dall'Archivio di propaganda tedesco, ad opera del CAS (Communication Arts & Sciences) – Calvin College; testo disponibile anche su <http://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/goeb18.htm> (22-04-2018), caricato nel 2004.

Persone come Ernst Gramß⁵⁵⁷, funzionario e membro del partito trasferitosi con la moglie dalla Germania nel novembre 1939⁵⁵⁸, vissero la ricollocazione nel GG come una sorta di *shock* culturale. Sua moglie descrisse disgustata il viaggio in treno verso Cracovia: «il primo impatto era di grande povertà, un quadro desolante, ma [apparentemente] non per gli effetti della guerra [...] nei singoli villaggi ebrei (*Judendörfer*) un'immagine semplicemente indescrivibile [...] la sporcizia [...] i tipi di ebrei da coprirsi il volto alla sola vista, in parte deformati da nanismo, [dal]l'obesità»⁵⁵⁹. Presto Gramß trasse conclusioni radicali. Da Varsavia scrisse a sua moglie: «il quartiere ebraico è una vergogna, 300.000 ebrei [...] spettacoli criminali in abbondanza [...] estirpar[li] sarebbe un vantaggio per l'umanità»⁵⁶⁰. Poco tempo dopo si ebbe il primo ebreo impiccato: le accuse più comuni prese a pretesto dai nazisti erano di alterare i prezzi e fare affari sul mercato nero; peraltro si trattava dello stesso tipo di affari da cui i funzionari tedeschi locali e molti soldati della polizia di sicurezza traevano grandi guadagni personali⁵⁶¹.

Gramß non era un caso isolato; numerosi tedeschi chiamati a lavorare in Polonia rimasero “scioccati”. Un caporale descrisse le proprie impressioni in una lettera del 11 settembre 1940: «giunti a destinazione, ci trovammo in una città la cui popolazione era per l'80% ebraica. Anche solo uno di loro [...] è uno spettacolo disgustoso, ma migliaia di questo ceppo sono eccessivi. Quale aiuto si può dare, questa gente non vuole e non può migliorare»⁵⁶². Anche il ministro Goebbels ebbe a “criticare” la popolazione polacca e quella ebraica del ghetto⁵⁶³ durante il suo viaggio nel GG, dal 30 novembre al 2 dicembre 1939⁵⁶⁴. In

⁵⁵⁷ Riferimenti biografici su Gramß (o Gramss) in <http://jewishsokolow.blogspot.it/2011/08/ernst-gramss.html> (11-06-2018), archivio online dell'associazione culturale ebreo-polacca Jewish Sokolów Podlaski.

⁵⁵⁸ Ernst Gramß ricoprì, dal 30 novembre 1939 al 6 maggio 1940, la carica di capo del dipartimento per le forniture di cibo e l'agricoltura nel distretto di Varsavia. In <http://jewishsokolow.blogspot.it/2011/08/ernst-gramss.html> (23-04-2018).

⁵⁵⁹ Stralcio di una lettera senza data di Gramß a sua moglie, risalente presumibilmente al novembre o al dicembre 1939, in M. ROTH, *Herrenmenschen...*, cit., p. 45.

⁵⁶⁰ Lettera senza data di Gramß alla moglie del dicembre 1939, sugli inizi del suo periodo di lavoro a Varsavia, *ibid.*, cit., p. 46.

⁵⁶¹ BARBARA ENGELKING, JACEK LEOCIAK, *The Warsaw Ghetto: a Guide to the Perished City*, New Haven, Yale University Press, 2009, pp. 384-9.

⁵⁶² WALTER MANOSCHEK, “*Es gibt nur eines für das Judentum—Vernichtung*”: *das Judenbild in deutschen Soldatenbriefen 1939-1944*, Hamburg, Hamburger Edition, 1995, p. 17.

⁵⁶³ La costruzione del ghetto ebraico di Varsavia fu disposta l'8 febbraio 1940 e portata a termine il 30 aprile dello stesso anno. Goebbels già nel 1939 intendeva per ghetto l'area cittadina dove già risiedeva la maggior parte degli ebrei di Varsavia. Il presidente dello *Judenrat* fu Adam Czerniakow, già presidente dell'assemblea ebraica cittadina dal 22 settembre, che rimase in carica dal 7 ottobre 1939 fino al suicidio, avvenuto il 23 luglio 1942. Vedi ADAM CZERNIAKOW, *Diario 1939-1942: il dramma del ghetto di Varsavia*, Roma, Citta Nuova Editrice, 1989, pp. 18-74, 266-363.

⁵⁶⁴ F. TAYLOR (a cura di), *I diari...*, cit., p. 77.

generale, le impressioni negative di chi riceveva incarichi operativi nel GG costituirono un efficace strumento di propaganda anti-polacca da diffondere tra i cittadini del Reich⁵⁶⁵.

Nel primo anniversario dell’annessione al GG del *Distrikt Galizien*, il 1° agosto 1942, il Governatore tenne a Leopoli un discorso in cui ricordò le sue prime impressioni quando mise piede in Polonia nell’autunno 1939, definendo l’incontro con gli ebrei di Poznan una sensazione «impossibile da descrivere [...] una mostruosità che la terra non è stata preparata ad affrontare [...] ebrei di una tale sconvolgente bruttezza che anche i più accerrimi nemici del movimento nazionalsocialista sarebbero stati dello stesso avviso se avessero visto»⁵⁶⁶.

L’elemento punitivo della ghetizzazione, con la diffusione di fame e malattie nei piccoli quartieri non forniti di servizi e sovrappopolati, determinò la condizione umana di sofferenza che i nazisti vendevano come una colpa dell’ebreo e non come conseguenza del trattamento ricevuto dagli occupanti. Venne diffuso in sostanza in tutto l’*Ostgebiete* il messaggio propagandistico dello “sporco ebreo orientale”⁵⁶⁷.

Gli antisemiti presenti nella *Zivilverwaltung* costruirono, attraverso le loro esternazioni radicali, una vera e propria forma di “comunicazione antisemita”, basata anche sulla emarginazione dei funzionari dissidenti, cioè i non antisemiti che nascosero le loro vere opinioni mentre tentavano di essere trasferiti in aree “più tranquille”; chi veniva anche solo sospettato di aiutare gli ebrei veniva tratto in arresto, sia prima sia dopo la Conferenza di Wannsee⁵⁶⁸.

Nonostante le severe punizioni, vi sono (pochi) elementi a testimonianza di concrete misure di sostegno attuate nei confronti degli ebrei da parte tedesca, ma sono sempre e solo iniziative di singoli individui che agivano (quasi) di nascosto⁵⁶⁹. Alfons Oswald,

⁵⁶⁵ Riguardo alle riflessioni di Goebbels, ELKE FRÖHLICH (a cura di), *Die Tagebücher...*, vol. 7, *Juli 1939-März 1940*, p. 177. Riguardo alla radicalizzazione delle reazioni tra la popolazione e all’influenza della propaganda, SAUL FRIEDLÄNDER, *Die Jahre der Vernichtung. Das Dritte Reich und die Juden. Band 2:1939-1945*, München, C.H. Beck, 2006, pp. 42 ss.

⁵⁶⁶ W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Diensttagebuch...*, p. 533, nota del 1 agosto 1942.

⁵⁶⁷ Cfr. D. POHL, *Nationalsozialistische...*, p. 304; B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, pp. 186-7.

⁵⁶⁸ Riferimenti generali in HANS MOMMSEN, *La soluzione finale: come si è giunti allo sterminio degli ebrei*, Bologna, Il Mulino, 2004, passim.

⁵⁶⁹ Molti nazisti riuscirono a cavarsela dopo il 1945 asserendo di aver aiutato molti ebrei per salvarli dalla deportazione, senza peraltro addurre prove tangibili di tali aiuti. Si ricorda il caso di Claus Volkman, raccontato in ULRICH VÖLKLEIN, *Die verweigerte Schuld: Gespräche mit einem Täter. Wie aus dem NS-Kreishauptmann Claus Volkman der linksliberale Publizist Peter Grubbe wurde*, Hamburg, www.deutsche-zeitgeschichte.de Books on demand, 2000. Casi come quello di Volkman vennero definiti da Aly Götz come «terribilmente normali» nella società tedesca del dopoguerra; vedi NORBERT FREI, *Karrieren im Zwielicht: Hitlers Eliten nach 1945*, Frankfurt, Campus, 2001, pp. 299, 303-9.

Kreishauptmann della contea di Dębica fino al giugno 1941, cercò nell'agosto 1942 in qualità di responsabile del reparto amministrazione interna del distretto di Radom di aiutare una famiglia ebrea. Il 7 agosto chiese allo *Stadthauptmann* di Radom di assumere Josef-Nusyn Helcman nella cooperativa artigianale, poiché lavoratore esperto e preparato, assieme alla moglie e al figlio, anch'essi già impiegati nel settore con profitto. Solo due giorni prima che venisse soddisfatta la richiesta, il cosiddetto "piccolo ghetto" (*kleines Ghetto*) di Radom fu sgomberato; il 16 toccò al grande ghetto: almeno ventimila ebrei furono deportati a Treblinka e lì uccisi, mentre solo tremila ebrei destinati al lavoro rimasero a Radom. Helcman e la sua famiglia furono inizialmente risparmiati, ma l'avanzare delle operazioni di sterminio travolse anche loro: deportato ad Auschwitz nel febbraio 1944, il capofamiglia morì prigioniero dopo il trasferimento a Mauthausen nel marzo 1945⁵⁷⁰. Mogen von Harbou, *Kreishauptmann* a Tarnopol, aiutò un ebreo e la sua famiglia prima nascondendone la vera identità, poi aiutandoli a fuggire dalla Sipo (*Sicherheitspolizei*). Sebbene la polizia sapesse dell'aiuto prestato da von Harbou, egli rimase "impunito". Non traggano comunque in inganno queste saltuarie manifestazioni di "umanità": anche coloro che offrirono aiuto in singoli casi e in determinati territori ad alcune famiglie ebree ebbero modo di lavorare altrove e di prestare un servizio di rigoroso rispetto della dottrina e delle politiche di occupazione. Von Harbou venne infatti arrestato dagli americani alla fine della guerra e condotto in un campo di detenzione alleato a Dachau, dove morì suicida il 18 dicembre 1946⁵⁷¹.

Fin dai primi giorni di operatività della *Zivilverwaltung*, la violenza costituì uno dei mezzi ricorrenti di esercizio del potere da parte di funzionari amministrativi come Heinz Ehaus, *Kreishauptman* di Rzeszów, che chiese l'introduzione ufficiale delle punizioni corporali come pratica *standard* per il mantenimento dell'ordine pubblico nei confronti degli ebrei⁵⁷².

Come riportato prima da Robert Seidel e poi da Markus Roth, nel novembre 1939 Frank ricevette i *Kreishauptleute* e *Stadthauptleute* del Distretto di Radom per essere informato sul lavoro svolto nelle prime settimane di vita del GG.

⁵⁷⁰ Cfr. ROBERT SEIDEL, *Deutsche Besatzungspolitik in Polen: der Distrikt Radom 1939-1945*, Paderborn, Schöningh, 2006, pp. 323-4.

⁵⁷¹ *Ibid.*, pp. 324-5.

⁵⁷² DIETRICH TROSCHKE, «Polen – "Nebenland des Deutschen Reiches"», *Tagebuchblätter aus dem Generalgouvernement 1940-1945*», BA Bayreuth, Ost-Dok. 13/234, fasc. 51 (giugno 1940). Sembra abbastanza evidente che l'autore possa aver corretto i propri appunti dopo la guerra, per figurare come contrario al sistema vigente fin dal principio, e porre se stesso in una luce migliore. Questi tentativi ebbero un successo marginale: vanno perciò considerati come una fotografia della situazione degli ebrei nel GG durante gli anni presi in esame, non come la prova di una effettiva forma di aiuto alla comunità ebraica da parte della *Zivilverwaltung*. Vedi anche ALY GÖTZ, SUSANNE HEIM, *Architects of annihilation: Auschwitz and the logic of destruction*, London, Weidenfeld & Nicolson, 2002, pp. 115-29.

Il primo a esporre i risultati dell'attività amministrativa fu Karl Glehn, anch'egli arrivato dal Reich: con superbia espose un resoconto estremamente “gonfiato” sul tipo di “lavoro pionieristico” svolto: «In principio il *chaos*. Tutti fuori dalle fabbriche a lavorare per strada, furti, contrabbando, truffe, terreno ideale per gli ebrei. Tutto [necessitava di] controll[o] [...]»⁵⁷³.

Glehn discusse sulla necessità di attuare il processo di arianizzazione dei territori con un costante sfruttamento dei terreni agricoli e della popolazione locale a favore del Reich, per preparare il territorio polacco sul piano economico alla completa germanizzazione e normalizzazione del sistema produttivo. Una parte di questo programma prevedeva pene molto severe per i polacchi che facevano ricorso al mercato nero e a traffici illegali per occultare parte dei raccolti e trarne guadagni personali (esattamente come facevano da impuniti i funzionari tedeschi). Glehn concluse il suo intervento dicendo che, nel rispetto di quei presupposti, «il lavoro regala gioia»⁵⁷⁴.

Il raggio d'azione dei singoli funzionari locali era così ampio che Glehn diceva spesso con sarcasmo di potersi nominare egli stesso giudice ed eseguire condanne a morte senza conseguenza alcuna per la sua persona. Riferite a Frank, queste affermazioni non incontrarono opposizione da parte del Governatore, che invitò i suoi capi locali a governare col pugno di ferro per il bene del Reich, anziché esercitare con accuratezza la funzione di raccordo tra gli amministratori. Frank incoraggiava apertamente i funzionari locali a superare il concetto di stretta competenza e a ricorrere a deviazioni e scorciatoie per assolvere al compito principale: «Per come stanno le cose ora, questo rappresenta il primo tentativo di una nuova modalità di gestione dell'insediamento tedesco, che attraverso le esperienze si sta costruendo una nuova via [...] Sono convinto che l'utilizzo di altre teorizzazioni arrechi solo disturbo [all'amministratore]». Frank incoraggiò ad agire in funzione anti-polacca e anti-ebraica nelle politiche di occupazione, impedendo che un solo polacco conservasse la libertà di circolazione: «nessun polacco potrà mai più osare [mischiarsi] con dei signori tedeschi. A questo scopo è compito dell'amministrazione essere disposta a sopprimere ogni polacco proveniente dal Reich». Il GG secondo Frank avrebbe dovuto svolgere la già citata funzione di “pattumiera sociale del Reich” senza subire *diktat* da Berlino e dalle SS che minassero la “autonomia” del nuovo stato e l'aura di “autorevolezza” che il Governatore credeva di possedere. L'attacco nazista al nazionalismo polacco e i tentativi di mortificare il sentimento di unità

⁵⁷³ Verbale della riunione dei governatori distrettuali, dei sindaci e dei commissari cittadini del distretto di Radom, 25 novembre 1939, in Bundesarchiv Ludwigsburg (in seguito BAL), B 162/Dok.-Slg. Polen, Ordn. 344, p. 447.

⁵⁷⁴ *Ibid.*, pp. 449, 458.

della comunità polacca interessarono Varsavia anche da un punto di vista urbanistico. La città subì il trattamento peggiore tra le città danneggiate durante la Campagna di Polonia: su ordine diretto di Hitler fu proibita infatti ogni opera di ricostruzione durante la guerra, mentre vennero approvati progetti per erigere la “nuova Varsavia”, interamente germanizzata e costruita sulla riva sinistra della Vistola. Sulla riva opposta invece sarebbe sorta una sorta di “riserva”, abitata da una *Arbeitskraft* di lavoratori coatti polacchi⁵⁷⁵.

La “riqualificazione” di Varsavia iniziò alla fine del primo anno di occupazione. Nell’autunno 1940 la città fu divisa in tre zone; i tedeschi rimasero nel centro, l’area più conveniente poiché fornita dei migliori servizi utilizzabili. Il ghetto, isolato dal resto della città da un muro di mattoni e filo spinato, finì per ospitare in poco tempo fino a 150.000 ebrei; nel marzo 1941, in conseguenza delle deportazioni dai piccoli centri limitrofi, la popolazione toccò i 460.000 abitanti. Al di fuori delle attività di riorganizzazione del territorio cittadino, il ghetto svolse anche la funzione di attrazione turistica per «ufficiali e [...] personale civile del Governatorato [...]: segretarie, impiegati in uniforme, operai, ferrovieri, crocerossine». La testimonianza del soldato tedesco Joe Heydecker riportava: «I più sostavano a lungo, in silenzio e con espressione impenetrabile, osservavano il movimento di entrata e uscita, i controlli e gli atti di brutalità. Alcuni si allontanavano, altri si abbandonavano agli incitamenti. I più indugiavano in silenzio e senza dare a vedere quali fossero i loro pensieri e sentimenti»⁵⁷⁶.

Vi fu, per tutto il corso della guerra, una suddivisione “per tedeschi” e gestita “tra tedeschi”, ossia da coloro che «viv[evano] da tedesc[hi] in usi e costumi e nella comunità della famiglia, che sia di sangue tedesco o affine». In quest’ottica, gli espropri suggerirono una diversa linea programmatica volta alla «estra[zione] [de]i gruppi nordici dalla restante popolazione [per] germanizzarli»⁵⁷⁷.

La gestione del territorio polacco non fu solamente pianificata dal punto di vista politico, urbanistico e razziale, ma conobbe una serie di variabili derivanti dall’approccio dei singoli funzionari che, pur simili nell’impostare il lavoro e nella considerazione di polacchi ed ebrei, determinarono le proprie azioni e le loro terribili conseguenze con i propri impulsi emotivi e il bisogno di sfogare le proprie frustrazioni e la propria

⁵⁷⁵ Cfr. H. C. HARTEN, *De-Kulturation und Germanisierung...*, pp. 86-7.

⁵⁷⁶ JOE HEYDECKER, *Il ghetto di Varsavia: cento foto scattate da un soldato tedesco nel 1941*, Firenze, Giuntina, 2001, pp. 26-36.

⁵⁷⁷ IMT, Vol. 5, pp. 102-3, https://www.loc.gov/frd/Military_Law/pdf/NT_war-criminals_Vol-V.pdf (11-06-2018).

insoddisfazione verso il regime che li aveva relegati nel GG. I “burocrati dell’Est” delinearono così un “metodo amministrativo” basato su una mescolanza di appartenenza ideologica e retaggio orientato all’obbedienza e all’eccesso di rigore da un lato, e momenti intenzionali e situazionali dall’altro, come sottolineato da un’analisi di Stephan Lehnstaedt⁵⁷⁸, mostrando caratteristiche incluse nell’arendtiana banalità del male.

L’applicazione di tale “metodo” avvenne un po’ alla volta, col contributo di diversi funzionari, sia a livello della *Zentralregierung*, sia (e talvolta soprattutto) a livello locale. Si può affermare che nei primi due anni e mezzo circa non vi furono controlli severi dal governo centrale e le iniziative radicali sul piano locale, come nel caso di intimidazioni e violenza per il mantenimento dell’ordine pubblico, ricevettero in linea di massima un’accoglienza piuttosto favorevole.

Una fetta largamente maggioritaria dei dipendenti/piccoli funzionari amministrativi tedeschi trapiantati nel GG erano bambini o poco più quando scoppiò la prima guerra mondiale e ragazzi quando la sconfitta determinò l’avvento della Repubblica di Weimar. Una volta “orfani” della guida autoritaria del Kaiser, molti di questi appartenenti alla generazione dei cosiddetti “giovani di guerra” vissero con la frustrazione di non aver potuto servire la patria durante il conflitto, e rimasero come nell’attesa di un’occasione buona per farlo. In buona parte provenivano dal ceto medio-borghese, in ambienti fondamentalmente sicuri e lontani dalla politica degli anni Venti. Avevano generalmente un buon corredo di studi: circa tre quarti avevano frequentato l’università, soprattutto la facoltà di giurisprudenza, e poco meno della metà dei laureati avevano conseguito un dottorato. Nonostante credenziali di un certo rilievo, quasi tutti riuscirono a trovare un lavoro nella pubblica amministrazione solo con l’avvento del nazismo.

c. Uomini, amministrazione e rapporti con il Reich: il “peso” di Frank e i distretti

Molti funzionari dell’amministrazione occupante provenivano da scuole di partito e/o da zone di confine tra il Reich e la Polonia ed erano stati cresciuti ed educati al sentimento anti-polacco. Questa ferma e sentita appartenenza ad alcuni specifici principi della dottrina nazionalsocialista si concretizzò nella formazione dei corpi volontari di frontiera che combattevano direttamente oppure in associazioni di tipo “culturale” anti-polacche come per esempio l’Unione tedesca orientale (*Bund Deutscher Osten* – BDO), l’Unione

⁵⁷⁸ Tra le opere dello studioso tedesco, ricordo a riguardo *Occupation in the East: the daily life of German occupiers in Warsaw and Minsk, 1939-1944*, New York, Berghahn Books, 2016, passim.

popolare per la germanicità all'estero (*Volksbund für das Deutschtum im Ausland* – VDA) oppure l'Ordine della gioventù tedesca (*Jungdeutscher Orden*), cui l'occupazione della Polonia ha dato una "opportunità di vendetta" (*Gelegenheit zur Rache*)⁵⁷⁹.

Molti amministratori del GG furono giovani soldati durante la prima guerra mondiale e l'euforia della guerra sopravvisse anche durante gli anni della *Zivilverwaltung*: circa un quarto dei capi-distretto locali si unì ai *Freikorps* dopo la guerra, trascorrendo così più di un lustro in ambienti carichi di violenza e sentimenti di rivalsa. Altri, troppo giovani per la guerra, si mostrarono permeabili alle dottrine antisemite. Karl-Heinrich Franke, per esempio, nel 1920 a sedici anni divenne un membro del *Deutschvölkischer Schutz- und Trutzbund* (squadre nazionaliste tedesche di protezione e resistenza), nel 1924 aderì alla *Deutschvölkische Freiheitspartei* e nel settembre 1930 passò alla NSDAP⁵⁸⁰.

Oltre alla partecipazione alla prima guerra mondiale, l'elemento che accomuna molti dei *Kreishauptleute* è l'inserimento all'interno degli ingranaggi amministrativi del Reich, anche se in posizioni precarie e a bassi livelli. Fin dall'inizio della loro permanenza nel GG, gli amministratori tedeschi accrebbero il proprio odio verso i polacchi confrontando il progresso del Reich, soprattutto quello economico, con lo stato di arretratezza in cui versava sia lo stato che l'economia polacca; l'impatto con l'ambiente polacco può essere considerato uno "shock culturale".

Il Governatore cercò di serrare le fila dei collaboratori inviati dal Reich con un richiamo forte, secondo cui gli «elementi migliori» avrebbero dovuto accettare la destinazione polacca «con riconoscenza»⁵⁸¹. Ciononostante, non solo le persone, ma tutto il sistema paese parve ripugnante agli occhi degli occupanti che, pervasi dal condizionamento della violenza strutturale nazionalsocialista, guardavano alla Polonia come un paesaggio anonimo, «punteggiat[o] da miserabili abituri [...] cosiddette case, costruite male, non un albero, non un cespuglio, città tristi, sguardi vuoti e le persone [vestite di] stracci, sporche, affamate e puzzolenti»⁵⁸².

⁵⁷⁹ ANDREAS KOSSERT, "Grenzlandpolitik" und Ostforschung an der Peripherie des Reiches. *Das ostpreußische Masuren 1919-1945*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», vol. 2, Institut für Zeitgeschichte, München (in seguito IfZ), Oldenbourg, 2003, pp. 117-46, http://www.ifz-muenchen.de/heftarchiv/2003_2_1_kossert.pdf (27-04-2018), archivio online dell'Institut für Zeitgeschichte München-Berlin.

⁵⁸⁰ KURT SONTHEIMER, *Antidemokratisches Denken in der Weimarer Republik: die politischen Ideen des deutschen Nationalismus zwischen 1918 und 1933*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1983, pp. 21-3.

⁵⁸¹ Intervista di Frank al *Völkischer Beobachter* del 6 febbraio 1940, pubblicata nell'edizione del 12 febbraio 1940, riportata in W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 106.

⁵⁸² Lettera di H. Doering del 28 aprile 1942 alla madre. Cfr. B. HIRCHE, *Erlebtes...*, cit., p. 11. Per ampi riferimenti alla percezione della Polonia da parte tedesca, cfr. anche MICHAEL FAHLBUSCH, *Wissenschaft im Dienst der nationalsozialistischen Politik? Die "Volksdeutschen Forschungsgemeinschaften" von 1931-1945*, Baden-Baden, Nomos, 1999, passim.

Molti tedeschi che andarono a lavorare nella Polonia occupata si trovarono in un mondo per loro completamente estraneo e con un impatto visivo deprimente: «[...] questa è Cracovia! Oh ma che diavolo!»⁵⁸³. Nei primi mesi di permanenza gli amministratori riscontrarono «ipocrisia e grande pigrizia della popolazione»⁵⁸⁴, una «avversione dei polacchi per il lavoro»⁵⁸⁵, oltre a una generale «inerzia, pigrizia e stupidità»⁵⁸⁶ della popolazione locale e la necessità di abituarla all'obbedienza e all'ordine. Nel più ampio contesto della *Polenpolitik*, era opinione diffusa che i polacchi fossero utili solamente per colmare l'assoluto bisogno di manodopera del GG⁵⁸⁷.

Ogni possibilità di comprensione tra tedeschi e polacchi fu eliminata anche a causa delle prime dichiarazioni sul rapporto tra tedeschi e polacchi da parte del capo della neonata amministrazione civile sulla superiorità degli occupanti “maestri” di civiltà sui “subumani slavi”, rozzi e incivili⁵⁸⁸.

L'amministrazione nazista optò per una politica di separazione permanente tra tedeschi e polacchi, in modo da formare due società distinte, attraverso limitazioni alla libertà di movimento dei polacchi, oltre alla proibizione di utilizzare i mezzi pubblici se non nei compartimenti separati riservati apposta per loro. In città c'erano locali destinati esclusivamente ai tedeschi, e le violazioni da parte polacca venivano severamente sanzionate con un livello di violenza e sadismo che aumentò col tempo: se un polacco che camminava sul marciapiede non si scansava per lasciar strada a un tedesco, quest'ultimo aveva diritto di pestarlo e di farlo condannare a un massimo di tre mesi di carcere⁵⁸⁹.

Il mantenimento di condizioni lavorative ottimali per operare al meglio le scelte sulla “divisione delle vite” tra tedeschi e polacchi e su quali polacchi fossero in possesso dei

⁵⁸³ B. HIRCHE, *Erlebtes...*, cit., p. 12.

⁵⁸⁴ Rapporto del *Kreishauptmann* di Siedlce del 27 febbraio 1940, Diensttagebuch (in seguito DTB), IfZM, Fb 105/2, p. 404.

⁵⁸⁵ Rapporto sulla situazione del *Kreishauptmann* di Jasło per il periodo tra metà e fine maggio 1940, 2 giugno 1940, BAL, B 162/Dok.-Slg., Polen, Ordn. 348, p. 538.

⁵⁸⁶ Discorso di Helmut Weihenmaier, *Kreishauptmann* di Zamość, del 28 luglio 1940, DTB, IfZM, Fb 105/7, p. 1741; vedi anche *Kreishauptmann Zamość* (Sygn. 188), 1940-1944, RG-15.068M, pp. 1-3 (qui p. 2), in https://collections.ushmm.org/findingaids/RG-15.068M_01_fnd_en.pdf (20-05-2018), United States Holocaust Memorial Museum Archive. Riferimenti su Weihenmaier in Landesarchiv Baden-Württemberg (in seguito LABW), EL 902/17, Bü 11204, in <https://www2.landesharchiv-bw.de/ofs21/olf/struktur.php?bestand=18118&archiv=2&sprungId=7899869&letztesLimit=suchen> (20-05-2018).

⁵⁸⁷ MICHAEL BURLEIGH, *Germany turns eastwards: a study of Ostforschung in the Third Reich*, Cambridge University Press, 1988, pp. 147-154.

⁵⁸⁸ *Discorso di Frank a Zoppart* del 22 agosto 1939, in «Relazioni Internazionali», 9 settembre 1939, V, XVII, n. 37, p. 644.

⁵⁸⁹ *Stadthauptmann* di Lublino, ordinanza della polizia sul traffico stradale (*Polizeiverordnung über den Straßenverkehr*), 19 novembre 1939, AAN, Niemieckie władze okupacyjne 214/IV-8, p. 2.

canoni di “purezza” per il graduale processo di “integrazione” dei *Volksgenosse im Lernprozess* richiese un certo impiego di risorse. I corsi intensivi di formazione cui furono sottoposti i funzionari, riguardanti la biologia, l’antropologia e l’eugenetica, testimoniavano il fermo convincimento di Himmler sulla necessità di una pianificazione attenta e ordinata del ripopolamento tramite germanizzazione dei territori polacchi⁵⁹⁰. Secondo un’inchiesta della *Krakauer Zeitung* pubblicata il 22 e 23 settembre 1940, l’SS *Obersturmbannführer* Fritz Arlt, l’esperto in politiche razziali scelto dal regime per occuparsi della selezione dei polacchi giudicati “degni” dal sistema delle classificazioni razziali, sarebbe stato a capo di «una sezione separata [del RKFDV] per l’analisi di ciascun gruppo etnico». Le sezioni responsabili dei diversi “gruppi etnici” (polacco, tedesco, ucraino ed ebreo), assieme a quelle incaricate per i “gruppi di emigranti” e le “statistiche”, avrebbero fornito il «materiale necessario per la sezione “reinsediamenti”». Le attività di Arlt si basarono su due elementi: «da un lato [vi fu] la sovrappopolazione, dall’altro il fatto che [...] la guerra, con i [...] [conseguenti] spostamenti di popolazione, travol[se] i territori. Il lavoro di distribuzione del welfare av[rebbe] dov[uto] subire una completa [...] riorganizza[zione], per tenere in conto le esigenze amministrative tedesche, venendo allo stesso tempo integrato in un rigoroso sistema di monitoraggio e sorveglianza [dei soggetti sotto esame]»⁵⁹¹.

Vi fu l’esigenza di coniugare la distribuzione dei gruppi etnici sul territorio con il mantenimento di condizioni amministrative che facilitassero il lavoro della *Zivilverwaltung*, tanto sul piano organizzativo quanto su quello economico.

La divisione della quotidianità tra tedeschi e slavi fu realizzata attraverso un piano normativo e gestionale: nell’aprile 1940 il segretario di stato Joseph Bühler divulgò i contenuti del decreto personale⁵⁹² del Governatore intitolato «Principi per la condotta dei tedeschi in Polonia» (*Grundsätze für das Verhalten der Deutschen in Polen*), tra i quali figura il «rifiut[o] spontane[o] [di] un rapporto sociale con i polacchi o gli ebrei di entrambi i sessi [...] Indegni e pericolosi per la salute sono specialmente le relazioni intime tra gli uomini e le donne tedesche e gli appartenenti alla nazione nemica. Qualsiasi possibilità di stabilire collegamenti tra tedeschi e polacchi o ebrei (balli comuni, accettazione di un invito, sedersi allo stesso tavolo) deve essere evitato»⁵⁹³.

⁵⁹⁰ Cfr. M. MAZOWER, *L’impero di Hitler...*, p. 207.

⁵⁹¹ S.i.a., *Dr. Frank verabschiedet Gauamtsleiter Arlt*, in «*Krakauer Zeitung*», 22-23 settembre 1940; vedi anche ALY GÖTZ, SUSANNE HEIM, *Architects of annihilation: Auschwitz and the logic of destruction*, London, Weidenfeld & Nicolson, 2002, pp. 130-1.

⁵⁹² Sul concetto di decreto personale e le chieavi interpretative sull’utilizzo di tale strumento o di sue derivazioni da parte di Frank e di funzionari di vari livelli della *Zivilverwaltung*, vedi cap. I-c-i, pp. 74-80.

⁵⁹³ Principi per la condotta dei tedeschi in Polonia, 24 aprile 1940, APK, *Der Stadthauptmann in Krakau* 1, p. 61.

A questo punto la comunità polacca tentò di prendere alcune contromisure, ricorrendo al boicottaggio sociale e politico dei tedeschi. Venne istituita la stampa clandestina che, come nel caso del *Biuletyn Informacyjny*, chiedeva di lasciare deserti teatri, sale da ballo, bar, comizi e incontri; l'uso della lingua tedesca era malvisto, poiché avrebbe reso più facile ai tedeschi la funzione di comando. Venne imposta la cessazione dei contatti con i tedeschi, a livello sociale, politico ed economico, anche se risalenti a prima della guerra; i polacchi avrebbero invece dovuto rinsaldare il legame e la coesione nazionale ed ogni violazione sarebbe stata punita⁵⁹⁴.

Il 16 dicembre 1941 Bühler disse: «Dobbiamo innanzitutto tenere a mente che dopo la rigermanizzazione dei territori orientali del Reich, questo territorio del Governatorato generale sarà il prossimo ad essere germanizzato. Costruiremo autostrade [...] che collegheranno tutto il paese. Grandi insediamenti sorgeranno lungo queste autostrade [...] Io ho dato la priorità agli [...] insediamenti tedeschi di questo territorio e [alla] forniture di una serie di [strumenti] giuridici e amministrativi [...] Hitler mi ha assegnato l'autorità per iniziare i preparativi secondo queste linee guida. Il *Gau* dei Goti [si svilupperà] verso est e presto sarà pronto per diventare il *Gau* dei Vandali [...] È chiaro dunque che il ruolo del Governatorato generale nel modello complessivo di slancio verso l'est rappresenti un [*unicum*] nella storia del mondo. Noi siamo il cancello da cui si passa per tornare in Germania da est»⁵⁹⁵.

I risultati dell'opera di formazione del personale amministrativo tedesco per affrontare la “questione razziale polacca” furono ben lontani dalle aspettative. Se da un lato il sistema e la procedura amministrativa delle classificazioni razziali procedeva in maniera piuttosto efficiente, la divisione della quotidianità tra tedeschi e polacchi si svolse più che altro secondo uno stato di necessità lontano dalla dottrina e più vicino alle esigenze economiche. Una volta fermata l'ondata di espulsioni di polacchi dal *Warthegau* previste per il 1939-41, a causa dell'impossibilità del GG di gestire il flusso in entrata e di ricollocare effettivamente i soggetti trasferiti nel territorio, molti polacchi espropriati della loro terra e delle loro proprietà si ritrovarono a continuare il proprio lavoro sotto la guida tedesca, con rapporti tra occupanti e assoggettati a volte migliori di quanto le condizioni potessero lasciare intendere⁵⁹⁶.

⁵⁹⁴ Il riferimento è ai primi ordini del Comitato dei Ministri per gli Affari di Stato, 15 novembre 1939, *Biuletyn Informacyjny*, 10 maggio 1940, in «*Biuletyn Informacyjny*», parte I, p. 146, cit. in T. SZAROTA, *Warschau...*, pp. 282-7.

⁵⁹⁵ J. NOAKES, G. PRIDHAM, *Nazism 1939-1945...*, vol III, cit., p. 966.

⁵⁹⁶ Cfr. I. HEINEMANN, *Rasse, Siedlung...*, pp. 228-30.

Nel dicembre 1939 Ludwik Landau⁵⁹⁷ riportò nelle sue cronache sull'occupazione una preoccupante mancanza di dignità da parte del suo popolo nei rapporti con i tedeschi occupanti: notava come le prostitute polacche ricercassero i clienti tedeschi (più danarosi dei polacchi, a prescindere dalle misure economiche restrittive), i quali avevano facile accesso ai bordelli cittadini; le donne polacche intrattenevano relazioni con giovani tedeschi e, in generale, non veniva mantenuto alcun distacco dagli invasori⁵⁹⁸. Il direttore dell'ospedale di Szczebrzeszyn, Zygmunt Klukowski⁵⁹⁹, annotò nell'aprile 1940 sul suo diario di come fosse indignato dalla capacità di adattamento di alcune persone, citando il caso di un sindaco che, al battesimo di suo nipote, si affrettò ad invitare l'ufficiale tedesco di zona, sebbene il padre del bambino fosse un ufficiale di carriera dell'esercito polacco. Lo stesso *Biuletyn Informacyjny* riportava numerosi casi di rapporti amichevoli tra polacchi e tedeschi.

Questa "sporadica incongruenza" nei rapporti tra polacchi e tedeschi fu causata dalla cattiva organizzazione della macchina amministrativa nazista nel gestire la riorganizzazione dei territori e la classificazione degli individui. La forma di "debolezza strutturale" dell'impianto amministrativo tedesco favorì l'insorgere di rapporti di collaborazione (da non confondere con il fenomeno del collaborazionismo) da parte di individui slavi che puntavano, se non all'assimiliazione vera e propria, almeno ad un'accettazione *de facto* da parte degli occupanti, che consentisse alle loro famiglie di sopravvivere con una relativa tranquillità. Il rapporto tra l'elemento giuridico e quello fattuale trovò un punto di incontro nei cosiddetti "parametri di idoneità", ossia l'aspetto operativo e specifico di attuazione di parte delle disposizioni sulle "classificazioni razziali"⁶⁰⁰. Per definire se un soggetto fosse o no idoneo alla "germanizzazione" furono introdotte scale di valutazione sul tipo di fisico del "candidato" (da «9-figura ideale» a «1-deforme»), sull'aspetto razziale (da «puro nordico» a «ibrido bilanciato di nordico, falico o dinarico»), a «ceppo di sangue non europeo»), il carattere, l'intelletto,

⁵⁹⁷ Economista e statistico polacco, durante l'occupazione si legò al partito socialista polacco. Catturato dalla Gestapo il 29 febbraio 1944, fu giustiziato probabilmente lo stesso giorno. Riferimenti in MAŁGORZATA MAZUREK, *Bezdroża kapitalizmu: Ludwik Landau i jego statystyczna wizja globalnych nierówności* [Il lato del capitalismo: Ludwik Landau e la sua visione statistica delle disuguaglianze globali], in «Stan Rzeczy» [Lo stato delle cose], n. 1, 2016, Instytut Socjologii UW (Università di Varsavia), pp. 127-43, <http://cejsh.icm.edu.pl/cejsh/element/bwmeta1.element.desklight-0679b5c3-88a0-4a0c-8f0c-692fb11ff592> (02-05-2018), archivio online della rivista.

⁵⁹⁸ Cfr. LUDWIK LANDAU, *Kronika lat wojny i okupacji* 3. *Lipiec 1943 – luty 1944* (Cronaca degli anni di guerra e di occupazione/3. Luglio 1943 – febbraio 1944), Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe (Polish Scientific Publishers – PWN), 1963, p. 128, nota dell'11 dicembre 1939.

⁵⁹⁹ Fisico, esponente dell'*Armia Krajowa*.

⁶⁰⁰ Cfr. B. KUNDRUS, *Regime der Differenz...*, pp. 105-23.

l'appartenenza politica e l'analisi “qualitativa” del suo albero genealogico. Partendo dal fisico dunque, gli esperti del regime si trovarono di fronte ad una serie intricata di elementi afferenti ad aspetti sociali e psicologici. Centinaia di migliaia di famiglie furono registrate, fotografate, sottoposte a visite ed esami medici e interrogate sui loro antenati e sui loro convincimenti in ambito politico⁶⁰¹. Al termine di questo *iter*, che inquadrava i primi fattori di germanicità, poteva iniziare il processo amministrativo che avrebbe condotto alla *Assimilation*.

Il complesso di opere per la germanizzazione divenne il fulcro dell'azione di Frank, finalizzata a consolidare, oltre alle posizioni personali del Governatore, anche quell'idea di “semplicità amministrativa” che avrebbe potuto allentare la morsa delle SS sul GG. Le velleità del giurista tedesco avrebbero dovuto raggiungere il culmine, sul piano urbanistico, con l'eliminazione dei ghetti da ogni città dello stato e la sostituzione del ghetto di Varsavia con «lindi quartieri residenziali, in cui si po[tesse] respirare aria tedesca»⁶⁰².

A dispetto delle intenzioni, i tedeschi incontrarono non poche difficoltà nella ricerca di «sparsi nuclei razziali di germanesimo» che potessero far «parl[are] apertamente di germanizzazione». Frank scrisse nel suo diario degli incontri con bambini polacchi aventi tratti somatici riconducibili all'elemento ariano: «Se quella bambina imparasse il tedesco, sarebbe una bella bambina tedesca»⁶⁰³. Egli voleva che il GG diventasse tedesco come la Renania: «E se qualcuno mi dice “Questo è impossibile!”, posso solo chiedere: “Il fatto che siamo qui a Cracovia, che abbiamo case del partito a Varsavia e a Lublino, è forse meno inverosimile del fatto che questo paese, se lo governiamo come si deve, diventi tedesco?”»⁶⁰⁴.

Il trattamento dei polacchi fu un problema per il Governatore fin da quando la sua *Zivilverwaltung* divideva il governo dello stato con l'esercito. Goebbels, dopo una conversazione con Frank del novembre 1939, scrisse addirittura sul suo diario: «Mi ha parlato dei suoi problemi, specialmente con la *Wehrmacht* che, invece di una politica razziale consapevole, ne conduce una effeminata e borghese. Ma Frank riuscirà ad averla vinta»⁶⁰⁵. Successivamente il ministro annotò: «Il *Führer* non ha intenzione di assorbire i polacchi. Essi saranno costretti a rimanere nel loro stato tronco, e lasciati liberi di agire

⁶⁰¹ Cfr. J. NOAKES, G. PRIDHAM, *Nazism 1919-1945...*, vol. III, pp. 942-4.

⁶⁰² W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 165.

⁶⁰³ *Ibid.*, cit., p. 210.

⁶⁰⁴ *Ibid.*, cit., p. 339.

⁶⁰⁵ F. TAYLOR (a cura di), *I diari...*, cit., p. 52.

a modo loro [...] noi conosciamo le leggi dell'ereditarietà razziale, quindi possiamo manovrare le cose di conseguenza»⁶⁰⁶.

La decretazione sulle DVL del 4 marzo 1941, tecnicamente *Verordnung über die deutsche Volksliste in den eingegliederten Ostgebieten*⁶⁰⁷, fu volta, secondo il *Gauleiter* di Danzica Albert Forster, a garantire la conservazione di ogni «goccia di sangue tedesco»⁶⁰⁸. In questo senso vanno viste le eccezioni normative introdotte per costituire i livelli intermedi (*Zwischenschichten*) nelle normative sulla disciplina sulla razza, e attuate solo nel GG in materia di unioni matrimoniali⁶⁰⁹.

La *Zivilverwaltung* “auspicò”, una volta preso completamente il controllo del territorio tra il dicembre 1939 e il gennaio 1940, il rispetto della politica «di completa separazione reciproca tra tedeschi e polacchi», per limitare i contatti al minimo e poter attuare e /o proseguire le politiche oppressive verso la popolazione polacca⁶¹⁰.

Non vi erano però solo “innocui” rapporti tra polacchi e tedeschi. In particolare, le donne polacche ed ebreo venivano spesso violentate da funzionari di occupazione nazisti. Friedrich von Balluseck per esempio, da capo del distretto locale di Jędrzejów, si abbandonò senza vergogna alle più oscure perversioni con alcuni bambini polacchi, oltre ad avere abusato di donne polacche ed ebreo. Nella completa omertà mostrata dagli occupanti verso i casi di pedofilia, il funzionario venne “punito” solamente per le relazioni avute con donne “impure”: subì quindi il licenziamento dall'apparato amministrativo del GG e l'arruolamento forzato nella *Wehrmacht*⁶¹¹.

I rapporti tra funzionari tedeschi e donne polacche o ucraine erano così frequenti che il SD scrisse in un rapporto al RSHA (*Reichssicherheitshauptamt* – Ufficio centrale per la sicurezza del Reich) che il GG si stava trasformando in una sorta di «*Ostehe*», ossia una specie di agenzia orientale di incontri. Molti tedeschi infatti evitavano di farsi

⁶⁰⁶ *Ibid.*, cit., p. 28.

⁶⁰⁷ «Reichsgesetzblatt», I, 1936, p. 1129.

⁶⁰⁸ ERNST FRAENKEL, ALEXANDER VON BRÜNNECK, *Der Doppelstaat*, Hamburg, Europäische Verlagsanstalt, 2001, p. 155.

⁶⁰⁹ B. KUNDRUS, *Regime der Differenz...*, cit., pp. 117-8.

⁶¹⁰ Comunicazioni dal Reich, 20 giugno 1940, allegato, situazione nel Governatorato generale, BAB, R 58/151, p. 215; W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Dienstagebuch...*, cit., pp. 280-1, nota del 12 settembre 1940.

⁶¹¹ Settima sezione del tribunale dei minori del tribunale distrettuale di Berlino, sentenza nel procedimento penale contro l'alto funzionario amministrativo Dott. Dr. Friedrich Karl Hugo Viktor von Balluseck (*7. Große Jugendstrafkammer des Landgericht Berlin, Urteil in der Strafsache gegen den Regierungsrat Dr. Friedrich Karl Hugo Viktor von Balluseck*), 17 maggio 1957, Landesarchiv Berlin (in seguito LAB), B Rep. 058, Kt. (catalogo) 445-446, n. 146916h, cartella speciale 2, pp. 11-7. Molte donne vittime di abusi ebbero figli da Balluseck; le prove degli abusi perpetrati dal funzionario condussero a una condanna a sei anni di carcere dopo il 1945 con ricovero in un ospedale psichiatrico. Durante il suo periodo nel GG gravarono su di lui anche sospetti di corruzione, ma non furono condotte vere e proprie indagini, quindi le accuse caddero senza conseguenze.

raggiungere dalle proprie famiglie anche dopo che la situazione nei territori del GG si era sostanzialmente stabilizzata per avere mano libera con le proprie amanti locali. Nel 1944 i nazisti riscontrarono un aumento del carico di lavoro per i tribunali del GG, causati principalmente dalle conseguenze dell'abuso di alcolici e dal proliferare delle relazioni extraconiugali di molti amministratori tedeschi⁶¹².

È corretto ricordare che molti funzionari di basso rango del personale amministrativo ebbero con la popolazione polacca rapporti che si potevano definire normali (al netto delle ovvie limitazioni di carattere strutturale), ossia privi di ostilità e di contaminazioni di natura razzista. Gli elementi radicali erano però numerosi e i pestaggi ai danni dei polacchi servivano anche per scaricare le preoccupazioni lavorative o le frustrazioni per essere stati trasferiti nel GG, come nel caso di Wilhelm Schäfer⁶¹³, giurista membro del partito e delle SA in Germania, trasferito in Polonia e nominato *Kreishauptmann* della contea di Busko il 29 settembre 1939⁶¹⁴.

L'imprevedibilità generale della politica tedesca e l'estrema soggettività nell'amministrazione dei singoli distretti locali dovuta al comportamento dei funzionari alimentarono forti timori nella popolazione polacca. Zygmunt Klukowski riportò nel suo diario le sensazioni di quei primi mesi di occupazione, con la paura costante delle retate naziste, dei pestaggi e delle torture perpetrate nelle case e nelle carceri. L'ottemperanza alle regole non garantiva la protezione dai provvedimenti personali dei capi locali. Le povere condizioni di lavoro della manodopera locale minacciavano, soprattutto in città, la coesione sociale della comunità polacca, con un indebolimento verso l'obiettivo principale: la sopravvivenza comunitaria. Alcuni sentori della demoralizzazione collettiva furono l'incidenza della piaga dell'alcolismo e l'incremento di comportamenti violenti e corruttivi tra polacchi⁶¹⁵.

⁶¹² Il Comandante della polizia e del servizio di sicurezza (*Kommandeur der Sicherheitspolizei und des Sicherheitsdienstes*) per il *Distrikt Galizien* presso il RSHA, sul comportamento dei tedeschi del Reich nei territori occupati, 26 giugno 1943, BAB, R 58/1002, pp. 199-200; W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Diensttagebuch...*, p. 851, nota del 13 maggio 1944.

⁶¹³ Per informazioni più approfondite sulla carriera di Schäfer, vedi MICHAEL RUCK, *Korpsgeist und Staatsbewusstsein: Beamte im deutschen Südwesten 1928 bis 1972*, vol. 4, München, Oldenbourg, 1996, pp. 55-8 (*Klubs und Stammtische*).

⁶¹⁴ Circolare del funzionario capo della contea di Busko del 21 novembre 1941 riguardante il trattamento degli ex funzionari polacchi e dipendenti impiegati precedentemente nell'amministrazione polacca e poi al servizio delle autorità tedesche, IPN, Der Kreishauptmann in Busko, Innere Verwaltung 1939-1944, 164/13, p. 117; B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, cit., pp. 58-9.

⁶¹⁵ Importanti riferimenti ai singoli casi di “imbarbarimento sociale” all'interno della comunità polacca sono riportati in ZYGMUNT KLUKOWSKI, *Tagebuch aus den Jahren der Okkupation der Region Zamosc (1939-1944)*, Berlin, Metropol, 2017, passim.

Le denunce dei numerosi atti criminosi erano l'espressione dell'atomizzazione della società polacca durante l'occupazione tedesca; le condizioni di barbarie sociale si manifestavano attraverso vendette personali e atti "preventivi" dovuti a paure, invidia, conti personali. In questo si trova molta affinità con la situazione tedesca dei primi anni di dominio nazionalsocialista, in cui la dottrina amministrativa e quella razziale furono una scusa per regolare faccende personali, sfogare la frustrazione derivante da vecchi rancori oppure semplicemente perpetrare il ladrocinio a danno spesso di conoscenti, amici, vicini di casa, parenti.

Hartmut Gerstenhauer, *Kreishauptmann* della contea di Krasnystaw dall'ottobre 1939 all'ottobre 1940⁶¹⁶, parlava di «un popolo rivolto contro se stesso» e di cittadini polacchi che «per un litro di acquavite [...] venderebbe[ro] chiunque. Dobbiamo sfruttare questo disaccordo in ogni circostanza»⁶¹⁷.

Le vittime di denunce erano principalmente ebrei nascosti o polacchi che li nascondevano, nell'ambito della campagna intimidatoria per "stanare i topi" all'interno del territorio del GG. Un fenomeno particolare era costituito dai cosiddetti «szmalcownicy»⁶¹⁸, ossia cittadini polacchi che svolgevano la ricerca degli ebrei come una sorta di lavoro, segnalando "l'intruso" e consegnandolo alle autorità tedesche. Le motivazioni delle delazioni avevano una doppia natura: in primo luogo rappresentarono una forma di legittimazione dell'antisemitismo dilagante in Polonia da prima dello scoppio della guerra; in secondo luogo, dopo le forti limitazioni imposte dagli invasori, la figura dell'informatore divenne ben retribuita e consentiva anche di fare il doppio gioco, ossia ricattare gli ebrei ed estorcere loro denaro per offrirgli protezione e poco dopo "venderli" ai tedeschi⁶¹⁹. Inoltre, dal punto di vista della sicurezza "politica", era conveniente denunciare gli ebrei per mantenere buoni rapporti con i nazisti, specialmente con le SS; i contadini polacchi, per godere di maggiore libertà e fruire dei vantaggi

⁶¹⁶ Cfr., B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, p. 385.

⁶¹⁷ Rapporto del *Kreishauptmann* del distretto locale di Krasnystaw, 10 settembre 1940, BAB, R 52 III/23, p. 77.

⁶¹⁸ È una espressione gergale polacca che aveva un'accezione fortemente spregiativa, come ad indicare un traditore, una persona vile e approfittatrice, nel caso specifico una sorta di "contrabbandiere di ebrei", ricattatore e doppiogiochista, che operava anche su commissione a favore degli occupanti. AA.VV., *Major "Bruzda" – Żołnierz Wykłety. Reglamentowana codzienność Bogdan Rymanowski o "Ubeku" Jak Katowice stały się Stalinogrodem*, in «Biuletyn IPN», n. 3 (12), 2013, p. 5, https://arch.ipn.gov.pl/ftp/pamiecpl/03-2013_pamiec%20pl.pdf (03-09-2018), archivio online dell'IPN di Varsavia.

⁶¹⁹ L'origine puramente antisemita dell'atteggiamento di molti polacchi nei confronti della comunità ebraica fu ancor più evidente per il fatto che la quasi totalità degli ebrei polacchi non appartenevano a famiglie ricche, anzi vivevano in condizioni di estrema povertà.

scambi con i tedeschi e della loro protezione dalle bande di criminali comuni che imperversavano nel GG, si distinsero per la solerzia nell’informare le autorità⁶²⁰.

Nonostante i diversi tipi di rapporti “ravvicinati”, la battaglia contro la cultura polacca non si fermò, includendo anzi alcune forti azioni simboliche: a fine 1939 fu demolito a Cracovia, a nord della città vecchia, il grande monumento alla Battaglia di Grunwald⁶²¹; nell’estate 1940 venne rimossa la statua di Adam Mickiewicz⁶²² dal Rynek Główny⁶²³. Quest’ultimo provvedimento fu ritenuto oltraggioso dalla popolazione polacca, tanto da costituire, secondo un’opinione di Karolina Lanckorońska⁶²⁴ riportata da Andrzej Chwalba, un punto di svolta: per «la prima volta, semplici cittadini che erano rimasti inizialmente impressionati dai tedeschi, si infuriarono»⁶²⁵.

Le pubblicazioni della stampa clandestina rivelarono molti nomi di traditori polacchi i quali, assieme a numerosi funzionari tedeschi, vennero spesso catturati dalle organizzazioni di resistenza, sottoposti a sommari processi e giustiziati. La resistenza antitedesca, in particolare l’*Armja Krajowa*, portò a termine numerose azioni armate contro ufficiali delle SS, diffondendo i risultati di queste operazioni attraverso gli strumenti di propaganda. L’impatto delle azioni di guerriglia, degli attentati e delle esecuzioni di funzionari tedeschi e graduati delle SS assunsero una portata maggiore dalla metà del 1942⁶²⁶, in seguito all’attuazione della *Endlösung der Judenfrage*, con l’obiettivo di rendere la gestione dei territori un inferno per i tedeschi⁶²⁷.

L’indebolimento dell’Asse sul Fronte Orientale causò molte difficoltà nella gestione degli *Ostgebiete*, ad eccezione dell’amministrazione dei lavoratori coatti e delle operazioni di sterminio. La crescente compartimentazione degli ordini e delle mansioni

⁶²⁰ Le relazioni tra polacchi ed ebrei prima e durante la guerra meritano una trattazione a parte. Vedi, per esempio, ISRAEL GUTMAN, SHMUEL KRAKOWSKI, *Unequal victims. Poles and Jews during World War Two*, New York, Holocaust Library, 1986; KAROL SAUERLAND, *Polen und Juden zwischen 1939 und 1968: Jedwabne und die Folgen*, Berlin, Philo, 2004.

⁶²¹ Duro scontro armato del 1410 alla fine del quale l’esercito polacco-lituano risultò vittorioso sulle armate teutoniche, che interessò il territorio di tre villaggi tra cui Grunwald.

⁶²² Poeta e scrittore, tra i maggiori esponenti del Romanticismo polacco.

⁶²³ Principale piazza del centro di Cracovia.

⁶²⁴ Di famiglia nobile, fu una combattente nelle file della resistenza polacca e, dopo la fine della guerra, esercitò la professione di storica.

⁶²⁵ ANDRZEJ CHWALBA, *The ethnic panorama of Nazi-occupied Kraków*, in MICHAŁ GALAS, ANTONY POLONSKY (a cura di), *Jews in Kraków*, «Studies in Polish Jewry», vol. 23, Oxford, Littman Library of Jewish Civilization, 2011, pp. 349-57 (qui pp. 351-2).

⁶²⁶ Cfr. B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, p. 396.

⁶²⁷ BARBARA ENGELKING, *Sehr geherter Herr Gestapo. Denunziationen im deutsch besetzten Polen, 1939-1941*, in KLAUS-MICHAEL MALLMANN (a cura di), *Genesis des Genozids: Polen 1939-1941*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2004, pp. 206-220.

creò i presupposti per un ulteriore peggioramento del livello qualitativo dell'amministrazione ma limitò il contraccolpo negativo derivante dalle notizie sull'avanzata dell'Armata Rossa.

Il 4 settembre 1941, per esempio, Himmler ebbe un colloquio con Hitler sul trasferimento degli ultimi ebrei tedeschi nel GG. I prigionieri erano "in sosta" nel *Warthegau* controllato dal comando SS di Wilhelm Koppe, stipati nel già sovraffollato ghetto di Łódź. L'ostacolo all'operazione veniva dalla ferma opposizione di Frank. Le proteste del Governatore non ebbero il successo sperato e una buona parte degli ebrei in questione furono spediti nel GG, in particolare nel ghetto di Varsavia⁶²⁸.

Dal punto di vista politico e istituzionale, il Governatore attraversò una crisi tra la primavera e l'estate 1942 che lo relegò in una posizione di debolezza fino alla fine del Governatorato. Tra il maggio e il luglio 1942 Frank pronunciò quattro importanti discorsi in altrettante università tedesche, nei quali criticò sia la politica estera del Reich sia la gestione del "materiale umano" che risiedeva nel GG.

Dalla Germania peraltro arrivavano notizie sulla percezione che i tedeschi avevano della Polonia e del trattamento riservato agli ebrei nel GG. Un rapporto da Minden (*Nordrhein-Westfalen*) del 21 febbraio 1942 riportava: «Quando si parla dell'Est con i soldati ci si rende conto che qui, in Germania, gli ebrei sono trattati di gran lunga troppo umanamente. La cosa giusta sarebbe sterminare l'intera genia»⁶²⁹.

La dipendenza personale dal giudizio di Hitler costituì un elemento "tossico" che condizionò la capacità di giudizio del Governatore: «Dite a voi stessi ad ogni decisione che prendete: "Come deciderebbe il Führer al mio posto?" In ogni decisione chiedete a voi stessi: "Questa decisione è compatibile con la coscienza nazionalsocialista del popolo tedesco?"»⁶³⁰. Questo atteggiamento fu al tempo stesso causa e conseguenza delle inadeguatezze e degli errori del Frank amministratore, che dipingeva il GG come una realtà grandiosa e imponente: «Questa è la Washington del Governatorato generale», disse in riferimento a Cracovia, intesa come un centro influenzato e "rigenerato" dalla sua opera di amministratore-"uomo di stato". In realtà, come dichiarato anche da Ludwig Siebert, già a capo dell'ufficio amministrativo centrale di Cracovia, «l'insaziabile mania di dominazione e governo e l'autoincensamento [erano] gli unici effettivi incarichi da uomo di stato»⁶³¹.

⁶²⁸ Riferimenti e riflessioni sulla vicenda in ANTONY POLONSKY (a cura di), *Una coppia in lacrime: diario dal ghetto di Varsavia*, Milano, Il Saggiatore, 1993.

⁶²⁹ Cfr. NORBERT FREI, *1945 und Wir: das Dritte Reich im Bewusstsein der Deutschen*, München, Deutsche Taschenbuch Verlag, 2005, pp. 23-41 (qui pp. 24-5).

⁶³⁰ R. AITKEN, *Hans Frank...*, cit., p. 55.

⁶³¹ C. KLEBMANN, *Der Generalgouverneur...*, cit., pp. 253-4.

Questi suoi punti deboli divennero tra i principali motivi per cui Frank venne spesso attaccato e messo in difficoltà dal SD (*Sicherheitsdienst* – Servizio di sicurezza, ossia i servizi segreti delle SS).

Quando venne messo a capo del GG, Frank immaginò se stesso come un cavaliere teutonico che avrebbe potuto guidare la nuova crociata tedesca nella penetrazione ad Est (*Drang nach Osten*). L'ambizione del nuovo “capo di stato” nel favorire, armato della “sola legge”, l'attuazione delle sue teorie sulla «razionalità amministrativa», condusse all'istituzione di un ufficio amministrativo interno, finalizzato allo «sviluppo unificato della legge» gestito da funzionari giuristi scelti da Frank e provenienti dall'Accademia del diritto tedesco. Mediante l'introduzione di tribunali e giurisdizione tedeschi, riformò i gradi della giustizia nel GG, abolendo la corte suprema polacca e stabilendo il riesame delle sentenze delle corti polacche di primo grado; egli trasformò quindi i tribunali tedeschi in corti di ultima istanza rispetto a quelli locali polacchi, sancendo *de facto* la nascita di un peculiare «sistema giurisdizionale imperiale misto» per la gestione della giustizia “ordinaria”. In tal modo Frank avrebbe dovuto rendere il GG uno stato «colonizzato da[i] giudici [e dalla giurisprudenza] nazisti»⁶³².

Il Governatore amava sottolineare con orgoglio la sua funzione (peraltro autoattribuitasi) di «codificatore del nazionalsocialismo» e di difensore del principio secondo cui senza il diritto «uno stato avrebbe perduto il contenuto morale per sprofondare negli abissi della notte dell'orrore»⁶³³. Con questa sempre più frequente “propaganda giuridica”, Frank si guadagnò da un lato l'amaro appellativo di Hitler di «giurista come tutti gli altri»⁶³⁴, mentre dall'altro constatava con soddisfazione gli effetti di una serie di decreti grazie ai quali «sarebbero stati uccisi circa due milioni di ebrei»⁶³⁵.

Sprezzante verso le “ordinate” iniziative del suo avvocato personale, Hitler rimarcò invece le funzioni del GG come “letamaia del Reich” (*Misthaufen des Reichs*) e di paese da sfruttare nell'interesse tedesco, affermando che «Il *Volk* vive a dispetto degli avvocati, non grazie a loro»⁶³⁶. Frank raggiunse nello stesso periodo l'apice della sua carriera politica e il picco più basso di autorevolezza nella sua figura di giurista, sia nella

⁶³² M. HOUSDEN, *Hans Frank...*, cit., p. 62; W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 160. Molteplici sono i riferimenti alle teorie di modifica dell'assetto giudiziario di Frank, ma non vi è un testo che ne analizzi in maniera organica le ripercussioni nel territorio del GG.

⁶³³ Riunione del NSRB (*Nationalsozialistische Rechtswahrerbund*), Berlino, 19 novembre 1941, in IMT, XXIX, cit., p. 479.

⁶³⁴ H. FRANK, *Im Angesicht...*, cit., p. 146.

⁶³⁵ Riunione del *Zentralregierung* a Cracovia, 24 agosto 1942, in IMT, XXIX, cit., p. 580.

⁶³⁶ WERNER JOCHMANN (a cura di), *Adolf Hitler: Monologe im Führer-Hauptquartier 1941-1944*, Hamburg, Knaus, 1980, p. 140.

considerazione del *Führer*, sia per la portata distruttiva dell'azione condotta contro il dissolto stato polacco⁶³⁷.

Le velleità personali del Governatore furono in contrasto con le inadeguatezze nell'esercizio del suo incarico e con la malcelata incertezza nei rapporti con le SS. Il caso emblematico riguardò il rapporto con il HSSPF Krüger, verso il quale indirizzò nel 1941 questa dichiarazione: «Ho superato questa prova [...] perché so [...] che la strada che ho percorso è quella giusta. Io non sono un uomo debole [...] Sono in grado di riconoscere la mia forza [...]»⁶³⁸. Frank definiva in questo modo le caratteristiche che egli si attribuiva in qualità di “uomo si stato”: «tenacia, costanza, zelo, semplicità e realismo»⁶³⁹.

L'ambizione di Frank si trasformò in pochi mesi in avidità. Sotto l'influenza della moglie il Governatore prese a comportarsi come un ladro: pellicce, quadri, sculture entrarono a far parte del suo patrimonio personale, assieme a icone rubate alle chiese polacche con la complicità di altri funzionari nazisti corrotti e di personale amministrativo polacco colluso con gli occupanti. Le ruberie del giurista tedesco non si limitarono a questo: carni, uova, pollame, olio da cucina, formaggi pregiati venivano acquistati con soldi dello stato.

L'1 dicembre 1941 questo “inventario” fu presentato a Himmler in un rapporto di condanna delle SS all'operato di Frank: «Questi affari costituiscono un caso di corruzione del genere più vile, tanto più deplorabile perché mostra come i tedeschi usino le proprie cariche e posizioni di dominio locale per arricchirsi sfruttando le circostanze derivanti dalla guerra»⁶⁴⁰. Secondo il rapporto completo delle SS «negli ambienti del governo tedesco il fatto che la famiglia del Governatore generale andasse a fare spese nel ghetto era un argomento di conversazione quotidiano»; inoltre le indagini della polizia interna portarono a sospettare che Frank potesse dividere un'amante polacca con Karl Lasch, suo amico personale, giurista dell'Accademia del diritto tedesco e governatore del *Distrikt Galizien*. Lo stesso Lasch fu l'incaricato alla ricerca delle opere d'arte da trafugare per conto del Governatore. Il risultato delle indagini e dei rapporti delle SS fu la convocazione di Frank all'inizio del 1942 presso la Nuova Cancelleria a Berlino per un “incontro chiarificatore” con Hitler, Himmler, Martin Bormann e Hans Lammers⁶⁴¹. Il Governatore agì in propria difesa contro ogni accusa, ma non poté che lasciare Lasch,

⁶³⁷ R. AITKEN, *Hans Frank...*, cit., p. 56.

⁶³⁸ S. PIOTROWSKI, *Hans Frank Tagebuch...*, cit., pp. 14-5.

⁶³⁹ C. KLEBMANN, *Der Generalgouverneur...*, cit., p. 257.

⁶⁴⁰ R. AITKEN, *Hans Frank...*, cit., p. 58.

⁶⁴¹ W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 949. Sul sistema corruttivo nel GG, vedi F. BAJOHHR, *The Nazis and Corruption*, cit., pp. 118-41.

come contropartita politica, al giudizio delle SS, che si erano peraltro già mosse a riguardo: il 24 gennaio 1942 il governatore di Galizia venne arrestato e imprigionato a Cracovia. Il 9 maggio fu accusato formalmente di «corruzione, pratica del mercato nero e violazione dei regolamenti di controllo dei cambi»⁶⁴². Interrogato dalle SS, Lasch rivelò che Frank riteneva Himmler e Heydrich direttamente responsabili della proliferazione di «un mondo intero di ingiustizia, autorità poliziesca, oppressione del popolo, campi di concentramento, crudeltà»⁶⁴³. Definito da Lasch come «impostore e superstizioso», Frank reagì con una critica addirittura a Hitler, “reo” a suo dire di non governare attraverso il gabinetto, come invece il giurista si vantava di fare a Cracovia⁶⁴⁴, ma appoggiandosi a singoli elementi, alcuni dei quali (Bormann e Himmler su tutti) osteggiarono sempre il Governatore. Il primo giugno 1942 fu ritrovato il cadavere di Lasch, non vi è certezza se a Breslavia o all’interno del campo di Auschwitz I⁶⁴⁵; le cause della morte rimasero sconosciute, si sospettò però in un omicidio mascherato da suicidio⁶⁴⁶.

Frank si presentò di fronte a un tribunale, controllato dalle SS di Wilhelm Krüger, il 5 marzo 1942, per rispondere delle imputazioni a lui ascritte⁶⁴⁷. L’umiliazione subita in quel momento dal Governatore fu evidente: le SS usarono il “suo” diritto tedesco per giudicarlo colpevole, non per le sue effettive responsabilità nella cattiva gestione del Governatorato, ma per una ripicca di tipo politico che lo screditasse agli occhi del *Führer*. Come risultato del verdetto di colpevolezza, principalmente per il reato di appropriazione indebita, Frank, pur mantenendo le sue cariche, venne esautorato (o bloccato da limiti di natura procedurale) dalle funzioni di controllo e comando sulla polizia e sulle politiche razziali. Krüger ne uscì apparentemente rafforzato e ottenne la nomina da parte di Hitler a segretario di stato e plenipotenziario per l’insediamento di nuove famiglie tedesche nel GG, il che comprendeva anche il controllo dei soggetti non ariani e l’organizzazione dei loro spostamenti. In esecuzione del provvedimento, dal 18 aprile 1942 ebrei, russi, polacchi, zingari e ucraini passarono sotto il diretto controllo delle SS.

Dopo questo affronto alla sua autorità, deluso per non essere stato difeso da Hitler, Frank si lasciò andare allo sconforto, alimentato anche dai timori per le sorti della guerra e le

⁶⁴² W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 949.

⁶⁴³ Intervista con l’ex governatore distrettuale, Dr. Lasch, 25 aprile 1942, in NCA, VI, 3814-PS, pp. 745-6.

⁶⁴⁴ *Ibid.*, pp. 746-7.

⁶⁴⁵ JACEK ANDRZEJ MLYNARCZYK (a cura di), *Judenmord in Zentralpolen: der Distrikt Radom im Generalgouvernement 1939-1945*, Darmsstadt, Wiss. Buchges., 2007, p. 85.

⁶⁴⁶ B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, p. 395; E. KLEE, *Das Personenlexikon...*, p. 358.

⁶⁴⁷ *Ibid.*

ricadute personali del suo operato come spietato persecutore dei popoli assoggettati. A questo può essere dovuto l'apparente risveglio del suo orgoglio di giurista e l'inizio di un possibile pentimento per le atrocità commesse, manifestato in forma piena e probabilmente spontanea e sincera solo a Norimberga. Soffermandosi sulla necessità di sostenere la «concezione di una codi[ficazione] in termini generali pur resa animata da un dettagliato programma per [...] l'amministrazione del diritto nello Stato nazionalsocialista dei tedeschi»⁶⁴⁸, il Governatore trovò la forza di criticare aspramente, il “suo” *Führer*.

Frank tenne alcune *lectio magistralis* rivelando un insolito punto di vista critico verso alcuni aspetti della politica nazionalsocialista, rea a suo dire di essersi allontanata troppo dal “Diritto Comunitario Tedesco”:

- Berlino, 9 giugno 1942, «L'idea di diritto e la comunità nazionale» nella quale Frank sentenziò: «Senza il diritto, o contrariamente al diritto, alcun Reich tedesco è possibile. Un popolo non può essere governato con la forza, una comunità senza il diritto è impensabile. È intollerabile che lo Stato possa privare un membro della comunità di onore, libertà, vita e proprietà, dichiararlo un fuorilegge e condannarlo senza prima avergli dato la possibilità di rispondere alle accuse mosse contro di lui»⁶⁴⁹;
- Vienna, 1 luglio 1942, Accademia delle Scienze, «Il diritto e l'rinascita europea»: «Io continuo ad affermare, con tutta la forza di cui dispongo, che sarebbe un male se la polizia di stato fosse rappresentata come [il simbolo] ideale del nazionalsocialismo. Oggigiorno molte persone dicono che l'umanità è un concetto obsoleto, qualcosa di incompatibile con la gravità di questo momento. Questa non è la mia opinione. Il principio che ogni Stato, incluso il nostro, deve seguire è che i suoi metodi debbano essere preposti a soddisfare gli obiettivi storici che uno Stato deve realizzare ma che, in nessun caso, lo Stato stesso possa essere messo in pericolo da un [singolo] essere umano»⁶⁵⁰;
- Monaco, 20 luglio 1942, Università, «Il diritto come base di una società nazionale»: «Anche in tempo di guerra, un modo di vita basato sullo Stato di diritto è importante

⁶⁴⁸ EDMUND MEZGER (recensione), *General, Preussischer Ministerpräsident, Mitglied der Akademie für Deutsches Recht. Die Rechtssicherheit als Grundlage der Volksgemeinschaft von Hermann Göring*, in «Kritische Vierteljahresschrift für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft» (KritV), n. 3, vol. 28 (64), 1936, pp. 1-4 (qui p. 3); <http://www.jstor.org/stable/43131426> (31-05-2018); vedi anche JOACHIM RÜCKERT, *Unrecht durch Recht: zur Rechtsgeschichte der NS-Zeit*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2018, pp. 349-50.

⁶⁴⁹ R. AITKEN, *Hans Frank...*, cit., p. 58.

⁶⁵⁰ *Ibid.*

per lo sviluppo della comunità. Non dobbiamo dare l'impressione che nel nostro Reich la legge sia impotente. La legge è la tutela personale del popolo; la sola forza non può rendere... forte lo Stato. Vi dico solo che l'uomo che non teme la legge è forte»⁶⁵¹;

- Heidelberg, 21 luglio 1942, Università, ultima *lectio*: «Lo Stato di polizia non deve esistere, mai! Lo respingo. Come nazionalsocialista e capo dell'associazione tedesca delle professioni legali, sento mio dovere protestare contro questo continuo disprezzo verso il diritto e i suoi servitori. Protesto contro questa condotta, essendo attaccato e calunniato semplicemente per dispetto e con l'intento di una permanente e fastidiosa voglia di criticare»⁶⁵².

La chiosa a questa sua “presa di posizione” fu la seguente: «Gli avvocati possono commettere errori, ma [sono] sempre meglio di qualunque tipo di “stato di polizia”»; l'obiettivo era di poter screditare in qualche misura l'opera delle SS⁶⁵³. Un mese dopo l'ultimo incontro però, Frank dichiarò: «Ebrei? Sì, ne abbiamo ancora parecchi attorno, ma ce ne occuperemo presto». Durante queste conferenze, riflettendo sul proprio ruolo, il giurista non smise di sottolineare la propria importanza: «Comunque io ero, sono e rimarrò il giurista rappresentativo del periodo di lotta del nazionalsocialismo»⁶⁵⁴.

Le reazioni alle dichiarazioni di Frank possono essere distinte in due profili: quello gestionale e quello politico. Nel primo caso il SD respinse il concetto di supremazia assoluta del diritto e intese anzi la legge come uno strumento opportuno di regolazione e mantenimento dell'ordine, a condizione della conformità alle “esigenze e ai desideri del popolo tedesco”. Venne però accettata la “sollecitazione” di Frank che il Reich si prendesse la effettiva responsabilità di diventare l'unico legislatore di una “nuova Europa”: «Possiamo costruire un Nuovo Ordine duraturo per [il] continente solo seguendo la via della legge. Possiamo senz'altro distruggere con la forza un vecchio ordine corrotto, ma deve sorgere un Nuovo Ordine e la legge deve assisterlo»⁶⁵⁵.

In ambito politico invece, Frank dovette affrontare la furia di Hitler per le sue esternazioni sul «costituzionalismo nazionalsocialista»: pur senza destituirlo (per non

⁶⁵¹ *Ibid.* Cfr. anche JOSEPH E. PERSICO, *Nuremberg: infamy on Trial*, New York, Penguin-Books, 2000, pp. 142 segg.

⁶⁵² *Ibid.*

⁶⁵³ M. HOUSDEN, *Hans Frank...*, cit., pp. 171-2.

⁶⁵⁴ R. AITKEN, *Hans Frank...*, cit., p. 59. Riguardo alla figura giuridico-amministrativa di Frank, vedi M. HOUSDEN, *Hans Frank...*, pp. 194-217.

⁶⁵⁵ S. PIOTROWSKI, *Hans Franks Tagebuch*, cit., pp. 142-53 (qui p. 147). Riguardo alla reazione dei *Volksgenossen* all'applicazione del “diritto” in terra polacca, vedi PETER SCHNEIDER, *Rechtssicherheit und richterliche Unabhängigkeit aus der Sicht des SD*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», vol. 4, 1956, pp. 399-422.

provocare lotte intestine al partito per la successione), lo interdì *de facto* dal pronunciare altri discorsi pubblici, così da sminuirne il peso politico all'interno dei confini del GG. Il Governatore presentò allora per ben 14 volte in circa 2 anni le proprie dimissioni, che vennero sempre respinte dal *Führer*. Il 16 settembre 1942 il Governatore tornò al castello di Wawel a Cracovia. Nel suo diario del 17 febbraio 1944, Frank scrisse: «Lo scorso giugno furono i 25 anni da quando ebbi modo di conoscere il Führer [...] Io appartengo alla cerchia ristretta di rappresentanti del nazionalsocialismo della prima ora [...] Per me, guardare indietro a questi 25 anni [...] è una retrospettiva di una delle epoche più meravigliose di sviluppo del nostro popolo e oggi anche di storia del mondo. Il fatto che i nemici che la Germania aveva al proprio interno si siano organizzati a livello internazionale [...] è la prova che essi [sono rimasti gli stessi] dal 1918: ebrei, gesuiti e massoni»⁶⁵⁶.

La contraddittorietà tra le parole espresse nei discorsi del 1942 e i provvedimenti emanati da Frank nei primi anni di governo si espresse chiaramente attraverso la misura sui «Segni identificativi per gli ebrei nel Governatorato generale» del 23 novembre 1939. Il testo del «regolamento per la identificazione degli uomini e delle donne ebrei nel Governatorato generale» permise a Frank di poter stabilire, in ottemperanza al «punto 5, paragrafo 1 del decreto personale del *Führer* e Cancelliere del Reich sulla amministrazione dei territori polacchi occupati, datato 12 ottobre 1939»⁶⁵⁷, quanto segue:

1. «Tutti gli ebrei e le ebree all'interno del Governatorato generale che abbiano compiuto i 10 anni di età dovranno indossare dall'1 dicembre 1939 alla manica destra dei loro vestiti una fascia bianca di almeno 10 cm, con la stella di David;
2. Gli ebrei e le ebree devono procurarsi da soli la fascia [e la stella] [...];
3. a) Le violazioni verranno punite con la carcerazione;
b) I casi verranno discussi da Corti Speciali;
4. I decreti volti ad implementare queste regolamentazioni saranno emanati dal capo dell'ufficio interno, divisione amministrativa, del Governatorato generale»⁶⁵⁸.

L'utilizzo della violenza e l'intensificarsi della propaganda politica si inserirono nel pieno delle operazioni di attuazione della *Endlösung der Judenfrage*⁶⁵⁹. Tra le azioni

⁶⁵⁶ *Ibid.* Sulla "fase calante" della carriera di Frank nel GG, vedi I. GEISS, W. JACOBMEYER (a cura di), *Deutsche Politik...*, cit., pp. 115-22.

⁶⁵⁷ *Erllass des Führers und Reichskanzlers über die Verwaltung der besetzten polnischen Gebiete* (decreto del *Führer* e Cancelliere del Reich sull'amministrazione dei territori polacchi occupati), in «Reichsgesetzblatt», I, 24 ottobre 1939, p. 2077.

⁶⁵⁸ <http://www.yadvashem.org/docs/jews-identifying-marks.html> (07-05-2018).

⁶⁵⁹ Cfr. LARS JOCKHECK, *Propaganda im Generalgouvernement: die NS-Besatzungspresse für Deutsche und Polen 1939-1945*, Osnabrück, Fibre, 2006, pp. 142-61.

condotte “sul posto” dalle SS va menzionato il caso di Stanislawów, in Galizia meridionale, dove le torture ai danni degli ebrei e della popolazione polacca furono condotte dal comandante della locale polizia di sicurezza Hans Krüger, su nomina del SSPF (*SS- und Polizeiführer* – Comandante delle SS e della Polizia) della Galizia Karl Eberhard Schöngarth, *SS-Brigadeführer* e all’epoca capo della polizia di sicurezza e del SD nel GG (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*)⁶⁶⁰.

Questo “orientamento” nella gestione dei territori occupati, basato sulla violenza e sull’aumento progressivo degli eccessi nei confronti della popolazione, prese forma fin dalle prime battute del piano *Fall Weiß*, anche se fino alla creazione del GG il processo di sterminio etnico (*Volkstümliche Ausrottung*) tardò ad emergere con precisione nei programmi nazisti (8 settembre 1939). Come ebbe modo di osservare più tardi l’interprete di Hitler: «I nazisti continuavano a parlare di Reich millenario, ma non riuscivano ad anticipare col pensiero i cinque minuti successivi!»⁶⁶¹. Hitler amava ripetere: «Fra trent’anni la gente attravers[erà] il paese senza che nulla [possa] ricorda[re] che un tempo queste regioni erano state oggetto di dispute tra tedeschi e polacchi»⁶⁶². Le reazioni ai deliberati atti di brutalità degli occupanti si delinearono attraverso le attività clandestine di reazione politica, come nel caso della stampa clandestina polacca, e armata, come nei numerosi attentati contro funzionari della *Zivilverwaltung* nel GG. Tra gli obiettivi preferiti degli attacchi vi erano il *Kreishauptmann* di riferimento, i commissari urbani o rurali, i dirigenti e il personale dei centri per l’impiego e i membri delle SS e degli apparati di polizia (*Gendarmerie*). La strategia del governo in esilio divenne più interventista all’interno dei territori occupati per evitare che la popolazione avvertisse il distacco dei politici polacchi e quindi mostrasse ostilità nei confronti dell’esecutivo di Sikorski; d’altronde, il brutale atteggiamento dei tedeschi facilitò l’approvazione dei metodi dall’*Armja Krajowa*, che peraltro già utilizzava gli attentati fin dai primi mesi del 1940 contro gli occupanti⁶⁶³.

Fino al 1943 difficilmente trascorse una settimana tra un attentato e l’altro a singoli funzionari tedeschi, dipartimenti e altri organismi amministrativi. In maniera più o meno

⁶⁶⁰ Le azioni di rappresaglia in Galizia furono studiate in modo dettagliato. Riferimenti in THOMAS SANDKÜHLER, “*Endlösung*” in Galizien. *Der Judenmord in Ostpolen und die Rettungsinitiativen von Berthold Beitz 1941-1944*, Bonn, Dietz, 1996, passim; CHRISTOPHER BROWNING, JÜRGEN MATTHÄUS, *The Origin of the Final Solution. The Evolution of Nazi Jewish Policy, September 1939 – March 1942*, Lincoln (Ne), 2004, pp. 347-55.

⁶⁶¹ HANS UMBREIT, *Deutsche Militärverwaltungen 1938/39. Die militärische Besetzung der Tschechoslovakei und Polens*, Stuttgart, Deutsche Verlagsanstalt, 1977, pp. 91-3.

⁶⁶² GERHARD ENGEL, *At the Heart of the Reich: the Secret Diary of Hitler’s Army Adjutant*, London, Greenhill, 2005, p. 75.

⁶⁶³ Cfr. T. SZAROTA, *Warschau unter...*, pp. 267-8.

efficace, venivano colpiti tutti gli apparati, dal Governatore Frank all'HSSPF Friedrich-Wilhelm Krüger, entrambi usciti indenni da un tentativo di assassinio; inoltre sfuggirono a tentativi di attentato Franz Kutschera, SSPF del distretto di Varsavia, il capo e diversi funzionari del dipartimento del lavoro di Varsavia, il responsabile dell'ufficio distrettuale per gli alloggi, alcuni agricoltori delle contee di Mińsk Mazowiecki, Końskie e Opatów, il capo della Gestapo di Siedlce e molti altri⁶⁶⁴.

Fra i numerosi *Kreishauptmänner* uccisi negli attentati organizzati dalla resistenza polacca, il primo a cadere fu Hubert Kühl, il capo-distretto di Biała Podlaska, assieme alla moglie, il 20 dicembre 1942, durante un viaggio notturno. Il motivo dell'agguato fu la vendetta per l'uccisione a sangue freddo (e per puro divertimento), da parte del funzionario e della moglie, rispettivamente di cinque e quattro polacchi. Doering dichiarò in merito che «un funzionario non si trova[va] lì per quello, e nemmeno sua moglie!!! Per far ciò esistono le SS»; e ancora: «se uno gioca a fare il carnefice, è necessario che si faccia qualche domanda»⁶⁶⁵.

La politica degli attentati dei polacchi, utile a destabilizzare l'amministrazione tedesca, accrebbe l'odio di questi ultimi verso la popolazione del GG e sfociò in azioni di ritorsione: «questa notte un altro attentato è stato compiuto, sulla linea ferroviaria. Non conosco ancora i dettagli. Spero che [gli autori] penzolino da una forca»⁶⁶⁶, scrisse sempre Doering; tre mesi prima, lo stesso amministratore si era lamentato dei livelli di sicurezza per i dipendenti in risposta all'ennesimo atto di sabotaggio. Il timore dei tedeschi per la propria incolumità li portò a misure ancor più oppressive verso la popolazione polacca: il *Kreishauptmann* di Biłgoraj parlava di “banditi” ricercati dai tedeschi che imperversavano sulla linea ferroviaria Biłgoraj-Chelm, e del contrasto necessario alla stampa clandestina che li appoggiava⁶⁶⁷.

La demoralizzazione dei tedeschi che lavoravano nella pubblica amministrazione del GG si manifestò con la rassegnazione agli attentati della resistenza polacca e l'abuso di alcol di molti funzionari, nella comunque persistente negazione di ogni effettiva responsabilità personale.

⁶⁶⁴ Cfr. W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, pp. 648, 777 e 781 (note del 20 aprile 1943, 29 gennaio e 1 febbraio 1944).

⁶⁶⁵ Lettera di H. Doering alla moglie e alla madre del 10 gennaio 1943. Tra gli altri, anche i *Kreishauptleute* Karl Adam, Reinhold Eckert e Carl Ludwig Freudenthal, elementi probabilmente considerabili “minori” rispetto a Doering, caddero vittime di attentati.

⁶⁶⁶ Cfr. W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 734 (nota del 27 settembre 1943).

⁶⁶⁷ Cfr. FRANCISZEK KOTULA, *Losy Żydów rzeszowskich 1939-1944: kronika tamtych dni* (Il destino degli ebrei di Rzeszów nel 1939-1944: cronaca di quei giorni), Rzeszów, Mitel, 1999, p. 89.

d. Vita quotidiana, azioni, esercizio del potere tra centro e periferia

La condotta eccessivamente violenta all'interno del GG, tanto delle SS quanto dei membri della *Zivilverwaltung*, venne apertamente criticata da molti funzionari amministrativi. Tale presa di posizione non aveva (salvo rarissime eccezioni) fondamenti di tipo “umanitario”: la tortura inflitta quasi per gioco venne ritenuta un elemento superfluo e dagli effetti controproducenti; era come se l'abuso della forza potesse sminuire la “funzione sociale” che i nazisti credevano di svolgere nell'opera di “purificazione dei territori dagli influssi del veleno ebraico”⁶⁶⁸. Un esempio è dato da una lettera scritta da Heinz Doering alla madre in relazione alla vicenda di un sorvegliante che mostrava, a suo dire, divertimento nel frustare alcuni ebrei: «Così non va bene. Con lo sterminio degli ebrei sono piuttosto d'accordo, ma questo sadismo è troppo. Contro la crudeltà da macello si sono fatte regole. Perciò si dovrebbe, a mio parere, eliminare gli ebrei, ma non torturarli per divertimento [...] Io sarei per la eliminazione totale»⁶⁶⁹.

I *Kreishauptmänner* godevano di un potere molto esteso, comprensivo di possibilità pressoché illimitate nel ricorrere a varie forme di illegalità. Quando Ernst Gramß fu messo a capo della contea di Sokołów nel giugno 1940 si sentì al settimo cielo, non solo per l'avanzamento di carriera, ma perché prese coscienza di quali altre forme di abuso erano concesse ai funzionari: principalmente il furto, la corruzione e lo sfruttamento delle strutture appartenute alle istituzioni polacche o a ex-cittadini facoltosi. Univa dunque l'euforia da potere per la possibilità di gestire settori come giurisprudenza, economia, agricoltura, gestione del territorio, foreste, lavoro, trasporti, libera circolazione, polizia (in concorrenza con le SS) alla sostanziale vita da nababbo grazie a privilegi come cavalli per l'equitazione, un parco personale con piscina per il nuoto, la sauna, una schiera di servitori al suo servizio (bambinaie, cuoche, camerieri). Poco dopo la sua nomina scrisse alla moglie che il lavoro era così piacevole da volere «rimanere per sempre»⁶⁷⁰.

L'atteggiamento da sovrano assoluto di Gramß era tipico dei responsabili di molti distretti locali nel GG: anche da questi comportamenti infantili e dall'ostentazione di uno sfarzo pagato da altri si riconosceva il diletterismo di una larga fetta del personale amministrativo⁶⁷¹.

⁶⁶⁸ Ricorrente espressione utilizzata da Hitler per definire la funzione della Soluzione Finale.

⁶⁶⁹ Lettera di H. Doering alla madre del 29 settembre 1942, in M. Roth, *Herrenmenschen...*, cit., p. 49.

⁶⁷⁰ Lettera di Gramß alla moglie, s.i.d., probabilmente risalente al 2 giugno 1940, in Roth, *Herrenmenschen...*, cit., p. 50.

⁶⁷¹ BAL, B 162/II 211 AR-Z 73/66, parte 2, pp. 16, 140. Per riferimenti ai comportamenti dei funzionari vedi C. MADAJCZYK, *Okkupationspolitik...*, p. 179.

I funzionari tedeschi vennero così progressivamente attratti dal lavoro nel GG e nel Warthegau col miraggio di privilegi materiali. Doering era «convinto di [lavorare] nell'amministrazione» perché «stufo di fare l'avvocato»; si dichiarava soddisfatto e riteneva gratificante poter vivere con sua moglie nel territorio che lo vedeva *Kreishauptmann*, anche se l'incarico era meno remunerativo della sua attività di giurista. I "grandi progetti" che dichiarava di avere erano generati dalla consapevolezza di una missione, permeati dunque tanto dall'ideologia quanto dall'ambizione personale, la stessa che a suo dire gli impedì di godersi assieme alla moglie i soldi guadagnati da avvocato e di avere «una vita migliore [composta da] poco lavoro, molto tempo libero e tanti soldi»⁶⁷².

Come riportato da Markus Roth, «non solo l'autonomia e la vita confortevole dei capi-distretto locali rese questa carica così appetita; vi si aggiunsero un errato idealismo e una fanatica e personale visione pionieristica del loro ruolo in Oriente»⁶⁷³.

I capi-distretto e quelli cittadini si trovarono a ricoprire una funzione di governo del territorio orientale in «organismi [attivi] in una missione temporalmente limitata»⁶⁷⁴. Nel nuovo *Lebensraum im Osten*, «serv[iva] comandare, non [...] governare». Joachim Nehring, nel suo articolo sulla *Krakauer Zeitung*, riportava: «Qui nulla è scritto. Qui valgono solo i fatti. Qui nessuno può dire non è affar mio poiché non rientra nelle proprie responsabilità. Ovunque ti trovi, sei nel Reich! In tutto ciò che accade, un polacco vede in te il Reich! Perciò non vi è che un limite alle vostre competenze e responsabilità: gli interessi del Reich. Energici pionieri, liberi da regole burocratiche presunzione di competenza, devono marcatamente ispirarsi [nel loro lavoro] in Oriente alle storiche origini tedesche»⁶⁷⁵.

La prassi di comando si basava su una violenza consigliata e impunita: l'esistenza di alcune rarissime "oasi di normale amministrazione" dipendeva esclusivamente dalla volontà dei singoli capi locali e dalla risonanza che le loro azioni potessero avere ai piani alti della nomenclatura dello stato. La modalità di trattamento della popolazione era finalizzata a lasciare un segno nella politica di occupazione tedesca e mostrare la propria

⁶⁷² Lettera di H. Doering alla madre del 30 luglio 1942, in M. ROTH, *Herrenmenschen...*, cit., p. 52.

⁶⁷³ Discorso del 20 giugno 1943 di Viktor von Dewitz, *Kreishauptmann* di Stryj (*Distrikt Galizien*), DTB, IFZM, Fb 105/30, p. 7466.

⁶⁷⁴ JOACHIM NEHRING, *Dienst im Osten*, in «*Krakauer Zeitung*», n. 136, 11 giugno 1940; <http://bc.radom.pl/dlibra/plain-content?id=23554> (26-04-2018). Archivio online della biblioteca cittadina di Radom.

⁶⁷⁵ *Ibid.* Frank durante un incontro dei presidenti dei distretti locali del distretto di Cracovia dell'8 novembre 1939, DTB, IFZ, Fb 105/1, Bl. 40. La valutazione sul rapporto tra le opportunità concesse ai singoli funzionari di distretto e il "sacrificio" di dover risiedere in terra polacca accomunava molti capi distretto locali. KARL BAEDEKER, *Das Generalgouvernement: Reisehandbuch*, Leipzig, Baedeker, 1945, passim.

efficienza come amministratori attraverso lavori di costruzione (*Aufbauarbeit*) di una testimonianza della *historische Mission* nell'*Ostgebiet*. Hans-Adolf Asbach predispose il piano di ricostruzione e di organizzazione urbanistica della città di cui fu posto a capo, Brzeżany. Incaricò due architetti di Dresda di elaborare la nuova pianificazione urbana, sia per gli edifici pubblici sia per molte abitazioni private; il risultato avrebbe dovuto essere inteso in prospettiva storica: «Se oggi questi piani ci sembrano favolosi, posso solo dire che nulla è impossibile per i tedeschi»⁶⁷⁶. Per i suoi piani, Asbach scelse come banco di prova un quartiere ebraico relativamente in buono stato, con case ben conservate; chiese al *Judenrat* un contributo per i lavori (*Kontributionszahlung*) in cambio del rilascio (temporaneo) di 600 ebrei. La truffa si realizzò crudelmente poco dopo il pagamento, quando i prigionieri rilasciati furono condotti qualche chilometro fuori dalla città e li giustiziati sul posto⁶⁷⁷.

Lo stesso Karl Baedeker definì in questo modo il GG nel 1943, riferendosi ai flussi dei trasferimenti dallo e nello stato: «Per coloro che si spostano da Est verso il Reich, il Governatorato generale è una potente semplice, piacevole entità, ma per coloro che si spostano dal Reich verso l'Est è il primo saluto di un mondo orientale»⁶⁷⁸.

L'insediamento dei “coloni” tedeschi in Polonia durante la guerra iniziò con la costruzione delle cosiddette «Case tedesche» (*Deutsche Häuser*) e dei relativi quartieri residenziali. Furono un elemento importante delle rigide politiche di separazione tra polacchi e tedeschi. L'incarico per la realizzazione di queste strutture venne assegnato a progettisti del regime con lo scopo di tenere la comunità unita e razzialmente pura. I tedeschi avevano diritto ai migliori appartamenti cittadini, più forniti di servizi, ottenuti spesso attraverso la cacciata dei polacchi e degli ebrei che li occupavano in origine⁶⁷⁹. Questa soluzione logistica venne pensata per ogni città del distretto locale di Varsavia e doveva culminare in una piazza, sede del mercato, su cui si affacciava il quartier generale della locale *Zivilverwaltung*. Attorno a questa piazza sarebbero dovuti sorgere edifici di pubblica utilità come palestre, sale riunioni, hotel ecc., in grado di ospitare anche eventi organizzati dalla *Hitler-Jugend* e dal *Bund Deutsche Mädel* (lega delle ragazze tedesche).

⁶⁷⁶ HANS-ADOLF ASBACH, «Von Krakau bis Brzeżany (1 Januar 1940 – 13 Februar 1943)», in M. ROTH, *Herrenmenschen...*, cit., p. 54.

⁶⁷⁷ BAL, B 162/202 AR-Z 76/61, parte 2, pp. 469, 506.

⁶⁷⁸ K. BAEDEKER, *Das Generalgouvernement*, cit., pp. li-lii e in W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 251.

⁶⁷⁹ Rapporto del *Kreishauptmann* sulla gestione per il mese di gennaio 1941, 30 gennaio 1941, BAL, B 162/Dok.-Slg., Ordn. Polen (può essere inteso come “provvedimenti disciplinari per i polacchi”) 347, p. 278; Rapporto sulla gestione del *Kreishauptmann* del distretto locale di Sochaczew-Blonie per il mese di gennaio 1941, 20 febbraio 1941, ibid., p. 356. Vedi anche W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, p. 20.

I due piani di “riqualificazione urbanistico-razziale” più riusciti si riscontrarono nella stessa Varsavia e a Cracovia, dove i piani presero il via su sollecitazione personale di Frank.

Al di là delle questioni strettamente logistiche e amministrative, la politica degli insediamenti era intesa dai nazisti come una missione di portata storica e una «azione culturale» (*kulturelle Tat*), nella tradizione dei Cavalieri Teutonici e della Lega Anseatica; da qui l’obiettivo di testimoniare la realizzazione come «l’elemento centrale del periodo aureo del nazionalsocialismo» nella cura degli interessi tedeschi nel GG, in mezzo alla «barbarie polacca»⁶⁸⁰.

Il pacchetto di misure e privilegi che la politica di occupazione garantiva ai lavoratori tedeschi nel GG rappresentavano però un vantaggio moderatamente attraente per una serie di motivi: in primo luogo il lavoro dominava la vita quotidiana più di quanto accadesse per la pubblica amministrazione in Germania; il tempo libero era caratterizzato da una povera e monotona vita sociale, dato che le “facce tedesche” erano sempre le stesse; infine vi era l’ostilità della popolazione polacca che spesso metteva in pericolo l’incolumità dei tedeschi. Data la limitatezza delle possibilità di costruire una normale “tranquillità della ripetizione”, nel luglio 1940 fu data la possibilità agli amministratori tedeschi di riunirsi alle proprie famiglie per non rendere insopportabile la vita nella Polonia occupata. L’istituzione delle *Deutsche Häuser* come luogo di socialità e come centro culturale venne visto come una contromisura alla solitudine e alla monotonia della vita nel GG. Nei confronti dei locali invece, durante un discorso del 2 marzo 1940, Frank mostrò un certo “pragmatismo”, lontano dai radicalismi di certe frange del regime nazionalsocialista: «Noi non possiamo, dopo tutto, uccidere quattordici milioni di polacchi! [...] [poiché] non disponiamo di person[ale sufficiente] per costituire un apparato [amministrativo]». Sei giorni dopo parlò della responsabilità del GG nel garantire un regolare svolgimento della vita quotidiana per tutti i «non-tedeschi» residenti nel territorio dello stato: «Come potrebbero [altrimenti] le altre nazioni desiderare di [finire] sotto la protezione tedesca?»⁶⁸¹.

Tuttavia, il livello di “socialità” a cui aspiravano le autorità tedesche non fu dello stesso tipo di quella che si realizzò: l’abuso di alcol per bevute di gruppo era seguito spesso da risse ed episodi di stupro, e il quadro di imbarbarimento sociale aumentava l’insofferenza dei polacchi verso gli occupanti. Il vice-governatore e segretario di stato Josef Bühler

⁶⁸⁰ Rapporto sulla gestione del *Kreishauptmann* del distretto locale di Busko per il mese di luglio 1940, 6 agosto 1940, BAB, R 52 III/23, p. 66; Rapporto del *Kreishauptmann* sulla gestione del distretto locale di Opatów per il mese di ottobre 1940, 7 novembre 1940, BAB, R 52 III/25, p. 27; Rapporto sulla gestione del *Kreishauptmann* del distretto locale di Tomaszów per i mesi di settembre e ottobre 1940, 12 novembre 1940, BAB, R 52 III/25, p. 52..

⁶⁸¹ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., pp. 146-9.

inviò quindi nel 1942 ai distretti locali una circolare in cui chiedeva che i tedeschi adottassero atteggiamenti e uno stile di vita adeguati. Una degna rappresentanza era secondo il segretario di stato «una necessità», ma senza scadere nell’abuso e nello spreco di fondi, poiché «lo snobismo non è segno di signorilità [*Herrentums*], ma [...] solamente l’espressione di un complesso di inferiorità, in cui l’individuo per nascondere una vita a cui non riesce ad adattarsi, se ne crea un’altra fittizia»⁶⁸².

Le circolari di Bühler svolgevano una funzione di richiamo all’ordine e al decoro dei funzionari tedeschi di vario livello dal profilo corrotto nel GG. In nessun altro territorio, tedesco o dell’Est Europa, sarebbe stato più necessario questo tipo di richiamo. In politica interna, la condotta cui si riferivano i richiami del vice governatore offrì terreno fertile a Krüger per un attacco politico e personale a Frank. Il riferimento più grave riguardò il dilagante clientelismo nelle assegnazioni di importanti incarichi nell’organigramma del GG e nelle spartizioni di quote della produzione agricola⁶⁸³.

La vittima sacrificale di questa “opera di pulizia”, peraltro irrealizzata, fu il già citato Lasch che, oltre alla pratica del nepotismo e della corruzione, favoriva e sfruttava il fiorente mercato nero, sia nel commercio sia nel reclutamento della forza lavoro. Una delle accuse “minori” relative al suo arresto fu quella di aver costruito la propria casa in Baviera utilizzando manodopera coatta polacca destinata a lavori pubblici e materiale edile importato di nascosto e sottoprezzo da Radom⁶⁸⁴.

Tutti i casi di corruzione del GG dovevano essere giudicati dal tribunale speciale di Breslavia, così da escludere ogni possibilità di intervento di Frank; egli cercò di non essere etichettato come corrotto e al contempo di mantenere un minimo potere di fatto, da opporre all’ingerenza delle SS e dell’odiato Krüger. Nel marzo 1942 il Governatore parlò ai funzionari locali del partito: «voglio dire su questo caso Lasch che nessun *leader* del Governatorato generale, nessun funzionario, nessun ufficiale di qualsiasi rango al di fuori della ristretta cerchia di comando ha mai associato il signor Lasch a qualche scandalo di corruzione o di altre simili discutibili azioni. Si tratta dunque di una grave e meschina menzogna, contro la quale dobbiamo opporci con forza, trattandosi di una particolare crisi della morale nelle relazioni economiche e non del Governatorato generale»⁶⁸⁵.

⁶⁸² Circolare del segretario di stato Bühler, con oggetto lo stile di vita dei dipendenti pubblici del GG, impiegati e operai, 30 gennaio 1942, AAN, Regierung des GG, 9c/4, p. 21.

⁶⁸³ Resoconto del HSSPF Krüger sullo stato del GG nel 1943, BAB, NS 19/2664, pp. 9-10; FRANK BAJOHR, *Parvenüs und Profiteure: Korruption in der NS-Zeit*, Frankfurt am Main, S. Fischer, 2001, pp. 77-8.

⁶⁸⁴ Lettera del Procuratore Generale presso il Tribunale Speciale di Breslavia al Ministro della Giustizia del Reich, in merito a procedimenti penali contro l’ex Governatore Lasch e altri, 9 maggio 1942, BAB, NS 19/1751, pp. 2-13.

⁶⁸⁵ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, p. 476 (nota del 18 marzo 1942).

La corruzione, l'arricchimento personale, i vizi, le abitudini sessuali, tutti elementi che sbugiardavano la già peraltro discutibile difesa dei funzionari tedeschi da parte di Frank. Heinz Doering analizzò correttamente lo scenario, causato da una cattiva selezione e dalla diffusa incompetenza dei funzionari; indignato, scrisse a casa: «se penso a ciò che era una volta un ministero bavarese, le sue attività, l'ordine, la sua pulizia interna e la disciplina! E soprattutto le persone! [Oggi] sembra che la Germania abbia mandato tutta la feccia e la sporcizia qui, a far niente, ciascuno peggiore di dieci negri nudi. Quasi tutti coloro che sono qui fanno schifo e sono stati cacciati [dai rispettivi luoghi di lavoro] e spediti qui. Invece di colonizzare con decoro, si trattano i territori orientali come una specie di mucchio di spazzatura, sul quale poter scaricare lo sporco»⁶⁸⁶. Tali lamentele si postevano riscontrare ad ogni livello dell'amministrazione, tanto che lo stesso SD sottolineò, non senza una dose di sarcasmo: «[era] come se si cercassero soltanto corrotti nel Governatorato generale»⁶⁸⁷.

Doering riconosceva che, oltre alla corruzione e all'incompetenza diffuse, una grossa responsabilità dell'andamento generale fosse imputabile alla debolezza della *leadership* di Frank, poiché il Governatore passava buona parte del suo tempo tra Berlino e la sua tenuta di Kressendorf (Krzeszowice), lasciando i suoi subordinati liberi di fare praticamente ciò che volevano. Il capo del SD del distretto di Galizia criticò apertamente il comportamento di Frank, accusandolo di scarso impegno lavorativo e di non riconoscere alcun tipo di legame morale o istituzionale con lo Stato, poiché ogni funzionario corrotto poteva appoggiarsi al Governatore e alla sua famiglia⁶⁸⁸.

Uno dei casi più interessanti di contrasto fittizio alla corruzione, ma di fattiva condotta corruttiva da parte di funzionari locali fu quello di Karl Valentin, capo della contea di Ostrów, nel distretto di Varsavia. Giunto nella Polonia occupata da soldato dopo una militanza nelle SA, in poco tempo Valentin divenne collaboratore personale del governatore del distretto di Varsavia Ludwig Fischer⁶⁸⁹; il 19 gennaio 1942 fu nominato *Kreishauptmann* di Ostrów⁶⁹⁰.

⁶⁸⁶ *Ibid.*

⁶⁸⁷ Lettera di H. Doering alla madre del 29 giugno 1942, in M. ROTH, *Herrenmenschen...*, cit., p. 59.

⁶⁸⁸ *Ibid.* Il giudizio del SD fu sfruttato da Krüger per screditare l'immagine di Frank. Resoconto del HSSPF Krüger sulla situazione nel GG nel 1943, BAB, NS 19/2664, pp. 6-10.

⁶⁸⁹ Lettera di Karl Valentin al Ministero della Giustizia del Reich del 7 maggio 1938, BAB (ehem. BDC), SA, Valentin, Karl, 1 agosto 1895.

⁶⁹⁰ Il 17 settembre 1942, l'amministrazione interna di Ostrów Mazowiecka ordinò l'arresto, eseguito dal capo locale della *Gendarmerie* Pfüttner, e la deportazione di Moses Seemann al campo di Treblinka, avvenuta il 18 settembre, Doc 141 del 17 settembre 1942, in KLAUS-PETER FRIEDRICH, *Polen: Generalgouvernement, August 1941-1945*, Munich, Oldenburg Verlag, 2014, p. 440, nota 2.

Una volta iniziato a svolgere il proprio compito, si rese conto che il lascito dei suoi predecessori presentava problemi gravi: «I tempi sono così difficili che dobbiamo tenere un comportamento esemplare nella nostra attività e nella nostra vita privata quotidiana, non solo verso noi stessi, ma di fronte al popolo, alla patria, al Führer e, nel nostro specifico caso, di fronte ai polacchi. Finora non è stato così»⁶⁹¹. Valentin fece un appello per una maggiore cooperazione tra distretti locali, invitando i colleghi ad abbandonare la linea di isolamento dal governo centrale e biasimando l'ennesimo caso di arresto di un funzionario, in quel caso dell'Organizzazione Todt, accusato di frode, appropriazione indebita e furto. «Mi impegno ulteriormente per i miei compagni tedeschi e, in senso più ampio, anche per i laboriosi polacchi, poiché abbiamo bisogno di fare anche ciò che va oltre i nostri [rispettivi] ambiti. Non mi chiudo nei paragrafi dei libri di diritto. In nessuna maniera. Voglio sapere [come funzionano le cose nella realtà], in che modo io stesso potrei [cadere nella rete]. Al momento me ne occupo. Ho un piede e mezzo in un campo di concentramento. Ma me ne occupo»⁶⁹². Gli ammonimenti e le accuse, oltre che i timori di ritorsioni nei suoi confronti, si rivelarono parole vuote. Il mandato ricevuto da Valentin era in sostanza quello di riorganizzare e ripulire la struttura e l'immagine dell'amministrazione locale ma, per l'esecuzione del compito, l'incaricato spese una tale quantità di denaro per macchine, edifici, la sua nuova casa con relativa mobilia, mobili per gli uffici (progettati e realizzati appositamente), da rendere più gravoso l'onere rispetto al potenziale risultato; dovette approfittare delle confische dei beni e sui prodotti agricoli per trovare i fondi necessari. Infine l'alacre lavoro di “allestimento” di strutture adeguate e rispettabili distolse molte delle attenzioni necessarie al coordinamento delle attività produttive del distretto.

Inoltre, con parte dei soldi ricavati dalle ulteriori confische, dopo la rivendita dei prodotti agricoli al mercato nero, Valentin fece realizzare delle lussuose scarpe per la moglie. Il denaro raccolto non lo teneva nella sede istituzionale, ma in una cassaforte nel suo appartamento, trattenendone una cospicua parte per gli abbellimenti e le ristrutturazioni dell'abitazione e della sede del capo-distretto, mentre pochi erano destinati agli stipendi dei dipendenti. Arrestato e processato, la corte lo condannò a tre anni di detenzione e una multa di 5000 złoty. Ciononostante, la sua attività come riorganizzatore dell'amministrazione locale venne addirittura lodata da alcuni esponenti delle SS, in particolare dalle *Waffen-SS*. Ernst Kaltenbrunner per esempio, dopo aver chiesto una «speciale riabilitazione» per Valentin nelle *Waffen-SS* (provvedimento che gli permise di

⁶⁹¹ Protocollo della riunione del 1 aprile 1942, APW, KHm Ostrów 75, p. 8.

⁶⁹² Protocollo della riunione del 28 aprile 1942, *ibid.*, p. 23.

uscire di galera nell'ottobre 1944 e usufruire di un permesso di «lavoro al fronte»), imputò la causa della condotta del funzionario all'influenza esercitata da alcuni elementi ambientali, come «in primo luogo [...] le condizioni caotiche [della] vita economica del Governatorato generale»⁶⁹³. In esecuzione della sentenza della Corte speciale, Karl Valentin fu espulso dal partito il 18 marzo 1943.

La distruzione e la politica predatoria attuata su larga scala dagli occupanti consentirono l'arricchimento personale di molti gerarchi e funzionari a spese della popolazione, mediante il controllo sui commerci e sul fiorente mercato nero⁶⁹⁴. La commistione tra gerarchi e attività corruttive necessitava di una scusa di natura politica, o per meglio dire di dottrina razziale: una sorta di “comportamento della razza superiore” tedesca sui locali *Untermenschen*. Un fattore che consentì maggiori margini di guadagno nelle attività illegali fu il numero, relativamente ridotto, di funzionari di comando presenti sul territorio⁶⁹⁵: «La ricerca del profitto, la cooperazione economica reciprocamente vantaggiosa e gli interessi comuni erano le principali forze integratrici, insieme al terrore [esercitato] d[a]lla polizia, che tennero insieme il *Generalgouvernement* durante la guerra»⁶⁹⁶.

In molti distretti locali si stabilirono i *Landkommissariate* e *Stadtkommissariate*, organi amministrativi non autonomi ma dipendenti dagli uffici centrali delle contee. Nelle sedi locali delle amministrazioni c'era sempre un polacco o un ucraino in regime di “autonomia amministrativa”: i tedeschi finsero di considerare le minoranze facendole partecipare alla gestione del territorio, sfruttando invece i locali che lavoravano sottopagati e spesso vessati dai “colleghi” occupanti; vi era comunque una certa autonomia per gli slavi, specialmente per gli ucraini. I Consigli ebraici (*Judenräte*) erano al contrario solo gli esecutori degli ordini tedeschi, tanto che la popolazione del ghetto vedeva spesso il Presidente del Consiglio ebraico addirittura come un referente diretto dei nazisti; per questo molti presidenti venivano criticati, disprezzati e minacciati dai propri correligionari (l'esempio più chiaro fu quello di Adam Cerniakow, presidente del *Judenrat* di Varsavia).

⁶⁹³ Il capo della *Sicherheitspolizei* e del SD presso il Ministero della Giustizia del Reich, ottobre 1944, IPN, Regierung des GG I/5238, p. 83; Cancelleria del capo del NSDAP, Ufficio per le domande di grazia presso il governo del GG, Dipartimento di Giustizia, in merito alla domanda di grazia di Karl Wilhelm Valentin, 3 giugno 1944, *ibid.*, p. 63. Non ci sono documenti che testimoniano l'esito della procedura per la richiesta di grazia.

⁶⁹⁴ Cfr. F. BAJOHR, *Parvenüs...*, p. 76.

⁶⁹⁵ *Ibid.*; cfr. D. POHL, *Nationalsozialistische...*, p. 302.

⁶⁹⁶ JAN TOMASZ GROSS, *Polish society under German occupation: the Generalgouvernement, 1939-1944*, Princeton (N.J.), Princeton University Press, 1979, p. 159.

L'amministrazione occupante avrebbe dovuto funzionare secondo il principio dell'unità amministrativa; il principio di competenza e le amministrazioni speciali dovevano essere abolite in tutti e tre i livelli dell'amministrazione statale, ossia governo centrale, distrettuale e di contea o distrettuale locale, e combinate sotto la guida unitaria di una sorta di figura manageriale pubblica, il Governatore (più chiaramente espressa col termine di *Verwaltungsführer*). Frank intendeva rafforzare il ruolo dei capidistretto, che costituivano secondo lui la spina dorsale dello stato e sui quali andava impostata l'efficienza burocratica e amministrativa, al fine di superare il dualismo stato/partito e velocizzare i processi decisionali, con la nomina di personalità forti dotate di grande assertività e capaci di iniziativa personale. Le inadeguatezze strutturali e personali dei dipendenti e dei dirigenti della pubblica amministrazione del GG determinarono il fallimento del tentativo di imporre l'unità tra le varie anime del settore⁶⁹⁷.

L'apparato burocratico dei distretti e la sede centrale a Cracovia si gonfiavano sempre più mentre i *Kreise* minacciavano di collassare a causa della penuria di personale. La nuova suddivisione amministrativa limitò i danni al sistema ma non causò un miglioramento duraturo, poiché mancavano le condizioni strutturali per consolidarsi. Il governo di Cracovia ridusse le 72 contee polacche esistenti allo scoppio della guerra fino ai 40 distretti amministrativi locali più sei cittadini del 1° gennaio 1940. Il risultato fu una gestione della rete amministrativa strutturata su maglie molto più larghe rispetto al Reich. Rispetto ai *Landkreisen* tedesche, i *Kreise* del GG erano di regola svariate volte più grandi: la contea più piccola si estendeva su una superficie di 939 kmq, la più grande misurava 4506 kmq la media era di 2551 kmq; la popolazione andava dai 95.685 ai 550.405 abitanti, con una media di 253.000 abitanti. Nel Reich, la superficie media di una contea era di 600 kmq e la popolazione media si attestava sui 58.000 abitanti circa⁶⁹⁸. La suddivisione del personale delle contee e dei distretto cittadini fu modificata parecchie volte nel corso della guerra: come nel caso dell'ordinanza dell'aprile 1941, che determinò l'accorpamento delle contee di Skierniewice e Łowicz. Dopo l'attacco all'Unione Sovietica e l'annessione del *Distrikt Galizien* una parte del personale del distretto di Cracovia fu trasferita e si applicarono le regole per l'accorpamento di distretti

⁶⁹⁷ DTB 19 gennaio 1940, BAB, R 52 II/225, p. 31. Riferimenti anche in DIEMUT MAJER, “*Fremdvölkische*” im Dritten Reich: ein Beitrag zur nationalsozialistischen Rechtssetzung und Rechtspraxis in Verwaltung und Justiz unter besonderer Berücksichtigung der eingegliederten Ostgebiete und des Generalgouvernements, Boppard am Rhein, Boldt, 1981, pp. 487-96.

⁶⁹⁸ Cfr. M. DU PREL, *Das deutsche...*, pp. 88, 99-100, 107, 111, 113, 115, 116, 120, 126, 128, 130, 133, 134, 139, 170-7, 181, 207-13 (i dati sono corrispondenti ai valori demografici e geografici dello stato nei primi 5-7 mesi circa di amministrazione). Con l'annessione della Galizia, i valori sono lievemente cresciuti, mantenendo comunque la distinzione col Reich sul piano delle proporzioni.

non più necessari e per la creazione di nuovi soggetti amministrativi, come nel caso delle contee di Krosno e Przemyśl. Nel *Distrikt Galizien* vi furono dapprima quindici contee, poi ridotte a dodici. Anche lo *status* amministrativo delle città mutava velocemente: oltre alle quattro città capoluogo di distretto (*Distrikthauptstädte* – Varsavia, Radom, Cracovia, Lublino), anche Tschenstochau (Czestochowa) e Chełm erano guidate all’inizio dalle *Stadthauptmannschaften* (di fatto l’autorità amministrativa “autonoma” del distretto cittadino).

A metà del luglio 1940, in attuazione dell’accordo di spartizione germano-sovietico sul territorio polacco, la cittadina di Przemyśl assunse lo *status* di *Kreisstadt*; il 2 settembre dello stesso anno Kielce, storica città capoluogo del voivodato della Santacroce, divenne la settima *Stadthauptmannschaft*, numero salito a otto con l’annessione del *Distrikt Galizien*. Questi movimenti, poveri di motivazioni pratiche ma dettati dalla necessità di mantenere equilibri politici interni alle gerarchie naziste, arrivarono a stabilizzarsi verso la metà del 1943; dopodiché, fino alla fine del GG rimasero 53 *Kreishauptmannschaften* e 6 *Stadthauptmannschaften*⁶⁹⁹.

Il potere delle *Kreishauptleute* era sostanziale e la loro competenza giurisdizionale era ampia; per cercare di limitare i conflitti tra istituzioni diverse e all’interno della stessa istituzione, dall’estate 1940 la figura del capo partito sul territorio coincise con quella del *Standortführer*, rendendo quindi il funzionario locale di riferimento meno indipendente e più controllabile direttamente da Berlino. Il *Kreishauptmann* aveva la responsabilità dell’attuazione delle direttive e disposizioni adottate dal governo centrale di Cracovia; egli doveva essere «l’unico rappresentante del Governatorato generale» nel distretto locale ed era subordinato al Governatore⁷⁰⁰. *De facto* però, date le circostanze spesso precarie in cui operava l’amministrazione centrale, «il governatore distrettuale locale [si trovò spesso ad] eseguire [...] in modo spesso indipendente provvedimenti e disposizioni, in modo che corrispond[essero] agli orientamenti politici del Governatore generale e garantis[sero] il raggiungimento degli obiettivi riconoscibili dalla sua azione. Grandi dunque [furono] le aspettative nei confronti del governatore distrettuale locale, così come di ogni suo collaboratore»⁷⁰¹.

⁶⁹⁹ *Ibid.*, pp. 88, 101, 147-8, 207; Relazione sulla struttura del GG fino al 1 luglio 1940, BAB, R 52II/247, p. 40.

⁷⁰⁰ Cfr. Secondo ordine sulla struttura dell’amministrazione del GG (Ordinanza sull’unità dell’amministrazione) del 1 dicembre 1940, in ARMIN NOLZEN, *Der Arbeitsbereich der NSDAP im Generalgouvernement*, in ROBERT BOHN (a cura di), *Arbeitsbereich: Die deutsche Herrschaft in den “germanischen” Ländern 1940-1945*, Stuttgart, Steiner, 1997, pp. 247-75 (qui pp. 254-5).

⁷⁰¹ FRIEDRICH GOLLERT, *Warschau unter deutscher Herrschaft: deutsche Aufbauarbeit im Distrikt Warschau. Im Auftrage des Gouverneurs des Distrikts Warschau, SA-Gruppenführer Dr. Ludwig Fischer, unter Benutzung amtlicher Unterlagen*, Burgverlag Krakau, 1942, p. 88.

In generale, le sfere di competenza di *Kreis-* e *Stadthauptleute* dovevano essere regolate dall'alto, con una moltitudine di normative, vincoli e limitazioni (*Verordnungsflut*) che lasciavano all'*Hauptmann* la responsabilità di definire le priorità per l'esecuzione⁷⁰². Queste problematiche si presentarono anche nel nuovo *Distrikt Galizien*, dove i *Kreishauptleute* conquistarono un ancor più ampio margine di manovra: «potevamo fare ciò che volevamo»⁷⁰³, dichiarò tempo dopo Wilhelm Rebay von Ehrenwiesen in una intervista⁷⁰⁴.

Frank non mancò mai di elogiare le capacità di adattamento dei dirigenti locali, anche nei frequenti casi di abuso di potere e uso eccessivo di metodi repressivi, poiché valutava le azioni rispetto al raggiungimento dell'obiettivo prestabilito, qualificando la violazione come «*typisch östlich illegale Art*» (tipica fattispecie illegale orientale)⁷⁰⁵.

Le responsabilità dei capi locali nell'esercizio delle loro funzioni non fu regolata da una legge apposita, ma si applicarono in deroga le norme sulla disciplina dei singoli settori dell'attività amministrativa. I settori produttivi erano spesso per intero nella loro sfera di competenza: il rafforzamento del potere tedesco sul territorio, la riscossione di quote di raccolto in agricoltura, il mercato del lavoro e il controllo diretto sulla manodopera locale, lo sfruttamento delle risorse minerarie ed energetiche, il controllo sul sistema economico e produttivo nonché la sorveglianza sulla *Selbstverwaltung* di polacchi, ebrei e ucraini. Inoltre i *Kreishauptleute* dovevano occuparsi di passaporti, notifiche, controllo dei prezzi, lotta al contrabbando, stato sociale per tedeschi e polacchi, trasporti, organizzazione e supervisione delle strutture sanitarie e del personale medico. Rispetto al settore agricolo, essi avevano la funzione di monitoraggio della fornitura e della distribuzione di sementi e fertilizzanti, gestione del magazzino delle quote agricole. In più la *Kreishauptmannschaft* gestiva i controlli nelle scuole elementari e negli istituti tecnici e forniva l'assistenza culturale per tutti i *Volksdeutsche*⁷⁰⁶.

⁷⁰² DTB 19 gennaio 1940, BAB, R 52II/225, pp. 29-30; W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Diensttagebuch...*, p. 415 (nota del 16 ottobre 1941).

⁷⁰³ *Ibid.* A questo proposito è indicativa una vicenda che vide protagonista Friedrich Gollert. Il Dr. Gollert, capo del Dipartimento di Giustizia dell'Ufficio del governatore di Varsavia, fece arrestare, tra il 10 e il 12 luglio 1940, 80 avvocati polacchi con l'accusa di aver sostenuto che anche gli avvocati ebrei dovevano essere ammessi all'esame di abilitazione alla professione, e li fece rinchiudere nella prigione di Pawiak. I prigionieri furono spediti ad Auschwitz nel settembre 1940. Vedi anche KAZIMIERZ IRANEK-OSMECKI, *Kto ratuje jedno życie... Polacy i Żydzi 1939-1945* (Chi salva una vita... Polacchi ed ebrei 1939-1945), Warszawa, IPN, 2009, pp. 119-20, <https://ipn.gov.pl/pl/publikacje/książki/12641,Kto-ratuje-jedno-zycie-Polacy-i-Zydzi-19391945.html> (11-06-2018).

⁷⁰⁴ Giurista e burocrate tedesco, Ehrenwiesen fu nominato *Kreishauptmann* del distretto locale di Kamionka Strumiłowa, nel *Distrikt Galizien*; in D. POHL, *Nationalsozialistische...*, p. 419.

⁷⁰⁵ DTB 16 ottobre 1941, BAB, R 52II/239, p. 52.

⁷⁰⁶ Cfr. Primo decreto sull'istituzione dell'amministrazione dei territori polacchi occupati del 26 ottobre 1939, in Doc. Occ. VI, p. 56; *Kreishauptmann* Heinz Gustav Albrecht, esempi di amministrazione di una *Kreishauptmannschaft*, IPN, NTN 381, pp. 111-33.

Inizialmente non c'era uno schema organizzativo unificato; ogni *Kreishauptmann* poteva costruire la propria autorità a sua discrezione e in base alle condizioni ambientali incontrate. Alla fine del marzo 1941 fu introdotta la regolamentazione che consentiva l'aggregazione o l'integrazione di autorità speciali nell'amministrazione fino al 1° maggio. Furono aggregati l'ufficiale sanitario, l'ispettorato della motorizzazione, l'ufficio di stato civile per cittadini del Reich, l'organismo di controllo sui prezzi, gli ispettori distrettuali locali nei settori agricolo e dell'istruzione, l'ispettorato finanziario (*Finanzinspekteur*), l'ispettore territoriale (*Landinspektion*) e quello addetto alla gestione delle risorse idriche (*Wasserwirtschaftsinspektion*), l'ufficio del lavoro (*Arbeitsamt*), l'ufficio di controllo sulla silvicoltura (*Forstaufsichtsamt*) e l'organismo di controllo sui cantieri in costruzione (*Strombauinspektion*). In più vennero subordinate al *Kreishauptmann* autorità guidate da "non tedeschi": l'ufficio topografico della contea (*Kreisvermessungsamt*), l'ambulatorio veterinario (*Amtstierarzt*), l'ufficio di verifica di pesi e misure (*Eichamt*), l'autorità dei terreni e delle acque. Nel caso di integrazione tra gli uffici era lo stesso *Kreishauptmann* il sovrintendente capo della sua contea; qualora si fosse proceduto ad un'azione di accorpamento, la responsabilità era in mano ad un ufficio indipendente al quale il *Kreishauptmann* aveva facoltà di dare istruzioni vincolanti sull'operato (*Weisungsrecht*) nella misura necessaria alla salvaguardia di una linea politica uniforme, o per bilanciare i punti di vista contrastanti di diversi rami dell'amministrazione. Nell'aprile 1941 un'ordinanza amministrativa disciplinò infine uniformemente il profilo dei servizi dei *Kreishauptleute*; di conseguenza l'autorità risultò divisa in quattro settori: amministrazione interna (*Innere Verwaltung*), economia (*Wirtschaft*), alimentazione e agricoltura (*Ernährung und Landwirtschaft*), istruzione (*Schulamt*)⁷⁰⁷.

Nel luglio 1943 la normativa subì un ulteriore cambiamento. La polizia locale divenne l'ufficio per gli affari di polizia all'interno di *Kreishauptmannschaften* e *Stadthauptmannschaften*; così il capo della polizia locale si trovava sotto il controllo del *Kreishauptmann*, come organo esecutivo di polizia.

Per lo svolgimento dell'opera di amministrazione le autorità territoriali locali e cittadine si servirono di piccole *Gendarmeriezüge* (compagnie locali di pubblica sicurezza). In ogni contea una compagnia era di stanza in partenza con 20-25 uomini, per poi arrivare anche a 30-40 elementi. La *Gendarmerie* svolgeva inizialmente una semplice attività di

⁷⁰⁷ Circolare amministrativa n. 4 del regolamento relativo all'unità dell'amministrazione, con efficacia a partire dal 1 dicembre 1940, 18 aprile 1941, AAN, Regierung des GG, 9c/3, pp. 54-6.

polizia, senza alcuna competenza sulle misure disciplinari. Il 17 ottobre 1941 divenne operativa la cosiddetta “autorità incondizionata” dei capi cittadini e dei capi distrettuali locali sulla *Gendarmerie*⁷⁰⁸, che venne inoltre subordinata alle autorità polacche di polizia attive ancora sul territorio (anche se la subordinazione era solo di facciata e determinata per ragioni corporative e politiche interne agli organismi di governo occupanti), con compiti di lotta alla criminalità comune e di pattugliamento principalmente dei quartieri cittadini. La polizia polacca venne sfruttata al pari dei lavoratori coatti polacchi dell’industria e alla manodopera contadina. In molti casi i tedeschi utilizzavano i poliziotti autoctoni per alleggerire il carico di lavoro delle SS e della polizia locale per la deportazione e l’uccisione degli ebrei dei ghetti.

Le contee e le amministrazioni cittadine avevano anche il controllo del *Sonderdienst*, il servizio speciale di protezione dei *Volksdeutschen* che, creato nell’autunno 1939 reclutando i membri dalla minoranza tedesca, partecipò nei primi mesi alle uccisioni sommarie compiute dagli occupanti. Il *Sonderdienst* venne chiamato da Frank il 6 maggio 1940 in aiuto delle *Kreishauptleute* e renderle indipendenti dalla *Gendarmerie* nell’esercizio delle loro funzioni. Grazie al *Sonderdienst*, la *Zivilverwaltung* avrebbe dovuto riprendersi il controllo di aree lasciate incustodite per carenza di personale e dissidi con la polizia (che non sempre era disposta ad assecondare gli amministratori locali andando a sopperire alle loro lacune normative e di organico). Ogni squadra, composta da 20-30 unità di *Volksdeutschen* in ogni *Kreis*, rispondeva al *Kreishauptmann* che ne faceva principalmente uso per: la lotta al contrabbando (*Bekämpfung des Schleichhandels*), la riscossione delle quote di raccolto dei prodotti agricoli (*Erfassung der Kontingente*), imposte (*Eintreibung von Steuern*), tasse e contravvenzioni (*Gebühren und Strafgeldern*), nonché il servizio di guardia della sede della *Kreishauptmannschaft*, del *Kreishauptmann* e dell’eventuale campo di detenzione locale⁷⁰⁹.

Il numero di poliziotti ucraini variava da contea a contea e oscillava dai 100 ai 400 circa. Nelle contee con un distaccamento della *Sicherheitspolizei* (Sipo) c’erano almeno 20 agenti operativi, sui quali però il *Kreishauptmann* non aveva alcun controllo. Vi erano poi formazioni come il *Werkschutz* (sicurezza aziendale), *Forstschutz* (sicurezza forestale – settore della silvicoltura), *Bahnschutz* (sicurezza ferroviaria), con ruoli minori e circoscritti. Nel complesso si può stimare una presenza di 200-500 persone appartenenti

⁷⁰⁸ Cfr. W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, pp. 425-7. (nota del 17 ottobre 1941).

⁷⁰⁹ DTB 24-25 febbraio 1940, BAB, R 52II/230, p. 14; W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, p. 352 (nota del 8 aprile 1941); M. BROSZAT, *Nationalsozialistische Polenpolitik...*, p. 77.

ai servizi di sicurezza, suddivise nelle varie categorie e formazioni di appartenenza, escludendo la *Wehrmacht*, i *Polizeibataillone* e le SS⁷¹⁰.

Fino alla fine dell'estate del 1940 le contee e le amministrazioni cittadine (ad esclusione dei centri principali) non erano formalmente in possesso di alcun potere punitivo di natura giuridica; venivano attuate solo misure arbitrarie stabilite dagli *Hauptmänner*, come nei già citati casi di minacce, percosse, torture, esecuzioni capitali, danneggiamenti a proprietà private. Solo il 13 settembre 1940 venne emanato il regolamento sui procedimenti amministrativi che regolava le unità amministrative locali; i *Kreishauptmänner* poterono così imporre sanzioni pecuniarie fino ai 1000 *złoty* o in alternativa comminare pene fino ai tre mesi di reclusione⁷¹¹.

All'inizio della primavera del 1940 alcuni capi contea del distretto di Lublino allestirono campi di detenzione e di lavoro per i polacchi e gli ebrei che avessero trasgredito le loro disposizioni o che non si fossero conformati adeguatamente ad esse. Tra i soggetti colpiti dal provvedimento, gli agricoltori che ottemperavano poco o per nulla alle richieste sulle quote di consegna; l'autorità civile spesso inseriva tra gli "ospiti" dei campi anche contrabbandieri e scansafatiche (*Arbeitsscheue*). I detenuti dovevano svolgere lavori pesanti, ritenuti un metodo adeguato di trattamento «per contribuire straordinariamente al naturale equilibrio dei polacchi, e dare la necessaria enfasi per obbedire agli ordini»⁷¹². Ogni azione venne svolta senza alcuna copertura normativa, elemento trascurato dal governo di Cracovia; anche i governatori di Varsavia e di Radom tollerarono e introdussero molte procedure non previste dalla normativa, come la creazione dei campi di lavoro non formalmente autorizzati. Il Governatore tentò in più occasioni di dare una base giuridica all'azione amministrativa dello Stato in tutti i suoi settori, per giustificarne e "nobilitarne" gli atti al fine di creare una sorta di "normalizzazione" dell'applicazione del sistema amministrativo nazista sul territorio⁷¹³. Le finalità erano ovviamente di tipo pratico, con due esempi su tutti che ne spiegano la portata: il primo riguardò l'intenzione

⁷¹⁰ Cfr. MAREK JAN CHODAKIEWICZ, *Between Nazis and Soviets. Occupation politics in Poland 1939-1947*, Lanham, Lexington Nooks, 2004, pp. 105-32. Una menzione a parte va fatta per i *Polizeibataillone*: composti da vari membri delle SS dalla non sempre spiccata appartenenza ideologica, furono gli esecutori di non specificate «misure di polizia» (*sicherheitspolizeiliche Maßnahmen*) contro gli ebrei nei territori occupati. Vedi C. BROWNING, *Nazi policy, Jewish workers, German killers*, Cambridge University Press, 2003, pp. 118-24.

⁷¹¹ Ordinanza sulla procedura penale amministrativa nel *Generalgouvernement* del 12-13 settembre 1940, *Verordnungsblatt des Generalgouvernements* (in seguito VBG) 1940, pp. 300-2, <http://dlibra.umcs.lublin.pl/dlibra/publication?id=11980&tab=3> (11-06-2018), archivio online della UMCS Digital Library di Lublino. Vedi anche B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, pp. 49-51; D. MAJER, "Fremdvölkische" im Dritten Reich..., passim.

⁷¹² F. GOLLERT, *Warschau unter...*, cit., p. 95.

⁷¹³ DTB 13 aprile 1942, BAB, R 52II/243, pp. 32-3; B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, pp. 53-4.

di Frank di apparire un Governatore (apparentemente) morbido e dai modi “equilibrati” per gestire la popolazione polacca sul territorio, tramite l’utilizzo di una decretazione (rigorosamente di tipo personale) che disciplinasse un trattamento minimamente rispettoso, al fine di poter «dispo[rre] di [un adeguato] person[ale] per [la] costitu[zione] [e il funzionamento di] un apparato [amministrativo]»; il secondo invece mirò al mantenimento di una “buona reputazione” dei “governanti” tedeschi, così da far «desiderare [al]le altre nazioni di [finire] sotto la protezione tedesca»⁷¹⁴.

Nel distretto di Varsavia il *Kreishauptmann* Gramß istituì nel giugno 1941 un campo di lavoro a Treblinka nella contea di Sokołów (rinominato in seguito Treblinka I, da non confondere col successivo campo di sterminio, allestito l’anno successivo in un luogo differente). Gramß volle prevenire gli intoppi burocratici per i lavori di costruzione e assegnò il comando del campo a Theo van Eupen, un funzionario del suo ufficio. Poco più tardi fu lo stesso governatore distrettuale Fischer a stabilire l’apertura dei campi di detenzione penale nel distretto di Varsavia; oltre al governatore, SSPF, *Kreis-* e *Stadthauptleute* fecero internare oppositori nei campi istituiti “illegalmente”; la costruzione del campo di lavoro era finalizzata anche a scoraggiare la stampa clandestina e le campagne di affissione dei dissidenti polacchi. Il campo di Treblinka poteva contenere fino a 3000 prigionieri ma, dal momento che molti degli internati avrebbero potuto dare un contributo al settore tessile, specialmente per la produzione di divise per l’esercito, i *Kreis-* e *Stadthauptleute* furono costretti a limitarsi negli arresti, al fine di «poter dare ancora a Varsavia un numero sufficiente di asociali e fannulloni polacchi»⁷¹⁵. Oltre al lavoro nelle officine, i prigionieri venivano utilizzati per la costruzione di strade, nelle cave di ghiaia e nella silvicoltura; fino alla chiusura del campo nell’agosto 1944 vi lavorarono 10.000 prigionieri⁷¹⁶.

L’esempio del *Kreisarbeitslager* venne seguito da molti amministratori locali durante il 1941; solo il distretto di Cracovia costituì un’eccezione, nella quale i detenuti polacchi finivano nelle carceri ordinarie o in altre strutture di detenzione. Nel *Distrikt Galizien* gli agricoltori che non versavano le quote venivano internati in strutture delle SS, diverse dai campi di lavoro⁷¹⁷.

⁷¹⁴ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., pp. 146-9.

⁷¹⁵ Riferimenti su casi di internamento, come quello di Moses Seemann dalla contea di Ostrów, in K. FRIEDRICH, *Polen...*, p. 440.

⁷¹⁶ STANISLAW WOJTCZAK, *Karny obóz pracy Treblinka I i ośrodek zagłady Treblinka II* (Il campo di lavoro penale Treblinka I e il centro di sterminio Treblinka II) in «Biuletyn Głównej Komisji Badania Zbrodni Hitlerowskich w Polsce», vol. 26, 1975, pp. 117-135, in <http://iucat.iu.edu/catalog/2145349> (11-06-2018), archivio online dell’Indiana University.

⁷¹⁷ DTB 13 luglio 1942, BAB, R 52II/242, p. 65.

Molti gerarchi, impauriti dalle prospettive nel dopoguerra, Governatore compreso (il quale anzi fu precursore in questo cambio di rotta), iniziarono un patetico e spesso insincero processo di riavvicinamento verso la popolazione polacca per cercare di ripulirsi la coscienza e (soprattutto) salvarsi la vita e per preservare una posizione all'interno dell'amministrazione anche dopo la guerra⁷¹⁸. Da questi spesso impalpabili tentativi rimase piuttosto distante la condotta nelle attività economiche, che risultavano in ogni caso l'elemento più importante a livello amministrativo della *Zivilverwaltung*.

⁷¹⁸ F. KOTULA, *Losy Żydów...*, p. 89. Riguardo al Governatore ricordo il suo *Im Angesicht des Galgens...*, passim, che riassume perfettamente la maturazione di un pensiero di (probabile) pentimento e paura per le azioni commesse.

IV

La struttura economica e il metodo di gestione

a. Il reclutamento della *Arbeitskraft*

I metodi coercitivi usati dai tedeschi per la *Rekrutierung* portarono, se presi con leggerezza, portarono a dure pene detentive o addirittura alla pena di morte. Vi furono anche decine di migliaia di volontari che si offrirono per il trasferimento in Germania: queste “eccezioni” derivarono dalla natura “stagionale” del lavoro contadino che già molti polacchi svolgevano nel Reich tedesco, dalle incertezze negli approvvigionamenti nel GG e da come la situazione veniva spiegata ai polacchi in una serie di grottesche “operazioni di *marketing*” svolte quotidianamente dagli occupanti⁷¹⁹.

Nei primi mesi di occupazione, gli uffici per il lavoro si occuparono essenzialmente di *Arbeitseinsatzverwaltung* (opera di gestione del lavoro), di registrare tutti i disoccupati presenti tra i polacchi nel GG e di iscriverli agli uffici di collocamento. A differenza del periodo prebellico, vennero pagati indennizzi di disoccupazione per favorire la registrazione volontaria di molti disoccupati nelle prime settimane. Per molti cittadini polacchi divenne, negli ultimi mesi del 1939, l’unica speranza per ricevere un sussidio che potesse sostenere le famiglie più povere; si contarono centomila iscritti come disoccupati. Tuttavia le vere intenzioni dei tedeschi furono ben presto comprese dalla popolazione, che si rese conto del prezzo da pagare per ottenere quel tipo di “assistenza sociale”: tutti i destinatari del contributo di disoccupazione dovettero firmare un foglio

⁷¹⁹ Riguardo alle forme di reclutamento, sia nella fase iniziale dell’occupazione, sia negli anni di “stabilizzazione” del regime (1940-1943), vedi CHRISTOPH U. SCHMINCK-GUSTAVUS, *Zwangsarbeitsrecht und Faschismus Zur «Polenpolitik» im «Dritten Reich»*, in «Kritische Justiz», vol. 13, n. 1, 1980, pp. 1-27, in http://www.kj.nomos.de/fileadmin/kj/doc/1980/19801Schminck-Gustavus_S_1.pdf (22-06-2018). Cfr. R. SEIDEL, *Deutsche Besatzungspolitik...*, p. 138. Menzione speciale va fatta per il più datato lavoro di EVA SEEGER, *Zwangsarbeiter in der faschistischen Kriegswirtschaft. Die Deportation und Ausbeutung polnischer Bürger unter besonderer Berücksichtigung der Lage der Arbeiter aus dem sogenannten Generalgouvernement 1939-1945*, Berlin, Deutscher Verlag der Wissenschaften, 1964 (fa parte di «Schriftenreihe des Instituts für Geschichte der Europäischen Volksdemokratien an der Karl-Marx-Universität Leipzig», vol. 3). Nel titolo si parla di «*sogenannten Generalgouvernement*», ossia di «cosiddetto Governatorato generale», il che testimonia come, non soltanto negli anni Sessanta gli studi su questa atipica tipologia di stato non fossero ancora stati avviati concretamente, ma in alcuni contesti accademici (influenzati dalla presenza di un regime comunista) si faticava a identificarla diversamente da un generico “paese collaborazionista”.

che li metteva a disposizione dei nazisti per un lavoro nel territorio del Reich in qualunque momento vi fosse stata richiesta⁷²⁰.

Nel primo bimestre i tedeschi operarono una diffusa “propaganda del volontariato” che può presumibilmente aver indotto migliaia di polacchi a chiedere il trasferimento nel Reich per sfruttare una (potenzialmente) vantaggiosa occasione di riscatto personale dalla povertà, soprattutto in quelle aree della Polonia “svuotate” dalle migrazioni verso la Germania anche prima della guerra.

Tra i mesi di ottobre e dicembre 1939 i numeri mostrarono un progressivo declino: molti lavoratori furono inviati nel territorio del Reich, una buona parte su base volontaria; l'anno successivo invece, a fronte di una richiesta di un 1,2 milioni di unità, i soggetti che spontaneamente si offrivano per il trasferimento si ridussero ad un quinto, nonostante le promesse di Frank di aumentare gli assegni destinati alle famiglie dei *Freiwilligen*. La *Zivilverwaltung*, ancora in costruzione, sollecitò il trasferimento di tutti i potenziali lavoratori coatti all'interno del GG per poi “normalizzarne” la posizione⁷²¹.

Il sistema di reclutamento cambiò nel 1940. In primavera 780.000 contadini polacchi furono trasferiti e impiegati nell'agricoltura tedesca; tutti i distretti ricevettero l'ordine di contribuire, sotto la supervisione degli uffici per il lavoro; i *Kreishauptmänner* avevano il compito di mobilitare la propria contea e di convincere i capi delle singole comunità dell'urgenza delle operazioni di trasferimento, obbligandoli e “responsabilizzandoli” circa il raggiungimento delle rispettive quote di manodopera. Per centrare gli ambiziosi obiettivi, venne ulteriormente intensificata la campagna propagandistica su vasta scala, con l'uso di manifesti, volantini, furgoni altoparlanti e giornali che diffondevano un messaggio positivo del lavoro nel Reich. Furono inoltre censurate in tutto o in parte molte delle lettere che i lavoratori polacchi spedivano a casa dalla Germania. Dopo le difficoltà iniziali, i tedeschi assoldarono dei reclutatori polacchi, i quali si rivelarono ben presto poco affidabili a causa della loro corruttibilità e del condizionamento subito dalla contropropaganda dei gruppi di resistenza che svolgevano una efficace azione di contrasto alla *Reptilienpresse*. Già nel febbraio 1940 si segnalavano nelle diverse contee ammanchi di materiale umano per la macchina produttiva tedesca, mentre in marzo e aprile le lamentele degli uffici per il lavoro si accumulavano. Il capodistretto di Varsavia

⁷²⁰ U. HERBERT, *Fremdarbeiter. Politik und Praxis des «Ausländer-Einsatzes» in der Kriegswirtschaft des Dritten Reiches*, Bonn, Dietz, 1999, p. 96.

⁷²¹ GERHARD EISENBLÄTTER, *Grundlinien der Politik des Reichs gegenüber dem Generalgouvernement 1939-1945*, Philosophische Fakultät, Goethe Universität, Frankfurt a. M., 1969, p. 324. Riguardo l'appello del Governatore alla popolazione polacca del 25 gennaio 1940, vedi I. GEISS, W. JACOBMEYER (a cura di), *Deutsche Politik...*, pp. 94-7.

parlò nel suo rapporto del mese di aprile di “punto morto” nelle deportazioni di lavoratori polacchi in Germania⁷²². Dobroszycki concluse che «la propaganda tedesca non ottenne i risultati sperati [nel Governatorato, ma sarebbe] errato credere che essa non ebbe alcuno degli effetti cui fu destinata sull’opinione pubblica polacca, [anche se nel complesso] elaborare un’analisi obiettiva e documentata delle conseguenze politiche e sociali della campagna propagandistica tedesca [...] [sarebbe] difficile se non impossibile»⁷²³.

L’inefficienza mostrata nel reclutamento durante i primi mesi di occupazione venne riconosciuta, pur senza richiami ufficiali, dalle stesse autorità tedesche: fin dal 31 gennaio 1940 Goebbels denunciò genericamente: «Le condizioni del Govern[atorato] Generale non sono rosee. Gravi disagi per la popolazione e rinascita di attività illegali tra i Polacchi [...] Intendiamo sospendere la diffusione della *Warschauer Zeitung*⁷²⁴ nel Reich»⁷²⁵. Nel complesso, secondo Dobroszycki non è tecnicamente sbagliato parlare di sostanziale fallimento della propaganda nel GG rispetto agli obiettivi prefissati: «in Germania la propaganda e il terrore furono complementari tra loro in maniera eccellente; in Polonia essi vennero alternati e sovrapposti a ogni momento»⁷²⁶.

Fin dall’inizio di marzo 1940 le autorità tedesche discussero sull’opportunità del ricorso alla violenza per il reclutamento e quale dovesse essere l’intensità dell’intervento. Jakob Wilhelm Reichert⁷²⁷, funzionario del ministero per le politiche agricole del Reich, presentò al Governatore un rapporto favorevole alla linea dura durante una delle riunioni settimanali che si tenevano a Cracovia⁷²⁸; i distaccamenti locali degli uffici per il lavoro non gradirono, ma rimasero in attesa di una decisione da parte del governo centrale. Frank infine respinse la proposta di Reichert.

⁷²² Circolare del capo dell’ufficio per il lavoro presso l’ufficio del Governatore generale ai capi del medesimo ufficio nei distaccamenti distrettuali locali, inerente il reclutamento di lavoratori agricoli per l’industria tedesca, 19 gennaio 1940, in Doc. Occ., X, cit., pp. 326-7; ordine del capo distretto di Cracovia, inerente la fornitura di manodopera per l’agricoltura tedesca, 25 gennaio 1940, in Doc. Occ., X, cit., pp. 335-6; W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Diensttagebuch...*, pp. 144-50 (Note del 4 e 7 marzo 1940); documenti del Governatore, dipartimento di amministrazione interna, estratti dei rapporti sulla situazione nei governi distrettuali locali e cittadini, IPN, NTN 269, pp. 72-77, 122-32.

⁷²³ LUCJAN DOBROSZYCKI, *Reptile Journalism: the official Polish-Language Press under the Nazis 1939-1945*, New Haven, Yale University Press, 1996, p. 152.

⁷²⁴ Giornale di lingua tedesca pubblicato a Varsavia dalle autorità militari di occupazione. Goebbels lo riteneva “troppo morbido”.

⁷²⁵ F. TAYLOR (a cura di), *I diari di Goebbels...*, cit., p. 136.

⁷²⁶ L. DOBROSZYCKI, *Reptile Journalism...*, cit., p. 117.

⁷²⁷ BEATE BRÜNINGHAUS, *Reichert, Jakob Wilhelm*, in «Neue Deutsche Biographie», vol. 21, 2003, p. 313, cit. in WOLFGANG VON HIPPEL, *Hermann Röchling 1872-1955 Ein deutscher Großindustrieller zwischen Wirtschaft und Politik. Facetten eines Lebens in bewegter Zeit*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2018, p. 859, nota 2962.

⁷²⁸ http://www.herder-institut.de/no_cache/bestaende-digitale-angebote/e-publikationen/dokumente-und-materialien/themenmodule/quelle/724/details.html (23-06-2018); e in JOCHEN AUGUST, *Sonderaktion Krakau: die Verhaftung der Krakauer Wissenschaftler am 6. November 1939*, Hamburg, Hamburger Edition, 1997, passim.

Si possono escludere degli scrupoli morali tra le ragioni della decisione, che invece fu dettata da ragioni di tipo pratico. Per i primi giorni il giurista sospese ogni giudizio, con la scusa delle cattive condizioni meteorologiche che avrebbero impedito i trasferimenti; successivamente addusse come motivazione il timore di una campagna propagandistica diffamatoria da parte degli Stati Uniti. La reale situazione dei reclutamenti evidenziava invece come una carenza di forze di polizia rendesse improduttivo il ricorso alla violenza per aumentare il flusso di lavoratori coatti verso la Germania; il Governatore suggerì agli operatori di polizia e del lavoro di utilizzare «metodi di pressione lieve» (*sanfte Druckmittel*)⁷²⁹. Il reclutamento forzato della manodopera si svolse tuttavia in maniera differente dalla volontà di Frank. A Varsavia dalla metà di febbraio del 1940 molti polacchi lamentavano la brutalità dei metodi; il 15 febbraio Ludwik Landau riportò, nella sua cronaca dell'occupazione, che la raccolta della forza lavoro aveva assunto forme sempre più estreme. Nel distretto locale di Tarnów il *Kreishauptmann* Ernst Kundt minacciò la pena capitale per coloro che avrebbero sabotato la *Landarbeiteraktion*, l'opera di recupero dei lavoratori agricoli⁷³⁰.

Nell'aprile 1940 il fallimento degli sforzi nazisti prese forma: il numero dei lavoratori reclutati si attestò a 210.000 unità, ben al di sotto delle aspettative, mentre le discussioni all'interno della nomenclatura tedesca circa l'opportunità di incrementare l'uso della violenza sui recalcitranti si rivelò fine a se stessa e priva di senso pratico. In conseguenza del successo della *Westfeldzug*, la campagna militare che fruttò ai tedeschi la conquista prima della Danimarca e della Norvegia (Operazione Weserübung, 9 aprile – 8 giugno 1940) e poi di Francia, Belgio e Paesi Bassi, le autorità del GG si sentirono così libere dal giudizio dell'opinione pubblica internazionale (avendone la Germania assoggettata una buona parte) da incrementare il ricorso alla violenza nella misura ritenuta di volta in volta più conveniente. La popolazione polacca fu così nuovamente vittima di una politica di terrore assoluto: dal maggio al luglio 1940 migliaia di oppositori politici e non solo furono assassinati nell'ambito dell'*AB-Aktion*⁷³¹.

Nel mese di aprile del 1940 si verificò un importante punto di svolta nella politica del lavoro anche nel GG. Durante una riunione sui trasferimenti di lavoratori

⁷²⁹ Cfr. MATT BERA, *Lobbying Hitler: two managers of industrial associations between democracy and dictatorship*, New York, Berghahn Books, 2016, pp. 154-89.

⁷³⁰ Rispetto al lavoro di Ernst Kundt come *Kreishauptmann*, ERNST KUNDT, *Die Verwaltung eines Distrikts*, in JOSEF BÜHLER (a cura di), *Das Generalgouvernement: seine Verwaltung und seine Wirtschaft. Sammlung von Vorträgen der ersten wissenschaftlichen Vortragsreihe der Verwaltungsakademie des Generalgouvernements*, Krakau, Burgverlag, 1943, pp. 89-102.

⁷³¹ U. HERBERT, *Fremdarbeiter...*, p. 101.

(*Arbeiterverschickung*) del 21 aprile, Frank smise di preoccuparsi “istituzionalmente” dei risvolti politici. Dopo la descrizione dettagliata del fallimento dei metodi “lievi” dei primi mesi da parte del suo *entourage* e le rassicurazioni del HSSPF sulla presenza di tutti i poliziotti necessari per poter intraprendere azioni di violenza per il reclutamento, diede il via libera alla procedura “aggravata”. Rispetto alle misure coercitive da adottare, l’ufficio di Frank informò Max Fraundorfer, capo del dipartimento del lavoro del *Zentralregierung* di Cracovia, che si impegnò il 26 aprile a diffondere agli uffici distrettuali competenti gli ordini di intensificazione, nelle settimane successive, delle misure repressive nell’ambito della *Landarbeiteraktion*. Circa 530.000 lavoratori agricoli furono così deportati nel Reich, ma sulle procedure da adottare per ottenere il risultato prefissato nulla in più si aggiunse nel comunicato ai *Kreishauptleute*, i quali rispondevano personalmente della buona riuscita dei reclutamenti. Gli uffici locali del lavoro stabilivano una quota calcolata in base alla sostenibilità delle deportazioni da parte delle *lokalen Körperschaften*, in accordo con la *Kreishauptleute* e sotto il controllo della polizia, che comminava le sanzioni alle comunità che non sottostavano alle regole di reclutamento⁷³².

Il *Biuletyn Informacyjny* riportò nel maggio 1940 la notizia dell’avvenuto trasferimento di 500.000 lavoratori agricoli in Germania. La polizia condusse rastrellamenti, anche notturni, dovunque; collaboratori dei tedeschi e amministratori locali indicarono alla polizia gli appartamenti degli “appartenenti alla *Arbeitskräfte*”. Le forze di sicurezza aggredirono famiglie e giovani per la strada, nei mercati o durante funzioni religiose. Un altro metodo usato era la convocazione nelle piazze con la scusa di comunicati alla popolazione di natura genericamente amministrativa, per poi portare via con la violenza gli uomini e i ragazzi ritenuti abili al lavoro. Secondo le forze di resistenza polacca queste repressioni e violenze durarono per settimane intere e videro spesso la collaborazione dei rappresentanti polacchi delle comunità locali che, dietro minaccia morte per sé e per la propria famiglia, consegnarono ai tedeschi il personale desiderato⁷³³.

i. Le difficoltà di attuazione: la *Landarbeiteraktion*

Per ciò che riguarda il cosiddetto *Besatzungsapparat*, vi fu un’ampia partecipazione di *Kreishauptleute* e *Stadthauptleute* nella scelta del metodo: a Cracovia, per esempio, la

⁷³² Ufficio del Governatore, Dipartimento del lavoro, ai capi dei dipartimenti che collaborano coi capi distretto e i responsabili degli uffici per il lavoro nel GG, concernente il potenziamento della *Landarbeiteraktion*, in particolare l’introduzione di misure coercitive, in Doc. Occ., X, pp. 342-7.

⁷³³ Cfr. *Biuletyn Informacyjny* del 17 maggio 1940, in: «*Biuletyn Informacyjny*», I, p. 149.

raccolta di lavoratori avveniva “invogliando” le persone a presentarsi, attraverso un appropriato costante stazionamento della polizia in punti chiave della città⁷³⁴.

Il delegato per gli affari esteri del Reich, Johann von Wühlisch, incontrò Frank il 9 maggio 1940 per sottolineare le perplessità del ministero: alcuni giovani polacchi sarebbero stati prelevati alla fine di una proiezione cinematografica pubblica e deportati in Germania senza che fosse loro consentito di salutare i familiari. Il Governatore promise di aprire delle indagini sul caso, ma difese in linea di principio il metodo ritenuto l'unico sicuro per soddisfare gli obiettivi stabiliti da Berlino. Il giorno dopo prese la parola alla riunione con i capi dipartimento: «L'arresto di giovani polacchi al[la] [...] fine di una funzione religiosa o all'uscita di un teatro porterà un sempre più crescente nervosismo nella comunità polacca. Di per sé, non si può fare diversamente, quando [...] li si vede bighellonare per la strada. Tuttavia il metodo migliore [per deportare lavoratori] sarebbe l'organizzazione di un rastrellamento». Frank si dichiarò al contempo favorevole alla «attuazione di misure coercitive nelle contee e nei distretti cittadini, così che ci si po[tesse] a priori convincere della ragionevole opportunità di queste azioni»⁷³⁵.

I distretti locali e cittadini furono i più interessati dal fenomeno nel suo complesso, poiché assegnati al reclutamento per competenza giuridica e sotto il controllo di Frank. Furono quindi i primi luoghi in cui l'abuso di potere si manifestò con l'eccesso arbitrario di violenza, coperto dal Governatore. Nei processi di «individuazione ed espulsione» (*Erfassung und Verschickung*) erano coinvolti quasi solo lavoratori polacchi. Se vi fosse stato anche un solo accenno di rivolta, non vi sarebbero stati limiti di legittimazione alle azioni da parte nazista, sempre giustificate da Frank. Gli unici attriti tra compagini amministrative si ebbero per conflitti di competenza o riguardanti l'attuazione di alcuni dettagli delle normative⁷³⁶.

A partire dal dicembre 1939, circa tre quarti dei prigionieri di guerra polacchi operarono nel settore agricolo come braccianti: si ricordano per esempio le decine di migliaia di lavoratori impiegati nella raccolta della frutta. Dagli studi di Ulrich Herbert si può ipotizzare un numero compreso tra 250.000 e 300.000 unità impiegate nell'agricoltura tedesca per la fine del 1939. Le ragioni di questo rapido e, nel complesso, efficiente impiego di prigionieri e lavoratori polacchi nel settore agricolo vanno ricercate nella

⁷³⁴ Ufficio del Governatore, dipartimento per l'amministrazione interna, estratti delle relazioni annuali delle amministrazioni distrettuali locali e cittadine per il mese di aprile 1940, in IPN, NTN 269, pp. 123 (distretto locale di Sanok) e 128 (distretto locale di Tomaszów).

⁷³⁵ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., pp. 195, 198 (note del 9 e 10 maggio 1940).

⁷³⁶ Riguardo ai conflitti di competenza tra organi amministrativi e soprattutto tra Frank e gli organi di polizia, vedi H. FRANK, *Im Angesicht...*, passim; J. T. GROSS, *Polish society...*, passim; JOACHIM FEST, *Il volto del Terzo Reich*, Milano, Mursia, 1970, pp. 338-44.

fruttuosa collaborazione dei primi mesi di occupazione tedesca tra l'amministrazione militare e gli uffici titolati alla gestione del lavoro⁷³⁷.

La coscrizione per la guerra operata dalla *Wehrmacht* aveva tolto molta (giovane) forza lavoro all'economia tedesca, creando non poche frizioni tra l'apparato produttivo e il regime. La "soluzione polacca", adottata dalla *Wehrmacht* e proseguita dalla *Zivilverwaltung*, rappresentò un'autentica "ancora di salvezza" per l'agricoltura tedesca. Il piano era già stato studiato: fin dal luglio 1938 le autorità tedesche discutevano sull'uso dei prigionieri di guerra in agricoltura (pur senza una data precisa per l'attuazione)⁷³⁸. I responsabili economici dell'esercito constatarono, a partire dal gennaio 1939, che la carenza di manodopera agricola avrebbe causato danni superiori rispetto ad altri settori economici. La prosecuzione nell'utilizzo dei prigionieri di guerra divenne dunque un problema di "sicurezza alimentare"⁷³⁹. A tale scopo, il coinvolgimento degli *Arbeitsämter* e dei *Landesarbeitsämter* fu ritenuto necessario fin da subito.

La distribuzione dei lavoratori coatti nei campi doveva tassativamente rispettare il fabbisogno di manodopera, in base alle valutazioni dei responsabili delle singole aree sull'urgenza dell'approvvigionamento, sulla portata e sulla durata dei lavori da svolgere. Il ministero del lavoro del Reich svolgeva così una sorta di funzione di raccordo tra le parti, preoccupandosi di contattare gli uffici di collocamento locali, responsabili della detenzione dei detenuti nei campi, e fornire le direttive principali per il raggiungimento degli obiettivi richiesti. La più o meno ampia autonomia decisionale dei singoli funzionari locali non venne comunque messa in discussione. Le "commesse" dovevano essere esaminate e le pratiche evase dal lavoro congiunto dei *Landesarbeitsämter* e del personale (solitamente il direttore) dei diversi *Stammlager*⁷⁴⁰.

Meno di un mese dopo l'inizio della guerra in ogni *Wehrkreis* (avamposto o distretto militare), o per meglio dire, in ogni *Landesarbeitsamt*, c'era uno *Stalag*⁷⁴¹: il Ministero del lavoro tedesco confidava infatti che sarebbero presto stati tutti occupati⁷⁴².

La *Wehrmacht* ipotizzò, come soluzione di medio/lungo periodo, che molti lavoratori civili polacchi si sarebbero aggiunti col tempo ai prigionieri di guerra.

⁷³⁷ Cfr. U. HERBERT, *Fremdarbeiter...*, p. 78.

⁷³⁸ FLORIAN DIERL, ZORAN JANJEVIĆ, KARSTEN LINNE, *Pflicht, Zwang und Gewalt. Arbeitsverwaltungen und Arbeitskräftepolitik im deutsch besetzten Polen und Serbien 1939-1944*, Essen, Klartext Verlag, 2013, pp. 42-3.

⁷³⁹ U. HERBERT, *Geschichte der Ausländerbeschäftigung in Deutschland 1880 bis 1980: Saisonarbeiter, Zwangsarbeiter, Gastarbeiter*, Berlin-Bonn, Dietz, 1986, pp. 84-7, 120-9.

⁷⁴⁰ F. DIERL, Z. JANJEVIĆ, K. LINNE, *Pflicht, Zwang und Gewalt...*, p. 43.

⁷⁴¹ Abbreviazione di *Mannschaftsstamm- und Straflager*, campo di prigionia tedesco per prigionieri di guerra.

⁷⁴² HANS-WALTER SCHMUHL, *Arbeitsmarktpolitik und Arbeitsverwaltung in Deutschland 1871-2002: zwischen Fürsorge, Hoheit und Markt*, Nürnberg, Institut für Arbeitsmarkt- und Berufsforschung der Bundesanstalt für Arbeit, 2003, p. 298.

Poiché le cosiddette “ordinanze polacche” (*Polen-Erlasse*) stabilivano per la polizia di stato un controllo sulla *Arbeitskraft* non meno ampio rispetto a quello dell’esercito per i prigionieri di guerra, quelli polacchi furono convertiti allo stato civile per ordine dell’Alto Comando della *Wehrmacht* il 18 maggio 1940. La supervisione fu definitivamente trasferita alla polizia⁷⁴³.

300.000 prigionieri di guerra polacchi furono trasferiti nelle fattorie del Reich, dopo che il governo di Berlino optò per il ricorso ad un “incarico straniero” ed escluse la possibilità di ricorrere all’“impegno professionale intensivo” delle donne tedesche. La “conversione” dei prigionieri polacchi in *Zivilarbeiter* avvenne completamente tra il 1940 e il 1941⁷⁴⁴. I prigionieri di guerra, dopo un periodo di formazione, dovevano diventare una forza lavoro produttiva destinata, in larga maggioranza, all’impiego in agricoltura. Le imprese agricole tendevano a mantenere lo stesso personale per tutta la stagione fredda, in modo da consolidare l’organizzazione del lavoro per la primavera⁷⁴⁵.

La *Landarbeiteraktion* su vasta scala condotta da aprile a giugno del 1940 si rivelò sostanzialmente fallimentare: sebbene il numero di lavoratori raccolti complessivamente non fosse molto distante da quello prefissato, l’effetto fu sostanzialmente annullato dall’azione violenta della polizia, che anziché convincere i recalcitranti a partire per il Reich spinse verso l’effetto opposto. Il numero di lavoratori agricoli deportati diminuì costantemente, la resistenza della popolazione si mostrava sempre più forte; molti ragazzi scappavano nel cuore della notte dalle proprie case per trovare rifugio temporaneo nelle foreste. Nei rapporti pervenuti al governo centrale nel maggio 1940, le amministrazioni dei distretti locali e cittadini menzionarono le difficoltà incontrate. Tra le cause c’era da un lato la voce che i lavoratori sarebbero stati impiegati sul fronte occidentale o in altre zone pericolose e non all’interno dei sicuri confini tedeschi; dall’altro il fatto che il cattivo trattamento dei *Landarbeiter* era ormai noto in tutto il GG, con conseguenti agitazioni della comunità polacca, suportate dalle organizzazioni di resistenza⁷⁴⁶.

⁷⁴³ Cfr. Circolare del Ministro degli armamenti e delle munizioni alle autorità subordinate del 1 luglio 1940, in Doc. Occ. IX, doc. 40, pp. 67-9, riportato in ANNETTE SCHÄFER, *Zwangsarbeiter und NS-Rassenpolitik. Russische und polnische Arbeitskräfte in Württemberg 1939-1945*, Stuttgart, Kohlhammer, 2000, pp. 31-5. È fondamentale il rimando all’analisi sulla disciplina giuridica dei lavoratori coatti in C.U. SCHMINCK-GUSTAVUS, *Zwangsarbeitsrecht und Faschismus...*, parti I e II, pp. 1-27, 184-207.

⁷⁴⁴ U. HERBERT, *Der «Ausländer-Einsatz» in der deutschen Kriegswirtschaft*, in ID., *Arbeit, Volkstum, Weltanschauung: über Fremde und Deutsche im 20. Jahrhundert*, Frankfurt am Main, Fischer Taschenbuch Verlag, 1995, pp. 121-35 (qui p. 123).

⁷⁴⁵ F. DIERL, Z. JANJETOVIĆ, K. LINNE, *Pflicht, Zwang und Gewalt...*, p. 44.

⁷⁴⁶ Amministrazione interna, rapporti di gestione di contee e distretti cittadini relativi al maggio 1940, 17 giugno 1940, IPN, NTN 269, p. 141.

ii. L'uso della violenza e l'influenza nel mercato del lavoro: reazioni della resistenza polacca

L'uso della violenza risultò determinante nell'azione di reclutamento: nel distretto di Rzeszów (Reichshof) il *Kreishauptmann* Heinz Ehaus riportò che solo il 30% dei lavoratori destinati al trasferimento si unì volontariamente. Avviò allora una prima azione che riuscì, «utilizzando una minima forma costringitiva, a[d aggiungere] un altro 20-30% di volontari per la raccolta»⁷⁴⁷. In una relazione Ehaus sollecitò inoltre il governo a fornire una migliore dotazione alle forze di polizia, condizione necessaria per poter esercitare al meglio le funzioni richieste; la volontà di ogni capo distretto era di mettere in mostra la buona organizzazione delle proprie forze, meritevoli di essere rifornite al meglio “nell'interesse (del Reich) tedesco” e per alimentare il proprio carrierismo. Ludwig Losacker, *Kreishauptmann* di Jasło, parlando dell'esito sostanzialmente fallimentare delle misure coercitive, specialmente di fronte agli eccessi sostenne però la necessità di un loro utilizzo, affinché i polacchi non credano ad un «ritiro o cedimento dell'amministrazione tedesca»⁷⁴⁸. A quel punto il problema dell'amministratore tedesco era invece l'essere quasi «prigioniero delle regole della prigione creata per altri»⁷⁴⁹. Egon Höller, *Kreishauptmann* di Krakau-Land dall'ottobre 1939 ai primi di febbraio 1942, propose una sorta di “metodo misto”, una combinazione di forza e propaganda, frutto del lavoro di polizia e amministrazione; spedì anche alcuni suoi subordinati nel Reich come osservatori, per monitorare il trattamento dei lavoratori polacchi deportati e manipolare la loro immagine per rendere più appetibile la “trasferta” e favorire l'aumento del reclutamento volontario⁷⁵⁰.

Non vi sono fonti sull'esercizio della *Rekrutierung* in ogni singolo distretto locale e cittadino; nei casi in cui il capo distretto fece ricorso alla propaganda non si può escludere il ricorso combinato alla violenza; l'obiettivo principale (se non l'unico) era il rispetto delle consegne e, in secondo luogo, il conseguimento di uno *status* di elevata “autorevolezza” da parte dei funzionari locali, per coltivare ambizioni di carriera.

Le vicende del 1940 ebbero due conseguenze rilevanti; nel 1941 il Reich pretese dal GG “solamente” 220.000 lavoratori, ma la *Erfassungsaktion* venne attuata durante l'intero anno, poiché i lavoratori polacchi non furono inquadrati come stagionali. Quindi in primo

⁷⁴⁷ *Kreishauptmann* della contea di Rzeszów, rapporto sulla situazione per il mese di maggio 1940, 31 maggio 1940, in BAL, B 162/Dok.-Slg., Polen, Ordn. 348, p. 566.

⁷⁴⁸ *Kreishauptmann* di Jasło, rapporto sulla situazione per il mese di maggio 1940, 2 giugno 1940, in BAL, B 162/Dok.-Slg., Polen, Ordn. 348, p. 539.

⁷⁴⁹ *Ibid.*

⁷⁵⁰ *Kreishauptmann* di *Warschau-Land*, rapporto sulla situazione per il mese di maggio 1940, *ibid.*, p. 546.

luogo le autorità tedesche rivalutarono l'utilizzo della *Freiwilligkeit* e la *Arbeitsverwaltung* intensificò la creazione di una densa rete di basi, 250 solo nel distretto di Varsavia. Inoltre molti reclutatori tedeschi e i loro “assistenti” polacchi passarono al setaccio ogni villaggio per spingere il popolo verso le autocandidature, anche attraverso una ricompensa (*Kopfprämien*): ogni lavoratore segnalato che si presentava spontaneamente alla “mietitura” veniva incentivato con un bonus di 50 *złoty*. Questo portò ad un innalzamento dei livelli di volontarietà nel reclutamento, poiché a causa delle cattive condizioni di vita il compenso promesso dai tedeschi ai reclutatori e ai lavoratori polacchi poteva significare la salvezza per la propria famiglia⁷⁵¹.

Gli effetti prodotti da questo metodo ebbero una durata e una portata limitate, tanto che gli *Arbeitsämter* lamentarono ancora difficoltà. A Siedlce, per esempio, su 600 persone individuate per il reclutamento del mese di marzo 1941, solo 18 si presentarono spontaneamente; nei restanti casi fu necessaria l'azione della polizia, e i “disertori” subirono il giudizio del tribunale speciale. L'effetto deterrente auspicato dall'uso della forza non si concretizzò; le pressioni eccessive sugli incompetenti amministratori tedeschi causarono l'adozione di misure drastiche di fronte all'assenza di risultati. Il *Kreishauptmann* di Janów Lubelski-Kraśnik Hans Lenk, nell'ottobre 1941, minacciò cinque capi villaggio di spedirli ai lavori forzati se non avessero esaudito le richieste del governo centrale⁷⁵².

Col passare dei mesi gli amministratori tedeschi conobbero alcuni isolati successi poiché, nonostante le difficoltà nei *Kreise* fossero rimaste le stesse, dal maggio 1941 i deportati aumentarono di numero, sia attraverso il reclutamento, sia tramite le deportazioni (*Verschickung*). Queste sporadiche affermazioni certificarono però la disorganizzazione e l'inefficienza dei metodi tedeschi, nonostante le autorità (Frank su tutti) avessero ampiamente giustificato il ricorso alla violenza e alla tortura. Parte degli insuccessi dell'*Arbeitsabteilung* e delle varie *Kreishauptleute* derivò dall'aumento della domanda di lavoro dal Reich, dalla *Wehrmacht*, dal *Baudienst* e dall'Organizzazione Todt. Gli interessi contrastanti che ne conseguirono vennero sfruttati da Frank per fare emergere la propria autorità; inoltre, con l'aumento del fabbisogno (*Eigenbedarf*) di manodopera per il GG, crebbero la capacità e il potere discrezionale degli *Arbeitsämter*⁷⁵³.

⁷⁵¹ Rapporto del capo distretto di Cracovia del 10 marzo 1941 al governo del GG per il mese di febbraio 1941, in BAB, R 52 III/29, p. 123. Vedi anche ROBERT SEIDEL, *Deutsche Besatzungspolitik...*, cit., p. 145.

⁷⁵² Cfr. MARTIN WINSTONE, *The dark heart of Hitler's Europe: Nazi rule in Poland under the General Government*, London, I.B. Tauris & Co. Ltd, 2015, pp. 144-5.

⁷⁵³ Tali “acquisizioni” di potere non produssero alcun vantaggio in termini di “crescita professionale” per il personale tedesco. I funzionari degli *Arbeitsämter* dovettero anzi prendere atto di un aggravio di lavoro e di responsabilità, dovuto a nuove condizioni che non avevano fissato loro.

L'attacco all'Unione Sovietica nel giugno 1941 e il relativo schieramento delle forze armate su un ampio fronte complicò ulteriormente la situazione: si aggravarono le carenze di generi alimentari e il prezzo delle merci subì forti rincari, tali da costringere i lavoratori all'interruzione del lavoro (*Arbeitsniederlegung*) e al rifiuto del lavoro (*Arbeitsverweigerung*), così come al fenomeno della "fuga dal lavoro" (*Arbeitsflucht*). Per sostenere talune emergenze tuttavia, le autorità tedesche sottrassero fondi destinati ad altre funzioni: la penuria di carburante spinse la polizia, impossibilitata a spendere soldi statali impiegati altrove, a passare in rassegna ogni villaggio polacco anche per una singola tanica di benzina. Il 1941 diede dunque esiti peggiori dell'anno precedente, ma costò molto di più in termini di denaro, personale e risorse. Nel 1940 l'ufficio per il lavoro della regione di Zamość riuscì a soddisfare l'88% delle richieste di reclutamento, per metà frutto di candidature volontarie, mentre nel 1941 la quota si ridusse al 34% e i volontari ne rappresentavano solo un quarto. Negli altri distretti locali e cittadini le proporzioni erano simili e fotografavano la differenza tra i propositi nazisti e la realtà dei fatti; tuttavia, a partire dalla metà del 1942 e fino al 1944, il reclutamento di lavoratori coatti polacchi fu intensificato, pur al di sotto delle quote prestabilite⁷⁵⁴.

Il 13 marzo 1943 circa 1500 tra polacchi e ucraini, uomini donne e bambini furono radunati alla stazione centrale di Cracovia per ordine di Frank: lo scopo era quello di inscenare la partenza dei lavoratori "volontari" che, entusiasticamente, partivano per la Germania. Dopo aver pronunciato un discorso sulla speranza nel futuro per chi (non tedesco) avrebbe messo le proprie braccia a disposizione del Reich, il Governatore ringraziò tutti i presenti assicurandogli un trattamento speciale in Germania, nella prospettiva di «una nuova Europa che verrà, nella quale i popoli potranno prosperare in pace e benessere»⁷⁵⁵.

⁷⁵⁴ Capo distretto di Cracovia, rapporto sulla situazione del lavoro per il mese di giugno 1941, 5 agosto 1941, IPN, NTN 281, p. 141; G. EISENBLÄTTER, *Grundlinien der Politik...*, p. 329.

⁷⁵⁵ *Biuletyn Informacyjny* n. 13 (168), 1 aprile 1943, in «*Biuletyn Informacyjny*», parte II, p. 1311, «Niewybaczalna uległość [una imperdonabile arrendevolezza]: "Walczyc z komunizmem można i trzeba. Ale nei ręka w ręka z Niemcami, naszym wrogiem śmiertnym nr 1" [La lotta contro il comunismo si può e si deve fare. Ma non al fianco della Germania, nostro primo mortale nemico]». Vedi K. P. FRIEDRICH, *Polen und seine Feinde (sowie deren Kollaborateure). Vorwürfe wegen "polnische Kollaboration" und "jüdischer Kollaboration" in der polnischen Presse (1942-1944/45)*, in JOACHIM TAUBER, *"Kollaboration" in Nordosteuropa: Erscheinungsformen und Deutungen im 20. Jahrhundert*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2006, pp. 206-49 (qui p. 222). Queste parole possono essere inquadrare nella più ampia opera di sfruttamento, con finalità di propaganda tedesca anti-sovietica, conseguente al ritrovamento dei cadaveri di circa 4.400 ufficiali polacchi, uccisi dal NKVD (*Narodnyj komissariat vnutrennich del* – Commissariato del popolo per gli affari interni), nei pressi di Katyn. I governanti tedeschi invitarono i polacchi, "dipendenti fidati", ad unirsi a loro per costituire una linea difensiva nella "battaglia dei popoli" contro la barbarie sovietica. Parte di questo fronte comune doveva attuarsi anche attraverso l'offerta volontaria da parte dei polacchi per andare a lavorare in Germania.

Questa azione propagandistica mostrò la sua inefficacia a causa delle deportazioni forzate dei lavoratori polacchi e ucraini e al trattamento che già si sapeva essi avrebbero ricevuto in Germania. I tedeschi non finsero neppure di voler allentare la morsa verso la popolazione del GG e consentirono così al *Widerstand* polacco di mantenere una equidistanza di buona parte della popolazione, sia verso gli occupanti nazisti, sia verso i potenziali (in quel momento) “falsi liberatori sovietici”. Per coloro che invece risposero a questo appello, per una “unità dei popoli” in funzione antibolscevica, uno degli ostacoli maggiori fu la disorganizzazione della polizia locale e l’inadeguatezza del personale amministrativo dei distretti locali che, unitamente alla diminuzione della quantità del personale coatto, determinarono il successo delle organizzazioni sotterranee che sabotavano l’opera dei nazisti anche attraverso minacce e condanne a morte per i polacchi che si resero colpevoli di seguire il “nemico numero uno”. I gruppi di resistenza antinazista si prodigarono non solo nel provocare la paralisi della macchina di reclutamento nazista dei lavoratori forzati, ma compirono anche operazioni di liberazione di personale coatto già in viaggio per il Reich. Il 5 marzo 1943 l’*Armja Ludowa* riuscì nell’impresa di fermare un treno diretto in Germania e liberare circa 300 operai⁷⁵⁶.

Gli attacchi della resistenza polacca suscitarono una forte impressione tra le fila naziste, soprattutto riguardo a due specifici episodi: il 9 aprile 1943 il direttore dell’Ufficio per il lavoro di Varsavia (*Warschauer Arbeitsamt*) e capo del Dipartimento del lavoro per il distretto di Varsavia (*Abteilung Arbeit des Distrikts Warschau*), Curt Hoffmann, ricevette la visita di due emissari della resistenza che, eludendo le guardie, penetrarono nel suo ufficio senza lasciare al funzionario il tempo di dare l’allarme. Eseguirono la condanna a morte per lui decretata e riuscirono a fuggire inosservati⁷⁵⁷. Il 13 aprile un impiegato dell’ufficio per il lavoro di Varsavia fu ucciso per strada; tre giorni dopo fu il turno del capo dell’ufficio della previdenza sociale. In rapida successione, alcuni dipendenti degli uffici per il lavoro e la previdenza sociale e ufficiali giudiziari caddero vittime di attentati finalizzati a interrompere il reclutamento di manodopera coatta polacca. Tuttavia i ripetuti assalti al personale del GG causarono brutali rappresaglie da parte nazista⁷⁵⁸. Dopo tre anni di spietato sfruttamento e di deportazioni di massa di lavoratori, il

⁷⁵⁶ J. A. MEYNARCZYK, *Judenmord...*, cit., pp. 330-2; CLAUDIO MADONIA, *Fra l’orso russo e l’aquila prussiana: la Polonia dalla repubblica nobiliare alla 4. repubblica (1506-2006)*, Bologna, CLUEB, 2013, pp. 204-5. Riferimenti al personale e alle azioni dell’AL in IPN By 069/289.

⁷⁵⁷ *Biuletyn Informacyjny* n. 15 (170), 15 aprile 1943, in: «*Biuletyn Informacyjny*», II, cit., p. 1324.

⁷⁵⁸ Relazione del governatore distrettuale di Varsavia del 9 giugno 1943 sul governo del GG per i mesi di aprile e maggio del 1943, APW, ufficio del distretto di Varsavia 1538, foglio 118-9; *Biuletyn Informacyjny*, Z frontu walki cywilnej [sul fronte della guerra civile], supplemento al n. 19 (170) del 13 maggio 1940, in: «*Biuletyn Informacyjny*», II, p. 1370.

«serbatoio di forza lavoro» (*Arbeitskräftereserven*) era esaurito in molte aree del paese⁷⁵⁹.

Come si è arrivati ad un sistema di «reclutamento della forza lavoro»⁷⁶⁰ (*Arbeitskräfteerfassung*) basato sul terrore e sulla violenza e quale ruolo hanno avuto gli amministratori locali nel detererminarne le dinamiche?

Il reclutamento di lavoratori polacchi da impiegare nel settore agricolo è stato uno dei principali obiettivi della politica di occupazione tedesca⁷⁶¹: venne ritenuta fondamentale da parte del *Führer* una forte e organizzata amministrazione del lavoro, la cui costituzione e operatività coinvolgessero la *Wehrmacht*, nei primi giorni dopo l'invasione della Polonia, e, in seguito, anche la *Zivilverwaltung*⁷⁶².

Gli *Arbeitsämter* (uffici del lavoro) furono i primi uffici amministrativi stabili creati dalla *Zivilverwaltung* nel GG⁷⁶³. In pratica, l'ufficio circondariale del lavoro (*Arbeitsamtsbezirk*) doveva comprendere almeno due distretti locali e relativi confini. La sede degli uffici si trovava in una città di riferimento del distretto locale, spesso la capitale⁷⁶⁴. In funzione di una crescente richiesta di manodopera dal Reich, la struttura della *Arbeitsverwaltung* divenne più capillare attraverso l'istituzione di filiali e organi ausiliari alle esigenze di reclutamento⁷⁶⁵; inoltre, poco più tardi, si aggiunsero anche delle postazioni mobili del lavoro (*mobile Stützpunkte der Arbeitsverwaltung*), per facilitare la gestione dei reclutamenti nei piccoli centri. Fino a metà del 1942, in ogni comunità o agglomerato di distretti locali c'era un'agenzia dell'ufficio del lavoro; nel 1943 erano registrati 21 uffici distrettuali, 85 filiali e 250 *Stützpunkte*. In generale, il compito degli uffici del lavoro era la registrazione e il controllo delle *Arbeitskräfte* presente nel GG, per poi procedere con le deportazioni in Germania. Inoltre, nell'ambito dell'opera di «collocamento» della manodopera coatta, dal novembre 1942 le autorità

⁷⁵⁹ Un episodio di grande rilevanza nell'azione della resistenza polacca fu la rivolta del ghetto di Varsavia del 19 aprile 1943, a sua volta preceduta dagli scontri avvenuti tra il settembre e il novembre 1942. La polizia tedesca comprese con grave ritardo che la repressione otteneva come risultato quello di incitare il sostegno alle organizzazioni sotterranee.

⁷⁶⁰ Z. KLUKOWSKI, *Tagebuch...*, cit., pp. 162, 165 (note del 19 e 22 febbraio 1940).

⁷⁶¹ Il 17 ottobre 1939 Hitler, in un incontro con il capo dell'OKW Wilhelm Keitel, Hitler sottolineò l'importanza fondamentale di un'opera di acquisizione della forza lavoro da reperire nei territori occupati, facilmente sfruttabile e necessaria per il Reich.

⁷⁶² IMT, vol. XXVI, p. 378 (ND 864-PS).

⁷⁶³ A Biała Podlaska l'*Arbeitsamt* rimase anche l'unico ufficio amministrativo sul territorio nei mesi di ottobre e novembre del 1939, tanto che il responsabile dovette temporaneamente assumere la carica di *Kreishauptmann*, per potere esercitare formalmente la funzione amministrativa.

⁷⁶⁴ Cfr. R. SEIDEL, *Deutsche Besatzungspolitik...*, pp. 99-100. In <http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0005/bsb00052148/images/index.html?id=00052148&groesser=&fip=qrsxszytseayafsdrxdsydewqxs&no=9&seite=97> (21-06-2018), archivio online della Bayerische Staatsbibliothek.

⁷⁶⁵ Furono utilizzati organismi risalenti all'inizio del 1940 e adattati alle esigenze belliche contingenti.

amministrative de GG si occuparono con particolare attenzione al lavoro forzato degli ebrei⁷⁶⁶.

L'influenza di *Kreishauptleute* e *Stadthauptleute* sugli uffici del lavoro fu limitata da diversi fattori. Sul piano organizzativo, gli *Arbeitsämter* erano autorità indipendenti e le *Kreishauptmannschaften* potevano collaborare, ma non controllarne l'attività, poiché non era il capo distretto locale a guida dell'ufficio per il lavoro, bensì il Dipartimento del lavoro del distretto (*Abteilung Arbeit des Distrikts*). Il capo distretto poteva dettare solo le direttive atte al «mantenimento di una linea politica uniforme e coerente»⁷⁶⁷. Tuttavia, il capo dell'*Arbeitsamt* doveva tenere aggiornato il *Kreishauptmann* e prendere parte alle riunioni che si svolgevano nella sede dell'amministrazione distrettuale locale.

Altre limitazioni funzionali al potere dei *Kreishauptmänner* furono sia la decisione di stabilire la sede dell'ufficio per il lavoro in una città diversa dalla capitale del distretto⁷⁶⁸, sia che al medesimo *Arbeitsamt* facessero riferimento più *Kreishauptmänner* con interessi contrastanti, che agissero però in maniera “coesa” per garantire agli attori uno svolgimento senza intoppi delle rispettive funzioni. I *Kreishauptleute* furono coinvolti più direttamente nelle fasi iniziali del reclutamento e del trasferimento dei lavoratori coatti; in seguito, una volta “normalizzato” il procedimento, si occuparono esclusivamente della registrazione dei lavoratori (*Arbeitererfassung*)⁷⁶⁹.

iii. Gli obiettivi e i problemi di inefficienza

Il mercato del lavoro del GG fu pesantemente condizionato dagli obiettivi contrastanti degli occupanti tedeschi. Da un lato, specialmente nei primi 20 mesi di occupazione, le richieste di lavoratori coatti dal Reich erano assai elevate ma il territorio polacco offriva tutte le condizioni per poterle soddisfare; dall'altro, in conseguenza dell'andamento della guerra e delle nuove esigenze belliche naziste, la necessità di manodopera all'interno del GG crebbe sensibilmente, poiché la forza lavoro venne sempre più coinvolta nel settore

⁷⁶⁶ JÓZEF KASPEREK, *Zarys organizacyjny 'Arbeitsamtów' w dystryktie lubelskim w latach 1939 – 1944* (Schema organizzativo dell'*Arbeitsamt* del distretto di Lublino negli anni 1939-1944), in «Zeszyty Majdanka», vol. 7, 1973, pp. 94-120. Riferimenti in <http://aggb-katalog.de/vufind/Record/ifz.176138> (22-06-2018), archivio online dell'*Arbeitsgemeinschaft der Gedenkstätten Bibliotheken*.

⁷⁶⁷ Ordinanza amministrativa n. 2 del regolamento sulla coesione amministrativa del 1° dicembre 1940, 31 marzo 1941, Archiwum Państwowe w Radomiu (APR), Der Gouverneur des Distrikts Radom 34, p. 85; cit. in CHRISTINE PAJOUH, *Die Ostpolitik Alfred Rosenbergs 1941-1944*, in MICHAEL GARLEFF (a cura di), *Deutschbalten, Weimarer Republik und Drittes Reich*, Vol. 1, Köln, Weimar Wien Böhlau, 2008, pp. 167-96 (qui p. 180).

⁷⁶⁸ La decisione veniva presa in considerazione dell'influenza politica dei diversi *Kreishauptmänner*.

⁷⁶⁹ Documento n. 48 del 20 aprile 1943 riguardo la sessione di lavoro sulla situazione della sicurezza (*Arbeitssitzung Sicherheitslage*), in I. GEISS, W. JACOBMEYER (a cura di), *Deutsche Politik...*, pp. 153-8; riferimenti sulla *Polenpolitik* anche nel documento n. 17 del 30 maggio 1940, pp. 68-72.

della produzione di armamenti e nelle opere infrastrutturali ad alta intensità di manodopera. Questi due aspetti crearono progressivamente contrasto e tensioni tra le istituzioni coinvolte.

Con i preparativi per la guerra all'U.R.S.S. la situazione del mercato del lavoro nel GG si fece sempre più complicata e difficile: la domanda di lavoro, specialmente nella parte orientale del paese, aumentò rapidamente senza la certezza di poterla soddisfare. I maggiori richiedenti erano le fabbriche di armamenti, gli uffici della *Wehrmacht* e i *Baustammlager*. Gli *Arbeitsämter* dovettero misurarsi anche con una forte e generalizzata "indisciplina" sul lavoro: non era raro che anche la metà dei lavoratori giornalieri non si presentassero sul luogo, nonostante fossero a conoscenza delle pesanti punizioni corporali e delle rappresaglie su amici e parenti. Durante l'estate del 1941 il *Hauptabteilung Arbeit* affrontò una seria crisi di manodopera per commesse riguardanti la costruzione di strade e lavori di manutenzione che non riusciva a soddisfare⁷⁷⁰.

La situazione problematica sul mercato del lavoro tedesco richiedeva, secondo il parere del Ministero del Lavoro del Reich, il reclutamento obbligatorio di lavoratori civili polacchi su larga scala, e la crescita del fabbisogno di manodopera risaliva all'anno precedente. Nel febbraio 1940, il Ministero stimò la domanda totale di lavoro agricolo nel Reich in 780.000 unità. Di queste, 700.000 furono lavoratori agricoli polacchi. Già a metà novembre 1939, Göring, in veste di commissario per il piano quadriennale, incaricò gli uffici per l'impiego di ricorrere "in misura maggiore" alla *landwirtschaftliche Arbeitskräfte* per il lavoro in Germania. Nel gennaio 1940 Frank chiese la fornitura di almeno un milione di lavoratori coatti, di cui circa 750.000 destinati all'agricoltura⁷⁷¹. All'inizio dell'estate del 1940 era probabile non esistesse disoccupazione nel GG; ciononostante il *Kreishauptmann* di Ilza denunciava ancora la presenza di centinaia di vagabondi e fannulloni agli angoli delle strade⁷⁷².

Nella relazione del *Kreishauptmann* di Puławy per l'agosto 1940, la situazione della *Arbeitskraft* appariva chiara: le candidature volontarie per i trasferimenti erano ridotte ai minimi, dato che molti lavoratori trovarono impiego nella costruzione di nuove strade e nelle aziende di nuova apertura sul territorio polacco. Poiché la domanda di lavoro era

⁷⁷⁰ Rapporto sulla situazione per il mese di giugno 1941 da parte dell'ufficio del Governatore al capo del distretto di Varsavia, 5 agosto 1941, IPN, 196 PB, n. 281, pp. 132-144 (qui pp. 141-2).

⁷⁷¹ Cfr. U. HERBERT, *Fremdarbeiter...*, pp. 79-80.

⁷⁷² Rapporto sulla situazione per il mese di maggio 1940 del *Kreishauptmann* di Ilza al Governatore, 9 giugno 1940, IPN, 196 PB, n. 272, pp. 143-53 (qui p. 150). Rapporto sulla situazione per il mese di giugno 1940 del *Kreishauptmann* di Ilza al Governatore, 10 luglio 1940, *ibid.*, n. 273, pp. 115-9 (qui p. 119).

già più grande della fornitura, il governatore distrettuale incaricò il locale ufficio di collocamento di allestire un campo di lavoro forzato, dove ospitare e sfruttare gli “elementi refrattari al lavoro” (*arbeitsscheuen Elemente*), in base alle necessità e alle richieste della “madrepatria”⁷⁷³. L’esempio di Puławy non rimase isolato, ma fu seguito da altre *Kreise*.

Presto il governo di Cracovia prese atto della carenza di personale qualificato, particolarmente nella metallurgia e nell’aeronautica: il problema fu quasi completamente risolto con la delocalizzazione delle fabbriche di armamenti nel GG e l’impulso della produzione a livello locale. Nel settembre 1940 la necessità di tornitori, fresatori, fabbri e altri operai specializzati non potè più essere soddisfatta dalla *Arbeitsverwaltung* nel distretto di Varsavia. I lavoratori polacchi, ogni volta che gli uffici per il collocamento passavano in rassegna la potenziale *Arbeitskraft*, si sentivano minacciati dalla possibilità di un trasferimento coatto in Germania e fuggivano (di solito nei boschi)⁷⁷⁴.

Il mercato del lavoro aveva in Polonia un carattere eminentemente agricolo, con il processo di industrializzazione che aveva mosso i primi significativi passi solamente negli anni antecedenti alla guerra. Fino al 1931 circa tre quinti della forza lavoro del paese era impiegata in agricoltura, meno di un quinto nell’industria, un decimo circa al commercio e ai trasporti⁷⁷⁵.

A partire dall’autunno 1941 fu, in un certo senso, “certificata” la crescente carenza di manodopera. L’incremento della produzione bellica, in particolare dopo la nomina di Speer a Ministro nel febbraio 1942, determinò un aumento del fabbisogno di personale qualificato che in molti casi non ebbe possibilità di copertura. Il “serbatoio” del GG, costituito da metalmeccanici e lavoratori edili, poteva definirsi esaurito; l’unica momentanea fonte di approvvigionamento fu l’acquisizione del *Distrikt Galizien*, ma lo sfruttamento di manodopera coatta interessò prevalentemente la produzione agricola⁷⁷⁶.

Sempre più spesso, i lavoratori polacchi del GG manifestavano una certa opposizione: arrivavano in ritardo o non si presentavano al lavoro, mostrando quella che i tedeschi descrissero come un’attitudine alla “trascuratezza” nel lavoro. L’*Arbeitsamt* di Rzeszów

⁷⁷³ Rapporto sulla situazione del *Kreishauptmann* di Puławy per il mese di agosto 1940, 7 settembre 1940, BAB, R 52 III/ 23, pp. 94-106 (qui pp. 102-3).

⁷⁷⁴ F. DIERL, Z. JANJETOVIĆ, K. LINNE, *Pflicht, Zwang und Gewalt...*, p. 258, nota 327.

⁷⁷⁵ Rapporto sullo stato delle opere nel Generalgouvernement fino al 1 luglio 1940, parte III, IPN, 196 PB, n. 279, pp. 2-248 (qui pp. 146-7).

⁷⁷⁶ Rapporto dell’Ispettorato degli armamenti nel Governatorato generale sulla gestione dell’economia bellica per il mese di ottobre 1941, 13 novembre 1941, BAB, R 52 VI/8, pp. 18-20 (qui p. 19).

conteggiò la perdita per quel solo ufficio locale di oltre 14.000 ore di lavoro per il settembre 1943, mentre le riassegnazioni per le diverse opere non avrebbero potuto coprire nemmeno i due terzi del tempo perso⁷⁷⁷.

Alla fine del novembre 1941 Max Frauendorfer⁷⁷⁸, in qualità di *Präsident des Hauptamtes Arbeit* (presidente dell'ufficio centrale per il lavoro), impose alla *Arbeitsverwaltung* la fornitura di manodopera all'ufficio dell'esercito responsabile dei rifornimenti e delle riparazioni dei veicoli. Alcuni responsabili locali degli *Arbeitsämter* optarono di propria iniziativa per un "ricollocaimento" di lavoratori, impiegati negli impianti di produzione diversi dall'industria bellica, all'interno di imprese pubbliche con compiti urgenti di politica statale.

Secondo i rapporti del Dipartimento del Lavoro, la piccola quantità di lavoratori metalmeccanici del GG era stata così fortemente ridotta dal costante trasferimento di tali forze al Reich fino all'agosto del 1942, che risultò assai complicato (e non sempre possibile) riuscire a soddisfare i bisogni più urgenti all'interno dello stato⁷⁷⁹. In un incontro tra Sauckel e Frank del 18 agosto fu quindi concordato che successivamente nessun metalmeccanico sarebbe stato trasferito dal GG al Reich.

L'*Hauptabteilung Arbeit* riportò, in un rapporto sull'impiego della forza lavoro per il febbraio 1943, che in quel mese il numero totale di lavoratori coatti trasferiti in Germania aveva toccato quota un milione dai primi reclutamenti⁷⁸⁰. Nel solo mese di febbraio gli uffici del lavoro del GG hanno reclutato complessivamente circa 91.000 lavoratori, di cui circa 35.000 spediti nel Reich e circa 56.000 impiegati all'interno del territorio dello stato. Generalmente la forza lavoro a disposizione non soddisfaceva (in larga misura) le condizioni richieste, sia sul piano professionale, sia sul piano dello stato di salute e della "garanzia di durata". Il numero di dipendenti forzati, pur avendo alcuni momenti di crescita, non riusciva, come già detto a coprire il fabbisogno. Nell'aprile 1943 l'incremento di lavoratori fu di circa 10.000 unità, ma le richieste del GG ammontavano a circa 30.000: a fine mese il disavanzo fu di circa 20.000 tra operai e contadini, e il GG

⁷⁷⁷ Rapporto del Dipartimento del lavoro sull'impiego di lavoratori per il mese di settembre 1943 nel GG, a firma del dott. Gschließer, 21 ottobre 1943, BAB, R 52 IV/13c, p. 134.

⁷⁷⁸ Giurista, *SS-Obersturmbannführer*, fu messo da Robert Ley a capo della formazione del personale nell'ufficio di Alfred Rosenberg nel 1934. Le sue funzioni alle dipendenze dell'ideologo del nazismo riguardarono la formazione dei capi politici, la competenza diretta per le scuole di partito e la redazione e pubblicazione delle *Schulungsbriefe*, ossia delle "lettere/note informative" del NSDAP e del DAF (*Deutsche Arbeitsfront* – Fronte Tedesco del Lavoro), che uscirono sotto forma di rivista per la prima volta nel marzo 1934.

⁷⁷⁹ Riguardo l'opportunità di definire il GG come stato, vedi le considerazioni al cap. II-e, p. 111.

⁷⁸⁰ Datati settembre 1939.

si trovò in una posizione di grave carenza di manodopera, superiore a quella dell'intera Germania⁷⁸¹.

Non potendo quindi coprire le carenze con una programmazione a medio periodo, le decisioni degli *Arbeitsämter* del GG dovettero optare per delle soluzioni-tampone nel brevissimo termine, principalmente destinate alle opere pubbliche e agli uffici della *Wehrmacht*⁷⁸².

iv. Suddivisione degli “obblighi” e misure di “controllo”

Il 26 ottobre 1939 fu introdotto per decreto l'obbligo di lavoro per tutti i polacchi di età compresa tra i 18 e i 60 anni. Solo chi riusciva a dimostrare di avere «un'occupazione permanente e utile alla comunità» non venne incluso nell'elenco; per gli altri sussisteva l'obbligo di prestarsi ai lavori “collettivi”: contadini, operai, muratori e manutentori per la costruzione di edifici, strade, canali e ferrovie, addetti al monitoraggio dei fiumi ecc. Le persone obbligate a lavorare dovevano essere retribuite «secondo tariffe apparentemente eque». In un primo regolamento attuativo si stabilì la competenza delle assegnazioni ai locali *Arbeitsämter*. Coloro che si rifiutavano di adempiere ai propri obblighi venivano inizialmente incarcerati o multati, successivamente le punizioni si fecero più subdole e feroci, arrivando alla tortura e alle minacce ai familiari. Il capo dell'*Arbeitsamt* aveva infatti l'obbligo di sporgere denuncia in caso di inadempienze⁷⁸³. Dal 14 dicembre, Frank diede ai capi-distretto l'opportunità di estendere le proprie responsabilità di controllo ai giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, formalizzando di fatto un abbassamento dell'età di obbligo lavorativo. Nel distretto di Lublino furono in particolare adottati speciali provvedimenti, principalmente riguardanti il settore industriale⁷⁸⁴.

Frank il 31 ottobre 1939 invitò i dirigenti distrettuali a subordinare, a discrezione del giudizio di idoneità degli *Arbeitsämter*, il pagamento delle indennità di disoccupazione

⁷⁸¹ Rapporto del Dipartimento del lavoro sull'impiego di lavoratori per i mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio 1943 nel Governatorato generale, BAB, R 52 IV/13b, pp. 42-3, 28-9, 17-8, 2-3. I rapporti portavano la firma del dott. Ernst Gschließer, dal luglio 1941 capo del centro per l'impiego del Dipartimento del lavoro del GG, cfr. Doc. 142, Il 25 luglio 1940, il Dipartimento del lavoro del Governatorato generale emanò disposizioni sull'utilizzo dei lavoratori forzati ebrei di Cracovia (*Die Abteilung Arbeit im Generalgouvernement erteilt am 25. Juli 1940 Anweisungen zum Einsatz jüdischer Zwangsarbeiter aus Krakau*), in K. P. FRIEDRICH U. A., *Die Verfolgung und...*, pp. 332-3 (e nota 2, pp. 332).

⁷⁸² Rapporto del Dipartimento del lavoro sull'impiego di lavoratori per il mese di febbraio 1944, a firma del dott. Gschließer, 30 marzo 1944, *ibid*, p. 28.

⁷⁸³ C. MADAJCZYK, *Die Okkupationspolitik...*, pp. 221-2.

⁷⁸⁴ F. DIERL, Z. JANJETOVIĆ, K. LINNE, *Pflicht, Zwang und Gewalt...*, p. 261.

all'esecuzione delle prestazioni di lavoro coatto. Il lavoro "di pubblico interesse" riguardò, come nell'esempio del distretto di Czeŝtchowa, principalmente lavori stradali, lavori di pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua⁷⁸⁵.

Venivano avvantaggiati i soggetti che mostravano la cosiddetta *Arbeitsbereitschaft* (in sostanza la voglia di lavorare).

Per disciplinare i compensi e l'impiego di personale nei settori pubblici, il 16 dicembre 1939 fu introdotto il "regolamento sulla concessione delle indennità di disoccupazione" (*Verordnung über die Gewährung einer Arbeitslosenhilfe*), con cui si negò ogni pretesa legale per le paghe e l'assistenza, salvo alcuni casi di minimi sostegni a soggetti e famiglie "bisognosi". Venivano concessi non più di 9 *złoty* settimanali per famiglia, con un massimo di 4,20 *złoty* al primo membro e 2,40 per ogni altro. Le indennità di disoccupazione dipendevano dalle valutazioni dei funzionari locali, che avevano facoltà di escludere coloro che venivano inquadrati come "fannulloni e parassiti", pratica che era quasi sempre soggetta all'abuso da parte delle amministrazioni locali. I capi degli *Arbeitsämter* determinavano le misure appropriate da applicare; i "lavori obbligatori" dovevano essere eseguiti solo nel caso in cui fosse stato ritenuto "inopportuno" l'assolvimento di un compito con rapporto di lavoro autonomo o tramite la via dell'*Arbeitspflicht* (obbligo al lavoro). Durante il periodo di *Pflichtarbeit*, gli inattivi percepivano solo una minima indennità di disoccupazione⁷⁸⁶.

Gli *Arbeitsämter* mantennero "sulla graticola" i disoccupati con il pagamento delle indennità per garantirsi la disponibilità allo svolgimento dei lavori temporanei successivi. Nel contempo, la *Arbeitslosenhilfe* svolse la funzione di strumento di disciplina sociale, poiché veniva pagata solo previa valutazione sul lavoro svolto e sfruttata in aree in cui la popolazione era priva di altri mezzi di sostentamento, ossia prevalentemente zone industriali. Fu fatta una distinzione, nell'ambito della *Arbeitsverwaltung*, tra *Pflichtarbeit* (lavoro obbligatorio) e *Arbeitspflicht* (obbligo del lavoro): mentre quest'ultimo, se svolto in un rapporto di lavoro regolare e continuativo, prevedeva la possibilità di eliminare l'indennità di disoccupazione, il lavoro obbligatorio prevedeva il proseguimento della erogazione della *Arbeitslosenhilfe*. Anche le punizioni per il personale "svogliato" influivano sul versamento dell'indennità di disoccupazione: nel caso di manifesta inefficacia delle cosiddette *vorübergehende Erziehungsmaßnahmen* (misure temporanee

⁷⁸⁵ *Ibid.*, p. 262.

⁷⁸⁶ Cfr. DIETER MAIER, *Arbeitsverwaltung und NS-Zwangsarbeit*, in ULRIKE WINKLER, (a cura di), *Stiften gehen. NS-Zwangsarbeit und Entschädigungsdebatte*, Köln, PapyRossa Verlag, 2000, pp. 67-84.

di educazione), e qualora non fossero previste punizioni più severe per i colpevoli, il sussidio veniva ritirato⁷⁸⁷.

Nel corso del tempo, la *Zivilverwaltung* assunse altre forme di regolamentazione del mercato lavorativo in uscita verso il Reich. Con l'ordinanza sulla restrizione del cambio del posto di lavoro (*Verordnung über die Beschränkung des Arbeitsplatzwechsels*) del 22 febbraio 1940, Frank permise un controllo ad ampio raggio sulla forza lavoro da parte degli *Arbeitsämter*: i licenziamenti, sia da parte delle imprese sia da parte dei lavoratori stessi, potevano avvenire solo «se l'ufficio di collocamento acconsentiva alla cessazione del rapporto di lavoro». D'altra parte, le interruzioni erano consentite solo se nell'analisi degli uffici venivano considerati gli «aspetti politico-sociali e i principi generali del lavoro e della politica dei salari»⁷⁸⁸.

La raccolta e la gestione della forza lavoro, nel caso specifico del *Pflichtarbeit*, costituì un punto fondamentale dell'attività della *Zivilverwaltung*. Un significativo miglioramento nel sistema di registrazione e coordinamento del lavoro arrivò con l'introduzione della scheda di lavoro (*Arbeitskarte*), alla fine del dicembre 1940, e inizialmente indirizzata alle categorie professionali che agivano nel commercio: l'obiettivo era quello di «assicurare un'adeguata distribuzione del lavoro nel Governatorato generale»⁷⁸⁹. La carta veniva consegnata presso gli *Arbeitsämter* e il suo possesso rendeva ogni lavoratore inserito nel sistema del GG.

Secondo Frauendorfer, la *Arbeitskarte* avrebbe potuto avere lo stesso effetto dell'*Arbeitsbuch* (libretto lavorativo)⁷⁹⁰. In teoria questo sistema avrebbe dato la priorità all'impiego di lavoratori della siderurgia, nell'interesse di trovare personale qualificato in produzioni considerate prioritarie dal regime. Gli operai impiegati nell'industria bellica, come fonderie e metallurgia, dovevano essere in possesso della carta fin dal 1 agosto 1941, a partire dal 15 ottobre l'obbligo fu esteso anche ai settori indotti e, dal 1 febbraio 1942 al 1 giugno 1942, anche le amministrazioni pubbliche furono dotate della *Arbeitskarte*⁷⁹¹. Il 1° settembre 1941 fu completata per prima l'emissione delle schede di lavoro presso l'*Arbeitsamt* di Lublino, riguardante il settore metalmeccanico. Ogni lavoratore

⁷⁸⁷ Cfr. Copia di una lettera di Max Frauendorfer ai dipartimenti del lavoro locali e ai singoli capi-distretto, 27 gennaio 1940, BAB, R 2/5066, pp. 28-31.

⁷⁸⁸ Cfr. Ordinanza sulle limitazioni al cambio di posto di lavoro, Doc. Occ., VI, doc. 8, pp. 318-9.

⁷⁸⁹ Cfr. Ordinanza di Frank sull'introduzione di una *Arbeitskarte* nel GG, VOBIGG, 1940, n. 73 del 30 dicembre 1940, pp. 377-8; <http://dlibra.umcs.lublin.pl/dlibra/publication?id=11980&tab=3> (20-07-2018), UMCS Digital Library.

⁷⁹⁰ Attivo in Germania dal 1935.

⁷⁹¹ Prescrizione della riunione di servizio dei capi dipartimento e dei *Kreishauptleute* e *Stadthauptleute* nel distretto di Lublino, 5 dicembre 1940, BAB, R 52 III/17, pp. 62-69 (qui p. 65).

registrato doveva compilare una domanda con indicata la formazione e le conoscenze professionali, oltre alla tipologia dell'istituto tecnico frequentato, in pratica una sorta di *curriculum vitae et studiorum*, con cui l'ufficio competente poteva redigere per ciascun soggetto una precisa descrizione del lavoro, registrando la posizione sulla corrispondente scheda personale presso l'ufficio di collocamento.

L'ordinanza sulla distribuzione dei lavoratori, sulle agenzie di collocamento, sull'orientamento professionale e sull'apprendistato (*Verordnung über die Verteilung von Arbeitskräften, Arbeitsvermittlung, Berufsberatung und Lehrstellenvermittlung*) del 20 febbraio 1941 fissò la competenza esclusiva dell'*Abteilung Arbeit* e degli *Arbeitsämter* per tutte queste voci della politica del lavoro.

A causa della scarsità di manodopera rispetto alla domanda e dei reiterati tentativi dei polacchi "selezionati" di sfuggire ai reclutamenti e ai trasferimenti verso il Reich, il governo di Cracovia emanò il 13 maggio 1942 una speciale ordinanza intesa a garantire il soddisfacimento del fabbisogno di forza lavoro per compiti di particolare rilevanza politica e pubblica (*Verordnung zur Sicherstellung des Kräftebedarfs für Aufgaben von besonderer staatspolitischer Bedeutung –Dienstpflichtverordnung*). Gli *Arbeitsämter* furono così impegnati nel disbrigo degli «affari urgenti riguardanti i residenti nel Governatorato generale»; durante il periodo di espletamento del lavoro obbligatorio, il lavoratore era esentato e risultava in aspettativa dal suo precedente impiego, tranne nel caso in cui fosse a tempo indeterminato: in quel caso il rapporto non obbligatorio risultava decaduto e il lavoratore automaticamente licenziato. La violazione dei vincoli di questa ordinanza era punita fino alla reclusione. In conclusione, con l'ordinanza sulle sanzioni in caso di violazione delle norme sui regolamenti in materia di lavoro (*Verordnung über die Bestrafung von Zuwiderhandlungen gegen Arbeitseinsatzvorschriften – Arbeitseinsatzstrafverordnung*), datata 16 febbraio 1944, il Governatore fece un riepilogo delle sanzioni contenute nei precedenti regolamenti, rafforzandole⁷⁹².

v. Quale “modello gestionale”? Il “peso” delle amministrazioni locali

Il 1942 fu un anno cruciale per la Germania e per il GG a causa dell'andamento della guerra, dei mutati equilibri politici interni al GG e dell'organizzazione dello sfruttamento del lavoro coatto.

Durante l'anno infatti l'attività di reclutamento subì alcune modifiche. Sia in Germania sia nel GG cambiarono le sfere di competenza nell'organizzazione delle deportazioni,

⁷⁹² R. SEIDEL, *Deutsche Besatzungspolitik in Polen...*, cit., p. 103.

che raggiunsero un limite mai più toccato in seguito, complice il ribaltamento della situazione bellica. Vi fu una sorta di “istituzionalizzazione” della “normalizzazione” della violenza, sia a causa del crescente fabbisogno di manodopera, sia dovuta alla volontà di Himmler di affermare le teorie eugenetiche e di accrescere quindi il proprio potere⁷⁹³. L'intensificarsi del regime di terrore innalzò il livello di insofferenza della popolazione, che si affidò con maggiore continuità alle *Untergrundorganisationen*; l'efficienza della “macchina del lavoro” nazista venne messa in crisi a più riprese dalle azioni dei gruppi di resistenza. Per garantire il soddisfacimento della domanda di lavoro del Reich, Hitler dispose il 21 marzo 1942 la nomina di Fritz Sauckel a plenipotenziario generale per il lavoro (*Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz*) per la distribuzione e il fabbisogno della manodopera necessaria all'economia di guerra e per controllare l'utilizzo e pianificare «la mobilitazione di tutti i lavoratori ancora inutilizzati» sotto il dominio tedesco⁷⁹⁴.

Poco dopo la sua nomina, Sauckel promosse la *Landarbeiteraktion 1942* e “ordinò” centomila lavoratori a maggio, che sarebbero stati consegnati nei due mesi successivi. Il governo del GG reagì alle difficoltà emergenti attraverso la legge del *Dienstverpflichtungsverordnung*, con la quale *Kreishauptleute*, *Stadthauptleute* e *Arbeitsämter* furono autorizzati a richiedere ad ogni residente del GG di lavorare «*von besonderer staatspolitischer Bedeutung*», ossia per una sorta di senso dello stato, sia all'interno sia all'esterno del GG. Comportamenti considerati ostili come la «fuga dal lavoro» (*Arbeitsflucht*) e l'ozio (*Bummelei*) venivano puniti con la reclusione; in generale, le disposizioni del GG successive alla nomina di Sauckel resero “ufficiale” il ricorso alla repressione più dura e violenta che si fosse mai vista nel GG. La soglia per l'uso della brutalità da parte degli amministratori locali era piuttosto bassa, e veniva giustificata come una necessità imposta dalla guerra, di fronte alla quale non bisognava essere «troppo schizzinosi» (*zimperlich*)⁷⁹⁵.

Il ristagno dei problemi strutturali irrisolti del GG pregiudicò dunque l'efficacia del sistema di trasferimento dei lavoratori. La vulnerabilità del sistema era legata, tra i molti elementi, al fenomeno endemico della corruzione tra il personale polacco cooperante, che contribuì significativamente all'inefficienza dei servizi amministrativi di occupazione. La corruttibilità dei polacchi era una consuetudine già dal 1941, con l'aggravarsi delle

⁷⁹³ Sulla politica razziale himmleriana vedi B. KUNDRUS, *Regime der Differenz...*, pp. 105-124.

⁷⁹⁴ Decreto del *Führer* istitutivo del plenipotenziario generale per il lavoro, 21 marzo 1942, IMT, vol. XXVII, p. 432 (1666-PS).

⁷⁹⁵ Regolamento per garantire il fabbisogno di forza lavoro «*von besonderer staatspolitischer Bedeutung*» (*Dienstverpflichtungsverordnung*), 13 maggio 1942, in Doc. Occ., X, pp. 395 segg.

condizioni di approvvigionamento per la popolazione. Le associazioni clandestine ebbero così la possibilità di incidere sugli interessi tedeschi attraverso una forte ed efficace propaganda atta a limitare la disponibilità al collaborazionismo: è indicativo l'esempio delle organizzazioni clandestine fedeli al governo esule a Londra che accompagnarono la *Landarbeiteraktion* con appelli alla resistenza e alla fuga dalla condizione di lavoro forzato; gli stessi tedeschi riconobbero le difficoltà causate dalla contropropaganda "strisciante"⁷⁹⁶.

Per porre un limite alla stampa clandestina i nazisti organizzarono una campagna pubblicitaria con uso abbondante di *slogan* in lingua polacca. La ripetizione di azioni che alternavano violenza brutale, propaganda politica e inconsistenti virate verso una presunta "moderazione" costituì il sintomo di una cronica inadeguatezza degli amministratori del GG, incapaci di comprendere la radice dei loro insuccessi: la mancanza di generi alimentari, medicinali, vestiti, utensili per lavorare spinsero i polacchi a dipendere dai gruppi di resistenza, oltre che dal mercato nero, per sperare in una tutela della propria vita, della propria quotidianità⁷⁹⁷.

Ai primi di giugno del 1942, il capo del dipartimento del lavoro Max Frauendorfer protestò coi capi degli *Arbeitsämter* locali per l'insufficiente propaganda e l'inefficacia dei metodi sostitutivi che gli amministratori furono costretti a prendere. Frauendorfer promosse infatti l'organizzazione di vere e proprie cacce all'uomo in tutto il territorio del GG. Il teatro principale delle operazioni rimase Varsavia dove, anche a causa dei forti gruppi di resistenza che mobilitavano con successo una buona parte della popolazione, i rastrellamenti erano all'ordine del giorno. Nel resto del paese i ritmi erano più "blandi", ma le forze di polizia lavoravano con estrema brutalità; ciononostante il numero di lavoratori deportati in alcune *Kreise* addirittura diminuì⁷⁹⁸.

In ottemperanza alla linea di Berlino, la *Sauckel-Aktion* portò nel Reich, per i primi sei mesi del 1942, circa 172.000 lavoratori provenienti dal GG, dei quali 108.000 provenivano dal solo *Distrikt Galizien*, mentre ad agosto Sauckel impose un ordine di 140.000 uomini

⁷⁹⁶ Ufficio per il lavoro di Varsavia, al capo dipartimento del lavoro del distretto di Varsavia, riguardante il servizio statistico, marzo 1942, APW, KHm Warschau-Land 1856, p. 15; rapporto del governatore del distretto di Varsavia del 13 aprile 1942 al governo del GG per il mese di marzo 1942, *ibid.*, ufficio del distretto di Varsavia 1538, p. 27. Sulla propaganda polacca vedi L. DOBROSYCKI, *Reptile Journalism...*, passim.

⁷⁹⁷ Per le vicende sulla propaganda nazista e sulla contropropaganda polacca nel GG vedi: R.L. BYTWERK, *Grassroots Propaganda...*, pp. 93-118; Z.A.B. ZEMAN, *Nazi Propaganda*, passim; DORIS L. BERGEN, *Instrumentalization of Volksdeutsche in German Propaganda in 1939: Replacing/Erasing Poles, Jews and other Victims*, in «*German Studies Review*», vol. 31, n. 3, 2008, pp. 447-70; L. DOBROSYCKI, *The Polish-Language Press...*, pp. 7-30; ID., *Reptile Journalism...*, pp. 139 segg.

⁷⁹⁸ Rapporto del governatore del distretto di Varsavia del 15 agosto 1942 al governo del GG sui mesi di giugno e luglio 1942, 15 agosto 1942, APW, ufficio del distretto di Varsavia 2, p. 130.

da soddisfare entro la fine di settembre. Frank, durante l'estate dei già citati “quattro discorsi sul ruolo del diritto” cercò sia di limitare questa impennata delle richieste di trasferimento, sia di risolvere l'insufficiente presenza della polizia nel settore, fallendo in entrambi i casi⁷⁹⁹.

Il 24 agosto 1942 Frank adottò così le linee guida per il reclutamento dei lavoratori. Ordinò una pubblicità su vasta scala in relazione agli oneri di servizio. Le singole comunità non poterono più sottrarsi all'obbligo di fornire una quota di forza lavoro, anche se in contrasto con i precedenti criteri di proporzionalità dei singoli territori. I capi locali operarono di concerto con gli uffici logistici per radunare la forza lavoro, usando il proprio potere esecutivo per finalizzare la seconda *Sauckel-Aktion*, a meno che questo non fosse in contrasto con le attività lavorative interne al GG e con la “lotta” al mercato nero⁸⁰⁰.

Le amministrazioni distrettuali si mossero rapidamente per attuare le direttive. Furono istituiti dei comitati per l'organizzazione dei reclutamenti formati dal governatore del distretto, dal *SS- und Polizeiführer* e dal capo del dipartimento distrettuale per il lavoro. I comitati erano composti dal *Kreishauptmann*, dal *Gendarmeriezugführer* e dal capo dell'ufficio per il lavoro. I capi dei distretti locali, che rispondevano personalmente della gestione alla polizia e alla *Zentralregierung*, ebbero l'obbligo di riunire nei comitati anche ufficiali giudiziari, sindaci, insegnanti, parroci, agricoltori e imporre la collaborazione della comunità⁸⁰¹. Il “modello gestionale” causò in pochi mesi un generale aggravamento delle condizioni di vita della popolazione.

I *Kreishauptleute* membri dei comitati per il reclutamento dei lavoratori nelle piccole comunità erano costantemente sotto pressione poiché, in caso di mancato “versamento” delle quote di manodopera prestabilite, sarebbero stati minacciati di espulsione dal GG assieme alle proprie famiglie, oltre al rischio di perdere la carica e i relativi privilegi. Le punizioni per i polacchi che si rendevano irreperibili al momento del reclutamento andavano dalla deportazione, alla confisca dei beni, all'arresto fino alla condanna a morte per sé e talvolta per i propri familiari. Attorno al settembre 1942 le incursioni a Varsavia divennero quasi quotidiane e inclusero razzie nei mercati, nelle strade e alle stazioni ferroviarie; erano coinvolti nelle operazioni agenti della polizia tedesca e polacca,

⁷⁹⁹ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, p. 544 (nota del 18 agosto 1942).

⁸⁰⁰ Decreto del Governatore generale, riguardante l'invio di forza lavoro nel Reich, 24 agosto 1942, IPN, NTN 261, p. 59.

⁸⁰¹ Governatore del distretto di Varsavia, dipartimento del lavoro, al *Kreishauptmann* di Ostrów, riguardo la cosiddetta *Herbstaktion* (azione autunnale di reclutamento) di 140.000 lavoratori coatti per il Reich, 11 settembre 1942, APW, KHm Ostrów 77, p. 24. Riguardo il distretto di Radom, vedi R. SEIDEL, *Deutsche Besatzungspolitik...*, pp. 137-57.

nonché i membri tedeschi e polacchi dell'*Arbeitsamt* cittadino. Attacchi costanti si verificarono in tutto il paese; si segnalano come particolarmente crudeli gli assalti ai luoghi di culto durante le funzioni domenicali. Nella cittadina di Tomaszów Mazowiecki furono reclutate in una sola domenica oltre cento persone (settembre 1942)⁸⁰².

I *Kreishauptmänner* operarono spesso nei reclutamenti col preciso obiettivo di cancellare buona parte del commercio al dettaglio locale, con la chiusura di molti negozi e la deportazione dei loro proprietari nel Reich. A Czestochowa lo *Stadthauptmann* Eberhard Franke indisse per l'8 settembre 1942 un incontro di mercanti, artigiani e titolari di piccole imprese, nel quale si sarebbe dovuto discutere della riduzione delle eccedenze negli esercizi cittadini. I convocati compilarono un questionario su fatturato e numero dei dipendenti. Frank informò però l'ufficio per il lavoro della necessità di mantenere sul territorio del GG un numero di commercianti e professionisti che garantisse il funzionamento dell'economia di base, pur senza contravvenire agli ordini del Reich sulla fornitura di *Arbeitskräfte*. Nell'attesa che la polizia, che nel frattempo aveva circondato il luogo dell'incontro, si accingesse a compiere l'opera di reclutamento forzato, ogni commerciante, artigiano e imprenditore presente realizzò inconsapevolmente un inventario di tutti i lavoratori esistenti nella zona, compresi molti bambini. Nelle trattative con l'ufficio del lavoro, il sindaco di Czestochowa Stanisław Rybicki riuscì ad ottenere che si compilassero almeno nuovi questionari per ovviare allo sfruttamento dei bambini più piccoli⁸⁰³. L'orientamento interno al NSDAP sulle modalità di svolgimento della *Rekrutierung* fece registrare alcune pesanti critiche. Il HSSPF intervenne attorno la metà di ottobre 1942 quando il governatore del distretto di Radom Ernst Kundt protestò per l'abuso di potere perpetrato nelle frequenti cacce all'uomo. In particolare, il governatore fece riferimento alle espulsioni attuate anche a danno di persone con un lavoro regolare e registrato all'interno del GG, che causarono una diminuzione della forza lavoro interna disponibile. Questo squilibrio venne imputato principalmente alla *Landarbeiteraktion* e alla sproporzione nei prelevamenti di lavoratori che danneggiava quasi sempre le economie dei distretti locali, con reiterate proteste non solo dai governatori, ma anche dalla classe dirigente delle singole *Kreise*⁸⁰⁴.

⁸⁰² Circolare del *Kreishauptmann* di Radomsko a tutti i sindaci della contea riguardante la fornitura di forza lavoro per il Reich, 17 ottobre 1942, IPN, NTN 268, p. 110.

⁸⁰³ Comunicato del Dr. Richard Wendler, *Stadthauptmann* di Czestochowa, 1 settembre 1942, IPN GK 141/8 vol. 3.

⁸⁰⁴ Riguardo le proteste dei governatori dei distretti: rapporto bimestrale del governatore del distretto di Varsavia del 15 ottobre 1942 per i mesi di agosto e settembre 1942, 15 ottobre 1942, APW, ufficio del distretto di Varsavia 1538, p. 71.

La critica degli amministratori agli eccessi controproduttivi non presentò l'efficacia necessaria per modificare in profondità la gestione del sistema; fu così intesa da Berlino come un insieme di sporadiche proteste da parte di amministratori locali che delineavano azioni localizzate e dalla portata limitata; infatti sul piano dell'intensità non cambiò nulla a livello generale. Durante una riunione di governo del dicembre 1942 i capi delle *Kreise* vennero apertamente sostenuti da Frank: «È possibile a questo punto lanciare un accorato appello ai governatori distrettuali, ai quali ho da poco trasferito [le competenze su] processo per [l'approvvigionamento della forza] lavoro su richiesta dei governatori: stanatemi i lavoratori da quei villaggi in cui le persone non fanno niente e cercate di procurare forza lavoro ovunque questo sia possibile. [...] Mi aspetto [tutta] la vostra elastic[a collaborazione], che non si lasci influenzare dalle ambiguità dei programmi economici. Si applichino [con rigore] le chiare istruzioni per rifornire della forza lavoro richiesta»⁸⁰⁵. Frank propose se stesso come una sorta di “mediatore” per riservare trattamenti “più umani” ai polacchi senza mancare nell'obbedienza agli ordini del governo tedesco; usò dunque l'espressione «non si può mettere un poliziotto dietro ogni polacco». Da un lato Frank sosteneva che senza l'appoggio del diritto «uno stato avrebbe perduto il contenuto morale per sprofondare negli abissi della notte e dell'orrore»⁸⁰⁶, dall'altro constatava con orgoglio gli effetti di una serie di decreti grazie ai quali «sarebbero stati uccisi circa due milioni di ebrei»⁸⁰⁷.

L'idea di un successo duraturo delle operazioni di reclutamento derivante da un migliore trattamento riservato ai lavoratori polacchi in Germania e a limitate concessioni nel GG, dopo tre anni di repressioni e violenze, fu a dir poco “ingenua” e peraltro non venne mai messa seriamente in pratica. Il governo del GG rimase, sulla questione dei reclutamenti, prigioniero delle proprie contraddizioni, con le esortazioni di Frank affinché i sostenitori delle politiche più violente cercassero di dare seguito a un corso più “moderato”. Il sistema delle quote spinse i capi locali all'abuso di metodi coercitivi per poter primeggiare agli occhi del governo centrale.

A partire dalla fine del 1942 la mobilitazione dei lavoratori si arrestò temporaneamente, a causa delle avverse vicende belliche e dell'intensificarsi delle azioni delle organizzazioni di resistenza, per poi riprendere gradualmente nei primi mesi del 1943 (dopo la sconfitta di Stalingrado). A metà gennaio del 1943 la gestione dei rastrelamenti fu assegnata direttamente al HSSPF Krüger, che si lamentò presso Himmler per l'invio

⁸⁰⁵ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, p. 587 (nota del 9 dicembre 1942).

⁸⁰⁶ Riunione del NSRB (*Nationalsozialistischer Rechtswahrerbund*), Berlino, 19 novembre 1941, IMT, XXIX, cit., p. 479.

⁸⁰⁷ Riunione governativa a Cracovia, 24 agosto 1942, *Ibid.*, cit., p. 580.

di un numero eccessivo di lavoratori polacchi nel Reich, con conseguente ricorso a manodopera coatta ebraica per colmare le perdite. La proposta del HSSPF fu quella di nominare a capo delle operazioni di rastrellamento «una personalità risoluta, energica, entusiasta e dotata di pieni poteri», che rimediasse ai numerosi fallimenti del governo di Cracovia e del Governatore generale. Con questa scusa, il prepotente approccio di Krüger al problema del lavoro fu la scintilla che produsse il periodo di più acuto conflitto tra le SS e l'amministrazione civile e, in particolare, tra lo stesso HSSPF e Frank⁸⁰⁸.

Quando Herbert Backe, sottosegretario al Ministero per l'alimentazione e l'agricoltura del Reich (*Reichsministerium für Ernährung und Landwirtschaft*) visitò la capitale il 23 aprile 1940, informò il Governatore della necessità di inviare più lavoratori coatti in Germania e sottolineò che il Reich non poteva farsi scrupolo delle esigenze di manodopera agricola del GG, né rifornirlo di derrate alimentari. Frank ignorò il monito, asserendo che lo stato (GG) «non p[oteva pensare] alle razioni per i polacchi, ma solo [alla] possibilità di alimentarli, [mentre per] gli ebrei non [vi era] interesse alcuno»⁸⁰⁹. Il 13 marzo 1943 la stazione centrale di Cracovia fu visitata dal Governatore, come accennato in precedenza, in occasione della partenza di lavoratori polacchi per il Reich⁸¹⁰. Dal palco, il giurista pronunciò un discorso che può essere definito «atipico»: «A nome dell'amministrazione del Governatorato generale, vorrei ringraziare la popolazione polacca e ucraina di questa regione per la partecipazione e cooperazione mostrata verso i trasferimenti nel Reich. Noi oggi abbiamo la fortuna di dire addio al milionesimo lavoratore del Governatorato generale al suo viaggio verso il Reich»⁸¹¹. Poi, rivolgendosi ad uno dei lavoratori, disse: «Sei tu. Tu viaggi verso la Germania, e io ti ringrazio per questo. E come segno [di gratitudine] per essere al milionesimo lavoratore, ti regalo un orologio d'oro. Appartiene a te, prendilo»⁸¹².

⁸⁰⁸ Lettera del *Höhere SS- und Polizeiführer Ost* al *Reichsführer-SS* del 14 gennaio 1943, riguardante la registrazione dei lavoratori per il Reich, in BAB, NS 19/2648, pp. 186-7. L'ordine di Himmler dell'11 gennaio 1943 è riportato in W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, p. 600 (nota del 25 gennaio 1943).

⁸⁰⁹ *Ibid.*, pp. 186-8. Sulla visita di Backe, vedi JOACHIM LEHMANN, *Herbert Backe: Technokrat und Agrarideologie*, in ROLAND SMELSER, ENRICO SYRING (a cura di), *Die braune Elite II. 21 weitere biographische Skizzen*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1993, pp. 1-12. Sulla correlazione tra produzione agricola, condizioni alimentari della popolazione polacca e carrierismo dei funzionari locali vedi SUSANNE HEIM, *Kalorien, Kautschuk, Karrieren. Pflanzenzüchtung und landwirtschaftliche Forschung in Kaiser-Wilhelm Instituten 1933-1945*, Geschichte der Kaiser-Wilhelm Gesellschaft im Nationalsozialismus, vol. 5, Göttingen, Wallstein, 2003, pp. 23-31.

⁸¹⁰ Non fu un caso di ordinaria amministrazione; il «carico» di forza lavoro in partenza rientrava nel già citato milione di unità stabilite per decreto da Frank il 25 gennaio 1940, con effetto a partire dall'aprile dello stesso anno.

⁸¹¹ W. PRÄG, W. JACOBMEYER, *Das Diensttagebuch...*, cit., pp. 630.

⁸¹² *Ibid.*, p. 631.

L'evento e il relativo discorso costituirono un esempio del ruolo preferito da Frank, quello dello statista/despota illuminato e benevolo che gratificava i propri “sudditi” ringraziandoli per i sacrifici fatti “in nome e a gloria del Reich”. La realtà per la comunità polacca che seguiva quella rappresentazione si presentò più amara.

Le razzie nelle comunità locali ebbero luogo nella terza settimana di gennaio. Le SS non si limitarono agli agguati nelle strade, nei mercati e nelle stazioni ferroviarie, ma presero di mira anche le singole abitazioni, i teatri, i cinema e le chiese. Solo entro la fine di gennaio furono prelevate e messe agli arresti circa 15.000 persone, parte delle quali immediatamente deportate in Germania. L'aumento repentino degli arresti causò un'ulteriore ondata di ostilità da parte della popolazione verso gli occupanti; il governatore del distretto di Varsavia Fischer menzionò nei suoi rapporti la criticità della situazione della sicurezza interna a partire dal febbraio del 1943, attribuita sia alle nuove azioni di polizia, sia ai trasferimenti parallelamente effettuati nella regione di Zamość⁸¹³. Molti tedeschi rimasero coinvolti in alcuni attacchi; un attentato fu condotto contro l'ufficio per il lavoro di Varsavia, mentre alla stazione centrale una bomba esplose causando il ferimento di diverse persone⁸¹⁴.

Anche se per la *Januar-Aktion* Krüger ricevette critiche dall'interno dell'*entourage* governativo di Frank, i *Kreishauptmänner* locali, che in taluni casi protestarono con le SS per le violenze ritenute eccessive, agirono nel rigoroso rispetto degli ordini, che compresero anche la distruzione di molte aziende agricole e il sequestro del bestiame⁸¹⁵. Il distretto di Ostrów, sotto la guida del *Kreishauptmann* Martin Lenz, sostenitore della “linea dura”, avrebbe dovuto fornire 1.600 tra operai e contadini da spedire nel Reich nel primo trimestre 1943, ai quali aggiunse altri 600 soggetti a compensazione di quelli non raccolti durante la *Herbstaktion* del 1942. Lenz convocò il 21 gennaio il suo stato maggiore formato dai rappresentanti dei contadini, dal capo dell'ufficio per il lavoro distrettuale di Ostrów e dal locale capo della *Gendarmerie*. L'oggetto della riunione fu il rastrellamento da compiere entro pochi giorni per dare un forte segnale al governo di Cracovia. Nella notte tra il 24 e il 25 gennaio entrò in azione una squadra composta dallo stesso Lenz, tre membri della *Kreishauptmannschaft*, otto agenti della *Gendarmerie*, otto

⁸¹³ Riferimenti alle deportazioni dalla regione di Zamość in G. CORNI, *Il sogno...*, pp. 29-31; BRUNO WASSER, *L'esperimento di Zamość*, in SIGFRIED J. PUCHER (a cura di), *Il nazista di Trieste: vita e crimini di Odilo Globočnik, l'uomo che inventò Treblinka*, Trieste, Beit, 2011, pp. 183-196.

⁸¹⁴ Rapporto bimestrale del governatore del distretto di Varsavia dell'11 febbraio 1943 per i mesi di dicembre 1942 e gennaio 1943, 11 febbraio 1943, in APW, ufficio del distretto di Varsavia 1538, pp. 95-6.

⁸¹⁵ SILKE SCHUMANN, *Kooperation und Effizienz im Dienste des Eroberungskrieges: die Organisation von Arbeitseinsatz, Soldatenrekrutierung und Zwangsarbeit in der Region Chemnitz 1939 bis 1945*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2016, pp. 320-1.

poliziotti polacchi e otto membri dell'organismo paramilitare del *Sonderdienst* (i servizi speciali)⁸¹⁶. Gli obiettivi erano 150 polacchi che avrebbero dovuto essere arrestati nelle loro case; in caso di irreperibilità temporanea dei soggetti uno dei loro familiari sarebbe stato arrestato e tenuto come ostaggio, mentre nell'eventualità di un'accertata fuga, l'ostaggio sarebbe stato spedito ad Auschwitz e i beni familiari confiscati a tempo indeterminato. Un rapporto dell'inizio di febbraio definì l'azione «un completo successo»⁸¹⁷.

Lenz sottolineò con orgoglio nel suo rapporto che «La contea di Ostrów è in prima linea [nel distretto di Varsavia] e potrà fornire entro la fine di marzo la nuova quota»⁸¹⁸. Per mantenere la parola data effettuò un altro rastrellamento nel comune di Goworowo in data 23 febbraio con le stesse modalità della prima volta. Il *Kreishauptmann* segnalò nell'aprile 1943 che, con riferimento al territorio di Ostrów, erano state soddisfatte le quote corrispondenti al primo trimestre dell'anno, con 2.200 lavoratori inviati al campo di transito di Varsavia⁸¹⁹.

Nello stesso distretto, il *Kreishauptmann* di Mińsk Mazowiecki, Hans Carl Bittrich⁸²⁰, introdusse una sua variante “personale” al tipo di approccio considerato “non violento”. Alle famiglie dei lavoratori fuggiaschi vennero promesse una fornitura di sigarette e di provviste per il viaggio, oltre alle consuete assicurazioni sul trattamento che il soggetto avrebbe ricevuto una volta approdato nel Reich. In caso di ulteriore rifiuto a collaborare, Bittrich minacciava le famiglie di internamento nel *Verwaltungsstraflager* (campo di detenzione amministrativa) e di eventuale confisca di tutti i beni, mentre per i fuggitivi c'era il carcere o la deportazione in un campo di concentramento. Il *Kreishauptmann* non si limitò solo alle minacce, ma operò attraverso il “principio della responsabilità collettiva” che “spersonalizzava” i soggetti: punì severamente le comunità locali che non

⁸¹⁶ Il *Sonderdienst* era emerso dal *Volksdeutscher Selbstschutz*, una forza paramilitare composta da volontari *Polendeutschen*. L'opera prestata dai servizi speciali, caratterizzata da una particolare brutalità, venne lodata in termini di efficienza, come riportato da Friedrich Siebert: «Nel garantire le quote di approvvigionamento, la riscossione di tasse e sanzioni, la lotta alla contraffazione, la sicurezza [nella gestione del]le operazioni speciali per gli scopi della Wehrmacht, questa formazione, creata dal Governatore Generale, ha ottenuto un notevole successo». In FRIEDRICH SIEBERT, *Die Verwaltung im GG unter besonderer Berücksichtigung der Tätigkeit der HA Innere Verwaltung*, in J. BÜHLER (a cura di), *Das Generalgouvernement...*, cit., pp. 75-88 (qui p. 84).

⁸¹⁷ Memorandum del *Kreishauptmann* di Ostrów sulla *Landarbeitererfassungsaktion* compiuta tra gennaio e marzo del 1943, 23 gennaio 1943, in APW, KHm Ostrów 78, pp. 3-4.

⁸¹⁸ Lettera del *Kreishauptmann* della contea di Ostrów al capo del locale ufficio per il lavoro, 29 gennaio 1943, *ibid.*, pp. 9-10.

⁸¹⁹ Memorandum del *Kreishauptmann* di Ostrów del 22 febbraio 1943 riguardante la *Arbeitererfassungsaktion* da compiersi il giorno successivo, *ibid.*, p. 13.

⁸²⁰ Giurista, si rivelò un amministratore molto “attaccato” al regime.

ottemperavano agli obblighi di fornitura di *Arbeitskräfte*. Nel solo mese di febbraio del 1943 furono distrutti molti edifici in molte comunità locali del GG, soprattutto rurali: il metodo di Bittrich divenne uno dei preferiti di molti *Kreishauptmänner* che «rifiutavano l'eccesso gratuito di violenza»: tra gli altri Hermann Rupprecht, *Kreishauptmann* del Warschau-Land⁸²¹; Hans Scheu, a capo del distretto di Sochaczew⁸²²; Karl Freudenthal, a guida della *Kreis* Garwolin; Josef Krämer, *Kreisleiter* a Łowicz⁸²³.

Dopo aver raggiunto il suo massimo nel marzo del 1943, il livello dei reclutamenti diminuì costantemente. Alla quarta primavera di occupazione tedesca, non vi erano molti lavoratori disponibili al trasferimento nel Reich e neppure i metodi più estremi degli occupanti sortivano più gli effetti voluti. Nell'aprile 1943 la spirale della violenza tedesca e le reazioni delle organizzazioni polacche di resistenza raggiunsero un punto mai toccato durante i precedenti anni di occupazione; i numerosi attentati portati a termine dai gruppi clandestini contro i funzionari tedeschi costrinsero i nazisti a interrompere temporaneamente i reclutamenti forzati di manodopera. Nel contempo, molti polacchi impiegati presso la *Zivilverwaltung* vennero messi sotto pressione dalla *Widerstandsbewegung* al punto di licenziarsi dal lavoro e iniziare a collaborare attivamente con la resistenza. Nel complesso, l'attività di propaganda della *Reptilienpresse* non riusciva più ad ingannare i polacchi, mentre le testate clandestine contribuirono in modo decisivo allo sgretolamento del rapporto di collaborazione e, talvolta, di supporto di molti connazionali con gli occupanti⁸²⁴.

I mesi successivi furono caratterizzati dai numerosi attacchi portati dalla resistenza polacca, in particolare nella seconda metà del 1943. Il 19 aprile fallì un attentato allo *Stadtkommissar* di Siedlce Albert Fabisch, avvenuto durante un attacco che portò alla distruzione dell'*Arbeitsamt* di Skierniewice. Il 24 maggio fu sventato il tentativo di uccidere il *Kreishauptmann* di Garwolin Karl Freudenthal, su precisa indicazione del governo polacco in esilio; la sentenza di morte fu soltanto rimandata: il 5 luglio 1944, nell'ambito della *Operacja Główni*, il giurista fu assassinato da alcuni membri della *Armia Krajowa*⁸²⁵. Il 25 maggio venne ucciso, in un agguato su una strada aperta della

⁸²¹ In carica dal 1 gennaio 1940, già *Landkommissar* della *Landkreis* Warschau dal 3 ottobre 1939, <http://www.territorial.de/gg/warschau/kreish.htm> (28-06-2018), <http://die-quellen-sprechen.de/09-163.html> (28-06-2018), archivio audio dell'Institut für Zeitgeschichte München-Berlin.

⁸²² Riferimenti in IPN GK 141/45 vol. 18.

⁸²³ <http://territorial.de/gg/lowitsch/kreish.htm> (28-06-2018). Ordine esecutivo del *Kreishauptmann* di Mińsk del 2 febbraio 1943, in IPN, NTN 360, p. 13.

⁸²⁴ Rapporto del governatore del distretto di Varsavia del 12 aprile 1943 al governo del GG per i mesi di febbraio e marzo 1943, 12 aprile 1943, in APW, ufficio del distretto di Varsavia 1538, p. 108.

⁸²⁵ In seguito AK.

contea di Ostrów, il *Kreishauptmann* Reinhold Eckert (in carica dal 23 marzo dello stesso anno). Nei giorni successivi fu il turno di altri tre funzionari: il 26 maggio fu assassinato il responsabile per i servizi economici della *Kreishauptmannschaft* di Sochaczew; il 27 fallì un'azione contro Ernst Gramß, *Kreishauptmann* di Sokołów, dopo un'incursione dell'AK. Nella seconda metà di maggio, le operazioni che portarono all'assassinio del capo dell'ufficio per il lavoro di Łowicz, del capo della polizia di Jarosław e di un ufficiale giudiziario polacco inclusero la distruzione di alcune istituzioni della *Arbeitsverwaltung*. L'ufficio per il lavoro di Jędrzejów, nel distretto di Radom, fu dato alle fiamme nella notte tra il 23 e il 24 maggio, mentre lo stesso istituto locale fu cancellato a Biała Podlaska, assieme agli elenchi dei deportati; molti uffici comunali per il lavoro ricevettero lo stesso trattamento durante la tarda primavera e l'estate del 1943⁸²⁶. Dalla fine del mese di maggio, l'attività di *Zwangsarbeitererfassung* della contea di Sokołów attraversò una fase di stallo. L'esiguo numero di potenziali operai e contadini disponibili al reclutamento impedì di rispettare le "chiamate", dato l'impiego del peraltro risicato corpo di polizia locale per finalità repressive e per la tutela della sicurezza dell'ormai impaurito *Kreishauptmann* Ernst Gramß, anziché per il reclutamento di manodopera. Il rifiuto della popolazione a collaborare (che finì col danneggiare l'immagine del capo del distretto locale) e i falliti attentati alla sua vita, spinsero Gramß a meditare la vendetta, bruciando molte attività agricole e addirittura un intero villaggio, sequestrando il bestiame e imponendo tributi insostenibili alle comunità locali che non rispettarono le quote di lavoratori da destinare al Reich⁸²⁷.

Le razzie, i rapimenti, la distruzione di abitazioni, aziende agricole e villaggi, la confisca del bestiame e dei beni in generale, l'imposizione di pesanti tributi, la somministrazione di multe ai singoli e alle comunità, e ogni altra forma di vessazione economica e sociale attuate dal governo del GG nella seconda metà della guerra non sortirono alcun effetto positivo. I risultati, sul piano strettamente "tecnico" mostrarono la già citata diminuzione del volume dei lavoratori trasferiti in Germania, l'aumento delle difficoltà da parte delle amministrazioni locali nel gestire il territorio (complice una sensibile diminuzione del personale causata dal fabbisogno crescente di persone arruolabili sul fronte orientale),

⁸²⁶ *Biuletyn Informacyjny*, n. 22 (177) del 3 giugno 1943; n. 23 (178) del 10 giugno 1943; n. 24 (179) del 17 giugno 1943; in «*Biuletyn Informacyjny*», II, pp. 1395, 1403, 1405.

⁸²⁷ I diversi *Kontributionen*, ossia sequestri e tassazioni imposti da Gramß ai contadini, andavano dal milione di *zloty* in su; numerose *Kreishauptleute* criticarono aspramente questo strumento di vessazione, ritenuto antieconomico e non funzionale al mantenimento dell'ordine e dell'equilibrio amministrativo. Rapporto sulle assegnazioni del lavoro del Dipartimento del lavoro del governo centrale del Governatorato per il mese di ottobre 1943, 30 novembre 1943, BAB, R 52 IV/13c, pp. 117-8.

l'incremento dell'efficacia delle azioni delle differenti *Widerstandsbewegungen*⁸²⁸. Ciononostante, i provvedimenti normativi e la loro attuazione facenti capo alla cosiddetta *Gestellungsaktion 1944* furono principalmente impostati sugli elementi fallimentari della politica di occupazione perpetrata dalla fine del 1942⁸²⁹. Una novità nella gestione della cosa pubblica e del mercato interno del lavoro fu la creazione di aree protette e riservate alla pianificazione di strutture stradali e ferroviarie funzionali alla *Arbeiterrekrutierung*⁸³⁰; nei centri industriali principali il Dipartimento del lavoro dispose chiusure e riduzioni della produzione per non danneggiare le iniziative sulle opere pubbliche. L'ammontare di manodopera richiesta si aggirò attorno alle 100.000 unità, per due terzi fornita entro il mese di maggio, mentre il rimanente terzo sarebbe arrivato entro la fine di luglio 1944⁸³¹. La classe dirigente locale si preparò a questa enorme “fornitura di materiale umano”; alcuni *Kreishauptmänner* si distinsero nell'esercizio meticoloso delle funzioni assegnate dal governo di Cracovia, o per meglio dire dal Reich, tramite il comando centrale delle SS del GG. Nel distretto locale di Garwolin il *Kreishauptmann* Freudenthal predispose personalmente i rastrellamenti e le cacce all'uomo atte al reclutamento e alla repressione di coloro che non si mostravano “collaborativi”⁸³². Nel distretto locale di Mińsk Mazowiecki l'*Arbeitsamt* collaborò, assieme all'amministrazione locale e alla polizia demandata alla *Rekrutierung*, alle azioni condotte dal 25 febbraio al 16 marzo 1944 e finalizzate all'ottenimento, in ogni *Strafexpedition* (spedizione punitiva), della cattura del previsto numero di lavoratori. A questo scopo si costituì un “gruppo di lavoro” composto dai capi della *Gendarmerie* e degli uffici per il lavoro di Mińsk Mazowiecki e Garwolin per guidare le operazioni a partire dal 28 febbraio per le settimane successive. Nonostante le modalità, che unirono la violenza corporale ad alcune “sfumature” di tipo amministrativo (come la multa di 3.000 *złoty*), Freudenthal arrivò a consegnare in data 25 marzo 1944 il 38% del totale del personale richiestogli⁸³³.

⁸²⁸ F. DIERL, Z. JANJETOVIĆ, K. LINNE, *Pflicht, Zwang und Gewalt...*, pp. 294-313.

⁸²⁹ Riferimenti in C. U. SCHMINCK-GUSTAVUS, *Zwangsarbeitsrecht...*, pp. 16-27.

⁸³⁰ Riferimenti in KARSTEN LINNE, *Arbeiterrekrutierung in Ostgalizien 1941 bis 1944: zwischen Freiwilligkeit und Menschenjagden*, in «Jahrbücher für Geschichte Osteuropas», vol. 62, n. 1, 2014, pp. 61-88.

⁸³¹ Circolare del dipartimento del lavoro al capo della divisione lavoro nei distretti e al capo degli uffici per il lavoro, concernente la “*Gestellungsaktion 1944*”, 23 dicembre 1944, in: Doc. Occ. X, pp. 413-7.; incontro di Frank con il capo del dipartimento per il lavoro, Kurt Gerhard Struve, in DTB 13 gennaio 1944, in BAB, R 52 II/212, pp. 18-9; ordinanza del governatore del distretto di Varsavia relativa alla “*Arbeitergestellungsaktion 1944*”, 15 gennaio 1944, in: Doc. Occ. X, 418-20. È interessante l'analisi giuridica dell'organizzazione del lavoro, in F. DIERL, Z. JANJETOVIĆ, K. LINNE, *Pflicht, Zwang und Gewalt...*, pp. 27-34.

⁸³² WOLFGANG CURILLA, *Der Judenmord in Polen und die deutsche Ordnungspolizei 1939-1945*, Paderborn, Schöningh, 2011, pp. 653-6 (note da 20 a 23).

⁸³³ WŁADYSŁAW WAŻNIEWSKI, *Na przedpolach stolicy 1939-1945* (Alla periferia della capitale 1939-1945), Warszawa, Wydaw. Ministerstwa Obrony Narodowej, 1974, pp. 389-91.

Le azioni di rappresaglia e i provvedimenti di reclutamento applicati nei diversi distretti locali costituirono per i *Kreishauptmänner* un'opportunità di trasferimento verso una destinazione più gradita del GG. Claus Peter Volkmann, *Kreishauptmann* di Łowicz⁸³⁴, incarnò il carrierismo del funzionario amministrativo che voleva lasciare a tutti i costi il territorio governato da Frank. Dichiarò di voler raggiungere la fornitura di manodopera coatta di tutto l'anno entro il 10 marzo; vendette alla popolazione questo proposito come un vantaggio, in grado di definire con precisione la forza lavoro sul territorio, per poter effettuare una più equilibrata divisione dei compiti. Volkmann minacciò, in caso di insuccesso, un aumento del 50% della quota fissata; in caso di sabotaggi inoltre i sindaci e gli ufficiali giudiziari⁸³⁵ sarebbero stati severamente puniti⁸³⁶.

Dalla metà di marzo 1944 fu possibile redigere al governatore di Varsavia un rapporto sulle deportazioni della *Arbeitskräfte*, che spiegarono come i metodi di Volkmann gli garantissero di essere l'unico ad aver soddisfatto le quote richieste dal governo centrale. Questo successo era dovuto principalmente ad un efficace utilizzo del personale amministrativo polacco e alla formazione di comitati (o commissioni) per il lavoro (*Arbeitsausschüsse*). Rispetto alle misure punitive adottate, Volkmann scrisse che «se si [fosse] caduti nel[l'eccesso] di durezza e di misure punitive, la responsabilità [sarebbe stata attribuita] alla popolazione stessa, poiché la piena attuazione dell'azione fu posta nelle sue mani»⁸³⁷. Volkmann ordinò la *Durchkämmungsaktion* (una sorta di meticoloso setacciamento) in tutte le località rurali che a lui facevano capo, per stanare le persone nascoste e punire coloro che li proteggevano con il sequestro del bestiame e il ritiro delle

⁸³⁴ Giurista e funzionario del GG, Volkmann transitò per molte contee ricoprendo la medesima carica: dall'inizio di novembre 1940 a Radzyń (distretto di Lublino); dall'aprile al luglio 1941 a Krasnystaw (occupandosi anche della ghettizzazione nel distretto di Lublino); dall'agosto 1941 alla metà del 1942 a Kolomea (in polacco Kolomyja), nell'attuale Ucraina occidentale; infine, nei primi mesi del 1943, per intercessione del neo-promosso vice governatore del distretto di Cracovia Ludwig Losacker, fu trasferito a Łowicz. L'estrema severità e la spiccata insensibilità caratterizzarono Volkmann in tutta la sua attività di amministratore nel GG. Riguardo alla sua carriera, vedi B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, pp. 395-6; MATTHIAS WEIB, *I giornalisti: parole come crimini*, in NORBERT FREI, *Carriere: le élite di Hitler dopo il 1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, pp. 203-48. Riguardo la carriera di Losacker, vedi W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, p. 950; THOMAS SANDKÜHLER, *Arbeitsgemeinschaft Holocaust. Wie SS und Zivilverwaltung beim Judenmord in Polen Kooperierten*, in «Die Zeit», n. 44, 27 ottobre 1995, http://www.zeit.de/1995/44/Arbeitsgemeinschaft_Holocaust (29-06-2018). Sulle azioni di rappresaglia legate al reclutamento di manodopera coatta, polacca ma anche ebraica, vedi HERMANN KAIENBURG, *Konzentrationslager und deutsche Wirtschaft, 1939-1945*, Opladen, Leske und Budrich, 1996, pp. 266-78.

⁸³⁵ Questa carica si rifaceva alla figura del balivo (in tedesco *Vogt*), un titolo di pubblico ufficiale con attribuzioni e autorità molto varie, originario della Francia del XII secolo.

⁸³⁶ Circolare del *Kreishauptmann* di Łowicz capo del distretto locale, concernente la *Arbeiteraktion*, 25 gennaio 1944, in APW, KHm Łowicz-Skierniewice 8, pp. 3-4; comunicato del *Kreishauptmann* di Łowicz del 25 gennaio 1944, *ibid.*, p. 8.

⁸³⁷ Comunicato del *Kreishauptmann* di Łowicz, 29 marzo 1944, in IPN, (cartelloni e manifesti) 33t/14.

tessere annonarie. Nelle città invece la stessa *Aktion* fu integrata da un ordine di sgombero delle abitazioni dei polacchi “ostili” e del sequestro dei mobili di pregio; l’ordinanza ebbe la priorità assoluta e l’attribuzione di competenza al *Sonderdienst*. Il funzionario tedesco era “meno sensibile”, nell’ambito dell’attuazione delle *Zwangsmassnahmen*, al reclutamento coatto della forza lavoro piuttosto che al «mantenimento incondizionato dell’autorità dell’amministrazione tedesca», rivelatasi particolarmente dispendiosa e inefficiente per tutta l’esistenza del GG⁸³⁸.

Calcoli relativamente recenti hanno determinato i lavoratori polacchi deportati nel Reich dal settembre 1939 al dicembre 1944 in 1.275.445 unità⁸³⁹. Le conseguenze di un tale spostamento e delle sue modalità furono disastrose: molti operai e contadini morirono per la fatica o vennero uccisi, anche per effetto dei cosiddetti *Polen-Erlasse*⁸⁴⁰.

In considerazione della generale condotta sul piano economico-sociale da parte nazionalsocialista durante la guerra nei territori occupati, risaltano i caratteri fondamentali dell’ormai datato ma sempre efficace giudizio di Wolfgang Sauer sulla natura economica della guerra e sull’utilizzo preminente di tecniche predatorie osservando le quali si può definire l’operato tedesco di gestione dei territori come una «razzia economica»⁸⁴¹.

Il GG fu privato del 17% della popolazione, quella più produttiva e votata principalmente alle professioni e all’agricoltura, con conseguenti gravi privazioni alimentari per la popolazione⁸⁴².

È importante sottolineare che i risultati della *Rekrutierung* furono differenti nei diversi distretti locali: estremamente inferiori alle attese in alcuni, moderatamente soddisfacenti e addirittura lievemente superiori alle quote richieste in altri. Per esempio il distretto di

⁸³⁸ Ordine del *Kreishauptmann* di Łowicz del 1 marzo 1944, riguardante la registrazione dei lavoratori, APW, KHm Łowicz-Skierniewice 8, Bl. 1. Sui costi dell’economia di guerra per il GG, vedi JÜRGEN KILIAN, *Krieg auf Kosten anderer. Das Reichsministerium der Finanzen und die wirtschaftliche Mobilisierung Europas für Hitlers Krieg*, Berlin, De Gruyter Oldenbourg, 2017, pp. 155-178 (*Besatzungslasten und Rüstungsausgaben im Generalgouvernement – Oneri di occupazione e spese per gli armamenti nel Governatorato generale*).

⁸³⁹ R. SEIDEL, *Deutsche Besatzungspolitik...*, p. 157.

⁸⁴⁰ U. HERBERT, *Fremdarbeiter...*, pp. 85-6. Lo stesso caso di lavoratori russi e polacchi traferiti sulle rive del Bodensee è riportato in WOLFGANG BENZ, BARBARA DISTEL, ANGELIKA KÖNIGSEDER, *Der Ort des Terrors: Geschichte der nationalsozialistischen Konzentrationslager*, vol. 2, München, Beck, 2005, pp. 328-30. Le memorie di alcuni lavoratori polacchi deportati sono citate in <http://www.zwangsarbeit-archiv.de/zwangsarbeit/ereignisse/polenerlasse/index.html> (01-07-2018), Online-Archiv Zwangsarbeit 1939-1945, creato nel 2009 in collaborazione con la Freie Universität Berlin e il Deutsche Historische Museum.

⁸⁴¹ Cfr. KARL DIETRICH BRACHER, WOLFGANG SAUER, GERHARD SCHULZ, *Die nationalsozialistische Machtergreifung. Studien zur Errichtung des totalitären Herrschaftssystems in Deutschland 1933/34*, Köln, Westdeutscher Verlag, 1962, pp. 760-4.

⁸⁴² Cfr. R. SEIDEL, *Deutsche Besatzungspolitik...*, p. 157.

Cracovia fornì al Reich 11.836 soggetti fino al giugno 1943, con una percentuale della popolazione che toccò il 7,39%: una quota che non può essere giudicata bassa in senso assoluto, ma che si mantenne distante rispetto alle richieste del governo di Berlino. Nel 1940 la quota prestabilita avrebbe dovuto raggiungere infatti le 20.000 unità. La deportazione forzata dal GG non solo diede un contributo significativo all'approvvigionamento di forza lavoro e all'economia di guerra, ma fu anche di ispirazione per il reclutamento di manodopera da tutti gli altri territori occupati dai tedeschi; misure ancor più draconiane si registrarono nei territori occupati ad est dopo l'invasione dell'U.R.S.S.⁸⁴³.

vi. I "Polen-Erlasse"

I *Polen-Erlasse* introdotti con decreto l'8 marzo 1940 miravano alla discriminazione razziale e allo sfruttamento dei lavoratori forzati polacchi di stanza in Germania⁸⁴⁴. Il provvedimento «*Merkblatt für deutsche Betriebsführer über das Arbeitsverhältnis und die Behandlung von Zivilarbeitern polnischen Volkstums aus dem Generalgouvernement und den eingegliederten Ostgebiete*»⁸⁴⁵ (Istruzioni per i responsabili aziendali in merito al rapporto di lavoro e al trattamento dei lavoratori civili di nazionalità polacca da parte del Governatorato generale e dei territori orientali incorporati) prevedeva «per tutti gli uomini e le donne di nazionalità polacca del *Großdeutschen Reich* l'applicazione delle seguenti disposizioni [*Regelung der Lebensführung* – regolamento di condotta]:

1. L'abbandono del luogo di soggiorno è severamente proibito [*Ortpolizeibehörde*].
2. Durante il coprifuoco stabilito dall'autorità di polizia non è consentito lasciare l'alloggio.
3. L'uso del trasporto pubblico, per esempio i treni, è consentito solo con un permesso speciale dell'autorità di polizia locale.
4. Tutti i lavoratori e le lavoratrici di nazionalità polacca devono portare il distintivo identificativo ben visibile sul petto di ogni abito indossato. Il distintivo è cucito sul capo indossato.

⁸⁴³ Cfr. descrizione in WACŁAW DŁUGOBORSKI, CZESŁAW MADAJCZYK, *Ausbeutungssysteme in den besetzten Gebieten Polens und der UdSSR*, in FRIEDRICH FORSTMEIER, HANS-ERICH VOLKMANN, *Kriegswirtschaft und Rüstung 1939-1945*, Düsseldorf, Droste, 1977, pp. 375-416.

⁸⁴⁴ *Polizeiverordnung* del Ministro dell'Interno del Reich Heinrich Himmler dell'8 marzo 1940, in BAB, R 58/1030, n. 65, pp. 1-2.

⁸⁴⁵ Der Reichsminister des Innern S Pol. IV 2-382/40 Berlin, den 8. März 1940 «*Polizeiverordnung über die Kenntlichmachung im Reich eingesetzten zivilarbeiter und –arbeiterinnen polnischen Volkstums vom 8. März 1940*», RGBl. I, p. 555-6; a sua volta attuativo del decreto ministeriale del 14 novembre 1938, RGBl. I, p. 1582, <https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/item/EYHRHHDANSSXIJGMVANTJU2IALRYFFGY> (27-07-2018).

5. Chi lavora in maniera negligente, trascura il lavoro, istiga gli altri lavoratori, abbandona senza permesso il luogo di lavoro e così via, otterrà i lavori forzati in un *Arbeitserziehungslager* [campo di rieducazione al lavoro]. Per atti di sabotaggio e altre gravi violazioni della disciplina del lavoro la pena è più severa, fino alla permanenza superiore a un anno in un campo di rieducazione al lavoro.
6. Ogni rapporto sociale con la popolazione tedesca, e in particolare la frequentazione di teatri, cinema, sale da ballo, ristoranti e chiese assieme alla popolazione tedesca, è proibito. Il ballo e il consumo di alcolici per i polacchi sono consentiti solo nei ristoranti [locali] autorizzati. Chi ha rapporti sessuali con una donna o un uomo tedeschi o si avvicina a loro in modo immorale [indecente] verrà punito con la morte.
7. Chiunque abbia rapporti sessuali con una donna o con un uomo tedeschi o si [mostri in atteggiamenti] altrimenti [moralmente] indecenti nei loro confronti sarà punito con la morte.
8. Ogni violazione di disposizioni e norme da parte dei lavoratori di nazionalità polacca sarà punita in Germania, non in Polonia.
9. Ogni lavoratore e lavoratrice [di nazionalità] polacc[a] deve tenere costantemente a mente che sono venuti spontaneamente a lavorare in Germania. Chi svolge il proprio lavoro in maniera soddisfacente riceve pane e salario. Si terrà particolarmente conto, in merito allo stato di guerra, di chi si mostra tuttavia negligente sul lavoro e non rispetta le disposizioni.
10. Discutere o scrivere riguardo alle regolamentazioni suesposte è severamente vietato»⁸⁴⁶.

Dall'elenco degli appartenenti alla forza lavoro polacca, e dal relativo regolamento di condotta, furono successivamente esclusi coloro che rispondevano «ai parametri dell'art. 7 del regolamento sulle DVL del 4 marzo 1941»⁸⁴⁷.

Il regolamento di polizia attuativo del decreto si limitò a ribadire le principali disposizioni, specificando i comportamenti non consentiti ed elencando ai trasgressori le pene, pecuniarie e detentive. Venne inoltre sottolineata la competenza della polizia e delle SS sul mantenimento dell'ordine e sulla garanzia di rispetto della legge⁸⁴⁸; il regolamento specificò infatti: «l'esecuzione delle disposizioni di cui ai punti D, 1-7, [competete] ai regolamenti [del]le autorità amministrative [locali] e di polizia. Nel caso di violazione

⁸⁴⁶ http://www.zum.de/Faecher/Materialien/lehmann/dps/hintergrund/ideologische_grundlagen/pflichten_der_polen.jpg (27-07-2018); BAB, R 4701/14152/2, punto D, p. 4.

⁸⁴⁷ BAB, R 4701/14152/2, punto D, p. 1.

⁸⁴⁸ BAB, R 58/1030, p. 65r, <http://www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/dokumente/texte/00353/> (27-07-2018).

[l'orientamento] generale è di somministrare una multa [...] ma la regola [è quella] di preservare [ove possibile] il lavoro, senza imporre la reclusione»⁸⁴⁹. Per legge, le violazioni più gravi venivano punite a discrezione degli ufficiali di polizia, ma la reclusione doveva essere comminata «solo dove altre misure educative si [fossero] rivelate infruttuose»⁸⁵⁰.

Il 20 febbraio 1942 Himmler determinò con decreto personale le regole per i lavoratori sovietici che venivano trasferiti in Germania via GG. La prima parte del provvedimento parlava di «dispiegamento di lavoratori coatti provenienti dagli *Ostgebieten* occupati dal Reich»⁸⁵¹, e della necessità di «regolare il reclutamento e l'utilizzo [*Anwerbung und Einsatz*] di questi nuovo lavoratori secondo il punto di vista della polizia e differenziar[li] chiaramente [attraverso l']attua[zione] di differenti disposizioni per i lavoratori provenienti dal Governatorato generale e per [quelli provenienti] da[gli altri] territori orientali occupati»⁸⁵². Inoltre le disposizioni sui lavoratori sovietici si dovevano applicare «fatte salve le specifiche istruzioni sul trattamento, destinate agli uffici competenti»⁸⁵³.

Uno specifico riferimento al salario dei lavoratori sovietici è contenuto nel provvedimento del 9 aprile 1942, a firma del capo del RSHA Heydrich, che chiese di «rendere migliore la dieta di questi lavoratori e di riesaminare la questione della loro paga», trasferendo parte delle competenze in materia a Sauckel, per «modificare, se necessario, e integrare le disposizioni di cui al decreto del 20 febbraio 1942»⁸⁵⁴. Le successive integrazioni del 10 settembre 1942, firmate da Heinrich Müller, a guida della Gestapo, assegnarono *de facto* un enorme potere discrezionale a Sauckel, pur senza ridimensionare l'autorità di polizia. Questo causò il malcontento che indusse Himmler a chiedere al neo Ministro della Giustizia Otto Thierack la concessione della giurisdizione penale esclusiva sui cosiddetti “elementi asociali”. La decisione favorevole di Thierack,

⁸⁴⁹ BAB, R 4701/14152/2, punto D, p. 4.

⁸⁵⁰ *Ibid.*, p. 5.

⁸⁵¹ «*Allgemeine Bestimmungen über Anwerbung und Einsatz von Arbeitskräften aus dem Osten. Erlass des Reichsführers SS und Chefs der deutschen Polizei vom 20.2.1942*» (Disposizioni generali sul reclutamento e l'impiego di lavoratori provenienti dall'est. Decreto del *Reichsführer-SS* e Capo della polizia tedesca del 20 febbraio 1942), Provvedimento S IV D n. 208/42 (ausländische Arbeiterschaft), p. 24, www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/dokumente/grundlagen/index.html (27-07-2018).

⁸⁵² *Ibid.*, cit. Rispetto alle distinzioni tra i prigionieri di guerra usati per lo *Zwangsarbeit*, vedi: BAB, DHM, Berlin, A 93/18; BAB, DHM, Berlin, A 93/12; BAB, R 6/99, p. 49; in <http://www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/dokumente/bilder/00405/index.html?position=0> (28-07-2018).

⁸⁵³ *Ibid.*, cit.

⁸⁵⁴ Decreto S IV D n. 293/42 (ausländische Arbeiterschaft), Berlino, 9 aprile 1942, BAB, R 91/Riga –Stadt/167, pp. 2-3, www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/dokumente/grundlagen/index.html (27-07-2018).

che danneggiò seriamente la struttura stessa della magistratura tedesca, permise alle SS di avere libertà di azione sulle misure punitive verso i lavoratori stranieri, del cui reclutamento continuò ad occuparsi Sauckel, ma la cui sorte fu in mano alle forze di polizia. Secondo il ministro, era fondamentale la volontà politica di «liberare il popolo tedesco da polacchi, russi, ebrei e zingari, [...] lascia[ndo] il perseguimento penale contro [di essi] alla giurisdizione del *Reichsführer-SS* [...] ag[endo] secondo l'assunto che il sistema giudiziario possa offrire un contributo secondario allo sterminio di questi elementi etnici»⁸⁵⁵.

L'unico sconfitto fu Frank, che si vide privato nella sostanza della prerogativa di controllare il transito e l'impiego di lavoratori coatti sul territorio del GG⁸⁵⁶.

L'attività di sfruttamento della manodopera locale ebbe luogo assieme all'esclusione degli “impuri” dalla quotidianità della *Volksgemeinschaft* tedesca: i polacchi dovettero cucirsi ai vestiti un quadrato ruotato di novanta gradi, con una grande “P” viola su sfondo giallo contornato di viola.



Ai “contrassegnati” fu imposto di seguire il regolamento di condotta già adottato per i lavoratori coatti. I lavoratori polacchi dovevano ricevere quantità di cibo inferiori rispetto ai tedeschi. Le basse retribuzioni subirono una ulteriore decurtazione, attraverso una tassa speciale per il “soggiorno” nel Reich. Non erano soggetti di diritto, in ottemperanza alla dottrina giuridica nazionalsocialista, ma sottoposti al potere di giudizio della Gestapo. I rapporti personali tra tedeschi e polacchi erano proibiti; il cosiddetto «crimine amoroso» (*das Verbrechen Liebe*) portava spesso all'arresto e la deportazione per le donne, addirittura alla condanna a morte per gli uomini. I *Polen-Erlasse* costituivano

⁸⁵⁵ U. HERBERT, *Hitler's Foreign Workers: Enforced Foreign Labor in Germany under the Third Reich*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997, pp. 265-6. L'analisi del ministro costituì peraltro una “soluzione estrema” alla questione giuridica scaturita dall'analisi di La Torre e Stolleis dei principi siebertiano e larenziano, secondo i quali gli unici soggetti sottoponibili al diritto tedesco nella sua completezza dovevano essere tedeschi puri, e non gli appartenenti a forme di “meticcio”.

⁸⁵⁶ Provvedimento S IV D 310/42 (*ausländische Arbeiterschaft*), Berlino, 10 settembre 1942, attuativo del decreto del 20 febbraio 1942 S IV D 208/42 (*ausländische Arbeiterschaft*), BAB, R 58/1030, www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/dokumente/grundlagen/index.html (27-07-2018).

elemento giuridicamente vincolante sia per i datori di lavoro sia per le autorità locali nel Reich⁸⁵⁷.

vii. La pianificazione economica e le implicazioni nell'industria

Nel GG, le conseguenze delle “politiche del lavoro” di Himmler, volte alla piena attuazione del *Generalplan Ost*, relegarono il sistema di pianificazione economica ad elemento strategico di secondo piano, con conseguente stravolgimento del già precario Piano Quadriennale di Göring, e nella ferma volontà di realizzare quella che Mark Mazower chiamò la «idiozia economica del nazismo»⁸⁵⁸.

Le SS, in virtù dei poteri conferiti loro dalla decretazione sulla sicurezza del lavoro, iniziarono, a partire dal novembre-dicembre 1942, un massiccio spostamento di quote di lavoratori coatti destinati all'industria bellica nel GG e non direttamente all'economia del Reich, senza venir meno agli obblighi verso la “madrepatria tedesca”. La richiesta complessiva di forza lavoro per la piena attuazione del *Generalplan Ost* nei venticinque anni successivi fu di 850.000 lavoratori⁸⁵⁹.

Il GG fu il territorio principale per il reclutamento/detenzione di lavoratori forzati ma, a differenza del settore agricolo, nel quale fu impiegato un numero modesto di lavoratori ebrei, l'industria “raccolse”, attraverso la pianificazione del mercato del lavoro, una grande quantità di manodopera ebraica. Oswald Pohl, nominato il 20 aprile 1942 *SS-Obergruppenführer e General der Waffen-SS*⁸⁶⁰, fu incaricato di guidare un nuovo organismo interno alle SS, il WVHA⁸⁶¹; il raggiungimento degli obiettivi di questa nuova struttura era in forte correlazione con la gestione di parte della manodopera coatta⁸⁶². Le attività si svolsero in maniera incompleta e faraginoso a causa sia dell'aggravarsi della situazione al fronte, sia dell'incapacità sul piano tecnico dello stesso Pohl in materia economica e di organizzazione del lavoro. L'incapacità mostrata da molti esponenti delle SS “polacche” nell'attuare una seria pianificazione del lavoro e

⁸⁵⁷ Ordinanza del *Reichsführer SS und Chef der Deutschen Polizei im RMdJ (Reichsministerium der Justiz)*, Ernst Kaltenbrunner, del 10 settembre 1943, con oggetto il «trattamento degli operai di nazionalità polacca nel territorio del Reich» (*Behandlung der im Reichsgebiet befindlichen Arbeitskräfte polnischen Volkstums*), BAB, R 4701/ 14152/2.

⁸⁵⁸ M. MAZOWER, *L'impero di Hitler...*, cit., p. 329.

⁸⁵⁹ JAN ERIK SCHULTE, *Zwangsarbeit und Vernichtung: das Wirtschaftsimperium der SS. Oswald Pohl und das SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt 1933-1945*, Paderborn, Schöningh, 2001, pp. 348-51.

⁸⁶⁰ JOHANNES TUCHEL, *Konzentrationslager: Organisationsgeschichte und Funktion der Inspektion der Konzentrationslager 1934-1938*, Boppard am Rhein, Boldt, 1991, p. 385.

⁸⁶¹ W. NAASNER, *SS-Wirtschaft und SS-Verwaltung...*, pp. 352-3.

⁸⁶² Cfr. J. E. SCHULTE, *Zwangsarbeit und Vernichtung...*, pp. 350-1. Segnalo le note 88 e 90, p. 351, riguardanti le dichiarazioni di Himmler su cosa avrebbero fatto i nazisti «Wenn [...] wir nicht unsere Lager mit Sklaven vollfüllen» («Quando non riempiamo i nostri campi con gli schiavi»).

della produzione e la loro tendenza nel dedicarsi con divertimento alla tortura e all'omicidio trovò la massima espressione con la breve esperienza della Ostindustrie GmbH⁸⁶³ (OSTI), di cui Himmler ordinò la costruzione nell'autunno 1942, presso Lublino, con l'idea di impiegarvi centinaia di ebrei polacchi.

La formale costituzione dell'OSTI risale al marzo 1943 e vide Pohl a capo del consiglio di amministrazione e Odilo Globocnik amministratore delegato. Nel giro di pochi mesi l'impreparazione e la corruzione dei suoi dirigenti evidenziarono la funzione di surrogato di un campo di sterminio della società, con le SS che si dedicavano a tormentare i lavoratori piuttosto che alla gestione di un'opera di riorganizzazione industriale che avrebbe dovuto rappresentare un esempio da seguire in tutto l'*Ostgebiete*. La pessima gestione dei conti e delle attività di produzione dell'OSTI aggravarono lo stato dei rapporti tra le istituzioni presenti nel GG, con conseguente inasprimento dei conflitti di competenza⁸⁶⁴.

L'aperto scontro con il Governatore e con il suo rappresentante a Lublino, il governatore distrettuale Ernst Zörner⁸⁶⁵, motivato dagli effetti controproducenti delle misure repressive delle SS contro i lavoratori coatti, provocò la sostituzione per incompetenza di Globocnik con l'*SS-Gruppenführer* Jakob Sporrenberg⁸⁶⁶. Nel corso del 1943 la titolarità di molte fabbriche del GG passò all'OSTI, che in autunno venne suddiviso in otto gruppi di imprese, già operative o che lo sarebbero dovute diventare in breve tempo:

1. Vetriere a Wołomin, nei pressi di Varsavia;
2. Lavorazione della torba in Dorohucz;
3. Fabbrica di scope, spazzole e pennelli presso l'aerodromo di Lublino;
4. Un complesso di botteghe artigiane (officine, laboratori, falegnamerie), una ditta di estrazione della torba e una cava vicino ai campi di lavoro di Bliżyn, Radom, Tomaszów;
5. Fabbriche di scarpe, sartoria, falegnameria e carpenteria a Budzyn; campi di lavoro, lavorazione della torba a Radom, fonderie a Lublin;
6. Fabbrica di abbigliamento a Trawniki;
7. Tre fabbriche di mattoni tra Lublino e Zamość;
8. Una piccola ditta farmaceutica a Lublino.

⁸⁶³ *Gesellschaft mit beschränkt Haftung* – Società a responsabilità limitata.

⁸⁶⁴ Riferimenti sull'OSTI in J. E. SCHULTE, *Zwangsarbeit für die SS: Juden in den Ostindustrie GmbH*, in NORBERT FREI, SYBILLE STEINBACHER, BERND C. WAGNER (a cura di), *Ausbeutung, Vernichtung, Öffentlichkeit. Neue Studien zur nationalsozialistischen Lagerpolitik*, München, Saur, 2000, pp. 43-74.

⁸⁶⁵ Successore di Friedrich Schmidt dal 1° febbraio 1940, B. MUSIAL, *Deutsche Zivilverwaltung...*, p. 399.

⁸⁶⁶ *Ibid.*, p. 37; RUTH BETTINA BIRN, *Die höheren SS- und Polizeiführer. Himmlers Vertreter im Reich und in den besetzten Gebieten*, Düsseldorf, Droste, 1986, p. 346.

Lo sviluppo dell'OSTI non corrispose ai piani stabiliti. Solo le opere 3 e 5 assunsero lo status di importanti imprese belliche alimentate da forza lavoro ebraica. I complessi 1 e 7 non impiegarono quasi nessun lavoratore ebraico, ma civili polacchi. Il vasto complesso artigianale dell'opera 4 era già attivo prima della riorganizzazione ed è probabile che il SSPF ne avesse richiesto il rilevamento da parte dell'OSTI per non essere costretto a chiuderlo. Le fabbriche di torba e l'opera 8, nella quale lavorarono 35 ebrei, erano slegate dalle fabbriche del ghetto e dai relativi trasferimenti di manodopera coatta. L'opera 6 non fu invece mai rilevata dall'OSTI che, per ogni lavoratore ebreo impiegato giornalmente, versava al SSPF 60 *zloty* che, in assenza di fenomeni corruttivi, sarebbero andati a rimpinguare le casse del Reich⁸⁶⁷.

Il mercato della forza lavoro coatta nelle imprese controllate dall'OSTI garantiva guadagni ingenti ai funzionari delle SS; non fu la stessa cosa per i bilanci della società, che viaggiarono in costante perdita per tutto il 1943, fino alla chiusura nell'ottobre 1944 dell'intera compagnia, dichiarata insolvente nel febbraio dello stesso anno. Tra le cause del fallimento vi fu il peggioramento delle condizioni di lavoro per i dipendenti ebrei e polacchi, con relativa diminuzione del livello di produttività delle imprese. «Porci polacchi, dimenticatevi la Polonia. Chi non consegna la quota sarà spedito a Majdanek!»⁸⁶⁸. La fine della guerra si avvicinava e l'epilogo sfavorevole ai tedeschi si ripercosse sui prigionieri, intensificando le azioni di tortura e cancellando la pur misera "flessibilità" introdotta da Frank; la oramai debole guida della *Zivilverwaltung* vide ulteriormente delegittimato il sistema amministrativo statale e dovette appoggiarsi al SD, alla Gestapo e addirittura alla *Wehrmacht*, per mantenere il controllo sul territorio (1944)⁸⁶⁹.

Dalla seconda metà del 1943, nella distribuzione dei lavoratori e nella determinazione della loro provenienza e/o appartenenza etnica, i nazisti non presentarono "sfumature". Nella circolare del 10 settembre 1943, diretta «a tutte le autorità amministrative superiori, tutti i centri di controllo della polizia di stato», avente per oggetto il «trattamento dei lavoratori di nazionalità polacca all'interno del Reich» e che integrava le precedenti circolari in materia dall'8 marzo 1940, si fece riferimento (paragrafo I) ai «Lavoratori di nazionalità polacca del Governatorato generale» e nello specifico al *Bezirk Bialystok*. Nel provvedimento si specificava che venivano intesi «come lavoratori di nazionalità

⁸⁶⁷ HERMANN KAIENBURG, *Die Wirtschaft der SS*, Berlin, Metropol, 2003, p. 550. <http://www.holocaustresearchproject.org/ghettos/lublinlabourcamps.html> (30-07-2018).

⁸⁶⁸ Z. KLUKOWSKI, *Tagebuch...*, cit., p. 489.

⁸⁶⁹ *Ibid.*, pp. 490 segg. In generale, può essere citato a tal proposito tutto il 1944.

polacca del Governatorato generale e dei territori annessi tutti [i soggetti] di nazionalità polacca che, al 1° settembre 1939, risultavano residenti nei territori annessi, nella regione di Bialystok e nel Governatorato generale, compreso il Distretto di Galizia [...] e che risulta[ssero] abili al lavoro»⁸⁷⁰.

Sul piano prettamente economico, un'amministrazione efficiente sarebbe stata fondamentale sia per il funzionamento dell'OSTI, sia per la gestione delle complesse condizioni del sistema produttivo del GG, come richiesto da alcuni esperti di politica economica del Reich. La Germania, dopo l'inizio dell'Operazione Barbarossa, si trovò costretta ad amministrare «un territorio dall'Oceano Artico al Mar Nero, dal Golfo di Finlandia all'Atlantico [...]. Nella storia mondiale non [era] mai esistita in precedenza una simile amministrazione economica [*Wirtschaftsverwaltung*]]»⁸⁷¹.

La predisposizione del GG ad area in grado di sviluppare interessi economici rilevanti per il Reich ebbe formalmente inizio con l'entrata in vigore del Piano Quadriennale di Göring per il GG del 1939, integrato dal decreto personale di Frank del 19 gennaio 1940. Il Governatore recepì così la Direttiva sul trattamento economico delle differenti aree di occupazione del 19 ottobre 1939, sulla quale dichiarò: «Alla riunione del 13 ottobre diedi dettagliate istruzioni per l'amministrazione dell'economia nei territori occupati, che riassumo ancora qui di seguito: gli obiettivi del trattamento economico nelle varie aree amministrative differiscono a seconda che la regione in oggetto sia una di quelle incorporate politicamente nel Reich tedesco oppure il Governatorato generale che probabilmente non sarà incorporato. [...] Nel Governatorato generale [...] tutte le materie prime, semilavorati, macchinari e così via, che possano essere adoperati nell'economia di guerra tedesca dovranno essere rimossi dal territorio. Le aziende che sono assolutamente essenziali per il mantenimento degli abitanti al minimo livello di sussistenza devono essere trasferite in Germania [...]»⁸⁷².

Frank valutò dunque il piano in materia positiva: «Un effetto importante [...] è stato l'introduzione del Piano Quadriennale in quest'area, che è stata in tal modo [resa] del tutto [funzionale] agli obiettivi tedeschi. Questo ha prodotto nuove possibilità per i lavoratori di questo paese. [...] Io devo chiedere a tutti i dipartimenti di assistermi nel completo adempimento ai desideri e al comando del Führer e del Reichsmarschall [...]

⁸⁷⁰ BAB, R 4701/14152/2, p. 1, <http://www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/files/r4701-14152-2-bereiniggserlass43.pdf> (30-07-2018).

⁸⁷¹ HANS-ERICH VOLKMANN, *Landwirtschaft und Ernährung im Hitlers Europa 1939-1945*, in «Militärgeschichte Mitteleuropa», n. 35, 1984, pp. 9-74 (qui p. 37).

⁸⁷² J. NOAKES, G. PRIDHAM, *Nazism 1939-1945...*, vol. III, cit., p. 959.

Il mio rapporto con i polacchi è lo stesso che tra una formica e afide. Se li tratto bene e li solletico in modo amichevole, per così dire, poi mi aspetto che il loro lavoro sarà per me del tutto vantaggioso. Questo non è un punto politico ma una questione puramente tecnica e tattica. [...] Nel caso in cui, nonostante queste misure, il loro rendimento non migliora, o alla minima azione che mi costringe a intervenire, non esiterei a prendere i più draconiani provvedimenti»⁸⁷³.

Il 25 gennaio 1940 Göring espose le modalità di attuazione del suo «Piano Quadriennale per l'Est 1939-1943: [...];

2. L'economia del Governatorato generale è chiamata a dare i seguenti specifici contributi:
 - a) Intensificazione della produzione agricola [...];
 - b) Massimo sfruttamento delle foreste che comporterà il temporaneo abbandono della gestione delle stesse a lungo termine [...];
 - c) Una crescita della produzione di materie prime nel settore industriale [...];
 - d) Lo sfruttamento e, se necessario, la parziale estensione della attuale capacità industriale del Governatorato generale, mentre si mantiene costante la produzione nelle fabbriche considerate utili per la struttura economica del Governatorato generale, attraverso i più rigorosi criteri [organizzativi];
 - e) Il mantenimento della capacità produttiva delle fabbriche che, sebbene non abbiano ancora ricevuto alcun ordine di armamenti, sono state selezionate come aziende produttive di riserva per l'utilizzo in iniziative importanti per lo sforzo bellico, e che sono state o stanno per essere trasferite dal Reich;
 - f) La distruzione delle fabbriche non convertibili nell'industria bellica, né impiegabili nella lavorazione dei rottami, compresi gli edifici demoliti;
 - g) Il reclutamento e il trasferimento verso il Reich di un minimo di un milione di uomini e donne impiegati nell'agricoltura e nell'industria [...] al fine di salvaguardare la produzione agricola e compensare la carenza di forza lavoro nelle industrie del Reich.
3. Per raggiungere [le finalità preposte] [...] gli sforzi dovranno essere volti:
 - a) A garantire i provvedimenti organizzativi finalizzati all'aumento della produzione agricola e al ripristino di un [numero di capi] di bestiame sensibilmente diminuito durante la guerra, mediante la conservazione delle scorte di sementi e fertilizzanti, se necessario importandoli dal Reich [...];

⁸⁷³ *Ibid.*, cit., pp. 959-60.

- f) Garantire la scorta di manodopera polacca richiesta per il Reich tramite l’impegno che l’Ufficio per il lavoro [possa equilibrare] il reclutamento di lavoro per il Reich con il fabbisogno di forza lavoro del Governatorato generale [...].
4. Per assicurare che l’economia del Governatorato generale sia totalmente volta allo svolgimento delle descritte mansioni, dovranno essere attivate le seguenti misure:
- a) In relazione alle scorte di viveri per la popolazione, provvedimenti andranno presi per garantire che le persone impiegate nelle fabbriche fondamentali per scopi civili o militari mantengano la loro efficienza, mentre il resto della popolazione venga ridotto al minimo livello di sussistenza tramite il continuo [alleggerimento] delle scorte di cibo;
 - b) Tutta la produzione basata su materie prime fondamentali per scopi militari che non risulti di rilevanza essenziale per i proponenti di questo piano, deve essere brutalmente proibita [...]. Inoltre, le normative concernenti l’utilizzo in economia delle materie prime e [quelle] sulla loro lavorazione [...] già in vigore nel Reich, devono essere applicate nel Governatorato generale almeno con la stessa entità;
 - c) L’invio di materie prime verso il Reich deve essere vincolato [con] riguardo alla quantità strettamente necessaria a mantenere la produzione nel Governatorato generale che è essenziale per l’economia di guerra [...]»⁸⁷⁴.

Il bisogno che lo stato seguisse una rigida e razionale pianificazione, sia a livello centrale che periferico, fu ribadito da Frank nella riunione con i funzionari del distretto di Radom del 25 febbraio 1940: «Da un punto di vista economico, il Governatorato generale è ora un guscio vuoto. Il piano quadriennale ha [...] rimosso ogni risorsa di base ci fosse. Ciò è ben valutabile poiché il Reich ha un tremendo bisogno di materie prime. Dobbiamo fare qualsiasi cosa possiamo in questo senso. Non può esserci a lungo prosperità economica nel Governatorato generale se è in atto una guerra economica nel Reich. Gli *standard* di vita dei polacchi qui non possono essere in alcun modo migliori di quelli del popolo tedesco. Noi dobbiamo fare quanto necessario al mantenimento di un livello minimo di sostentamento per i polacchi [poiché] sono in una fase di declino [incompatibile] con la situazione del Terzo Reich»⁸⁷⁵.

L’andamento della guerra intrecciò le politiche razziali e quelle per il lavoro. Il 14 dicembre 1942, dopo il fallimento del suo tentativo di affermare il “ruolo del diritto” nel GG, Frank descrisse le problematiche sopravvenute alla riunione dei capi politici del

⁸⁷⁴ *Ibid.*, cit., pp. 960-1.

⁸⁷⁵ *Ibid.*, cit., pp. 962-3. Riferimenti al “contributo” del Piano Quadriennale in S. PIOTROWSKI, *Hans Franks Tagebuch*, pp. 39-58, 287-8.

NSDAP statale: «Il primo problema che ci riguarda è sempre quello delle etnie straniere [che sono] numerica[mente] superiori rispetto ai tedeschi [presenti] qui. Sapete che sta iniziando a diventare un serio problema per il Reich cosa fare con le etnie straniere che comandiamo. Siamo interessati in primo luogo ai polacchi e secondariamente agli ucraini. Sapete che la tradizionale linea adottata dal partito è che la nostra politica polacca consiste nella deportazione dei polacchi, la loro distruzione, o il loro impiego come mera forza lavoro. Siete anche al corrente che questa politica è già stata ampiamente messa in pratica. Ora, comunque, le cose stanno diventando tremendamente complicate. [...] il Reich è costretto a trasferire ampie sezioni di industrie dalle aree oggetto di attacchi aerei [ne]l Governatorato generale⁸⁷⁶. D'altro canto, c'è una necessità di soddisfare l'attuale richiesta di forza lavoro nel Governatorato generale a tutti i costi [...]. Sarebbe naturalmente meglio se la politica [dei reclutamenti] potesse essere attuata da noi, autorità preposte nel Governatorato generale, in modo completamente autonomo [...] [Invece, più] punti di vista contraddittori e completamente incompatibili riguardanti la politica polacca piovono sulla mia scrivania. Spesso ne arrivano due lo stesso giorno da dipartimenti investiti degli stessi poteri dal Führer; per esempio, dal camerata Speer e dal camerata Sauckel⁸⁷⁷. C[osa] dovremmo [fare]?»⁸⁷⁸.

Ogni azione subì però il contraccolpo dell'inverno 1942-1943, dalla sconfitta in Africa alla disfatta di Stalingrado. In un *memorandum* del 19 giugno 1943, Frank espose a Hitler le proprie critiche sulle politiche adottate nel GG, in materia economica e di mercato del lavoro. Il Governatore fece esplicito riferimento a «una serie di misure e alle loro conseguenze, che [...] causar[ono] un sostanziale deterioramento [dei rapporti] del popolo polacco con il Governatorato generale»⁸⁷⁹.

Frank elencò i punti a suo dire più controversi, alla cui realizzazione peraltro aveva partecipato attivamente:

1. «La complessivamente insufficiente alimentazione della popolazione, in particolare dei lavoratori delle città, la maggior parte dei quali lavorava nell'interesse tedesco. [...];
2. La confisca di una buona parte delle proprietà fondiari polacche, l'espropriazione avvenuta senza compensazione e l'evacuazione dei contadini polacchi dalle zone militari e dai [nuovi] insediamenti tedeschi;

⁸⁷⁶ Il valore degli armamenti forniti dal GG passò dai 277,3 milioni di *Reichsmarks* del 1941 ai 629,1 milioni del 1943. Vedi WOLFGANG SCHUMANN, WOLFGANG BLEYER, *Das Scheitern der faschistischen Front, August bis Ende 1943*, in WOLFGANG SCHUMANN U. A., *Deutschland im Zweiten Weltkrieg*, vol. 4, Köln, Pahl-Rugenstein, 1975, p. 185.

⁸⁷⁷ È presumibile che l'esempio costituisca una costante, dati i rapporti tesi tra il Ministro e il Plenipotenziario.

⁸⁷⁸ J. NOAKES, G. PRIDHAM, *Nazism 1939-1945...*, vol. III, cit., pp. 967-8.

⁸⁷⁹ *Ibid.*, cit., p. 969.

3. Violazione dei diritti e confische nell'industria, negli affari e nel commercio, così come nell'ambito della proprietà privata;
4. Arresti e uccisioni di massa da parte della polizia tedesca, che applicava il principio della responsabilità collettiva;
5. I metodi rigorosi di reclutamento dei lavoratori;
6. L'ampia paralisi della vita culturale⁸⁸⁰;
7. La chiusura delle scuole superiori, dei collegi e delle università;
8. La limitazione o, per meglio dire, la completa eliminazione della influenza polacca dalla sfera amministrativa statale⁸⁸¹;
9. Riduzione dell'influenza della Chiesa cattolica [...] e, se necessario, [...] la chiusura e la confisca di monasteri, scuole e istituzioni di carità»⁸⁸².

L'ultima critica mossa da Frank riguardava l'effetto controproducente degli eccessi di violenza sulla battaglia propagandistica dell'unione tra polacchi e tedeschi in chiave antibolscevica; perdere questa occasione significò secondo il giurista cedere ulteriormente il passo alla resistenza polacca e alla sua propaganda⁸⁸³.

Fatta eccezione per i ghetti, la Polonia non era, in senso assoluto, affetta da penuria di generi alimentari tale da minacciare il sostentamento della popolazione; ciononostante, il disagio diffuso principalmente nelle città e i quotidiani abusi e le discriminazioni misero a dura prova il sistema di approvvigionamento alimentare. Molti alimenti erano vietati ai polacchi, come: pane di frumento, riso, maiale, vitello, miele, ogni tipo di pesce; ai bambini polacchi furono destinate razioni di cibo inferiori alle cinquecento calorie al giorno. Solo attraverso il mercato nero i più poveri riuscivano a barattare generi alimentari per sfamare le famiglie. Molti polacchi ricorrevano alla coltivazione “in proprio”: ogni piccolo appezzamento di terreno diventò una fonte di sostentamento⁸⁸⁴. Anche a livello locale il mercato agricolo riservava uno spazio alla “libera iniziativa”, ma le condizioni erano nettamente migliori di quelle dei sottoposti delle città, senza che ciò

⁸⁸⁰ Alla quale Frank diede un brutale contributo.

⁸⁸¹ Nel cui ambito il Governatore fu sia teorizzatore che realizzatore.

⁸⁸² J. NOAKES, G. PRIDHAM, *Nazism 1939-1945...*, vol. III, cit., pp. 969-70.

⁸⁸³ Cfr. D. SCHENK, *Hans Frank...*, p. 315. Riguardo la documentazione sulle riflessioni e le critiche di Frank riguardanti la «revisione della politica di occupazione» nel GG, vedi IPN, MTW 111/NorI, pp. 27-67; IMT, XXVI, 437-PS, pp. 24-47 (qui pp. 24-5).

⁸⁸⁴ Riferimenti sulla situazione alimentare in: ISELIN THEINEN, *Food rationing during World War Two: a special case of sustainable consumption?*, in «Anthropology of food», n. 5, 2009, <https://journals.openedition.org/aof/6383> (01-08-2018); FREDERICK STRAUSS, *The Food Problem in the German War Economy*, in «The Quarterly Journal of Economics», vol. 55, n. 3, 1941, pp. 364-412 (qui p. 407), <https://www.jstor.org/stable/pdf/1885637.pdf?refreqid=excelsior%3A0e48f4793c54be7e464e7ec60330648b> (01-08-2018).

mettesse al riparo la popolazione polacca da quelle che Otto Bräutigam, assistente personale di Alfred Rosenberg, definì «metodi [...] che [avevano] probabilmente origine nei periodi più bui della tratta degli schiavi»⁸⁸⁵.

b. La “*polnische Landwirtschaft*”

Gli occupanti tedeschi operarono una significativa riorganizzazione del territorio e della produzione, coerentemente con i loro pregiudizi verso quella che, con tono spregiativo, veniva definita “*polnische Wirtschaft*”. Nel territorio del GG fu così avviato un processo di razionalizzazione tramite l'introduzione della *Marktordnung*, intesa come regolazione imposta dallo stato del rapporto tra domanda e offerta di lavoro e tra costi di produzione e prezzi “al consumo”⁸⁸⁶, con lo scopo di massimizzare le requisizioni e ridurre i costi. Fu creato anche un corpo di funzionari statali agricoli che (*Landwirtschaftsführer* – LAF), in qualità di “consiglieri”, avrebbero svolto il compito di coadiuvare l'attività dei produttori tedeschi da inserire nelle province occidentali polacche. Con l'ordinanza del 27 marzo 1940, il governo decise di riorganizzare l'assetto fondiario con alcuni accorpamenti, al fine di arginarne la frammentazione. Dal 1939 al 1944 circa 56.000 poderi contadini furono interessati dagli spostamenti e dalle espulsioni delle famiglie, private degli incentivi per il lavoro obbligatorio, e del personale polacco, impiegato nel lavoro salariato. Il ricorso al mercato nero risultò dunque l'unica soluzione per guadagnare abbastanza per il sostentamento proprio e delle famiglie. La situazione accentuò il divario tra gli agricoltori più potenti, che trassero vantaggio maggiore dal mercato nero e dalla partecipazione ad esso dei singoli funzionari locali tedeschi, e la classe contadina “proletaria”, che vide molti giovani componenti costretti al trasferimento “volontario” nel Reich⁸⁸⁷.

«Solo a partire dal 1941-1942, avendo constatato l'inutilità di provvedimenti coercitivi, le autorità d'occupazione cercarono di introdurre un sistema di contingenti prefissati d'ammasso aumentando nello stesso tempo i prezzi di conferimento, per cui il produttore

⁸⁸⁵ Memorandum segreto di Otto Bräutigam del 25 ottobre 1942, riguardante le condizioni dei lavoratori coatti nell'Est Europa, IMT, XXIX, ND, 294-PS/USA 185, parte 2, p. 304, www.nizkor.org/hweb/imt/tgmwc/tgmwc-19/tgmwc-19-appendix-01.shtml (01-08-2018).

⁸⁸⁶ Riferimenti al modello originale in S. JONATHAN WIESEN, *Creating the Nazi marketplace: commerce and consumption in the Third Reich*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011, pp. 24-34 (*The Nazi Marketplace*), 34-42 (*Visions of Consumption*).

⁸⁸⁷ G. CORNI, *Il sogno...*, p. 71.

poteva disporre della parte eccedente. Sembra che il nuovo sistema abbia incontrato un certo successo tra i contadini»⁸⁸⁸. In effetti questa considerazione di Gustavo Corni corrisponde ad alcuni cambiamenti nell’atteggiamento degli occupanti verso i polacchi, o quantomeno al modo in cui, sul piano della comunicazione politica, il Governatore riqualificò il suo messaggio di “uomo di stato” dopo i quattro discorsi sulla “affermazione del diritto a scapito della violenza” del maggio-luglio 1942. Non va comunque dimenticato che, dopo l’invasione dell’U.R.S.S., vennero meno le preoccupazioni “formali” dei tedeschi (e dello stesso Frank) per l’impatto sull’opinione pubblica internazionale delle azioni commesse nei territori occupati; l’assenza di questo “freno” liberò gli amministratori locali da qualunque vincolo di “umanità”.

Il metodo nazista risultò complessivamente disastroso: si assistette ad una riduzione del patrimonio zootecnico del 30-50%, nonché ad un sensibile calo della produzione agricola censita (più del 40%)⁸⁸⁹. Ciò è dimostrato dalle difficoltà dei produttori a rispettare le consegne di derrate agricole per la Germania.

Tra l’estate del 1941 e quella del 1942, l’amministrazione tentò di incrementare la produttività agricola attraverso programmi di modernizzazione, incluso l’utilizzo di fertilizzanti chimici e della meccanizzazione, ma queste misure diedero modesti frutti, senza riportare la produzione agricola ai livelli pre-bellici⁸⁹⁰. Gli occupanti si interessarono così non tanto al livello produttivo, ma al mantenimento ed eventuale innalzamento delle proprie quote: si passò dal 27% del biennio 1940-1942 al 40% del 1942-1944⁸⁹¹. Nel caso di mancata consegna delle quote prestabilite, i tedeschi potevano applicare il criterio della responsabilità collettiva: all’inizio del 1943 per esempio, fu negata per punizione la razione periodica di pane a tutta la popolazione della contea di Janów Lubelski⁸⁹². La sospensione delle razioni alimentò il già diffuso mercato nero, al quale partecipavano gli stessi nazisti, ma creò comunque un problema di approvvigionamento per i polacchi. Frank iniziò a presentare il problema presso il proprio entourage fin dall’inizio del 1942; durante una riunione nel dicembre di quell’anno constatò l’impossibilità di «contemporaneamente annientare i polacchi ed effettuare calcoli che [ne] includ[a]no la capacità lavorativa. [...] Dovremmo sterminare

⁸⁸⁸ *Ibid.*, cit.

⁸⁸⁹ *Ibid.*

⁸⁹⁰ SONJA SCHWANEBERG, *The economic exploitation of the Generalgouvernement in Poland by the Third Reich 1939 to 1945*, Oxford University Press, 2006, p. 173.

⁸⁹¹ Cfr. M. WINSTONE, *The dark heart...*, p. 114.

⁸⁹² *Ibid.*, pp. 114-5. Riferimenti in Z. KLUKOWSKI, *Tagebuch...*, pp. 326-7.

o costruire, creare lavoro qui o nel Reich, consegnare i lavoratori o trattenerli, dovremmo nutrire i polacchi o lasciarli morire?»⁸⁹³.

i. Destinazione d'uso dell'*Arbeitskraft* e disciplina della produzione agricola: gli eccessi nei *Kreise*

In termini strettamente economici, complici le requisizioni (espropri, confische) di attività e abitazioni ebraiche e la cancellazione dei crediti, i primi due anni di occupazione fruttarono ai contadini polacchi una serie di vantaggi, di cui seppero approfittare «f[a]ce[ndo] meglio di se stessi rispetto alle due intere decenni antecedenti la guerra»⁸⁹⁴. La redistribuzione dei terreni e delle fattorie, in assenza di “personale tedesco” sufficiente per il ripopolamento in breve tempo, favorirono la soluzione a termine di contadini polacchi che lavoravano per i tedeschi, potendo contare su condizioni complessivamente più favorevoli rispetto alla manodopera “cittadina”. Ciononostante, i risultati di ogni esercizio mostrarono per lo stato numeri parzialmente falsati, causati in misura maggiore dall'elemento “variabile” dei reclutamenti coatti. La riscossione delle quote, pur danneggiando l'attività e il guadagno dei contadini, risultò a tratti l'elemento meno invasivo dell'azione tedesca nel nuovo assetto del sistema economico del GG. I contadini che seppero “trattare” con più efficacia con i nazisti riuscirono a guadagnare maggiormente, conservando la propria «scorta di denaro e forniture» e ritagliandosi «un'ottima opportunità per ridurre i rischi di essere “beccato” dalle autorità» a fare affari col mercato nero⁸⁹⁵. Il tentativo di contenere il fenomeno della disparità sociale sul territorio fu operato dalle organizzazioni di assistenza sociale, gli unici gruppi legali presenti nel GG. Nel maggio 1940 Frank autorizzò la creazione del Comitato Centrale per l'Assistenza (*Naczelna Rada Opiekuńcza* – NRO), che comprendeva il Comitato Principale di Assistenza per i polacchi (*Rada Główna Opiekuńcza* – RGO), il Centro Ebraico Autonomo per l'Assistenza (*Żydowska Samopomoc Społeczna* – ŻSS) e il Comitato Centrale Ucraino (*Ukrains'kyi Tsentral'nyi Komitet* – UTsK, già operativo dal 15 aprile), con stanziamenti di fondi inadeguati alle necessità⁸⁹⁶.

Lo sfruttamento dell'agricoltura polacca ha seguito un corso simile a quello della *Rekrutierung*: il governo impostò la disciplina su un sistema di “bastone e carota” che

⁸⁹³ TOMASZ SZAROTA, *Warschau unter...*, cit., 1978, pp. 81-2.

⁸⁹⁴ KAZIMIERZ WYKA, *The excluded economy*, in JANINE R. WEDEL (a cura di), *The unplanned society: Poland during and after communism*, New York, Columbia University Press, 1992, pp. 23-61 (qui p. 44).

⁸⁹⁵ *Ibid.*, cit., p. 49; J. T. GROSS, *Polish Society...*, pp. 104-7.

⁸⁹⁶ FRANK GRELKA, *Die ukrainische Nationalbewegung unter deutscher Besatzungsherrschaft 1918 und 1941-42*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2005, p. 195.

degenerò presto sull'esercizio arbitrario della violenza. Le azioni predatorie degli occupanti verso i contadini incisero pesantemente nei rapporti con la *Zivilverwaltung*, senza peraltro aumentare l'apporto delle quote imposte ad ogni azienda agricola. Le problematiche delle quote rappresentarono un peso per i produttori anche a causa delle incongruenze della burocrazia del GG e della tendenza alla malversazione dei funzionari locali⁸⁹⁷. L'esercizio parallelo dei reclutamenti e della riscossione di quote maggiorate ne fu un esempio: il prelievo di manodopera agricola al GG, quando serviva per i raccolti o la semina, per inviarla nel Reich, condusse a livelli produttivi incostanti e ad un forte disequilibrio economico e sociale. Meno raccolto voleva dire mancato rispetto delle quote alle autorità civili, che reagivano con violenze e ricatti, come la minaccia di deportazione per le famiglie dei contadini⁸⁹⁸.

A fronte di soddisfacenti tornate di reclutamenti, con conseguenti trasferimenti di personale esperto in Germania, si verificavano netti cali della produzione nei singoli distretti locali; il *Kreishauptmann* di turno vedeva quindi accrescere la sua posizione politica a scapito dell'intera produzione agricola del *Kreis*.

La *Zivilverwaltung* si occupò dell'agricoltura più che di qualunque altro settore produttivo: a Cracovia si trovava il Dipartimento per l'alimentazione e l'agricoltura, con un delegato presso l'ufficio del Governatore (*Abteilung Ernährung und Landwirtschaft in Amt des Generalgouverneurs*), che poi venne elevato ad *Hauptabteilung* presso il governo centrale. In ciascun distretto locale furono inseriti i relativi uffici amministrativi per le coltivazioni e l'approvvigionamento alimentare. Dalla fine di marzo 1941 il ruolo di supervisore per gli uffici agricoli, distrettuali e locali, fu unito alla cariche di governatore distrettuale e *Kreishauptmann*; quest'ultimo si serviva del personale locale per l'attività di monitoraggio sulla produzione: l'interno apparato agricolo risultò così a guida tedesca, ma gestito ai livelli più bassi da dipendenti quasi esclusivamente non tedeschi (polacchi e, in misura minore, ucraini)⁸⁹⁹.

L'apparato agricolo del GG si serviva di esperti agronomi col compito di riportare la produzione ai livelli pre-bellici. Nel 1943 lavoravano nello stato circa più di 18.850 addetti così suddivisi: 55 presso le sedi delle *örtliche Verwaltungen*, 1755 nei comuni

⁸⁹⁷ BIRGIT MAAB, *Zwangsarbeit von Polen und Polinnen im Dritten Reich*, in Gesellschaft für interregionalen Kulturaustausch, Stowarzyszenie Instytut Śląskie (a cura di), «“Wach auf mein Herz und denke!” - Zur Geschichte der Beziehungen zwischen Schlesien und Berlin-Brandenburg» (catalogo della mostra), Berlin-Opole, 1995, <http://www.expolis.de/schlesien/texte/maas.html> (02-08-2018).

⁸⁹⁸ Peraltro lo stesso metodo usato verso le famiglie dei lavoratori coatti "fuggitivi".

⁸⁹⁹ Regolamento del 23 novembre 1939 sull'alimentazione e l'agricoltura nel Governatorato generale, Doc. Occ. VI, p. 134. Riferimenti in JOACHIM DREWS, *Die "Nazi-Bohne": Anbau, Verwertung und Auswirkung der Sojabohne im Deutschen Reich und Südosteuropa (1933-1945)*, Münster, LIT, 2004, pp. 105-6.

circa 17.000 nei piccoli paesi e villaggi della *Landschaft* polacca. In questo modo i tedeschi crearono una rete di collaboratori che operavano senza soluzione di continuità, così da consentire lo sfruttamento capillare dell'agricoltura polacca. Questi professionisti proposero l'introduzione di elementi facilitatori per l'aumento della produttività, come la riduzione variabile delle quote di produzione o una sorta di sgravio fiscale sull'acquisto di bestiame. I tentativi, anche se potenzialmente efficaci, si rivelarono degli elementi piuttosto vulnerabili nell'assetto organizzativo del settore, poiché l'attività della resistenza polacca, grazie alla condotta violenta e usurpatrice degli occupanti, finiva col finanziare sotto banco gli agricoltori, alimentando il ricorso al mercato nero e minando le basi del funzionamento del sistema gestionale eretto dalla *Zivilverwaltung* a tutela degli interessi tedeschi sul settore primario del GG⁹⁰⁰.

Nel quadro della riorganizzazione dello stato, un ruolo preminente ebbe il cosiddetto *Generalplan Ost*. Himmler ne commissionò la stesura al professor Konrad Meyer, già a capo della divisione "pianificazione e suolo" del RKFDV, composta da ricercatori universitari affiliati alle SS che trattavano di insediamenti agrari, scienza della razza e geografia economica del processo di germanizzazione. Il gruppo di lavoro di Meyer valutò l'urgenza di «un'attenta pianificazione e un benevolo sviluppo dei "villaggi principali" del nuovo Est [...] per radicare i futuri coloni [...] e permettere loro di trovare una nuova casa negli spazi aperti dell'Est»⁹⁰¹.

Il piano presentato nell'ottobre 1941 su "Pianificazione e ricostruzione dell'Est" comprendeva modelli di complessi rurali e sistemi agricoli razionalizzati, con un'ampia visione della germanizzazione del GG e del Protettorato di Boemia e Moravia⁹⁰².

⁹⁰⁰ KARL NAUMANN, *Ziele und Aufgaben der Ernährung- und Landwirtschaft im Generalgouvernement*, in JOSEF BÜHLER (a cura di), *Das Generalgouvernement: seine Verwaltung und seine Wirtschaft. Sammlung von Vorträgen der ersten wissenschaftlichen Vortragsreihe der Verwaltungs-Akademie des Generalgouvernements*, Krakau, Burgverlag, 1943, pp. 113-30 (qui p. 119).

⁹⁰¹ M. MAZOWER, *L'impero di Hitler...*, cit., p. 222. La frase fu pronunciata da Walter Christaller, compagno di lavoro di Meyer, e pubblicata sulla rivista «Raumforschung und Raumordnung» nel 1940. Riferimenti in: KOOS BOSMA, *Verbindungen zwischen Ost- und Westkolonisation*, in MECHTILD RÖSSLER, SABINE SCHLEIERMACHER (a cura di), *Der «Generalplan Ost»: Hauptlinien der nationalsozialistischen Planungs- und Vernichtungspolitik*, Berlin, Akademie-Verlag, 1993, pp. 198-215; ANTON WEISS-WENDT (a cura di), *Racial Science in Hitler's New Europe, 1938-1945*, Lincoln, University of Nebraska Press, 2013, p. 92 (nota 42).

⁹⁰² CZESLAW MADAJCZYK, *Introduction to General Plan East*, in «Polish Western Affairs», vol. 3, n. 2, 1962, www.worldfuturefund.org/wffmaster/Reading/GPO/gpoarticle.htm (13-09-2018). Sulle linee guida per la Polonia dell'ottobre 1941 vedi il testo del decreto personale di Himmler *Richtlinien für die Planung und Gestaltung der Städte in den eingegliederten deutschen Ostgebieten*, in «Allgemeine Anordnung», n. 13, parte II, 30 gennaio 1942. Sull'organizzazione complessiva del Generalplan Ost vedi anche C. MADAJCZYK (a cura di), *Vom Generalplan Ost...*, pp. 67-100 (fa parte della serie «Historische Kommission zu Berlin: Einzelveröffentlichungen der Historischen Kommission zu Berlin», vol. 80).

Il RSHA stimò che circa l'80% della popolazione non tedesca della Polonia sarebbe stata espulsa o trattata come indesiderata, secondo i parametri della scienza della razza⁹⁰³. Il dottor Erhard Wetzel, esperto di teoria della razza del NSDAP distaccato al ministero per i territori orientali occupati di Alfred Rosenberg, individuò nei polacchi il ceppo non tedesco «più forte per numero, e pertanto il più pericoloso, di tutti i gruppi etnici stranieri che il Piano prevede[va] di reinsediare»⁹⁰⁴.

Per questa ragione lo sfruttamento intensivo di personale non tedesco, in particolare nel settore primario, vide i polacchi al primo posto: non solo una questione numerica, ma anche un modo per rendere questa comunità monitorabile, nell'interesse sia del sistema economico del paese (e quindi della stessa Germania), sia di una gestione funzionale dell'ordine pubblico. Entrambi questi aspetti avrebbero risentito positivamente dal raggiungimento dell'obiettivo di una costante crescita della produzione agricola. Un popolo “più ricco” sarebbe stato più tranquillo e più facilmente controllabile. La struttura dell'agricoltura del GG risultò un elemento “sfavorevole” e la condotta tedesca, violenta e corrotta, contribuì in modo determinante a decretare gli insuccessi amministrativi. Tre quarti delle aziende agricole ricoprivano una superficie inferiore ai cinque ettari, un terzo anche meno di due ettari. I molteplici tentativi di unificare le imprese più piccole non ebbero sempre successo ma, con l'apporto di capacità organizzativa degli agronomi dei villaggi (*Dorfagronomen*), nel 1943 e 1944 fu possibile procedere ad alcuni accorpamenti e dar vita a consorzi o comunità produttive (*Produktionsgemeinschaften*)⁹⁰⁵.

Di fondamentale importanza per l'economia statale fu la puntualità nella consegna delle quote da parte degli agricoltori polacchi. Durante tutto il periodo di occupazione la raccolta si svolse secondo il medesimo schema: il Dipartimento fissava le quote per ogni zona in base alla produttività (spesso presunta o auspicata) dell'area, alla densità di popolazione ecc. A livello distrettuale venivano ripartite le quote e assegnate ai *Kreise*, poi alle comunità locali e ai singoli villaggi, fino a che l'ordine non perveniva agli assegnatari delle tenute agricole. Ogni villaggio vide la nascita di un comitato agricolo presieduto dal sindaco, con un numero di tre/cinque agricoltori come membri. Veniva redatto un prospetto in cui ogni proprietario riportava la superficie della propria azienda

⁹⁰³ Cfr. HELMUT HEIBER, *Der Generalplan Ost: Dokumentation, Dokument Nr. 3 (NO-2255)*, in «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», vol. 3, 1958, pp. 281-325, https://www.ifz-muenchen.de/heftarchiv/1958_3_5_heiber.pdf (25-07-2018), archivio online dell'Institut für Zeitgeschichte München-Berlin.

⁹⁰⁴ J. NOAKES, G. PRIDHAM, *Nazism 1919-1945...*, cit., pp. 977-8.

⁹⁰⁵ K. NAUMANN, *Ziele und Aufgaben...*, p. 114. Il compito di accorpate le realtà agricole più piccole risultò meno complicato per gli agronomi anche perché essi spesso non ricoprivano il ruolo di attori principali nel gioco politico della *Kreis* o nel villaggio di loro competenza.

agricola, il numero dei capi di bestiame e i recenti dati di produzione, in modo che le autorità valutassero le possibilità di eventuali variazioni della quota assegnata col passare del tempo. I comitati agricoli (*Dorfkomitee*) erano invece responsabili del versamento della quota senza avere il minimo potere sulla sua determinazione. L'aver a disposizione personale dipendente polacco e ucraino consentì ai nazisti di preservare i membri della *Volksgemeinschaft* da lavori così usuranti, oltre che di risparmiare i costi, in termini di denaro e di tempo, per la formazione di lavoratori agricoli. Infine, tutti i contrasti derivanti dalle riscossioni delle quote sarebbero scoppiati prima in seno alle comunità slave, e solo in un secondo momento avrebbero interessato i tedeschi dal punto di vista dell'ordine pubblico⁹⁰⁶.

I contadini dovevano versare le proprie quote alle cooperative, alle quali finivano col vendere buona parte del resto del raccolto, che veniva pagato seguendo i prezzi ufficiali, assai poco remunerativi. Il sistema favoriva il fiorire del mercato nero, oltre al tacito rifiuto degli agricoltori di incrementare la produzione per il commercio nei "canali ufficiali". La *Zivilverwaltung* cercò di fronteggiare il fenomeno tramite i *bonus*, assegnati agli agricoltori più virtuosi, come un aumento delle razioni ricevibili mediante la tessera annonaria oppure una quota extra di forniture di *vodka* e sigarette.

Unitamente ai *bonus*, le autorità occupanti introdussero però il divieto di scambio del *surplus* agricolo, e specialmente il divieto di servirsi del mercato nero, al quale ricorrevano quotidianamente gli stessi nazisti. Per coloro che violavano le regole del commercio, praticando la cosiddetta «*Preistreiberei*», ossia il «rialzo abusivo [o semplicemente truffa] sui prezzi», erano previste durissime pene corporali. Le numerose proibizioni causarono il calo degli scambi commerciali, con conseguente difficoltà nell'approvvigionamento alimentare⁹⁰⁷.

Per ovviare alla mancata consegna delle quote di raccolto, il governo del GG decise di assegnare poteri esecutivi alla polizia che, sotto il comando delle amministrazioni locali, applicava le misure coercitive sui contadini polacchi. La *Gendarmerie* locale venne impiegata a discrezione dell'autorità amministrativa in azioni di violenza che punivano alcuni "colpevoli" affinché gli altri «traessero buon esempio»⁹⁰⁸. Ciononostante alcuni gerarchi e amministratori riconobbero per l'ennesima volta l'effetto controproducente dell'eccesso di violenza, come nel caso di Hellmut Körner, capo dell'*Abteilung*

⁹⁰⁶ Cfr. WALTER ALBERT, *Praktische Arbeit und ihre Auswirkungen auf dem Gebiet der Ernährungs- und Landwirtschaft im Generalgouvernement*, in J. BÜHLER (a cura di), *Das Generalgouvernement...*, pp. 131-52.

⁹⁰⁷ *Ibid.*

⁹⁰⁸ W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, cit., p. 165 (nota del 12 aprile 1940).

Ernährung und Landwirtschaft di Cracovia, che dichiarò di non voler «fare esclusivo affidamento sulla coercizione»⁹⁰⁹.

Nei mesi autunnali si ebbero però numerose spedizioni punitive (*Strafexpeditionen*) contro contadini inadempienti. Hans Zettelmeyer, capo del distretto locale di Itza/Starachowice (distretto di Radom)⁹¹⁰, criticò la situazione di scarso rendimento delle quote di grano nel suo rapporto del settembre 1940. L'accumulo dei debiti fu integralmente imputato ai membri del *Dorfkomitee* e al sindaco, accusati di non aver adeguatamente informato la popolazione sulle normative vigenti e sulle conseguenze della inottemperanza ad esse⁹¹¹. Alla comunità fu comminata una sanzione pecuniaria e otto agricoltori vennero tratti in arresto. Nonostante i miglioramenti ottenuti nella puntualità delle consegne, Zettelmeyer optò per ulteriori misure punitive nelle settimane successive, causando una resa complessiva al di sotto delle aspettative, soprattutto nella produzione di cereali. Il *Kreishauptmann*, in data 8 ottobre, fece arrestare complessivamente dodici importanti agricoltori in tre diverse comunità locali, rilasciandoli solo ad ordini soddisfatti⁹¹². Zettelmeyer non si curò degli squilibri dovuti ad una così caotica gestione del sistema agricolo locale, ma mantenne alto il livello della violenza per poter apparire, agli occhi della nomenclatura nazista, come un funzionario attento e rigoroso, e poter coltivare così ambizioni di carriera.

In realtà molti altri *Kreishauptmänner* imitarono l'esempio di Zettelmeyer già tra l'estate e l'autunno 1940. Nel distretto di Tarnów, per esempio, furono arrestati anche i capi polacchi delle comunità “indisciplinate”, mentre a Opatów l'amministrazione civile occupante allontanò gli agricoltori e li sostituì con altro personale polacco proveniente dai territori incorporati al Reich, principalmente dal *Reichsgau Wartheland*⁹¹³.

Gerhard Hager, *Kreishauptmann* di Chełm, dichiarò nel novembre 1940 che, eccedendo nella coercizione, «non [era] possibile [...] soddisfare le richieste al 100%»⁹¹⁴; lo stesso Hager, peraltro, non seguì i suoi stessi moniti, abusando di pestaggi e arresti ai danni dei contadini.

⁹⁰⁹ *Ibid.*, p. 237 (nota del 6 giugno 1940). Relazione del capo del Dipartimento per l'alimentazione e l'agricoltura, Hellmut Körner, al convegno sulla situazione economica del 6 giugno 1940, BAB, R 52 II/228, p. 43.

⁹¹⁰ Riferimenti in CHRISTOPHER R. BROWNING, *Remembering survival inside a nazi slave-labor camp*, New York, Norton, 2010, pp. 43-4.

⁹¹¹ Rapporto sulla situazione per il mese di settembre 1940 del *Kreishauptmann* di Itza/Starachowice, 8 ottobre 1940, IPN, NTN 275, p. 142.

⁹¹² Rapporto sulla situazione per il mese di settembre 1940 del *Kreishauptmann* di Itza/Starachowice, 11 novembre 1940, BAB, R 52 II/25, p. 46.

⁹¹³ Riferimenti in: IPN, NTN 275, p. 95 (Tarnów); BAB, R 52 II/24, p. 26 (Opatów, 7 novembre 1940).

⁹¹⁴ BAB, R 52 II/25, p. 60 (11 novembre 1940); riferimenti sulla condotta di Hager in M. WINSTONE, *Dark Heart of...*, pp. 106-7.

Alfred Brandt, *Kreishauptmann* di Puławy, fece costruire un campo di prigionia per agricoltori inadempienti a Kazimierz Dolny; in questo caso i detenuti venivano rilasciati quando le famiglie riuscivano a dimostrare la capacità di far fronte alle richieste⁹¹⁵.

Dopo l'inizio dell'Operazione Barbarossa, Göring emanò un decreto nel settembre 1941 in cui impose i razionamenti per la popolazione slava, per favorire l'aumento delle quote di derrate per la *Wehrmacht*. Il mercato nero passò così da principale a unico strumento di sostentamento per i non tedeschi, anche per l'aumento della corruzione degli amministratori locali, che specularono ulteriormente sulle a polacchi e ucraini⁹¹⁶.

Ernst Gramß incarnò la sregolatezza assoluta nell'esercizio della violenza: il 21 agosto 1941 impose l'obbligo di riscossione del trenta per cento di ogni quota entro la metà di settembre. Le operazioni avvennero con ritmi troppo lenti per il *Kreishauptmann*, che comminò punizioni progressive a chi aveva effettuato una consegna «proporzionalmente troppo piccola» a partire dal 30 agosto. Il funzionario, in preda a un radicalismo incontrollato, arrivò a punire l'ipotetica intenzione di non effettuare le consegne in tempo utile o la presunta incapacità materiale di fornire la quota richiesta prima ancora della scadenza dei termini di legge, sanzionando una sorta di immaginaria “insolvenza preventiva”⁹¹⁷.

A livello locale, l'amministrazione cercò il modo di massimizzare i risultati dello sfruttamento della manodopera coatta, cercando di attuare un metodo di deportazione di lavoratori polacchi nel Reich che non privasse il GG dell'apporto necessario per il settore. Molte famiglie di contadini e agricoltori «non riuscivano nutrire tutti i loro membri poiché troppo numerose»; l'idea fu di deportare proporzionalmente al numero di componenti dei diversi nuclei familiari, per non turbare una sorta di determinato “equilibrio della manodopera”, e di operare una fusione di venti piccole imprese agricole affinché potessero ottimizzare la produzione, assumendo le sembianze di una micro-cooperativa. Tra il settembre 1941 e l'aprile 1942 le condizioni generali consentirono il mantenimento di questo sistema e nelle zone rurali, i risultati generalmente positivi della sua applicazione ne fecero una *Patentlösung* (formula miracolosa)⁹¹⁸; ma dalla

⁹¹⁵ Rapporto del *Kreishauptmann* di Puławy sulla situazione del distretto locale per il mese di settembre 1940, 7 ottobre 1940, IPN, NTN 275, p. 129; Rapporto del *Kreishauptmann* di Puławy sulla situazione del distretto locale per il mese di ottobre 1940, 6 novembre 1940, BAB, R 52 II/25, pp. 86-7.

⁹¹⁶ *Kreishauptmann* di Rzaszów/Reichshof, Dipartimento per l'alimentazione e l'agricoltura, ai contadini, agli agricoltori e al sindaco della città, oggetto: consegna delle quote di granaglie del raccolto 1941, 29 agosto 1941, BAB, R 102 II/9, p. 174.

⁹¹⁷ Comunicato del *Kreishauptmann* di Sokołów n. 120, 21 agosto 1941, IPN (cartelloni e manifesti), 46t/2.

⁹¹⁸ IPN, NTN 280, p. 159 (5 febbraio 1941).

primavera 1942 la *Zivilverwaltung* perse progressivamente il parziale controllo sulla produzione agricola, a vantaggio di Göring⁹¹⁹.

Per ottenere una “corretta” regolamentazione del flusso di lavoratori polacchi furono seguite le disposizioni contenute nel decreto personale del Governatore del 19 aprile 1940, che istituì l'*Institut für deutsche Ostarbeit* (Istituto per il lavoro tedesco in oriente). Inaugurato il 20 aprile, giorno del compleanno di Hitler, presso l'Università di Cracovia, il compito dell'organismo doveva essere quello di «chiarire scientificamente tutti i problemi fondamentali dello spazio orientale, per quanto concerne[va] il Governatorato generale, e diffondere i risultati delle ricerche. Nello svolgere questo compito, l'*Institut für deutsche Ostarbeit* [avrebbe] collabor[ato] con altre istituzioni aventi finalità simili»⁹²⁰. Secondo Frank, l'istituto sarebbe dovuto diventare «il baluardo spirituale della germanità a Oriente»; venne inoltre configurato sul piano giuridico come ente di diritto pubblico⁹²¹.

Ogni anno veniva emanato un regolamento per la consegna delle quote di raccolto. Durante l'estate del 1942 vi fu una decretazione d'urgenza da parte del Governatore che, in data 11 luglio, emanò un regolamento straordinario sulla protezione della produzione agricola, dato lo «stato d'emergenza del raccolto»⁹²². In base alla norma il danneggiamento o la distruzione del raccolto, l'intenzionale consegna delle quote volta a favorire il traffico illecito, venivano puniti con la morte. Sul piano attuativo, il regolamento cambiò poco poiché non modificò le abitudini né dei polacchi né dei nazisti: entrambi seguitarono a servirsi costantemente al mercato nero. Inoltre, data la natura prettamente soggettiva nell'applicazione delle pene, ogni funzionario valutava gli interventi contro i trasgressori come sempre, in base agli interessi personali e al proprio sadismo. L'unico scopo effettivo del provvedimento fu in pratica quello di segnalare a Berlino che il GG stava formalmente agendo per soddisfare le richieste del Reich, permettendo a Frank di conservare ciò che restava della sua “posizione politica”.

Alla riscossione delle quote per il raccolto del 1942 le normative in vigore ebbero lo scopo di “armonizzare” il sistema attraverso la comminazione arbitraria di sanzioni e multe, in base alla standardizzazione disciplinata dalla *Agrarstrafordnung* (codice di regolamentazione dei raccolti) del 9 dicembre 1942. Tutti i livelli amministrativi vennero

⁹¹⁹ Regolamento sulla protezione del raccolto, 11 luglio 1942, Doc. Occ. VI, p. 487; BAB, R 52 II/242, pp. 48-50 (13 luglio 1942).

⁹²⁰ M. WEINREICH, *I professori di Hitler...*, cit., p. 116.

⁹²¹ *Ibid.*

⁹²² Ordinanza per la protezione della registrazione del raccolto e per la sicurezza alimentare nell'esercizio economico 1943-1944, 14 luglio 1943, Doc. Occ. VI, p. 487.

coinvolti nel processo sanzionatorio, proporzionalmente alla carica ricoperta: i capi agricoltori locali poterono comminare multe a partire da cento *złoty*, il *Kreishauptmann* dai mille, il governatore distrettuale da un minimo di diecimila, mentre il presidente del Dipartimento centrale per l'alimentazione e l'agricoltura non aveva alcun limite di azione⁹²³.

Le organizzazioni polacche di resistenza si opposero al sistema delle quote attraverso azioni mirate, arrivando ad uccidere molti capi agricoli, sindaci e agricoltori esperti, con l'accusa di collaborazionismo con gli occupanti. Nell'aprile 1943 Karl Naumann riferì, durante una riunione, che non passava giorno senza che ricevesse notizie di attacchi al personale dell'amministrazione agricola; nel mese di settembre ripotò in un rapporto dell'uccisione accertata di 480 operatori di vario grado⁹²⁴.

I provvedimenti estremamente violenti e il loro ripetuto fallimento qualificarono l'entità del ruolo degli amministratori locali nel gioco politico del GG. La pratica amministrativa fu contraria allo stereotipo, di matrice frankiana, del governante tedesco che agiva come una sorta di *pater familias* severo ma giusto, votato alla realizzazione di un «lavoro costruttivo». I *Kreishauptmänner* si comportarono generalmente come piccoli despoti locali, incapaci e incompetenti nella gestione del piccolo territorio assegnatogli, privi di scrupoli e mossi dal carrierismo che li spinse a fare tutto il possibile, e a qualunque costo, per poter ben figurare di fronte alle alte sfere del NSDAP. L'esempio principe di questa descrizione rimane in ogni caso quello della loro guida, il Governatore Frank.

⁹²³ *Verordnung über das Strafrecht im Bereich der Ernährungs- und Landwirtschaft (Agrarstrafordnung)*, 9 dicembre 1942, *Verordnungsblatt für das Generalgouvernement*, 23 dicembre 1942, n. 109, pp. 754-60, <http://dlibra.umcs.lublin.pl/dlibra/plain-content?id=7550> (04-08-2018).

⁹²⁴ H. E. VOLKMANN, *Landwirtschaft und...*, p. 43; W. PRÄG, W. JACOBMEYER (a cura di), *Das Diensttagebuch...*, pp. 649 (nota del 20 aprile 1943), 731 (nota del 22 settembre 1943).

Conclusioni

Riguardo l'applicazione della *Verwaltungskunst*, le ambizioni del Governatore uscirono ridimensionate da un quadro normativo incompleto e da modalità di azione basate più che altro sul potere personale dei singoli capi distretto locali.

Tutti i *Kreise* e le amministrazioni cittadine del GG costituirono più di semplici cinghie di trasmissione nell'architettura dello stato. Esse infatti rappresentarono, ciascuna in misura diversa, le varie forme di personalizzazione del potere e abuso di metodi coercitivi all'interno della già "peculiare" macchina amministrativa guidata da Frank. La portata distruttiva con cui fu condotta l'attività di governo delle singole aree non fu solamente il risultato di carenze strutturali, ma venne costruita e "vissuta" volontariamente dai funzionari locali. Frank cancellò la visione centralista dello stato alla quale parve ispirarsi nei primi mesi di vita del GG, mostrando non poca incoerenza rispetto agli stessi principi guida della dottrina nazionalsocialista, da lui elaborati o comunque sottoscritti, sull'importanza di un indirizzo unico e delineato, sul quale concentrare tutte le energie dello stato. Rimase la "sacralità" del *Führerprinzip*, ma la dispersione del potere tra i molti livelli amministrativi, di cui i vari signori locali approfittarono per fornire ulteriori interpretazioni sull'applicazione della «volontà del *Führer*» e per arricchirsi e fare carriera attraverso la malversazione e la carenza di scrupoli, determinò l'esito fallimentare dell'intera esperienza "governatorale".

Le parole di Frank sulla «natura illegale tipica dell'Oriente» non vanno intese come uno dei tanti vuoti proclami propagandistici nazisti, ma come una fotografia della realtà interna alla macchina burocratica del GG: non fu il risultato del cedimento tedesco al condizionamento delle "impurità della terra polacca", ma il trasferimento ufficiale fuori dai confini del Reich, e la conseguente esplosione, di abitudini e tendenze tipiche dell'agire nazionalsocialista. Fu in un certo senso la dimostrazione più chiara della impossibilità di disciplinare in modo serio e articolato il regime, di renderlo ben organizzato nello svolgimento tanto dell'ordinaria quanto della straordinaria amministrazione, di apportare in maniera definitiva quei cambiamenti alla *forma mentis* e al *modus operandi* dei funzionari amministrativi che trasformassero la macchina nazista del GG in un vero monolite, votato, con l'aiuto della dottrina giuridica, al raggiungimento degli scopi di natura economica, fondamentali per esaltare i programmi figli della dottrina politica del partito e del suo *leader*.

Con l'esperienza del GG, risultò chiaro anche ai giuristi più rigorosi che la codificazione e la effettiva istituzionalizzazione del fenomeno nazionalsocialista erano obiettivi impossibili da raggiungere. Il richiamo alla «forza del diritto» di Frank può essere inteso, oltre che un modo con cui il despota tentò di deresponsabilizzarsi di fronte al mondo rispetto alle atrocità commesse, anche come il formale riconoscimento dell'utopia del «diritto comunitario tedesco» da parte del giurista, del conseguente fallimento dell'esperienza di governo del Governatore, e della incapacità dell'uomo di raggiungere quel livello di autorevolezza e di credibilità per arginare e superare le proprie insicurezze personali. Il Governatorato generale amplificò dunque, nella sua peculiarità, tutti i difetti e le storture del sistema di stato e di teoria giuridica del nazionalsocialismo.

La costruzione della struttura amministrativa fu decretata dall'alto, ma ebbe effettivamente luogo dal basso. In molti distretti locali, specialmente nelle vaste zone rurali del paese, la popolazione slava si trovò a trattare quasi esclusivamente con i livelli più bassi dell'amministrazione occupante, poiché proprio ai capi distretto locali, ai capi delle rispettive *Gendarmerie*, ai distaccamenti della polizia e del SD fu sostanzialmente demandato l'onere di tradurre le direttive generali e i regolamenti in azioni e comportamenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi dello stato. Hitler infatti non era interessato ai risvolti giuridici o istituzionali dei quali parlava Frank, ma vide il GG come la «pattumiera sociale del Reich», da sfruttare per ragioni razziali ed economiche. Il metodo per il *Führer* era irrilevante, purché efficace.

Durante la guerra subentrò poi la visione di Himmler, con il suo sistema delle classificazioni razziali e gli obiettivi di germanizzazione dei territori incorporati al Reich. Questo diede un'ulteriore “significato” all'esistenza del GG e della popolazione, peggiorandone le condizioni di vita e aggravando la situazione di sfruttamento economico esistente, in attuazione del Piano Quadriennale di Göring e a causa dei metodi di riscossione delle quote di produzione agricola verso i coltivatori concessionari polacchi.

Le quotidiane forme di *Rekrutierung* della manodopera coatta videro gli amministratori locali svolgere un ruolo di primo piano. Essi erano ansiosi di mostrare la propria abilità nel rispettare a loro volta le consegne di lavoratori per l'industria bellica tedesca, e autori di stratagemmi tanto ingegnosi quanto crudeli per stanare ogni potenziale “dipendente”. In quest'opera di rastrellamento vi fu l'apporto fondamentale della cosiddetta *Reptilienpresse*, la stampa ingannevole tedesca che agiva all'interno della società polacca. Il gruppo dei funzionari locali rappresentò un insieme di soggetti piuttosto omogeneo in termini di formazione e di retroterra sociale e culturale. Una larga parte di loro proveniva

dalla classe media borghese, aveva buon corredo di studi (moltissimi i giuristi) ed era cresciuta in un ambiente teoricamente “ideale” per un corretto sviluppo delle relazioni sociali. Sul piano ideologico, l'appartenenza al NSDAP garantì una certa fedeltà e obbedienza; anche la marcata tendenza alla malversazione era sostanzialmente in linea con l'andamento interno al partito e allo stato in Germania.

Uno degli aspetti più deleteri nel funzionamento del GG fu l'assenza totale di esperienza in campo amministrativo da parte di almeno la metà della nuova classe dirigente. L'inesperienza, il condizionamento e l'appartenenza ideologica (molti dei funzionari covavano un forte sentimento di rivalsea per la capitolazione nel novembre 1918) crearono da subito in molte “nuove leve” un sentimento di disagio e repulsione verso il territorio polacco e la popolazione slava che lo abitava, tanto da farlo descrivere come un luogo “non umano”, caratterizzato da “profonda inciviltà”, tale da far insorgere e giustificare qualunque azione nelle aree occupate. Le ricerche effettuate da Michael Wildt hanno teorizzato che la componente generazionale di questa “squadra” di funzionari fosse un elemento fondante dell'approccio al comportamento radicale e alle azioni criminali commesse sul territorio⁹²⁵. Il modo con cui gli amministratori tedeschi arrivarono in Polonia non fu determinante nell'attuazione dei metodi di gestione; invece furono il convincimento di essere spinti da una “missione storica”, il sentimento pionieristico dell'attività amministrativa esercitata in un contesto straordinario, oltre al semplice carrierismo privo di scrupoli, a concretizzare le azioni e a delineare le “sfumature applicative” delle normative stabilite dal governo centrale. Lo stesso Frank guardava la sua “creatura” dall'alto, sentendosi investito di un ruolo che traeva origine da una “natura superiore”.

Le documentazioni riguardanti la *routine* quotidiana della struttura amministrativa e di governo delineano a mio avviso una marcata tendenza dei singoli burocrati ad affermare la propria parola, la propria volontà e il proprio senso di appartenenza (più o meno sentito) alla spedizione nazionalsocialista nell'*Ostgebiete*, anziché la realizzazione di una vera ed efficiente opera di gestione, con metodo e attitudine costruttiva, al fine di dare concretezza a quell'esempio di “buon governo” che dal GG sarebbe stato poi esportato in ogni territorio conquistato dopo la “vittoria finale”.

Le larghe maglie della struttura istituzionale del GG e le possibilità di azione relativamente ampie concesse alle classi dirigenti dei distretti locali conferirono al meccanismo di radicalizzazione un ulteriore dinamismo. La caratteristica peculiare della

⁹²⁵ Hamburg, Hamburger Edition, 2015.

politica di occupazione nel GG fu che i singoli capi distrettuali poterono battere nuove strade e sperimentare nuovi metodi senza doversi preoccupare di responsabilità o regolamenti.; ogni conseguenza ricadeva infatti sui loro amministrati. Erano determinanti nel fissare il ritmo e i metodi, poiché i distretti e, soprattutto, la *Zentralregierung* presero parte a queste iniziative, sostendendole come base vincolante per la politica di occupazione.

Questo meccanismo di radicalizzazione ha funzionato in tutti i campi centrali della politica di occupazione nazista. Durante le operazioni di *Rekrutierung* di lavoratori polacchi per il Reich e gli atti di saccheggio della produzione e delle riserve agricole, i governatori distrettuali decretarono liberamente i metodi che avrebbero usato per raggiungere gli obiettivi prefissati. Nella fase iniziale, quando il reclutamento volontario e la promessa di una ricompensa per chi si presentava spontaneamente per il trasferimento in Germania non riuscivano a garantire i risultati desiderati, alcuni capi distretto locali fecero da subito ricorso alla coercizione, aprendo così la strada a spedizioni punitive, punizioni collettive, ricatti alle famiglie, confische di fattorie, distruzione di villaggi, creazione campi di lavoro forzato. Tutte soluzioni che molti altri *Kreishauptmänner* adottarono in seguito.

Le iniziative personali dei capi distretto locali furono incoraggiate anche dalla situazione competitiva che si creò subito tra loro: gli elenchi delle consegne di lavoratori e di quote agricole dettarono i tempi della “battaglia amministrativa” interna alle istituzioni del GG; coloro che risultarono di volta in volta come vincitori poterono acquisire prestigio personale e ulteriori margini di autonomia nella gestione del proprio territorio, in modo tale da arricchirsi ulteriormente con lo sfruttamento delle risorse a disposizione.

Il grande potere accumulato, quasi privo di limiti, e la consapevolezza di avere diritto di vita e di morte su migliaia di persone favorì l'emergere di un sentimento di “assoluta superiorità della razza”. Lontano dalla madrepatria e all'interno di un contesto estraniante, molte convenzioni sociali furono dimenticate e molti funzionari, a cominciare dal *Generalgouverneur*, credettero di godere di una totale libertà per condurre uno stile di vita eccessivo, accumulando ricchezze in maniera incontrollata ed esercitando la violenza con disarmante “naturalità”.

In un passaggio del suo *Im Angesicht des Galgens. Deutung Hitlers und seiner Zeit auf Grund eigener Erlebnisse und Erkenntnisse*, Frank espresse, probabilmente pervaso dai sensi di colpa, il profondo pensiero dell'uomo e del giurista, che manifestava una presumibilmente spontanea vergogna per le azioni commesse dal gerarca: «Il potere e la certezza di poter usare la violenza senza alcuna resistenza sono il veleno più dolce e più pernicioso che possa essere propinato a un governo. Questo veleno diventa alla lunga

mortale e la storia insegna, infatti, che i sistemi giuridici durano secoli, mentre i sistemi basati sulla violenza durano solo decenni»⁹²⁶.

Frank si trovò di fatto nella posizione di dover giustificare la guida del «*Gau dei Vandali*» e il suo essere al contempo un uomo di legge. La sua delusione per il trattamento personale e professionale subito da parte del *Führer* risultò seconda solo alla crescente consapevolezza che, nonostante le velleità del «primo giurista del Reich», il suo progetto di un nuovo modello di stato e di ordinamento giuridico era destinato al fallimento a causa della strutturale incodificabilità di un regime fondato sul sostanzialmente anti-giuridico *Führerprinzip*.

Il probabile “sincero pentimento” di Frank, riscontrato dal giudice francese Henri Donnedieu de Vabres al processo di Norimberga, e la consapevolezza delle azioni compiute maturata dal giurista durante la prigionia, non hanno alcun peso nel valutare e nello spiegare la brutale degenerazione dell’utopia giuridica e amministrativa di cui il Governatore fu il creatore e promotore.

⁹²⁶ H. FRANK, *Im Angesicht des Galgens...*, cit., p. 55.

Indice delle fonti

Documenti d'archivio

- Archiwum Akt Nowych w Warszawie (AAN):
 - AAN, Niemieckie władze okupacyjne 214/IV-8;
 - AAN, Regierung des GG, 9c/3;
 - AAN, Regierung des GG, 9c/4.
- Archiwum Narodowe w Krakowie (ANK – Archivio nazionale di Cracovia, riportato come Archiwum Państwowe w Krakowie – APK):
 - APK, Der Stadthauptmann in Krakau 1, 24 aprile 1940.
- Archiwum Państwowe w Warszawie (APW):
 - APW, KHm Łowicz-Skierniewice 8;
 - APW, KHm Ostrów 75;
 - APW, KHm Ostrów 77;
 - APW, KHm Ostrów 78;
 - APW, KHm Warschau-Land 1856;
 - APW, ufficio del distretto di Varsavia 2;
 - APW, ufficio del distretto di Varsavia 1538.
- «Biuletyn Informacyjny», parti I-II;
- Bundesarchiv (BA):
 - BA Bayreuth:
 - OD 13/236, n. 13;
 - OD 13/394, no. 3;
 - Ost-Dok. 13/234, fasc. 51.
 - BA Berlin:
 - BAB, DHM, Berlin, A 93/12;
 - BAB, DHM, Berlin, A 93/18;
 - BAB, NS 19/1751;
 - BAB, NS 19/2648;
 - BAB, NS 19/2664;
 - BAB, R 2/5066;
 - BAB, R 6/99;
 - BAB, R 4701/14152/2, punto D;
 - BAB, R 43 II/141;

- BAB, R 52 II/24;
- BAB, R 52 II/25;
- BAB, R 52 II/212;
- BAB, R 52 II/228;
- BAB, R 52 II/230;
- BAB, R 52 II/239;
- BAB, R 52 II/242;
- BAB, R 52 II/243;
- BAB, R 52 II/247;
- BAB, R 52 III/17;
- BAB, R 52 III/23;
- BAB, R 52 III/25;
- BAB, R 52 III/29;
- BAB, R 52 IV/13b;
- BAB, R 52 IV/13c;
- BAB, R 52 VI/8;
- BAB, R 58/151;
- BAB, R 58/1002;
- BAB, R 58/1030, n. 65;
- BAB, R 8055/1;
- BAB, R 91/Riga –Stadt/167;
- BAB, R 102/I-02;
- BAB, R 102 II/9;
- BAB (ehem. BDC), SA, Valentin, Karl, 1. August 1895.
- BA Koblenz:
 - R 43 I/626 a.
- BA Ludwisburg:
 - BAL, B 162/Dok.-Slg., Polen, Ordn. 347;
 - BAL, B 162/Dok.-Slg., Polen, Ordn. 344;
 - BAL, B 162/Dok.-Slg., Polen, Ordn. 348;
 - BAL, B 162/202 AR-Z 76/61, parte 2;
 - BAL, B 162/II 211 AR-Z 73/66, parte 2.
- Der Prozess gegen die Hauptkriegsverbrecher vor dem Internationalen Militärgerichtshof:
Nürnberg, 14 November 1945 – 1 Oktober 1946 (IMG), vol. 9, Nürnberg, 1947-1949;
- Diensttagebuch (DTB):
 - DTB, IfZM, Fb 105/1;

- DTB, IfZM, Fb 105/2;
- DTB, IfZM, Fb 105/7;
- DTB, IfZM, Fb 105/30.
- Documenta Occupationis (<http://www.iz.poznan.pl/archiwum/documenta-occupationis/>, 24-06-2019):
 - Vol. VI, KAROL MARIAN POSPIESZALSKI (a cura di), *Hitlerowskie «prawo» okupacyjne w Polsce: wybór dokumentów. Cz. 2, Generalna Gubernia: wybór dokumentów i próba syntezy*, Poznań, Instytut Zachodni, 1958;
 - Vol. IX, CZESŁAW ŁUCZAK (a cura di), *Położenie polskich robotników przymusowych w Rzeszy 1939-1945*, Poznań, Instytut Zachodni, 1975;
 - Vol. X, ALFRED KONIECZNY, HERBERT SZURGACZ (a cura di), *Praca przymusowa Polaków pod panowaniem hitlerowskim 1939-1945*, Poznań, Instytut Zachodni, 1976.
- Documents concerning German-Polish relations and the outbreak of hostilities between Great Britain and Germany on September 3, 1939 (British Blue Book - BBB), London, His Majesty's Stationery Office, 1939;
- *Documents on British Foreign Policy 1919-1939* (DBFP), London, Her Majesty's Stationery Office, 1954, serie III, voll. VI-VII;
- *Documents on German Foreign Policy 1918-1945* (DGFP), London, Her Majesty's stationery office, Washington, United States Government printing office, 1956, D (1937-1945), vol. VI-VII-VIII;
- Instytut Pamięci Narodowej (Istituto di Memoria Nazionale – IPN):
 - «Biuletyn IPN», n. 3 (12), 2013;
 - IPN (cartelloni e manifesti), 33t/14;
 - IPN (cartelloni e manifesti), 46t/2;
 - IPN, MTW 111/NorI;
 - IPN, 196 PB, n. 272;
 - IPN, 196 PB, n. 279;
 - IPN, 196 PB, n. 281;
 - IPN By 069/289;
 - IPN, Der Kreishauptmann in Busko, Innere Verwaltung 1939-1944, 164/13;
 - IPN, BU-2586-329;
 - IPN GK 141/8 vol. 3;
 - IPN GK 141/45 vol. 18;
 - Najwyższy Trybunał Narodowy (Tribunale nazionale supremo – NTN):
 - IPN, NTN 259;
 - IPN, NTN 261;

- IPN, NTN 268;
- IPN, NTN 269;
- IPN, NTN 275;
- IPN, NTN 280;
- IPN, NTN 281;
- IPN, NTN 360;
- IPN, NTN 381.
- IPN, Regierung des GG I/5238.
- Landesarchiv Baden-Württemberg (LABW):
 - LABW, EL 902/17, Bü 11204.
- Landesarchiv Berlin (LAB):
 - LAB, B Rep. 058, Kt. (catalogo) 445-446, n. 146916h, cartella speciale 2.
- Landesarchiv Schleswig-Holstein (archivio regionale dello Schleswig-Holstein, LAS):
 - LAS, sez. 352.3, n. 17311, 17249.
- Nazi Conspiracy and Aggression (NCA), Washington, United States Government Printing Office, 1946:
 - Vol. III:
 - ND (PS-1130);
 - vol. IV:
 - ND (PS-1919), ND (PS-1526);
 - vol. VI:
 - C-126, ND (2751-PS), 3814-PS;
 - vol. VII:
 - ND-L79, Nuremberg doc. L-61 (US Office of Chief of Counsel for the Prosecution of Axis Criminality and International Military Tribunal).
- *Soviet Documents on Foreign Policy* (SDFP), a cura di JANE DEGRAS, vol. III, London, Oxford University Press, 1953;
- Trial of major war criminals before the International military Tribunal: Nuremberg, 14 nov. 1945 – 1 octob. 1946 (IMT), Nuremberg, International military Tribunal, 1949-1951, voll. V-VI-VIII-IX-X-XXVI-XXVII-XXIX;
- VOBIGG (Verordnungsblatt des Generalgouvernements), 1940, n. 73.

Fonti a stampa

Fonti coeve

- AA. VV., «Ilustrowany Kuryer Codzienny», 21 settembre 1939, n. 252;
- AA. VV., «Goniec Czeŝtochowski», 24 settembre 1939, n. 5;
- AA. VV., «Nowy Kurier Warszawski», 3 novembre 1939;
- AA. VV., «Kurier Czeŝtochowski», 4 novembre 1939;
- BAEDEKER, KARL, *Das Generalgouvernement: Reisehandbuch*, Leipzig, Baedeker, 1945;
- BEST, WERNER:
 - *Neuordnung des Polizeirechts*, «Jahrbuch der Akademie für Deutsches Recht», vol. 5, 1938, pp. 44-50;
 - *Die deutsche Polizei*, Darmstadt, Wittich, 1941;
- BÜHLER, JOSEF (a cura di), *Das Generalgouvernement: seine Verwaltung und seine Wirtschaft. Sammlung von Vorträgen der ersten wissenschaftlichen Vortragsreihe der Verwaltungsakademie des Generalgouvernements*, Krakau, Burgverlag, 1943:
 - SIEBERT, FRIEDRICH, *Die Verwaltung im GG unter besonderer Berücksichtigung der Tätigkeit der HA Innere Verwaltung*, pp. 75-88;
 - KUNDT, ERNST, *Die Verwaltung eines Distrikts*, pp. 89-102;
 - NAUMANN, KARL, *Ziele und Aufgaben der Ernährung- und Landwirtschaft im Generalgouvernement*, pp. 113-30;
 - WALTER ALBERT, *Praktische Arbeit und ihre Auswirkungen auf dem Gebiet der Ernährungs- und Landwirtschaft im Generalgouvernement*, pp. 131-52.
- DRESLER, ADOLF, *Das Generalgouvernement. Die politische Führungsaufgabe und der deutsche Kulturaufbau im Osten*, «Berliner Monatshefte», «Berliner Monatshefte», vol. 19, 1941, pp. 758-765;
- DU PREL, MAX FREIHERR (a cura di), *Das Deutsche Generalgouvernement Polen: ein Überblick über Gebiet, Gestaltung und Geschichte*, Krakau, BVO, 1940;
- FRANK, HANS:
 - (a cura di), *Nationalsozialistisches Handbuch für Recht und Gesetzgebung*, München, Franz Eher, 1935:
 - SIEBERT, WOLFGANG, *Die Volksgemeinschaft im bürgerlichen Recht*, pp. 957-70.
 - *Deutsches Verwaltungsrecht*, München, Eher, 1937;
 - *Nationalsozialistische Strafrechtspolitik*, München, Zentralverlag der NSDAP, 1938;
 - *Fondamento giuridico dello Stato nazionalsocialista*, Milano, Giuffrè, 1939;
 - *Technik des Staates*, «Zeitschrift der Akademie für Deutsches Recht», 1941, pp. 2-6;

- LETZGUS, ERNST (coll.), *Technik des Staates. Schriftenreihe des Institutes für die Technik des Staates an der Technischen Hochschule München*, vol. I, Berlin, Deutscher Rechtsverlag, 1942,
- *Im Angesicht des Galgens. Deutung Hitlers und seiner Zeit auf Grund eigener Erlebnisse und Erkenntnisse*, München, F.A. Beck, 1953.
- FREISLER, ROLAND, *Nationalsozialistisches Recht und Rechtsdenken*, Berlin, Spaeth & Linde, 1945;
- GEISLER, WALTER, *Deutscher! Der Osten ruft Dich!*, Berlin, Volk und Reich Verlag, 1942;
- GIANNINI, AMEDEO, *Le costituzioni degli stati dell'Europa orientale, vol. II, Jugoslavia – Lettonia – Memel – Polonia – Romania – Ungheria – U.R.S.S.*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1930;
- GOEBBELS, JOSEPH, *Die Zeit ohne Beispiel: Reden und Aufsätze aus den Jahren 1939/40/41*, München, Zentralverlag der NSDAP, Franz Eher Nachverlag, 1941;
- GOLLERT, FRIEDRICH, *Warschau unter deutscher Herrschaft: deutsche Aufbauarbeit im Distrikt Warschau. Im Auftrage des Gouverneurs des Distrikts Warschau, SA-Gruppenführer Dr. Ludwig Fischer, unter Benutzung amtlicher Unterlagen*, Burgverlag Krakau, 1942;
- GREISER, ARTHUR, *Schmelztiegel Warthegau: Wege der Neubesiedlung im Osten*, «Das Reich – deutsche Wochenzeitung», 20 ottobre 1940, p. 22;
- HAHN, K., *Die Ausbildung der Verwaltungsbeamten*, «Deutsche Verwaltung», 1942, pp. 67-70;
- HALDER FRANZ:
 - JACOBSEN HANS-ADOLF, (coll., a cura di), *Kriegstagebuch. Tägliche Aufzeichnungen des Chefs des Generalstabes des Heeres 1939-1942. I. Vom Polenfeldzug bis zum Ende der Westoffensive (14.8.1939-30.6.1940)*, Stuttgart, Kohlhammer, 1962;
 - LISSANCE, ARNOLD, (coll., a cura di), *The Halder diaries: the private war journals of Colonel General Franz Halder*, vol. I, Boulder, Westview Press, 1976;
- HEYMANN, ERNST, BARZ, CARL HANS (a cura di), *Deutsche Landesreferate zum II Internationalen Kongreß für Rechtsvergleichung im Haag 1937*, Berlin und Leipzig, Walter de Gruyter, 1937:
 - SIEBERT, WOLFGANG, *Die allgemeine Entwicklung des Vertragsbegriffs*, pp. 199-215.
- HITLER, ADOLF, *Mein Kampf: zwei Bände in einem Band*, München, Franz Eher Nachfolger, 1933;

- HUBER, ERNST RUDOLF:
 - *Das Staatsoberhaupt des Deutschen Reiches*, «Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft», vol. 95, 1935, pp. 202-29;
 - *Reichsgewalt und Reichsführung im Kriege*, «Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft», vol. 101, 1941, pp. 530-79.
- JOHST, HANS, *Ruf des Reiches – Echo des Volkes! Eine Ostfahrt*, München, Eher, 1940;
- KASPER, G., *Zur Reform des Verwaltungsstudiums*, «Deutsche Verwaltung», pp. 168-70;
- KIRCHHEIMER, OTTO, *Criminal Law in National Socialist Germany*, «Studies in Philosophy and Social Science», vol. 8, 1939, pp. 444-63;
- KOELLREUTTER, OTTO, *Deutsches Verfassungsrecht. Ein Grundriss*, Junker und Dünhaupt, 1938;
- KORTE, HEINRICH, *Führererlass und Führerverordnung als Mittel der Führergewalt*, in «Deutsche Verwaltung», vol. 19, 1942, pp. 473-6, 498-501;
- LARENZ, KARL:
 - *Deutsche Rechtserneuerung und Rechtsphilosophie*, J. C. B. Mohr, Tübingen, 1934;
 - *Die Wandlung des Vertragsbegriffs*, «Deutsches Recht», vol. 5, 1935, pp. 488-502;
 - (a cura di), *Grundfragen der neuen Rechtswissenschaft*, Berlin, 1935:
 - LARENZ, KARL, *Rechtsperson und subjektives Recht. Zur Wandlung der Rechtsgrundbegriffe*, pp. 225-41;
 - SIEBERT, WOLFGANG, *Vom Wesen des Rechtsmißbrauchs. Über die konkrete Gestaltung der Rechte*, pp. 189-224.
 - *Gemeinschaft und Rechtsstellung*, «Deutsche Rechtswissenschaft», vol. 1, 1936, pp. 31-9;
 - *Vom Wesen der Strafe*, «Zeitschrift für Deutsche Kulturphilosophie», vol. 2, 1936, pp. 26-50;
 - *Deutsches Recht. Einführung in die Rechtswissenschaft*, Leipzig, 1938;
 - *Neubau des Privatrechts*, «Archiv für die civilistische Praxis», vol. 145, n. 1, 1939, pp. 91-107;
 - *Sitte und Recht*, «Zeitschrift für Deutsche Kulturphilosophie», vol. 5, 1939, pp. 232-54;
 - *Die Rechtsordnung als völkische Lebensordnung*, in Nationalsozialistischen Rechtswahrerbund (a cura di), *Tag des Deutschen Rechts 1939. 6. Reichstagung des Nationalsozialistischen Rechtswahrerbundes*, Berlin-Leipzig-Wien, Deutscher Rechtsverlag, 1939, pp. 557-74;
 - *Zur Logik des Konkreten Begriffs. Eine Voruntersuchung zur Rechtsphilosophie*, «Deutsche Rechtswissenschaft», vol. 5, 1940, pp. 279-99;

- *Rechtswahrer und Philosoph. Zum Tode Julius Binder*, «Zeitschrift für Deutsche Kulturphilosophie», vol. 6, 1940, pp. 1-14.
- LEUSCHNER, EGON, *Nationalsozialistische Fremdvolkpolitik*, Berlin, Rassenpolitisches Amt, 1942;
- MAUNZ, THEODOR, *Zum Neubau des deutschen Verwaltungsrechts*, «Deutschen Juristenzeitung», 1934, pp. 1046-1051;
- Polish Ministry of Information (a cura di), *The German New Order in Poland*, London, Hutchinson & Co., 1942;
- «Relazioni Internazionali»:
 - anno V (1939):
 - vol. XVII:
 - S.i.a., *Definizione dell'imperialismo economico tedesco*, 15 aprile 1939, n. 15, p. 286;
 - *Comunicato del D.N.B. del 24 agosto 1939*, 2 settembre 1939, n. 35, p. 644;
 - G.L., *La guerra europea: operazioni sul fronte orientale*, 9 settembre 1939, n. 36, pp. 663-4;
 - *Comunicato del comando polacco del 1 settembre 1939*, 9 settembre 1939, n. 36, p. 679;
 - *Discorso di Frank a Zoppart del 22 agosto 1939*, 9 settembre 1939, V, XVII, n. 37, p. 644;
 - S.i.a., *La guerra europea: fronte orientale*, n. 37, pp. 695-6;
 - *Comunicato polacco n. 4*, 16 settembre 1939, n. 37, p. 706;
 - *Voci di dimissioni per Rydz-Smigly*, 6 settembre 1939, n. 37, p. 709;
 - S.i.a., *Protocollo franco-polacco*, 16 settembre 1939, n. 37, p. 701;
 - S.i.a., *In Polonia: guerra a rapido corso*, 16 settembre 1939, n. 37, p. 730;
 - S.i.a., *L'intervento sovietico in Polonia: commento del "Temps"*, 19 settembre 1939, n. 39, pp. 755-6
 - *Dichiarazione tedesco-sovietica, comunicato del D.N.B.*, 23 settembre 1939, n. 38, p. 733;
 - *Ultimatum tedesco a Varsavia, comunicato del D.N.B.*, 23 settembre 1939, n. 38, p. 734;
 - *Atteggiamento polacco, comunicato dell'agenzia Reuter del 17 settembre 1939*, 23 settembre 1939, n. 38, p. 733;
 - *Comunicato polacco n. 16*, 23 settembre 1939, n. 38, p. 735;
 - *Messaggio di Moscicki alla nazione polacca*, 17 settembre 1939, n. 38, pp. 740-1;

- *L'intervento sovietico in Polonia, comunicato dell'ambasciatore polacco a Londra del 17 settembre 1939, 30 settembre 1939, n. 39, pp. 754-5;*
- *Resoconto del radio-discorso di Molotov, 30 settembre 1939, n. 39, p. 762;*
- *Comunicato tedesco del 22 settembre 1939, 30 settembre 1939, n. 39, p. 757;*
- S.i.a., *Intervista alla "Gazette de Lausanne" di un'alta personalita polacca, 14 ottobre 1939, n. 42, pp. 865-6;*
- S.i.a., *Un nuovo regime nelle regioni ex-polacche, n. 43, p. 1584;*
- L.C., *Attivita del governo nominale polacco, 4 novembre 1939, n. 44, p. 916.*
- anno VI (1940):
 - vol. XVIII:
 - *Discorso del ministro Goebbels a Kattowitz, n. 35, p. 1367;*
- SCHÖNFELD, WALTHER, *Deutsche Rechtsanschauung*, «Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie», vol. XXVII, 1933-34, pp. 463-79;
- S.i.a., *Die Verwaltungsgerichtsbarkeit*, «Deutsche Verwaltung», 1937, pp. 425-30;
- S.i.a., *The German victors set about destroying conquered Poland*, «Life Magazine», 26 febbraio 1940;
- S.i.a., *Gesetz zur Änderung des Gesetzes zur Verhütung erkrankten Nachwuchses vom 26. Juni 1935*, «Reichsgesetzblatt», parte I, 1935;
- S.i.a., *Erlass des Führers und Reichskanzlers über die Verwaltung der besetzten polnischen Gebiete*, «Reichsgesetzblatt», parte I, 24 ottobre 1939;
- S.i.a., *Erlass des Führers über eines Generalbevollmächtiger für den Arbeitseinsatz vom 21 März 1942*, «Reichsgesetzblatt», 21 aprile 1942, n. 40;
- S.i.a., *Afrikaner im Wartheland*, «Litzmannstädter Zeitung», 23 febbraio 1941;
- S.i.a., *The German new order in Poland: published for the Polish ministry of information*, Published for the Polish Ministry of Information, London, Hutchinson, 1942;
- SIEBERT, WOLFGANG:
 - *Auflockerung und Umbruch im «bürgerlichen» Recht*, «Deutsches Recht», «Deutsches Recht», vol. 5, 1935, pp. 56-58;
 - *Subjektives Recht, konkrete Berechtigung, Pflichtenordnung*, «Deutsche Rechtswissenschaft», vol. 1, 1936, pp. 23-31;
- Università degli Studi di Modena, *In occasione della solenne consegna della Laurea Honoris Causa in Giurisprudenza al Presidente dell'Accademia per il Diritto Germanico Dr. Hans Frank, Ministro del Reich (Berlino, Palazzo dell'Accademia per il Diritto Germanico, 28 aprile 1940)*, Modena, Premiata Società Tipografica Modenese, 1940;

- WACKE, GERHARD:
 - *Forschung und Praxis in der Verwaltung*, «Deutsche Verwaltung», 1935, pp. 125-30;
 - *Zur Arbeit der Verwaltungswissenschaft*, in «Zeitschrift der Akademie für Deutsches Recht», München, Beck, 1942.
- WALZ, GUSTAV A., *Artgleichheit gegen Gleichartigkeit. Die beiden Grundprobleme des Rechts*, a cura di Hans Frank, Hamburg, Hanseatische Verlagsanstalt, 1938;
- WEBER, WERNER, *Führererlass und Führerverordnung*, «Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft», vol. 102, 1942, pp. 101-37;
- WOLF, ERIK, *Richtiges Recht im nationalsozialistischen Staate*, Freiburg i. Br., Wagner, 1934.

Studi e ricerche

- AA. VV., «Encyclopedia of Ukraine», voll. 3, 5, 1993;
- AA. VV., *Ungleichheiten: 47. Deutscher Historikertag in Dresden 2008: Berichtsband*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2009;
- ADAM, WILHELM, RÜHLE, OTTO, *With Paulus at Stalingrad*, Barnsley, Pen & Sword Military, 2015;
- ADELSON, ALAN (a cura di), *Il diario di Dawid Sierakowiak: cinque quaderni dal ghetto di Łódź*, Torino, Einaudi, 1997;
- AITKEN, ROBERT, *Hans Frank: Hitler's Lawyer*, «Litigation», vol. 29, n. 1, 2002, pp. 53-60;
- ANDERBRÜGGE, KLAUS:
 - *Völkisches Rechtsdenken: zur Rechtslehre in der Zeit des Nationalsozialismus*, Berlin, Duncker und Humblot, 1978;
 - *Verwaltungsrechtliche Aspekte der volksgenössischen Rechtsstellung*, Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie (ARSP), Stuttgart, 1983, Beiheft (supplemento) 18.
- ARAD, YITZAK, *Belzec, Sobibor, Treblinka: the Operation Reinhard death camps*, Indianapolis, Indiana University Press, 1999;
- ASHCROFT BILL, GRIFFITHS GARETH, TIFFIN HELEN, *Key concepts in post-colonial studies*, London (NY), Routledge, 1998;
- AUGUST, JOCHEN, *Sonderaktion Krakau: die Verhaftung der Krakauer Wissenschaftler am 6. November 1939*, Hamburg, Hamburger Edition, 1997;
- BAJOHR, FRANK:
 - *Parvenus und Profiteure: Korruption in der NS-Zeit*, Frankfurt am Main, S. Fischer, 2001;

- WILDT, MICHAEL (coll., a cura di), *Volksgemeinschaft. Neue Forschungen zur Gesellschaft des Nationalsozialismus*, Frankfurt am Main, S. Fischer Verlag, 2009:
 - KUNDRUS, BIRTHE, *Regime der Differenz. Volkstumspolitische Inklusionen und Exclusionen im Warthegau und im Generalgouvernement 1939-1944*, pp. 105-23.
- SZODRZYNSKI, JOACHIM (coll., a cura di), *Hamburg in der NS-Zeit. Ergebnisse neuerer Forschungen*, Hamburg, Ergebnisse, 1995:
 - WILDT, MICHAEL, *Der Hamburger Gestapo-Chef Bruno Steckenbach*, pp. 93-123.
- BALLHAUSEN, HALLO, *Chronik des Zweiten Weltkriegs*, Gütersloh, RM-Buch-und-Medien-Vertrieb, 2004;
- BENZ, WOLFGANG:
 - HOUWINK TEN CATE, JOHANNES, OTTO, GERHARD (coll.), *Die Bürokratie der Okkupation: Strukturen der Herrschaft und Verwaltung um besetzten Europa*, Berlin, Metropol, 1998;
 - DISTEL BARBARA, KÖNIGSEDER ANGELIKA (coll.), *Der Ort des Terrors: Geschichte der nationalsozialistischen Konzentrationslager*, vol. 2, München, Beck, 2005.
- BERA, MATT, *Lobbying Hitler: two managers of industrial associations between democracy and dictatorship*, New York, Berghahn Books, 2016;
- BERENSTEIN, TATIANA, *Faschismus – Ghetto – Massenmord. Dokumentation über Ausrottung und Widerstand der Juden in Polen während des zweiten Weltkrieges*, Frankfurt am Main, Roderberg, 1963;
- BERGEN, DORIS L.:
 - *The Nazi Concept of 'Volksdeutsche' and the Exacerbation of Anti-Semitism in Eastern Europe, 1939-1945*, «Journal of Contemporary History», vol. 29, n. 4, 1994, pp. 569-82;
 - *Instrumentalization of Volksdeutsche in German Propaganda in 1939: Replacing/Erasing Poles, Jews and other Victims*, vol. 31, «German Studies Review», n. 3, 2008, pp. 447-70.
- BINDER, JULIUS, *Philosophie des Rechts*, Aalen, Scientia-Verlag, 1967;
- BIRN, RUTH BETTINA, *Die höheren SS- und Polizeiführer. Himmlers Vertreter im Reich und in den besetzten Gebieten*, Düsseldorf, Droste, 1986;
- BLET, PIER, (a cura di), *Le Saint Siège et la situation religieuse en Pologne et dans les pays Baltes 1939-1945*, parte 1, Libreria Editrice Vaticana, 1967;
- BOBBIO, NORBERTO, *Dalla struttura alla funzione. Nuovi studi di teoria del diritto*, Roma, Laterza, 2007;
- BÖCKENFÖRDE, ERNST-WOLFGANG, *Staatsrecht und Staatsrechtslehre im Dritten Reich*, Heidelberg, Müller, 1985:
 - SCHAEFER, ALISA, *Führergewalt statt Gewaltenteilung*, pp. 89-105.

- BOHN, ROBERT (a cura di), *Arbeitsbereich: Die deutsche Herrschaft in den "germanischen" Ländern 1940-1945*, Stuttgart, Steiner, 1997:
 - NOLZEN, ARMIN, *Der Arbeitsbereich der NSDAP im Generalgouvernement*, pp. 247-75.
- BOREJSZA, JERZY W., *Il fascismo e l'Europa orientale: dalla propaganda all'aggressione*, Bari, Laterza, 1981;
- BRACHER, KARL DIETRICH:
 - SAUER WOLFGANG, SCHULTZ GERHARD, *Die nationalsozialistische Machtergreifung. Studien zur Errichtung des totalitären Herrschaftssystems in Deutschland 1933/34*, Köln, Westdeutscher Verlag, 1962;
 - *La dittatura tedesca. Origini, strutture, conseguenze del nazionalismo*, Bologna, Il Mulino, 1973;
 - FUNKE, MANFRED, JACOBSEN, HANS-ADOLF (a cura di), *Deutschland 1933-1945. Neue Studien zur nationalsozialistische Herrschaft*, Bonn, Schriften zur Politik und Zeitgeschichte, 1992:
- ZITELMANN, RAINER, *Hitler-Bild im Wandel*, p. 491-506.
- BRACKMANN, ALBERT (a cura di), *Deutschland und Polen. Beiträge zu ihren geschichtlichen Beziehungen*, München, Oldenbourg, 1933, p. III;
- BROZAT, MARTIN:
 - *Soziale Motivation und Führer Bindung des Nationalsozialismus*, in ID., *Nach Hitler: der schwierige Umgang mit unserer Geschichte*, München, Deutscher Taschenbuch, 1988;
 - *Nationalsozialistische Polenpolitik 1939-1945*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1961.
- BROWNING, CHRISTOPHER:
 - *Procedure finali: politica nazista, lavoratori ebrei, assassini tedeschi*, Torino, Einaudi, 2001;
 - *Die Entfesselung der «Endlösung». Nationalsozialistische Judenpolitik 1939-1942*, München, 2003;
 - *Nazi policy, Jewish workers, German killers*, Cambridge University Press, 2003;
 - MATTHÄUS, JÜRGEN (coll.), *The Origin of the Final Solution. The Evolution of Nazi Jewish Policy, September 1939 – March 1942*, Lincoln (Ne), 2004;
 - *Remembering survival inside a nazi slave-labor camp*, New York, Norton, 2010.
- BRÜNINGHAUS, BEATE, *Reichert, Jakob Wilhelm*, «Neue Deutsche Biographie», vol. 21, 2003;
- BURLEIGH, MICHAEL:
 - *Germany turns eastwards: a study of Ostforschung in the Third Reich*, Cambridge University Press, 1988;

- WIPPERMANN, WOLFGANG, (coll.) *The Racial State: Germany 1933-1945*, New York, Cambridge University Press, 1991;
- *The Third Reich: a new history*, London (NY), Macmillan, 2000.
- BYTWERK, RANDALL L., *Grassroots Propaganda in the Third Reich: the Reich Ring for National Socialist Propaganda and Public Enlightenment*, «German Studies Review», vol. 33, n. 1, 2010, pp. 93-118;
- CARLYLE, MARGARET (a cura di), *Documents on International Affairs 1939-1946*, London, Oxford University Press, 1954, vol. II, Hitler's Europe;
- CESAIRÉ, AIMÉ, *Discourse on Colonialism*, New York, Monthly Review Press, 2000;
- CHODAKIEWICZ, MAREK JAN, *Between Nazis and Soviets. Occupation politics in Poland 1939-1947*, Lanham, Lexington Nooks, 2004;
- CONNELLY, JOHN, *Nazis and Slavs: from racial theory to racist practice*, 1999, «Central European History», vol. 32, n. 1, pp. 1-33;
- CONRAD, SEBASTIAN:
 - *German Colonialism: a short history*, Cambridge University Press, 2012;
 - OSTERHAMMEL, JÜRGEN (coll., a cura di), *Das Kaiserreich transnational: Deutschland in der Welt 1871-1914*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2004:
 - BLACKBOURN, DAVID, *Das Kaiserreich transnational: Eine Skizze*, pp. 302-24.
- CORNI, GUSTAVO, *Il sogno del «Grande Spazio». Le politiche d'occupazione dell'Europa nazista*, Bari, Laterza, 2005;
- CURILLA, WOLFGANG, *Der Judenmord in Polen und die deutsche Ordnungspolizei 1939-1945*, Paderborn, Schöningh, 2011;
- CZERNIAKOW, ADAM, *Diario 1939-1942: il dramma del ghetto di Varsavia*, Roma, Citta Nuova Editrice, 1989;
- DAEHLER, JUPP, *Der Untermensch. The Underman in German and English*, Blurb, 2017;
- DAHRENDORF, RALF, *Pfade aus Utopia. Zur Theorie und Methode der Soziologie*, München, R. Piper, 1967;
- DARRÉ, WALTHER, *La nuova nobiltà di sangue e suolo*, Milano, Ritter, 2010;
- DEBICKI, ROMAN, *Foreign policy of Poland 1919-1939. From the rebirth of the Polish Republic to World War II*, New York, Pall Mall Press, 1963;
- DIERL FLORIAN, JANJETOVIĆ ZORAN, LINNE KARSTEN, *Pflicht, Zwang und Gewalt. Arbeitsverwaltungen und Arbeitskräftepolitik im deutsch besetzten Polen und Serbien 1939-1944*, Essen, Klartext Verlag, 2013;
- DI NOLFO, ENNIO, *Storia delle relazioni internazionali 1918-1999*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2000;

- DOBROSZYCKI, LUCJAN:
 - DOBROSZYCKI, LUCJAN, *The Polish-language press in German-occupied Poland 1939-1945*, «The Polish Review», vol. 16, n. 1, 1971, pp. 7-30;
 - *Reptile Journalism: the official Polish-Language Press under the Nazis 1939-1945*, New Haven, Yale University Press, 1996.
- DOMARUS, MAX (a cura di), *Hitler: Reden und Proklamationen, 1932-1945*, Leonberg, Pamminger & Partner, 1987, parte II, vol. 4;
- DREWS, JOACHIM, *Die "Nazi-Bohne": Anbau, Verwertung und Auwirkung der Sojabohne im Deutschen Reich und Südosteuropa (1933-1945)*, Münster, LIT, 2004;
- DUCE, ALESSANDRO, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Roma, Edizioni Studium, 1997;
- ECHTERHÖLTER, RUDOLF, *Das öffentliche Recht im nationalsozialistischen Staat*, fonti e interpretazioni della storia contemporanea 16/II, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1970;
- EISENBLÄTTER, GERHARD, *Grundlinien der Politik des Reichs gegenüber dem Generalgouvernement 1939-1945*, Philosophische Fakultät, Goethe Universität, Frankfurt a. M., 1969;
- ELKINS, CAROLINE, PEDERSEN, SUSAN (a cura di), *Settler Colonialism in the Twentieth Century*, New York, Routledge, 2005:
 - HARVEY, ELISABETH, *Management and Manipulation: Nazi Settlement Planners and Ethnic German Settlers in Occupied Poland*, pp. 95-113.
- ENGEL, GERHARD, *At the Heart of the Reich: the Secret Diary of Hitler's Army Adjutant*, London, Greenhill, 2005;
- ENGELKING BARBARA, LEOCIAK JACEK, *The Warsaw Ghetto: a Guide to the Perished City*, New Haven, Yale University Press, 2009;
- EPSTEIN, CATHERINE, *Model Nazi. Arthur Greiser and the occupation of Western Poland*, Oxford (NY), Oxford University Press, 2010;
- FAHLBUSCH, MICHAEL, *Wissenschaft im Dienst der nationalsozialistischen Politik? Die "Volksdeutschen Forschungsgemeinschaften" von 1931-1945*, Baden-Baden, Nomos, 1999;
- FAJKOWSKI, JÓZEF, *Wieś w ogniu Eksterminacja wsi polskiej w okresie okupacji hitlerowskiej*, Warszawa, Ludowa Spółdzielnia Wydawnicza, 1972;
- FANON, FRANTZ, *The Wretched of the Earth*, New York, Grove Press, 1963;
- FELDMAN, GERALD, SEIBEL, WOLFGANG (a cura di), *Networks of Nazi persecution: bureaucracy, business and the organization of the Holocaust*, New York, Berghahn Books, 2005:
 - FRANK BAJOHR, *The Holocaust and Corruption*, pp. 118-41.

- FEST, JOACHIM, *Il volto del Terzo Reich*, Milano, Mursia, 1970;
- FIELITZ, WILHELM, *Das Stereotyp des Wohlyniendeutschen Umsiedlers: Popularisierungen zwischen Sprachinselforschung und nationalsozialistischer Propaganda*, Marburg, Elwert, 2000;
- FISCHER, FRITZ, *Assalto al potere mondiale. La Germania nella guerra 1914-1918*, Torino, Einaudi, 1965;
- FORSTMEIER FRIEDRICH, VOLKMANN HANS-ERICH, *Kriegswirtschaft und Rüstung 1939-1945*, Düsseldorf, Droste, 1977:
 - DŁUGOBORSKI WACŁAW, MADAJCZYK CZESŁAW, *Ausbeutungssysteme in den besetzten Gebieten Polens und der UdSSR*, pp. 375-416.
- FRAENKEL ERNST, VON BRÜNNECK ALEXANDER, *Der Doppelstaat*, Hamburg, Europäische Verlagsanstalt, 2001;
- FRANZOS, KARL EMIL, *Aus Halb-Asien: Kulturbilder aus Galizien, Bukowina, Südrußland und Rumänien*, vol. 1, Stuttgart, J.C. Cotta, 1927;
- FREI, NORBERT:
 - STEINBACHER SYBILLE, WAGNER BERND C. (a cura di), *Ausbeutung, Vernichtung, Öffentlichkeit. Neue Studien zur nationalsozialistischen Lagerpolitik*, München, Saur, 2000:
 - J. E. SCHULTE, *Zwangsarbeit für die SS: Juden in den Ostindustrie GmbH*, pp. 43-74.
 - *Karrieren im Zwielficht: Hitlers Eliten nach 1945*, Frankfurt, Campus, 2001;
 - *Carriere: le élite di Hitler dopo il 1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003:
 - WEIB, MATTHIAS, *I giornalisti: parole come crimini*, pp. 203-48.
 - *1945 und Wir: das Dritte Reich im Bewusstsein der Deutschen*, München, Deutsche Taschenbuch Verlag, 2005.
- FRIEDLÄNDER, SAUL, *Die Jahre der Vernichtung. Das Dritte Reich und die Juden. Band 2:1939-1945*, München, C.H. Beck, 2006;
- FRIEDRICH, KLAUS-PETER:
 - *Publizistische Kollaboration im sog. Generalgouvernement. Personengeschichtliche Aspekte der deutschen Okkupationsherrschaft in Polen (1939-1945)*, «Zeitschrift für Ostmitteleuropa-Forschung», vol. 48, n. 1, 1999, pp. 50-89;
 - U. A., *Die Verfolgung und Ermordung der europäischen Juden durch das nationalsozialistische Deutschland 1933-1945*, Band 4, Polen September 1939 – Juli 1941, München, Oldenbourg, 2011;
 - *Polen: Generalgouvernement, August 1941-1945*, Munich, Oldenbourg Verlag, 2014.

- FRÖHLICH, ELKE:
 - (a cura di), *Die Tagebücher von Joseph Goebbels, sämtliche Fragmente*, parte I, vol. 3, München, Saur, 1987;
 - (a cura di), *Die Tagebücher von Joseph Goebbels: Dezember 1940 – Juli 1941*, (parti: I, voll. 4,9; II, voll. 3, 5), München, Saur, 1998;
 - HEIM, SUSANNE, *Die Verfolgung und Ermordung der europäischen Juden durch das nationalsozialistische Deutschland 1933-1945, Band 9, Polen: Generalgouvernement August 1941-1945*, München, De Gruyter, 2013.
- FURBER, DAVID, *Near as far in the colonies: the Nazi occupation of Poland*, «The International History Review», vol. 26, n. 3, 2004, pp. 541-79;
- GALAS MICHAŁ, POLONSKY ANTONY (a cura di), *Jews in Kraków*, «Studies in Polish Jewry», Oxford, Littman Library of Jewish Civilization, 2011, vol. 23:
 - CHWALBA, ANDRZEJ, *The ethnic panorama of Nazi-occupied Kraków*, pp. 349-57.
- GARLEFF, MICHAEL (a cura di), *Deutschbalten, Weimarer Republik und Drittes Reich*, Vol. 1, Köln, Weimar Wien Böhlau, 2008:
 - PAJOUH, CHRISTINE, *Die Ostpolitik Alfred Rosenbergs 1941-1944*, pp. 167-96.
- GEISS IMANUEL, JACOBMEYER WOLFGANG (a cura di), *Deutsche Politik in Polen 1939-1945. Aus dem Diensttagebuch von Hans Frank, Generalgouverneur in Polen*, Opladen, Leske und Budrich, 1980;
- GELHAUS, DIRK, HÜLTER, JÖRN-PETER, *Die Ausleseschulen als Grundpfeiler des NS-Regimes*, Würzburg, Königshausen und Neumann, 2003;
- GERWART ROBERT, MALINOWSKI STEPHAN, *Der Holocaust als "kolonialer Genozid" ? Europäische Kolonialgewalt und nationalsozialistischer Vernichtungskrieg*, in «Geschichte und Gesellschaft», vol. 33, 2007, pp. 439-66;
- Gesellschaft für interregionalen Kulturaustausch, Stowarzyszenie Instytut Śląskie (a cura di), «"Wach auf mein Herz und denke!" - Zur Geschichte der Beziehungen zwischen Schlesien und Berlin-Brandenburg», Berlin-Opole, 1995:
 - MAAß, BIRGIT, *Zwangsarbeit von Polen und Polinnen im Dritten Reich*, <http://www.expolis.de/schlesien/texte/maas.html>.
- GÖTZ ALY, HEIM SUSANNE, *Architects of annihilation: Auschwitz and the logic of destruction*, London, Weidenfeld & Nicolson, 2002;
- GREIFELT, ULRICH, *Festigung deutschen Volkstums im deutschen Ostraum*, «Raumforschung und Raumordnung», n. 5, 1941, pp. 2-6;
- GRELKA, FRANK, *Die ukrainische Nationalbewegung unter deutscher Besatzungsherrschaft 1918 und 1941-42*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2005;

- GROSS, JAN TOMASZ, *Polish society under German occupation: the Generalgouvernement, 1939-1944*, Princeton (N.J.), Princeton University Press, 1979;
- GÜRTLER, PETER, *Nationalsozialismus und evangelische Kirchen im Warthegau: Trennung von Staat und Kirche im nationalsozialistischen Weltanschauungsstaat*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1958;
- GUTMAN ISRAEL, KRAKOWSKI SHMUEL, *Unequal victims. Poles and Jews during World War Two*, New York, Holocaust Library, 1986;
- HAAR, INGO, FAHLBUSCH, MICHAEL (a cura di), *German Scholars and Ethnic Cleansing 1920-1945*, Oxford, Berghahn Books, 2005:
 - HAAR, INGO, *German Ostforschung and antisemitism*, pp. 1-28.
- HANSEN, GEORG (a cura di), *Schulpolitik als Volkstumspolitik. Quellen zur Schulpolitik der Besatzer in Polen 1939-1945*, Münster/New York, Waxmann, 1994, p. 69 (Documento n. 20).
- HARTEN, HANS-CHRISTIAN, *De-Kulturation und Germanisierung: Die nationalsozialistische Rassen- und Erziehungspolitik in Polen 1939-1945*, Frankfurt a. M., Campus-Verlag, 1996;
- HASLAM, JONATHAN, *Russia's Cold War. From the October Revolution to the Fall of the Wall*, Yale University Press, 2011;
- HAYNES, REBECCA, RADY, MARTYN C. (a cura di), *In the shadow of Hitler: personalities of the right in Central and Eastern Europe*, London (NY), I.B. Tauris, 2011:
 - MARPLES, DAVID R., *Stepan Bandera: in search of a Ukraine for Ukrainians*, pp. 227-44.
- HEIBER, HELMUT, *Der Generalplan Ost: Dokumentation, Dokument Nr. 3 (NO-2255)*, «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», vol. 3, 1958, pp. 281-325;
- HEIM, SUSANNE, *Kalorien, Kautschuk, Karrieren. Pflanzenzüchtung und landwirtschaftliche Forschung in Kaise-Wilhelm Instituten 1933-1945*, *Geschichte der Kaiser-Wilhelm Gesellschaft im Nationalsozialismus*, vol. 5, Göttingen, Wallstein, 2003;
- HEINEMANN, ISABEL, *Rasse, Siedlung, deutsches Blut. Das Rasse- und Siedlungshauptamt der SS und die rassenpolitische Neuordnung Europas*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2003;
- HERBERT, ULRICH:
 - *Geschichte der Ausländerbeschäftigung in Deutschland 1880 bis 1980: Saisonarbeiter, Zwangsarbeiter, Gastarbeiter*, Berlin-Bonn, Dietz, 1986;
 - *Arbeit, Volkstum, Weltanschauung: über Fremde und Deutsche im 20. Jahrhundert*, Frankfurt am Main, Fischer Taschenbuch Verlag, 1995:
 - ID., *Der «Ausländer-Einsatz» in der deutschen Kriegswirtschaft*, pp. 121-35.
 - *Best. Biographische Studien über Radikalismus, Weltanschauung und Vernunft 1903-1989*, Bonn, Dietz, 1996;

- *Hitler's Foreign Workers: Enforced Foreign Labor in Germany under the Third Reich*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997;
- *Fremdarbeiter. Politik und Praxis des «Ausländer-Einsatzes» in der Kriegswirtschaft des Dritten Reiches*, Bonn, Dietz, 1999;
- (a cura di), *National socialist extermination policies: contemporary German perspective and controversies*, Oxford (NY), Berghahn Books, 2000:
 - POHL, DIETER, *The Murder of Jews in the General Government*, pp. 83-103.
- HEYDECKER, JOE, *Il ghetto di Varsavia: cento foto scattate da un soldato tedesco nel 1941*, Firenze, Giuntina, 2001;
- HÖFFE, OTFRIED et al. (a cura di), *Praktische Philosophie/Ethik*, vol. 2, Frankfurt am Main, Fischer, 1981:
 - ARENDT, HANNAH, *Es gibt nur ein einziges Menschenrecht*, pp. 152-67.
- HOUSDEN, MARTYN, *Hans Frank: «Lebensraum» and the Holocaust*, New York, Palgrave Macmillan, 2003;
- HUBERT, PETER, *Uniformierter Reichstag. Die Geschichte der Pseudo-Volkvertretung 1933-1945*, Beiträge zur Geschichte des Parlamentarismus und der Politischen Parteien 97, Düsseldorf, Droste, 1992;
- HÜPERS, BERND, *Karl Larenz: Methodenlehre und Philosophie des Rechts in Geschichte und Gegenwart*, Berlin, BWV Berliner Wissenschafts-Verlag, 2016;
- Instytut Pamięci Narodowej (a cura di), *Pamięć i Sprawiedliwość*, vol. 1, n. 14, Warszawa, 2009:
 - SCHWANEBERG, SONJA, *Eksploatacja gospodarcza Generalnego Gubernatorstwa przez Rzeszę Niemiecką w latach 1939–1945*, pp. 133-54.
- IRANEK-OSMECKI, KAZIMIERZ, *Kto ratuje jedno życie... Polacy i Żydzi 1939–1945 (Chi salva una vita... Polacchi ed ebrei 1939-1945)*, Warszawa, IPN, 2009;
- JOCKHECK, LARS, *Propaganda im Generalgouvernement: die NS-Besatzungspresse für Deutsche und Polen 1939-1945*, Osnabrück, Fibre, 2006;
- JOCHMANN, WERNER (a cura di), *Adolf Hitler: Monologe im Führer-Hauptquartier 1941-1944*, Hamburg, Knaus, 1980;
- JÜNGER, ERNST, *Die totale Mobilmachung*, Berlin, Verlag für Zeitkritik, 1934;
- KAIENBURG, HERMANN:
 - *Konzentrationslager und deutsche Wirtschaft, 1939-1945*, Opladen, Leske und Budrich, 1996;
 - *Die Wirtschaft der SS*, Berlin, Metropol, 2003;
- KASPEREK, JÓZEF, *Zarys organizacyjny 'Arbeitsamtów' w dystrykcie lubelskim w latach 1939 – 1944*, «Zeszyty Majdanka», vol. 7, 1973, pp. 94-120;

- KÄSTLE-LAMPARTER, DAVID, *Welt der Kommentare Struktur, Funktion und Stellenwert juristischer Kommentare in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2016;
- KATER, MICHAEL, *The Nazi Party: a social profile of members and leaders 1919-1945*, Cambridge, Harvard University Press, 1983;
- KAUFMANN, MATTHIAS, *Recht ohne Regel? Die philosophischen Prinzipien in Carl Schmitt Staats- und Rechtslehre*, Freiburg, Alber, 1988;
- KERSHAW, IAN:
 - *Hitler e l' enigma del consenso*, Roma-Bari, Laterza, 2000;
 - *All' inferno e ritorno. Europa 1914-1949*, Bari, Laterza, 2016.
- KILIAN, JÜRGEN:
 - *Wehrmacht und Besatzungsherrschaft im russischen Nordwesten 1941-1944. Praxis und Alltag im Militärverwaltungsgebiet der Heeresgruppe Nord*, Paderborn München Wien Zürich, Schöningh, 2012;
 - *Krieg auf Kosten anderer. Das Reichsministerium der Finanzen und die wirtschaftliche Mobilisierung Europas für Hitlers Krieg*, Berlin, De Gruyter Oldenbourg, 2017.
- KLEE, ERNST, *Das Personenlexikon zum Dritten Reich: wer war was vor und nach 1945*, Frankfurt a.M., Fischer Taschenbuch Verlag, 2005;
- KLEßMANN, CHRISTOPH:
 - *Der Generalgouverneur Hans Frank*, «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», anno 19, n 3, 1971, pp. 246-60;
 - *Polnische Arbeiter im Ruhrgebiet 1870-1945: Soziale Integration und nationale Subkultur einer Minderheit in der deutschen Industriegesellschaft*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1978;
- KLUKOWSKI, ZYGMUNT:
 - *Diary from the Years of Occupation 1939-1944*, Urbana (IL), University of Illinois Press, 1993;
 - *Tagebuch aus den Jahren der Okkupation der Region Zamosc (1939-1944)*, Berlin, Metropol, 2017.
- KOSSERT, ANDREAS, “Grenzlandpolitik” und Ostforschung an der Peripherie des Reiches. *Das ostpreußische Masuren 1919-1945*, «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», vol. 2, 2003, pp. 117-46;
- KOTULA, FRANCISZEK, *Losy Żydów rzeszowskich 1939-1944: kronika tamtych dni*, Rzeszów, Mitel, 1999
- KRAUS, ELISABETH (a cura di), *Die Universität München im Dritten Reich. Aufsätze. Teil I*, München, Herbert Utz Verlag, 2006:
 - ADLBERGER, SUSANNE, *Nützliche Kooperation. Die Juristische Fakultät der Ludwig-Maximilians-Universität und die Akademie für Deutsches Recht*, pp. 405-30.

- LUDWIK LANDAU, *Kronika lat wojny i okupacji/3. Lipiec 1943 – luty 1944*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1963;
- LA TORRE, MASSIMO:
 - *La «lotta contro il diritto soggettivo». Karl Larenz e la dottrina giuridica nazionalsocialista*, Milano, Giuffrè, 1988;
 - *Diritto e ideologia. Karl Larenz e la dottrina giuridica nazionalsocialista*, Firenze, European University Institute, 1989.
- LE BRETON, JEAN-MARIE, *Una storia infausta. L'Europa centrale e orientale dal 1917 al 1990*, Bologna, Il Mulino, 1997;
- LEFORT, CLAUDE, *L'uomo al bando. Riflessioni sull'arcipelago Gulag*, Firenze, Vallecchi, 1980;
- LEHNSTAEDT, STEPHAN, *Occupation in the East: the daily life of German occupiers in Warsaw and Minsk, 1939-1944*, New York, Berghahn Books, 2016;
- LINNE, KARSTEN, *Arbeiterrekrutierung in Ostgalizien 1941 bis 1944: zwischen Freiwilligkeit und Menschenjagden*, «Jahrbücher für Geschichte Osteuropas», vol. 62, n. 1, 2014, pp. 61-88;
- LORENTZ, BERNHARD, *Die Commerzbank und die “Arisierung” im Altreich. Ein Vergleich der Netzwerkstrukturen und Handlungsspielräume von Großbanken in der NS-Zeit*, «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», vol. 2, 2002, pp. 237-68;
- LOTNIK WALDEMAR, PREECE JULIAN, *Nine lives: ethnic conflict in the Polish-Ukrainian borderlands*, London, Serif, 1999;
- LOWER, WENDY, *Nazi Empire-Building and the Holocaust in Ukraine*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 2005;
- LUKAS, RICHARD C., *Forgotten Survivors: Polish Christians Remember the Nazi Occupation*, Lawrence, University Press of Kansas, 2004;
- LUTTER, MARKUS (a cura di), *Der Einfluß deutscher Emigranten auf die Rechtsentwicklung in den USA und in Deutschland: Vorträge und Referate des Bonner Symposions im September 1991*, Tübingen, Mohr, 1993;
- MADAJCZYK, CZESŁAW:
 - *Introduction to General Plan East*, vol. 3, n. 2, 1962, «Polish Western Affairs», www.worldfuturefund.org/wffmaster/Reading/GPO/gpoarticle.htm (13-09-2018);
 - *Die Okkupationspolitik Nazideutschlands in Polen 1939-1945*, Berlin, Akademie-Verlag, 1987;
 - *Legal Conceptions in the Third Reich and its Conquests*, «Michael: on the History of Jews in the Diaspora», vol. 13, 1993, pp. 131-59
 - *Vom Generalplan Ost zum Generalsiedlungsplan*, München, K. G. Saur, 1994.

- MADONIA, CLAUDIO, *Fra l'orso russo e l'aquila prussiana: la Polonia dalla repubblica nobiliare alla 4. repubblica (1506-2006)*, Bologna, CLUEB, 2013;
- MAIER, DIETER, *Arbeitsverwaltung und NS-Zwangsarbeit*, in ULRIKE WINKLER, (a cura di), *Stiften gehen. NS-Zwangsarbeit und Entschädigungsdebatte*, Köln, PapyRossa Verlag, 2000;
- MAJER, DIEMUT:
 - “*Fremdvölkische*” im Dritten Reich: ein Beitrag zur nationalsozialistischen Rechtssetzung und Rechtspraxis in Verwaltung und Justiz unter besonderer Berücksichtigung der eingegliederten Ostgebiete und des Generalgouvernements, Boppard am Rhein, Boldt, 1981;
 - *Grundlagen des nationalsozialistischen Rechtssystems: Führerprinzip, Sonderrecht, Einheitspartei*, Stuttgart, Kohlhammer, 1987.
- MAJSKIJ, IVAN MIHAJLOVIČ, *Perché scoppiò la seconda guerra mondiale? Memorie di un ambasciatore sovietico 1932-1939*, Roma, Editori Riuniti, 1965;
- MALLMANN, KLAUS-MICHAEL (a cura di), *Genesis des Genozids: Polen 1939-1941*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2004:
 - ENGELKING, BARBARA, *Sehr geherter Herr Gestapo. Denunziationen im deutsch besetzten Polen, 1939-1941*, pp. 206-20.
- MANOSCHEK, WALTER, “*Es gibt nur eines für das Judentum—Vernichtung*”: das Judenbild in deutschen Soldatenbriefen 1939-1944, Hamburg, Hamburger Edition, 1995;
- MARRUS, MICHAEL ROBERT, *The Nazi Holocaust: historical articles on the destruction of European Jews*, vol. 6, Westport, Meckler 1989:
 - WEISS, AHARON, *Jewish Leadership in Occupied Poland. Postures and attitudes*, pp. 440-70.
- MASCHMANN, MELITA, *Account rendered: a dossier on my former self*, London (NY), Abelard-Schuman, 1965;
- MAZOWER, MARK, *L'impero di Hitler. Come i nazisti governavano l'Europa occupata*, Milano, Mondadori, 2010;
- MEKARSKI STEFAN, RHODE GOTTHOLD, RUDNICKI JÓZEF, *Die Südostgebiete Polens zur Zeit der deutschen Besatzung (Juni 1941 bis Juni 1943): Verwaltung und Nationalitätenprobleme*, «Jahrbücher für Geschichte Osteuropas», vol. 16, n. 3, 1968, pp. 381-428;
- MENDELSON JOHN, DEWILER DONALD (a cura di), *The Holocaust. Selected documents in eighteen volumes*, vol. II, New York, Garland, 1982;

- MEZGER, EDMUND (recensione), *General, Preussischer Ministerpräsident, Mitglied der Akademie für Deutsches Recht. Die Rechtssicherheit als Grundlage der Volksgemeinschaft von Hermann Göring*, «Kritische Vierteljahresschrift für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft», n. 3, vol. 28 (64), 1936, pp. 1-4;
- MIES, CHRISTOPH, *Wolfgang Siebert: Arbeitsverhältnis und Jugendarbeitsschutz im Dritten Reich und in der frühen Bundesrepublik*, Köln, Universität Dissertation, 2007;
- MLYNARCZYK, JACEK ANDRZEJ (a cura di), *Judenmord in Zentralpolen: der Distrikt Radom im Generalgouvernement 1939-1945*, Darmsstadt, Wiss. Buchges., 2007;
- MOLL, MARTIN, *Führererlasse 1939-1945*, Hamburg, Nikol, 2011;
- MOMMSEN, HANS:
 - *La NSDAP: peculiarità di un partito fascista*, «Studi Storici», n. 3, 1997, pp. 639-54;
 - *La soluzione finale: come si è giunti allo sterminio degli ebrei*, Bologna, Il Mulino, 2004;
- MOSS, GEORGE L., *La nazionalizzazione delle masse*, Bologna, Il Mulino, 1975;
- MUSIAL, BOGDAN:
 - *Deutsche Zivilverwaltung und Judenverfolgung im Generalgouvernement: eine Fallstudie zum Distrikt Lublin 1939-1944*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1999;
 - MALLMANN, KLAUS-MICHAEL (coll., a cura di), *Genesis des Genozids. Polen 1939-1941*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2004:
 - MLYNARCZYK, JACEK ANDRZEJ, *Die zerrissene Nation. Die polnische Gesellschaft unter deutscher und sowjetischer Herrschaft 1939-1941*.
- NAASNER, WALTER, *SS-Wirtschaft und SS-Verwaltung. "Das SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt und die unter seiner Dienstaufsicht stehenden wirtschaftlichen Unternehmungen" und weitere Dokumente*, Düsseldorf, Droste, 1998;
- NEHRING, JOACHIM, *Dienst im Osten*, «Krakauer Zeitung», n. 136, 11 giugno 1940;
- NEUMANN, FRANZ, *Behemoth. Struttura e pratica del nazionalsocialismo*, Milano, Mondadori, 1999;
- NICOSIA FRANCIS R., HUENER JONATHAN (a cura di), *Business and Industry in Nazi Germany*, The Center for Holocaust Studies at the University of Vermont, Berghahn Books, 2004;
- NOAKES JEREMY, PRIDHAM GEOFFREY, *Nazism 1919-1945. A Documentary Reader, vol. III: Foreign Policy, War and Racial Extermination*, Exeter, University of Exeter Press, 1991;
- OSTERHAMMEL, JÜRGEN, *Colonialism: a theoretical overview*, Princeton, Wiener, 1997;
- OVERY, RICHARD, *Die letzten zehn Tage: Europa am Vorabend des Zweiten Weltkriegs 24. August bis 3. September 1939*, München, Pantheon, 2009;

- PASSERINI D'ENTRÈVES, ALESSANDRO, *La dottrina dello Stato. Elementi di analisi e di interpretazione*, Torino, Giappichelli, 1967;
- PERSICO, JOSEPH E., *Nuremberg: infamy on Trial*, New York, Penguin-Books, 2000;
- PIOTROWSKI, STANISLAW, *Hans Franks Tagebuch*, Warszawa, Polnische Verlag der Wissenschaften, 1963;
- POHL, DIETER, *Nationalsozialistische Judenverfolgung in Ostgalizien 1941-1944: Organisation und Durchführung eines staatlichen Massenverbrechens*, München, Oldenbourg, 1997;
- POLONSKY, ANTONY (a cura di), *Una coppia in lacrime: diario dal ghetto di Varsavia*, Milano, Il Saggiatore, 1993
- PRÄG WERNER, JACOBMEYER WOLFGANG (a cura di), *Das Diensttagebuch des deutschen Generalgouverneurs in Polen 1939-1945*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1975;
- PTASIEWICZ, ZBIGNIEW, *Regierungsbezirk Zichenau Rejencja Ciechanowska 1939 – 1945*, Ciechanów, Ciechanowskie Towarzystwo Naukowe, 2012;
- PUCHER, SIGFRIED J. (a cura di), *Il nazista di Trieste: vita e crimini di Odilo Globočnik, l'uomo che inventò Treblinka*, Trieste, Beit, 2011:
 - BRUNO WASSER, *L'esperimento di Zamość*, pp. 183-96.
- QUINKERT BABETTE, DIECKMANN CHRISTOPH, TÖNSMEYER TATJANA (a cura di), *Kooperation und Verbrechen: Formen der "Kollaboration" im östlichen Europa 1939-1945*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2012:
 - GOLCZEWSKI, FRANK, *Die Kollaboration in der Ukraine*, pp. 151-83.
- RAIM, EDITH, *Die Dachauer KZ-Aussenkommandos Kaufering und Mühldorf Rüstungsbauten und Zwangsarbeit im letzten Kriegsjahr 1944-45*, München, Neumayer, 1992;
- REBENTISCH, DIETER, *Führerstaat und Verwaltung im zweiten Weltkrieg: Verfassungsentwicklung und Verwaltungspolitik 1939-1945*, Stuttgart, Steiner Verlag Wiesbaden, 1989;
- REITER, RAIMOND, *Tötungsstätten für ausländische Kinder im Zweiten Weltkrieg: zum Spannungsverhältnis von kriegswirtschaftlichen Arbeitseinsatz und nationalsozialistischer Rassenpolitik in Niedersachsen*, Hannover, Hahn, 1993;
- RIDLEY, HUGH, *Colonial Society and European Totalitarianism*, «Journal of European Studies», vol. 3, n. 2, 1973, pp. 147-59;
- RITTER, GERHARD (a cura di), *Conversazioni di Hitler a tavola 1941-1942. Raccolte al suo quartier generale da Henry Picker*, Milano, Longanesi, 1952;
- RÖHR WERNER, HECKERT ELKE, *Die faschistische Okkupationspolitik in Polen, 1939-1945*, Berlin, Deutscher Verlag der Wissenschaften, 1989;

- RÖSSLER MECHTILD, SCHLEIERMACHER SABINE (a cura di), *Der «Generalplan Ost»: Hauptlinien der nationalsozialistischen Planungs- und Vernichtungspolitik*, Berlin, Akademie-Verlag, 1993:
 - BOSMA, KOOS, *Verbindungen zwischen Ost- und Westkolonisation*, pp. 198-215.
- ROTH, MARKUS, *Herrenmenschen. Die deutschen Kreishauptleute im besetzten Polen: Karrierewege, Herrschaftspraxis und Nachgeschichte*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2009;
- ROTTLEUTHNER, HUBERT, *Recht, Rechtsphilosophie und Nationalsozialismus, vom 11. Und 12. Oktober 1982 in Berlin*, Wiesbaden, Steiner, ARSP, 1983:
 - RÜPING, HINRICH, «Auflockerung» im Strafverfahrensrecht. Grundsätzliche Entwicklungen zwischen Liberalismus, «Deutschen Gemeinrecht» und Naturrecht, pp. 65-74.
- RUCK, MICHAEL, *Korpsgeist und Staatsbewusstsein: Beamte im deutschen Südwesten 1928 bis 1972*, vol. 4, München, Oldenbourg, 1996;
- RUTHERFORD, PHILLIP T., *Prelude to the Final Solution: the Nazi Program for Deporting Ethnic Poles 1939-1941*, Lawrence (KS), University Press of Kansas, 2007;
- RÜTHERS, BERND, *Entartetes Recht. Rechtslehren und Kronjuristen im Dritten Reich*, München, Beck, 1988;
- RUTTKE, FALK, *Erb- und Rassenpflege in Gesetzgebung und Rechtssprechung des Dritten Reiches*, «Juristische Wochenschrift», vol. 64, 1935, pp. 1369-76;
- SANDKÜHLER, THOMAS:
 - *Arbeitsgemeinschaft Holocaust. Wie SS und Zivilverwaltung beim Judenmord in Polen Kooperierten*, in «Die Zeit», n. 44, 27 ottobre 1995, http://www.zeit.de/1995/44/Arbeitsgemeinschaft_Holocaust;
 - «Endlösung» in Galizien. Der Judenmord in Ostpolen und die Rettungsinitiativen von Berthold Beitz 1941-1944, Bonn, Dietz, 1996;
- SAUERLAND, KAROL, *Polen und Juden zwischen 1939 und 1968: Jedwabne und die Folgen*, Berlin, Philo, 2004;
- SCHÄFER, ANNETTE, *Zwangsarbeiter und NS-Rassenpolitik. Russische und polnische Arbeitskräfte in Württemberg 1939-1945*, Stuttgart, Kohlhammer, 2000;
- SCHENK, DIETER, *Hans Frank: Hitlers Kronjurist und Generalgouverneur*, Frankfurt am Main, Fischer, 2006;
- SCHMINCK-GUSTAVUS, CHRISTOPH U., *Zwangsarbeitsrecht und Faschismus Zur «Polenpolitik» im «Dritten Reich»*, «Kritische Justiz», parti I e II, vol. 13, n. 1, 1980, pp. 1-27, 184-207;
- SCHMITT, CARL, *Der Begriff des Politischen. Text von 1932 mit einem Vorwort und drei Corollarien*, Berlin, Duncker & Humblot, 2002;

- SCHMUHL, HANS-WALTER, *Arbeitsmarktpolitik und Arbeitsverwaltung in Deutschland 1871-2002: zwischen Fürsorge, Hoheit und Markt*, Nürnberg, Institut für Arbeitsmarkt- und Berufsforschung der Bundesanstalt für Arbeit, 2003;
- SCHNEIDER, PETER, *Rechtssicherheit und richterliche Unabhängigkeit aus der Sicht des SD*, «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», vol. 4, 1956, pp. 399-422;
- SCHULTE, JAN ERIK, *Zwangsarbeit und Vernichtung: das Wirtschaftsimperium der SS. Oswald Pohl und das SS-Wirtschafts-Verwaltungshauptamt 1933-1945*, Paderborn, Schöningh, 2001;
- SCHUMANN, SILKE, *Kooperation und Effizienz im Dienste des Eroberungskrieges: die Organisation von Arbeitseinsatz, Soldatenrekrutierung und Zwangsarbeit in der Region Chemnitz 1939 bis 1945*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2016;
- SCHUMANN, WOLFGANG, U. A., *Deutschland im Zweiten Weltkrieg*, vol. 4, Köln, Pahl-Rugenstein, 1975:
 - SCHUMANN WOLFGANG, BLEYER WOLFGANG, *Das Scheitern der faschistischen Front, August bis Ende 1943*.
- SCHWANEBERG SONJA, *The economic exploitation of the Generalgouvernement in Poland by the Third Reich 1939 to 1945*, Oxford University Press, 2006;
- SCOTT, JAMES C., *Domination and the arts of resistance: Hidden transcripts*, New Haven, Yale University Press, 2009;
- SEEBER, EVA, *Zwangsarbeiter in der faschistischen Kriegswirtschaft. Die Deportation und Ausbeutung polnischer Bürger unter besonderer Berücksichtigung der Lage der Arbeiter aus dem sogenannten Generalgouvernement 1939-1945*, Berlin, Deutscher Verlag der Wissenschaften, 1964;
- SEIDEL, ROBERT, *Deutsche Besatzungspolitik in Polen: der Distrikt Radom 1939-1945*, Paderborn, Schöningh, 2006;
- SHIRER, WILLIAM L., *Storia del Terzo Reich*, vol. II, Torino, Einaudi, 1990;
- S.i.a., «Stan Rzeczy», n. 1, 2016, pp. 127-43;
- SLOAN JACOB, RINGELBLUM EMMANUEL (a cura di), *Notes of the Warsaw Ghetto*, New York, Publishers Group West, 2006;
- SMELSER ROLAND, SYRING ENRICO (a cura di), *Die braune Elite II. 21 weitere biographische Skizzen*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1993:
 - LEHMANN, JOACHIM, *Herbert Backe: Technokrat und Agrarideologie*, pp. 1-12.
- SMITH, WOODRUFF, *The ideological origins of Nazi imperialism*, New York, Oxford University Press, 1986;
- SONTHEIMER, KURT, *Antidemokratisches Denken in der Weimarer Republik: die politischen Ideen des deutschen Nationalismus zwischen 1918 und 1933*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1983;

- STEINBERG, JOHATHAN, *The Third Reich reflected: German civil administration in the occupied Soviet Union 1941-4*, «English Historical Review», vol. 110, n. 437, 1995, pp. 620-51;
- STOLLEIS, MICHAEL:
 - *Geschichte des öffentlichen Rechts in Deutschland, Dritter Band 1914-1945. Staatsrechtswissenschaft und Verwaltungsrechtswissenschaft in Republik und Diktatur*, München, Beck, 1999;
 - *Recht im Unrecht: Studien zur Rechtsgeschichte des Nationalsozialismus. Mit einem neuen Nachwort*, Frankfurt am Main, Suhrkamp-Taschenbuch Wissenschaft, 2016.
- STRAUSS, FREDERICK, *The Food Problem in the German War Economy*, «The Quarterly Journal of Economics», vol. 55, n. 3, 1941, pp. 364-412;
- STRUVE, KAI, *Deutsche Herrschaft, ukrainischer Nationalismus, antijüdische Gewalt: der Sommer 1941 in der Westukraine*, Berlin, De Gruyter, 2015;
- SÜLLWOLD, FRITZ, *Deutsche Normalbürger 1933-1945. Erfahrungen, Einstellungen, Reaktionen: eine geschichtspsychologische Untersuchung*, München, Herbig, 2001;
- SZAROTA, TOMASZ, *Warschau unter dem Hakenkreuz: Leben und Alltag im besetzten Warschau 1.10.1939 bis 31.7.1944*, Paderborn, Schöningh, 1978;
- SZUCHTA, ROBERT, *Campi tedeschi dei nazisti sulla terra polacca occupata durante la seconda guerra mondiale*, Varsavia, Ministero degli Affari Esteri, Dipartimento di Promozione, 2007;
- SZYMCZAK, ROBERT, *Paper Snakes: the occupation press in Poland 1939-1945*, «The Polish Review», vol. 41, n. 2, pp. 211-7;
- TAUBER, JOACHIM, “Kollaboration” in Nordosteuropa: *Erscheinungsformen und Deutungen im 20. Jahrhundert*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2006:
 - K. P. FRIEDRICH, *Polen und seine Feinde (sowie deren Kollaborateure). Vorwürfe wegen “polnische Kollaboration” und “jüdischer Kollaboration” in der polnischen Presse (1942-1944/45)*, pp. 206-49.
- TAYLOR, FRED (a cura di), *I diari di Goebbels 1939-41*, Milano, Sperling & Kupfer Editori, 1984;
- TEUBNER GUNTHER, WILLKE HELMUT, *Kontext und Autonomie. Gesellschaftliche Selbststeuerung durch reflexives Recht*, «Zeitschrift für Rechtssoziologie», vol. 5, n. 1, 1984, pp. 4-35;
- THAMER, HANS-ULRICH, *Il Terzo Reich: la Germania dal 1933 al 1945*, Bologna, Il Mulino, 1993;
- THEINEN ISELIN, *Food rationing during World War Two: a special case of sustainable consumption?*, «Anthropology of food», <https://journals.openedition.org/aof/6383> (01-08-2018);

- THOSS, PETER, *Das subjektive Recht in der gliedschaftlichen Bindung. Zum Verhältniss von Nationalsozialismus und Privatrecht*, Frankfurt am Main, Europäische Verlagsanstalt, 1968;
- TIGHE, CARL, *Gdańsk: national identity in the Polish-German borderlands*, London (NY), Pluto Press, 1990;
- TOOZE, ADAM, *Il prezzo dello sterminio. Ascesa e caduta dell'economia nazista*, Milano, Garzanti, 2008;
- TREVOR-ROPER, HUGH (a cura di), *Hitler's table talk 1941-1944*, Oxford, Oxford University Press, 1988;
- TUCHEL, JOHANNES, *Konzentrationslager: Organisationsgeschichte und Funktion der Inspektion der Konzentrationslager 1934-1938*, Boppard am Rhein, Boldt, 1991;
- ULAM, ADAM B., *Storia della politica estera sovietica (1917-1967)*, Milano, Rizzoli, 1970;
- UMBREIT, HANS, *Deutsche Militärverwaltungen 1938/39. Die militärische Besetzung der Tschechoslovakei und Polens*, Stuttgart, Deutsche Verlagsanstalt, 1977;
- VITTI, EMILIANO, *Così i nazisti delusero gli ucraini*, «Limes – Rivista Italiana di Geopolitica», n. 8, 2014, pp. 127-37;
- VOLK, LUDWIG (a cura di), *Akten Kardinal Michael von Faulhaber 1917-1945*, vol. II, 1935-1945, Mainz, Matthias-Grünewald-Verlag, 1978;
- VÖLKLEIN, ULRICH, *Die verweigerte Schuld: Gespräche mit einem Täter. Wie aus dem NS-Kreishauptmann Claus Volkman der linksliberale Publizist Peter Grubbe wurde*, Hamburg, www.deutsche-zeitgeschichte.de Books on demand, 2000;
- VOLKMANN, HANS-ERICH, *Landwirtschaft und Ernährung im Hitlers Europa 1939-1945*, «Militärgeschichte Mitteleuropa», n. 35, 1984, pp. 9-74;
- VON HIPPEL, WOLFGANG, *Hermann Röchling 1872-1955 Ein deutscher Großindustrieller zwischen Wirtschaft und Politik. Facetten eines Lebens in bewegter Zeit*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2018;
- VON KOTZE, HILDEGARD (a cura di), *Heeresadjutant bei Hitler 1938-1943. Aufzeichnungen des Majors Engel*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1974;
- VON LANG, JOCHEN (a cura di), *Il verbale: registrazione degli interrogatori a Adolf Eichmann*, Milano, Sperling & Kupfer, 1982;
- VORMANN, NIKOLAUS, *Der Feldzug in Polen. Die Operationen des Heeres*, Weissenburg, Prinz-Eugen-Verlag, 1958;
- WASSERSTEIN, BERNARD, *Britain and the Jews of Europe 1939-1945*, Oxford University Press, 1988;
- WAŻNIEWSKI, WIADYSŁAW, *Na przedpolach stolicy 1939-1945*, Warszawa, Wydaw. Ministerstwa Obrony Narodowej, 1974;

- WEDEL, JANINE R. (a cura di), *The unplanned society: Poland during and after communism*, New York, Columbia University Press, 1992:
 - WYKA, KAZIMIERZ, *The excluded economy*, pp. 23-61.
- WEINGART PETER, KROLL JÜRGEN, BAYERTZ KURT, *Rasse, Blut und Gene. Geschichte der Eugenik und Rassenhygiene in Deutschland*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1988;
- WEINREICH, MAX, *I professori di Hitler. Il ruolo dell' università nei crimini contro gli ebrei*, Milano, il Saggiatore, 2003;
- WEISS-WENDT, ANTON (a cura di), *Racial Science in Hitler's New Europe, 1938-1945*, Lincoln, University of Nebraska Press, 2013;
- WIESEN, S. JONATHAN, *Creating the Nazi marketplace: commerce and consumption in the Third Reich*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011;
- WELCH, DAVID, *Nazi Propaganda and the Volksgemeinschaft: Constructing a People Community*, «Journal of Contemporary History», vol. 39, n. 2, 2004, pp. 213-38;
- WILDT, MICHAEL, *Generation des Unbedingten das Führungskorps des Reichssicherheitshauptamtes*, Hamburg, Hamburger Edition, 2015;
- WINSTONE, MARTIN, *The dark heart of Hitler's Europe: Nazi rule in Poland under the General Government*, London, I.B. Tauris & Co., 2015;
- WITTE, PETER (a cura di), *Der Dienstkalender Heinrich Himmlers, 1941/42*, Hamburg, Christians, 1999;
- WOJTCZAK, STANISLAW, *Karny obóz pracy Treblinka I i ośrodek zagłady Treblinka II*, «Berliner Monatshefte», «Biuletyn Głównej Komisji Badania Zbrodni Hitlerowskich w Polsce», vol. 26, 1975, pp. 117-135;
- YOUNG, ROBERT, *Postcolonialism: an historical introduction*, Oxford-Malden, Blackwell Publishers, 2001;
- ZALOGA, STEVEN J., *L' invasione della Polonia: la “guerra lampo” . Polonia, settembre 1939*, Milano, RBA Italia, 2009;
- ZEMAN, ZBYNĚK ANTHONY BOHUSLAV, *Nazi Propaganda*, London, Oxford University Press, 1964;
- ZIMMERER, JÜRGEN, *Colonialism and the Holocaust: towards an archeology of genocide*, «Development Dialogue», n. 50, 2008, pp. 94-123.

Sitografia⁹²⁷

<https://janus.lib.cam.ac.uk/db/node.xsp?id=EAD%2FGBR%2F0014%2FENZG/> (06-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns032.asp (31-10-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns053.asp (02-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns120.asp (02-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns043.asp#draft (02-11-2017);
<https://www.mtholyoke.edu/acad/intrel/molrib.htm> (02-11-2017);
http://www.zeitreisen.de/millennium/original_html/beobachter_1939_2308.GIF.html (02-11-2017);
http://www.zeitreisen.de/millennium/original_html/vorwaerts_1939_2708.GIF.html (02-11-2017);
<http://alex.onb.ac.at/cgi-content/alex?aid=dra&datum=19400004&seite=00001008> (02-11-2017);
<https://www.mtholyoke.edu/acad/intrel/molrib.htm> (03-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns062.asp (03-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns069.asp (04-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns065.asp (04-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns073.asp (04-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns072.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns072.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns074.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns077.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns079.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns078.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns084.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns080.asp (05-11-2017);
http://4.bp.blogspot.com/-uwad9B_Opv8/U_dbmaq_IWI/AAAAAAAAAQFk/kD9B9JQLJr8/s1600/Hitler%2Bvs.%2BStalin%2B14.jpg (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns082.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/ns083.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/sesupp.asp (05-11-2017);
http://avalon.law.yale.edu/20th_century/gsbound.asp (05-11-2017);
<https://www.ub.uni-kiel.de/digiport/ab1800/G5574.html> (07-09_2018);
<http://www.historikertag.de/Dresden2008/index.php/wissenschaftliches-programm/sektionen-am-20kt/details/194-Birthe%20Kundrus.html> (15-01-2018);

⁹²⁷ In ordine di comparizione nel testo.

http://www.servat.unibe.ch/dns/RGBI_1935_I_773_G_erbkranker_Nachwuchs.pdf (12-02-2018);
<https://archive.org/stream/Leuschner-Egon-Nationalsozialistische-Fremdvolkpolitik/Leuschner-Egon-Nationalsozialistische-Fremdvolkpolitikum194241S.Scan#page/n1/mode/2up> (17-01-2018);
http://www.ifz-muenchen.de/heftarchiv/2002_2_4_lorentz.pdf (05-12-2017);
<http://www.lecorticalabresi.it/index.php/lecorticalabresi/article/viewArticle/9> (24-09-2017);
<http://bc.wimbp.lodz.pl/dlibra/publication?id=29266&tab=3> (08-09-2018);
<http://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages\MNU\MudryVasyl.htm> (10-09-2018);
<http://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages%5CO%5CL%5COIzhychOleh.htm> (10-09-2018);
<http://www.nizkor.org/hweb/imt/tgmwc/tgmwc-06/tgmwc-06-56-12.html> (10-09-2018);
<http://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages%5CM%5CE%5CMelnykAndrii.htm> (10-09-2018);
<http://www.territorial.de/ostp/zichenau/landkrs.htm> (10-09-2018);
<http://www.grodnoonline.org/indec.html> (07-02-2018);
https://www.ihk-koeln.de/Rheinisch_Westfaelisches_Wirtschaftsarchiv.AxCMS (03-02-2018);
<https://www.zvab.com/buch-suchen/titel/muenchner-neueste-nachrichten-nr/> (12-03-2018);
<https://www.akg-images.com/archive/Der-Ostraum-verpflichtet-2UMDHUBS6KD.html> (29-01-2018);
<http://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/kreisring.htm> (05-02-2018);
<http://mbc.malopolska.pl/dlibra/docmetadata?id=30939&from=publication> (05-02-2018);
<https://polona.pl/item/nowy-kurier-warszawski-1939-nr-21-3-listopada,NzkyMTQ3OQ/0/#item> (06-02-2018);
<https://sbc.org.pl/dlibra/publication/254463/edition/240756/content?ref=desc> (06-02-2018);
<https://www.sbc.org.pl/dlibra/publication/128514/edition/120663/content?ref=desc> (06-02-2018);
<https://audiovis.nac.gov.pl/obraz/26176/0a646fd5a8986f7e763a96afb1db5b4e/> (06-02-2018);
<https://verwaltungshandbuch.bayerische-landesbibliothek-online.de/siebert-friedrich> (30-01-2018);
https://www.herder-institut.de/no_cache/bestaende-digitale-angebote/e-publikationen/dokumente-und-materialien/themenmodule/quelle/731/details.html (31-01-2018);
http://www.universitaetsarchiv.uni-muenchen.de/publikationen/bglmu/bglmu_1/index.html (06-04-2018);
https://web.archive.org/web/20070820014035/http://www.dfg.de/aktuelles_presse/ausstellungen_veranstaltungen/generalplan-ost/wissenschaft_8.html (24-05-2019);
<http://www.juracafe.de/ausbildung/seminar/self/rechtserneuerung.pdf> (03-04-2018);
<http://idziemy.pl/spoleczenstwo/palmiry-warszawski-katyn> (22-05-2018);

<https://ipn.gov.pl/pl/szukaj?search=4061521&sort=2&order=1&ile=20> (20-04-2018);
<http://www.territorial.de/gg/opatow/kreish.htm> (20-04-2018) (JEHKE, ROLF (a cura di), *Territoriale Veränderungen in Deutschland und deutsch verwalteten Gebieten 1874-1945*);
<https://archive.org/stream/GoebbelsJosephDieZeitOhneBeispielRedenUndAufsatzeAusDenJahren1939411941321S.Fraktur/Goebbels%20Joseph%20-%20Die%20Zeit%20ohne%20Beispiel%20-%20Reden%20und%20Aufs%C3%A4tze%20aus%20den%20Jahren%201939-41%20%281941%20%20321%20S.%20Fraktur%29#page/n0/mode/2up> (22-04-2018). [https://ia800202.us.archive.org/3/items/GoebbelsJosephDieZeitOhneBeispielRedenUndAufsatzeAusDenJahren1939411941321S.Fraktur/Goebbels,%20Joseph%20-%20Die%20Zeit%20ohne%20Beispiel%20-%20Reden%20und%20Aufs%C3%A4tze%20aus%20den%20Jahren%201939-41%20\(1941,%20321%20S.,%20Fraktur\).pdf](https://ia800202.us.archive.org/3/items/GoebbelsJosephDieZeitOhneBeispielRedenUndAufsatzeAusDenJahren1939411941321S.Fraktur/Goebbels,%20Joseph%20-%20Die%20Zeit%20ohne%20Beispiel%20-%20Reden%20und%20Aufs%C3%A4tze%20aus%20den%20Jahren%201939-41%20(1941,%20321%20S.,%20Fraktur).pdf) (22-04-2018);
<http://research.calvin.edu/german-propaganda-archive/goeb18.htm> (22-04-2018);
<http://jewishsokolow.blogspot.it/2011/08/ernst-gramss.html> (11-06-2018);
<http://jewishsokolow.blogspot.it/2011/08/ernst-gramss.html> (23-04-2018);
https://www.loc.gov/rr/frd/Military_Law/pdf/NT_war-criminals_Vol-V.pdf (11-06-2018);
http://www.ifz-muenchen.de/heftarchiv/2003_2_1_kossert.pdf (27-04-2018);
https://collections.ushmm.org/findingaids/RG-15.068M_01_fnd_en.pdf (20-05-2018);
<https://www2.landesarchiv-bw.de/ofs21/olf/struktur.php?bestand=18118&archiv=2&sprungId=7899869&letztesLimit=suchen> (20-05-2018);
<http://cejsh.icm.edu.pl/cejsh/element/bwmeta1.element.desklight-0679b5c3-88a0-4a0c-8f0c-692fb11ff592> (02-05-2018);
https://arch.ipn.gov.pl/ftp/pamiecpl/03-2013_pamiec%20pl.pdf (03-09-2018);
http://www.jstor.org/stable/43131426?Search=yes&resultItemClick=true&searchText=Mitglied&searchText=der&searchText=Akademie&searchText=f%C3%BCr&searchText=Deutsches&searchText=Recht.&searchText=Die&searchText=Rechtssicherheit&searchText=als&searchText=Grundlage&searchText=der&searchText=Volksgemeinschaft&searchUri=%2Faction%2FdoBasicSearch%3Fgroup%3Dnone%26amp%3Bacc%3Don%26amp%3Bquery%3DMitglied%2Bder%2BAkademie%2Bf%25C3%25BCr%2BDeutsches%2BRecht.%2BDie%2BRechtssicherheit%2Bals%2BGrundlage%2Bder%2BVolksgemeinschaft%26amp%3Bwc%3Don%26amp%3Bfc%3Doff&refreqid=search%3Abdf2d1f4d354bd38322760672663269d&seq=1#page_scan_tab_contents (31-05-2018);
<http://www.yadvashem.org/docs/jews-identifying-marks.html> (07-05-2018);
<http://bc.radom.pl/dlibra/plain-content?id=23554> (26-04-2018);
<https://ipn.gov.pl/pl/publikacje/ksiazki/12641,Kto-ratuje-jedno-zycie-Polacy-i-Zydzi-19391945.html> (11-06-2018);
<http://dlibra.umcs.lublin.pl/dlibra/publication?id=11980&tab=3> (11-06-2018);

<http://iucat.iu.edu/catalog/2145349> (11-06-2018);
http://www.kj.nomos.de/fileadmin/kj/doc/1980/19801Schminck-Gustavus_S_1.pdf (22-06-2018);
http://www.herder-institut.de/no_cache/bestaende-digitale-angebote/e-publikationen/dokumente-und-materialien/themenmodule/quelle/724/details.html (23-06-2018);
<http://daten.digitale-sammlungen.de/~db/0005/bsb00052148/images/index.html?id=00052148&groesser=&fip=qrsxsyztseayafsdrxdsydewqxs&no=9&seite=97> (21-06-2018);
<http://aggb-katalog.de/vufind/Record/ifz.176138> (22-06-2018);
<http://dlibra.umcs.lublin.pl/dlibra/publication?id=11980&tab=3> (20-07-2018);
<http://www.territorial.de/gg/warschau/kreish.htm> (28-06-2018);
<http://die-quellen-sprechen.de/09-163.html> (28-06-2018);
http://www.zeit.de/1995/44/Arbeitsgemeinschaft_Holocaust (29-06-2018);
<http://www.zwangsarbeit-archiv.de/zwangsarbeit/ereignisse/polenerlasse/index.html>
(01-07-2018);
<https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/item/EYHRHHDANSSXIJGMVANTJU2IALRYFFGY> (27-07-2018);
http://www.zum.de/Faecher/Materialien/lehmann/dps/hintergrund/ideologische_grundlagen/pflichten_der_polen.jpg (27-07-2018);
<http://www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/dokumente/texte/00353/> (27-07-2018);
www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/dokumente/grundlagen/index.html (27-07-2018);
<http://www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/dokumente/bilder/00405/index.html?position=0> (28-07-2018);
<http://www.holocaustresearchproject.org/ghettos/lublinlabourcamps.html> (30-07-2018);
<http://www.bundesarchiv.de/zwangsarbeit/files/r4701-14152-2-bereinigserlass43.pdf>
(30-07-2018);
<https://journals.openedition.org/aof/6383> (01-08-2018);
<https://www.jstor.org/stable/pdf/1885637.pdf?refreqid=excelsior%3A0e48f4793c54be7e464e7ec60330648b> (01-08-2018);
www.nizkor.org/hweb/imt/tgmwc/tgmwc-19/tgmwc-19-appendix-01.shtml (01-08-2018);
<http://www.expolis.de/schlesien/texte/maas.html> (02-08-2018);
https://www.ifz-muenchen.de/heftarchiv/1958_3_5_heiber.pdf (25-07-2018);
<http://dlibra.umcs.lublin.pl/dlibra/plain-content?id=7550> (04-08-2018).

